



*R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE*

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1913)

Novembre 1921.

BIBLIOTECA

D E G L I

VOLGARIZZATORI.

60

BIBLIOTECA

DEGLI

VOLGARIZZATORI,

*O SIA NOTIZIA DALL' OPERE VOLGARIZZATE
D' AUTORI, CHE SCRISSERO IN LINGUE MORTE
PRIMA DEL SECOLO XV.*

*OPERA POSTUMA
DEL SEGRETARIO*

FILIPPO ARGELATI

BOLOGNESE

TOMI I V.

COLL' ADDIZIONI, E CORREZIONI

DI

ANGELO TEODORO VILLA

MILANESE,

Compresa nella Parte II. del Tomo IV.

TOMO PRIMO.



IN MILANO, MDCCLXVII.
PER FEDERICO AGNELLI.
REGIO STAMPATORE.

T

Buon 105



Le Baron de la Roche et al.

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR MARCHESE
D.^N GIOVANNI CORRADO
O L I V E R A

CONTE DI BOFFALORA GERA D'ADDA,
INTIMO ATTUALE CONSIGLIERE DI STATO
DELLE LL. MM. II. RR. ED AP.
REGGENTE DEL SUPREMO CONSIGLIO D'ITALIA,
E PRESIDENTE DEL SENATO ECCELLENTISSIMO
DI MILANO.



*PER comparire alla pubblica luce
altro non bramava quest' Opera postuma del Segre-
tario FILIPPO ARGELATI, che di portare in fronte
il Nome grandioso di qualche illustre Personag-
gio, il quale sì per la Nobiltà della prosapia,
che per gli proprj meriti, e per la sua Dignità
riguar-*

riguardare da tutti si potesse, e riconoscere per un vero Mecenate. E ben giusto sembravami questo suo desiderio, perchè, essendo essa parto d'una indefessa industria; e d'una lunga fatica del già detto Scrittore, richiedeva appunto d'esser protetta, e premiata con un simile Onore. Siccome però VOI ECCELLENTISSIMO SIGNORE, quegli appunto siete, che per l'altezza delle Cariche, che coprite, per la sublimità della vostra erudizione e letteratura, e per la chiarezza di quella Nobilissima Stirpe, da cui discendete, unite tutti gl' indicati pregi nella vostra Autorevole, e Chiarissima Persona, a VOI perciò si fa coraggio d'umilmente presentarla l'Abbiatico dell' Autore, sicuro, che la vostra esimia benignità sarà per aggradirla. E certamente egli può persuadersi di non essersi ingannato nella scelta, giacchè, oltre l'acclamazione universale, che per tale vi considera, e venera, onorato anche fosse da irrefragabili testimonianze di Stima dall'
**AUGUSTISSIMA APOSTOLICA
MAESTA' DELL' IMPERADRICE
REGINA MARIA TERESA;**

la quale , mirate avendo da vicino , allora quando sedeste in Vienna Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia , le virtù impareggiabili dell'animo Vostro sublimissimo , e veggendovi pronto nelle consulte , versato ne' pubblici affari , avveduto ne' giudizj , tenace del retto , stimò a proposito di consolare i desiderj di questa Insubria coll'inviarvi alla Patria fregiato del Carattere di Presidente di questo celebre , e da tutti ammirato SENATO ; e per dir tutto in poche parole , alla Vostra Sapienza raccomandò il più geloso Reale Deposito , vale a dire la custodia delle Leggi , e l'amministrazione della Giustizia . E perchè la Vostra maravigliosa Capacità sembrava essere circonscritta da limiti troppo angusti , dopo avervi in varie contingenze affidato il Governo di molti affari politici , ben sicura delle Vostre rettilissime intenzioni , e della Vostra sperimentata attività , volle , che stabilmente sedeste nel rispettabile Confesso de' suoi attuali INTIMI CONSIGLIERI DI STATO . Le tante , e sì illustri prerogative adunque , che in VOI sì chiaramente risplendono , unite alla vostra profonda erudizione , che

fa

fa venerare come un Oracelo le Vostre decisioni , fanno , che le Produzioni simili a questa a VOI si debbano come giustissimo Tributo . Per le quali cose permettete pure , che quest' Opera riposi sotto il Padrocinio del veneratissimo VOSTRO NOME : ed a me accordate l'onore d'offerirvela , mentre col presentarla all' ECCELLENZA VOSTRA mi glorio d'umiliarvi con quel sincero animo , ch' è tutto proprio della mia ancor tenera età , un attestato della rispettosissima mia servitù , con cui , profondamente a VOI inchinandomi , mi protesto

Di V. E.

Bologna li 25. Maggio 1767.

*Umil.^{mo} Div.^{mo} e Obb.^{mo} Servitore
Zaccaria Argelati.*



PREFAZIONE

DI

ANGELO TEODORO VILLA.

LA Copia de' Volgarizzamenti è arrivata ad un segno, che forse è vana la speranza di potersene a di nostri definire il numero. Si cominciò a tradurre in Italiano, quando vi si cominciò a parlare, ed a scrivere. Abbiamo versioni, l'età delle quali se non può fissarsi dal nome de' loro Autori, che è incognito, può senza fallo, per la rozzezza della loro dicitura riferirsi a' tempi della lingua nascente. Le lingue morte non sono imparate dal Volgo: col crescere della nostra cessò d'essergli familiare ancor la latina. Si doveva
per-

per tanto dai più dotti render volgari le bellezze degli Originali stranieri, affinchè fossero gustate da tutti. Questo era per avventura lo scopo de' primi Traduttori, e certamente dovrebbe esser l'unico di chiunque traduce. Perciò, quando in Italia prima d'ogn'altro paese risorirono le greche lettere, corsero i Dotti a studiarle, e a chiamarne anche gli altri a parte de' loro vantaggi, traducendone gli Autori in una delle lingue più intese, e comuni. Si sa, che il nobile genio d'Ercole I. Duca di Ferrara, eccitò i molti Letterati, che avea presso di se, a traslatare chi dal Greco, e chi dal Latino i più eccellenti Scrittori antichi. Non v'ha tra questi fors' anche un solo, il quale non possa da noi sentirsi ragionare in Toscana per opera de' nostri Volgarizzatori. Anzi, poichè in progresso di tempo il capriccio in alcuni, in molti la vanità di comparire intendenti di lingue straniere, per ometterè una lodevole intenzione in altri di far profitto in due lingue colla pratica della Versione, ebbero maggior efficacia, che non la voglia di giovare ai men dotti; si videro le stesse Opere tradotte da varie mani, talvolta con utilità, e talvolta senza bisogno. Pare in somma, che sia più in uso l'arricchire l'Italia di quante han merci pellegrine l'altre nazioni, che il fabbricarne di nuove egualmente preziose, comechè nazionali.

In altra Classe di libri sarà difficile il formarne una perfetta raccolta: in questa delle Versioni Italiane par quasi impossibile il tesserne solamente un esatto Catalogo. Si
fatta

fatta impresa però, di qualunque riuscita fosse per essere, non doveva lasciarli intentata da' nostri Italiani, dappoichè lo Studio della Bibliografia unitamente a quello della Storia Letteraria fece sì alti progressi in Italia dalla metà del Secolo passato fino al dì d'oggi. Gli esemplari delle vecchie Stampe vanno diminuendosi di giorno in giorno: se ne trasportano fuor di paese dai forestieri, che vanno in cerca di libri rari, o di prima edizione: molti son consumati dal tempo, e periscono per l'incuria de' lor possessori. Per quella parte, che pur sarà la maggiore, la quale non ha il merito, o la fortuna d'essere riprodotta da' torchj, verrà un giorno, che la memoria si perderà dell' Opere, e degli Autori, quand' altri non abbia la cura di conservarla, e tramandarla a' Posterì. Moltissime traduzioni Italiane si trovano registrate dai nostri Scrittori di Bibliografia, o di Storia Letteraria, tra' quali giova quì nominare il *Crescimbeni*, Monsignor *Fontanini*, *Apostolo Zeno*, l'Abate *Quadrio*, e il Conte *Mazzuchelli*. La diligenza loro però fu limitata a quel segno, che il loro intento esigeva, o veramente che comportò l'estensione delle lor opere. Il primo pertanto, che s'accinse a trattar di proposito questa materia, fu il celebre *Scipione Maffei* co' suoi *Traduttori Italiani*, lavoro di poca mole, e che per conseguente perde il suo merito, se vien riguardato sotto altro aspetto, fuorchè d'un semplice saggio. Più assai pienamente, che non avea fatto il *Marchese Maffei*, tentò di soddisfare al medesimo assunto il chiarissimo Padre *Jacopo Maria Paitoni*,

ni , Ch. Reg. Somaſco , pubblicando in varj foglj degli Opuſcoli Calogeriani la ſua *Biblioteca degli Autori Greci , e Latini volgarizzati* , la quale ſe foſſe ſtata ſoltanto impinguata di quelle abbondanti notizie , che di poi raccolſe il degno Religioſo , e a noi comunicò , potevali conſiderare in ſuo genere , ſe non compita , vicina ad eſſerlo almeno .

Prima di queſti due però il Signor *Filippo Argelati* , Bolognaſe , e già Segretario Ceſareo , avea penſato d'entrare in sì vaſto campo , e riportarvi la gloria di primo Collettore delle Traduzioni Italiane , relativamente a quanto egli mi diſſe più ſiate , e talvolta accennò in queſta ſua *Biblioteca* , che il rinomatiffimo *Antonio Magliabecchi* lo avea confortato fin dal Secolo ſcorſo a coſì fatta imprefa , e che gli avea per queſto eſſetto aperti , e comunicati i ricchi teſori de' ſuoi Volgarizzamenti manſcritti , e ſtampati .

Perchè poi ſi ſia laſciato prevenire da altri , la ragione può eſſer queſta ; che per tanti anni ch' egli dimorò in Milano , non ebbe tant' ozio , quanto richiedeva la vaſtità dell' Opera , occupato nelle più importanti edizioni , che forſe abbia viſta l'Italia in queſto Secolo , o prima . Terminato ch' ebbe però di ſtampare la ſua latina Biblioteca degli Scrittori Milaneſi , a cui l' eguale , almen per la mole , non può vantare alcun' altra Città , poſe mano , in età già cadente , a queſt' altra de' Volgarizzatori .

Non può negarſi , che il Progetto da lui meditato non ſia grande in ſuo genere . Gli Autori tradotti , che quì ſi ammettono , non ſono i ſoli Greci , e Latini , ma quanti già ſcriſ-

scrissero in lingue morte; non i soli Antichi, ma tutti quei, che fiorirono avanti il Secolo XVI. dell' Era Cristiana. Quanto alle traduzioni, non si dà luogo alle sole stampate, o alle sole inedite, nè a quelle soltanto, che a rigore si possono chiamar tali, ma eziandio a qualunque Parafrafi, e a qualunque Travestimento. Ci si registrano i varj Traduttori d'una medesima Opera: ci si annoverano le varie edizioni d'una medesima traduzione. Tutto ciò, che può interessare la curiosità degli Eruditi intorno all' Opera, o al Volgarizzamento, o alla Stampa deve quì essere opportunamente accennato nelle Note apposte a ciascun Articolo. I giudizj sopra le Versioni non ne sono esclusi, e tratto tratto ci si vuol inferire qualche notizia degli Autori, e de' Volgarizzatori.

Notabile ajuto ebbe il Signor *Argelati* per condurre a buon fine questa sua Opera, perciocchè avendo il Signor *Anton Maria Biscioni*, uomo assai benemerito della Letteratura Italiana, come ognun sa, preparate considerabili Giunte ai *Traduttori Italiani* del Marchese *Maffei*, le cedette egli manoscritte ad uso dell' *Argelati*, e a beneficio di questa sua *Biblioteca*. Nè fu men generoso verso di lui il già lodato *P. Paitoni*, il quale avendo raccolte copiosissime notizie di traduzioni, amò piuttosto d'arricchirne la nuova *Biblioteca* dell' *Argelati*, che di servirsene per supplemento alla sua.

Due altri Tomi meditava egli di compilare per le sole traduzioni della Bibbia, e degl' Inni sacri della Chiesa.

Ave-

Aveva anzi in animo di accrescere al Tomo IV. altre nuove *Aldizioni*, e *Correzioni*, dappoichè per opera dell' eruditissimo Signor Abate *Lorenzo Mebus* ebbe un compito Catalogo di quante Versioni manoscritte esistono nelle doviziofissime Librerie di Firenze. Ma prevenuto dalla morte nel Gennajo del 1755., non potè eseguire il suo disegno, nè avere la soddisfazione di veder pubblicata questa sua Opera, annunziata però fin d'allora dalle Novelle Letterarie, e citata poi da molti Scrittori.

Quanto a me s'appartiene, dirò in breve, che obbligato da forti istanze d'autorevole Personaggio, presi di mala voglia l'assunto di continuarla, lusingandomi pur da principio, che in pochi fogli di stampa avrei potuto racchiudere le mie Aggiunte. Profittai dell' accennate notizie dei Manoscritti Fiorentini, molte delle quali essendosi smarrite, non mi riuscì di farne più nuovo acquisto. Invitai a parte di questa mia fatica l'umilissimo P. *Psitoni*, il quale non solamente ci entrò, ma venne sì provveduto d'abbondanti Correzioni, e Giunte, che dopo aver io cominciato a stampare coll' idea di solo aggiugnerne alcuni fogli, mi convenne mutar pensiero, e formarne un Tomo separato. Se molto ebbi a fare per le Addizioni, le Correzioni non mi costarono meno. Trovo alcuni difetti in questa *Biblioteca*, ed io prima d'ogn' altro gli scorgo, e gli confesso. Nè dico già solamente per la porzione composta dall' *Argelati*, ma per la mia eziandio. Ma qual' Opera di tal natura, che non ne abbia! Opera è questa,

sta , che richiede molto maggior pazienza , e molto maggiore comodità di libri , ch' io non ho avuta . Oltre a' miei proprj difetti , son costretto d'accusarmi altresì di alcuni originalmente commessi dal primo Autore della Biblioteca , per avergli io talvolta addottati , seguendo in parte il suo stile . Con tutto ciò se sarebbe temerità il vantare questa nostra fatica , come perfetta in suo genere , non farà vana lusinga il preconizzarla come assai utile agli Amatori di questa sorta d'erudizione ,

1. The first part of the paper is devoted to a general discussion of the problem of the existence of a solution of the system of equations (1) for a given set of initial conditions. It is shown that the system of equations (1) has a unique solution for a given set of initial conditions if the functions $f_i(x, y, z, t)$ are continuous and satisfy the Lipschitz condition with respect to the variables x, y, z .

2.

BIBLIOTECA

DEGLI

AUTORI VOLGARIZZATI.

A

D'ABANO PIETRO

LA Fisionomia di Pietro d'Abano tradotta dal Latino in Italiano. *In Vinegia*; 1474. 8. (a)

La Geomanzia di Pietro d'Abano tradotta dal Latino in Italiano da Tricasso Mantovano. *In Vinegia*; per Curzio Trojano. 1541. 12. (b)

— *Ed ivi*, 1550. t. 2. 8.

— *Ed ivi*, per Curzio Nave, 1556. 8. (c)

La Geomanzia di Pietro d'Abano. MS. (d)

ABRAAMO ABBATE

Ragionamento dell'Abate Abraamo. (e)

A

ABRA-

(a) Così leggeasi nel P. Nicéron *Memoires des Hommes illustres*. Tom. XXV. pag. 315.

(b) V. lo stesso P. Nicéron alla pag. di sopra notata, e le Notizie storiche sopra la Vita del medesimo Pietro d'Abano del dottissimo Sig. Co. Gian-maria Mazzuchelli nella Raccolta degli Opuscoli del P. Calogera Tom. XXIII.

(c) V. Mazzuchelli come sopra.

(d) Stava nella Biblioteca del Marchese Alessandro Capponi segnato Cod. num. 88; V. suo Catalogo pag. 433. Stampato in Roma 1717. in 4. e che da qui innanzi sarà sempre da noi notato colle sole parole *Cat. Cap.*

(e) Sta fra li Ragionamenti de i Padri, che abitavano negli Eremi di Scizia, e che si leggono nell'Opera di Giovanni Cassiano delle Costituzione, ed Origine de' Monaci ec. tradotta da *Benedetto Bussi*, come a suo luogo diremo. V. *Cassiano*.

ABRAAMO DI CHASDAI

Il Libro del Miele, e dell' Anima per cavare l' Uomo dal fango, e dalla sporchezza, scritto in lingua Ebraica da Abraham figliuolo di Chasdai, e tradotto nell' Italiana dall' Avvocato *Agostino Svetonio*. MS. (f)

ACCIAJOLI DONATO

Orazione di Donato Acciajoli (*il vecchio*) Ambasciadore Fiorentino a Papa Sisto IV. tradotta dal Latino per Piero di Marco Parenti. MS. (g)

ACCOLTI BENEDETTO

Della Guerra avuta da' Cristiani contro i Barbari pel riacquisto della Giudea, e del Santo Sepolcro di Cristo Libri IV. di Benedetto Accolti (*il vecchio*) tradotti dal Latino nell' Italiano da Francesco Baldelli. In *Vinegia, appresso Gabriele Giolito de' Ferrari*, 1543. 8. (b)

— *Ed ivi, presso lo stesso*, 1549. 8. (*)

— Orazioni per l'impresa di Terra Santa tradotte da *Remigio Fiorentino*. (i)

ACHILLE TAZIO

Amorosi Ragionamenti, ne' quali si racconta un compassionevole amore di due Amanti, tradotti per Lodovico Dolce da' fragmenti

(f) Sta nella Biblioteca Magliabecchiana di Firenze, Classe XXXVII. Cod. num. 48. mancante nel fine.

(g) Sta nella Biblioteca Magliabecchiana, come dall' Indice MS. della medesima. V. *Negri de' Scrittori Fiorentini* pag. 155. che ignora pertanto quest' Orazione.

(b) Il Baldelli dedica questa sua Traduzione a *Battista Ricasoli* Vescovo di Cortona. V. li *Giozuali di Venezia* in 12. t. 11. pag. 310. e *Negri de' Scrittori Fiorentini* pag. 89.

(*) Evvi la stessa Lettera dedicatoria del Baldelli data in Firenze li 17. Settemb. 1543:

(i) Sono nelle *Orazioni raccolte dagli Istoric Greci, e Latini ec. da Romigio Fiorentino* In *Venezia appresso il Giolito* 1560. 4., ed *ivi, all' Insegna della Concordia*, 1585. 4.

menti d'un antico Scrittore Greco. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1546. 8. (1)

— Amorosi Ragionamenti ec. di nuovo corretti, e ristampati. In Venezia, per Gabriel Giolito de' Ferrari. 1547. 8. (m)

— Dell'amor di Leucippe, e di Clitofonte nuovamente tradotto dalla lingua Greca, 1551. (in fine). In Venezia, per Pietro, e Fratelli Niccolini da Sabio. 1550. 8. (n)

A 2

Achil-

(1) Per errore si legge 1506. nella ristampa della Bibl. Ital. dell'Haym fatta in Venezia, in vece di 1546. come sta tanto nel frontespizio, che nel fine della suddetta edizione da noi avuta sotto gli occhj. Il degnissimo Padre *Paitioni* avverte lo stesso errore nella sua Biblioteca, che ora corretta, ed aumentata s'infersisce in questa mia, abbenchè non avesse prefisso di sè l'Haym dell'edizione di Londra. Questa è una parte d'un Opuscolo d'Achille Tazio Scrittore Greco d'incerta età, il quale lo intitolò *de Amoris Clitophonis, & Leucippis*, dividendolo in VIII. Libri, e fu tradotto in Latino da Lucio Annibale Cruceo (come noi abbiamo detto nella nostra *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*) col titolo *Narrationis amatoris fragmentum*, ed uscì alla luce in Lione, appresso il Griffo l'anno 1544.; quindi il suddetto P. *Paitioni*, risentendo essere comune opinione, che il Dolce ignorasse la lingua Greca, e perciò avendo fatta la sua traduzione dal Latino, non poteva pertanto ciò essere seguito prima dell'anno suddetto 1544. A Luigi degli Angioli dedica il Giolito questo Libro.

(m) Questi Ragionamenti, come lo faranno anche i sopra riferiti da noi non veduti, non sono che gli ultimi quattro degli otto Libri d'Achille Tazio, benchè il Giolito nella dedicatoria di questa edizione, che noi abbiamo avuta sotto gli occhj, a Luigi degli Angeli, giudichi, che come sono mancanti nel principio de' primi quattro, così lo sieno anche di qualche altro nel fine. Si avverta, che per isbaglio in questa edizione i due ultimi Libri VII. e VIII. sono amendue intitolati Libro settimo, ciò, che potrebbe trarre alcun altro nell'error del Giolito, e far credere, che vi manchi l'ottavo. Che se il medesimo Giolito nella stessa dedicatoria mostra di credere, che quel Clitofonte, in persona del quale si raccontano questi Ragionamenti, ne sia anche l'Autore, egli merita scusa, perchè non si era ancora scoperto il Libro intero; e perchè anzi di Clitofonte, che di altri lo giudicava L. A. Cruceo, al riferire di Monsignor Domenico Giorgi nelle sue Note fatte al Catalogo Capponi. Così il P. *Paitioni*, che non aveva veduta, come noi la suddetta edizione dell'anno 1546., ed abbenchè sen bri strano, che un solo anno dopo, e dal medesimo Stampatore sia uscita questa ristampa, che pure a noi è passata fra le mani, e che s'avi la stessa Dedicatoria che si legge nell' antecedente, tuttavia ne abbiamo altri esempj del Giolito stesso, come a suo luogo diremo.

(n) Francesco Angelo Cocco da Jano è l'Autore di questa Traduzione, come si dice nel fine, e come si vede nella sua dedicatoria a Silvestro Gigli. In essa dedicatoria accenna come si dirà a cercar se fra i Greci autori, di que', dice, che nelle stampe non siano publicati, alcuno se ne ritrovasse, che nella latina, o nella nostra lingua non fosse stato infino a quest' ora tradotto. Finalmente, soggiugne, che per opera di M. Giorgio Comitorintio Monembasense, gli capiò
alle

- Achille Tazio ec. *In Venezia, per Francesco Lorenzini da Torino, 1560. 8. (o)*
- Achille Tazio ec. *In Venezia, per Domenico Cavalcalovo. 1563. 8. (p)*
- Achille Tazio ec. *In Venezia, per Domenico Cavalcabue, e Domenico Farri, 1568. 8. (q)*
- Achille Tazio ec. *In Venezia, appresso il Ruffinelli, 1578. 8. (r)*
- Achille Tazio dell'amore di Clitofonte, e di Leucippe tradotto di lingua Greca in Toscana dal Sig. Francesco Angelo Coccio con nuova aggiunta de' Sommarj d'ogni Libro, e una Tavola copiosissima di tutto quello, che nell'opera si contiene. *In Fiorenza, per Filippo Giunta, 1598. 8. (s)*
- Achille Tazio Alessandrino dell'amore di Clitofonte, e di Leucippe tradotto di lingua Greca in Toscana dal Sig. Francesco

alle mani questo Libro, e perciò si mise a tradurlo in Italiano. La sopra riferita traduzione del Crucejo, e quella del Dolce già due volte prima uscita alla luce, e la seconda volta tre soli anni avanti, fa vedere come il Coccio si sia ingannato nell'immaginarsi di dare in lingua Italiana un Libro non più pubblicato, nè mai tradotto in Latino, nè in Italiano. Il merito che egli à, è di essere stato il primo a dar intiero questo Libro; poichè tanto la versione Latina del Crucejo, quanto l'Italiana del Dolce dalla Latina non sono intiere. Nel fine in una Lettera a' Lettori Francesco Angelo parla degli errori di stampa per iscusar di quegli, che fossero occorsi nell'edizione di questa sua traduzione. *Paitioni.*

Silvestro Gigli fu Decano di Lucca, come si vede da essa Lettera del Coccio a lui indirizzata, la quale, benchè non poco lunga, e però degna d'esser letta.

- (o) Tale quale l'antecedente. *Paitioni*; e da noi pure veduta.
- (p) Edizione in tutto simile all' antecedente. *Paitioni.*
- (q) Edizione uniforme alle di sopra riferite.
- (r) In fine leggesi una Lettera più lunga della sovraccennata dello stesso Coccio al Lettore per iscusar degli errori difficilmente a schivarsi nelle stampe per le ragioni, che ivi adduce.
- (s) Omessi la dedicataria del Traduttore, il Giunta ne à sostituita una sua a Girolamo da Sommarja, dopo la quale à messi la Lettera del Coccio circa gli errori di stampa. Quello che di più contiene questa edizione il frontispizio bastevolmente lo nota. *Paitioni.*
- La suddetta dedicataria a Girolamo da Sommarja è in data delli 19. Agosto 1597; ed in fine del Libro si legge lo stesso anno, dopo una più copiosa Tavola d'errori, coll'avvertenza di levar l'*b* dal principio ovunque sia, ed anche nel mezzo d'ile parole, cioè *ancora, allhora, Scitbi* ec. così di sostituire la *a* al *ti*, cioè *Tatio, spatio*, ec.

AC DEGLI AUT. VOLGARIZZATI. DA 5
cesco Angelo Coccio nuovamente ristampato. In Fiorenza,
per i Giunti, 1617. 8. (t)

A C M E T

Interpretation de' Sogni, da Tricasso Cerafari. In Venezia,
1546. 8. (u)

Esposizione degli Infonnii secondo le interpretazioni degl' Indi;
Perfi, & Egiptii traducta da Greco in Latino per Leone
Toschano, & al presente data in luce per il Tricasso Man-
tovano. Ad Aleffandro Bicharia Patricio Pavese. In Vene-
tia, per Giovanni Padovano, ad instantia di Marchio Sessa,
nell'anno del Signore 1551. 8. (x)

ADAMO ABATE

Libro delle Laudi di Maria Vergine nostra Signora del Venera-
bile

(t) Non c'è altro, che la Lettera circa gli errori di stampa, tralasciato tutto il di
più, che è nelle precedenti edizioni, riferite anche dal *Fontanini Eloquenza Ita-
liana*, pag. 570. edizione di Roma 1736.

Veggasi ancora l'Abate *Quadrio* della Storia, e Ragione d'ogni Poesia Tomo IV;
pag. 418.

Lo sbaglio preso dal *Baillet Jugemens des Savans Amsterd.* 1725. Tom. XI. par. III.
pag. 566. di mettere fra' Traduttori Italiani d'Achille Tazio *Bartolommeo Per-
tenio*, il quale lo à tradotto in versi Latini, è già stato corretto dal Signor
de la *Monnoye* nelle note, che fa a quell'opera del *Baillet. Paitoni*.

(u) Il *Fabrizio Biblioteca Greca* riferendo la traduzione Italiana d'Acmet, la dice
fatta per *Tricasso Mantovano*. V'è anche *L'Esposizione degli Infonnj tradotta di
greco per Leone Toscano*, 1546. 8. la quale Traduzione al Signor Marchese *Maf-
fei*, che la riporta ne' Traduttori Italiani, da cui abbiamo ricopiato tutte
queste notizie, non sovvenne se fosse del medesimo fonte. *Paitoni*.

(x) Siegue una Lettera del *Tricasso* Mantovano al suddetto Bicharia, in cui
parla di questa Traduzione, e della natura de' Sogni, indi il *Proemio* di Leo-
ne Toschano ad *Hugone Heckeriano* toccante il merito di questo Libro, e dell'
uso, che si deve trarne. Nel fine leggesi: *Finiscono le Esposizioni de' Infonnii se-
condo gl' Indi, Perfi, & Egiptii tradutte per Leone Toschano &c. nuovamente date
in luce per il Tricasso da Cerafari Mantovano*. Poſcia evvi un Documento notabile
ad ogni grato Lettore, in cui dopo d'aver date alcune Regole per la spiegazio-
ne de' Sogni, si protesta, che non sono queste per sapere li divini giuditii, ma
solamente per spasso, e divertimento; finisce con una competente Tavola all' uso
d'allora;

bile Adamo Abate Premonstratense. *In Perugia, nella Stamperia Vescovile, 1529. 4. (y)*

ADRIANO IMPERADORE

Dialogo d'Adriano Imperadore col Filosofo Epitetto, tradotto dall'Abate *Niccolò Feletti. (z)*

ADRIANO ELIO. V. CAPITOLINO GIULIO.

AFRODISEO

Le Opere di Afrodiseo tradotte da *Alessandro Piccolomini. (a)*

ASTONIO

Esercizj d'Astonio Sofista tirati in lingua volgare Italiana da *Orazio Toscanella*, aggiuntovi per tutto dal medesimo esempj chiarissimi. *In Venezia, per Domenico, e Gio: Battista Guerra, 1578. 8. (b)*

— Esercizj d'Astonio ec. *In Venezia, presso li medesimi Stampadori, 1591. 12. (c)*

AGAPETO DIACONO

Opuscolo dell'Uffizio del Re, al pietissimo (così) Imperadore, Giustiniano Cesare sempre Augusto. Nel presente Libretto si comprende ancora l'uffizio del Padre verso i Figliuoli, e del Padrone verso la Famiglia, e come l'Uomo si debbe
go-

-
- (y) Non v'è alcuna Lettera dedicatoria, nè al Lettore, da cui si possa ricavare chi fosse il Traduttore di questo Opuscolo dell'Abate *Adamo*; che viveva l'anno 1178., e che fu stampato nella lingua Latina in Parigi l'anno 1518.
- (z) Vedi *Cebete*, ed *Epitetto*.
- (a) Così il Piccolomini asserisce nella Lettera al Lettore, che precede la sua Parafrafi alla Poetica d'Aristotile, come diremo a suo luogo.
- (b) A Luigi Foscarei (fu del *Clariss. M. Filippo*) dedica quest'Opera il *Toscanella*, che promette, per esperienza fattane, maravigliosa utilità a qualunque si eserciterà in questi, prima di passare ad esercizj maggiori. *Patroni*.
- (c) E' la stessa edizione come la sopradetta da noi pure veduta.

governare secondo Dio . In fine . In Venezia , per Giovanni Padovano , del 1545. 8. (d)

S. AGOSTINO

Di S. Agostino Libri XXII. della Città di Dio . fol. (e)

Della

(d) Mi lusingava di poter avere sotto gli occhj questo Libro per dirne di più , mentre stava nella Libreria di questi Canonici Regolari Lateranensi della Passione, come dal Catalogo della stessa, ma più non si trova; bensì è in quella de' Monaci Cassinesi di S. Giustina di Padova, dal di cui dotto e gentilissimo Bibliotecario il P. D. *Antonio Perissiani* sono stato graziosamente favorito della notizia di quanti Volgarizzatori sono in quella doviziosissima Biblioteca per opera dello stesso degnissimo Religioso notabilmente accresciuta, ed arricchita di Libri rarissimi.

(e) Di questa nitidissima edizione senza L. A. S. a due colonne con in principio la Tavola de' Libri, e de' Capitoli, e col registro nelle cantonate in fine della seconda colonna parte in numeri romani, e parte in zifre arabe ne abbiamo nella nostra Libreria della Salute di Venezia un esemplare ottimamente conservato. *Pattoni*.

Altra simile edizione si ritrova in questa Biblioteca Ambrogiana anch'essa ben conservata, e vi sta notato, che apparteneva alle Monache di Santa Maria Valle in Milano. Altra ne possiede la suddetta di S. Giustina di Padova, ed in altre Librerie d'Italia ci è occorso di vederla. Il più bel Codice però, che sia passato fra le nostre mani si è quello, che si ritrova nella Libreria de' Canonici Regolari Lateranensi di questa Metropoli nel loro Monastero della Passione, mercecchè, oltre l'essere l'edizione come sopra in foglio piccolo, ed in carattere bellissimo rotondo, la prima facciata è ornata tutta con oro, ed ottime miniature, con testine cavate da' Carni antichi, e nel fine d'essa pagina sta uno stemma sostenuto da due Trittoni barbati, che à in campo d'oro una fascia, attraverso nel mezzo di colore azzurro; e giacchè abbiamo avuto il tempo di esaminarlo, si trascriverà quivi quanto sta stampato in fronte, e nel fine, con la stessa ortografia, e mala connessione delle parole. *Tavola, et capitoli del primo libro d' sancto Augustino de lacis didio*. Contiene però l'Indice de' Capitoli assai difficilmente, e di tutti li ventidue Libri. *Polcia: Queste illibro d' sancto Augustino de lacis didio, il quale è diviso in xxxii. libri, i quali sono i cōfusiones del rolo dilliddei de pagani et i laude et reverēzia dela religione xpianie: comincia il primo tracto del secondo libro dele retractatiōes de Augustino: nel quale se contiene la videntōe, cō la diuisione di questo libro. Incomincia: Era quel tēpo quando roma essendoue strata e gotti chemenauāo guerra sotto il re Alarico: fu rotta et cōpeto di grā taglio et uccisione di gēte distrutta. doledōsi et referendo questa distructiōe gli cultori de gli dī falsi cūos pagani: contro alla religīe xpianiana cōtētorono abusifimare et abasfemare iluero iddio più acerbamēte et più amaramēte che per iustato Onde io scendendomi et sfiamandomi del zelo della cbie'sa didio contro le loro bestētie et errori Dispūsi di scriuere gli libri de lacis didio: laquale opera tardai per alquāti anni: pero che intra tāto occorreuano molte cose danō potere aspettare: et occupauāmi ad disofbrigarmene primamente. Questa grāde opera degli libri*
do

de lacita didio e finalmente terminata et cōpiata 7 vñtidus libri. De quali i primi cinque dāno otterra lafalſita di coloro: iquali vogliono: che lecole humane e iſatti del mōdo nō poſſano proſperare et audire bñe ſāza lāceſſaria veneracōe dellimolti rddi; iquali ſoleuano adorare gli pagani: et dicano che perche glidii ſone proibiti abbōdano et neſcono tutti queſti mōli etc. In fine: DEO GRATIAS. Farmi con lautorid didio bauere venduto il debito di queſta grande opera. Adcui pare troppo: o adcui pare poco mi perdonino. Ma adcui baſta non adme: ma adio congratulandoſi meco ne rendano gratie. Gloria et honore al patrē, et al figliuolo, et allo ſpirito ſancto omnipotente idio in exteſſis in ſecula ſeculorum Amen.

Raſſembrerà forſe ad alcuno ch'io mi ſia quivi ſoverchiamente dilungato, ma volendo ſeguire il ſaggio avvertimento datomi dal celebre Sig. Abate Antonmaria Biſcioni ſopra la neceſſità, che vi farebbe di dare alcune righe del cominciamento, e del fine de' Codici antichi, e de' MSS., come già diſſi nella Prefazione, così ovunque è potuto, come vedraſſi in ſeguito, l'ò eſeguito.

Un eſemplare parimenti ſe ne conſerva nella prezioſiſſima raccolta di dugento e quarantotto Volumi, degna, come ſi dice nel Catalogo di eſſa ſtampato, à qualche anno, della Libreria d'ogni gran Principe. Il qual Catalogo così ſ'intitola: *Catalogus librorum rariffimorum ab artis typographicæ inventioribus, aliſque ejuſdem artis principibus, ante annum Milieſimum quingentefimum excuſorum, omnium optimè conſervatorum.* 8. ſenza l. a. s. Il poſſeſſore di queſta Raccolta è il Sig. Gioſeppe Smith, di cui ci giova qui riferire la memoria, ehe ne fa il *Maittaire Annal. typogr. t. 1. (ann. 1735.) Prefat. pag. XIV.* nel nominarlo, coll'occasione di citare queſto Catalogo: *Joſephus Smith, vir rei literariæ ſtudioſiſſimus, cujuſ catalogum accuratiſſimā diligentia conſectum, & impreſſum perlegi, codices penè 230. (ſi nota però nel fine, che ſono 248.) ante annum 1500. excuſos elegantiffimè omnes, plurimos in charta pergamena, continentem.* Così ſi regiſtra in detto Catalogo queſta edizione della Città di Dio di S. Agostino. *Ejuſdem (Auguſtini) de eadem (Civitate Dei) Italicè, fol. ſine nomine traductoris, pulcherrimi characteris impreſſio, ſine loco, anno, & typographe.* Ogni Codice, che così poſſiamo giuſtamente chiamarlo, di queſta prezioſiſſima Raccolta à qualche altro ornamento, e pregio, oltre quello, comune a tutti, di eſſere del Secolo decimoquinto. Perciò ogni qualvolta ci caderà di citarlo, non ci tratteremo di farlo. *Patoni.*

(f) V. Biblioteca Uſiana. Di queſta edizione ſegnata coll'anno 1473. non trovandone noi fatta menzione in neſſun Libro, nè in neſſun'altra Biblioteca, incliniamo a credere, ſe pure c'è, che eſſa ſia la ſuddetta, che non porta nè anno, nè luogo, dal Compilatore della Uſiana giudicati queſto Venezia, e quello il 1473. *Patoni.*

Noi però ritrovando notato nell'e noſtre Schede, che cominciammo a varj uſi, e per peciale iſtruzione particolare, a ſcrivere da quarant'anni, e forſe anche più, via ſcorſi S. *Auguſtinus de Civitate Dei*; In fine: *Nell'anno del Signore MCCCCLXXIII. ſenza Luogo, nè Stampatore, in fol. ci duole di non aver fatta menzione ove ſia, o da chi tale notizia ſia ſtata ſomminiſtrata.* Anche dal Sig. Marchefe *Teodoro Aleſſandro Trivulzio*, Cavaliere letteratiſſimo, veniamo iſſicurati d'eſſere paſſata ſotto ſi di lui occhj la Verſione in lingua Italiana di queſt'Opera di S. Agostino, ſtampata in carattere rotondo, molto più grande dell'edizione di ſopra mentovata, ed in foglio, e mole maggiore della ſteſſa; ma per eſſere mancante nel fine, non potè vedere in quale anno foſſe Rampata; reſta perciò luogo a non eſcluderſi queſta edizione del 1473.

AG DE' VOLGARIZZATORI. AG 9

- Della Città di Dio di S. Aurelio Agostino: Tomo primo, che comprende gli XI. primi Libri. *In Venezia, per Pietro Bassaglia, e Francesco Hertzhanfer. 1742. Tomo secondo, che comprende gli XI. ultimi Libri, 1742. 4. (d)*
- La Città di Dio, Opera del gran Padre S. Agostino Vescovo d'Ipbona tradotta nell'idioma Italiano dal Rev. P. Cesare Benvenuti da Crema Abate Generale de' Canonici Regolari della Congregazione Lateranense. *Roma, per Antonio de' Rossi, 1743. fol. (c)*

B

II

- (d) Quell'Opera, il secondo Tomo della quale è uscito solamente qualche anno dopo il primo, comechè porti l'anno istesso, dal *Bassaglia* è dedicata a Monsignor *Pier-Maria Trivigiani* de' Marchesi *Suarez Vescovo di Feltre*. Seguita erudita Prefazione, in cui parlandosi della prima edizione, norasi essere probabilmente fatta in Venezia circa l'anno 1480. Circa poi l'Autore della Traduzione, dopo d'essersi mostrato con forti, e validissime ragioni addotte dall'eruditissimo Signor *Apostolo Zeno* nelle *Annotazioni all'Eloquenza Italiana di Monsignor Fontanini*, (Opera, che alla Storia Letteraria profitto non meno, che lutto recherebbe, se finalmente egli si risolvesse di pubblicarla) che provano ad evidenza non poter essere *Niccolò Piccolomini*, come nella suddetta Eloquenza sull'asserzione di *Isidoro Ugurgeri* sentenza il Fontanini, e dubitandosi di ammettere l'opinione di *Jacopo Corbinelli*, che la vuole fattura di Fra *Jacopo Passavanti*, si dice essere d'un Fiorentino, di cui non si è potuto ancora scoprire il nome. Si dà anche ragguaglio distinto delle fatiche usate per rendere questa più corretta della prima edizione, giacchè in quella più errori erano corsi, che rendevano il senso oscuro, e inintelligibile. Prima della Tavola de' Capitoli si legge la Vita di S. Agostino; scritta da *Possidonio* in Latino, ed ora tradotta in Italiano col testo Latino di rincontro, come è in tutta l'Opera. Nel fine del secondo Tomo ci è l'Indice de' Codici latini MSS. e stampati, su' quali si è fatta questa edizione. *Pattoni*.

Veggasi la difesa Relazione di questa edizione nel Tomo I. delle *Novelle Letterarie di Venezia* dell'anno 1743. 21. Aprile. Ecco ciò, che leggesi nel suddetto Libro intitolato: *Pompe Senesi d'Isidoro Ugurgeri Azzolini. In Pisa, 1649. 4. p. p. ut. 18. n. 51. Niccolò Piccolomini del Mundolo de' Grandi di Siena fu Autore della Traduzione della Città di Dio di S. Agostino, che va alle stampe*. Il lodato Sig. Canonico *Biffioni* facendo menzione di questo Libro nelle sue *Annoiazioni*, e Addizioni alli Traduttori Italiani del Sig. *Marchese Maffei*, le quali o avete sotto gli occhi, soggiugne: *Non è però questa l'antica Traduzione, perchè il Piccolomini è moderno*. Anche nel Catalogo Capponi si legge *S. Agostino della Città di Dio (Libri XXII.) volgarizzati da Niccolò Piccolomini*; ma il dotto Monsignor *Giorgi* v'è aggiunta questa Annotazione: *V. l'Eloquenza Italiana pag. 689.*

- (e) Concorrono a commendare quell'Opera dedicata al Sommo Regnante Pontefice, **BENEDETTO XIV.** nobiltà di stampa, e bellezza di Traduzione. Precede l'Indice de' Capitoli, e in fine sta copioso Indice delle cose notabili. *Pattoni*. Nel brevissimo Avviso a' Leggitori aggiugne il Traduttore di non essersi punto spaventato dopo le altre precedenti Traduzioni.

- Il primo Libro della Città di Dio di S. Agostino in versi Italiani, con altri Poetici componimenti. *Cremona, per il Riccini, 1745. 4. (f)*
- Della Città di Dio ec. tradotta in volgare. *MS. in foglio. (g)*
- Trattato della Città di Dio di Santo Agostino Vescovo Ipponenfe tradotto in lingua Fiorentina dal P. Abate D. *Valentino Averoni*. *MS. in fol. (b)*
- S. Agostino della Città di Dio. *MS. in fol. (i)*

Ser-

- (f) L'Autore di questa nobile Traduzione in versi Italiani sciolti è il P. D. *Mauro Antonio Martinuzzi* Somaſco, il quale dedica il Libro a Monsignor *Alessandro Letta* Vescovo di Cremona. Nelle poche parole, che fa al Leggitore di questa Traduzione, dice: *d'essersi ingegnato di trasportar fedelmente quanto già disse nel primo Libro della Città di Dio l'intomparabil Dottore S. Agostino*. E' desiderabile che l'Autore avesse dato opera a ridurre in versi Italiani anche gli altri Libri, che l'Italia potrebbe gloriarsi di avere la Città di Dio di S. Agostino ridotta in un Poema degno d'essere letto da qualunque intendente, e conoscitore del bello. Ad ogni Capitolo ci è premesso il testo latino. *Patroni*.
- (g) Nel fine si legge: *All' Altissimo Iddio nostro Redentore Christo Gesù rendo infinite grazie il quale ancora à mè B. a conceduto che scritto l'ò e finito, benchè inverte- niente per mio disetto questa di ultimo di Gennaio 1446*. Così ritrovo scritto nell'Indice de' MSS. della Biblioteca Riccardiana, che sta stampandosi, di cui con altre notizie sono stato favorito dall'eruditissimo Sig. Dottore *Giovanni Lani* Prefetto della stessa. Essendo questo il primo fra' Codici MSS. dell'Opera di S. Agostino della Città di Dio, ch'io quivi riferisco, lasciando quelli, che nel Catalogo copioso del Vocabolario della Crusca possono vedersi, aggiungerò soltanto che in essi, e negli altri, che si ritrovano nella Laurenziana, Medicea-Laurenziana, ed altrove, in fronte essendo notato: *La Città di Dio ec. tradotta da Jacopo Passavanti* secondo l'opinione di que' tempi, resta a desiderarsi il vederne un saggio del principio, e del fine per comprendere se la Traduzione fosse diversa.
- (b) Il P. *Armillini* nella sua Biblioteca Benedettino-Cassinense pag. 66. dice, che il MS. si ritrova nel Monastero di S. Michele di Passiniano, e che in fine v'è scritto 1591. Il P. *Averoni* fu Abate, e Visitadore della Congregazione di Val-lombrosa.
- (i) Sta nella Libreria de' Monaci Camaldolensi di Venezia secondo mi avvisò gentilmente il dottissimo Padre D. *Angelo Calogierà* dello stesso Ordine; ma il Codice non arriva se non alla fine del Capitolo XXII. del Libro X., che è per titolo *Della pena eterna, o futura*, e finisce con queste parole: *ma un'altra volta di ciò tratteremo*. Il carattere di questo Codice fa credere al suddetto de-

AG DE' VOLGARIZZATORI. AG 11

Sermoni di S. Agostino, tradotti in lingua Italiana. In Firenze, per Antonio Miscomini MCCCCLXXXIII. die XXIII. Junii, 4. (k)

— Sermoni del Sancto Augustino. Impresso in Firenze a petizione di Ser Piero Pacini da Pescia. Adi VII. di Giugno, nel MCCCCCV. (l)

— Sermoni agli Eremiti del Divo Aurelio Agostino Ipponense, non solamente a salute de' Letterati, ma anchora de' Volgari. Nuovamente stampati, e da infiniti errori espurgati.

B 2

gnissimo Religioso, che la Traduzione sia di D. Donato Milietti da Faenza, Monaco Camaldolense, di cui sono due Drammi stampati, e più Opere MSS. nella suddetta Libreria. Il detto Codice è segnato num. 517.

(k) Ciò si legge negli Annali Tipografici del Maittaire T. IV. p. I. pag. 569. Poichè ci occorre parlare per la prima volta di quest' Opera farà bene l'avvertire i nostri Leggitori della stravagante edizione di essa, pochi avendo cognizione di questo Tomo IV. Ella è perciò come siegue: Il Tomo primo, che contiene i Libri stampati dall'anno 1459. al 1500. fu stampato l'anno 1719. Il secondo, che è diviso in due parti, contiene quelli dall'anno 1501. al 1536., e fu stampato l'anno 1722. Il terzo, che pure è diviso in due parti, contiene le edizioni de' Libri dall'anno 1537. all'anno 1664., e fu stampato l'anno 1725. Il quarto anche egli in due parti, uscì alla luce l'anno 1735.; ma perchè queste contengono il Supplemento del primo Tomo stampato come sopra l'anno 1719., dubitò lo Stampadore, che l'esito non gli fosse così facile, onde falsamente lo intitolò *Tomus primus*; così avverte il Maittaire nella Prefazione al Tomo V. diviso anch'egli in due parti, e stampato in Londra l'anno 1741. contenente gl' Indici di tutta l'Opera, ma così sgraziatamente eseguiti, che rarissime volte incontrano le pagini, in modo che farebbe desiderabilissimo, che alcuno si risolvesse di fare una nuova edizione di tutta l'Opera colle molte Addizioni, di cui potrebbe essere adornata, e fra l'altre non picciola comparsa farebbono quelle che nella Storia Tipografica di Milano del nostro lodatissimo Sig. Dottor Sassi Prefetto dell' Ambrogiana si leggono, ponendo a suo luogo ancora li Supplementi, e facendovi un Indice, che servir potesse all'intento de' Leggitori. Nelle notizie intorno al Traduttore premesse all'edizione del *Volgarizzamento de' Sermoni di S. Agostino* fatto dal Sig. Domenico Maria Manni l'anno 1731., della quale parleremo a suo luogo, si porta questa Traduzione col seguente titolo: *Sermoni volgari del Venerando Dottore, & Santo Aurelio Augustino Padre della regola Eremitana molto devoti, e spirituali ad acquistare la gloria sempiterna del Paradiso. Firenze, per Antonio Miscomini, 1493.* Anche nel Catalogo Capponi si legge: *Sermoni* (di S. Agostino). In Firenze, per Antonio Miscomini, 1493. 4.

(l) V. *Annales Typographici Maittaire* Tom. V. p. I. pag. 92. Nel Catalogo Capponi si legge: *Sermoni, e Soliloquj. Firenze a petizione di Piero Pacini da Pescia, 1505. 4.*

gati. In Venezia, nel 1538. (in fine) per Domenego Zio, e Fratelli, nel 1537. 8. (m)

— Volgarizzamento de' Sermoni di S. Agostino. Firenze, per Domenico Maria Manni, 1731. 4. (n)

— Varj Sermoni di S. Agostino, e d'altri Cattolici, ed Antichi Padri utili alla salute dell'anime, messi insieme, e fatti volgari da Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa, con

(m) Contiene questo Volgarizzamento sessanta Sermoni di quelli, che a S. Agostino vengono attribuiti, intitolati: *Ad Fratres in Eremito*; se sieno, o no parti legittimi del Santo Dottore, non è nostro istituto parlare. Noteremo però come il cinquantefimotavo non è, che un ristretto della Vita di S. Monica, tratto dal nono Libro delle Confessioni di esso Santo, e dalle due Epistole, che egli scrisse a sua Sorella Perpetua vergine; e i due ultimi sono un ristretto della Vita di S. Agostino scritto parte da Calisto (e questa forma il cinquantefimo nono Sermone, che parla della sua Conversione), e parte da Sigisberto nella Pistola a Macedonio; e questo s'intitola il Sermone sessantesimo. Si finisce con una giunta, parte tratta da una Cronica di Beda, parte da un'altra dello Beato Antonio (così) Arcivescovo Fiorentino nella terza parte, e parte non si specifica donde tratta, versanti sull'abito vestito da S. Agostino, terminandosi coll' Orazione di detto Santo sulla Passione di nostro Signore, *Domini qui pro Redemptione Mundi* volgarizzata. L'Autore di questa versione non sappiamo chi possa essere; diciamo solo essere essa diversa dalla stampata in Firenze nel 1731., e che più abbasso registreremo, per riscontro da noi fatto. Perché però dal dirsi questa edizione di *infiniti errori espurgata*, il che si replica anche nel fine, si conosce non essere la prima, onde la crediamo una ristampa dell'inedita. Non vogliamo omettere di dire, che di questo Libro, da noi posseduto, non abbiamo trovato farli menzione in verun Autore. *Paitoni*.

V. il Catalogo della Libreria Imperiale, stampato in Roma, 1711. fol. pag. 540. ove si ritrova accennato.

(n) Precedono *Notizie* intorno al Traduttore di questi Sermoni, che si mostra essere *Fra Agostino della Scarperia*. In esse si nota, come il Sig. *Maffei* non può di questa traduzione dare altra contezza, che rimettere a ciò che ne dicono gli Autori del Vocabolario della Crusca, e che il P. *Negri* disse semplicemente, *quelli Sermoni essere stati tradotti da uno Scrittore Fiorentino; sicchè, conchiudesi, per quanto in è veduto, altri fra gli Scrittori inediti che il Cinelli nell'Italia Letterata, o fra i Novisti degli Scrittori Fiorentini non v'ebbe, e fra gli stampati nullo, che col distintivo di Frate Agostino da Scarperia il Traduttore s'identificasse*. Ma perchè in qualche luogo il Testo era oscuro per colpa de' Copisti, non si ammette di accennare, che con franchezza più che grande cambiò il Traduttore *forza, e' preposizioni, figure, parafrasando* ec. non lasciandosi d'avvertire, che questi XX. Sermoni, la Tavola de' quali si legge subito dopo queste *Notizie*, sono di quegli, che, come i sopra registrati, intitolansi *ad Fratres in Eremito*, attribuiti a S. Agostino, e che questa Traduzione è quella stessa, che molto prima avea veduta la luce, cioè nel 1493. come si è detto di sopra. *Paitoni*.

con due Tavole, la prima de' Sermoni, ed Omilie, e la seconda delle cose più notabili. *Venezia, per Gabriel Gio- lito de' Ferrari, 1556. 4. (o)*

— Vati Sermoni di S. Agostino, e d'altri Cattolici, ed Anti- chi Dottori, ne quali trattandosi diverse materie sopra- diversi luoghi della Sacra Scrittura del Vecchio, e del Nuo- vo Testamento, si contiene dottrina, e precetti salutiferi ad ogni buon Cristiano desideroso di vivere puramente, fra le persone, e della salute dell'anima sua, messi insieme, e fatti volgari da Monsignor Galeazzo Vescovo di Sef-
sa,

- (o) A *Marcello Cervini* Cardinale di S. Croce, che fu poi Papa *Marcello II.* Mon- signor *Galeazzo Florimonte*, Vescovo prima d'Aquino, e poi di Sessa, dedica la presente sua Traduzione con Lettera data in Roma l'anno 1552. Il *Fontanini* in riferendo questo Libro pag. 343. dell' *Eloquenza Italiana, Roma 1736. 4.* per istruzione degli Scrittori delle cose del Concilio di Trento, fra le altre cose, dice, che il *Cardinale di S. Croce avea imposto* al *Florimonte* di volgarizzare, questi Sermoni, ma questo non apparisce dalla sua Dedicatoria. Tutto ciò che da essa si raccoglie si è, che si tenne discorso tra il *Florimonte*, il *Cardinal Cervini*, e molti altri, di provvedere, che vi fosse un Libro di Ragionamenti spirituali per uso de' Prelati, e de' Frati, che non intendono il latino, e per uso de' Laici Padri di famiglia; e che qualche tempo dopo ritiratosi Mon- signor Galeazzo a' Colli di Pratalboino, ivi diede mano alla presente Tradu- zione. Ciò che in questo Volume si contiene sono XXVIII. Sermoni, e XX- VIII. Omilie di S. Agostino, e due Lettere, una delle quali è quella a Va- lentino, colla quale gli manda l'Operetta della *Grazia*, e del *Libero arbitrio*; che più sotto riferiremo; XVIII. Omilie, e un Sermone di S. *Gio: Grisostomo*: IV. *Digeressoni*, e VII. Sermoni di S. *Basilio*: II. Omilie di S. *Gregorio*: II. Sermoni di S. *Ambrogio*: III. Sermoni di S. *Leone*, ed uno di S. *Cipriano*. *Patroni*.

Avendo noi ancora avuto sotto gli occhj questa edizione troviamo bene l'ag- giugnere, che nel frontispizio in vece d'*Antichi Padri*, si legge *Antichi Dot- tori*, e che nella Lettera Dedicatoria si dice, che il *Cardinale di S. Croce*, mentre era Legato al Concilio di Trento, ebbe discorso col Cardinale *de Monte*, allora parimente Legato al suddetto Concilio, e dopo *Papa Giulio III.*, col *Cardinal Cervino*, e con altri, sopra la Traduzione di cento Omilie di S. *Agos- tino*, di S. *Gio: Grisostomo*, di S. *Basilio*, e d'altri SS. Dottori, e che ne diedero l'incombenza al *Florimonte*, affinchè facesse ciò nella sua *Seffana lingua* (sono pa- role stesse del *Florimonte*) onde ritiratosi questi a' Colli di Pratalboino, Vila di Monsignor *Lodovico Beccadello*, diede mano a questa sua fatica, la quale contiene come sopra. Monsignor *Fontanini* sopracitato soggiugne, che gli Scrittori delle cose del Concilio di Trento non ebbero contezza di questi pa- ricolari.

fa, con due Tavole, l'una de' Sermoni, e l'altra delle cose più notabili. *In Venezia, per il Sanfovino, 1568. 4. (p)*

— Varj Sermoni di S. Agostino, e d'altri Cattolici, ed Antichi Dottori alla salute dell'anime fatti volgari. *In Venezia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1561. 4. (q)*

— Seconda Parte de' Sermoni de' SS. Agostino, Grisostomo, Bernardo, e Basilio tradotti in volgare da Monsignor Galeazzo Florimontio Vescovo di Seffa, con alcune Omelie del medesimo. *In Venezia, per Gerolamo Scotto, 1564. 4. (r)*

— Libro III. de' varj Sermoni di S. Agostino, e d'altri Cattolici, ed Antichi Dottori utili all'intelligenza spirituale della Sacra Scrittura, raccolti insieme, e fatti volgari da Raffaello Castruccio Monaco della Badia di Firenze, a imitazione di Monsignor Galeazzo Vescovo di Seffa. *In Firenze, per i Giunti, 1572. 4. (f)*

Ser-

(p) Questa edizione non è differente da quella, che prima abbiamo registrata, se non nella varietà del frontispizio, e nell'aver di più una Dedicatoria del Sanfovino a Girolamo Zano prima di quella di Monsignor Galeazzo. *Patroni.*

(q) Questa è un' edizione riportata nel Catalogo della Biblioteca Imperiale. *Roma, 1711. pag. 185.* Il Secondo Volume della quale fu stampato dal suddetto Giolito l'anno 1567, come dal Catalogo impresso delle sue edizioni, che si ritrova nell'Ambrogiana, ed il Terzo fu poscia stampato in Firenze, per il Sermatelli l'anno 1577, come può vedersi dal Catalogo suddetto della Biblioteca Imperiale.

(r) Gio: Maria Scotto dedica questo Libro al Cardinale A. s. onso Caraffa in data di Napoli delli 15. Giugno 1564. dopo si legge nella Lettera del Traduttore a' Lettori la difesa, che fa per aver mescolate le sue Omelie con quelle de' SS. Dottori, e sopra lo stile piano, e corrente da lui usato.

(f) V. Haym. Nel Catalogo stampato dal Sermatelli di Firenze delle sue edizioni fino all'anno 1592., e che sta nella Biblioteca Ambrogiana, si legge: *Sermoni di S. Agostino tradotti dal Castruccio libro terzo, e quarto.*

Tutta la Storia di questa Traduzione, e la notizia del Traduttore Raffaello Castrucci si leggerà nella nobile Raccolta de' Scrittori Luchesi fatta dal M. R. P. D. Alessandro Pompeo Berti della Congregazione della Madre di Dio, e benemerito degnissimo della Repubblica Letteraria, il quale gentilmente à levato dalla stessa sua Raccolta quanto appartiene a' Volgarizzatori Italiani per adornarne questa mia Biblioteca, pretendendo, che questa Famiglia Castrucci venga da Castruccio Castracani degli Interminelli, e che un ramo di essa passasse a S. Casciano, ove nacque Raffaello, che poi fu Monaco della Badia di detto luogo, e morivvi l'anno 1574.

Nell'Eloquenza Italiana però non si accenna contenersi in questo III. Libro *Sermoni di S. Agostino*, siccome non ne sono nel IV. stampato in Firenze da' Giunti l'anno 1572. 4., il quale riferiremo negli Articoli di S. Anselmo, ed altri.

- Sermoni di S. Agostino. MS. (t)
- Sermone, che fece Christo alla Cena, & alla Madre, & la Madre alli Apostoli, & questo scrisse Sancto Augustino nel Libro, che fece a' Romiti. MS. in 4. (u)
- Le devote Confessioni del divino Padre S. Agostino tradotte per l'eccellente Medico *Vicenzo Buondi*. Venezia, per *Agostino Zaltieri*, 1564. (nel fine) per *Gio: Bonadio*, 1563. 4. (x)
- I tredici Libri delle Confessioni di S. Agostino tradotti di Latino in Italiano per il Sig. *Giulio Mazzini* nobile Bresciano, e con alcune Annotazioni del medesimo illustrati così ne' margini, come nel fine de' Capitoli, e con due Tavole una de' Capitoli, e l'altra delle cose notabili. Roma, nella *Tipografia Medicea*, per *Jacopo Luna*, 1595. 4. (y)
- I tre-

(t) Passando ora a dar notizia de' Codici MSS. de' Sermoni di S. Agostino, per non essere soverchiamente diffuso, tralascierò quelli, di cui si fa menzione nel Vocabolario della Crusca, per essersene servito il Sig. *Manni* nell'edizione sua già mentovata, che porta il titolo di *Volgarizzamento de' Sermoni di S. Agostino fatto da Frate Agostino da Scarperia*, di cui sono due Codici, il primo, che fu di *Gio: Battista Strozzi*, e l'altro dell' *Abbozzato*, vi aggiungerò soltanto li seguenti, cioè uno che si ritrova nella Biblioteca Medicea-Laurenziana, come sta scritto nel *Montfaucou Biblioteca Manuscriptorum*, intitolato: *Sermoni XX. ammaestrevoli di Messer Santo Agostino, recitati in vulgare dal vuerendissimo, e diuoto Religioso Frate Agostino della Scarperia, à diuotione, & consolatione d'alquanti Giouani*; aggiungendo leggerli in fine del Codice: *Questo Libro è di Giralamo d'Alonardo di Cipriano Giacchinotti*. Altri Codici MSS. cartacei in foglio, ed in 4. si trovano nella Riccardiana, secondo l'avviso recatoci dal più volte lodato Sig. Dottor *Gio: Lami*, uno de' quali spettava a *Benedetto di Bartolo Horafò*; ed in fine d'un altro si legge: *Finito adì 17. di Gennaio, il dì di Sant' Antonio 1486.* questo Libro è di *Bartolommeo di Giovanni di Bartolommeo*. Altro Esemplare si ritrova pure nella Biblioteca Magliabechiana segnato Cod. num. 5. *tradotto da un Anonimo*.

- (u) Sta nell'Ambrogiana in un Codice cartaceo in 4. del Secolo XIV. segn. C. n. 38. con altre cose; Nel fine si legge: *Erat Annibalix Crucci*, di cui abbiamo noi lungamente parlato nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi.
- (x) Il *Buondi* dedica la sua Traduzione al Gran Duca di Fiorenza, e di Siena. V'è anche la Tavola delle cose notabili. *Pattoni*.
- (y) Il Traduttore configura quest'Opera al Cardinale *Aldobrandini* con sua Lettera. Seguita poi altra Lettera, nella quale il *Mazzini* nota la fatica per lui durata nel render meno difficili molti luoghi faticosi, e quasi inescricabili anche alle persone devote, e di grande ingegno, particolarmente gli ultimi tre intorno il principio della *Genesi*. Tutto il resto, che noi secondo il nostro costume dovremmo no-

- I tredici Libri delle Confessioni di S. Agostino tradotti di Latino in Italiano per il Sig. Giulio Mazzini. In Milano, per Gio: Battista Bidelli, 1630. 8. (z)
- Confessioni di S. Agostino tradotte in lingua Italiana dal Padre Jacopo Fulgato della Compagnia di Gesù. (a)
- Confessioni di S. Agostino Libro (così) X. rivedute, e di nuovo ristampate ad istanza di molte persone Religiose. Bassano, per Antonio Remondini, 24. (senz'anno).
- Confessioni ec. Venezia, per Niccolò Pezzana, 1709. 24. (b)
- Confessioni ec. Libri X. in questa nuova ristampa espurgate, e con diligente correzione rivedute, coll'Indice de' Capitoli. Bassano, per il Remondini, 1746. 24. (c)
- Delle Confessioni di S. Agostino Libri XIII. tradotti dalla lingua Latina nell'Italiana da Paolo Gagliardi Canonico della Cattedrale di Brescia, ed Accademico della Crusca, e dati alla luce da Filippo Cristofforo Gagliardi suo nepote. In Venezia, presso Simone Occhi, 1747. in 12. (d)

Con-

notare, viene bastevolmente accennato nel frontispizio: avvertiremo soltanto col Fontanini, che questo Libro, perchè uscito dalla Tipografia Medicea, è raro: Copia di esso ne abbiamo nella nostra Libreria della Salute. Paitoni.

Altro si conserva nell'Ambrogiana da noi veduto.

- (z) Questa ristampa è dedicata dal Bidelli alla Madre Suor Chiara Vittoria Balbiana, Belgiojosa Monaca nel Monastero di S. Maria Maddalena di Milano; evvi altresì la sopra riferita Lettera del Mazzini al Cardinale Aldobrandino in data di Roma delli 7. Giugno 1598. V. *Bibliotheca Scriptorum Societatis Jesu Natanaëlis Sotwel* pag. 96.
- (a) V. *Alegambe Bibliotheca Scriptorum Societatis Jesu* pag. 447., e *Placcius Thesaurus Anonymorum* &c. T. I. pag. 58.
- (b) Non anno altro divario queste due edizioni, se non che la prima porta nel frontispizio il nome del P. Antonio Corniani Provinciale degli Agostiniani, a cui è consagrada da persona, che neppure nella Dedicatoria non palesa il suo nome; laddove nella seconda è bello il vedere la salutatione della Dedic., che è per altro la stessa, M. R. P., senza dirsi a chi è indirizzata; il che ci fa giudicare questa una ristampa di quella: amendue però sono mancanti de' tre ultimi Libri, nè tutti i Libri sono intieri, come neppure tutti i Capitoli. La Versione però è tolta da quella del Mazzini. Paitoni.
- (c) Edizione simile all'altra del Remondini senz'anno. Paitoni.
- (d) All'Eno Sig. Cardinale Quirini dedica il Libro l'Editore. La Prefazione poi del Traduttore è ripiena d'Erudizione, e di sode Critica circa il tempo, in cui

— Confessioni di S. Aurelio Agostino Vescovo d'Ipbona, e Dottore della Chiesa divise in XIII. Libri dal Latino nuovamente tradotte da *Bernardo Indrizzali*. In Venezia, per Niccolò Pezzana, 1748. 12. (e)

Libro della Grazia, e del libero Arbitrio di S. Agostino Vescovo d'Ipbona a Valentiniano, e Monaci, che eran con lui, tradotto da *Lodovico Domenicki*. Firenze a istanza di *Giorgio Marefcotti*, (in fine) per *Bartolommeo Sermatelli*, 1563. 12. (f)

— S. Agostino Trattato della Grazia, e libero Arbitrio in volgare. In Firenze, per il *Sermatelli*, 1592. 8. (g)
Tom. I. C Li-

S. Agostino scrisse queste sue Confessioni, con qual fine, e con quanta bellezza: Quindi internandosi nel contenuto di esse dice, che vi si ravvisano i semi della Filosofia Cartesiane, e va dimostrando, che le Allegorie, delle quali si serve il Santo, non sono in quest'Opera biasimevoli. Cominciava il dotto Traduttore stato nostro amicissimo a portare li testimonj delle lodi ben dovute a S. Agostino, ma dalla morte fu colto.

(e) Non può negarsi tutta la lode all'Autore di questo Volgarizzamento, che sotto il nome di *Bernardo Indrizzali* si è voluto nascondere, ma oltre la tessè registrata, la quale non poteva esser giunta a sua notizia essendo uscita solamente poche settimane prima; le due antiche edizioni del *Buendi*, e del *Mazzini* mostrano l'inganno dell'Editore, che nelle brevi parole premesse al Leggitore vuole che sia questa la prima volta che nella Volgar lingua compariscono al pubblico tutte intiere le Confessioni di S. Agostino divise in tredici Libri, e CCLXXVIII. Capitoli. In questa edizione, oltre la Tavola de' Capitoli, c'è l'Indice delle cose Notabili, e la divisione de' Capitoli in Paragrafi, la quale commendando l'Opera più agevole da leggerfi, così rende più compiuta questa impressione. *Paizoni*.

(f) A *Leonora Cibo-Vitelli* è dedicata l'Opera presente con Lettera del *Domenicki*. La numerazione de' Capitoli, e le Postille sono nel margine come nel Latino. Non vi è però la Lettera di S. Agostino, colla quale manda questa Operetta a Valentiniano; la qual Lettera si trova tradotta nel primo Tomo della Raccolta Florimonziana sopraccitata. Di questa Versione non ne abbiamo trovata menzione in nessuno degli Autori, che ci prestarono lumi, ed ajuti per questa nostra Biblioteca. La Copia di questa Operetta l'ò veduta nelle mani dell'Avvocato *Girolamo Paizoni* mio fratello.

La stessa si ritrova nella doviziosissima Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù di Brera, e dalla quale la più gran parte delle Traduzioni Italiane abbiamo noi potuto, con singolar favore di que' degnissimi Religiosi, diligentemente, per lo spazio di più mesi, osservare. Sta anche nell'Imperiale, come nel Catal. pag. 140.

(g) Dal suo Catalogo stampato, che è nell'Ambrogiana.

- Libro del Bene della Perseveranza composto dal B. Agostino Vescovo Ipponenſe, di Latino in Volgare nuovamente tradotto. *In Venezia, per Comin da Trino, 1547. 8. (b)*
- Il Libro del B. Agostino Vescovo Ipponenſe della Predeſtinazione de' Santi, di Latino in Volgare nuovamente tradotto. *In Venezia, per Comin da Trino, 1547. 8. (i)*
- Opera utiliffima del B. Agostino Vescovo Ipponenſe, de *Spiritu*, & *Litera* chiamata al B. Marcellino, nuovamente, di Latino in Volgare tradotta. *In Venezia, per Comin da Trino, 1543. 8. (k)*
- Opera utiliffima del B. Agostino Vescovo Ipponenſe, chiamata *Ipponenſico* contro Pelagiani, e Celeſtiani, in VI. Libri di viſa, nuovamente di Latino in Volgar lingua tradotta. *In Venezia, per Comin da Trino, 1543. 8. (l)*
- Il Libro del B. Agostino Vescovo Ipponenſe, di Natura, e Grazia contra Pelagiani, di Latino in Volgare nuovamente tradotto. *In Venezia, per Comin da Trino, 1545. 8. (m)*

II

-
- (b) Il dirfi in queſta edizione *nuovamente tradotto*, può ragionevolmente far credere che queſta ſia una Traduzione diverſa da quella del 1537. riferita dal Fontanini ſenza nome del Traduttore. Lo ſteſſo dicafi del Libro ſeguente. *Paitoni*. Anche nella Libreria del *Doni*, ove ſi fa menzione delle Traduzioni Italiane, fatte dalle altre lingue *In Venezia, per Altobello Salicato, 1580. 12. pag. 35.* ſi legge: *Trattato di S. Agostino de' Beni della Perseveranza. 1531.*
- (i) A' nel titolo Libro primo, ma è Libro ſolo, e non v'è nome del Traduttore. *Paitoni*.
- Nel *Catal. dell'Imperiale* pag. 141. leggeſi: *In Breſcia, per il Britanico, 1537. 4.*
- (k) A' queſt' Operetta, di cui non ſi fa il Traduttore, l'Argomento, il quale è tratto dal Libro III. *delle Ritrattazioni di S. Agostino*, e nel fine v'è la Tavola de' Capitoli. *Paitoni*.
- (l) Nel *Catal. Capp.* in vece di VI., diceſi Libri V. con evidente ſbaglio di ſtampa. Non v'è nome del Traduttore.
- (m) L'Argomento, che ſi premette, è tratto dal II. Libro *delle Ritrattazioni di Sant' Agostino*. Nel fine v'è la Tavola de' Capitoli. Neppure di queſta Traduzione ſappiamo chi ſia l'Autore. *Paitoni*.
- V. Fontanini *Eloquenza Italiana* pag. 685.; e *Catal. Capp.* pag. 8.

AG DE' VOLGARIZZATORI. AG 19

Il Libro del B. Agostino Vescovo Ipponenfe della Fede, e delle Opere, di Latino in Volgare nuovamente tradotto. In Venezia, per Comin da Trino, 1545. 8. (n)

Della Perfetta Verginità de' SS. Basilio, ed Agostino tradotti dal P. Illarione Corbetta Monaco Cassinese. In Brescia, per il Marchetti, 1566. in 8. (o)

La Vita di S. Girolamo con le sue magnificenze scritta da S. Agostino, e S. Cirillo Vescovo di Gerusalemme tradotta dal P. Paolo Moriggia Gesuato. MS. in foglio. (p)

Trattato di S. Agostino chiamato lo Specchio de' Peccatori, tradotto in Volgare da un Anonimo. MS. (q)

Trattato di S. Agostino della memoria della Morte. MS. (r)

Trattato di S. Agostino del Gaudio degli Eletti, e della pena de' Dannati. MS. in 4. (s)

Quarantacinque Frutti della Sacra Scrittura, ed altri suoi Detti. MS. in 4. (*)

Le devote Meditazioni di S. Agostino Vescovo Ipponenfe, e Dottore della Chiesa, con li Soliloquj, ed il Manuale, nuovo

G 2

va-

(n) Anche l'Argomento di questo Libro, il Traduttore del quale è parimente incognito, è tratto dal II. Libro delle Ritrattazioni, ed à, come il sopra riferito, la Tavola de' Capitoli nel fine. *Patroni*.

(o) V. *Armellini* Biblioteca Benedettina Cassinese, e di questo Religioso abbiamo parlato lungamente nella nostra de' Scrittotti Milanefi, e ne parleremo anche in *S. Basilio*.

(p) Ne abbiamo parlato bastantemente nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanefi T. II. pag. 968., ed il Codice si ritrova nella Biblioteca Ambrogiana. Si trova altresì stampata in più luoghi, come diremo nell' Articolo di *S. Girolamo*.

(q) Sta nella Biblioteca Magliabecchiana Classe 35. Cod. 35.

(r) Il titolo è questo: *Qui se comenza un utile trattato de la memoria de la morte, compollo da sancto Augustino el quale se chiama Specchio de li peccatori*. Finisce: *Perocchè la nostra fragilitate, la nostra infirmitate non ponno a meno di non continuamente recarse a memoria come noi siam possi in questa vita fugitiua ec. Ita nell' Ambrogiana*, ed è scritto in colonna nel Secolo XV. Cod. segnato E. n. 54.

(s) Sta nel Catalogo de' Codici MSS. della Biblioteca Riccardiana.

(*) Sta nella suddetta Biblioteca Riccardiana.

vamente dal Latino nella Volgar lingua tradotti. *In Venezia*, 12. (t)

- Le devote Meditazioni di S. Agostino co' Soliloquj, ed il Manuale nella Volgar lingua tradotte. *In Venezia*, prefso *Giorgio Cavallo*, 1566. in 24. (u)
- Le devote Meditazioni di S. Agostino, con li Soliloquj, ed il Manuale nella Volgar lingua tradotti. *In Venezia*, per *Pietro Maria Bertano*, e *Fràtelli*, 1588. 16. (x)
- ed in *Venezia*, per *Alberto Salicato*, 1600. 16. (y)
- Le Meditazioni di S. Agostino tradotte da *Fulgenzio Baldani* Agostiniano. *In Genova*, 1624. (z)
- Estasi dell'Anima contemplante, che s'incammina al Cielo col mezzo delle Meditazioni de' tre SS. Padri lumi della Chiesa, S. Agostino Vescovo, S. Bonaventura Cardinale, e S. Bernardo Abate, raccolte tutte in questo Volume a beneficio delle persone devote. *In Venezia*, per i *Giunti*, 1639. 12. (a)

Mc-

-
- (t) Dalla Dedicatoria a Suor *Marietta Balbi* Monaca di S. Lorenzo di Venezia si vede, che questa Traduzione, la quale non si fa nè in qual anno, nè da quale Stampatore sia stata impressa, è lavoro d'un *Fideliuolo spirituale*, come egli si chiama, della medesima Monaca Balbi. L'Indice de' Capitoli, che si contengono nelle Meditazioni, sta dopo il Manuale. *Pattoni*.
 - (u) Senza nome del Traduttore, e senza alcuna Lettera, o Prefazione: La Tavola è nel fine.
 - (x) Precede la Tavola de' Capitoli delle tre Operette contenute in questa Traduzione, che è figurata. Dalla Versione non possiamo asserire essere la stessa, che l'antecedente, per non aver quella sotto gli occhi. *Pattoni*.
 - (y) Copia in tutto dell'antecedente. *Pattoni*.
 - (z) Vedi *Augustini Oldoini Athenaeum Ligusticum* pag. 110.
 - (a) Ogni Autore à la sua antiporta, ma il Libro è numerato seguentemente. Alle Meditazioni di S. Agostino vanno uniti anche i Soliloquj, il Manuale, e gli Affettuosi Sospiro, i quali hanno la loro antiporta così: *Affettuosi Sospiro del gran Patriarca S. Agostino Vescovo, e Dottor di S. Chiesa: Opera utilissima per lo Persone spirituali ritrovata nella Libreria Vaticana, e tradotta nella lingua Toscana dal P. Fra Arsenio dell' Ascensione Scalzo Agostiniano*: il qual Fra Arsenio parla nella Lettera seguente della maniera, e del tempo onde fu trovata quest'Operetta, la quale dalle sue parole appare aver egli tradotta dallo Spagnuolo

- Meditazioni, Soliloquj, e Manuale di S. Agostino Vescovo, e Dottore: Le Meditazioni di S. Anselmo Vescovo Cantuariense: Le Meditazioni di S. Bernardo Abate: Le Contemplazioni dell' Amor Divino dell' Idiota sapiente. *In Modena, presso il Capponi, 1684. in 8. (b)*
- Le devote Meditazioni del gran Patriarca S. Agostino, con li Soliloquj, il Manuale, ed Affettuosì sospiri, opere utilissime per le persone spirituali. *In Venezia, per Niccolò Pezzana, 1730. 24. (c)*
- e per lo stesso, 1747. 32. (d)
- Meditazioni, e Soliloquj di S. Agostino, di S. Anselmo, ed altri tradotti dal Padre D. Pietro Vecchia Monaco Cassinese. (e)

gnuolo di P. Sancto di Avila, Vescovo di Sigüenza. Ogni Sospiro, benchè senza numerazione, à però la rubrica alla testa. Le tre prime Operette di S. Agostino sono della stessa Versione, che le poco sopra registrate. Nel fine del Libro ci è l'Indice di tutte le Operette. *Paitioni.*

Avendo anche noi avuto sotto gli occhj il suddetto Libro aggiungiamo, che oltre le suddette cose, che si leggono nel primo frontispizio, sonovi ancora le *Meditazioni di S. Anselmo*, un Trattato del B. Vincenz o della Vita Spirituale, ed un *Sermone di S. Pietro Damiano*, delle quali cose tutte parleremo a suo luogo.

- (b) *Maria Stella Scutellari* Monaca Cassinese, Traduttrice delle cose suddette, dedica il Libro a Sant' Agostino, e con Lettera al Leggitore si duole, che l'imperio, che anno gli uomini sopra le donne, impedisca a quelle di far uso nelle scienze del loro talento dato ad esse da Dio, e perciò indegno d'esser solamente impiegato in cose puerili ec. dice d'aver intrapresa questa fatica per ischivare l'ozio del Chiofiro, e per utile delle sue compagne, e che non l'avrebbe mai data alle stampe, se non fosse stata consigliata da un dottissimo Uomo (si fa essere stato il celebre P. Abate Barbini), che n'intraprese la correzione, e l'assistenza alle stampe. Morì questa Monaca l'anno 1701.
- (c) E' questa una Copia di quella parte del suddetto Libro, che riguarda le quattro Operette di S. Agostino, e niente più, benchè lo Stampadore nelle poche parole premesse falsamente asserisca, contenerci anche le *Meditazioni de' tre lumi della Chiesa*, cioè di S. Agostino, S. Bonaventura, e S. Bernardo. *Paitioni.*
- (d) Edizione simile senza le parole premesse dello Stampadore; alcune Copie portano il nome di *Gio: Tavernino. Paitioni.*
- (e) L'*Armellini* nella sua Biblioteca Benedettina-Cassinese pag. 138. non dice se questo Libro sia stampato, o no, solamente aggiunge, che il suddetto Traduttore fu Vescovo designato da Innocenzo XI. di Città Nova d'Istria, poi da Alessandro VIII. creato Vescovo d'Andria in Puglia, e da Innocenzo XII. di Molfetta, e che morì l'anno 1695.

Soliloquj di Sancto Augustino volgari (*in fine*). Finiti e Soliloquj di Santo Augustino, & i dieci gradi, per li quali l'huomo, che gli ha, viene avere perfectione. Deo gratias. Amen. *Impressi in Firenze adì X. Novembre MLXXXXI.* (così per errore dovendo dire MCCCCLXXXXI.) 4. (f)

— Soliloquj, e Manuale di S. Agostino tradotti da un *Anonimo* dell' Ordine di detto Santo. (*Nel fine:*) *Impressum Mediolani, per Leonardum Pachel, MCCCCXCII. die XII. Septembris, in 8.* (g)

— Soliloquj di S. Agostino. MSS. (b)

— Volgarizzamento del Soliloquio attribuito da alcuni a S. Agostino. (i)

— Soliloquj ec. MS. (k)

— Soliloquj ec. (*)

Sospiri di S. Agostino tradotti dal P. Fulgenzio Baldani. Genova, per il Pavoni, 1632. in 12. (l)

Orazioni XIII. di S. Agostino. (m)

Ora-

(f) Di questo rarissimo Libro Copia ne conserva il Sig. Appostolo Zeno. La Traduzione ci avverte egli essere quella stessa, che la Crusca cita Manoscritta, divisa in Capitoli colla rubrica. Precede il Proemio dell' *Anonimo* Traduttore, diverso dal Traduttore della Versione, soprariferita. *Pattoni*.

V. *Maittaire Annales Typogr.* T. IV. pag. 5.

(g) V. *Saffi Histor. Typograph. Mediol.* pag. DKC. ove parla d'altre cose aggiuntevi dal Traduttore, cioè il Prologo di *Santi Agostino*, ed in fine l' *Arte del ben morire*: è la stessa divisa in sei Capitoli.

(b) Stanno nella Riccardiana due Codici in fol. uno cartaceo, l'altro in carta pecora.

(i) Testo a penna, che fu già del *Sollo*.

(k) Stava presso *Gio: Battista Dato*, come scrive il P. *Negri* ne' Scrittori Fiorentini pag. 589.

(*) Stanno con li Sermoni dell' edizione di *Pescia*. 1505. come abbiamo detto a suo luogo.

(l) V. Soprani Scrittori Liguri.

(m) Stanno nel Libro intitolato: *Selva d'Orazioni di diversi Santi Dottori raccolte, e tradotte da Niccolò Aurisico de' Bonfigli Senese Teologo Carmelitano ec. Edizione rivista, e corretta da Paolino Berti da Lucca dello stesso Ordine. In Venezia,*

- Orazioni IV. di S. Agostino . (o)
- Orazione di S. Agostino, mentre la Città d'Ipbona era asediata da' Vandali ipiegata in ottava rima dal P. F. *Felice Milenzio* Maestro Agostiniano stampata in Roma per Niccolò Muzzj l'anno 1598., e ristampata in Napoli per Domenico Montanaro , 1635. 8. (p)
- Orazione di S. Agostino volgarizzata in terzetti da *Claudio Casola* . In Genova, nella Stampa d'Antonio Giorgio Franchelli , in fol. (q)
- Due Orazioni di S. Agostino . MS. (r)
- Orazione di S. Agostino in laude di S. Cipriano Martire fatta al Popolo nel giorno della sua festività . (f)
- Orazione , e Sermone di S. Agostino da lui fatti nell'estremo di sua Vita nella persecuzione Wandalica tradotte dal

appresso *Vicenzo Fiorino*, 1616. in 12. La prima edizione dovette essere dell'anno 1569. perchè in un'altra del *Giolito* dell'anno 1580. in 12. ed altra simile dell'anno 1598. dello stesso Stampadore da me vedute, si legge una Lettera a *Caterina Galla* da Urbino dell' *Aurifeo* in data di Venezia li 5. di Agosto 1569.

- (o) Stanno nel Libro intitolato: *Scelta d'Orazioni al Signore , e alla Madonna , parte tradotte dal Latino , e parte composte dal R. P. Abate D. Silvano Razzi Camaldolense* . In Firenze , per Filippo Giunti , 1593. in 4.
- (p) Le ottave sono assai belle , ed ornate nel margine con varie Annotazioni cavate dalle Opere di S. Agostino , e nel principio osserva , che sebbene la detta Orazione , che incomincia *Ante oculos tuos Domine* ec. va impressa nell' Offizio della Beata Vergine dato in luce da Urbano VIII. ella però fu composta da San' Agostino , e che il Cardinale *Seripando* la portò al Concilio di Trento , e più di trecent'anni sono l'aveva registrata nel suo *Milleloquio* di detto Santo Fra *Bartolommeo Agostiniano* Arcivescovo d'Urbino . Un'altra simile Traduzione , o sia Parafrasi della sopradetta Orazione fu fatta dal Padre Maestro della Casa notissimo Letterato , e registrato ne' *Fiori poetici dell'Eremita Agostiniano* del Padre *Gandolfi* .
- V. *Cinelli* Biblioteca Volante T. II. pag. 337. *Toppi* Biblioteca Napolitana , e *Crescimbeni* T. II. pag. 178.
- (q) Il vero nome è *Ludovico della Casa* Agostiniano . Vedi Abate *Quadrio* Tomo II. pag. 225., ed il *Cinelli* , come notammo di sopra .
- (r) Stanno nella Riccardiana due Codici in fol.
- (f) Sta nella Rettorica di *Giason di Neres* . In Padova , per il *Mejetta* , 1584. 4. coll' Argomento , ed Artificio ec.

dal Padre *Fulgenzio Baldani*. In Genova, per il Calenzani, 1644. in 12. (t)

Operetta nuovamente composta a consolazione delli divoti Religiosi Frati de' Servi della Vergine Maria (in fine) stampata nella magnifica Città di Verona celebrandosi el Capitolo generale Anno Domini M. D. XXI. die XX. Maji, 4. (u)

Regola volgarizzata ad istanza delle Suore della Penitenza di S. Maria Maddalena di Roma. Roma, (senza Stampatore) 1525. in 4. (x)

— La Regola di S. Agostino Vescovo, e Dottore di S. Chiesa Cattolica, posta nel Libro dell' Epistole nell' Epistola CIX. tradotta di Latino in lingua Volgare fedelmente da *Bernardino Scardeone* Canonico di Padova, insieme coll' Esposizione di Ugone di S. Vittore. In Venezia, per il Giolito, 1564. in 8. (y)

— Regola di S. Agostino. In Firenze, per Bartolommeo Sermatelli, 1613. 4. (z)

Re-

(t) V. Soprani Scrittori Liguri.

(u) Contiene quest' Operetta la Traduzione della Regola di S. Agostino fatta da Fra *Cosimo de' Servi* della Nunziata di Firenze, il quale dice di averla fatta letteralmente. *Pattoni*.

(x) Sta nella Capponiana, ove soggiugnesi „ Con una Giunta a penna delle Costituzione di esso Monastero delle Convertite fatta da *Benedetto de' Nobili* di Lucca Vescovo Aciense l'anno 1534. per ordine del Cardinal di Tortosa Protettore delle dette Convertite „.

(y) V. Fontanini, il quale nota, che lo *Scardeone* avvertisce, che il testo di Ugone è per gli Uomini, e l'altra per le Donne. Questa edizione è anche registrata nella Capponiana; ma il dirsi in essa, che lo *Scardeone* indirizza questa Regola alle Convertite di Padova con Lettera di 2. febbrajo 1557. ci trae nell'opinione, che possa essere corso errore di stampa ne' *Trad. Ital.* dove registrasi l'edizione del 1561., nulla scemando il nostro timore il dirsi là, che è in 4. piccolo, e quà in 8., poichè sono due forme, che facilmente si scambiano da chi non à l'ultima avvertenza, la quale anche riesce alle volte superflua.

(z) E' incognito il Traduttore di questa Regola, che è intitolata *ad Servos Dei*, la quale è quella stessa, che contienfi anche nell' Epistola cento nove, con questo divino, che nella Epistola si parla alle Donne, e in questa agli Uomini. *Pattoni*.

- Regola di S. Agostino tradotta da un Monaco Benedettino. (a)
- Regole di S. Agostino, e S. Bernardo spettanti alle Monache tradotte in lingua Italiana per ordine del Cardinale Lodovico Arcivescovo di Bologna dal Padre Marc' Antonio Capelli da Este Minore Conventuale di S. Francesco. In Bologna, per il Benacci, 1623. in 4. (b)
- E Constituzioni della Congregazione di S. Gio: di Dio in Italia, il tutto tradotto in Italiano. In Roma, 1547. in 8. (c)
- Per le Monache di S. Maria delle Vergini tradotte in Italiano ad uso delle medesime. In Roma, 1532. in 4. (d)
- Regola di S. Agostino, e Constituzioni tradotte da un Monaco nell'Eremo Senario. In Firenze, per il Sermatelli, 1613. in 4. (e)
- Regola del Padre S. Agostino colle Constituzioni riformate de' Frati Eremitani della Congregazione di Lombardia, ora volgarizzate, ed appropriate ad uso delle Monache, che vivono sotto la stessa Regola. In Como, per Gio: Battista Curione, 1666. in 4. (f)
- La Regola del gran Padre S. Agostino Vescovo, e Dottore di S. Chiesa, specialmente prescritta alle Religiose.
Tom. I. D Don-

(a) Si ritrova nel Libro, che porta in fronte il seguente titolo: *Regola di S. Benedetto*, con l'Esposizione di Gio: da Torrecremata, e di Sinaragdo Abate nuovamente tradotta dal Latino da Giovanni Tritemio, aggiuntavi la Regola de' SS. Agostino, e Francesco, il tutto accuratamente trasportato in lingua Italiana da un Monaco Benedettino. In Messina, 1575. senza nome dello Stampatore, in 4.

(b) V. Francini Bibliophia pag. 414.

(c) V. Catalogus Bibliotheca Colbertina T. II. pag. 510.

(d) V. Catal. Colbert. T. II. pag. 540.

(e) V. Catal. cjuden Biblioth. T. II. pag. 541.

(f) Suor Vittoria Albrizzi dedica alla Madre Delia Lambertenga Priora nel Monastero di S. Pietro in Chiavenna questo Libro, del quale fa vedere il bisogno, che v'era, ma non parla del Traduttore.

Donne raunate entro il Collegio della Città di Bona, e novellamente tradotta a profitto di tutte le sagre Vergini, e Suore, le quali militano sotto l'Instituto suo. *In Milano, per Graziadio Ferioli, 1614. in 4. (g)*

- La Regola di S. Agostino tradotta, e dichiarata con Annotazioni cavate dall'Opere del detto Santo dal P. Abate *Fabiano Landi de' Canonici Lateranensi. In Roma, 1655. (b)*
- Regola di S. Agostino, e Costituzioni per le Monache della Visitazione. *In Torino, per Gio: Battista Zavatta, 1644. in 12. (i)*
- Regola volgarizzata ad istanza delle Suore della Penitenza di S. Maria Maddalena di Roma. *In Roma, senza nome dello Stampatore, 1525. in 4. (k)*
- Regola data dal Padre S. Agostino alle Monache, e qui per maggior loro istruzione, e profitto spirituale dal P. Maestro *Fra Paolo Ricchidei de' Predicatori volgarizzata, ed espōsta. In Brescia, per il Rizzardi, 1687. 4. (l)*
- Regola per le Monache di S. Benedetto, e di S. Agostino, volgarizzata, ed espōsta da diversi; edizioni varie. *(m)*

Re-

-
- (g)* *Gerolamo Novelli* in fronte alle Annotazioni d'essa Regola dice d'essere stata fatta questa Versione dal P. D. *Basilio Seregni*, di cui abbiamo parlato nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi. Il Testo Latino della Regola sta nel margine. V. *Catal. Capp.* pag. 8.
 - (b)* V. *Orlandi* Scrittori Bolognesi pag. 109.
 - (i)* V. *Cmelli* Bibliot. Volante T. II. pag. 15.
 - (k)* V. *Catal. Capp.* pag. 7.
 - (l)* Nella Lettera alle Monache di S. Agostino il *Ricchidei* promette di mandar loro anche il Volgarizzamento, e l'Espōsizione sopra la Costituzione, che aveva già terminata. Precede il Testo Latino tratto dalla Epistola centonove, e dappoi segue la Versione volgare, e in terzo luogo l'Espōsizione a Testo per Testo, e nel fine la Tavola delle materie. *Psitoni*.
- Si trova il detto Libro nella Biblioteca del Capitolo di questa Metropolitana, che apparteneva già a S. CARLO, e vi sono varie, dotte, ed utili Annotazioni MSS. nel margine, e nel fine.
- (m)* V. *Traduttori Ital.*

- Regola del Beato P. Sant'Agostino Vescovo d'Hippona, con l'Esposizione di *Ugo di S. Vittore*, tradotta dal Latino nell'idioma Volgare per utilità delle Religiose, che vivono sotto d'esse Regole: di nuovo ristampata ad uso, e comodità delle molto Reverende Madri, e Sorelle del Monasterio di S. Thomaso di Vicenza per opera del R. P. D. *Felice Gratiofi* di Novara, Canonico Regolare Lateranense Confessore. In *Vicenza*, appresso *Bartolommeo de' Santi*, 1615. in 4. (n)
- Costituzioni per le Romite dell'Ordine di Sant'Ambrosio ad Nemos, *sub Regula Sancti Augustini*. Escono la prima fiata in pubblico dedicate all'E'mo Sig. Cardinale Arcivescovo *Giuseppe Pozzobonelli*, dal Sig. D. *Nicola Sormani* Dottore dell'Ambrosiana Biblioteca in nome del Monistero di S. Maria sul Monte, illustre Monumento, e quasi ultimo pegno della Santa Anacorisi Ambrosiana. In *Milano*, per *Pietro Francesco Malatesta*, 1746. (o)
- Regole, e Costituzioni delle Monache del Monistero di S. Bartolomeo di Cafale dell'Ordine di S. Agostino riformate, e ricorrette da Monsignore *Ignazio della Chiesa* Vescovo di detta Città. In *Milano*, per *Federico Agnelli*, 1750. (p)
- Regola di S. Agostino tradotta in Italiano. MS. in 4. (q)
- Regola di Sant'Agostino con l'Esposizione d'Ugone da S. Vittore. MS. in foglio. (r)

D 2

Re-

-
- (n) Il *P. Paitoni* accenna altra Traduzione dello stesso stampata in *Venezia* l'anno 1561. da' *Traduttori Italiani*, aggiugnendovi il titolo di *Supposta Regola* ec.
 - (o) Si fa, che questa Traduzione è stata fatta dal Sig. Dottore *Carlo Antonio Foglia* Milanese Canonico della Collegiata di S. Giorgio al Palazzo.
 - (p) Se volessimo riferire tutte le edizioni delle varie Regole di S. Agostino appropriate a varj Ordini di Religiosi, non la finiremmo così presto, onde fin qui basti su questo Articolo.
 - (q) Sta nella Biblioteca Riccardiana; nel fine si legge: *Questo Libro è di Giovenco di Lorenzo della Stufa*.
 - (r) Il titolo è il seguente: *In Nomine Domini incipit Regula beatissimi patris nostri Augustini Episcopi ypponenfis cum Expositione Domini Vgoni de sancto Victore*. Da...

— Regola per le Monache di S. Agostino tradotta in Volgare. MS. in fol. (f)

Epistola di S. Aurelio Augustino vescovo hipponense, la quale lui mandò al venerabile Cirillo vescovo de Jerusalem delle magnificentie e laude del glorioso hieronymo. (t)

Epistola di S. Agostino ad una Donna Vedova, & ricca, chiamata Paola, del modo, con cui s'ha da pregar Dio. MS. (u)

Epistola CLXXX. di S. Agostino a Onorato Vescovo, nella quale dichiara, chi sono quei, che ponno fuggire sopratando il pericolo di morire, il quando, ed in che modo. (x)

Inno

una parte evvi il Testo Latino con la Esposizione, e dall'altra parte la Traduzione Italiana con questo titolo: *Regola & Esposizione della stessa volgare*. Nel fine: *E' finita la Regola del padre sant' Augustino a laude de Dio onnipotente padre, e solo e spirit' sancto & de la madre Vergine Maria e del padre sancto Augustino da me poverello frate hieronimo da corte maggiore dell'ordine del seraphico Francesco nel anno 1448. a di 7. di ottobre a 22. bore.* MS. in foglio scritto in colonna, carattere assai grande con miniature, ed oro, sta nella Biblioteca Archinta.

(f) Sta nell' Ambrogiana segnato I. num. 48. in fol. del Secolo XIV. in colonna, con lettere rosse, e nere. Manca la prima carta del Prologo, ed il Testo comincia: *Come lo diuino Uffizio se debia da ogni tempo del anno sonare, & primariamente la Messa. Capitolo primo. La Messa Conuentuale ogni di poebo auante, che comenza sia sonato secondo l'usanza &c.*

(t) Sta nel Libro intitolato: *Vita del glorioso sancto Hieronymo dottore eccellentissimo Impressum Mediolani per Magistrum Leonardum Pachel, anno Domini MCCCC-LXXX. die XX. Aprilis*, in 4. presso di me. V. Saxii Hist. Typogr. Mediol.

(u) Sta nella Seconda parte de' Sermoni di S. Agostino dedicata al Cardinale Alfonso Caraffa.

(x) Sta nel Libro intitolato: *Raccolta di varj Ragionamenti di alcuni Santi sopra la cura, & aiuto de' Poveri, & Infermi, & la Fortezza del morire mandata in luce per ordine di Monsignor Illustriss. & Reverendiss. Cardinale di Santa Prassede (S. Carlo) Arcivescovo di Milano.* In Milano, presso Pacifico Pontio, 1557. in 8.

Di questo Libro, che S. Carlo indirizza al Clero, e Popolo, e Diocesi di Milano, per non avere occasione se non d'accennarlo in que luoghi dove occorrerà far menzione di quanto esso contiene, ne daremo ora il dettaglio, cioè Epistola di S. Dionigio Vescovo d'Alessandria d'Egitto, secondo che riferisce Eufabio Cesariense nel Libro VII. della Istoria Ecclesiastica Cap. XX. Sermone di S. Cipriano fatto al suo Popolo in tempo della Peste. Orazione di S. Gregorio Nazianzeno Teologo dell'amor verso i poveri, ed infermi di pagg. 24. Due Sermoni di S. Gregorio Nis.

Inno della Gloria del Paradiso. (y)

Sentenze XXIII. di S. Agostino. (z)

— Sentenze di S. Agostino sopra la Predestinazione, la Grazia di Dio, ed il libero Arbitrio tradotte dall' Opere di S. Agobardo nella nostra favella Italiana da F. M. C. dell' Ordine Agostiniano. MS. in fol. (a)

Libro del Maestro, & del Discipulo nuovamente stampato, & in lingua toschana correcto. (In fine) Stampato in Venezia, per Georgio de Rusconi Milanese; in (così) nel anno MDXVIII. adì II. de Ottobre, in 8. (b)

AGRI-

Nissno fratello di S. Basilio sopra la carità, e benignità, che si deve usare verso i poveri. Sermone di S. Cipriano sopra l'Elemosina. Epistola CLXXX. di S. Agostino ad Onorato Vescovo sopra il pericolo di morire. Si dà conto da S. Carlo di tutte le suddette cose, e rassembra, bene osservando lo stile, e la tessitura de' periodi, potersi ragionevolmente dire, che la Traduzione di questi Ragionamenti sia dello stesso Santo. Delle Epistole di S. Agostino volgarizzate V. Doni Libreria prima.

- (y) Abbenchè quest' Inno sia stato da altri a S. Pier Damiano attribuito, non lasciamo d'aggiungere di essere stato trasportato in Italiano da Laura Battiforri Ammanati. V. Crestimbeni T. IV. pag. 95.
- (z) Stanno nel Libro intitolato: Effetti mirabili della Limosina, e Sentenze degne di memoria appartenenti ad essa, raccolte per opera di Giulio Folcho. In Roma, 1527. in 8.

Di questo Libro, per non replicare più che il solo titolo, qual' ora farà duopo, porremo qui ciò, che contiene, cioè Sentenze XIV. d'Innocenzo III. Pontefice sopra l'Elemosina. X. di S. Gregorio Magno. I. di S. Prospero. XXV. di S. Leone Magno. XXIII. di S. Agostino. VI. di S. Gerolamo. XVII. di S. Ambrogio. XLV. di S. Gio: Grisostomo. XV. di S. Gregorio Nazianzeno. III. di S. Basilio. III. di S. Cipriano. II. di S. Clemente Alessandrino.

- (a) Sia presso di me, ed è scritto elegantemente nel fine del Secolo scorso, o nel principio del presente. Con tutte le diligenze usate non è potuto sapere il significato delle lettere iniziali del nome del Religioso Traduttore, abbenchè non molto antico.
- (b) Non ostante che questo Libro abbia nel frontispizio intagliata in legno l'effigie di S. Agostino a sedere su di una Cattedra colle insegne Vescovili, impressovi sotto S. Augustinus, ed un Giovane pure a sedere avanti di lui ad un tavolino in atto di ascoltare, colla parola Discipulus, nè si creda Opera di Sant'Agostino, ma d'altro antico Autore, abbiamo creduto bene di aggiungerlo in quest' ultimo luogo per essere l'edizione assai rara, senza nome del Traduttore, ritrovandosi in questa Biblioteca di Brera, ed altra col seguente titolo: Libro del Maestro, e del Discipolo ec. In Venezia, per Manfredo da Monferrato da Struvo, 1549. in 8. nel Catalogo della Biblioteca Regia di Parigi T. II.

AGRICOLA, RIDOLFO.

Ridolfo Agricola Frisio della Invenzione Dialectica tradotto da Orazio Toscanella della famiglia di Maestro Luca Fiorentino, e tirato in Tavole dal medesimo di capo in capo, con alcune Annotazioni utilissime, & affronti importantissimi, con due Tavole, l'una de Capitoli, e l'altra delle cose più notabili. *In Venezia, appresso Giovanni Barietto, 1567. in 4. (c)*

AITONE ARMENO.

Passaggio di Terra Santa. (d)

ALA-

T. II. pag. 203. Mi sono altresì passati sotto gli occhj altri Opuscoli intitolati: *Libro del Maestro, e del Discepolo, chiamato Lucidario*, che è la stessa Traduzione dal Latino di questo Anonimo, abbenchè in varj Catalogi, massime moderni, d'alcune Biblioteche, venga per errore appropriato a Bernardino Scarlioni, la di cui edizione porta il titolo di *Lucidarium*, e nel fine leggesi: *Impressum Mediolani, per Magistrum Philippum, dillum Cassanum de Mantegatis; Opera, & Impensa Domini Presbiteri Bernardini de Scharleonio. Anno Domini MCCCC.LXXXIII. die XXII. Martii*, non essendo lo Scarlioni, che l'Editore. Veggasi *Saxii Hist. Typogr. Litter. Mediol.* ove si dà conto di questo Libro alle pagg. CCCXLV. DVI. e DXCII. siccome del P. *Pantaleo Cusani* Canonico Lateranense, di cui è la Prefazione a questa edizione, della quale dice d'averne riveduto, e corretto il Testo. Nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi non abbiamo creduto a proposito di parlare sì dell'uno, che dell'altro, per essere il primo Correttore, ed il secondo soltanto Editore di questo Libro, non ostante che siano ambidue Milanesi. Daremo ora fine al presente Articolo dell' Opere di S. Agostino, dicendo d'essere nell' Ambrogiana un Ritratto dello stesso Santo d'un insigne Pittore.

- (c) Il Toscanella dedica questo suo lavoro al Magnanimo Sig. *Ettore Padovano* con la sola Iscrizione. Nella Lettera a' Leggitori dice d'aver fatta tutta la Traduzione dell' Opera, ma che gli Alberi del primo Libro sono di *Celio Magno*, e che s'usi sono quelli del secondo, e del terzo. Veggasi il *Catal. Capponi* pag. 8. in cui si dà conto delle edizioni di quest' Opera fatte in lingua Latina, aggiungendosi, che l'Autore morì in Eidelberga a' 28. d'Ottobre 1485. V. *Eloquenza Italiana* pag. 613.

- (d) Ne parleremo in *Niceta Coniate*.

ALANO DI RUPES.

Trenua Eccellenze, e Prerogative della Religione scritte da Alano di Rupes Dottore della Sacra Theologia, tradotte dal Latino. In Milano, appressò Gio: Battista de Ponte, 1566. in 8. (e)

ALBERICO MONACO.

Vita di Sancta Scholastica scripta da Alberico Monaco Cassinense, & Cardinale della Sancta Romana Ecclesia, con una Homelia sopra la stessa. MS. (f)

ALBERTANO GIUDICE.

Tre Trattati d'Albertano Giudice da Brescia. Il primo della dilezione di Dio, e del Prossimo, e della forma dell'onestà vita; il secondo della Consolazione, e de' Consigli; il terzo delle sei Maniere di parlare, scritti da lui in lingua Latina dall'anno 1235. infino all'anno 1246. e traslatate ne' medesimi tempi in volgar Fiorentino, riveduti con più Testi a penna, e riscontrati con lo stesso Testo Latino dallo Nferigno Accademico della Crusca. In Firenze, per i Giunti, 1610. in 4. (g)

Tre

-
- (e) Non v'è cosa donde si possa ricavare il nome di chi sia la Traduzione.
 (f) Codice in fol. scritto in Pergamena del Secolo XV. senza nome del Traduttore. Stava in Bologna nella Libreria del fu Co: Cornelio Pepoli da me veduto, e nelle mie Schede fattone già memoria ma troppo breve.
 (g) A Giovachimernesto, Giovancafimiro, e Cristiano Principi d'Analt dedica Babiliano de' Rossi, l'Inferigno Accademico della Crusca, quest'Opera dall'Autore compilata in Latino, e indirizzata a tre suoi figliuoli. A' Leggitori poi dà ragguaglio della fatica nel collazionarla co' migliori Testi; e apertamente dice, che il Traduttore è incognito: solo avverte, parergli, che tutti e tre i Trattati sieno stati volgarizzati da un idesso Autore. Precedono le Tavole de' Trattati. Paitoni.

Edizione più volte passata anche fra le nostre mani, e della quale parleremo più sotto.

— Tre Trattati ec. Firenze, e Mantova, per Alberto Pazzoni, 1732. in 4. (b)

— Tre Trattati d'Albertano Giudice ec. MS. in fol. (i)

AL-

- (b) Questa edizione di Mantova, benchè porti il nome anche di Firenze, è dedicata al Signor Marchese Scipione Massèi (Condottiere d'armi della Serenissima Repubblica di Venezia ec.) dal Pazzoni. Nella Lettera a' Leggitori si protesta il Pazzoni stesso, a nome del quale essa è fatta, che di tutte le notizie, che egli voleva dare di Albertano Giudice, altro non potè rinvenire se non che egli fu di Brescia, e visse nel 1200. Uomo accreditato a' suoi tempi, e dato; che circa il Volgarizzatore fuvi chi credette essere lo stesso Albertano; ma di ciò non può recarsi verun fondamento. Il più sicuro di questo Volgarizzatore si è, che alla Città di Firenze ne dobbiam saper grado, e che fiorì nel Secolo 1300. o in quel torno, e che per comune giudizio de' Letterati può andar del pari co' migliori Autori, e fonti della bellissima Italiana lingua: che circa l'ortografia in questa ristampa si è scrupolosamente osservata l'edizione del 1610. per contenere in ciò la curiosità anche più affittata degli amatori della ortografia di que' tempi. Il Tello è come nella prima edizione. Paitoni.

Chi ne sia stato forse il Traduttore lo vedremo in seguito, e questi, nella suddetta Prefazione, che si crede del Sig. Marchese Massèi, viene posto in riga del Boccaccio, del Crescenzio, del Passavanti, del Petrarca ec.

- (i) Questo Codice in fol. grande, che è scritto nel Secolo XIV. in colonna, si ritrova nella Biblioteca Ambrogiana segnato C. num. 104. Nel fine si legge così: *Qui finisce el Libro de la forma de la vita el quale compilo Albertano giudice di Brescia de la Contrada di Sancta Agaiba quand egli era ne la prigione di Messer l'Imperator Federigo. Amen.* Altro Codice MS. bellissimo in carta pecora viene citato nel Vocabolario della Crusca, che dicesi scritto l'anno 1274. da Maestro Fantino da San Fridiano, e che forse fu lo stesso, di cui si servi l'Inferigno. Ivi si portano le ultime parole, che sono quelle stesse, che io ô trasfritte di sopra dal Codice Ambrogiano, se non con ortografia più moderna, e dopo le parole *Messer lo Imperador Federigo*, s'aggiugne: *nella quale fu messo quando egli era Capitano di Cavarado per difendere quel luogo ad utilitade del Comune di Brescia negl'anni di Christo 1218. del Mese d'Agosto.* Nel suddetto Vocabolario viene indicato altro Codice, in cui, secondo notò Pier Francesco Cambi (lo Stritolato) si legge essere stato traslatato da Andrea da Grosseto in Parigi l'anno 1269. Veggasi anche l'Annotazione a questo Libro fatta dal lodatissimo Monsignor Giorgi nel Catal. Capponi pag. 81. ove dice, che li tre Libri d'Albertano furono da lui indirizzati a tre suoi Figliuoli, cioè il I. a Vincenzo, il II. a Giovanni, il III. a Stefano, e riferisce le edizioni Antiche Latine di quest'Opera portate dal P. Labbe nel Supplemento a' Scrittori Ecclesiastici del Bellarmino, fra questi annoverando esso Albertano, e dal P. Orlandi nel suo Libro dell'Origine della Stampa. Il Crescimbeni ne' Commentarj T. V. pag. 44. nota, che questo Autore à luogo ancora fra' Rimatori, poichè nella Siroziana sonovi sue Rime.

ALBERTI, LEONE BATTISTA.

I dieci Libri dell'Architettura di Leon Battista degli Alberti Fiorentino, huomo in ogni altra Dottrina eccellentissimo, e in questa singolare; da la cui Prefazione brevemente si comprende la commodità, l'utilità, la necessità, e la dignità di tal Opera, e parimenti la cagione da la quale è stato mosso à scriverla; Nuovamente da la Latina nella Volgar lingua con molta diligenza tradotti. In Vinegia, appresso Vincenzo Vaugris, 1546. in 8. (k)

— L'Architettura di Leon Battista Alberti, tradotta in lingua Fiorentina da *Cosimo Bartoli*, Gentiluomo ed Accademico Fiorentino, con l'Aggiunta de' Disegni. In Firenze, presso Lorenzo Torrentino Impressor Ducale, 1550. (l)

— Dell'Arte della Pittura Libri III. tradotti di Latino in Italiano per *Cosimo Bartoli*. In Fiorenza, senza nome dello Stampadore, nè anno, in 4. (m)

— Coll'Opera dell'Architettura tradotta dallo stesso Bartoli. In Montereale, 1565. in fol.

— Della Pittura, della Scultura, e della Statua. In Parigi, appresso Giacomo Langlois, 1651. in fol. grande.

— Dell'Arte della Pittura Libri III. tradotti da *Lodovico Domenichi* in Venezia appresso *Gabriele Giolito de' Ferrari*. 1547. in 8. (n)

E

— Dell'

(k) *Pietro Laura* Modonese Traduttore di questo Libro lo dedica al Co. *Bonifazio Bevilacqua*, e si sfiata contro coloro, che biasimano le Traduzioni. Avanti la Prefazione dell'Autore evvi una buona Tavola generale.

(l) E' dedicata all'Illustrissimo, ed Eccellentissimo *Cosimo de' Medici* Duca di Firenze.

(m) Di questa Traduzione si parlerà più sotto.

(n) Viene dedicata questa nobile edizione dal *Domenichi* a *Francesco Salviati* Pittore.

- Dell'Arte della Pittura Libri III. tradotti in Lingua Italiana dall'Autore stesso *Leon Battista Alberti*. MS. in 4. (o)
- Dell'Arte della Pittura, & della Statoa. (p)
- Momo, o sia il Principe, Libri V. tradotti dal Latino da *Cosimo Bartoli*. (q)
- De Discorsi da Senatori, altrimenti *Trivia*. (r)
- Dello Amministrare ragione, a *Francesco Coppini*. (s)
- Della comodità, & incomodità delle lettere, a *Caro suo Fratello*. (t)

— Vita

- (o) Codice pregievolissimo presso il non mai abbastanza meritevolmente lodato Signor Marchese *Scipione Maffei*. Ne dobbiamo la notizia al Sig. Co. *Giannaria Mazzucbelli*, il quale avendo esaminato ci dice, che dopo la Prefazione, ed alcune Geometriche proposizioni alla Pittura appartenenti in Lingua Latina, segue la Traduzione dell'Opera, in fronte della quale si legge: *Elementa Picturae vulgaris per antedictum D. Leonem Baptistam de Albertis*, e che avendo confrontata quella Traduzione con quella del *Domenebi*, e del *Bartoli* l'ha trovata molto da quelle diversa.
- (p) Stanno col Trattato della Pittura di *Leonardo da Vinci* data in luce da *Raffaello Du-Fresne*. In Parigi, per *Giacomo Langlois*, 1551. in fol. bellissima edizione.
- (q) Sono nel Libro intitolato: *Opuscoli Morali di Leon Battista Alberti Gentiluomo Fiorentino, ne' quali si contengono molti Ammaestramenti necessari al viver dell'Uomo, così posto in dignità, come privato, tradotti, e parte corretti da Cosimo Bartoli Fiorentino*. In Venezia, presso *Francesco Franceschi Sanese*, 1568. in 4. Il Traduttore presenta questa sua Raccolta a *Francesco de' Medici Principe di Fiorenza, e Suo*. Noi veramente credevamo, che fosse da porsi fra' nostri Volgarizzatori solamente quella parte de' seguenti Opuscoli, che lo stesso Bartoli accenna d'aver portati nella nostra favella; ma seguendo l'orme dottissime del Sig. Co. *Giannaria Mazzucbelli* nella sua sorprendente Opera della Storia universale letteraria d'Italia, ch'egli à sotto de' Torchj, e che sua mercè andiamo con stupore, e diletto vedendo, si riferirà ogni Opuscolo per ordine come stanno nel Libro di sopra mentovato, aggiugnendovi ciò, che ne dice tanto l'Editore, che il Sig. Conte suddetto.
- (r) Questo titolo si dà al V. Libro del *Momo, o sia del Principe*, di sopra riferito, e siccome li primi quattro uscirono per la prima volta in Lingua Latina dalle stampe Romane del *Mazzebbi* l'anno 1520. in 4., così questo quinto vide la luce nella succennata Lingua in Basilea l'anno 1538. in 4. come va dicendo l'incomparabile Autore della Storia universale d'Italia, accennandoci ancora varj Codd. MSS. che sono in Parigi, ed in Firenze.
- (s) Il Bartoli nella breve Lettera, che scrive a *Francesco Torelli*, non dice d'aver tradotto quell' Opuscolo; ma il Sig. Co. *Mazzucbelli* ci accenna esser quello mentovato dal *Ponsianti* col titolo *de Jure*.
- (t) A *Messer Giovanni Alberti* il Bartoli narra nelle poche sue righe, che precedono questo Trattato, d'averlo esso portato dal Latino nell'Italiano.

- Vita di S. Potito Martire , al suo *Marino* . (u)
- La Cifra . (x)
- Delle piacevolezze delle Matematiche , a *Melladufio Marchese d'Este* . (y)
- Della Repubblica , della Vita civile , e rusticana , e della Fortuna , Dialogo . (z)
- Della Statua . (a)
- Della Pittura . (b)
- Della Mosca . (c)
- Del Cane . (d)
- Il Cane di Leon Battista tradotto da *Piero di Marco Parenti* , a *Leonardo Strozzi* . MS. (e)

E 2

— Apo-

- (a) Anche questa Vita fu in Idioma Latino scritta dall'Autore , ed indirizzata al suo *Marino* . Il Bartoli , che ne è il Traduttore , dedica la sua fatica a *Giovan Battista Riccafoli* Vescovo di Pistoja . In lode di questo Santo leggesi un Sonetto di *Cesare Pavese* nel fine di tutti gli Opuscoli .
- (x) Questo Trattato del modo di scrivere in Zifra viene dal Bartoli adornato col nome del Magnifico *Bartolomeo Cusini* , a cui non dice punto d'averlo tradotto in Italiano .
- (y) Scrive il Bartoli al valoroso Capitano *Francesco de Medici* d'aver dissotterrato quest' Opuscolo , e di averlo colla pazienza , e l'uso di varie Copie purgato da mille scorrezioni ; ma non accenna d'averlo ridotto in Italiano .
- (z) Nè anche della Traduzione di quest' Operetta parla il Bartoli nel dedicarla all'eccellente *M. Giovanni Conti* . Il Sig. Co. *Mazzucchelli* aggiugne , che fu stampata per la prima volta in *Vinegia* l'anno 1543. in 8.
- (a) Già s'è dato conto di questo Trattato nell' edizione del Du-Fresne assai bella fatta in *Parigi* l'anno 1651. , e di nuovo in *Napoli* presso *Francoise Ricciardi* , 1735. in foglio .
- (b) Anche di questo Trattato abbiamo bastevolmente parlato di sopra , e questa Traduzione viene dedicata al virtuoso *Giorgio Vasari* Pittore , ed Architetto eccellente dal più volte nominato Bartoli .
- (c) A Monsignor d'Altropascio *Ugolino Grifoni* dedica il Bartoli quest' Operetta del lodare la Mosca , spiegandosi d'averla tradotta dalla Lingua Latina .
- (d) Questa Traduzione in Italiano del Bartoli è diretta dal medesimo a *Gio. Battista Guidacci* . Noi abbiamo il piacere di aggiugnere altra Traduzione non ancora nota , come segue .
- (e) Sta nella Biblioteca *Magliabechiana* .

ALBERTI, MATTIA. V. ISTITUZIONE CANONICA.

S. ALBERTO VESCOVO.

Le Visioni di S. Alberto Vescovo di Colonia Agrippina. (g)

B. AL-

- (f) Questi sono cento, e scrive il Giovio, che il nostro Alberti à superato Efope quanto alla bellezza dell'invenzione. Vengono indirizzati dal Bartoli al Signor Mario Colonna. Dopo questi seguono due Operette, una intitolata *Hecatompbila*, o sia *Arte ingegnosa d'amore*. L'altra intitolata la *Desifira*, cioè *La Fuga del mal principiato amore*, ma furono scritte ambedue dall'Alberti in Lingua volgare, e videro la luce per la prima volta l'anno 1471. in 4., e quanto alla prima un' altra volta col seguente titolo: *De Amore Liber optimus*. In Vinegia per Gio: Antonio Sabbio, 1528 in 8. La *Desifira* fu dallo stesso Impressore pubblicata l'anno medesimo, intitolandola: *Opus praclarum in Amoris remedio*. Altra Edizione si à della suddetta prima Operetta intitolata così: *Hecatompbila di Leon Batista Alberti Fiorentino, nella quale ne insegna l'ingegnosa arte d'amore; mostrandone il perito modo d'amare; ove di sempj e rozzi, saggi e gentili ne fa divenire*. In Venetia, senza nome di Stampadore., 1545. in 8. In quelle varie Edizioni, ed altra, che accenna il Sig. Co. Mazzucchelli, è d'avvertire, che l'Alberti vien chiamato semplicemente Battista; ond'è, che li PP. Orlandi, e Negri d'un Autore ne àno fatti due, come può vedersi, essendo assai poco informati di questo celebre Fiorentino, e delle di Lui Opere, alcuna delle quali faranno solamente note allorchando verrà alla luce l'Opera del Sig. Co. Mazzucchelli, da noi accennata, e che comprenderà l'intera Repubblica Letteraria. Devonsi non meno correggere il Riccioli, ed il Moreri, che fanno Leon Battista Alberti Scrittore del XVI. Secolo, sapendosi, che premori a Lorenzo de Medici Padre delle Muse, (titolo veramente glorioso per un Principe), grande Mecenate dell'Alberti. Due Ritratti si veggono di questo nostro Autore, uno in fronte al Trattato della Pittura unito a quello di Leonardo da Vinci in Parigi, 1651. in fol. con la Vita di detto Alberti scritta da Raffaello Du-Fresne, come abbiamo detto a suo luogo, e l'altro dopo il Frontespicio degli Opuscoli Morali in Venezia, 1588. in 4. diversissimi l'uno dall'altro: nella Biblioteca Ambrosiana può vedersi dipinto assai bene in tela più tosto somigliante a quello, che si trova nell'edizione della Pittura, Scultura ec. dell'edizione di Parigi già accennata.
- (g) Sono nel Libro, che à il titolo: *Le Visioni di Santa Matilde tradotte dal Tedesco in Latino l'anno 1213. & ora in Italiano, con le Revelazioni di Santa Ildegarda, e di Santa Elisabetta, e di Santa Geltrude* Le Visioni d'Isaia Profeta, di S. Alberto Vescovo di Colonia Agrippina, ed il Vaticinio della Sibilla Eritrea. In Mantova, 1568., & in Venezia, 1569. V. Fabricii *Bibliotheca Latina medi aevi* T. V. pag. 194.

B. ALBERTO MAGNO.

Opera divotissima della colligazione dell' Anima coll' eterno Id-
dio, e del modo che si dee tenere in questa nostra Vita
d'accostarfi solamente a Gesucristo benedetto per acquistar
vita eterna, composta per il Rev. P. Frate Alberto Ma-
gno dell' Ordine de' Predicatori, e della Sacra Teologia.
Professore, tradotta dal Latino in Volgare, acciocchè a
più persone sia comunicabile, e con somma diligenza
stampata. In Roma, 1525. in 8. (b)

— Opera d'Alberto Magno Frate dell' Ordine de' Predicatori
Episcopo Ratisponese: del modo, e via d'accostarfi, e unirsi
con Dio, e farsi per grazia sua uno spirito con quello;
tradotta dal Latino in Volgare, acciocchè ogni anima
infcia del parlare Latino, ma sitibonda, e cupida dell'
eterna salute conseguir possa lo suo desiderato, e santo
fine; cioè unirsi, e farsi uno spirito con l'eterno Dio.
In Venezia, per Stefano da Sabio, 1525. in 8. (i)

— Opera Spirituale di Alberto Magno intitolata *Paradiso dell'
Anima* tradotta in lingua Toscana per Messer Frosino Lapini
BUO-

(b) Di questa edizione non si vede nome dello Stampadore, nè si sa chi sia il
Traduttore. L'Opera è divisa in Capitoli col loro Argomento. *Paitoni*.
Sta nella Biblioteca *Corberrina*, come dal *Catalogo* della stessa più volte citato
T. I. pag. 16.

(i) Nè anche di questa Traduzione, diversa dell' antecedente, per riscontro da noi
fattone sulle due Copie, che abbiamo nella nostra Libreria della Salute, sap-
piamo chi sia l'Autore. Essa è parimente divisa in Capitoli, che anno il pro-
prio Argomento, e di più v'è il loro Indice. Quale di queste due edizioni,
fatte amendue nel 1525. sia la prima, noi nol possiamo diffinire; nè preten-
diamo d'averlo deciso col registrar prima l'una dell'altra. *Paitoni*.

Questo stesso Libro, le di cui edizioni di sopra espresse abbiamo vedute anche
noi, è stampato in *Jesi*, in *Bassano*, ed altresì in *Milano*, presso gli *Eredi di
Domenico Bellagatta*, in 32. 'A quest' ultima un salutare, e pio avviso del Tra-
duttore al Leggitore, in cui dice, che la Serenica Vergine D. Battista da
Genova si prese per suo Libro famigliare la presente Operetta del B. Alberto
Magno.

nuovamente stampata. In Firenze, per i Giunti, 1556. in 16. (k)

- Opera Spirituale del Reverendissimo Alberto Magno Vescovo di Ratisbona intitolata *Paradiso dell' Anima* tradotta in lingua Italiana per Messer *Frosino Lapini*. In Brescia, per *Vicenzo Sabbio*, 1586. in 24. (l)
- Del B. Alberto Magno Trattato de' *Adbarendo Deo* tradotto in lingua Toscana da Fr. *Gregorio Lombardelli* dell'Ordine de' Predicatori. (m)
- B. Alberto Magno sommo Filosofo delle cose Naturali, & Metaliche Libri V. tradotti da M. *Pietro Lauro*. In Venezia, per Gio: *Battista*, e *Marchio Sessa fratelli*, 1557. in 8. (n)
- Alberto Magno Trattato delle Herbe, delle Piante, e degli Animali, con il Discorso di *Livio Agrippa*. In Venezia, 1528. in 8. (o)
- Alberto Magno de Secreti, nel quale tratta delle Virtù delle herbe, pietre, & animali, 1555. in 24. (p)
- De Secreti delle Donne. (q)

AL-

-
- (k) *Filippo Giunti* dedica il Libro alla Rev. Madre in Cristo Suor Arcangiola del Garbo: accennando nella Dedic. essere e l'Opera, e la Traduzione ancora sommamente lodata dal Rev. P. F. *Reginaldo de Nerli* dell'Ordine di S. Domenico. Basta a noi che l'Opera venga attribuita ad *Alberto Magno*, perchè abbia da registrarsi nella nostra Biblioteca. *Paitoni*.
- V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 159.
- (l) *Alli Confratelli della Compagnia della Vergine Annunciata* in S. Antonio di Brescia dedica il *Sabbio*.
- (m) Questa Traduzione fu commendata in Versi da Fr. *Giovenbatista Bracceschi* dello stesso Ordine fra le di lui Rime stampate in Firenze l'anno 1569. V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 262.
- (n) Sta con *Raimondo Lullo* de' Secreti di Natura, di cui parleremo a suo luogo. Il *Lauro* dà conto al Leggitore del pregio di queste due Opere. V. *Fabrizii Biblioth. Lat. medii aevi* T. I. pag. 115.
- (o) Sta nell' *Ambrosiana*.
- (p) Senza altre cose V. *Libreria del Doni*. In Venezia, per *Altobello Salicato*, 1580. in 12. pag. 35. in cui si fa menzione delle Traduzioni fatte dall'altre Lingue ec.
- (q) E' nell' *Ambrosiana*, ove altresì v'è un bellissimo Ritratto di questo Autore.

ALBERTO DA CERTOSA.

Profetia, e Visione di Fra Alberto della Certosa avuta a dì 10.
 Aprile 1436. tradotta dal Latino in Volgare. MS. in fol.
 (r)

ALBINOVANO.

Elegie d'Albinovano, tradotte in Italiano. (f)

ALBIZARICH, ZACCARIA.

Libro di Zaccaria Albizarich Ebreo, il quale comprende le
 Tavole de Giudici, tradotto dal Maestro *Saliceto* d'Ebraico
 in Latino, indi in Italiano da un *Anonimo*. MS. (t)

ALBIZZI, BARTOLOMEO.

Opus Conformitatum Bartholomæi de Pifis tradotto in Italiano
 da *Dionigi Pulinari*. (u)

— Con-

(r) Sta nella Biblioteca Magliabecchiana Cod. 2. Classe n. 37.

(f) Sono nel Libro intitolato: *Elegie scelte di Tibullo, Propertio, ed Albinovano tradotte in terza Rima da Orazio Agio P. A.* (cioè il Dottore *Andrea Corsetti* da Siena) con *Annotazioni* di *Gio: Girolamo Carli*. S'aggiungono in fine tre Elegie Toscane di *Paolo Rolli* ridotte in altrettante Latine, ed il primo Canto dell' *Henriade* di *Mr. Voltaire* trasportato in ottava Rima dal medesimo *P. A.* In *Lucca*, per *Filippo Maria Benedini*, 1745. in 4. Il Libro è dedicato al Marchese venatore *Marcello Malaspina*, e la Prefazione è di pagg. 34. V. *Giornale de' Letterati di Firenze* del suddetto anno pag. 538. Basterà d'averne qui difeso il Titolo per le altre volte, che avremo motivo di parlarne.

(t) Sta nella Biblioteca Magliabecchiana Cod. 13. Classe 20.

(u) Due furono li Scrittori nel Secolo XIV. con lo stesso nome di *Fra Bartolomeo Pifano*, uno dell'Ordine di S. Francesco, l'altro de' Predicatori; del secondo, che si diceva ancora *Fra Bartolomeo di S. Concordio*, comechè egli era della Famiglia de' *Granchi*, ed Autore non solamente del Libro intitolato: *Ammaestramenti degli Antichi*, ma di altre Opere ancora, ne parleremo a suo luogo. Lo scoprimento delle Famiglie tanto del nostro, di cui ora si favella, che

— Conformità della Vita di S. Francesco con quella di Gesù Cristo. MS. in fol. (x)

ALBORNOZZIO, EGIDIO.

Testamento del Cardinale Egidio Albornozio tradotto dalla lingua Latina nell'Italiana per opera di *Francesco Stefano*. In Bologna, per Gio: Roffi, 1590. in 4. (y)

Compendio della Guerra memorabile fatta in Italia dal gran Cardinale Albornozio, trasportato di Latino in Italiano dall'Archidiacono Savaro di Mileto. In Bologna, per Giacomo Monti, 1664. in 4. (z)

AL-

che dell'altro, dalle quali sono efciti, devefi all'erudito Sig. *Domenico Maria Mauni*, come più diffusamente vedrà il Leggitore all' Articolo *Granchi*. Il Libro di sopra accennato fu presentato dal nostro Frate Bartolomeo di Messer Albizzo Pisano nel Capitolo Generale de' Franciscani celebrato in Assisi il primo giorno d'Agosto dell'anno 1389., e vide per la prima volta la luce in Lingua Latina colle stampe di Milano di *Gottardo Pontico* l'anno 1510., e la seconda volta in Bologna l'anno 1590. per opera di Frate *Gieremia Bocchio* dello stesso Ordine, presso *Alessandro Benazzi*.

Il Padre *Negri* nella sua Storia de' *Scrittori Fiorentini* pag. 148. ci dà la Traduzione nella nostra Volgar lingua di quest'Opera fatta da *Dimigi Pulinari* Minor Osservante, pur egli di S. Francesco, che morì l'anno 1582. nel suo Convento di Fiesole, e dice, che si ritrova MS. nel Convento d'Ognissanti di Firenze.

(x) E' senza nome del Traduttore, e ritrovasi in Padova presso di un mio Amico, che non à voluto esser nominato. Altro MS. della stessa Opera tradotta da Incognito, ma imperfetto si conserva nella Biblioteca Ambrosiana Cod. segnato E. num. 54. in 4. del Secolo XV. Il titolo è questo: *Incomenza el Libro secondo delle XVI. Conformitate de la Vita del Beato Francesco ad la Vita del nostro Signor Yhesu Christo. La prima Conformitate nell'Ordine XIII. = Depoche nel Libro precedente delle XII. Conformitate del Beato Francesco al nostro Signore Yhesu Christo è scripto, nelle quale apparus &c.* e prosiegue fino al Capo XII. Egli è scritto in due colonne, ed in carta assai grossa. E' noto agli Eruditi lo strepito, che fece quest'Opera, allorchè si vide la prima volta alle stampe, e perciò l'anno 1607. uscì in Anversa il Libro Apologetico *adversus Aloranum* &c. assai raro.

(y) V. *Catal. Capp.* pag. 13.

(z) Si è posto questo Libro, perchè nell'edizione Latina leggonfi varie Lettere, e Memorie dello stesso Cardinale nella presente edizione tradotte in Italiano. Moltissime altre tanto nella Latina Lingua, che nella Spagnuola abbiamo noi vedute originali nella Libreria del Reale Collegio di Spagna istituito in Bologna, e riccamente dotato dal succennato Cardinale.

Trattato delle Natività tradotto, e parrafrafato in Italiano da
Anonimo MS. in fol. (a)

ALCEO.

Due Odi d'Alceo. (b)

F

AL-

(a) Si ritrova nella *Magliabecchiana* Cod. n. 12. Classe 20. Di costui, detto anche *Albumazar*, aviamo occasione di parlare all' Articolo RASIS.

(b) Stanno nel Libro del seguente titolo: *Liriche, Parafrafi di Francesco Antonio Capponi Accademico Oziolo sopra tutte le Odi di Anacreonte, e sopra alcune altre Poesie di diversi Lirici Poeti Greci. In Venezia, per Zaccaria Conzatti 1670. in 12.*

Il nostro eruditissimo Padre *Paitoni* riferì il suddetto Libro nella sua Biblioteca a questo stesso Articolo, ma perchè all' ora non l' aveva veduto lo riportò a quello di *Lino*. Da Noi nulla s' è voluto aggiugnere a quanto osservò lo stesso dignissimo Religioso, le di cui parole qui trascriviamo. „ Effe è dedicato al Sig. D. *Domenico Orfini* Duca di Gravina &c. da *Francesco Antonio Giannone*, che à imbolato alle severe tenebre d' un forziere queste leggiadrissime *Parafrafi* del Capponi, che in questa Dedicà commenda molto. *Biaggio Cusano* a' Lettori parla pure di quest' Opera, all' usanza e l' uno, e l' altro della corruzione del Secolo loro. Seguono varie Composizioni in Latino in lode parimenti e del Traduttore, e dell' Editore. Nell' Antiporta, come la dicono gli Stampatori, *Liriche Parafrafi* &c. dicefi *Secondo la propofita Versione Latina dei lor più celebri Traduttori*; onde intendiamo essere fatte dal Latino, che di fatto è di rincontro. Oltre l' Odi d' *Anacreonte* si leggono la *XII.* dell' *Olimpie*, e la *III.* dell' *Iffimio di Pindaro*: *II.* di *Alceo*: *III.* di *Saffo*: *I.* di *Ercillido* sopra la Pace: *IV.* di *Simonide*: *I.* di *Archiloco*: *I.* di *Erinna Lesbica*: l' idillio di *Trocrato* sulla morte d' *Adone*: quello dell' amor fuggitivo di *Mefeo*: *I.* di *Bione Smirneo*: il Carme *XIV.* di *S. Gregorio Nazianzeno* contro le femmine: i versi auri di *Pitagora*: *II.* Poesie di *Orfeo* sopra Dio: e *II.* di *Lino*, fu la Prudenza la prima, e fu la Speranza la seconda: Due Tavole una delle *Parafrafi*, e l' altra de' Nomi degli Autori chiudono questo Libretto.

Si andrà citando lo stesso ovunque occorrerà senza replicarne altro se non V. all' Articolo ALCEO. Questo Libro è pure nella Capponiana, come dal Catalogo della stessa pag. 100., e vi si legge, che l' Autore fu nativo di Confà nel Regno di Napoli.

L'Alcorano di Macometto, nel quale si contiene la Dottrina, la Vita, e i Costumi, e le Leggi sue, tradotto nuovamente dall' Arabo in Lingua Italiana. 1547. in 4. Senza Luogo, e Stampadore. (c)

— Tra—

- (c) Libro veramente raro, come dice il nostro dotto P. Paisani, che non avendolo potuto vedere, come a noi è riuscito, possiamo darne contezza, avendo in primo luogo ridotto alla sua vera lezione il Frontispizio, come s'ha impresso. L'ultima volta, che ci è passato fra le mani, seguì nell'occasione di prevalerci della singolare benignità dei dignissimi Religiosi della Compagnia di Gesù di questo Collegio di Brera nel grazioso permesso datoci di visitare quanti Volgarizzatori si ritrovano entro la di loro doviziosoissima Libreria per lo spazio di più mesi con molto profitto di questa nostra Biblioteca: l'Edizione dunque è bellissima di *Andrea Arrivabene* Stampadore Veneto, che ne fa la Dedicata *Gabriel de Leone* Signore d'Aramon Ambasciadore del Re Cristianissimo al Signor Turco: Dice in essa Lettera dedicatoria d'aver fatto tradurre dal proprio Testo Arabo nella volgare Lingua Italiana esso Alcorano, e loda il suo Mecenate tanto per le valorose sue azioni nelle guerre della Provenza, e del Piemonte, che per li suoi maneggi nell'impieghi politici, con tanta di Lui gloria sostenuti, massime nell'occasione di essersi trovato alla Corte di Costantinopoli, mentre il Re suo Signore fatto aveva con quella di Vienna la Pace. In fine d'essa Dedicatoria è un Sonetto d'Anonimo, che lo paragona all'Arcangelo Gabriele. Dopo il Frontispizio ornato d'ottimi intagli in legno si leggono li Capitoli 96., ne quali vien divisa quell'Opera, il di cui Traduttore è incognito. Evvi la vera Vita di Macometto tratta dalla Storia de Cristiani, e la Narrazione delle Cerimonie, Osservanze della Legge, Costumi, e Superfizioni dei Turchi in pagg. 76. Al margine sono Annotazioni assai buone, ma non v'è l'avola generale. Nel fine dell'ultimo Capitolo leggesi: Et ovegnadove nel Testo Arabo ci siano ancora alcuni pochi versi, come ornamento del suo dell'Opera, nondimeno non essendo di sostanza, ne appresso il Latino Interprete, gli abbiamo voluti lasciare, facendo fine ad onore di Gesù Cristo, & a confusione di Macometto Propeta di Spirito Diabolico e nemico d'Anticristo maledetto. V. Cat. Capp. pag. 14., incusi manda il Leggitore e alla Dissertazione di *Gianmichele Langio* intitolata de *variis Alcorani Perisombut*. E' da notarsi l'abbaglio preso da Mr. Le-Clerc Autore della *Bibliothèque Critique*, che nel T. 3. p. 2. della medesima pag. 144. dopo di aver riferita la Versione Latina dell'Alcorano fatta da *Roberto Ketnesse* Inglese nell'anno 1143. coll'assistenza di *Ermano Dahnate*, della quale Traduzione si dà un giudizio disavvantaggioosissimo per le grandi libertà, che si sono prese i Traduttori, e gli innumerabili difetti da loro commessi: soggiugne, che da questa Traduzione *Andrea Arrivabene* fece la sua Versione Italiana, abbenchè nella Dedicatoria dica di averla fatta su l'Originale, di modo che non è da stupirsi, che questa Traduzione sia ancora peggiore della Versione Latina, quando *Andrea Arrivabene* è lo Stampadore, e non lo Traduttore, come abbiamo avvertito.

AL DE' VOLGARIZZATORI. AL 43

- Tradotto da Frate Antonio Rippoli dell' Ordine de Predicatori . (d)
- Dichiarazione , ovvero Parafrasi Persiana dell' Alcorano , intitolata Esplicazione de Doni Celesti , del Dottor *Husain* il Predicatore soprannominato ancora *Elkalscesi* cioè l' *Espositore* , tradotta in Italiano . MS. (e)

ALCUINO, V. TURPINO.

ALDOBRANDINO FILOSOFO.

Fisonomia degli Uomini, tradotta in ottava rima. *Senza Luogo, Stampature, ed anno in 4. (f)*

F 2

AL

- (d) V. *Leandro Alberti* nelle *Vite* degli Uomini illustri del suo Ordine, ove dice, che il suddetto Religioso fu fatto schiavo da Turchi l'anno 1460. e che appostò; indi pentitosi e ritornato alla nostra Fede, morisse Martire: lo fa Traduttore dell' Alcorano in Lingua Italiana , abbenchè Fra *Constanzo Lippio* , che scrisse la di lui *Vita* , dica, che se lo facesse tradurre da un abil Uomo in Italiano dall' Arabico , ed altri, che dall' Arabico se lo procurasse tradotto in Latino , e ch'egli poscia se lo traducesse in Italiano , come è più probabile. Si parla di Lui ne *Scrittori Piemontesi* per essere stato di tal Nazione . Veggasi *Eccard* , &c *Quetif Scriptorum Ord. Prædicatorum* . T. 1. pag. 820.

- (e) Cod. num. 31. nella *Magliabecchiana* Classe 34.

- (f) Nel *Catalogo Capponi* si riferisce questo Libro , che si dice di *edizione antica* , e che il Traduttore *Battista Caracino* si ricava dalla seguente ottava da lui composta , che è nel fine.

*Finita è l'Opera di Aldobrandino
Filosofo , che tanto al mondo scrisse
Tradotta da Battista Caracino
Di prosa in rima lui quest' opra misse:
Pregbiamo ormai l' alto Signor divino
Che lo suo grazie a' nostri suor offrisse,
E che ei guardi da tentazione
Per virtù di sua santa passione.*

44 AL BIBLIOTECA AL
ALDOBRANDINO DA SIENA.

Trattato della Sanità di Aldobrandino da Siena, tradotto in Toscano da Anonimo. MS. (g)

— Trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena, fatto da Sere Zuccherò Bencivenni. MS. (b)

ALESSANDRO COMICO.

Verfi d'Alessandro Comico riferiti da Ateneo, e tradotti in Lingua Italiana dall' Abate Quadrio. (i)

ALESSANDRO MAGNO.

Lettera d'Alessandro Magno ad Aristotile del Sito dell' Indie; tradotta da Tommaso Porcacchi. (k)

ALESSI COMICO.

Verfi d'Alessi Comico, riferiti da Ateneo, e tradotti in Italiano dall' Abbate Saverio Quadrio. (*)

ALFACQUI.

Giovanni Andrea Alfacqui Confusione della Setta Maomettana, tradotta dall' Arabo in Italiano per Domenico di Garzelli. In Scaviglia (senza nome dello Stampadore) 1540. in 8. (l)

ALI.

(g) Vedi Vocabolario della Crusca T. VI., ultima impressione, ove si danno i lumi di varj Codici MSS. di quest' Autore, che dicefi del XII. Secolo, li quali si ritrovano nelle Librerie Guadagni, Panciatichi, Redi, &c. siccome dello Traduttore le notizie opportune, credendosi, che possi essere lo stesso dell' Opera seguente.

(k) Sta nella Magliabecchiana Cod. num. 1. Classe 15.

(i) V. dell. Storia, e della Ragione d'ogni Poesia T. II. pag. 796.

(k) Sta nel Q. Curzio tradotto dal medesimo Porcacchi, che abbiamo voluto qui porre come seguaci di altri, che l'anno enunziata. Nel Catalogo Capponi si riferisce la Vita d'Alessandro Magno scritta da Giovanni, Monaco che all' articolo d' esso Giovanni la riportiamo.

(*) V. Della Storia, e della Ragione d'ogni Poesia, del medesimo. T. II. pag. 796.

(l) V. Catalogo Capponi pag. 15. ove si dice, che detto Alfacqui fu della Città di Svintinia, Noi ne parleremo all' Articolo di MAOMETTO.

A L I.

Le cento parole di Tolomeo , col Commento d'Haly , tradotte in Italiano da Anonimo . MS. (m)

ALIGHIERI V. DANTE.

A L M A N S O R E .

Istoria d'Almanfore Filosofo . MS. in fol. (n)

— Libro Terzio dello Almanfore. Senza Luogo , Stampadore, ed Anno . (o)

A L T I L I O .

Epitalamio di *Gabriele Altilio* Poeta famoso a' tempi del *Sanazzaro*, sopra le nozze di *Giovan-Galeazzo Sforza*, allora Duca di Milano, con *Isabella d' Aragona figliuola d' Alfonso II. Rè di Napoli*; tradotto elegantemente di Latino in Ottava Rima per suo privato esercizio dall' Abate *Giovann-Battista Carmignani* Patrizio Veneto . In Padova , presso *Giuseppe Comino* 1730. in 4. (p)

S. AM-

(m) Nella *Magliabecchiana* Cod. n. 12. Classe 20. V. **TOLOMEO**.

(n) Egli'è un Poema in terzetti, l'Autore è *Albamacbar Rassi* . V. Abate Quadrio *della Storia, e della Ragione d'ogni Poesia* T. IV. pag. 55., ove dà un esatta contezza di costui Il Cod. è del Secolo XV.

(o) Contiene alcuni Avvisi per conservare la Sanità. V. *Crescimbeni* . T. I. pag. 68.

(p) Nel breve Avviso d'allo Stampadore a' Leggitori si dice d'aver fatta questa nobile edizione di Versi d'Altilio nell'occasione, che faceva quella di tutte le Opere del *Sanazzaro* Autore contemporaneo. A canto la Traduzione dell' Abate *Carmignani*, che era poco prima della Stampa mancato di Vita nel più bel fiore dell'età sua con danno irreparabile dell' amena Letteratura, evvi il Tello Laino; l'edizione è nobilissima. Questo autore fu uno, assieme col *Sanazzaro*, della famosa Accademia del *Pontano* in Napoli a tempo di Carlo VIII. V. *Carr. Capp.* pag. 116. In questa nostra nuova Biblioteca non passeremo l'età di questi due ingegni Poeti.

Gli Uffizj di S. Ambruogio Vescovo di Milano tradotti in volgar Fiorentino per lo Reverendo M. *Francesco Cattani* da Diacceto Patrizio, et Canonico di Firenze, et Proto: Apostolico, colle Annotazioni del medesimo. *In Firenze, presso il Torrentino. 1558. 8. (q)*

— Gli Uffizj di S. Ambrogio ridotti in Tavole Volgari. (r)

— L' Effamerone di S. Ambruogio Vescovo di Milano, tradotto in Volgare Fiorentino per lo Reverend. *Francesco Cattani* da Diacceto Canonico di Firenze, & Proton: Apostolico. *In Fiorenza, appresso Lorenzo Turrentino 1560. in 8. (s)*

— L' Egre-

(q) Il Cattani, dopo la Dedicatoria a *Cosmo* Duca di Firenze, nel Proemio da ragguaglio dell' Opera, e delle sue Annotazioni, le quali sono a' pie di ciascun Capitolo, e v' a dicendo: *mi sono bene sommamente ingegnato con quella fedeltà, che si conviene, applicare il senso, lasciando da banda la leggerezza del dire, & le eleganti parole.* Ogni Libro à le sue Tavole dei Capitoli, ne quali è diviso, e nel fine v' è la Tavola delle cose notabili, ma di quelle sole nel Testo. *Parioni.*

Avendo noi veduto questo Libro, dopo restituito alla sua vera Lezione il Frontispizio, come s'è stampato, aggiungeremo, che il Cattani nella sua Dedicatoria parla dell' Uomini illustri suoi Antenati, e delle Opere loro, fra le quali di *Francesco da Diacceto*, che dedicò a Papa *Leone X.* la Parafrafi a' Libri d' *Aristotile* de' Cieli, ed in appresso al Cardinale Giulio, poscia *Clemente VII.* Pontefice la Narrazione sopra il *Convito Platonico*. Il Proemio poi benchè assai lungo è degno d'esser letto, perchè ripieno di erudizione sagra, e profana. Vi sono dotte, ed utili Postille nel margine, e l'edizione è bellissima.

(r) V. Catalogo de' Scrittori Veneziani del P. *Giuseppe Alberici.* *In Bologna 1605. in 4. pag. 78.* ove dice, che questa fatica venne fatta da *Pietro Filomuso* l'anno 1578.

(s) Dopo il Frontispizio da Noi trascritto fedelmente si legge:

*La gloria di Colui, che il tutto muove
Per l'universo penetra, & risplende
In una parte più, & meno altrove.
Dante parte I.*

Abbiamo voluto copiare questi Versi, perchè essendo Libro raro; non così facilmente passa per le mani di molti. Lo Cattani fa la Dedicatoria all' *Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Cosimo de' Medici Duca di Firenze, & di Siena;*
Indi

- L'Egeſippo, della Rovina di Geruſalemme, cioè Giuſeppe meſſo in Latino da S. Ambrogio, e tradotto da *Matteo Bandelli*. (t)
- Lo ſteſſo tradotto da *Pier Lauro Modaneſe*. In Venezia per *Michel Tramezzino*. 1544. 8. (u)
- Delle Vergini Libri III. di S. Ambrogio a Marcellina ſua Sorella tradotti in Italiano dal Canonico *Gianandrea Irico* Dottore della Biblioteca Ambroſiana. MS. (x)
- Due Sermoni di S. Ambrogio. (y)
- Sermone di S. Ambrogio: come ſi devono onorare il Padre, e la Madre. (z)
- Sentenze XVII. di S. Ambrogio tradotte da *Giulio Folco*. (a)
- Ammaeſtramento per fare Orazione la notte. (b)

— Ora—

Indi ſi legge il di lui Prologo di XI. pagine affai dotta, e ſpeculativo ſopra la Generazione del Mondo, e delle altre coſe tutte nelle ſci giornate, ma più diſuſamente ſopra la Generazione dell' Uomo. Vi ſono le ſue Annotazioni molto belle, ed ogni Libro à il ſuo Indice de Capitoli, e nel fine la Tavola generale, e l'Errata corrige. V. la mia *Biblioteca de Scrittori Milanefi*. T. I. P. II. pag. 43.

- (t) V. Fontanini dell'Eloquenza Italiana.
- (u) Il P. *Paſtoni* nel riferire queſt'Opera ſoggiunſe, che falſamente venga attribuita a S. Ambrogio, e che anche Egeſippo ſia Autore ſpurio; ma ſiccome non è noſtro inſtituto il parlare di ciò, ci rimettiamo a quanto faremo per dire nell'Articolo di EGESIPPO.
- (x) Sta preſſo lo ſteſſo. V. la mia *Biblioteca de Scrittori Milanefi*. T. I. P. II. pag. 43;
- (y) Si leggono nel Libro intitolato: *Varij Sermoni di S. Agoſtino, e d'altri Cattolici ed Antichi Padri &c.* tradotti da *Monſignor Galeazzo Veſcovo di Siffa*. In Venezia per *Gabriel Gioſto de Ferrari*. 1556. in 4. V. l'Artic. di S. Agoſtino pag. 13.
- (z) Si ritrova nel Libro intitolato: *Varij Sermoni di S. Agoſtino, e d'altri SS. PP. &c.* fatto volgar da *Monſignor Galeazzo Veſcovo di Siffa*. In Venezia 1568. in 4. V. l'Articolo di S. Agoſtino.
- (a) Sono nel Libro intitolato: *Effetti mirabili della Limofina, e Sentenze degne di memoria appartenenti ad eſſa &c.* V. l'Articolo di S. Agoſtino pag. 29. Altre Sentenze di queſto S. Padre tradotte da *Incoſgnito*, ſi ritrovano in un Cod. MS. nella *Riccardiana* di Firenze.
- (b) Si legge nel Libro intitolato: *Solva d'Orazioni di diverſi SS. Dottori raccolte, e tra-*

— Orazioni IV. di S. Ambrogio . (c)

AMBROGIO MONACO.

Il Prato Spirituale scritto in Greco da *Giovanni Evarato* d'Alessandria tradotto in Latino da *Ambrogio Monaco* di S. Maria degl' Angeli di Firenze . (d)

— Lettera di Frate Ambrogio Camaldolense sopra la sua Traduzione dal Greco in Latino di varj Sermoni di S. *Efrem Siro* . (e)

— Lettera di Ambrogio Monaco Camaldolense sopra la sua Traduzione in Latino dal Greco , delli Sermoni di S. *Giovanni Climaco* . (f)

AMILCARE DI CIPRI.

Tragici Avvenimenti di Amilcare di Cipri Principe d'Amarunta ,

tradotte da Nicolò Aurifcio de Buonfigli Senese Teologo Carmelitano, in quest' ultima impressione rivista, e corretta da Paolino Eerti da Lucca Agostiniano. In Venezia, appresso Vicensio Fiorina 1616. in 12. Il P. Berti dedica il Libro a Maria Grimana Giustiniani. Precedono i dodici Mesi dell'anno, ne quali è un Santo per ciaschedun giorno, indi la Lettera dell' Autore a i Leggitori, in cui dà conto della presente Raccolta, che dice, essere la quinta edizione; segue un Sonetto a i Lettori del Dottor Lodovico Novello, indi la Tavola degl' Autori, da quali sono state cavate le Orazioni: poi altra Tavola di tutto quello, che nell'Opera si contiene. Basterà l'aver qui accennato questo Libro per tutte le altre volte, che ci occorrerà di farne menzione.

(c) Stanno nel Libro intitolato: *Scelta d'Orazioni al Signera, e alla Madonna, parte tradotte dal Latino, e parte composte dal R. P. Abate D. Silvano Razzi Camaldolense. In Firenze, per Filippo Giunti 1593. in 4.*

Un Ritratto d'ottimo Pittore di questo S. Padre si vede nella Biblioteca Ambrosiana.

(d) Di quest'Opera parleremo in *Giovanni Evarato*, o sia *Giovanni Mosco*, e della sua Traduzione in Lingua Italiana di *Fco Belcari*, che si ritrova nel Libro intitolato: *Vita, e Trasfita, e gli Miraceli del Beatissimo Hieronimo*.

(e) Ne faremo menzione all'Articolo di S. EFREM, e de' suoi Sermoni tradotti dal Latino in Lingua Italiana da Fra *Lodovico degl' Orati-Nuovi*.

(f) V. L'Articolo di S. GIOVANNI CLIMACO, in cui si troverà la Traduzione de' suoi Sermoni fatta da *Agostino Ferentilli*, con la sopra memorata Lettera.

ta, descritti da lui, e consagrati alla fedelissima Amaltea, tradotti dalla Lingua Greca nell' Idioma Italiano da *Fulvio de Roffi* 1542. in 8. senza luogo, e nome di Stampadore. (g)

— Trattenimento d'Amilcare &c. *In Venezia per il Ciotti*, 1634. in 8. (b)

AMMAESTRAMENTI DEGL' ANTICHI V. GRANCHI BARTOLOMEO.

Ammacstramenti, ovvero motti de Filofofi. (i)

AMMIANO MARCELLINO.

Ammiano Marcellino, delle Guerre de Romani, tradotto per *M. Remigio Fiorentino*. *In Vinetia, per Gabriel Giolito de Ferrarii*. Così 1550. in 8. (k)

G

ANA-

(g) Abbiamo veduto questo Libro molti anni sono, ma nulla di più troviamo scritto nelle nostre antiche Schede.

(b) Questa edizione viene riferita dal *P. Patoni*, che dice di non averla veduta, come lo stesso ancor a noi è accaduto, ed accenna solamente essere la seconda, che noi non assicuriamo al Leggitore.

(i) Quest' Operetta, di cui non si sa il Raccoltore, è stata stampata dal *Sig. Domenico Maria Manni*, con il *Boezio della Consolazione Gre* *In Firenze* 1735. in 8., come ditomo all' Articolo di *BOEZIO*: non parla tampoco chi ne sia stato il Volgarizzatore; ma solamente dice d'esserli servito d'un Codice MS. dell' Anno 1420. ch'era del *Sig. Abate Niccolò Bargiacchi*. Nel Tomo VI. del *Vocabolario della Crusca*, nuova edizione pag. 57., viene riferito lo stesso Libro, aggiugnendovisi la notizia di due Testi a penna, uno che fu già di *Baccio Valori*, poi del Senator *Luigi Guicciardini*, l'altro, che apparteneva a *Giovanvittorio Pinelli*.

(k) Nella Dedicatoria a Monsignor *Antonio Altoviti* Arcivescovo di Firenze, si fa maraviglia il *P. Frà Remigio Nannini* dell' Ordine de Predicatori, che più comunemente si chiama *Remigio Fiorentino*, che non fosse mai stato tradotto in Italiano un Autore, di cui Egli quì va notando le bellezze. Eppure per quanto a noi è noto, neppure dappoi fu da nessun altro tradotto. Segue la Tavola di tutta l'Opera per ordine di pagine, e come si sono perduti i primi XIII. Libri dell' Autore, così si dà principio dal XIV. *Patoni*.

Noi

ANACREONTE.

Le Odi di Anacreonte, tradotte, e parafrasate da *Francesco Antonio Capponi &c.* In Venezia per Zaccaria Conzatti 1670. in 12. (1)

— Anacreonte, Poeta Greco, tradotto in verso Toscano da *Bartolommeo Corsini*. In Parigi 1672. in 12. senza nome dello Stampatore. (m)

— Anacreonte &c. In Firenze, per il Ciarlieri. (n)

— Anacreonte tradotto in Italiano da *Michelagnolo Toreigliani*. In Lucca, presso il Morefcaudoli, in 12. (o)

— Le

Noi non abbiamo altro da aggiungere, se non che la Data della Lettera Dedicatoria è degl' *VIII Aprile MDL*. di Firenze, e di avere restituito il Frontispizio, come sia nello stampato. Diremo altresì, che le Orazioni di questo Autore, che anno per titolo *Degl' Imperadori Romani*, si leggono nel seguente Libro: *Orazioni Militari Raccolte per M. Remigio Fiorentino da tutti gli Historici Greci, e Latini, antichi, e moderni. In Vinegia, alla Insegna della Concordia. 1585. in 4.*

(1) Veggasi l'Articolo d' *ALCEO*, pag. 41. ove abbiamo dato conto di questo Libro, e di quanto in esso si contiene.

(m) In questa *nobilissima parafrasi*, come la chiama il Crescimbeni, ogni Ode à, oltre il tema, anche il principio del testo Greco, ciò che potrebbe far dubitare della sincerità del *Ciarlieri*, il quale nella lettera premeffa alla sua edizione dell' *Anacreonte* dell' *Ab. Regnier*, che più basso registreremo, dice essere fatta dal Latino. Le rime sono di varie specie, e qualche Oda è tradotta in Sonetto *Pattoni*.

Il *Crescimbeni* ne' *Commentarij* T. V. pag. 151. nota, che questa Parafrasi del Corsini fu stampata in Parigi nell'anno 1672., e poscia in Roma ancora; nelle Annotazioni si cita un'altra edizione di *Napoli nel 1700. in 12.* ed un'altra insieme con tutte le Opere d' *Anacreonte* Greche, Latine, e Toscane, senza nome del Traduttore. V. *Cap. Capp.* pag. 23. Un bel Cod. MS. che forse è l'originale, sta nella Magliabecchiana.

(n) Ciò si ricava dalla Lettera dello stesso *Ciarlieri*, 'premeffa alla sua edizione d' *Anacreonte* dell' *Abbate Regnier*.

(o) Il *Fontanini* nel riferire nella sua *Eloquenza Italiana* le traduzioni di questo Poeta dice, che forse il primo di tutti, almen de' moderni, e anche di *Francesco Antonio Capponi* regnicolo, a trasportare in Italiano Anacreonte, fu *Michelagnolo Toreigliani*, che fiorì in Venezia nella metà del Secolo passato per quanto intesi da persona molto intendente, che lo conobbe. La traduzione
quivi

— Le Poesie d'Anacreonte, tradotte in verso Toscano, e di annotazioni illustrate. In Parigi, per Giovambattista Coignard 1693. in 8. (p)

quivi soltanto accennata noi abbiamo avuta la buona sorte di averla sotto gli occhi somministrataci dalla gentilezza del Sign. *Appollato Zeno*. Si contiene essa nella seconda, e nella terza parte dell' Opere d' *elfio Torcigliani* date in luce da *Salvestro Torcigliani* suo Fratello, il quale con un titolo ad uso di que' tempi assai bizzarro non fa molto favorevole raccomandazione all' Opere del Fratello. Tutte l' Opere in tre Tomi divise, in forma di 12. in diversi Anni stampate in *Lucca per li Marscandoli* le intitolò *Eco cortese*: e perchè dopo l' edizione della prima parte gli venne fatto d' unire altre composizioni del defunto Fratello: intitolò la seconda, e la terza parte nella forma seguente:

- „ Seconda parte dell' *Eco cortese*, coll' *Iride Postuma*, ovvero Residui di diversi
„ componimenti di Michelagnolo Torcigliani, pubblicati da *Salvestro Torcigliani*
„ suo Fratello. In *Lucca, per li Marscandoli*. 1681. in 12.
„ Terza parte ec. In *Lucca, per li Marscandoli*. 1681. in 12.

Alla pagina dunque 107. della Seconda Parte comincia l' *Iride Postuma*, buona parte della quale non è altro, che la versione di molte Ode d' Anacreonte. A questa premessa *Salvestro* una lettera, in cui dà ragguaglio degl' infortunj nati, come agli altri scritti di Michelagnolo, così anche a questa traduzione, la quale era talmente stimata da' letterati di que' tempi, che taluno (dice *Salvestro*) giudicava che pareggiasse di precedenza coll' originale spiegatura dell' Autore. Michelagnolo avea destinato di presentare questa sua traduzione a *Uladisao Sigismondo IV.* Re di Polonia, e di Svezia, leggendosi quì la Dedicatoria di esso al medesimo Re. A' Lettori poi con altra lettera del Conte *Majolino Bisaccioni* si dà notizia di questa versione, altamente da lui commendata tra le altre cose per la strettezza di legge, onde il traduttore si è adattato, e al metro, e al senso, e quasi alle parole stesse di Anacreonte: cose non così rigorosamente osservate nelle versioni de' due celebri interpreti latini *Enrico Stefano*, ed *Elia Andrea*. Vari componimenti Italiani, e Latini di parecchi Poeti di que' tempi, che si leggono dappoi, in lode del traduttore, e di questa sua fatica, comprovano la stima, che facevasi di tal opera. E poichè in quell' Anno 1681. in cui *Salvestro* pubblicò la seconda Parte dell' opere del Fratello, non gli era riuscito di tutte avere le Ode di Anacreonte (ciò che fa, che si leggono con tal confusione d' ordine, che la prima non è se non nella terza Parte) da egli altre varie traduzioni fatte dal medesimo suo Fratello di molti Greci, che lavorarono sul gusto d' Anacreonte, e sono: *Giuliano Imperadore d' Egitto, Teocrito, Eugenio, Leonida Tarantino, Tiberio Erone, Antipatro, Sdonio, Leonida, Simonde*, ed alcuni altri d' incerti, i quali tutti si leggono nell' Antologia. Nella terza Parte poi alla pag. 153. si dà il restante della traduzione dell' Ode di Anacreonte, l' originale della quale conservavasi presso *Girolamo Giuliani* Senator Veneziano, per quanto si dice nella brevissima lettera premessavi. Tutte le Ode anno il loro titolo, ed alcune in brevissime parole il loro argomento, e di qualche Oda si leggono più traduzioni. *Psitoni*.

- (p) Questa bellissima traduzione è lavoro dell' Abate *Regnier des Marais* gentiluomo

- Le Poesie d'Anacreonte &c. tradotte in verso Toscano del Signor Abate Regnier Desmarais . In Firenze , per il Ciarlieri 1695. nella Stamperia di Cesare Bindi in 12. (q)
- Poesie Toscane del Signor Abate Regnier Desmarais . In Parigi , per Claudio Cellier . 1708. in 8. (r)
- Anacreonte tradotto dall' Original Greco in Rima Toscana da Anton-Maria Salvini . In Firenze , per il Ciarlieri 1695. nella Stamperia di Cesare Bindi in 12. (f)
- Anacreonte, tradotto dal Testo Greco in Rime Toscane da Alessandro Marchetti . In Lucca , per Leonardo Venturini 1707. in 8. (t)
- Le Ode di Anacreonte nuovamente da varj illustri Poeti nell' Italiana favella tradotte, ed altre Rime pubblicate nell' occa-

mo Francese, il quale ci converrà altre volte nominare nel riferire altre sue traduzioni. Con sua lettera a' Lettori, che seguita subito dopo la sua Dedicatoria agli Accademici della Crusca, dà notizie del Greco Autore, e conto della sua traduzione. Tutte le Ode hanno alla testa il tema, e qualcheduna à più versioni. Le rime sono di varie maniere. Nell'annotazioni s'interiscono delle traduzioni di qualche Ode in Franzese, ed in Spagnuolo.

- (q) In questa edizione non ci sono nè le Annotazioni, nè la Dedicatoria agli Accademici della Crusca. V'è bensì lettera del Ciarlieri a' Lettori.
- (r) Avendo raccolte in questo volume l'Abbate Regnier le sue Poesie Toscane, Spagnuole, e Latine à messo tra le prime la sua traduzione d'Anacreonte, ma senza note. In questo libro vi sono anche gli VIII. primi libri dell'Iliade d'Omero, ma di questi in altro luogo. *Paioni.*
- (f) L'Abbate Anton-Maria Salvini, che à goduto di rendere in Italiano moltissimi de' Greci Poeti, oltre alcune altre cose, come si andrà più sotto dicendo, avea fatta questa Traduzione qualche Anno prima, come egli ci avverte nella lettera a' Lettori. Non lasceremo di dire, che questa stessa edizione à un secondo frontispizio, che porta l'Anno 1691. Non contento il Salvini di questa versione rimata, ne diede poscia un'altra senza rima, la quale fu stampata con altre traduzioni di questo stesso Poeta, come più basso registreremo. *Paioni.*
- Un Cod. MS di questa traduzione, che è forse l'originale, si vede nella Magliabecchiana.
- (t) Il Marchetti con sua Dedicatoria parimente in Rime, presenta questa sua fatica, che per altro come apparisce dall'Indice de' Libri proibiti in Roma 1744. è stata proibita nel 1712. 5. Marzo, e 22. Giugno, all'A. R. di Ferdinando Principe di Toscana. *Paioni.*
- Anche di questo Libro è nella Magliabecchiana un Cod. MS. come sopra.

occasione delle felicissime nozze degli Eccellentissimi Signori Conte Don *Filippo Archinti*, e Contessa D. *Giulia Borromeo*. In Milano, per *Giuseppe Ricchini Malatesta* 1731. in 4. (u)

- Dell' Ode d'Anacreonte Tejo traduzione di *Paolo Rolli*. In Londra 1740. in 4. senza nome dello Stampatore. (x)
- Rime di Paolo Rolli compagno della Reale Società in Londra, l'Acclamato nell' Accademia degl' Intronati in Siena, Accademico Quirino, e Pastor Arcade. Nuova edizione, in cui oltre varie Rime del medesimo si aggiunge anco in fine la graziosissima sua traduzione d'Anacreonte. In Venezia

- (u) Il P. Paitoni lodò per sua bontà questo mio pensiero, che fu di schivare la noja a' Leggitori, e più a' Professori di Poesie Italiane, nelle consuete Raccolte de' Sonetti, ed altre Poesie, presentando in occasione di questi Sponsali a i novelli Sposi le Rime d'un Poeta allegro, e per così dire, da Nozze, e seguì d'esso detto Religioso l'Articolo colle seguenti parole, che trasferivamo, accennando, che dopo la mia Dedicatoria si leggono in questa edizione alcune notizie appartenenti ad Anacreonte, che all'ora all'infretta, perchè tardi mi determinai a ciò fare, prendendole da migliori Autori, che di tal Poeta hanno scritto, e scoprendo li nomi de' Traduttori delle Ode da me pubblicate, „ I varj illustri Poeti, che „ a questa versione diedero opera, sono stati scoperti dal P. Saverio Quadrio nel „ II. Volume della sua *Storia della Poesia* pag. 363. e sono i Signori *Claudio Niccola Stampa* (in mano di cui già era l'originale, che donò al Signor Argelati (*Francesco Lorenzini*, *Giambattista Ciappetti*, *Giovanni Salvi*, e *Domenico Petrosellini*. Benchè non sia questa una intera traduzione di tutte l'Odi d'Anacreonte; pochissime però ve ne mancano, ed è in versi rimati.
- (x) Nella lettera al Lettore dice il Signor Rolli d'aver consultata la traduzione Latina del *Barnes* nel fare questa sua Italiana, e quella del *Maitaire* nel rivederla. Adduce la ragione, per cui fra le culte lingue viventi si è tentata in vano poetica traduzione d'Anacreonte, cioè vaghezza naturale, semplicità sublime, grazie vezzose, dolcissimi versi, e i soli sentimenti d'Anacreonte. Che perciò de' moltissimi traduttori, chi l'ha troppo spogliato, chi l'ha troppo vestito: niuno à tradotta la delicatezza, e la Poesia: ciò che egli afferma d'aver tentato di fare. Tre sole Ode, cioè la 32. 35. e 49. non ha tradotte, perchè non vi à trovato Poesia. Dalla traduzione d'un'Oda, che non leggesi in nessuno de' sopracitati traduttori, ed è la 65. fra i frammenti nell'edizione del *Barnes*, e dal *Barnes* sumata d'Anacreonte, o degna d'esserlo. Le rime di questa versione, sono di varie spezie, e nel fine di questa edizione il Signor Rolli ci ha unite parecchie altre sue composizioni poetiche, e nel principio v'è posso il ritratto di Anacreonte, ed il suo. *Paitoni*.

nezia per Giuseppe Corona 1742. in 12. (y)

- Anacreonte &c. tradotto da *Francesco Tocchi*. MS. (a)
- Anacreonte tradotto dal Greco in Rime Italiane da *Mariano Valguarnera*, nobile Palermitano. MS. (b)
- Anacreonte &c. tradotto da *Alessandro Adinari*. MS. (c)
- Anacreonte tradotto dal Greco in Italiano da *Lorenzo Magalotti* juniore. MS. (d)
- Anacreonte Ricantato del Padre *Carlo d'Aquino* della Compagnia di Gesù trasportato in Verbo Italiano da *Alcone Sirio* Paitor Arcade. In Roma, nella Stamperia di *Antonio de' Rossi* 1726. in 12. (e)

-- Td

- (y) Nella lettera al Lettore lo Stampatore, „opportuna cosa mi parve, dice, l'inferrivi in fine la graziosissima sua (del Rolli) traduzione non più stampata in Italia, la quale per comun parere de' Letterati fra l'altre tutte è stimata la migliore; afferendo essi, che a nessuno riuscì di esprimere i veri sentimenti di Anacreonte nella propria grazia, e vaghezza, come in fatti può vantarsi di averli spiegati quest'insigne traduttore. *Paitoni*.
Sin qui il diligentrissimo P. *Paitoni* à riferite le versioni d'Anacreonte di un solo Traduttore, alle osservazioni delle quali nulla, o pochissimo abbiamo noi voluto aggiungere, abbenchè tutte vedute, per esser obvie, ed ora ci piace di dare a' nostri Leggitori la notizia delle Traduzioni di questo cotanto celebre Poeta fin' ora inedite.
- (a) V. Il Crescimbeni *Commentarii*, T. I. pag. 236. ove dice, che questa traduzione stava aspettandosi.
 - (b) V. *Mongitore* Biblioteca Sicula T. II. pag. 45. ove cita il Cod. MS. autografo di questa traduzione, e *Quadrio della Storia, e della Ragione d'ogni Poesia*. T. II. pag. 392.
 - (c) Fra le altre Opere inedite di questo insigne Traduttore si legge nelle *Glorie dell'Incogniti*, esserci anche questa pag. 17., e più a lungo parleremo di Lui nell'Articolo di PINDARO, seguendo le tracce della *Storia Letteraria d'Italia*, mai abbastanza lodata del Signor Co. *Mazzuchelli*.
 - (d) V. *Negri* Scrittori Fiorentini pag. 172., ove dice, che il Cod. MS. trovafi presso il Cavaliere *Jacopo Venturi*.
 - (e) Abbiamo voluto aggiungere questo Libro, non per dare a' Leggitori un nuovo Anacreonte tradotto, perchè ciò non poteva venire da una penna di così dotta

— *Tà ſi Anacreontes, ſai Enpiç Mida Anacreontis, & Saphonis Carmina, latine, Italiceque converſa, notas, & animadverſiones addidit Tranquillus Faber, quibus multa veterum emendantur: recens omnia correſſa uti nunquam prius: cum Italica traduzione Bartholomæi Corſini in calce appoſita. Neapoli, in nova Typographia Dominici Antonii Porrino 1700. in 12. (f)*

— Anacreonte tradotto dall' Original Greco da diverſi in Verſo Toſcano. In Firenze, per il Manni 1723. in 12. (g)

— Ana-

dotto e pio Religioſo, ma per far conoſcere alli giuſtamente eſtimatori di queſto Poeta Greco, come poſſa eſſere imitato, ed in parte, ove lo permette l'oneſtà, eſſere ancora ſeguito ne' ſuoi medefimi Verſi. L'Autore, ed il Traduttore Italiano ſono lo ſteſſo Perſonaggio, come può vederſi dall' *Avviſo dello Stampatore e' Leggitori*, in cui altreſi ſi accenna, che nell' ultima Canzone ſi fa grazioſa menzione de' Scrittori illuſtri delle più colte nazioni, che hanno traſportato Anacreonte ne' loro-nativi Idiomi.

- (f) Oltre le edizioni ſuddette, le quali non contengono, che una ſola verſione d' Anacreonte, più impreſſori vi furono, che ſi compiacquero di unirne più d'una inſieme, e così unite darle alle Stampe. Il primo, per quanto a noſtra notizia è giunto, è ſtato il ſuddetto *Domenico Antonio Porrino*, che pubblicò un Anacreonte Greco-Latino con due verſioni Italiane, cioè quella del *Corſini*, come ſi avverte nel frontiſpizio, e nel fine, *in calce*, la quale avendo un frontiſpizio ſeparato, e il ſuo regiltro a parte, e la Dedicatoria del Porrino a *Samuele Toraldo*, ſi può prendere per una edizione anche da per ſe, come in fatti la ſi prende nelle note al *Creſcimbeni Vol. V. pag. 151.* dove diceſi eſſere ſtampata la traduzione del *Corſini* in Napoli 1700. 12. da per ſe, e unitamente coll'opere di Anacreonte Greche, Latine, e Toſcane d'altra Traduzione ſenza nome d'Autore. L'altra verſione, che è a piè delle ſacce, è quella appunto, che in queſte note ſi accenna, ſenza nome d'Autore, che però è quella dell' *Abate Regnier*. Non ommetteremo di avvertire, che ſebbene pure, che il frontiſpizio prometta qualche Verſione Italiana anche de' Verſi di *S. ſſo*, non ſe ne dà però neſſuna, e che la Verſione Latina è quella d' *Enrico Steſano. Paitoni*.

- (g) Il ſecondo, che di raccogliere inſieme più Traduzioni Italiane di Anacreonte ſiaſi compiaciuto, ſi fu il Signor Manni di Firenze (la lettera per altro a' Lettori è del *Clarieri*) il quale à avuta la buona forte di poter nobilitare la ſua raccolta con una Verſione, che non era mai più ſtata ſtampata. Queſta ſi è quella, che ſopra abbiamo nominata di *Anton-Maria Salvini*, la quale però è ſenza rime, ma ha il vantaggio di avere qualche Ode in più maniere tradotta. Le altre Verſioni di queſta raccolta ſono quelle del *Corſini*, dell' *Abate Regnier*, e la rimata del *Salvini. Paitoni*.

- Anacreonte , Greco , Latino , ed Italiano tradotto da diversi . In Napoli 1720. in 12. (b)
- Anacreonte tradotto in Versi Italiani da Bartolomeo Corfini , dall' Abbate Regnier des-Marais , da Alessandro Marchetti , dall' Abbate Anton Maria Salvini , prima e seconda traduzione , da Anonimi , aggiuntovi il Tetto Greco , e la versione Latina di Giosue Barnes , ed in fine altre composizioni Anacreontiche di varj , e 'l ritratto d' Anacreonte . In Venezia presso Francesco Piacentini 1736. in 4. (i)
- Anacreonte &c. La prima Canzone d' Anacreonte tradotta , e parafrasata da Gio: Mario Crescimbeni . (k)
- Le Ode di Anacreonte III. VII. X. XIV. XIX. XX. XXX. XXXIII. XXXX. XXXXV. tradotte dal Greco in Italiano dall' Abbate Antonio Conti Patrizio Veneziano . (l)
- Ana-

(b) Così leggesi nell'Indice stampato del Bessaglia Librajno Veneto.

(i) Questa è la più copiosa , e la più bella Raccolta . Essa è in principio il ritratto dell' Autor Greco , a cui segue la lettera dello Stampatore , nella quale dà ragione di questa sua edizione . La versione del Barnes (per non omettere di registrare anche una tale particolarità) ha in carattere distinto quelle parole , che per maggior intelligenza egli v'ha aggiunto , e che non sono nel Tetto Greco , che v'è di rincontro . Le traduzioni sono quelle del Corfini , e dell' Abbate Regnier , del Marchetti , tutte e due quelle del Salvini , e quella di varj illustri Poeti , che fu stampata nelle Nozze Archinto-Barromeo a suo luogo da noi riferita . In fine il Piacentini v'ha unite altre composizioni d'altri Autori fatte ad imitazione d' Anacreonte .

Così il P. Patoni , che abbiamo voluto seguire , abbenchè da Noi pure sia stato veduto il suddetto Libro , e copiato più fedelmente il Frontispizio ; lo stesso facciamo nel registrare diverse traduzioni di alcune Ode d' Anacreonte ritrovate in più Libri , tanto dal suddetto Religioso , che da Noi siccome dall' Abate Quadrio come nel Tomo II. della sua Opera più volte da noi lodata .

(k) Si è nel Tomo primo delle Rime degli Arcadi . 8. Roma pag. 73.

(l) Nella prima Parte del primo Tomo delle sue Prose , e Poesie stampate in Venezia , per Giuvambattista Pasquali 1739. in 4. con altre Traduzioni dal Greco , e dal Latino , e nella Lettera , con cui presenta al Signor Abbate Oliva Bibliotecario del Signor Cardinale di Roano le Traduzioni dal Greco dice , che già avea tradotto tutto Anacreonte . Egli però in questo Tomo non è dato d' Anacreonte se non le Ode succennate secondo l'edizione del Piacentini , della quale ci serviamo per averla alla mano presentemente , ed una Anacreontica , che come

Ode

AN. DE' VOLGARIZZATORI. AN 57

- Le Ode di Anacreonte I. II. XIX. XXXI. XXXIII. XXXV. XXXVIII. tradotte da *Lorenzo Lorenzini*. (m)
- Le Ode di Anacreonte III. XV. XXIII. XL. XLIII. XLV. tradotte da *Carlo Maria Maggi*. (n)
- Le Ode di Anacreonte XXXIII. e XXXIX. La prima tradotta da *Torquato Tasso*, la seconda da *Antonio Barra*. (o)
- La Capra a imitazione di Anacreonte. (p)
- Ode I. d'Anacreonte, tradotta da *Gio: Francesco Coradio d'Aglio*. (q)

A N A T O L I O.

Della Medicina de Cavalli. (r)

H

B. AN-

egli avverte nelle virtuose annotazioni, che seguono, il Barnes registra tra le Ode d'Anacreonte. In altra lettera, allo stesso Signor Abate Oliva dice: *Io mi riservo a mandarvi in altra occasione le altre Odi d'Anacreonte: e dopo d'aver parlato delle bellezze di questo Poeta, soggiugne: molti lo tradussero in Verso Italiano, ma ne fecero piuttosto delle parafrasi, che delle Traduzioni: le Rime snervano il senso (le sue sono senza Rime) e tolgono la facilità, e la delicatezza al pensiero: la Traduzione letterale del Salvini a me par troppo aspra, fredda, ed oscura. Voi giudicherete se meglio d'essi abbia riuscito, e se col Verso di otto sillabe siami accostato al Verso Greco. Patoni.*

- (m) Più volte stampate, ed ultimamente in Milano. 1746.
- (n) Gioè cinque in altrettanti Sonetti, ed una in un Madrigale: sono state impresses nelle *Rime Varie* del medesimo Autore più volte pubblicate, ed anche nel primo Tomo di tutte le sue *Rime*, e *Prose*, che si stamparono in Milano 1700. per *Giuseppe Malatesta*, in 12. Vol IV.
- (o) La prima in un Sonetto, la seconda fu trasportata in una Canzonetta. Si leggono nel Libro intitolato *Considerazioni di Biaggio Garofalo intorno alla Poesia degli Ebrei, e de' Greci. In Roma per Francesco Gonzaga 1707. in 4.* Il Sonetto leggerli alla pag. 30. La Canzonetta alla pag. 47. della seconda parte, ed il succennato Sonetto del Tasso si legge anche nell'altre sue Poesie, e comincia: *Tu parti o Rondinella, e poi ritorni. Patoni.*
- (p) Sta tra le Rime Amoroze del Tasso nel Tomo II. delle Opere del medesimo pag. 143. In Firenze 1724. *Tu, che agguagliar presumi. Patoni.*
- (q) Si legge nella Prefazione all' *Elena rapita di Coluto*, della quale a suo luogo.
- (r) Fra gl' Autori, che formano il Libro del seguente Titolo, evvi ancora *Anatolio*, come si vedrà abbasso: eccone perciò il Frontispizio disteso per una sola volta, men-

B. ANDREA DA PARMA.

La Vita di S. Giovanni Gualberto, composta latinamente dal B. D. Andrea da Parma Abate di Strumi, è volgarizzata da Incognito. (f)

ANDREA JANNUENSE.

La Vita di S. Giovanni Gualberto, scritta in Latino da Andrea Jannuense, Monaco Benedettino, e tradotta nella Toscana favella da Girolamo Radiolense, o da Raguolo MS. in fogl. (z)
B. AN-

mentre allor quando faremo menzione di tutti gl'altri, ci rimetteremo sempre a quell' Articolo d' ANATOLIO. Opera della Medicina da Cavalli, composta da diversi antichi Scrittori, ed a comune utilità di Greco in buona lingua volgare ridotta. In Vinegia, per Michela Tramezino, nell' Anno 1548. del Mese di Maggio, in 4. Dopo li Privilej di PAOLO IIII, e della Repubblica Veneta segue la Dedicatoria del Tramezino al Magnifico Cavallero Al. Giannmartin da Villafora Ferrarese, in cui dice quale sia l'utilità del Libro, e per quel motivo l'abbia fatto tradurre dal Greco in Italiano, lodandolo per avergli mostrata la di lui perizia nel cavalcare alla presenza del Re di Francia, e di Papa Clemente, dalli quali Principi fu creato Cavalliere: gl' Autori compresi in detto Libro sono li seguenti: Apollonio, Ierocle, Anatolio, Emelio, Agatele, Pelagonio, Teomesto, Emilio Spagnuolo, Litorio da Benevento, Casio Medico, Ippocrate, Emerio, Tiberio Medico, Magena Medico.

- (f) Alle Vite de' SS. Padri date al pubblico dal più volte lodato Signor Manni in due Volumi in 4. l' Anno 1734. In Firenze, ne fece seguire altri due Tomi col titolo di *Vite di alcuni Santi scritte nel buon Secolo della Lingua Toscana*. In Firenze, appresso Domenico Maria Manni 1734. in 4., e dedicando il primo Tomo, che forma il terzo di esse Vite de' SS. PP., al Cavaliere Francesco Feroni, passa a dar conto al Leggitore del contenuto in esso Volume, e noi lasciando le Vite tradotte dalla Lingua Provenzale, ristruemo quelle, che sono state volgarizzate dalla Lingua Latina. Secondo il nostro istituto quivi abbiamo dato luogo alla sopraccenata di questo B. D. Andrea da Parma, che dicefi stato Discepolo del suddetto S. Giovanni Gualberto; fogginnendo il Signor Manni, che altre volte è stato creduto, che di questa Vite ne fosse Autore *Anto Vescovo di Pistoja*. A noi però resta anche il dubbio, se il sopradetto B. D. Andrea da Parma sia lo stesso, che il suffeguente *Andrea Jannuense*, per lo che lasciamo al giudizio degl' Eruditi il darne la risoluzione, non fidandoci troppo del P. Negri in ciò, che dice come nell' annotazione, che segue.

(z) Il P. Negri ne' suoi Scrittori Fiorentini pag. 304. dice, che il suddetto Andrea Jannuense

B. ANGELA DA FOLIGNO.

Libro di Spirituale Dottrina, e di multiplici Visioni, e Confo-
lazioni Divine della Beata *Angela da Foligno*, che morì
l'anno 1309. tradotto in Italiano da *Frate Girolamo da Capo-
gnano Bolognese*, dell'Ordine de' Predicatori. In *Venezia*
1680. in 12. (u)

ANNIO DA VITERBO. V. NANNIO, GIOVANNI.

A N N O N E.

Navigazione d'Annone, Capitano de' Cartaginefi, nella parte
dell' Africa, tradotta dalla Lingua Greca nella Toscana da
Giovanni-Battista Ramusio. (x)

S. ANSELMO VESCOVO DI CANTORBERY.

Sermoni di S. Anselmo. (y)

H 2

— Tra-

Jannuense, dopo esser stato Monaco Benedettino, si fece poi Vallombrosano
circa l'anno 1419., e che il Traduttore Girolamo Radoleuse, o da Raguolo,
Luogo nel Casentino della Toscana, fosse anch'egli Monaco Vallombrosano,
e Scrittore dell' Anno 1480. Aggiunge altresì, che il Cod. MS. si ritrova nell'
Archivio di Vallombrosa.

- (u) V. *Fabritii Bibliotheca Latina Medii Aevi. T. I. pag. 255.* dove dice, che il detto
Libro non lo scrisse la Beata Angela da Foligno, ma un certo Padre Arnaldo
Francescano in stile Latino alquanto barbaro, afferendo, che il contenuto di
esso l'aveva udito dalla voce istessa della suddetta Beata, e dalla famigliare sua
conversazione.
- (x) Stà nelle Navigazioni d'esso Ramusio. T. I. pag. 112.
- (y) Sono nel Libro intitolato *Il IV. Libro de' Sermoni di S. Cipriano, di S. Bernardo,*
di S. Anselmo, e d'altri Santi Dottori Cattolici, tradotti in Lingua Toscana per
D. Serafino (Razzi) Fiorentino, Monaco della Badia di Firenze, e Congregazione
Cassinese. In Firenze presso Bartolomeo Sermatelli. 1572. in 4. Basterà averlo
ricerato quivi per le altre volte, che occorrerà indicarlo solamente.

- Trattato di Sancto Anselmo per cognoscere la nostra infermità. MS. (z)
- Amonitione di Messere Sancto Anselmo, la quale si fa allo Inferno, quando egli è per passare da questa Vita misera. MS. (a)
- Epistola VIII. del B. Anselmo a Gulielmo Abate. (b)
- Meditazioni di S. Anselmo. (c)

— Le

- (z) Si ritrova nel Cod. segnato C. num. 48. nella *Biblioteca Ambrosiana* in fol., scritto in colonne l'Anno MCCCCLVII. come si legge nel fine.
- (a) Vedesi fra Codd. MSS. della *Biblioteca Laurenziana-Medicea*, come riferisce il P. Montfaucon nella sua *Bibliotheca Manuscriptorum*. T. I. pag. 292.
- (b) E' inserita nel Libro, che à per titolo *Avvertimenti a' Cattolici d'intorno alla Bolla di Gregorio XIV. toccante la scomunica d' Enrico di Valois, insieme con molti esempi di molti castighi, e maravigliosi giuditij di Dio sopra li Scommunicati*. E' in un Cod. MS. nell' *Ambrosiana*, segnato Q. num. 118 ove si nota essere stato scritto da *Filippo Pigafetta*, e che la detta lettera del B. Anselmo è stata tradotta dal Latino. Avremo occasione di citare altre volte questo Codice, perchè contiene più cose.
- (c) Veggonsi nel Libro seguente, „ *Seconda Parte delle Meditazioni di diversi Dottori di Santa Chiesa nuovamente tradotte, e corrette dal R. P. Fra Niccolò Aurifco Buonfigli Senese, Carmelitano, di ruovo posse in luce: e quello* „ è il secondo grado della scala spirituale „ *In Venezia per i Gioliti 1556. in 12.* In questa seconda Parte si contengono, primo: le *Meditazioni di S. Anselmo Vescovo Cantuariense Benedettino* (così s' intitolano): in secondo luogo le *Meditazioni del medesimo della redenzione dell' umana generazione divise in Capitoli*, col loro argomento: terzo: un' altro *Libro di Meditazioni dello stesso intitolato: Specchio del ragionamento Evangelico, ovvero stimolo d'amore*, diviso parimente in Capi col loro argomento: quarto: il *trattato del medesimo della miseria dell' anima peccatrice, alla quale si dimostra l'orribilità dell'estremo giudizio*, ed insieme le s' insegna non esser da disperarsi, ma di ricorrere a Gesù, e quello *invocare con prieghi*: quinto: il *lamento del medesimo per la perdita virginità, ovvero castità per fornicazione*: sesto: l'*Orazione devotissima del medesimo alla gloria di Dio, e della Genitrice Maria*, e a Dio Signor nostro Gesù Cristo unico suo figliuolo: settimo: le *devotissime Meditazioni di S. Bernardo per cognizione dell' umana cordizione*: altrimenti chiamato *Libro dell' Anima*, diviso in due Libri, e il secondo è chiamato *dell' amor di Dio*. Ogni Libro è diviso in Capitoli col loro argomento: ottavo: il *dottissimo, ed utilissimo trattato del medesimo della perfezione della vita spirituale*: ultimo: il *pio e devoto soliloquio del dottissimo Ugone di S. Vittore, intitolato la caparra dell' Anima*. Il Buonfigli presenta questa seconda parte a Suor Renice Giolita de' Ferrari, sua Figlia in Cristo sempre dilettissima, con lettera data di Firenze.

- Le Orationi, et Meditationi di S. Anselmo, tradotte in Italiano da Incognito. MS. (d)
- Orazione da dirsi mentre s'alza l'Ostia. (e)
- Orazioni, e somma della Confessione di S. Anselmo Vescovo di Cantorbery. MS. (*)

ANSELMO VESCOVO DI MARSICO.

Profezie d' Anselmo Vescovo di Marsico. (f)

- Profezie dell' Abate Gioachimo, e di Anselmo Vescovo di Marsico, con le annotazioni del Regisimo. In Venezia presso Girolamo Porro. 1589. in 4.
- Profezie &c. In Padova 1625. in 4.
- Vaticinj, ovvero Predizioni d'Uomini illustri comprese in sei Ruote intagliate in rame, della successione de i Sommi Pontefici Romani, con le dichiarazioni, ed annotazioni di
Gie-

Firenze nel 1583. V'è l'indice delle Meditationi, e de' Capitoli, e delle cose notabili. Così il P. Patoni, e noi con esso lui, avendo avuto per le mani il succennato Libro, già menzionato in S. Agostino, e che lo farà ancora a' suoi rispettivi luoghi.

Le Meditationi di questo Santo si anno anche unite con quelle di S. Agostino, e S. Bonaventura, e S. Bernardo. V. gl'Articoli di S. AGOSTINO, e S. BERNARDO, e S. BONAVENTURA.

- (d) Stanno nel Cod. MS. segnato E. num. 84. della Biblioteca Ambrosiana del Secolo XV. scritto in colonne, con caratteri rossi, e neri, le comincia così = *A nome del padre del fiulo e del spirito santo uno dio. Queste sono le orazioni et meditationi de Sancto Anselmo le quali sono ordinate a comovere la mente a colui che le liège al timor di dio e al amor suo e a ricercare la mente de peccati soy &c.*
- (e) Si legge nel Libro intitolato *Selva d'Orazioni di diversi SS. Dottori raccolte, e tradotte da Nicolò Aruffico &c.* altrove da noi riferito. V. S. AGOSTINO.
- (*) Sono in due Codici della Biblioteca Ricardiana di Firenze.
- (f) Sono nel Libro seguente *Profezie, ovvero Vaticinj dell' Abate Gioachimo, e S. Anselmo Vescovo di Marsico, intorno a' Pontefici passati, e che anno a venire, con due Rote figurate sopra simile materia, e un Oracolo Turcbesco di gran considerazione, revisti, e corretti con aggiunta di alcune maravigliose Profezie non più uscite alla stampa, con le Annotazioni del Regisimo. In Ferrara per Vittore Baldini 1591. in 4.* Segue la dedicatoria del Baldini al Coi Ippolito Vissidami, iudi a' Lettori *Fasquatinio Regisimo* dice che per ripulir e queste Profezie ne aveva

avuto.

Gieranimo Gioannini . In Venezia , appresso Gio: Battista Bertoni . 1600. in 4. (g)

A N T I F I L O .

Un Epigramma Greco , trasportato in Italiano da *Carlo Maria Maggi . (b)*

— Altri Epigrammi dello Stesso colla traduzione in Versi Italiani di *Jacopo Mazzoni . (*)*

S. A N T I O C O .

Le Orazioni di S. Antioco Abate . (i)

A N T I P A T R O . .

Versì d' Antipatro tradotti da *Francesco Antonio Capponi . (k)*

— Versi d'Antipatro, tradotti da *Michelagnolo Torcigliani . (l)*
— Con-

avuto per le mani VIII. Esemplari scritti a penna , e VII. stampati , e che presso *Giovan-Antonio Magini* stavano X. figure di queste stesse Profezie disegnate già da' CCC. anni passati , e più , molto differenti dalle già pubblicate , ed altre assai antiche disegnate da *Domenico Morosini* , attribuite a *Rabano* . Siegue la Vita dell' Abate Gioachimo scritta di *Gabriele Barrio* Francescano , tanto in Latino , che in Italiano , come è tutto il Libro , nel fine del quale così leggesi : Stampato in Venezia , in Napoli , in Vico-Eguense , & approbato dalli MM. RR. PP. Frate Pietro Giberto da Santo Martino , Teologo dell' Ordine Min. Osservante , da Maestro Pelicelo Araldo Carmelitano , da Frate Paolo Terranova dell' Ordine di S. Francesco Osservante , e ristampato in Ferrara , ed in Venezia gl' anni 1600. , e 1605. Basterà di avere quivi trascritto per diletto il titolo di questo Libro per accennarlo solamente all' articolo di GIOACHIMO .

- (g) Al *Clariss Aluise* del *Clariss. Tommaso Mocenigo* dedica lo Stampatore , e parlando col Leggitore lo avverte di ciò , che egli à aggiunto a questa sua edizione ; mentre oltre le Profezie dell' Abate Gioachimo , e di *Anselmo Vescovo di Marico* , sonovi altresì quelle di *Giodoco Palmierio* , morto ne' tempi di *Giulio III. del Beato Giovanni Abate* , e di *Egidio Polacco* .
- (h) Lo fece in un Sonetto , che si legge nelle sue *Poesie Varie* , e nelle sue Opere stampate in Milano citate altrove .
- (*) Si leggono nella sua difesa di Dante *Tomo primo* , e secondo .
- (i) V. *Selva d' Orazioni* di diversi SS. Dottori raccolte , e tradotte da *Niccolò Aurisio da Bonfigli Or. V. l' Articolo di S. AGOSTINO* : pag. 22.
- (k) V. l' Articolo di *ALCEO* pag. 41.
- (l) Sono nella terza parte delle Rime dello stesso . V. l' Articolo di *ANACREONTE* pag. 50.

— Concetti varj d'Antipatro, tradotti da *Girolamo Garimberto*. (m)

— Due Epigrammi, tradotti da *Carlo Maria Maggi*. (n)

ANTOLOGIA GRECA.

Un Epigramma di Autore Greco Incognito sopra l'Eco, tradotto da *Vincenzo Cartari*. (o)

— Alcuni Epigrammi de' Poeti Antichi Incogniti, tradotti in Verso Italiano da *Carlo Maria Maggi*. (p)

— Altro Epigramma di Anonimo Poeta Greco, tradotto in Italiano dal Dottor *Francesco Forzani Accolti*, Fiorentino. (q)

— Molti Versi Greci d'Autori Incogniti, che sono nel Libro suddetto, con la loro versione in Rime Italiane, da *Jacopo Mazzone*. (*)

S. ANTONINO.

La Confessione, chiamata Antoniana, breve, ed utile alli Confessori, ed a coloro, che se confessano, translata in volgare per comune utilità. MS. (r)

— De-

(m) Si leggono nel Libro intitolato: *Concetti di Girolamo Garimberto, e d'altri Autori raccolti etc. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari 1563. in 12.*

(n) Si leggono nelle *Rime Varie* dello stesso, e nel primo Tomo delle di lui Opere stampate in Milano, e sono trasportati in due Madrigali.

(o) Si ritrova nella sua Opera delle *Immagini degli Dei degli Antichi*, pag. 106.

(p) Si leggono nelle Opere dello stesso stampate, e da noi più volte accennate.

(q) V. il Tomo primo de' *Commentarij del Crescimbeni*. Non era veramente mia intenzione l'inserire in questa mia *Biblioteca Epigrammi*, ò pochi Versi tradotti dal Greco da varj Valentuomini; ma vedendo che il degnissimo Padre *Patroni* m'aveva preceduto nella stessa sua *Biblioteca*, ò voluto più tosto seguitarlo, che levar quelli, che sono nella medesima.

(*) Sono sparsi nella più volte citata sua *Disfesa di Dante*.

(r) Più cose scrisse questo Santo in Lingua Italiana, ma tolte dalle tante, ch'egli aveva già scritte in Latino, e fra l'altre quella intitolata *Il Confessionale di S. Antonino etc.* di cui più abbasso, dallo stesso Autore tradotto in Italiano dall'Opera intitolata *Summa Confessionalis*; sicchè io sono andato pensando, che anche la presente possa essere una Traduzione, o di quella ultima, o dell'altra, che porta il titolo di *Summa Theologia Morale*, essendo pur quella divisa in IV. parti, come si uide nel fine, così = *Finita tutta la Somma Antoniana, cioè la prima, la seconda, la terza, e la quarta parte del Libro. Antonellus scripsit Budua,*

— *Defecerunt*: di Frà Antonino Arcivescovo di Firenze, nel quale copiosamente si tratta in che modo il Confessore si dee portare verso i Penitenti nell'udire la Confessione, di nuovo dalla Latina nella Volgar Lingua tradotto. *In Venezia, appresso Francesco Lorenzini. 1561. in 12. (f)*

— Confessionario di S. Antonino. (z)

— Confessionario di S. Antonino &c. (u)

— Spec-

dua, die XXIII. Mensis Februarii. MCCCCLXI. manu propria. Il Cod MS. viene riferito nelle Novelle Letterarie di Firenze dell' Anno 1747. 25. d' Agosto. all' Articolo di Padova, ove si dà la notizia di varj MSS. del *Signor Donà*. Potrebbe anche essere, che fosse una Traduzione del Libro, che segue: in fine mi conviene ripetere ciò, che è detto nella Prefazione, cioè, che chiunque dà al pubblico notizie di Manoscritti, sarebbe duopo, che si prendesse la pena di trascriverne poche righe del cominciamento, e del fine, per poterne dare lumi bastevoli; mentre chi sa se io abbia portata quivi un'Opera dell'Autore di cui parlo, o d'altro: l'ò però fatto col parere d'Uomini dotti.

(f) Da questa Edizione null'altro abbiamo potuto ricavare, abbenchè veduta, non essendovi alcuna cosa di più di quello, che nel Frontispizio si legge. Delle Edizioni Latine basterà vedere la *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Predicator. T. I.* pag. 819.

(z) Quest' edizione uobilissima non à Frontispizio secondo l'uso di quel tempo, ma in pagina roverscia si legge così = „ JESUS MARIA Dominus = Incomienza uno „ confessionale vulgar del reverendissimo padre beato frate Antonino arcivesco- „ vo de fiorenza de lordine di frati predicatori intitolato Specchio de conscientia: „ elquale è libro degno et utile a chi desidera de salvar l'anima: BONONIAE „ IMPRESSVM MCCCCLXXZ = cioè 1472. Ella è in carattere rotondo bellissimo, in 4. grande con gran margine, ed in fine dopo la spiegazione di varie scomuniche, vi sono li dieci Commandamenti di Dio, indi l'Orazione composta da Santo Tomaso de Aquino, la quale diceva, quando andava a celebrare, e poscia il Credo vulgar fatto in rima, cioè in sette terzetti, ed un verso di più. Il Libro conservasi nella più volte lodata Biblioteca del Collegio di Brera de PP. della Compagnia di Gesù.

(u) *Incomienza uno confessionale volgare del reverendissimo padre Beato frate Antonino Arcivescovo di fiorenza: dellordine de frati predicatori: intitolato Specchio de conscientia el quale è libro degno & utile a chi desidera di salvare l'anima.* = Nel fine avanti la Tavola = *Explicit Liber: omnis mortalium cura. Dominus Antonini olim Archiepiscopi florentinis ordinis predicator. Qui formatus fuit florentie apud sanctum Jacobum de ripolis. MCCCC.LXXVII.* = Anche la presente elegantissima edizione in carattere rotondo, ed in 8. assai grande, o sia in 4. piccolo si ritrova in questa doviziosissima Biblioteca di Brera, e non à alcun nome del sito ove sia stata impressa, nè dello Stampatore. Da' Compilatori del Catalogo della Biblioteca Regia di Parigi è stato preso l'equivoco di credere questo Libro stampato in fiorenza *apud Jacobum de Ripolis*, pensando, che questo fosse l'Impressore: nella

- Confessionario di Antonino Arcivescovo di Fiorenza . *In Napoli , presso Giovanni Adami 1478. e 1496. in 4.*
- Lo stesso . *In Venezia 1619. in 8. (x)*
- Specchio di Conscienza di S. Antonino , tradotto in Italiano dal Buoninsegni in 4. (y)
- Lo stesso . *Senza Luogo , e nome dello Stampatore 1488. in 4. (z)*
- La medesima Traduzione fatta da Gio: Battista , ed Antonio Bozzola di Brescia . (a)
- Opera di S. Antonino , Arcivescovo Fiorentino , utilissima , et necessaria alla Instruzione delli Sacerdoti , e di qualunque divota persona , la quale desidera di sapere bene confessarsi delli suoi peccati . *In Venezia , nella Stamperia di Messer Luca Antonio Giunti , l' Anno 1536. nel Mese d' Agosto in 4. (b)*
- La stessa . *In Venezia per Stefano da Sabio 1599. in 8. (c)*
- Istituzione Cristiana di S. Antonino Arcivescovo di Fiorenza , con l' Offizio della gloriosa Vergine Maria , secondo l' uso della Romana Chiesa , il tutto tradotto in Italiano . *Senza Luogo , Anno , e Stampatore . (d)*

I

— Trat-

nella suddetta Biblioteca de Scrittori Dominicani è citata questa edizione per rarissima, aggiungendo, che si ritrova nella sopraccennata Biblioteca Regia, avendo ignorata quella di Bologna, la quale non è stata veduta tampoco da tutti coloro, che hanno fatta la ricerca delle edizioni del Secolo XV.

- (x) Di queste tre edizioni veggasi *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum. T. I.* pag. 819 come sopra, ove ancora si dà notizia di due Codici MSS. della stessa Opera, che si ritrovano, uno nella Regia di Parigi, l'altro nella Medicea.
- (y) Così leggesi nel Catalogo stampato de' Libri impressi da Gabriele Gioiuto, che si ritrova nella Biblioteca Ambrosiana, e nulla di più ne sappiamo.
- (z) V. *Catt. Capp.* pag. 26.
- (a) Così sta impresso nel suddetto Catalogo Gioiuto, senza averne noi ulteriore notizia.
- (b) Non v'è nè Dedicatoria, nè Lettera a' Lettori, onde si possa ricavare, se tradotta, è da chi. Nel fine evvi una Tavola assai scarsa delle cose più notabili.
- (c) V. *Catt. Capp.* pag. 26.
- (d) V. *Catbalogus Bibliothecæ Regiæ Parisiensis. T. I.* pag. 402.

— Trattato del modo di confessare. *In Firenze, per Francesco Didino, Fiorentino. 1481. adì 10. di Luglio. (c)*

A N T O N I N O P I O .

Itinerario d'Antonino Pio. (*)

S. A N T O N I O A B A T E .

Epistole di S. Antonio Abate, tradotte in Italiano. MSS. (f)

A P I C I O .

Apicius de Re Coquinaria, tradotto in Italiano da Incognito. *In Venezia, per Giovanni Torino da Trivio. 1516. in 4. (g)*

— Versi di Apicio, tradotti in Rime Italiane da *Jacopo Mazzoni. (b)*

A P O L I N A R E .

Cristo paziente, Tragedia, tradotta in Italiano da *Giovanni da Falgano. In Vineggia, per il Torri. 1555. in 8. (*)*

— Molti

(c) Stà nella Biblioteca del fu Emin. Cardinale Imperiali, e nella Capponiana, come dal Catalogo di questa pag. 26 Un bellissimo Ritratto di questo Santo si vede nell'Ambrosiana.

(*) V. l'Articolo BEROSE, ove si dirà l'occorrente.

(f) Ritrovansi in un Codice della Libreria Guadagni, che fu veduto dal Salviasi come egli scrive ne' suoi *Avvertimenti*. V. Vocabolario della Crusca T. VI. nova edizione, e *Negri Scrittori Fiorentini*.

(g) Libro unito con *Platina de Obsonis*: così leggesi nell'*Ariffo Cremona Literata* T. I. pag. 318., e nel *Maitaire Annales Typographiques* T. II. P. I. pag. 286. citando lo stesso Ariffo. Veggasi ancora il T. II. delle *Osservazioni Letterarie del Signor Marchese Maffei*, pag. 151. ove si dice, che una versione di quest'Autore fu stampata in Firenze, ed altra esser più antica se n' ebbe già, e nulla di più.

(b) Leggonli tradotti nel T. I. della *Disfesa della Comedia di Dante di Jacopo Mazzoni. In Cesena 1587. in 4.*

(*) V. *Quadrio* T. IV. pag. 106. ove dice, che da altri viene attribuita a S. Gregorio Nazianzeno.

AP DE' VOLGARIZZATORI. AP 67

— Molti Versi di Sidonio Apolinare tradotti da *Jacopo Mazzoni*. (i)

A P O L L O D O R O .

La Biblioteca d' Apollodoro tradotta in Latino da *Benedetto Egio*,
ed in Italiano da *Incognito MS. in fol.* (k)

A P O L L O N I O P E R G E O .

Compendio delle Sezioni Coniche d' Apollonio, volgarizzate dal
P. Abate D. *Guido Grandi* Teologo, e Matematico di S. A. R.,
e Professore nello Studio Pisano. In Firenze per li *Tartini*,
e *Francis*. 1722. in 12. (l)

— Li IV. Libri delle Sezioni Coniche d' Apollonio, tradotte
da *Incognito*. (m)

— Apollonio Pergeo in materia Conica, nuovamente tra-
dotto. (n)

I 2

APOL-

-
- (i) Sono sparsi in varie pagine del Tomo primo della sua Difesa di Dante.
(k) Codice del Secolo XVI., che si ritrovava in Napoli presso il fu Signor Abate
Ignazio Maria Como, che pochi mesi sono finì di vivere con danno della
Repubblica Letteraria, e mio singolar dispiacere, per essere stato uno de' miei
Amici più distinti, e come lo stesso mi avisò con sua Lettera delli 14. Lu-
glio dell' Anno scorso.
(l) V. *Lami Memorabilia Italorum* T. II. pag. 285., e *Nouvelle Letterarie di Venezia*
dell' Anno 1742. pag. 240.
(m) Stanno in un Cod. MS. assai recente nella Biblioteca Ambrosiana segnato P.
n. 68. in 4. Di questo Autore, e delle sue Sezioni Coniche si veggia ancora il
Libro intitolato *Confuta Celebriorum Authorum Thomae-Pope Blount. Geneva*
1696. in 4. pag. 41.
(n) Così leggesi nel Libro intitolato: *Opere dell' Accademia Veneziana*, in fol., ove si
descrivono li titoli di tutte le Opere, che si volevano stampare dalla suddetta
Accademia, e di cui avremo occasione di parlare in altri luoghi di questa no-
stra Biblioteca.

Verfi di Apollonio Rodio tradotti da *Jacopo Mazzoni* . (o)

A P P I A N O .

Appiano Alessandrino . La Guerra Cartaginese , Siriaca , Partica , e Mitridatica , tradotte in Italiano per *Alessandro Braccio* , Fiorentino . In Roma , in Campo di Fiore , per *Eucario Silber* , alias *Franck* . 1502. in fol. (p)

— Appiano Alessandrino delle guerre civili de Romani , et delle guerre externe tradotte da *Alessandro Braccio* nuovamente impresse . T. I. In *Vinegia* , per *Gregorio de Gregori* , nell' Anno del Signore 1524. nel Mese di Marzo . T. II. come sopra , nel Mese di Zugno in 8. (q)

— Delle

-
- (o) Sono sparsi in quà e in là nel Tomo I della sua *Difesa della Comedia di Dante* , altre volte da noi citata; Ne' *Traduttori Italiani* , e nella Biblioteca del *V. Pattoni* si riferisce il Volgarizzamento di *Apollonio di Tiro* , dicendosi , che era fra' *Libri stampati dal Giunta* , come dal suo Catalogo ; ma lo crediamo uno sbaglio , perchè questo Apollonio Tiro fu uno Storico Greco , che fioriva verso l' Anno 694. di Roma , ed avanti Gesù Cristo Anni 60. : costui non scrisse , se non un Catalogo dell' Opere di Zenone , e di altri Filosofi , come nota *Strabone* , e con lui *Stefano Bizantino* , ed altri citati da *M. Bayle* nel suo Dizionario ; perciò l' equivoco può esser nato da *Apollonio Tiano* , la di cui Storia fu scritta da *Filosttrato* , come diremo all' Articolo dello stesso .
- (p) Noi abbiamo veduto questo Libro , che avemmo il piacere di mandare al fù *Sereniss.* Principe di Savoia , e notissimo lo stesso , che si ritrova nel Catalogo della Libreria *Capponiiana* pag. 26. cioè , che il Proemio del Traduttore è diretto a *Giovan Paolo Orsino* , che dice d' aver fatta questa sua Versione sul testo Latino di *Pier Candido* (Dicembre) . La stampa è bellissima in carattere rotondo . Il P. Negri scrive , che questa Traduzione fu fatta circa l' anno 1490.
- (q) A quest' edizione assai rara precede una Lettera a' Lettori in Italiano di *Giannozio Pandolfini* , col titolo Latino (così) *Jannotius Pandolphinus Petri Philippi filius Legentibus S. P.* Dice , come avea tenuto presso di se lungo tempo questa Traduzione delle Guerre Civili , la quale è indiritta dal Braccio a *Gentile Orsino* con un Proemio , che finisce con un *Raccolto di tutte le Guerre fatte dal Popolo Romano* , quasi come un introito condecante a questa Istoria . V. *Pattoni* . Questa è una ristampa della sudetta assai più rara .

- Delle Guerre Civili (libri V.) tradotti da *Alessandro Braccio*, Fiorentino, di nuovo ristampati. In *Firenze*, per gl'eredi di *Filippo di Giunta*. 1526. in 8. (r)
- Appiano *Alessandrino* delle Guerre Civili de Romani, tradotto da M. *Alessandro Braccio*, Fiorentino, nuovamente con somma diligenza impresso. In *Vinegia*, per *Gregorio de Gregori* 1526. in 8. (f)
- Historia delle guerre esterne de Romani, tradotta da M. *Alessandro Braccio* Secretario Fiorentino, nuovamente impressa in *Vinegia*, per *Niccolò d'Aristotile* detto *Zoppino*, nell'Anno 1528. revolta, e corretta nuovamente per *Marco Guazzo* in 8. (r)
- Appiano, delle guerre civili de Romani, tradotto da Messer *Alessandro Braccio* Fiorentino, nuovamente con somma diligenza ristampato: nel fine. In *Vinegia*, per *Giovanniantonio*, e i fratelli da *Sabio* 1531. in 8. (u)

— Ap

(r) Dal predetto Traduttore viene indirizzato il Proemio a *Gentile Orsino*, Capitano dell'Esercito di *Ferdinando Rè di Napoli*. V. *Catt. Capp.* pag. 26.

(f) Questa non è, che una semplice ristampa da noi pure osservata.

(e) La presente edizione non meno rara delle altre è nel Frontispizio solamente: Impressa 1528. Nel fine poi si legge quanto abbiamo notato di sopra. Dopo il titolo evvi una Lettera di *Bernardo di Filippo di Giunta* (così) al Lettore ove dice d'aver data la Storia delle Guerre Civili d'Appiano tradotta dallo stesso Braccio, e che in questa aneora è usata ogni diligenza per la correzione: dopo si legge il Proemio di Messer *Alessandro Braccio* al magnanimo et illustre Capitano S. *Giovannapavolo Urino* nella traduzione d'Appiano *Alessandrino*. In esso parla delle utilità della Storia, e della sua Traduzione fatta dal Latino di *Pubblio Candido*. (forse per errore, dovendo dire, *Pietro Candido Decembrio*) accertatissimo Interprete. Nella Lettera Dedicatoria a *Nicola V.* Sommo Pontefice dice essere manifesta cosa, che Appiano scrisse XXII. Libri dell'istoria de Romani, come egli stesso testifica, e non rimanerne, che IX., cioè V. delle Guerre Civili, e IV. delle esterne &c. I titoli di ciaschedun Libro sono in Latino, ne v'è Tavola di forte alcuna.

(u) Doveva precedere questo all'altro delle Guerre esterne, perchè, come sopra, il *Giunti* avvisava il Lettore d'aver già dato questo Libro; ma siccome da noi non è stato veduto, diremo che questo è nella pagina immediata al Frontispizio così: *Jennotius Pan-*

- Appiano Alessandrino delle Guerre esterne de' Romani ,
tradotto da *Alessandro Braccio* . In *Venezia, nelle Case di Pietro Niccolini da Sabio* 1538. in 8. (x)
- Appiano Alessandrino delle Guerre esterne de' Romani &c.
tradotto da *Alessandro Braccio* . In *Venezia, per Comin da Trino di Monferrato* . 1543. in 8. (y)
- Appiano Alessandrino delle Guerre Civili de' Romani, tra-
dotto da *M. Alessandro Braccese Fiorentino* , e nuovamente
con somma diligenza stampato . In *Venezia, per Curzio de Navò, e fratelli* . 1542. (in fine) per *Giovanni de Farri, e fratelli* . 1543. in 8. (z)
- Appiano Alessandrino delle Guerre Civili, ed esterne de'
Romani con diligenza corretto , e con nuova Traduzione
di molti luoghi migliorato, aggiuntovi alla fine un Libro del mede-

Pandolphinus Petri Philippi filius legentibus S. P. In questa Lettera, che è nella nostra Lingua volgare dice d'aver tenuta lungo tempo presso di se questa Traduzione del Braccio, e che per non oscurare la fama e gloria dello stesso s'era risoluto di darla al pubblico. Si vede da ciò essere questa una ristampa. Siegue il Proemio del Braccio *Allo Illu. Sig. Generale Orsino Capitano dello Esercito del gloriosissimo Ferdinando Rè Napolitano*, lungo X. pagine in carattere minutissimo, in cui dopo di aver dimostrato quanto sia necessaria l'erudizione al vivere onesto, ed alla ben regolata Repubblica, e dopo varie lodi, che dà al suo Mecenate, ed agli Uomini illustri di Casa Orsina, fa un Epilogo di tutte le Guerre fatte dal Popolo Romano come una Introduzione ad Appiano, e conchiude, che la troppa felicità, ed abbondanza di tutte le cose corrupeperò li costumi della Repubblica Romana, e cagionò le civili discordie, e la rovina della medesima. I titoli di ciaschedun Libro sono in Lingua Latina, ne v'è alcuna Tavola.

- (x) V. il Tomo I. dell' *Annali Tipografici del Maitaire* pag. 57.
- (y) La copia, che abbiamo avuta sotto gli occhj, era senza il Frontispizio: lo Stampatore, il lungo e l'anno registrati erano però nel fine. Cominciava il Libro dal Proemio del Braccio a Giovanpaolo Orsino . *Patroni* . Questa edizione da noi veduta intiera, è una semplice ristampa.
- (z) E' dedicata questa impressione a Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza dall' editore Francesco Sansovino con sua Lettera, nella quale molto commendava questo volgarizzamento. Avverte però, che essendo in quel tempo (secondo il P. Negri è lavoro fatto intorno il 1490.) ancora famelilla, e di poca allestata, e cresciuta

medesimo delle Guerre di Spagna non più veduto. *In Venezia, in Casa de' figliuoli d' Aldo . 1545. in 8. (a)*

— *Historia delle Guerre Esterne de' Romani d' Appiano Alessandrino, tradotta da Alessandro Braccio Segretario Fiorentino novamente impressa, e corretta &c. (b)*

— *Libro d' Appiano Alessandrino, nel quale si contengono le Guerre, che fecero i Romani con li Cartaginesi nella Spagna, novamente tradotto di Greco in Volgar Italiano &c. (c)*

— *Appiano &c. In Venezia, per Bartolomeo Cesano 1550. in 8. (d)*

— *Appiano &c. In Venezia, in Casa de' figliuoli d' Aldo 1551. in 8. (e)*

— Ap-

*sciuta la Lingua Toscana, il Traduttore adornò questa Istoria d' alcune voci Latine, le quali facilmente si son levate, in cambio di quelle ponendo le toscane, rendendola più vaga, e più bella, e quasi compagna a quella di Tito Livio di Jacopo Nardi, al quale il nostro idioma è buona parte obbligato. Il Sansovino adunque per suo debito l' ha rivista, e corretta, messo a piedi de' nostri, e della nostra favella. V'è pure il Proemio del Braccio a Gentile Orsino come nell' edizione del 1526. più sopra registrata. *Paitioni.**

(a) Nella breve Lettera a' Lettori si dà conto de' miglioramenti di questa nuova edizione, e si avverte, che il Libro della Guerra di Spagna non s'era mai più veduto nè Greco, nè tradotto. Il nome del Braccio Traduttore benchè si taccia in questo Frontispizio, nol si tace però in quello delle Guerre esterne, che è come si è abbasso. *Paitioni.* Noi pure l'abbiamo veduta, e viene riferita nel suddetto Tomo II. dell' indice Maittaire, pag. 57.

(b) Anche il Libro della Guerra di Spagna ha il suo particular Frontispizio, come segue.

(c) Quivi non accennandosi il nome del Traduttore, neppur noi possiamo dire chi sia. Nel Frontispizio però dell' edizione del 1563 che più sotto riferiremo, la Traduzione della Guerra di Spagna si attribuisce al medesimo Braccio. *Paitioni.*

(d) Questa edizione è fatta sull' antecedente, ma non v'è il Libro della Guerra Spagnuola; e perciò nella Lettera a' Lettori, che per altro è la stessa, che nell' edizione precedente, si omettono sul fine quelle poche parole, nelle quali si fa menzione d' essa Guerra Spagnuola. *Paitioni.*

(e) Questa sì che è una ristampa dell' edizione del 1545. salvo che in qualche cosa è diver-

- Appiano &c. *Le Guerre Civili, ed Esterne. In Venezia, per il Giolito 1553. in 12. Vol. 2. (f)*
- Historia delle Guerre Esterne de' Romani d'Appiano Alessandrino Parte Prima, tradotta da Alessandro Braccio Segretario Fiorentino, e di nuovo ristampata, e con somma diligenza da Lodovico Dolce corretta, con una Tavola aggiunta non più stampata. *In Venezia, per Gabriel Giolito. 1554. in 12.*
- Historia delle Guerre Civili de' Romani d'Appiano Alessandrino, Parte Seconda, tradotta &c. *In Venezia, per Gabriel Giolito. 1554. in 12. (g)*
- Historia delle Guerre Civili de' Romani d'Appiano Alessandrino, Parte Seconda, tradotta da Alessandro Braccio Segretario Fiorentino, e di nuovo impressa con tre Libri del medesimo Autore non più veduti, tradotti da M. Lodovico Dolce, e da lui con somma diligenza corretti, con la sua tavola. *In Vinegia per Gabriel Giolito 1559. in 12.*

— Tre

diversa la Lettera a' Lettori. Così il P. *Paioni*; ma noi, che l'abbiamo in due Volumi, la troviamo assai più corretta, e da preferirsi alla suddetta dell' Anno 1545.

(f) V. *Fontanini*.

(g) Nella Dedicatoria della Prima Parte a *Mercurio Gatinaia* Conte di Valenza mostra il Dolce, quanto egli abbia migliorato questa traduzione, che sempre scorretta, e guasta s'era veduta andar per le mani degli uomini: che sebbene *Paolo Manuzio* vi avea sanate molte piaghe, avea però lasciata occasione anche agli altri d'affaticarsi, ciò che dice d'aver egli fatto: e primamente ha restituito l'ordine ad Appiano de' suoi Libri, essendosi sempre per l'addietro anteposte le Guerre Civili all'Esterne. (Il Braccio però ha prima tradotte le Guerre esterne, e qualche tempo dopo le Civili, onde il disordine non verrebbe ad essere, se non degli Editori, non del Traduttore): Secondo v'è aggiunto alcuni suoi Libri, che mancavano, fatti tradurre dal Giolito di Greco in Volgare, cioè oltre al Libro della Guerra Spagnuola, che già si era veduto, un'altro della Guerra d'Annibale in Italia; i quali due Libri però non sappiamo, che in quell'anno 1554. in cui uscì l'edizione presente, e in cui il Dolce scrisse questa Dedicatoria a' 10 di Aprile, sieno usciti: ma solo li abbiamo veduti del 1559. per lo stesso Giolito, come fra poco riferiremo. La Seconda Parte è raccomandata a' Lettori per una Lettera del Giolito. *Paioni*.

- Tre Libri d'Appiano Alessandrino, cioè della Guerra Illirica, della Spagnuola, e della Guerra, che fece Annibale in Italia non più veduti, e da Lodovico Dolce tradotti con la Tavola. In *Vinegia, per Gabriele Giolito. 1559. in 12. (b)*
- Appiano Alessandrino delle Guerre de' Romani così esterne, come civili, tradotte da Alessandro Braccio Segretario Fiorentino nuovamente ristampato, e tutto corretto, e di copiose tavole migliorato, coll' Istoria della Guerra Illirica, e di quella contro Annibale del medesimo Autore, nuovamente ritrovata in Lingua Greca, e tradotta in Italiano da Girolamo Ruscelli. In *Venezia per Domenico, e Giovambattista Guerra fratelli. 1563. in 8.*
- Appiano Alessandrino delle Guerre Civili de Romani, tradotto già da M. Alessandro Braccio Secretario Fiorentino, ed ora nuovamente con molta diligenza ristampato, con una copiosissima Tavola delle cose più notabili, che in tutta l'Opera si contengono. In *Venezia, appresso Domenico, e Giovambattista Guerra fratelli. 1567. in 8.*

K

— Ap-

-
- (b) Questa viene ad essere la più perfetta di tutte le altre edizioni. La prima Parte, che non abbiamo veduta però, ma solo troviamo citata, e dedicata, al dire nella *Cappontiana*, a Cristoforo Canale, dove ripete tutto ciò, che nella Dedicatoria del 1554. al Gatimara aveva già detto de' miglioramenti fatti. La seconda Parte è presentata a Lettori dal Giolito. La terza, cioè i *tre Libri &c.* è dedicata a Sforza Pallavicino da Lodovico Dolce, il quale afferma averli tradotti tutti e tre dal latino del *Rafario*. Benchè in amendue i recati Frontispizj i *tre Libri* dicansi non più veduti; il Libro però della Guerra Spagnuola aveva veduta la luce ben due volte nel 1545., e nel 1551. per le fiamme degli Aldi, come abbiamo sopra registrato, e dal medesimo Dolce nella Dedicatoria al Conte di Valenza Mercurio Gatimara, con cui gli presenta l'edizione fatta dal Giolito nel 1554. e da noi riferita, ciò apertamente si confessa. Abbiamo veduto un'altro esemplare di questi *tre Libri* stampato pure in *Venezia per il Giolito. 1559. in 12.*, il quale in vece della Dedicatoria del Dolce a Sforza Pallavicino, ne aveva un'altra del medesimo Dolce a D. Ferrante Francesco d'Avala, e d'Aquino, Marchese del Vasto: ciò che ci fa venir nella opinione, che in quell'Anno si fossero stampati due volte questi *tre Libri*. Pistoni nell'aggiunta alla sua Biblioteca, il quale à trasferito tutto ciò dal *Cett. Capp.* come avevamo fatto noi pure prima di lui.

- Appiano delle Guerre così esterne, come civili de' Romani nuovamente ristampato, e di copiose Tavole migliorate. Con la Storia della Guerra Illirica, e di quella contro Annibale del medesimo Autore, nuovamente ritrovata in Lingua Greca, e tradotta in Italiano dal Signor *Giovanni Ruscelli*. In Venezia &c. come sopra. (i)
- Tre Libri d'Appiano Alessandrino, cioè della Guerra, che i Romani fecero in Spagna, tradotto già da Alessandro Braccio, Segretario Fiorentino, e della Guerra fatta da' Romani contra gl' Illirici, con quella che Annibale fece in Italia, nuovamente tradotti di Greco in Italiano da *Girolamo Ruscelli* &c. (k)

— Guer-

(i) Il Ruscelli nella Dedicatoria data il 1563 a' 15. di Maggio a *Pandolfo Atavanti* dice: essendo i mesi addietro per opera di *Enrico Stefano* venuti in luce alcuni Libri di Appiano Alessandrino, che fin qui si trovano mancare in lingua Greca, i fratelli Guerri mi hanno con molte preghiere affretto a compiacervi di tradurli in questa nostra materna lingua: Il che io per ogni rispetto m'indussi a far volentieri, e massimamente ritrovandomi, oltre a questi, d'avere a penna il Libro delle cose Illiriche scritto dal medesimo Autore, e fin qui non trovato in lingua Greca, se non un poco del suo principio; e ancorchè l'abbia pur in Latino, tuttavia è tanto in molti luoghi depravato anch'egli, che per potersi ridurre al vero suo sentimento non vi bisognava, nè poteva forse giovar altro che quello, che io ho fatto, di conferirle col Testo Greco. Questo dunque con quello di Annibale avendo io con molta diligenza tradotto nella nostra Lingua, ed essendo i detti due fratelli per darli fuori in bellissima stampa insieme colle Guerre esterne de' Romani descritte dal medesimo Autore, e tradotte già da *M. Alessandro Braccio*, restava &c. Tanto i Guerri dunque, quanto il Franceschini vollero ingannare il Mondo col promettere nel Frontispizio anche la Storia delle Guerre Civili, mentre dalle parole del Ruscelli il loro divisamento era di dare solo quella delle Guerre esterne. In fatti la tavola delle cose notabili non è se non di queste. Anche l'altra parte di questo Libro ha il suo Frontispizio: come a basso. Così il *P. Pattoni*, e noi con lo stesso, avendo sotto gli occhi questa edizione, di cui s'è trascritto tutto il Frontispizio più esattamente come sta.

(k) Questo Frontispizio mostra, che il Braccio avesse già trasportato in Italiano anche la Guerra Spagnuola d'Appiano; ciò che porrebbe far credere, che la Traduzione d'essa Guerra già uscita nel 1545. e 1551. per gli Aldi fosse lavoro del medesimo Braccio, come sopra abbiamo accennato. Tanto più ci portiamo a così credere, quanto che nel titolo della Guerra fatta contra gli Illirici, e di quella fatta contra Annibale si dice apertamente esserne il Traduttore il Ruscelli; ma nel titolo della Guerra fatta in Spagna, la quale è dopo

le

AP. DE' VOLGARIZZATORI. AP 75

- Guerra Illirica contro Annibale &c. tradotto da *Girolamo Ruscelli*. In *Venezia* 1584. in 8. (1)
- Historia delle Guerre esterne de' Romani di Appiano Alessandrino parte Prima, tradotta da M. Alessandro Braccio Segretario Fiorentino, co' tre Libri del medesimo Appiano ritrovati, e tradotti da M. Lodovico Dolce. In *Verona*, nella *Stamperia della Fenice*, per *Angelo Targa*. 1731. in 4.
- Historia delle Guerre Civili de' Romani d' Appiano Alessandrino parte Seconda, tradotta da Alessandro Braccio Fiorentino, e di nuovo corretta, e riveduta. In *Verona*. 1732. in 4. (m)
- Appiano Alessandrino, Orazioni tradotte in Italiano da *Remigio Fiorentino*. (n)

K 2

AP-

le altre due contro l'ordine promesso nel Frontispizio, non si nomina alcun traduttore. Le tavole, che precedono, sono disposte coll'ordine stesso, col quale leggonsi le Guerre, e nella prima edizione 1563. la Guerra Spagnuola ha il registro da sè. *Paitoni*.

(1) V. *Maffei Traduttori Italiani*.

(m) Nel disegno ch'ebbe *Dionigi Ramanzini* di riprodurre per le sue stampe la Collana degli Storici Greci secondo l'ordine comunicato da *Tommaso Porcacchi* al *Giolito*, e per la maggior parte eseguito, quello viene ad essere l'XI. Anello: nella Dedicatoria di *Felice Zini* al Signor Conte *Andrea Gazzola* si dice essere novellamente, e con molta diligenza e correzione ristampata quest'Opera. *Paitoni*. A noi, che abbiamo questa edizione ancora, e ad ogn'uno ricresce assai sicuro, che non venga dallo Stampadore Veronese, e da altri seguitata una così lodevole intrapresa da tanti anni incominciata.

(n) Queste sono tolte tanto dai Libri delle Guerre esterne, che delle Civili de' Romani, e sono nella Raccolta del seguente titolo: *Orazioni Militari raccolte per M. Remigio Fiorentino, da tutti gli Historici Greci, e Latini, Antichi, e Moderni, con gli Argomenti, che dichiarano l'occasione, per le quali Elle furono fatte, con gli effetti in questa seconda edizione, che Elle fecero ne gli animi di coloro, che l'ascoltarono, dove sommarariamente si toccano l'Historie di tutti i tempi. Con l'aggiunta di molti Historici, ed Orazioni non impressa nella prima. dal medesimo Autore diligentemente correte*. In *Vinegia*, appresso *Gabriel Gioioto da Ferrari*. 1560 in 4. La detta Raccolta fu ristampata come segue: *Orazioni Militari raccolte per M. Remigio Fiorentino da tutti gli Historici Greci, e Latini, Antichi, e Moderni*. In *Vinegia*, alla *Insegna della Concordia* 1585. in 4. E basterà d'averle indicate questa sola volta per tutte le altre, che occorrerà farne menzione.

A P S I R T O .

Apfirtio della Medicina de Cavalli &c. (o)

A P U L E J O .

Apulejo volgare diviso in undeci libri novamente stampato, et in molti lochi aggluntovi che nella prima impressione gli manchava, et de molte figure adornato. et diligentemente con le sue fabule in margine poste: traducto per il Magnifico Conte *Matthæo Maria Bojardo*; (nel fine) *Lucio Apulejo volgare a consolatione de li animi pelegrini*. Stampato in la inclita Città de Venetia adi III. de Settembre M.D.XVIII. Per io Nicolò d' Arisotile da Ferrara, per Vincenzo de Polo da Venetia mio compagno, regnante lo inclito Prencipe Leonardo Lauredano in 8. (p)

— Apulejo tradotto in volgare dal Conte *Matthæo Maria Bojardo* historiato. Nuovamente revisto, e ricorretto con più diligenza. Appresso aggiuntovi un breve Discorso della vita dell' Autore, con una Tavola da ritrovare tutte le Novelle,

(o) Stà con gli altri Autori nel Libro intitolato „Opera della Medicina de Cavalli „ composta da diversi antichi Scrittori „ &c. come si è riferito all' Articolo di ANATOLIO pag. 57.

(p) *Allo Illmo Sign. D. Alfonso da Este Duca di Ferrara Marchese Conte et Sign suo Serenissimo Prefazione de Niccolò Zoppino sopra la traduzione de Apulegio*; la quale serve di dedica. A' lettori poi gli Stampatori notano come la prima edizione è scorretta, e questa con sommo studio, e diligentia dello egregio homo *Marchiore Pedastreo* da Perugia revista: la qual prima edizione non sappiamo però quando nè dove, nè da chi sia stata fatta.

Così il P. Paitoni, e noi con esso, avendo avuto per le mani la stessa edizione, che nel Cat. Capp. viene segnata così = *Apulejo (Metamorfosi, o dell' Asino d'oro, Libri XI.) tradotti in volgare dal Conte Matteo Maria Bojardo. In Venezia, per Niccolò d' Arisotile da Ferrara; e Vincenzo de' Polo da Venezia 1518. in 8. con figure*. Possiamo altresì aggiugnere, che nelle Schæde Magha-becchiane, che sono ptesse di noi, si legge: *Apulejo del Co. Bojardo. In Venezia 1516. senz' altro*, onde non si prestimo dire se questa sia stata la prima edizione.

velle, Sentenze, Detti, Fatti, ed altre più cose notabili; secondo che poste sono in margine, questo che per innanzi non v'era. *In Vinegia, per Niccolò d' Aristotile, e Vincenzo di Polo. 1519. adì 3. di Settembre. in 12. (q)*

— Apulejo &c. E con l'aggiunta di quanto mancava nella prima impressione, tradotto dal medesimo. *In Venezia, per Giovanni Tacuino da Trino. 1523. in 8. con figure. (r)*

— Apulejo &c. tradotto dal medesimo. *In Venezia per Niccolò d' Aristotile 1537. in 8. (s)*

— L' Apulejo, tradotto in volgare dal Conte Matteo Maria Bojardo historiato, novamente revisto, et ricorretto con ogni diligenza, appresso aggiuntovi un breve Discorso della vita dell' Autore con una Tavola da ritrovar tutte le Novelle, Sentenze, Detti, Fatti, ed altre più cose notabili, secondo che poste sono in margine; questo che per innanzi non ci era. *In Vinegia al segno dell' Imperadore. 1544. (t)*

— Apulegio, tradotto in volgare dal Conte Matteo Maria Bojardo &c. come stà nell' edizione suddetta dell' Anno 1519. *In Vinegia, per Bartholomeo detto l' Imperadore, et Francesco Vinitiano. 1549. in 8. (u)*

— Apulejo l' Asino d' oro &c. M. S. (x)

Apu-

(q) A' Lettori li Stampatori avvertono, che più fiate era stato dato per innanzi Apulejo tradotto; ma che la differenza dalle altre edizioni a questa l'osservarà da se chi legge.

(r) V. *Catt Capp.* pag. 28.

(s) V. l' Abate *Quadrio* T. IV. pag. 197.

(t) Francesco Vinitiano a' Lettori parla circa questa edizione. Il resto come nel Frontispizio premette: *Pattoni*, e l' Abate *Quadrio* Tomo, e pag. accennati di sopra.

(u) Dopo il Frontispizio evvi un' avviso delli Stampatori a' Lettori, in cui sono pregati di confrontare la presente edizione colle antecedenti, *osservandone il pregio maggiore*. In fatti l' edizione è assai più bella con le figure, abbenchè intagliate in legno, ma con più diligenza. Veggasi ancora l' Abate *Quadrio* Tomo, e pag. sovraaccennati.

(x) Non possiamo veramente assicurare, se questa Traduzione sia del Conte Matteo Maria

- Apulejo, tradotto da *Agnolo Firenzuola*, Fiorentino. In *Venezia*, presso il *Giolito*. 1548. in 8. (y)
- E di nuovo ricorretto, e ristampato. In *Firenze*, presso i *Giunti* 1549. in 8. (z)
- Apulejo dell' Afino d'oro, tradotto per *Agnolo Firenzuola*, Fiorentino. In *Venezia*, per *Gabriel Giolito de' Ferrari*. 1550. in 12. (a)
- Apuleo, tradotto da *Angiolo Firenzuola*, Fiorentino. In *Venezia*, appresso *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1565. in 8. (b)
- Apu-

Maria Bojardo, o d'altri, solamente diciamo, che il Codice si teneva nella Biblioteca di S. Michele di Murano, come ci avvisò gentilmente il dottissimo P. D. *Angelo Calogerà* noto a tutta la Repubblica Letteraria, con sua lettera delli 9. Luglio 1747.

- (y) Di quest'edizione, che ci è passata per le mani, è già molto tempo, non abbiamo notato di più, se non che sia ornata con figure. Veggansi li Traduttori Italiani del Signor Marchese *Maffei*, e così ancora è letto nelle Note, ed Addizioni MSS. fatte a questo Libro dal Signor Canonico *Antonmaria Biscioni* Profetto della *Laurenziana*, il quale con somma gentilezza ce le a comunicare.
- (z) V. *Fabrizio*, Biblioteca Latina, edizione Veneta 1722. in 4. T. II. Così leggesi ancora nel *Fontanini*, nel *Catalogo della Capponiana*, e nell' *Abate Quadrio*, abbenchè dal P. *Paitoni* si aggiunga, che queste ultime edizioni siano supposte, come si mostrerà nelle *Annotazioni del Signor Appostolo Zeno all'Eloquenza Italiana di Monsignor Fontanini*.
- (a) Questa (dice il P. *Paitoni*) è la prima edizione del presente volgarizzamento, che da *Lorenzo de'la* editore nella Dedicatoria data il 1549. a *Lorenzo Pucci* si nota come di tutte l'opere del *Firenzuola* mostrò egli d'avere approvata, poichè nel principio fa breve memoria della vita sua. Accenna di più, che questa Traduzione s'è trovata mancante d'alcune carte in diversi luoghi, nè si sa per difetto di cui, le quali sono state supplite da *Lodovico Domenichi* per la grande affezione, che portava al *Firenzuola*; nel supplire alle quali s'è il *Domenichi* talmente adoperato, che lo stile dell'uno non è punto differente dallo stile dell'altro. Il Signor Marchese *Maffei* citando questa Traduzione la dice con alterazione. V'è l'Indice per Libri e pagine. Vedi di questa edizione più distinte notizie nella Prefazione al secondo Tomo dell'opere del *Firenzuola*, stampate in *Firenze* 1732. in 4. il quale contiene questa Traduzione. Veggasi altresì l'Opera dell' *Abate Quadrio* al luogo più volte di sopra avvertito.
- (b) Quest'edizione veduta anche da noi si riferisce nel *Cat. Capp.* pag. 28., ed à le sue figure.

- Apulejo &c. nuovamente da molti errori di voci Toscane mal intese corretto, e con le figure a' suoi luoghi adornato. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari. 1566. in 8. (c)*
- Apulejo &c. di nuovo corretto, e ristampato. *In Firenze, per i Giunti 1598. in 8. (d)*
- Apulejo &c. *In Firenze, per i Giunti. 1603. in 8. (e)*
- Apulejo &c. adornato. *In Venezia per Francesco de Lenz' Anno. in 8. (f)*
- Apulejo &c. *In Firenze, per i Giunti 1591. in 12. (g)*
- Apulejo &c. *In Firenze, per i Giunti. 1598. in 8., e 1603. in 8. (b)*
- Apulejo, tradotto dal medesimo. *In Firenze. 1732. in 12. (i)*

— Apu-

- (c) Anche quest'edizione riferita dal P. *Paitoni*, e dal *Fontanini* à la stessa Dedicatoria dello Scala, ed abbenchè in alcuni esemplari in vece dell' Anno 1566. si legga 1567. ad ogni modo sono similissime a quella, che s'ha quì espressa.
- (d) Edizione, che ha la Dedicatoria dello Scala, e l'Indice come in quella del 1550. Vedi la Prefazione al secondo Tomo dell' Opere del *Firenzuola*. Un' altra edizione parmi, che si sia fatta nel 1602. *Paitoni*.
- (e) Impresione fingiantissima all' antecedente del 1598. Vedi la Prefazione poc' anzi citata.
- (f) Edizione simile a quella dell' Anno 1566. *Paitoni*.
- (g) V. Abate *Quadrio*, Tomo, e pagina suddetti.
- (b) V. Abate *Quadrio*, come sopra. Lo stesso si legge nel T. VI. della nuova edizione del Vocabolario della Crusca in Firenze.
- (i) Si ritrova nel secondo Tomo delle Opere del suddetto *Firenzuola*, e dopo la Dedicatoria del Pucci, seguita un' avviso a' Lettori, nel quale il Correggitore, che à avuta la cura di questa edizione, ci avvisa di aver fatta la presente ristampa sopra quelle dei Giunti degl' Anni 1598. e 1603. per essere reputate le migliori; l'ultima delle quali viene citata dalla Crusca. Nientedimeno, perchè s'è valuto non poco dell'edizione del *Giolito* 1566. come quella, in cui si sono conservati molti vezzi della lingua, e idiotismi Fiorentini, che non si leggono nell' altre edizioni, egli ha stimato convenevol cosa per soddisfazione de' Leggitori fare una Tavola non meno de' luoghi, ne' quali ha seguito l'edizione del *Giolito*, che di quelli che ha trasandati. Ha voluto ancora notare alcuni passi alquanto oscuri, i quali per non incorrere nella tac-

cia

— Apulejo &c. tradotto da *Pompejo Vizzani*, con chiari argomenti &c. In Venezia, presso gl' Eredi Imberti. 1629. in 8. (k)

— L'Asino d'oro di *Lucio Apulejo* Filosofo Platonico, tradotto nuovamente in Lingua Volgare dal M. Ill. Signor *Pompejo Vizzani* Nobile Bolognese, da lui con chiari argomenti ornato, e da motti disonesti purgato, nuovamente ristampato, ed aggiuntovi le figure a ciascuna Favola. In Venezia, presso gli Eredi dell' Imberti. 1644. in 8. (l)

— Apulejo &c. tradotto da *Pompejo Vizzani* &c. In Venezia, presso li suddetti Imberti 1644., e 1662. in 8. (m)

— L'Asino d'oro di *Lucio Apulejo* &c. tradotto da *Pompejo Vizzani* &c. nuovamente ristampato, ed aggiuntovi le figure a ciascuna Favola. In Venezia, per *Domenico Lovisa*. 1703. in 12. (n)

— Apulejo &c. tradotto in Italiano da *Girolamo Parabosco*. In Venezia, senza nome dello Stampatore. 1601. in 4. (o)

— Ap-

cia di temerario non ha voluto correggere a capriccio. Due Tavole vi sono delle cose contenute in tutta l'Opera: la prima per ordine de' Libri, e pagine, la seconda molto più diffusa per alfabeto. *Pattoni*.

Nel Catalogo *Capponi* si aggiugne, che il *Fiorenzuola* fu Abate *Vallombrosano*, ed essere incerto il tempo del suo nascimento, e della sua morte; ma che dall' Epeitola di *Lorenzo Scala* in data delli 4. Novembre 1548. premessa alle Prose, si à, che pochi anni prima egli avea finito di vivere.

(A) V. *Traduttori Italiani*, e Abate *Quadrio* T. IV. pag. 398.

(l) Quest' edizione sta nella bellissima Libreria di S. Giustina di Padova, come ci avvisò il dottissimo *P. Perissiani* Bibliotecario della medesima, anche ne' *Traduttori Italiani* si accenna questa Traduzione, e vi si aggiugne postillata da *Antonio Sforza*. Nello scarso Libro del *P. Orlandi* Scrittore Bolognese pag. 238. si ritrova riferita questa sola edizione, che non è la prima certamente.

(m) V. *Fabrizio Biblioteca Latina*, e Abate *Quadrio* Tomo, e pag. come sopra.

(n) Questa, che io credo la più cattiva, e brutta impressione dell' *Apulejo* del *Vizzani*, è la sola, che ci è capitata alle mani. A tergo del Frontispizio à un Elassico Latino del Conte *Francesco Agnelli*, del quale pare, che quest' Opera si possa dire postuma. Segue la Tavola de' Libri con ciò che contengono per ordine di pagine. *Pattoni*, da cui non erano state vedute le antecedenti.

(o) V. *Fabrizio* come sopra, e *Catt. Capp.* pag. 28.

AP DE' VOLGARIZZATORI. AP 81

— Apulejo &c. Libro secondo, tradotto, e parafrasato da *Vettore Vettori*. (p)

A R A T O.

Li Frammenti d'Arato, tradotti in Versi Italiani da *Bernardino Baldi*. (q)

— Arato, tradotto in Versi sciolti da *Antonmaria Salvini*. (r)

— Versi d'Arato, tradotti in Rime Italiane da *Jacopo Mazzoni*. (s)

A R C H I L O C O.

Un Ode di Archiloco, tradotta da *Francesco Antonio Capponi*. (t)

L

— Versi

- (p) Leggesi questa Parafrasi nel Libro intitolato: *Piacevoli Rime del Dottore Fisico Vettore Vettori Mantovano. In Milano, per Giuseppe Ricchino Malatesta. 1744. in 8.* Libro da noi fatto imprimere, e che fra le altre bellissime cose contiene questa Traduzione divisa in due Canti giustamente chiamata Parafrase, perchè dalle sicure leggi del tradurre la si allontana, e sono in Ottave Rime. Si potrebbe non meno aggiugnere la *Psiche d'Ercolo d'Udine Mantovano, con breve Allegoria d'Angelo Grillo. In Venezia per il Ciotti 1599. e 1601. in 12.*, ed altra Traduzione senza gl' Argomenti di *Francesco Contareni*, posciachè questo è un Romanzo tolto dalli Libri V. e VI. dell' *Afrodite* d'oro di *Apulejo*, come nota l'Abate *Quadrio*, che ci dà altresì la notizia di un MS. che si ritrova nella Biblioteca Estense del seguente titolo: *Nicolai Corrigit Vicecomitis Fabula Psiche &c.* ove dopo la Dedicà ad *Elisabetta Estense* Marchesa di Mantova, sono CLXX. Stanze in Ottava Rima contenente il suddetto Romanzo. Altre cose dell' *Afrodite* d'Oro sono state tradotte in Versi Italiani dal Signor *Carlo Cantoni* Guastalliese, che fra le di lui Poesie, le quali stanno sotto il Torchio del suddetto *Quadrio*, ben tosto si leggeranno.
- (q) Così l'Abate *Quadrio* nella sua Opera tante fiate da noi citata. T. IV. pag. 42. ove dice, che il Baldi fu il primo, che recasse le Opere di Arato, che ci rimangono nella Poesia Italiana. Avanti di lui riferì lo stesso il *Fabrizio* nella sua *Biblioteca Greca*, come osservò il Signor Marchese Maffei ne' *Traduttori Italiani*.
- (r) Lo stesso Abate *Quadrio* pag. suddetta, accenna, che il Codice MS. si ritrova presso li di lui Eredi.
- (s) Veggasi la Difesa di Dante del medesimo in più luoghi del Tomo primo.
- (t) V. l'Articolo di *ALCEO* pag. 41.

- Versi d'Archiloco, tradotti in Rime Italiane dall'Abate *Quadrio*. (u)
- Versi d'Archiloco trasportati in Rime Italiane da *Jacopo Mazzoni*. (x)
- Archiloco de tempi, tradotto in Italiano da *Pietro Lauro*, e da *Francesco Sansovino*. (y)

A R C H I M E D E.

- Trattato d'Archimede de Solidi Natanti nel fluido, tradotto in Volgare, e con nuovi Lemmi più chiaramente dimostrate dal P. Abate D. *Guido Grandi* Teologo, e Matematico di S. A. R., e Professore nello Studio Pisano. In Firenze, per li *Tartini*, e *Franchi*. 1723. in 4. (z)
- Difesa d'Archimede di *Pietro Antonio Cataldi* sopra il Trattato di misurare, ò trovare la grandezza del Cerchio, contro le opposizioni di *Gioseffo Scaligero*. In Bologna, per *Sebastiano Bonomi* 1620. in fol. (a)

ARETINO LEONARDO. V. BRUNO.

A R I S T E A.

- Aristea scrittore Greco &c. tradotto da *Girolamo Squarciafico*. In Venezia, 1477. (b)

— Ari-

-
- (u) V. il Tomo secondo della sua Opera più volte da noi lodata pag. 47.
- (x) V. Tomo primo della sua Difesa di Dante.
- (y) V. l'Articolo di *BEROSO*.
- (z) V. *Lami Memorabilia Italorum. T. II. pag. 285.* e sià nel primo Tomo della *Raccolta d'Autori, che trattano del moto dell'acque*, divisa in tre Volumi in 4. Stampati come sopra.
- (a) Abbiamo voluto porre nel presente Articolo anche questo Libro, perchè in molti luoghi di esso leggesi il Testo d'Archimede, tradotto in Lingua Italiana.
- (b) Cioè colla Bibbia Sacra, tradotta in Lingua Italiana dal *Mahermi*, tanto nell'edizione dell'Anno 1477., che nell'altra dell'Anno 1496. come diremo a suo luogo.

AR DE' VOLGARIZZATORI. AR 83

- Aristeia de' settanta Interpreti, Scrittore Greco, tradotto da *Lodovico Domenichi*. In Firenze, per Lorenzo Torrentino. 1550. in 8. (c)
- Verissima Relazione d'Aristea a Filocrate fratello delli settanta Interpreti della Sacra Bibbia, nella quale con grandissimo diletto si legge la vera descrizione del Santo Tempio, della Paletina, della Città di Gerusalemme, e settantadue dimande con le risposte tutte piene d'Etica, di Politica, di Economica, di Fisica, e di Metafisica, oltre che si veggono in Lei molte altre cose non dette d'alcuno Istorico, e specialmente in che luogo, ed in quanto tempo fù interpretata la Sacra Bibbia. Tradotta di Greco in Volgare dal R. D. *Leonardo Cernoti* Viniziano, Canonico di S. Salvatore. In Trevigi, appresso Evangelista Duccbino. 1593. in 8. (d)

A R I S T E N E T O.

Aristeneto, tradotto dal Signor Arciprete *Girolamo Baruffaldi* MS. (e)

L 2

ARI-

- (c) Il Domenichi nella Dedicatoria al Conte *Vinciguerra di Collalto* Abate di Narvesa, parlando di questo Autore (*menzognero benchè antico*, dice il Signor *Maffei*) nota alcuni luoghi, che gli sono paruti contrarij, e dà ragguaglio della sua Traduzione, che non è fatta a parola per parola. Segue la Tavola di ciò, che contiene l'Opera, la quale comincia per un breve argomento d'essa fatto dal Domenichi. Nel fine vi sono le dichiarazioni d'alcuni Vocaboli, che non si ponno se non malagevolmente trasportare nella Lingua Toscana. *Paolini*. Veggasi ancora *Catt. Capp.* pag. 35., e *Fontanini Eloquenza Italiana* pag. 566., avendo altresì noi avuto questo Libro frequentemente sotto gli occhj.
- (d) Il Duchino con Lettera in data delli 19. d' Ottobre 1593. da Venezia dedica la sua Traduzione al Cardinale *Montepane*; siegue la Tavola delle cose memorabili, indi due Epigrammi Latini, uno di *Bartolomeo Burchelani*, l'altro d' *Andrea Gasparini* da Trevigi, ed un Sonetto di *Lauro Baldi* Viniziano tutti in lode del Cernoti, nel fine evvi per difeso, ed in Latino l'approvazione dell' Inquisitore di Trevigi, indi si legge stampato in Trevigi per *Domenico Amici*. Libro raro.
- (e) Il Codice è pressò il degnissimo Traduttore, e fù già ennunciato ne' Traduttori Italiani.

A R I S T O F A N E .

- Le Commedie del facetissimo Aristofane, tradotte dal Greco in Lingua comune d'Italia per *Bartolomeo*, e *Pietro Rositini* da Pratalboino. In Venezia, per *Vincenzo Vaugris*, al Segno di *Erasmo*. 1545. in 8. (f)
- Il Pluto, tradotto dal Greco in Versi sdruciolli da *Giov. Battista Fortiguerra Pistojese* MS. (g)
- Le Nubi, ed il Pluto, tradotti in Versi Italiani da *Antonmaria Salvini* MS. (b)
- Il Pluto, le Vespe, e le Concionatrici, tradotte da *Francesco Galluppi* MS. (i)
- Versi d'Aristofane, tradotti in Lingua Italiana da *Jacopo Mazzoni*. (k)
- Concetti d'Aristofane, tradotti da *Girolamo Garimberto*. (l)

ARI-

- (f) I fratelli Rositini dedican questa loro Traduzione, che è in prosa, al Conte *Camillo Gambara*. Così il *P. Patoni*. E così leggesi nel *Catalogo Capponi* pag. 36., e noi fra gli altri esemplari passatici sotto gli occhj, uno ne vedemmo in Parma nella Libreria di que' Serenissimi Duchii Farnesi, tutto postillato in margine da un' Uomo dotto con bellissime annorazioni, ed in fine era un copiosissimo Indice di tutte le voci Latine, usate d'*Aristofane* con la loro vera significazione nella Lingua Italiana.
- (g) *V. Crestimbenti* *Commentarij* T. I. pag. 396. e T. V. pag. 88., ove aggiugne, che detto Gio: Battista fu un leggiadro Poeta del Secolo XVI., e che il Codice era presso Monsignor *Niccolò Fortiguerra*, di cui avremo occasione di parlar altrove. V. anche *Catt. Capp.* pag. 36.
- (b) *V. Novelle Letterarie* di Venezia 1729. e *Lami Memorabilia Italorum*. T. I. pag. 61.
- (i) *V. Giornale de Letterati* di Firenze T. III. pag. 1.
- (k) V. il T. I. della sua *Difesa di Dante* in più luoghi.
- (l) V. questo Libro da noi accennato alla pag. 63.

A R I S T O N E .

Verſi d'Ariſtione Poeta Greco, detti Peanici conſervatici da *Ate-
neo*, e volgarizzati dal *Patrizio*. (n)

— Verſi d'Ariſtione, tradotti da *Jacopo Mazzoni*. (o)

— Concetti d'Ariſtione, tradotti da *Girolamo Garimberto*. (p)

A R I S T O T I L E .

La *Rettorica* d'Ariſtotile, tradotta da Ser *Brunetto Latini* in volgar
Fiorentino, (in fine) *Stampata in Roma, in Campo di Fiore,
per M. Valerio Dorico, e Luigi fratelli, Breſciani, nell'anno
1541. in 4. (q)*

— La *Rettorica* &c. tradotta dal *Bruccioli* con la ſpoſizione di
Rocco Catanio. In *Vinegia, per Curtio Trojano*. 1545. in 8.
(r)

— La *Rettorica* &c. tradotta da *Incerto*. In *Padova, per Gia-
como Fabriano*. 1548. in 8. (f)

— La

(n) V. l'Abate *Quadrio* nella ſua Opera da noi più volte meritamente lodata T. V.
pag. 496.

(o) V. il T. I. della ſua *Difeſa di Dante* in più luoghi.

(p) V. Libro ſuddetto, e la pagina noſtra ſuccennata 63.

(q) Ser *Francesco de Franceſchi* indirizza queſt'Opera ad *Antonio Barberino* con lunga
Lettera, in cui lodaſſo la Lingua Fiorentina, v. nominando li più illuſtri
Parlatori nella medefima coſi in proſa, che in verſi.

(r) Coſi il Signor Canonico *Biſcioni* nelle ſue Note, ed Addizioni a' *Traduttori Ita-
liani*.

(f) Dedica *Felice Figliucci* con Lettera in data di Padova a' XV. Agoſto 1548. Al
Reverendiſſimo Monſignore, et Benefattore mio unico, il Signor Cardinal di Monte
Legato al Concilio, et di Bologna. Dice in eſſa non eſſere ſolamente all'ora
nato il bel deſiderio d'ingrandire, ed ornare la Lingua Toſcana &c. e ne
porta in prova eſſere ſtata la *Rettorica* di Ariſtotile già da più ſecoli (ſecondo
ſe comprendeſi può) da un Uomo veramente di divino ingegno leggiadramen-
te, e dottamente nella Toſcana Lingua tradotta, la quale eſſendo già molti, e molti
anni indegnamente ſtata ſepolta, quaſi riſerbataſi a queſta più felice etade, è venu-
ta nuovamente in luce, ma ſenza portar ſegno alcuno in fronte di quel virtuoſo Huo-
mo,

— La Rettorica , e Poetica , tradotte in volgar Fiorentino da Bernardo Segni . In Firenze , per Lorenzo Torrentino . 1549. in 4. (t)

— La Rettorica tradotta dal Greco da Bernardo Segni. MS. (u)
— La

mo, ebe di Greca in Toscana favella la trasportò, il quale nondimeno a molti modi di parlare, che egli assai spesso usa, ebiavante si conosce esser stato Senese. Si è voluto trascribere tutto il periodo, acciò si vegga quanto prima d'ogn' altra Nazione abbia la nostra non solamente coltivato lo studio della Lingua Greca, ma altresì si sia applicata al profittevole uso delle Versioni tanto da essa Lingua, che dalla Latina de' più importanti Autori. La Tavola de' Capi non è nel fine, ma dopo la stessa Dedicatoria; onde essendo il Libro presso di noi, l'abbiamo potuto riferir meglio del P. Paitoni, essendo per altro l'edizione assai diligente con gl'Argomenti a tutti tre i Libri, l'Indice dei Capi, e pochi errori vi sono occorsi, e con diligenza notati nel fine.

- (t) Il Segni con sua Lettera presenta la Rettorica al Duca Cosimo de' Medici. Ognuno de' tre Libri è diviso in molte parti senza numerarle, ed ogni parte a un breve cenno per Argomento. Nel fine si leggono alcune Dichiarazioni attinenti parte al senso universale di essa, e parte alla particolare esposizione di qualche luogo più difficile. Benchè non vada disgiunta la Poetica dalla Rettorica, à però anch'essa la sua particolare Dedicatoria del Segni al medesimo Duca. Quell'Opera è, come l'altra, divisa in Capi, con un breve motto per Argomento; in fine d'ognuno de quali ci sono le illustrazioni. Finito tutto il Libro, dopo una Tavola di ben tre facce d'errori, vi è quella delle cose più notabili della Rettorica, e della Poetica. Così il P. Paitoni; ma essendo il Libro presso di noi abbiamo potuto vedere, che v'è benissimo il nome dello Stampatore, cioè, In Firenze, appresso Lorenzo Torrentino Impressor Ducale MDXLIX. con Privilegio di Papa Paolo III., di Carlo V. Imperatore, et di Cosimo Duca di Firenze. La Lettera del Segni è degna da leggerli, potendo aver luogo di Prefazione, lodando in essa Piero Vittori, e dice d'esser stato aiutato in questa Traduzione da dottissimi Uomini, cioè, Lorenzo Ridolfi, e Filippo del Migliore, e di averla fatta in Volgare Fiorentino dal Greco, perchè quella in molti capi à similitudine, et molto maggiore che non hà la Latina. Per questo volgarizzamento, e per gli altri fatti dal Segni, prima, che si dessero alla stampa, bisogna, che fosse nata qualche diffidenza tra esso Segni, e Bartolommeo Cavalcanti. Cid si raccoglie da una Lettera del medesimo Cavalcanti al Segni in data di Ferrara, ai V. febbrajo 1546., che è la L. nelle Prose Fiorentine. P. III. Vol. I. poichè quivi dice di essersi doluto di aver inteso, che la Traduzione di esso Segni era per offendere più il Cavalcanti, che il Vittori, o sia Vittori. Altre cose soggiugne, dalle quali si comprende, che per questa Traduzione era nato tra l'uno, e l'altro qualche rancore; ma in fine il Cavalcanti si protesta di volere essergli buon Amico. V. Catt. Capp. pag. 36. che dice lo stesso.

- (u) Ritrovassi nella Libreria de' PP. Gesuiti di Firenze nel Collegio detto S. Giovannino con la stessa Lettera Dedicatoria a Cosimo Medici, aggiugnendovi solamente di aver terminata questa sua fatica l'anno 1546., Codice da noi veduto, fin d'allor quando eravamo in Firenze.

- La Rettorica, e Poetica &c. *In Venezia, per Bartolommeo detto l'Imperatore, e Francesco suo Genero. 1551. in 8. (x)*
- La Rettorica, e Poetica d'Aristotile, tradotte dal Greco in Lingua Volgar Fiorentina da *Bernardo Segni. In Venezia. 1561. (y)*
- La Politica, la Rettorica, la Poetica, ed i Libri dell' Anima di Aristotile, tradotte dal medesimo. *In Firenze, per Giorgio Marefcotti. 1583. in 4. (z)*
- La Rettorica, la Poetica &c. tradotte dal medesimo. *In Firenze. 1594. in 4. (a)*
- La Rettorica d'Aristotile fatta in Lingua Toscana dal Commendatore *Annibal Caro. In Venezia, al segno della Salamandra. 1570. in 4. (b)*
- La Rettorica d'Aristotile, tradotta da *Annibal Caro. (c)*
- La Rettorica d'Aristotile, tradotta da *Annibal Caro*, accresciuta d'una Prefazione del Dottor *Biaggio Schiavo. In Venezia, appresso Pietro Bassaglia. 1732. in 8. (d)*

— La

(x) Quest'edizione è notata nell' *Haim*, e nell' *Indice Bassaglia*, ignorata però da *P. Negri*.

(y) *V. Negri Scrittori Fiorentini pag. 107.*

(z) *V. Negri Scrittori Fiorentini pag. 107.*

(a) *V. Traduttori Italiani.*

(b) *Giovambattista Caro*, Nipote d'Annibale con Lettera del Zio, al Cardinale *Ferdinando de' Medici* dedica quest'Opera, ed i tre Libri sono divisi in Capi, ma senza Argomento. *Pattoni*. Noi possiamo aggiungere, che in essa Lettera, che abbiamo letta, pro-nunzia esser *Giovambattista* di pubblicare le *Lettere*, la *Commedia*, e le *Eneide* di *Virgilio* del suddetto suo Zio, ne esservi alcun' Indice delle materie, ne de' Capi.

(c) Si ritrova nella Raccolta degli *Autori del ben parlare &c. Tomo quarto, P. IV. pag. 459. In Venezia, nella Salcata 1043, in 4.* Quest'Opera, che è rarissima, è divisa in XVI. volumi.

(d) Prima della Dedicatoria di *Giovambattista Caro* v'è quella dello Stampatore *Bassaglia* al Signor *D. Francesco de' Nicolai* de' Marchesi di Canneto. La lunga Prefazione del signor *Schiavo* versa sull'Arte Oratoria, sul Caro, e su questa ristampa. Nel principio à l'Indice de' Capi, ne' quali ogni Libro è diviso,
con

- La Rettorica d'Aristotile, tradotta da *Annibale Caro* Libri III. MS. (e)
- Copiosissima Parafrase nelli III. Libri della Rettorica d'Aristotile di *Alessandro Piccolomini*. T. I. In Venezia, per *Gio: Varisco*, e *Compagni*. 1565. in 4. T. II. Ivi, per *Gianfrancesco Camozio*. 1569. in 4. T. III. Ivi, per *Gio. Varisco*. 1572. in 4. (f)
- I tre Libri della Rettorica d'Aristotile a *Teodette*, tradotti in Lingua Volgare da *Alessandro Piccolomini*. In Venezia, per *Francesco Franceschi*. 1571. in 4. (g)
- La Rettorica d'Aristotile ad *Alessandro Magno* fatta in Italiano. In Venezia, per *Giacomo Leonicini*. 1547. in 8. (r)
- La

con l'Argomento alquanto diffuso. L'Ortografia s'è ridotta all'uso corrente. *Patoni*. Noi, che abbiamo questo Libro, altro non possiamo aggiungere, se non che la suddetta Prefazione del chiarissimo Signor *Sebio* è veramente degna di esser letta.

- (e) Quello, che viene creduto l'Originale, è tutto postillato per mano dello stesso *Caro*, come si è confrontato da varie di lui Lettere MSS. forse meditando una nuova edizione, si ritrova nell'Ambrosiana nel Cod. in 4. segnato O. num. 120
- (f) V. *Catt. Capp.* pag. 299. e *Fontanini*, pag. 324.
- (g) Con Lettera a' Lettori il *Piccolomini* rende ragione, perchè oltre due Traduzioni Italiane, e quelle Latine, che abbiamo di questa Rettorica, egli si sia messo a volgarizzarla; cioè perchè possa servire alla sua *Parafrase*, che aveva fatta di quella Opera, e questa Traduzione è in margine segnati i numeri, che servono a riscontrare i numeri posti nella *Parafrase*, che avea intenzione di ristampare. Vi è Tavola de' Capitoli con Rubriche. Forse il *Baillet* pag. 579 non sapeva, che ci fosse questa Traduzione, mentre dice: Egli (il *Piccolomini*) è fatto una specie di Traduzione dello stesso *Autore* (Aristotile): non cita però se non la *Parafrase* di *Alessandro Piccolomini* nel terzo Libro della Rettorica di *Aristotile* in 4. In Venezia, 1572. benchè ci sia anche la *Parafrase* degli altri due Libri, cioè del I. e del III. *Patoni*. Noi abbiamo creduto indispensabile il non omettere la detta *Parafrase*, come sopra divisavi in tre Volumi, perchè vi si legge lo stesso Testo d'Aristotile in varj luoghi con la sua Traduzione.
- (r) Nella Dedicatoria a *Niccolò Crasso* facondissimo Oratore, il Traduttore *Matteo Franceschi* dice d'esser egli il primo, che in Italiano abbia tradotta questa Rettorica, e fin ora, per quanto a nostra notizia è giunto, è anche il solo. Si chiede in provare essere questa Rettorica lavoro d'Aristotile contra il sentimento.

- La Rettorica &c. vulgarizzata, e ridotta in Tavole da *Jafon de Nores*. (f)
- La Rettorica &c. tradotta in Lingua Italiana da *Filippo Arighetti*, e dal medesimo spiegata in LVI. Lezioni nell' Accademia Fiorentina, di cui era membro. (t)
- La Rettorica &c. tradotta dal Testo Greco originale in Lingua Toscana da *Marcello Adriani* Fiorentino MS. (u)
- La Rettorica d'Aristotile, tradotta dal Greco in Italiano da *Alouigi Mocenigo*. (x)

La Poetica d'Aristotile vulgarizzata, et sposta per *Lodovico Castelvetro*, stampata in Vienna d'Austria, per *Gaspar Stainofer*, l'anno del Signore. 1570. in 4. (y)

M

— La

timento d'alcuni, accennando l'utile, che se ne può da essa ritrarre. Alla Dedicatoria segue la Lettera d'*Aristotile* ad *Alessandro Magno*. L'Operetta è divisa in 36. Capitoli con un semplice cenno per argomento, e il loro Indice nel fine. Il *Vincioli* la cita malamente come se fosse della Rettorica a Teodette. *Paitoni*.

- (f) Si legge nel Libro seguente: *Breve Institutione dell'ottima Repubblica* di *Jafon de Nores*, raccolta in gran parte da tutta la Filosofia umana d'*Aristotile* quasi come una Introduzione all'Etica, e Politica, et Economica. Introduzione di *Jafon de Nores* ridotta poi in alcune Tavole sopra i III. Libri della Rettorica d'*Aristotile*. In Venezia, presso *Paolo Megiotti*. 1578. in 4. In una delle Tavole suddette sia il Testo di *Aristotile* tradotto; il Libro è dedicato a *Francesco Bernardo* di *Messer Andrea* da *Jafon de Nores*, ma l'Introduzione alla Rettorica vien indirizzata dallo stesso a *Luise Mocenigo* del *Clariss. M. Gio: L'Esemplare*, che si ritrova nella Biblioteca Ambrosiana è quasi tutto corretto, e postillato per mano dell'Emo Cardinale *Federico Borromeo* di gloriosa ricordanza.
- (t) Così il P. *Negri* ne' suoi Scrittori Fiorentini pag. 166.
- (u) Ciò si rileva dalla Prefazione del Chiariss. Signor Proposto *Anton Francesco Gori* a *Demetrio Falereo*, tradotto dal suddetto *Marcello Adriani*, del qual Libro parleremo a suo luogo. V. *Mazzucchelli Storia Letteraria d'Italia* pag. 151.
- (x) V. *Catalogo de' Scrittori Veneziani* del P. *Giacomo Albertici* In Bologna 1605. in 4., e *Memorie de' Scrittori Veneti* di *Pietro Angelo Zeni*. In Venezia. 1744.
- (y) Nel Frontispizio vedesi l'insegna del *Guso* sopra un vaso rovesciato, col motto KEKPAKA. Impresa solita a mettersi dall'Autore nelle sue Opere. Quell'edizione è dedicata da esso *Castelvetro* al *Felicesimo, ed Savissimo Principe Massimiliano II. Imperadore*, a cui nella Lettera, che servir puote di Prefazione, parla del merito dell'opera, e di quelli, che l'hanno tradotta dal Greco in Latino, interpretandola con lunghe esposizioni, cioè *Averoe*, che egli chiama il gran

gran Commentatore Aristotelico, Giorgio Valla, Alessandro Pazzi, Francesco Robortello, Vincenzo Maggio, e Pietro Vittorio, Uomini (dic' egli) forniti di sottile ingegno, e di varia dottrina, non essendosi punto lasciato intimorire per le lunghe di loro Illustrazioni fattevi, nè per le Chiose brevi, colle quali è stata latinizzata, dichiarata, ed insieme vulgarizzata da Bernardo Segni, soggiugnendo; perciò ebbe a questi cotati valentuomini con tutte il loro perspicace agume della mente, et con tutto il loro gran sapere per le loro dichiarazioni, o disquis, o risposte, non è potuto venir fatto di rimuovere tutte le difficoltà, et di render piani tutti i passi forti, di che è abbondante molto, et ripieno questo Libretto *Or.*, e dopo di aver accennato, che non ostante ciò senza tornar a dire, quanto gli altri ànno detto, essere restato a lui molto ancora di fatica per spiegar i passi difficili, e che ad altri ancora sarà rimasto campo di avanzarsi in tal lavoro, soggiugne: siccome, che a coloro, che ànno traslatata questa Poetica in Latino, e in Volgare sarà paruto d'aver ciò fatto con fedeltà, e col vero senso delle parole Greche, ma che il Lettore intendente, confrontando questa di lui traslazione con quella degl' altri potrà farne il giudizio. In seguito va dicendo di essersi avveduto, che questo Libretto sia una forma rozza, imperfetta, et non polita dell' *Arte Poetica*, la quale è verisimile, che l' Autore conservasse, perchè servisse in luogo di Raccolta d' insegnamenti, o di brevi memorie per poterle avere presto quando volesse compilare, ed ordinare l' *arte* intera, siccome fece poi, et come e da credere compiuta et limitata, et d'ogni del miracolo suo intelletto. La quale *arte* intera, per ingiuria fattaci dal tempo, non è pervenuta a nostra notizia. Di che gli altri Spositori senza entrare in altro riguardamento non avveggendosi, et credendo questa Operetta esser quella, che non è, si sono contentati di spiegare quello, che solamente v' hanno trovato scritto. Entrando poscia a dichiarar i motivi, che l' ànno indotto a fare questa sua fatica nella *Lingua Italiana*, adduce per lo primo, la piena cognoscenza, et notizia, che avea l' Imperadore di molte *Lingue*, e specialmente dell' *Idioma Italiano*, col quale così puramente, e così vagamente favellava, aggiugne poi d'aver esso Castelvetro speso molto tempo per imparare, ed avanzarsi in essa *Lingua*, e di avervi ancora scritta alcuna volta alcuna cosetta *Or.* Senza che (va egli continuando) io ho giudicato, che questa fosse opportunità convenevole, e da non trascurare da fare una volta esperienza, il che da niuno infino a qui non pare, che sia stato tentato, se fosse possibile, che con le voci proprie, et naturali di questa *Lingua* si potessero fare vedere, et palesare altri concetti della mente nostra, che d' amore, et di cose leggiere, et popolari, et si potesse ragionare, et trattar d'arti, et di dottrine, e di cose gravi, et nobili senza bruttare, et contaminar la purità sua con la immondizia delle voci barbare, et scolastiche, et senza variare, et alterar la semplicità sua con la mistura delle voci Greche, et Latine, quando la necessità non ci costringe a far ciò, acciocchè riconoscendosi la sufficienza e l' valore di questa *Lingua* ancora in questa parte non resti priva più lungamente della debita sua lode. Io sembrarò troppo diffuso in ciò, che è quivi trascritto; ma siccome il Libro è assai raro, non è voluto, che mi fugga nuovamente dalle mani senza dire quanto mi è paruto opportuno di osservare nella suddetta Lettera Dedicatoria: giacchè queste per lo più non si leggono, non lasciando altresì il Castelvetro di asserire aver fatta questa Dedicatoria per dimostrazione di gratitudine a Sua Maestà che aveva prestato luogo a lui, ed a suo fratello di poterli ritirare sotto l'ombra della sua protezione, essendo noi soprapresi, et combattuti da fiero, et fortunoso temporale. Di ciò veggasi quanto è scritto il celebre nostro Signor Proposito Muratori nella *Vita del Castelvetro*,

— La Poetica &c. riveduta, e ammendata secondo l'Originale, e la mente dell' Autore, aggiuntovi nella fine un racconto delle cose più notabili, che nella spozizione si contengono. In Basilea, ad istanza di Pietro de Sedabonis. 1576. in 4. (2)

— Il Libro della Poetica d'Aristotile, tradotto di Greca Lingua in Volgare da Meffer Alessandro Piccolomini con una sua Epistola a' Lettori del modo di tradurre. In Siena, per Luca Bonetti Stampatore dell' Eccellentissimo Collegio de' Signori Legisti. 1572. in 4. (a)

M 2

— An-

vetto, e nella Difesa dell' medesima, da noi pubblicate, contro Monsignor Fontanini coll' Opere inedite d'esso Castelvetro, per essere stato nemico troppo appassionato dell' uno, e dell' altro; onde non è molto da attendersi quanto ne scrive nella sua *Eloquenza Italiana* pag. 383. & segg., ove trasalchè di avvertire il Leggitore fra le altre cose, che quest' Opera fu stampata dopo la morte dell' Autore. Essa è divisa in sei parti, come accennò in breve ancora riferendo la medesima al P. Patoni, ed ogni parte in molte particelle, col Testo Greco di particelle in particella, a cui segue la traslazione Italiana, e poscia il Commento. Nel fine è una Tavola a dir vero alquanto scarfa, ove si accennano le particelle, e le contenenze, indi quella degl' errori più gravi occorsi tanto nell' Italiano, che nel Greco, che non è già breve, facendosi in seguito la scusa a' favore de' Compositori per essere Tedeschi. In ultimo si legge non senza licenza de' Superiori.

(*) Il Librajò dedica questa sua ristampa, rara pur essa, a Gianvincenzo Pinello; con un'avvertimento a' Lettori, in cui si pretende d' essersi fatte molte emendazioni in tutta l' Opera secondo l' Originale, e giusta alcune correzioni dell' Autore. Vi si aggiugne l' altra Dedicatoria a Massimiliano II Imperadore; e in fine si dà l' Indice delle cose più notabili, che manca nella prima edizione. In fine sonovi però tre pagine intere d' errori, che sono corsi in questa impressione da non paragonarsi con la prima, di cui parlò ancora il P. Patoni, e prima di lui il Fontanini nel luogo accennato, e dopo Monsignor Giorgi nelle note al Catalogo della Capponiana; noi per altro speriamo d' aver fatto ciò con maggior esattezza, riferendo ancora rigorosamente li Frontispizj dell' una, e dell' altra edizione, come stanno stampati, secondo il nostro istituto.

(*) Precede la Dedicatoria al Cardinale Ferdinando de Medici in data di Cugnanello di Monte Albano delli 21. Ottobre 1571. e l' Opera è divisa in CLVII. Particelle. Nella Lettera a' Lettori espone la necessità, che a ognuno, che vuol scrivere su qualche scienza, di prendere una scorta, e così d' aver fatto egli, appigliandosi per l' Astrologia a Tolommeo, per la Filosofia naturale, e morale, per la Dialettica, Retorica, e Poetica, ad Aristotile, e va noiando varj modi, che egli a' usati nel suo scrivere, talvolta seguendo un' Autore, che è tradotto,

com-

- Annotazioni di *Alessandro Piccolomini* nel Libro della Poetica d'Aristotile, colla Traduzione del medesimo Libro in Lingua Volgare. In Venezia, per *Giorgio Varisco*, e Compagni. 1575. in 4. (b)
- La Poetica d'Aristotile, tradotta dal Greco in Italiano da *Ottaviano Castellì* Spoletino, Maestro delle Poste del Re Cristianissimo Luigi XII. In Roma, per *Domenico Marciari*. 1638. in 8. (c)
- Ed Ivi, per lo stesso. 1642. in 12. (d)
- Commentario, e Traduzione della Poetica d'Aristotile di *Leonardo Salviati* Vol. II. MS. in fogl. (e)

— La

commentandolo, ovvero esponendolo con Annotazioni, altre volte parafrasandolo, e compendiandolo. Aggiugne di avere nella sua gioinezza tradotta l'*Economia di Senofonte*, et *Alessandro Afrodiseo sopra le Meteori d'Aristotile*, *no mai più altro se non la Rettorica d'Aristotile l'anno passato*, e ciò per le ragioni, che adduce; il principal motivo, parendogli la maggior fatica esser quella del tradurre, che di far Commenti, Compendj, e Parafrasi, *in questi basta conservar l'opinione dell'Autore, ma nel tradurre convien seguire l'opinione, e le parole stesse, e convien possedere minutamente la lingua dello Scrittore, che si traduce &c.* La Lettera è degnissima d'esser letta, perchè ripiena d'ottime regole, e dottissime Osservazioni, lunga dodici pagini, il contenuto della quale ci è piaciuto di riferire in parte più copiosamente del Signor Marchese *Maffei*, e del *P. Paisoni*. Manca al pregio di quest'Opera un buon Indice, di cui è totalmente priva. Il *Ginelli* nella sua Biblioteca Volante T. IV. accennando questo Libro in vece di notare l'anno della stampa 1572 dice per errore 1573.

- (b) Questa è la sopradetta Traduzione del *Piccolomini*. Le Annotazioni, che formano la maggior parte del Libro, sono dopo ciascheduna delle CLVII. particelle. Qui non v'è la Epistola del modo di tradurre, ma vi sono prima la Dedicatoria al Cardinal *Ferdinando de Medici*, e poi altra Lettera a' Lettori, dove il *Piccolomini* dà notizia della sua Traduzione, e delle sue Annotazioni. *Paisoni*. V. ancora *Catt. Capp pag 259.*
- (c) V. Abate *Quadrio* T. IV. pag. 14. e *Crescimbeni* T. V. pag. 172.
- (d) La presente, che sarà la seconda Edizione, riferita dal *P. Paisoni*, viene dedicata con Lettera del Traduttore al Cardinal *Mazzarini*, e con altra Lettera a' Lettori da conto della maniera per lui tenuta nella presente fatica fatta in Versi non però a parola per parola, o a particella per particella.
- (e) Sta nella Magliabecchiana, come dall'Indice de MSS. della medesima mandati graziosamente dal P. D. *Oronzio Stabili* Monaco Cassinese, ed ora pubblico Professore nell'Università di Pisa; ma in questo Articolo non vien indicato

- La Poetica &c. tradotta, e spiegata da *Filippo Arrighetti*, e recitata nell' Accademia de Svogliati di Pisa. MS. (f)
- Spofizione, e Volgarizzamento della Poetica d'Aristotile di *Orazio Marta*, comparata con quella di *Ludovico Castelvetro*. (g)
- Volgarizzamento della Poetica d'Aristotile di *Sertorio Quattromani* MS. (b)
- La Poetica d'Aristotile, tradotta in prosa dal Signor Abate *Giuseppe Bartoli*, Professore nella Regia Università di Torino. MS. (i)
- La Poetica di Aristotile, tradotta, e commentata da *Giuseppe Battista*, Napolitano MS. (k)
- La Poetica d'Aristotile, tradotta da *Benedetto Varchi*. (l)
- Parafrase della Poetica di Aristotile d'*Angelo Portenari*, Padovano dell' Ordine di S. Agostino, ornata di Annotazioni, e del Compendio della stessa Poetica ridotta in Regole. (m)
- Pa-

cato il numero del Codice, e della Classe: nel T. VI. del *Vocabolario della Crusca* si cita questo stesso Codice accennando il P. *Negri* Scrittore Fiorentino pag. 360. ove dice, che stava presso il Marchese *Pier Antonio Guadagni*, poi presso il Cavallier *Zefferini*.

- (f) V. *Negri Scritt.* Fior. pag. 366., ove si nota, che il Codice era presso *Bernardo Benvenuti*.
- (g) Sta fra le Rime, e Prose del suddetto *Orazio Marta*. In Napoli, 1616 in 4.
- (b) V. il Catalogo dell' Opere di *Sertorio Quattromani*, che segue dopo la Vita di lui scritta da *Matteo Egizio*, e sta nel principio di alcune Opere del *Quattromani stampate in Napoli, per Felice Mosca, 1714. in 8.*, come si riferisce ne' Giornali di Venezia in 12. ne' quali aveva mano l'immortale Signor *Apostolo Zeno*.
- (i) Così egli mi scrive gentilmente, avvisandomi di tutte le altre sue Traduzioni, che anderemo ne' luoghi opportuni riportando.
- (k) V. *Elogj degli Uomini illustri di Lorenzo Grasso* T. II. pag. 216.
- (l) Ciò abbiamo nelle Schede Magliabecchiane presso di noi, senza annotazione, e lo stesso nelle aggiunte alla sua Biblioteca, dice il P. *Paolini* d'aver trovato ciò notato, e nulla di più.
- (m) Così scrive il *Portenari* nella sua Opera della *Felicità di Padova*. V. *Crestimbeni Commentari &c.* T. V. pag. 106.

— Parafrasi della Poetica d' Aristotile di *Camillo Pellegrino* (il *Giovine*) con le Annotazioni , e con il Compendio della stessa Poetica. (n)

Col nome di Dio . Il Segreto de Segreti , le Moralità , et la Fisonomia d' Aristotile , dove si trattano e mirabili ammaestramenti ch' egli scrisse al Magno Alessandro , si per il Reggimento dell' Imperio , come per la conservazione della sanità , e per conoscere le persone a che siano inclinate , ad esempio , e giovamento d' ognuno accomodatissimi , fatti nuovamente volgarì per *Giovanni Manente* : (in fine) Stampata in *Vinegia* , per *Zuan Taucino da Trino* . Nel anno del Signor M. D. XXXVIII. Adì dodeſe Luio . Regnante il Serenissimo Principe *Andrea Gritti* in 4. (o)

Etica di Aristotile , ridotta in compendio da *Ser Brunetto Latini* , et altre Traduzioni , e Scritti di quei tempi , con alcuni dotti avvertimenti intorno alla Lingua . In *Lione* , per *Gior. de Tornes* . 1568. in 4. (p)

— L' Eti-

(n) *V. Crestimbani, Commentarj &c. T. V. pag. 107.*

(o) *Al Pieno di Carità, et di Bontà M. Pietro di Simone Mercatante dedica il Manente, Mercatante anch' egli , questa traduzione delle due Opere d' Aristotile intitolate, 'l Segreto de Segreti, l' Etica, e la Fisonomia tradotta da me , e dice con quella diligenza, et con quella fedeltà e' hò potuto maggiore . Dopo la tavola de' Libri di tutti e tre i trattati segue il Prologo del Manente sopra il Segreto de Segreti, et Moralità d' Aristotile, nel quale dice: mi son messo per utilità comune a traslatarle (quest' Opere) in lingua piena volgare &c* Edizione bella, con numerazione di pagg. in numeri romani grossi, senza richiami alle pagine, e con registro in lettere grandi majuscole. Per contenere questo Libro l' Etica d' Aristotile volgarizzata si registra in questo luogo. Delle altre due materie, cioè del Segreto de Segreti, e della Fisonomia se ne farà parola, quando più sotto verrà registrata una seconda edizione. Così il *P. Pasconi*, e noi con esso lui, riferwandoci di aggiungere nello stesso luogo, ch' egli accenna la notizia de' Codici MSS. della medesima Opera , de' quali abbiamo avuto le notizie opportune.

(p) La Lettera del *Tornes* a *Vincenzo Magalotto* Gentiluomo *Fiorentino* è in Lingua Francese: in essa dice, che avendolo graziato di questo Libro, avuto dal *Corbinelli*, glie lo ritorna in forma più durevole, chiedendole scusa per la libertà presa di stamparlo senza di lui assenso, per far onore alla Lingua *Tosana*, e lo ass-

— L'Etica d'Aristotile, e la Rettorica di Tullio, aggiuntovi il Libro de costumi di Catone, Volgarizzamento antico Toscano. In Firenze, per Domenico Maria Manni. 1734. in 4.

(q)

— L'Etica &c. tradotta da Brunetto Latini MS. (r)

— L'Etica

assicura di aver ciò eseguito con tutta l'attenzione, non avendo cangiato *Un seul jota de son esécriture*, e di aver solamente poste al fine le Annotazioni, che erano al margine, pregandolo di accettare in dono una cosa, che era sua propria. Segue altra Lettera in Lingua Italiana allo stesso *Vincenzo Magalotto* senza alcuna sottoscrizione, la quale rassembra scritta dallo stesso *Tornes*, o pure dal *Corbinali* non contenente, che semplici cerimonie. Nel fine è un Sonetto in lode di MARIA VERGINE, che è pregata in favore *Di quei ca fatto far questo lavoro*, che è il primo verso dell'ultimo terzetto. Dopo li Frammenti evvi un Avviso in Lingua Italiana, ove si dice, che li medesimi erano annessi al Codice, che fu trovato in Mantova dal Signor *Gio: Francesco Pusterla*, *Mantuanus, ben litterato Giovine, et diligente*, e va narrando la scrupolosa attenzione usata nel seguire l'Ortografia, et altro, ritenendo quasi gli errori stessi del Codice. Il P. *Paitioni* accennando questo Libro, che noi abbiamo veduto nell'Ambrosiana, dico essere più tosto un ritratto, che una versione dell'Etica di Aristotile fatta nel Secolo XIII., e che i buoni Tessi MSS. per quanto ne avverte il dottissimo Signor Marchese *Maffei* ne' suoi *Traduttori Italiani*, sono più ampi di molto delli stampati, e che lo stesso Libro dal detto degnissimo Religioso veduto conteneva altre cose, delle quali parleremo a' loro luoghi. Il Libro è veramente rarissimo da noi potuto osservare come sopra, e veggasi ciò, che ne dice il Signor *Manni* nella sua Prefazione alla ristampa, che fece dello stesso, che farà più abbissì riferita. Leggasi altresì quanto ne à scritto il più volte lodato Signor Conte *Gianmaria Mazzucchelli* nelle sue Annotazioni alle *Vite d'Uomini illustri scritte da Filippo Villani*, e da lui date per la prima volta alla luce, pag. LVIII. Le Annotazioni sono veramente incommode a' Lettori in questa edizione del *Tornes*, perchè tutte poste una dopo l'altra senz'alcuna divisione, ed in carattere minutissimo. V. anche *Negri Scrittori Fiorentini*, pag. 112. Di quest'Etica d'Aristotile, tradotta da *Ser Brunetto Latini*, ed inserita nel suo Tesoro, ci riserviamo a parlare più diffusamente nel di lui Articolo alla lettera L., cioè di *Latini, Brunetto*, ove ancora porremo una bella e dotta Dissertazione del P. *Paitioni* stampata nel T. XLII. della *Raccolta d'Opuscoli Scientifici, e Filologici* del degnissimo P. *Calogierà*.

(q) Questa è una ristampa della sopra riferita Etica di *Brunetto Latini*, a cui precede Lettera del Signor *Manni* a' Lettori, nella quale si notano gl'infiniti errori, ch'erano nel MS., di cui si servì il *Tornes* nella sua edizione, fino a mancarvi pagini intiere. Si dà notizia di esso *Brunetto Latini*, e del suo Traduttore, che si giudica essere stato *Giacomo Giamboni*, siccome del *Bono del Vecchio*, o sia *Vaccibietti*, che à avuto parte in quest'Opera con altri eruditi scoprimenti, e perciò è degna d'esser letta. *Paitioni*, e noi concesso. Veggansi ancora le *Novelle Letterarie* di Venezia dell'anno 1734 pag. 81.

(r) Diversa dalla Traduzione dell'Invenzione. Il Codice si ritrova nella *Riccardiana*, e veggansi le *Novelle Letterarie* di Firenze, 10. Maggio 1748.

- L'Etica d'Aristotile, tradotta in Volgar Fiorentino, e commentata per *Bernardo Segni*. In *Firenze*, per *Lorenzo Torrentino*. 1550. in 4. (f)
- L'Etica &c., tradotta da *Bernardo Segni*. In *Venezia*, per *Bartolomeo detto l'Imperatore*, e *Francesco suo Genero*. 1551. in 8. (r)
- L'Etica d'Aristotile a *Nicomaco* ridotta in modo di Parafrase, dal Reverendo M. *Antonio Scaino* con varie Annotazioni, e diversi dubbj. In *Roma*, appresso *Giuseppe degl' Angeli*. 1574. in 4. (u)
- Ragionamenti sopra l'Etica d'Aristotile riveduta, e ricorretta da *Galeazzo Florimonte* Vescovo di *Sessa*. In *Venezia*, presso *Domenico Nicolino*. 1597. in 4. (x)
- Ragionamenti di *Agostino da Sessa* col Principe di *Salerno* sopra l'Etica di *Aristotile* raccolti da *Galeazzo Florimonte* Vescovo d'*Aquino*. In *Parma*, per *Seth Viotti*. 1562. in 8. (y)

— L'Etica

(f) Dopo la Dedicatoria del Segni al Duca *Cosimo de Medici*, segue una Prefazione dello Stesso appartenente alla Filosofia Morale, al modo per lui osservato in dichiarare l'Opera, e all'intenzione, che egli à avuta. Ogni Libro è diviso in capi, ogni capo à in principio l'argomento, e in fine le sue dichiarazioni. Dopo ciascun Libro segue subito l'Indice de' suoi Capi, e nel fine di tutta l'Opera v'è la Tavola delle cose più notabili. Così il P. *Paolini*. Noi, che abbiamo questo Libro, aggiungeremo, che essa Lettera è degna da leggerse benchè longa dodici pagine, essendo in essa altresì fatta menzione dell'Uomini più illustri di *Casa Strozzi*, e delle azioni più riguardevoli de' medesimi. Sonovi ancora li Privilegj di *Giulio III. P. M.*, di *Carlo V. Imp.*, d'*Arrigo IV. Re di Francia*, e di *Cosimo II. Duca di Firenze*. L'edizione è bellissima, finita nel mese d'Agosto 1550., come resta notato nel fine.

(r) Edizione simile alla precedente, con in fine la Tavola delle cose più notabili in carattere, che tira al Goticco, *Paolini*. La stessa viene accennata dall'*Haym*, e dal *P. Negri* ne' suoi Scrittori Fiorentini, pag. 106.

(u) Abbenchè non sia questa una rigorosa Traduzione, ad ogni modo il Testo d'*Aristotile* vi si legge tradotto nella volgar favella in varj luoghi, come diremo in seguito all'Articolo della *Politica* dello stesso *Scaino*. V. *Biblioteca Cardia, Imperiali* in fol. *Roma*. 1711. pag. 339.

(x) V. *Toppi*, *Biblioteca Napolitana* pag. 102.

(y) V. *Cati*, *Capp.* pag. 169., ove s'aggiugne delle varie edizioni di quest'Opera. V. l'*Eloquenza Italiana* pag. 639.

- L'Etica, e la Politica d'Aristotile, tradotta dal Testo Greco originale da *Marcello Adriani*, Fiorentino, MS. (z)
- Traduzione in Toscano dell' Etica d'*Aristotile*, che era già stata fatta Latina, e indirizzata a Papa Martino V. da un *Anonimo*, che si trovò al Concilio di Costanza; l'anno, in cui è scritto il Codice si è il 1464. MS. (a)
- L'Etica d'*Aristotile* a *Nicomacho* suo figliuolo. MS. in fol. (b)
- L'Etica d'*Aristotile* traslatata in volgare da *Maestro Taddeo*, Fifico, MS. in fogl. (c)
- Il primo Libro dell' Etica di *Aristotile*, tradotto in Volgare da *Incognito*, MS. (d)
- Frammento de' Morali ad *Alessandro*, tradotto da *Incognito*, MS. in fogl. (e)

N

Gli

-
- (z) Ciò si rileva dalla Prefazione del chiarissimo Signor Gori a *Demetrio Falereo*, tradotto dal suddetto *Marcello Adriani*, del qual Libro parleremo a suo luogo. V. anche *Mazzuchelli Storia Letteraria d'Italia*. pag. 155., e *Novelle Letterarie di Venezia* 1738. pag. 246.
- (a) Presso il dotto Signor *Domenico Maria Manni* di Firenze, altrove da noi lodato.
- (b) Incomincia la Prefazione = *Ogne arte et ogni doctrina &c. Finisce = m: perche noi eredemo considerate tutte le varie cose per forza di philosophia mettiamo inanzi tutti li diti de li omni savi: et in cio penseremo noi che le inordinate maniere de vivere corrompono il buono uso de cittadini et le convengono il devianza: et che sia la cazione de mala vita dentro in la cita et di la buona: et che la legge e simile ali costumi &c.* Il Codice è scritto ottundamente in pergamena, ed è in foglio piccolo con in fronte varie miniature, e l'Arme dei Visconti Duchi di Milano sostenuta da due Angeli in ginocchioni. Tutte le lettere iniziali hanno pure le loro miniature con oro, e nella prima si vede il ritratto d'Aristotile. Sta nell'*Ambrosiana* segnato C num. 21 e forse apparteneva alla Libreria Ducale.
- (c) Così legge nella *Raccolta de Codici MSS. della Biblioteca Riccardiana*, come da fogli, che si vanno stampando dal chiarissimo Signor *Lami*, pag. 41., ove si notano altre Traduzioni Italiane di quest'istesso. Opera fatte da *Incogniti*, che si ritrovano nella detta insigne Biblioteca; sta ancora nella *Magliabecchiana* Classe VIII. Cod. 35.
- (d) Si ritrova nell'*Ambrosiana* segnato I num. 178. in 4. Incomincia = *Ogne arte et ogni doctrina et ogni operatione et ogni elatione par adomandar alcun bene &c.*
- (e) Sta nella *Riccardiana*, come dal Catalogo de MSS. della medesima, che si va stampando dal Signor *Lami* pag. 42., ove dice, che il Codice è segnato N. I.

Gli otto Libri della Repubblica, che chiamano Politica di Aristotile, nuovamente tradotti di Greco in Volgare Italiano per Antonio Bruccioli. In Venezia, 1547. (nel fine) per Alessandro Bruccicoli, et i frategli. 1542. in 8. (f)

— La Politica d'Aristotile, ridotta in modo di Parafrase, e sei Discorsi sopra diverse materie civili da Antonio Scaino. In Roma, nelle Case del Popolo Romano. 1578. in 4. (g)

— La Politica, la Rettorica, la Poetica, ed i Libri dell' Anima d'Aristotile. In Firenze, per il Torrentino. 1549. in 4.

— Et Ivi, per Giorgio Marefcotti, 1583. in 4 (h)

— Trattato delli otto Libri della Politica d'Aristotile ridotto in Idea. (i)

— Interpretazione della Politica d'Aristotile. (k)

Trattato de Governi di Aristotile, tradotto di Greco in Lingua Volgare Fiorentina da Bernardo Segni Gentiluomo, et Accademico Fiorentino. In Fiorenza, per Lorenzo Torrentino. 1549. in 4. (l)

— Trat-

(f) E' dedicata questa traduzione a Pietro Strozzi dal Bruccioli, che nel fine v'è inserito un Sonetto non suo in lode di lui. Ogni Libro è diviso in capi, con un breve Argomento: Libro raro.

(g) Antonio Scaino da S. Ild, dedica l'Opera suddetta a Giacomo Buontempagni, Governatore di S. Chiesa con Lettera di Roma, del 22. Luglio 1578. V. Catt. Capp. pag. 345.

(h) V. Negri Scrittori Fiorentini pag. 106.

(i) V. l'Indice delle Opere, che l'Accademia di Venezia avea pronte a stamparsi, come diremo a suo luogo.

(k) V. le Opere dell' Accademia Veneziana da stamparsi come sopra.

(l) Come che la Lettera Dedicatoria all' Illustrissimo ed Eccellentissimo Cosimo de Medici à In questo Libro luogo di Prefazione stimiamo bene di trascriverne un breve estratto. Essi comincia così Egli è stata mia intenzione, Illustriss. Principe, da poi che io havevo messo in questa nostra lingua volgare l'Eschica d'Aristotile, con alquanto di Comimentatione, di metterci modestamente il trattato fatto da lui sopra la consideratione dei Governi chiamato generalmente la Politica, per la ragione, che questo Trattato va in seguito a quello della Eschica, et sono, a dirsi il vero, amendue congiunti sotto l'universal consideratione della civil facoltà &c. E molto parlando del merito di quest'Opera, dimostra quanto ella superi ciò,

- Trattato de Governi &c. *In Vinegia*, per Bartolomeo detto l'Imperator, e Francesco suo genero. 1551. in 8. (m)
- Trattato de Governi &c. tradotto dal medesimo. *In Firenze*, per Lorenzo Torrentino. 1593. in 4. (n)
- Il Trattato d'Aristotile delle Virtù, e de' Vizj nuovamente fatto Volgare da Giulio Ballino. *In Venezia*, per Gio: Antonio Valvasori. 1565. in 8. (o)
- Libro dell' Anima divulgato da Francesco Sanfovino. *In Venezia*, per Bartolomeo detto l'Imperator. 1551. in 8. (p)

ciò, che in tal materia à scritto Platone (et sia ciò detto con riverenza di coloro, che Platone ammirano come divino) essendo (continua') più bello ad udirsi, che ad esser posto in pratica. ciò che dice Platone, mentre à voluto pensare tanto il perfetto, che non fu mai possibile il trovarlo in pratica; e fa vedere, come Aristotile abbia ciò conosciuto, e si è studiato di formare un Governo ottimo al possibile, e pretendi de' Segni, che questo Filosofo abbia anteposto il Governo d'un solo a quello di molti, cioè le Repubbliche, non sò se per adulazione del suo Principe, che passò a lodare, indi la sua Patria, che aveva abbracciato un tal Governo: in somma la Lettera è degnissima d'esser letta. Ogni Libro, che è diviso in capi coll'Argomento loro nel principio, e le dichiarazioni nel fine, à l'Indice de' capi, che in esso si contengono. La Tavola è assai copiosa e diligente, siccome l'Errata Corrige nel fine. Questo Libro viene riferito anche dal P. Patoni, ma in breve, e lo stesso dal Negri ne' Scrittori Fiorentini pag. 106.

- (m) Edizione in tutto simile all'antecedente. Nella Libreria de' PP. Somaschi della Salute di Venezia se ne conserva un'esemplare corretto forse di mano dell'istesso Autore, che può essere divisasse farne una nuova ristampa. Così quivi notò il celebre P. D. Pier Caterino Zeno, Somasco, cui prima apparteneva. Patoni. Altro esemplare si ritrova in questa Biblioteca Ambrosiana possellato da un dottor Incognito; perciò se si dovess' fare di questo Libro una nuova edizione, ottimo sarebbe il confronto in ambedue delle possille MSS. Veggasi altresì Catt. Capp. pag. 36.
- (n) Stava nella Libreria Micheletti. Patoni.
- (o) La traduzione di questo Trattato, che per essere attribuito ad Aristotile si trova nel corpo delle sue Opere, v'è unita all'Epinetto, tradotto dallo stesso Ballino, che a suo luogo registreremo; ma perchè à il suo Frontispizio di se, d'essa qui ragionandone diremo, che il Ballino, che la dedica a Carlo Giorgio, l'ha divisa in capi, ad ognuno de' quali à posto il suo tema, e vi à messa anche la loro Tavola. Patoni, e V. Catt. Capp. pag. 36.
- (p) E' dedicato dal Sanfovino a Pandolfo Attavanti, Gentiluomo Fiorentino. V. Catt. Capp. pag. 36.

- I III. Libri d'Aristotile sopra l'Anima, tradotti da *Bernardo Segni* Gentiluomo, ed Accademico Fiorentino, nuovamente ristampati. In Firenze, nella Stamperia de Giunti. 1607. in 4. (q)
- Parafrasi sopra i III. Libri dell'Anima d'Aristotile del Reverendo D. *Angelico Buonriccio*, Canonico Regolare della Congregazione del Salvatore. In Venezia, appresso *Andrea Arrivabene*: 1565. in 8. (r)
- Della Felicità, dell'Anima; delle Virtù, e altre cose attribuite ad Aristotile, come dell'Uomo, e sua nobiltà, della creazione dell'Uomo; Ammonimento &c. MS. in fogl. (f)

Trattato del Cielo, et del Mondo (Libri IV.) tradotto di Greco in Volgare Italiano per *Antonio Bruccioli*. Impresso in Venezia, per *Bartolomeo detto l'Imperatore*, et *Francesco suo Genero*, nel 1552. in 8. (t)

— Trat-

- (q) Il Libro viene dedicato al Cardinale *Ferdinando de Medici* da *Gio: Battista Segni* con Lettera in data dell' 22. Gennajo 1582. (e perciò in quell'anno sarà seguita la prima edizione). Espone nella medesima, che questa Traduzione fatta da *Bernardo suo Padre* è stata per ventiquattro anni sepolta dopo la morte del medesimo; si legge dietro una Tavola di ogni Capitolo, ed in fine un'altra delle cose più notabili assai copiosa; è da osservare altresì, che la facoltà del P. Inquisitore per la stampa di questo Libro è segnata li 16. Maggio 1579.
- (r) Il Buonriccio dedica il suo Libro al *Chiarissimo Geronimo Grimani Cavaliere*, e *Procuratore di S. Marco*, e dopo dà conto al Lettore della sua Spolizione sopra la detta Opera d'Aristotile; il Libro è senza alcuna Tavola.
- (f) Si ritrova nella *Biblioteca Riccardiana*, Codice segnato S. III., come dall'Indice, che si v'è stampando dal Signor Dottor *Lami* pag. 41.
- (t) Segue la Lettera Dedicatoria d'esso *Bruccioli* a *Ferrante Sanseverino* Principe di Salerno, a cui dice, che dopo lunghe, e faticose vigilie avendo dalla Greca Lingua nella *Volgar Italiana*, ridotta la maggior parte de' Libri della naturale, e morale Filosofia di *Aristotile* con animo fermo di proseguire la stessa traduzione di tutti gli altri tre. In fine evvi la Tavola di ciò, che contengono tutti quattro i Libri. Quest'Opera da noi veduta è ancora nella *Capponiana* come dal Catalogo della medesima pag. 16. Anche il *Maittaire* ne fa menzione nel pessimo Indice de' suoi *Annali Tipografici* T. I. pag. 75. Libro raro.

AR DE' VOLGARIZZATORI. AR 101

- Trattato del Cielo, tradotto dal medesimo, in 8. 1556. (u)
- Parafrase a' Libri d'Aristotile de Cieli di Francesco Diaceto. (x)
- Le Priora d'Aristotile, tradotte da Alessandro Giustiniano. (y)
- Le Posteriora di Aristotile, tradotte in Italiano, e commentate da Gerolamo Cardani, MS. in fogl. (z)
- La Phisica d'Aristotile, tradotta di Greco in Volgare Italiano per Antonio Bruccioli. Impresso in Venetia per Bartholommeo Imperatore. Nel 1551. in 8. (a)
- La Fisica, tradotta in terza rima di Latino in Toscano da Paolo del Rosso con le annotazioni di Jacopo Corbinelli. In Parigi, per Pietro Voirrier. 1578. in 8. (b)

— La

(u) V. Haym.

(x) V. La Dedicatoria a Cosimo Duca di Firenze di Francesco Catani di Diaceto alli Uffizj di S. Ambrogio. In Firenze, 1558. all' Articolo di S. AMBROGIO.

(y) V. il Soprani, che cita il Pasibetti nelle Bellezze di Genova, ma non dice, se in Latino, o in Italiano. Paitoni.

(z) Veggasi la mia Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium T. I. pag. 315., ove dico d'aver ricevuta questa notizia di una Lettera scritta da Fabrizio Cosmari al Cardinale Federico Borromeo di Roma li 22. Febbrajo 1619.

(a) Al Molto Magnifico, et Honorando M. Francesco Veniero dedica con sua Lettera il Bruccioli, la quale così comincia: Havendo a questi anni passati tradotta nel nostro volgar italiano tutta la morale Philosophia di Aristotile, et già mandato in luce gli otto Libri della Politica con animo di seguitare l'Ethica, et Economica: avendo tutti questi tre Libri con nuovo commento dichiarati, con que' discorsi de governi degli stati antichi et moderni. che già ragionai con V. Magnificenza Magnifico M. Francesco, quando soprapreso da una di quelle spaventevoli av. ersità del mondo, che al buono sono più amare, che la morte, mi convenne levar da tale impresa che era proteggendo col dire, che all' ora essendo cessata alquanto la fiera furia della tempesta, e la rabbia de contrarii venti, volevo ritornare alla cominciata impresa, da cui di nuovo per vedervi entrati tanti altri buomini di eterna fama si era di nuovo deliberato di lasciar tal fatto, ma che confortato dal tuo Mecenate si era rimesso al pristino sentiero, e perciò tradotta la Phisica (cioè tutti li otto Libri) a lui li presentava &c. L'edizione è assai bella riferita non meno dal P. Paitoni, benchè più brevemente; ed in fine eravi una sufficiente Tavola delle materie. Anche questo Libro è raro.

(b) Questo è il giusto titolo del Libro secondo le nostre antiche schede, nelle quali abbiamo avuta la sorte di notarlo, levando con ciò il dubbio, che era caduto in

- La Fisica, i Parvi naturali, ed il Libro de *Cælo*, tradotti da *Bernardo Segni* in Lingua Fiorentina MS. (c)
- Traduzione, e Parafrase della Fisica d'Aristotile di *Fran- cesco Panigarola* MS. (d)
- Il Libro terzo della Metafisica d'Aristotile, tradotto dalla Lingua Greca nell'Italiana da *Incognito*. (e)
- Tutto l'Organo d'Aristotile, tradotto dal Greco in Italiano, con alcuni brevi, e chiari Ammaestramenti. (f)
- La Logica, e la Filosofia d'Aristotile, tradotti in Padova in Lingua Volgare da *Benedetto Varchi* MS. (g)
- Somma di tutta la natural Filosofia d'Aristotile, raccolta da *M. Lodovico Dolce*, nella quale si contengono, della Fi- sica Libri VIII., del Cielo Libri IV., della Generazione Li- bri II., delle Metecori Libri IV., dell' Anima Libri III. In Venezia, presso Gio: Battista Marchio Sessa, e fratelli, senz' anno in 8. (b)

Dia

in mente al P. *Paitoni*, che questa non fosse una Traduzione della Fisica di Aristotile, ma una Fisica fatta su le dottrine del medesimo. Venne accennata dal Signor Marchese *Maffei* ne' suoi Traduttori, e dal P. *Negri* Scrittori Fioren- tini pag. 456.

- (c) V. *Negri* Scritt. Fior. pag. 106.
- (d) Si veda la nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi*. T. II. pag. 1035, ove dicefi di avere ricavata la notizia di questa Traduzione da una Lettera dello stesso Tra- duttore al P. *Luigi Panigarola*, che si legge nel I. Volume delle Lettere di quest' Autore, in cui dà conto delle Opere, che egli stesso avea scritte sino all'età di quarantacinque anni.
- (e) V. Indice dell' Opere dell' Accademia Veneziana, che aveva pronte per la stampa.
- (f) V. il Catalogo dell' Accademia Veneziana preparate per la stampa.
- (g) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 97., ove parla dell' *Ercolano d'esso Varchi*, e *Fatti del Salvini* pag. 45.
- (b) Il *Dolce* dà conto a' Lettori della sua fatica, che in più, e più luoghi può aver titolo di Traduzione. Ciascheduno d'essi Libri à il suo Frontispizio a parte, ma niuno dimostra l'anno, e molto meno nel fine, solamente leggesi dopo la Dialettica una Dedicatoria del *Dolce a Sebastiano Erizzo del Chiarissimo Antonio*, in cui nuovamente dà raguglio di questo suo Compendio.

AR DE' VOLGARIZZATORI. AR 103

Dialogi sopra la Metafisica Filosofia di Aristotile con li Commenti d' Antonio Bruccioli . In Venezia , senza Stampatore et anno . (i)

— Della Filosofia Morale , e Politica d' Aristotile breve dichiarazione di Panfilo Persico . In Venezia , appresso Gio: Battista Ciotti . 1617. in 8. (k)

La Morale di Aristotile , tradotta da Leonardo Aretino . (l)

Aristotile della Generazione , e Corruzione , tradotto dal Greco in Volgar Italiano per Antonio Bruccioli . In Venezia , per Bartolomeo Imperatore , e Francesco suo Genero . 1552. in 8. (m)

I Problemi d' Aristotile , tradotti in Lingua Toscana da Frà Giulio Caraffa . (n)

La Meteorologia , trasportata in Lingua Italiana da Bastiano Fausto da Longiano (senza luogo , e Stampatore .) 1542. in 8. (o)

Ope-

(i) V. *Negri Scrittori Fiorentini*, pag. 56. Non avendo noi veduto questo Libro, siamo stati in dubbio, se doveva aver luogo in questa nostra Biblioteca, non sapendo se vi siano i Testi d' Aristotile con la loro Traduzione, o no; pure nelle altre cose del Bruccioli avendo egli riportati li medesimi frequentemente abbiamo creduto non poter riescire discaro l'accennarlo per esser anch' esso Libro assai raro. Lo stesso Negri alla pag. poi 43. scrive così: *Dialogi della Filosofia sopra i Libri di Aristotile con li Commenti di Antonio Bruccioli. In Venezia. 1543. e 1544. in 4.* Lo che ci fa sempre più conoscere quanto la di lui Opera abbia veramente bisogno d' un'altra mano. Per altro il Bruccioli, come abbiamo notato di sopra, nella sua Lettera Dedicatoria alla Traduzione della Fisica di Aristotile a Francesco Veniero scrive, che avea tradotta in Volgare tutta la *Morale Filosofia d' Aristotile*.

(k) Panfilo Persico dedica il Libro a Federico Ubaldo della Rovere Principe d' Urbino, con longhissima Lettera piena d' erudizione Politica, e Cristiana, e del modo di ben governare li Stati. Vi sono due Tavole, una delle materie, altra delle cose notabili, che sono tanto nella Filosofia Morale, che nella Politica, che à il suo Frontispizio a parte anch' essa.

(l) V. *Crescimbeni Commentarij* T. III. pag. 242. e 340.

(m) Nel principio v' è la Dedicatoria del Bruccioli al Principe Ferrante Sanseverino, e nel fine la Favola delle contenenze del Libro. *Patroni*.

(n) V. *Toppi, Biblioteca Napolitana* pag. 346., e *Crescimbeni Commentarij* T. V. pag. 53.

(o) V. *Cati. Capp.* pag. 36.

Opera nuova, la quale tratta la Filosofia naturale, chiamata la Meteora d'Aristotile chiosata da S. Tommaso d'Aquino dell'Ordine de Predicatori, partita in tre Libri, nuovamente posta in luce, e con diligenza stampata, e calligata. Degli Elementi, e congiungimento de Cieli. Lib. I. delle Cole, che sono generate in alto. Libri II. de Venti, e della loro materia. Libri III. In Venezia, per Comin da Trino. 1554. in 8. (p)

- I quattro Libri delle Meteori d'Aristotile, tradotti, e disposti da Francesco Vieri Juniore. In Firenze, per Giorgio Marefcotti. 1573., e 1582. in 8. (q)
- Le Meteori d'Aristotile, tradotte in Lingua materna da Serafino Razzi. (r)
- Discorsi di Gio: Maria Benedetti Senese, contro le Meteori di Aristotile MS. in 4. (s)

Le Meccaniche d'Aristotile trasportate di Greco in Volgar idioma, con le sue dichiarazioni nel fine, coll'ordine de' numeri, de' Capitoli in particolar Volume da se. In Modona, per Andrea Gadaldino. 1573. in fogl. (t)

— Para-

(p) Le Chiose di S. Tommaso sono dopo ogni Testo d'Aristotile, e v'è la Tavola delle cose contenute. Il Traduttore è incognito. Paitoni scarsamente così come il Fontanini pag. 636.

(q) A Francesco Medici gran Principe di Toscana è dedicata dal Traduttore. V. Negri Scritt. Fior. pag. 226.

(r) Negri Scrittori Fiorentini pag. 499. senza dire se stampata, o nò.

(s) Questo Codice è segnato H. num. 55. in cui sono varie figure ben delineate; si leggono altresì molti Testi di Aristotile in Lingua Latina, tradotti in Italiano: si à nella Riccardiana.

(t) Il Traduttore è Antonio Guarino, che dedica l'Opera a Cornelio Bentivoglio, a cui dice nella Lettera, che per il grandissimo freddo, avendo dovuto interrompere la Fabbrica delle Fortificazioni di Modona si era appigliato a questa Traduzione. Le dichiarazioni in fine fanno la data del 1574., e vi sono le voci Greche del Testo d'Aristotile poste alle figure colla versione del Guarino. Avendo noi veduto il Libro, più abbondantemente del P. Paitoni si è riferito. V. ancora Catt. Capp. pag. 37.

AR DE' VOLGARIZZATORI. AR 105

— Parafrase d'Alessandro Piccolomini sopra le Meccaniche d'Aristotile, tradotte da *Oreste Vannucci*. In Roma: 1582. in 4.

Trattato dell' Astrologia nell' uso della Medicina &c. (u)

La Fisonomia d'Aristotile ad *Alessandro*, tradotta in Lingua Italiana da *Incognito* MS. in fogl. (x)

— La Fisonomia d'Aristotile. (y)

Aristotile sopra i Colori, tradotto da *Lucca Citerri*. (z)

— Trattato de Colori, tradotto in Lingua Italiana. In Roma; 1535. in 8. senza nome dello Stampatore. (a)

O

Trat-

- (u) Si veggia il Libro del seguente titolo: *Raccolta Medica, et Astrologica divisa in due discorsi*, l'uno per Hippocrate contro Galeno dell' abuso comune di cavar sangue col salasso nelle febbri. L'altro per Hippocrate, et Aristotile contro l' Astrologia Giudiciaria, sì in generale, come per uso della medicina, a piedi dell' uno, e l'altro Discorso si trovano Osservazioni, et considerazioni utilissime alla medicina attinenti. Loothi Nacatel Compilatore, et Conversore. In Venezia, presso li Guerigli. 1645. in 4. Il Placcio nella sua Opera *Tthesaurus Anonymorum* T. I. pag. 457. dice, che di questa Raccolta fa Autore *Troilo Lanetta*, Benacense Dottor Medico in Venezia. Abbiamo veduto questo Libro, ove sono molti Telli Latini d' Ippocrate, di Galeno, e di Aristotile, colla traduzione Italiana.
- (x) Stà nella *Libreria Riccardiana*, come dal Catalogo de MSS. della stessa, che si va stampando dal Signor *Lami*, alla pag. 42., ove dice, che il Codice è segnato P. III.
- (y) Stà nel Libro intitolato: *Fisonomia, con grandissima brevità Raccolta dai Libri di Antichi Filosofi nuovamente fatta volgare per Paolo Pintio, e per la diti-gua di M. Antonio del Moutia messa in luce*. In Liona, per Gio: de Tormer 1540. in 8. Il Traduttore dice in questo Libro, che è dedicato a *Madama Catarina de Medici* Regina di Francia, di aver tolto il tutto da *Loro Medico*, da *Aristotile*, e da *Polemon* Declamatore, e di aver lasciate le voci Greche, come le à trovate &c. In fatti vi si leggono molti paragrafi d'Aristotile in Lingua Greca con la sua Traduzione in Italiano.
- (z) V. *Negri* Scrittori Fiorentini pag. 173. ove non aggiugne altro, se non che è dedicata quell'Opera a *Lodovico Cardi* Cittadino di Firenze, Pittore, e suo fratello uterino.
- (a) Così si legge nel *Catalogo della Libreria Colbertina*, e nell' *Indice del Bassaglia* Librajo di Venezia.

Trattato delle parti degli Animali , tradotto dalla Lingua Greca nella Volgare da *Tito Cornej Urbinatè* , MS. (b)

— Il Libro degl' Animali , tradotto da *Annibal Caro* . (*)

Trattato di conservar la Sanità , scritto da *Aristotile* ad *Alessandro* , tradotto in Italiano da *Incognito* MS. (c)

Alcuni Libri d' *Aristotile* , tradotti in Lingua Italiana da *Mario Filelfo* . (d)

Alcune Traduzioni delle Opere d' *Aristotile* , e di *Platone* fatte da *Lorenzo Giacomini* MSS. (e)

Le Tavole di tutte le Opere di *Aristotile* in Lingua Greca , Latina , ed Italiana . (f)

Lettera ad *Alessandro* , tradotta da *Incognito* MS. in fogli: (g)

L' *Etica* d' *Aristotile* &c. MS. (b)

AR-

(b) Il *Crescimbeni* nella sua Storia della Volgar Poesia T. V. pag. 155. asserisce, che il Codice sta nella Biblioteca secreta di *Clemente XI*. P. M. di gloriosa memoria.

(*) Tanto si raccoglie dalle Vite di esso *Caro* , scritte dal *Zilioli* , e dal *Seghezzi* .

(c) Il *P. Montfaucon* nella sua *Bibliotheca Manuscriptorum* pag. 328. dice, che si ritrova nella Biblioteca *Laurenziana* di Firenze.

(d) Così legge si nella P. II. della *Verona illustrata* del Signor Marchese *Maffei* , pag. 108.

(e) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 368. , ove si nota, che il suddetto Traduttore viveva l'anno 1597. , e che li Codici sono appresso diversi.

(f) V. come sopra, le Opere, che dall' *Accademia Veneziana* volevansi stampare.

(g) Sta nella *Riccardiana* Cod. segnato Q. L. , come dall' *Indice* , che si va stampando pag. 43.

(b) In fine leggesi = *Explicit Ethica Aristotelis translata à Magistro Johanne Min. vulgare. Deo gratias. Amen* = Questo , e li tre altri susseguenti Articoli sembreranno certamente al mio Leggitore, come lo sono, fuori di sito, ma siccome non ne è avuta la notizia, se non allor quando stava quest' Articolo d' *Aristotile* sotto il Torchio, così per non porli nell' *Appendice* , che pur troppo in quest' forte di Biblioteche è indispensabile, è creduto bene di darle quivi il suo luogo, vengo per ciò di riceverli dal dotto, e gentilissimo Signor *Canonico Biscioni* più volte da me lodato, che nulla di più aggiugne attinente al presente Codice, se non che egli è antichissimo, e che si ritrova nella Libreria *Panciatichi* .

AR DE' VOLGARIZZATORI. AR 107

Gli duoi Libri della Repubblica, che si chiamano Politica d'Aristotile, tradotti da *Antonio Bruccioli*. In Venezia, per *Alessandro Bruccioli*, e fratelli. 1547. (f)

La Morale &c. tradotta in modo di Parafrasi da *M. Antonio Scaino*. In Roma, appresso *Giuseppe degl'Angeli*. 1674. in 4. (g)

ARNALDO DI VILLANOVA.

Opera utilissima d'*Arnaldo di Villanova* di conservare la sanità; pur ora tradotta di Latino in buona Lingua Italiana. (nel fine) In Venezia, per *Michele Tramezzino*. 1549. in 8. (b)

— Abbreviazione dell'Opera del singolarissimo Mag. *Arnaldo di Villanova* intitolata = Libro della considerazione de quinta essenza de tutte le cose trasmutabili, MS. (i).

ARRIANO.

Arriano di Nicomedia, chiamato nuovo Senofonte, de fatti del Magno Alessandro Re di Macedonia, tradotto nuovamente
O 2 di

- (f) Così il suddetto Signor Canonico *Biscioni* nelle sue Note, et Addizioni a' Traduttori Italiani come sopra.
- (g) Così il chiarissimo *Biscioni* nelle sue Note, et Addizioni a' Traduttori Italiani del Signor *Martese Massei*. Un vago ritratto d'Aristotile si ritrova nella Biblioteca Ambrosiana.
- (b) Al Magnifico *M. Domenico Veniero*, del Cl. *M. Andrea* indirizza il Tramezzino, il Libro con Lettera, in cui spiegasi, che avendole dedicata l'Opera di *Marcella Ficino*, pur alla stessa materia pertinente, parerle conveniente presentarle anche questa &c. Siegue una Tavola bastevolmente buona de' Capitoli, indi il titolo del Ragionamento della Sanità parte prima di *Arnaldo di Villanova ridotto in vulgar*; questa è divisa in XXVI. Capitoli, la seconda in LXXI, l'edizione è bella, ma non v'è il nome del Traduttore.
- (i) V. Novelle Letterarie di Firenze delli 25. Agosto 1747. all'Articolo di Padova; ove si dà la notizia di varj Codici MSS. del Signor *Donà*, aggiugnendovisi, che nello stesso Codice vi è un'Opera simile di *Raimondo Lullo*, di cui parleremo alla Lettera L., e che il MS. è del Secolo XVI.

di Greco in Italiano per *Pietro Lauro* Modanese. In *Venezia*, per *Michel Tramezzino*. 1544. in 8. (k)

- Arriano &c. e questo è l'undecimo Anello della Collana istorica del Gioito. In *Verona*; per *Dioniso Ramanzini*. 1730. in 4. (l)
- La Navigazione di Nearco Capitano d'Alessandro Magno, la quale Iscrisse Arriano Scrittore Greco, tradotta dalla sua Storia di Lingua Greca nella Toscana da *Gio: Battista Ramusio*. (m)
- Lettera longhissima, che mandò Arriano Filosofo, ed Istoricò nobilissimo all' Imperador *Adriano*, nella quale si racconta ciò che si trova navigando d'intorno al Mar maggiore, tradotta dal suddetto. (n)

ARRIGHETTO DA SETTIMELLO.

Arrighetto, ovvero Trattato contro all' avversità della Fortuna di Arrigo da Settimello, Latino, e Toscano. In *Firenze*, per *Domenico Maria Manni*. 1733. in 4. (o)

— Ar-

- (k) Il Tramezzino dedica l'Opera a *Vincenzio Cappello*. Oltre la Tavola ci sono anche le Postille marginali. *Pattoni*, e noi con esso lui, nulla avendo da aggiungere, se non che nel Frontispizio si legge Libri VIII., e che la Stampa è assai bella, avendo l'esemplare, che si ritrova nell' *Ambrosiana*, alcune postille a penna di qualche conto.
- (l) Edizione dedicata al Signor Conte *Gabriello Tadini* de' Signori di Urugo &c. dal *Ramanzini*, che nella Lettera al Lettore afferma aver adornata questa ristampa di molti pregi, che però non ci dimostra. Evvi la Vita d' *Arriano* scritta dal *Porcacchi*.
- (m) Stà ne' Viaggi di *Gio. Battista Ramusio* Vol. I. pag. 269. dell'edizione de' Giunti 1588. in fogl.
- (n) Si ritrova ne' suddetti Viaggi del *Ramusio* Vol. II. pag. 193., ed è la prima parte del *Periplo* d' *Arriano*.
- (o) Ivi si dice, che il Testo Latino fu scritto avanti il MCC. e la versione Italiana nel MCCC. V. Novelle Letterarie di Venezia dell' Anno 1733. pag. 35. Quest' impressione viene anche citata nel Vocabolario della Crusca Torno VI. aggiugnendovisi, che il Volgarizzatore è incognito.

— Arrighetto da Settimello, Opera della Fortuna, tradotta in Italiano da *Incognito* MS. in fogl. (p)

A R T E M I D O R O.

Artemidoro Daldiano Filosofo eccellentissimo dell' Interpretazione de' Sogni, nuovamente di Greco in Volgare tradotto per *Pietro Lauro* Modanese. In Venezia, per *Gabriel Giolito*. 1540. in 8. (q)

— Artemidoro &c. In Venezia, per *Gabriel Giolito* (nel fine) per *Comin da Trino*. 1542. in 8. (r)

— Artemidoro &c. In Venezia, per *Gabriel Giolito*. 1547. in 8. (f)

— Artemidoro Daldiano dei Sogni &c. (*)

A R T U R O.

L' Antica della Gran Bretagna di *Goffredo di Monmoud*, detto *Arturo*, nella quale sono contenuti i più nobili fatti di *Cavalleria*. In Venezia. 1558. in 8. (t)

ASSA-

(p) Nella *Riccardiana* si ritrovano due Codici di quest' Opera, uno segnato O. II. num. XVIII., l'altro Q. III. num. V. secondo è stampato alla pag. 46. de' fogli più volte citati, che ci va spedendo cortesissimamente il Signor Dottor *Lami*, ed ivi ancora è notato, che un *Frammento* della stessa Opera d' *Arrighetto* tradotto in Italiano si legge in altro Codice segnato O. III. num. XIX. in fogl. Sarebbe opportuno il confronto di questi Codici per osservare se il Traduttore sia lo stesso, o no.

(q) V. *Fontanini*.

(r) Il *Lauro* dedica questa sua Traduzione a D. *Diego Hurtado di Mendoza*. *Paisani*. Lo stesso si legge nel Catalogo della Biblioteca del Cardinal *Imperiali*, altre volte citato, pag. 540.

(f) V. *Haym*.

(*) Alcune parte di esso col Testo Greco, e la Traduzione Italiana leggesi nel Tomo I della *Difesa* di *Dante* di *Jacopo Mazzoni* pag. 124.

(t) L' Abate *Quadrio* nella sua *Opera della Storia e della Ragione d'ogni Poesia* T. IV. pag. 485. dice che questo Romanzo scritto in Lingua Latina dal suddetto *Arturo*, che viveva nel Secolo XII., è stato tradotto in Lingua Italiana, e stampato come sopra.

ASSALONE ABATE.

Sermone nella Natività del Nostro Signore Gesù Cristo, composto da Assalone Abate Regolare di S. Vittore, ed ora tradotto in Lingua nostra Vulgare. *In Trevigi* (senza nome dello Stampatore) 1564. in 4. (u)

S. ATANAGIO.

Trattato di Santo Atanasio della semplice, e pura Chiesa d'Idio, dove mostra chiaramente tutti quei, che saranno eredi del Reame del Cielo, tradotto in lingua Toscana per Graziano Peruzino. *In Venezia, per Comin da Trino di Monferrato, l'anno 1545. in 8. (x)*

— Della virtù de' Salmi, e come, e per quali occorrenze dir si debbono, tradotta nuovamente di Greco in Volgare. (y)

— Vita

(u) Non v'è Lettera, nè Prefazione alcuna, da cui possa comprendersi il nome di chi fece tale Traduzione; aggiungeremo solamente, che il detto Abate Assalone vivea l'anno MCCXX., e che si fece l'edizione di questo suo Sermone in lingua Latina in Colonia l'anno 1478.

(x) Non v'è Lettera Dedicatoria, nè al Lettore, da cui si possa ricavare ulteriore notizia. Nel fine dopo il suddetto Trattato, ch'è diviso in XXII. Capitoli segue — *Un bellissimo Trattato, quanto sia necessaria la Penitenza. In che modo si debba fare la Penitenza. Omelia II. della gravetza dell'ira d'Iddio contro li peccati, e della sua clemenza verso la giustizia. Omelia III. In che modo, e in qual via si conseguiste Cristo. In che modo si conserva Cristo dentro di noi, e con ciò si chiude il Libro, che non à Tavola alcuna. Non sappiamo, che prima di noi sia stato da altri riferito: l'ultima volta, che ci è passato fra le mani è stato nella doviziosissima Libreria del Collegio di Brera di questi PP. della Compagnia di Gesù.*

(y) Si legge nell' Omiliario di Lodovico Pittorio &c. *In Venezia, per Cristoforo Zanetti. 1577. in 8.* del qual Libro, e delle sue varie edizioni, parleremo a suo luogo. Il P. Paitoni ne fece memoria entro la sua Biblioteca così: *Qual' Opera, che nel Corso dell' Opere di S. Atanasio G. L. di Parigi. 1627. in due Tomi in foglio non si legge, è quella che nel Salterio parafrasato Raynerio Sinougoudano inter-*

AT DE' VOLGARIZZATORI. AT. III

- Vita di S. Antonio scritta in Greco di S. Atanagio , e tradotta in Latino da S. Girolamo . (z)
 - Vita di S. Antonio Abate estratta da S. Atanagio , da S. Girolamo , da Paladio , ed altri , tradotta in Lingua Italiana dal P. Gio: Pietro Maffei della Compagnia di Gesù . (*)
 - Istoria del miracoloso sangue uscito dall' Immagine di Cristo in Beriti , scritta da S. Atanasio , e tradotta da Gio: Giacomo Pisani . In Venezia , per Domenico Imberti . 1602. in 12. (a)
 - Il Simbolo di S. Atanasio Vescovo , tradotto da Incognito MS. in fol. (b)
 - Il Simbolo , tradotto in terza rima da Incognito . MS. (c)
 - Lo stesso in Prosa , tradotto da Incognito . MS. in fol. (d)
- Ora —

Interprete Lugduni, apud Bartholomæum Vicentium 1571. in 12. si mette nel fine, e porta questo titolo: Magni Athanasii in Psalmos Opusculum, Angelo Politiano interprete. Noi abbiamo questo Opuscolo Tomo II. dell'Opera inscripta *Collectio nova Patrum, & Scriptorum Græcorum &c. Bernardi de Montfaucon. Parisii. 1706. in fol.* alla pag. 69. tolto da un Codice della Biblioteca Ambrosiana di CCC. anni.

- (z) Veggasi la dottissima Prefazione del Signor Manni alla sua edizione del *Volgarizzamento delle Vite dei Santi Padri. In Firenze: 1731. T. II. in 4.* e siccome di quelle Vite attribuite a S. Girolamo da vecchj editori, avremo un' occasione di parlare a lungo all' Articolo d' esso S. GIROLAMO, e massime dell' erudita fatica del Signor Manni fatta su d' esso Libro, diremo ancora l' occorrente del Traduttore Italiano di questa Vita.
- (*) E' nel Libro intitolato *Vite di diciassette Confessori di Cristo scelte da diversi Autori, e nel volgare Italiano ridotte dal P. Gio: Pietro Maffei della Compagnia di Gesù. In Bergamo, presso Pietro Lancellotti. 1746. in 4.* Perchè altrove ci occorrerà citarlo, basterà d' averlo quivi riferito, accennandolo al presente Articolo.
- (a) Si ritrovava nella *Cappucciana*, come dal Catalogo della stessa, pag. 424.
- (b) Conservasi nell' *Ambrosiana* nel Cod. A. num. 141. scritto nel principio del Secolo XV. in pergamena, nel fine si legge *Eras Vincentii Pinelli*.
- (c) Nella *Riccardiana* Codice O. II. num. XXV. in 4. così alla pag. 50. de fogli; che sono sotto il Torchio.
- (d) Sta come sopra, Cod. G. II. num. XXV.

— Orazione di S. Atanagio . MS. (e)

A T E N A G O R A .

Athenagora Atheniese Philosopho Christianissimo della Risurrezione de' morti , tradotto in Lingua Italiana da *Girolamo Faleti*, con una Oratione della Natività di Christo composta dal medesimo *Faleti* . In Venezia . 1556. in 4. (f)

— Atenagora &c. In Venezia per Aldo . 1557. in 4. (g)

— Atenagora &c. In Verona , nella Stamperia della Fenice d' Angelo Targa . in 8. (b)

A T E N E O .

Atenog , della maniera di mangiare degli Eroi , e degli Dei alle Menfe ; del modo di levar le Menfe . Illustrazione d'alcuni Versi dell' Illiade di *Omero* . Versi d' *Esfrone* in una sua Comedia , riferiti da Ateneo . Versi di *Timocle* Comico riferiti da Ateneo . Del Giuoco de Scacchi nel primo Libro del Dipnosophista d' Ateneo ; il tutto tradotto in Italiano da *Jacopo Mazzoni* , con a fronte il Testo Greco . (i)

AT-

(e) E nella *Riccardiana* , Cod. K.III. num. VII in 4. V. pag. 50. de' fogli stampati fin' ora . Un bel ritratto di S. Atanasio si vede nella Biblioteca Ambrosiana .

(f) L' Ancora mostra la Stamperia degl' Aldi , e perciò forse il *Fontanini* citò questo Libro . In Venezia , per Paolo Manuzio . Il *Faleti* dedica l'Opera al *Principe d'Este Ercole II.* Il *Du-Pin Bibliothèques universels Ecclesiastiques* . T. I. per errore chiama il Traduttore *Valetus* . Noi , che abbiamo veduto questo Libro , riferito dal *P. Patoni* , nulla di più vi si aggiugne se non la correzione del Frontispizio ridotto nell' Ortografia , con cui fu impresso .

(g) V. *Fabritii Bibliotheca Græca* .

(b) Dalla Dedicatoria del Targa al Conte Ottavio *Venerosi della Riva* si vede essere stata fatta questa edizione simile alla predetta del 1556. nel 1715. *Patoni* .

(i) V. la Difesa di Dante del suddetto Mazzoni , pagg. 80. 81. 109. 222. 242. 252. A' loro luoghi in seguito porremmo tanto *Esfrone* , che *Timocle* .

A T T A B A L I P P O .

La Nobiltà dell' Afino d' Att balippo del Perù , tradotta in Italiano . In Venezia , per Barezzo Barezzi . 1592. in 8. (k)

A T T A V A N T I .

La Vita del Beato Gioachino scritta in lingua Latina dal P. Paolo Attavanti Fiorentino dell' Ordine de Servi , e fatta Volgare da un Religioso dello stesso Ordine . In Siena , (senza nome dello Stampatore) . in 4. (l)

A T T O V E S C O V O .

La Vita di S. Giovanni Gualberto , scritta da Atto Vescovo di Pistoja , e tradotta in Fiorentino da Incognito . MS. (m)

P

AVE-

(k) V. Catt. Capp. pag. 40. Noi non sapremmo accertare se debitamente, o no siasi quivi posto il presente Libro, massime perchè il nome dell' Autore, sendo noto, resta incognita l'età d' esso, e tutto il resto.

(l) Con Lettere al Lettore dice il Traduttore, che ritrovandosi a villeggiare l'anno scorso favorito da una Dama, nel mentre che altri si godevano l'Estate, e le altre delizie dell' Autunno &c. egli si mise a tradurre nella sua Tosca favella questo Libro del P. Attavanti, che era Uomo pieno di virtù, cioè Teologo, Filosofo, Astrologo, Poeta &c. morto verso la fine del XV Secolo: fa le sue scuse per esser giovane, balbuziente, di poca salute, e ad altre cose dediro più tosto che al tradurre Libri &c. Di esso Fr. Paolo Attavanti, e delle sue Prediche Latine stampate in Milano nel 1479. V. Fontanini dell' Eloquenza Italiana Lib. III. Cap. I. ove dice, ch'egli in vece de' SS. Padri, citava Dante, Petrarca &c.

(m) S'è nella Riccardiana, come da Lettera del Signor Dottor Giovanni Lami a noi scritta.

Lettera dell'amicizia, e dell'unione di Costantino gran Cesare;
e di *S. Silvestro* Sommo Pontefice, e di *Tiridate* Rè d'Ar-
menia, e di *S. Gregorio Illuminatore* della Nazione Arme-
na, scritta nell'anno del Signore CCCXVI. In Venezia,
appresso Michel Angelo Barboni. 1683. in 4. (n)

AUBANO GIOVANNI.

Costumi, Leggi, et Usanze di tutte le Genti di *Giovanni Boe-*
mo Aubano Libri III. tradotti in lingua volgare da *Lucio*
Fauno, aggiuntovi il quarto Libro da *Girolamo Giglio*. In
Venezia, per *Giovanni Bonadio*. 1564. in 8. (o)

A V E R O E.

Il Libro di Rosajo fiorito compilato per Averois. MS. in fol.
(p)

AVI-

- (n) *Giovanni Agop* Missionario Apostolico, con sua Lettera inscritta *Illustrissimo Si-*
gnore, accenna un certo *Nunziato Oggia Audieb* Persiano, il quale dice, che
aveva fabbricate più Chiese per il culto de Critiani, adunate molte insigni
Relique de Santi, redenti in grandissimo numero molti Schiavi, ed in fine me-
ritata la venerazione di que' Popoli, e venendo da costui *Raffaele Ruppoli*,
dedica a questi la presente Opera. Lo Stampatore parlando co' Lettori dimo-
stra la difficoltà di tradurre la Lingua Armena nell' Italiana, e dà molte lodi
al Traduttore. Ogni pagina à il Tello Armeno da una parte, ed il Volgare
dall'altra. Non sappiamo come possa essere ricevuta la relazione di questo Li-
bro nella nostra Biblioteca, se per un Romanzo, o per cosa vera: ad ogni
modo, fià tante cose serie non farà disoro il framischiarvi anche un'Opusco-
lo dilettevole.

(*) V. *Catt Capp pag. 40.*

- (p) Incomincia = *Al nome di Dio; Amen. Qui comença il Libro di Rosajo fiori-*
to compilato per Averois grande Philosofo. Deo laus & gloria. Amen.
Dio per sua grande potentia tutto lo mondo statilio eba prenumamente fece
lo cielo appresso fece le quattro elementa &c. nel fine = Qui finisce lo Libro
del

Avicenna della Chirurgia . MS. (q)

A V I A N O .

Le Favole d'Aviano , tradotte in Versi volgari , e le Favole di *Gabria* , tradotte in Versi Latini , e Volgari da D. *Giovangrisostomo Trombelli* Canonico Regolare del Salvatore . In *Venezia* , per *Francesco Pitteri* . 1735. in 8. (r)

— Le Favole d'Aviano , e di Fedro , tradotte in Versi Italiani da *Angelo Maria Ricci* . (s)

del reggimento di sanità guardare fatto per lo serenissimo et grande filosofo Averrois et per lui ampliato et tratto d'ippocrato, et galieno et avicenna et altri a' ai dottori in medicina et autori di quella. Il quale libro Averrois predetto prese nome Roscio fiorito Et sic est finis hujus operis. Codice bellissimo nell' *Ambrosiana* segnato C num 93. scritto verso il fine del XIV. secolo in colonne con lettererosse, e nere: in fine *Erat Vincentii Pinelli.*

(q) V. *Catt. Capp.* pag. 424. ove è notato Cod. num 72 e nulla di più.

(r) Il Traduttore dedica la presente sua Opera a *Laura Maria Caterina Bassi* Dottrice, e publica Lettrice di Filosofia nello Studio di Bologna, ed Accademica dell' Istituto delle Scienze della stessa Città, nella qual dedica mostra che Aviano in questo supera Fedro; nulla incontrandosi in Aviano, che non convenga colla Cristiana pierà, laddove in Fedro è sparsa talvolta qualche facezia un pò libera, e qualche incitamento alla vendetta. Si premette al solito del P. Trombelli, che à tradotti altri Favoleggiatori, graziosa favola proemiale alla stessa virtuosissima Signora, e seguita la lettera d'Aviano a Teodosio parimente tradotta col tello Latino di rincontro, come l'anno le Favole, che sono in Verso sciolto. Di *Gabria* altrove. Nel fine ci sono gl' Indici delle Favole. *Pattoni*. Noi dovendo parlare d'altre Traduzioni di questo illustre, e dotto nostro Concittadino avremo occasione opportuna di fargli il dovuto onore.

(s) Stanno con quelle d'*Esopo* dallo stesso tradotte, ed impresse in *Firenze*. 1736; come diremo nell' Articolo d'ESOPO. Quivi ancora daremo a' nostri Leggitori il titolo d'alcuni Libri, ove sono comprese le Favole d'*Aviano* unitamente con quelle d'*Esopo*, e d'altre Autori affine di non ripeterle non solo nel succennato Articolo d'ESOPO, ma negl' altri ancora, ove li rimetteremo
fol.

MARCO AURELIO ANTONINO.

Vita di M. Aurelio Imperatore, et le alte, et profonde sue Sentenze, notabili documenti, ammirabili esempj, et lodevole norma di vivere. Nuovamente tradotto di lingua Spagnuola in Toscana per Mambrino Rosco da Fabriano. In Vinegia, per Aluise de Tortis, nell' anno 1543. in 8. (†)

— Vita di Marco Aurelio Imperadore con le alte et profonde sue sentenze, notabili documenti, ammirabili esempj, et lodevole norma di vivere, tradotta di Spagnuolo in lingua Tol-

soltanto a questo d'AVIENO, e sono = *Cento Favole raccolte da Giulio Cesare Capaccio, e fatte in Versi volgari. In Napoli, appresso Gio: Giacomo Carlinio. 1602. in 8., e in Venezia, appresso Barezzi Barozzi. 1619. in 8.* = *Cento Favole de' più illustri Autori antichi, e moderni, Greci, e Latini scelte e trattate in varia maniera di Versi volgari da Giovan Maria Verdizzotti, nelle quali oltre l'ornamento di varie, e belle figure, si contengono molti precetti pertinenti alla prudenza della vita virtuosa, e civile. In Venezia, per Giordano Ziletti, e Compagni. 1570. in 4., e 1577 in 4. e per il Zaltiero. 1575 e 1585. e 1599. in 4.* Le figure sono bellissime, benchè intagliate in legno dall' Autore medesimo, sopra disegni de' più illustri Pittori, e fra d'essi del Tiziano = *Il Targa, dove si contengono cento cinquanta Favole tratte da diversi Autori antichi, e ridotte in Versi, e Rime Italiane da Cesare Pavelli. Impressione terza. In Venezia, appresso Francesco Ziletti. 1578 in 12.* Nelle prime due Impressioni si leggeva il fiuto nome di Pietro Targa: in questa il Traduttore si è scoperto di se. Le Favole sono in ottava rima = *Insalata, mescolata di Carlo Callistrelli d'Ogobio, Gentiluomo Romano, che contiene Favole, Esempj, Facetie, e Motti cavati da' più Autori, e ridotti in ottava rima, divisa in VII. Centurie &c. In Bracciano, per Andrea Fisi 1621. in 4.*

- (†) Sembrerà contro il nostro istituto il dar quivi Traduzioni dalla lingua Spagnuola, ma avendo fatto lo stesso il P. Paitoni, forse perchè dal Greco, e dal Latino sono venute le Spagnuole, e da quelle le Italiane, volentieri diamo noi questa edizione non veduta dal suddetto Religioso, anzi protestandoci nel produrre la seguente, di non averne altrove trovata citata alcun' altra. Abbenchè dunque nel Frontispizio di questo Libro non facciassi menzione delle Lettere di M. Aurelio, pure vi sono. Nella Dedicatoria del Rosco a *Don Diego Urtado di Mendoza* Ambasciadore Cesareo appresso il Senato Veneto si scatenò contro coloro, che biasimano le Traduzioni, e ne mostra le utilità, che ricavar si possono dalle medesime: questa che è fatta dallo Spagnuolo può aver luogo quivi, perchè tolta dal Latino, come si asserisce, ed à la Tavola delle cose notabili.

AV DE' VOLGARIZZATORI. AV 117

Toscana per *Mambrino Roseo* da Fabriano nuovamente ristampata, e dal medesimo Autore con somma diligenza di nuovo riconosciuta. *In Vinegia, per Comin da Trino di Monteferrato. 1544. in 8. (u)*

— Vita, Gesti, Costumi, Discorsi, et Lettere di Marco Aurelio Imperatore sapientissimo Filosofo, et Oratore eloquentissimo, colla giunta di moltissime cose, che nella Spagnuolo non erano, e delle cose Spagnuole, che mancano nella Traduzione Italiana. *In Venezia, in Casa d'Aldo. 1546. in 8. (x)*

— Vita, Gesti, Costumi &c. *In Vinegia, alla Bottega d'Erasmo, appresso Vincenzo Valgrisi. 1548. in 8. (y)*

— Vita di Marco Aurelio Imperatore &c. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. 1553. T. III. in 8. (z)*

— Vita,

(u) A Paolo Luciasco Mambrino Roseo dedica questa sua nuova edizione: alla vita seguono le Lettere di Marco Aurelio. *Paitioni.*

(x) Questa edizione, che abbiamo veduta così bene, che il P. Paitioni, dopo ritornato il suo Frontispizio come sta stampato, diremo che la Tavola sta nel fine, e che la correzione si dice esattissima.

(y) Il Traduttore *Fausto da Longiano* dedica quest' Operetta all' Illustrissimo Gio: Battista, figlio del Signor Valero Ursini, adducendo il motivo per cui à assunto un tal lavoro, sendosi servito d'Autori latini, e contemporanei a Marco Aurelio, per far vedere quanta differenza faavi dall' Autor Spagnuolo, la Lettera è degna d'esser letta, contenendo molte e nuove notizie. La Tavola generale, è nel fine, è diligente, ed il Libro è raro.

(z) Questa è la Traduzione di *Fausto da Longiano*, come sopra, ma di più contiene altresì *Libro secondo di Marco Aurelio Imperadore dall'aureo Libro detto Horologio de Principi, composto da Monsignor il Vescovo di Mendognetto in lingua Castigliana non più veduto, et nuovamente tradotto nell' Italiana per il Signor Alfonso di Uloa, nel quale si contengono molti esempi, et ammaestramenti appartenenti al Principe Cristiano, et a tutti i nobili buomini, con la Tavola delle Sentenze, et cose più notabili, che contiene essa Opera.* Al Cardinale Luigi Cornaro dedica l'Uloa questo secondo Libro. Il terzo viene dedicato ad *Agostino de Franchi* Gentiluomo Genovese da *Costantino de Franchi*, che non dice d'averlo tradotto dallo Spagnuolo, bensì il quarto dedicato ad *Alfonso da Este* Duca di Ferrara da *Francesco Portenaris* è tradotto dallo Spagnuolo, all'avviso al Lettore esser questo IV. Libro veramente legittimo, non l'*Avviso de Favoriti*, che al suo parere è adulterino.

- Vita, Gesti, Costumi &c. *In Venezia, per Alessandro de Piana. 1555. in 8. (a)*
- Vita, Gesti, Costumi &c. *In Vinegia, per Gabriel Giolito. 1556. in 8. (b)*
- Aureo Libro di M. Aurelio con l'Orologio de' Principi in tre Volumi, composto per il M. R. Signor D. Antonio di Guevara &c. nuovamente tradotto dalla lingua Spagnuola in Italiano. *In Venezia, per Francesco Portenaris da Trino. 1556. in 4. (c)*
- Vita, Gesti, Costumi &c. *In Venezia. 1562. in 4.*
- Vita, Gesti, Costumi &c. *In Venezia, appresso Giacomo Ghidioli. 1580. e 1581. in 8.*
- Vita, Gesti, Costumi &c. *In Venezia. 1584. in 4. (d)*
- Vita, Gesti, Costumi &c. *In Venezia, appresso Pietro Maldura. 1609. in 8. (e)*
- Vita, Gesti, Costumi &c. *In Venezia, appresso Gio: Antonio Giuliano. 1615. in 8., et in Bologna. 1664. in 4. (f)*
- Marco Antonino Imperatore *de Vita sua Libri XII.* tradotti dall' idioma Greco nell' Italiano, con varie Lezioni di

(a) Frontispizio similissimo all'edizione d'Aldo del 1546.

(b) V. Catalogo de' Libri del Bessaglia.

(c) Il Signor Marchese Maffei ne' suoi Traduttori Italiani produce questo Libro; come uno delle trasformazioni dell' Opera di M. Aurelio Antonino: noi non abbiamo voluto lasciare di riportar quivi anche questa, perchè si vede esserne traduttore il Portenari, come si è detto di sopra all'edizione del Giolito dell' anno 1553.

(d) Sonovi due brevi Vite, una d'Adriano Imperatore tolta da *Elio Spartiano*; l'altra di M. Aurelio da *Giulio Capitolino*: edizione simile all' antecedente.

(e) Simile anche questa è alle succennate edizioni, ed à le due Vite come sopra; ma vi si legge di più il Prologo del Traduttore Spagnuolo, che non è nell' altre, con due Tavole, una de' Capitoli, l'altra delle Lettere.

(f) Edizioni similissime alle antecedenti. Il Giuliano dedica la sua a *Domenico Molino*. Vi sono le Tavole de' Capitoli, e delle Lettere, siccome il Erologo dell' Autore Spagnuolo.

AV DE' VOLGARIZZATORI: AV 119

di Testi Greci , e con un ristretto di notizie intorno allo stesso , del Cardinale *Francesco Barberini* (il vecchio) . In *Roma* , per *Jacopo Dragonelli* . 1667. in 8. (g)

— I dodeci Libri di *M. Aurelio &c.* (come sopra) In *Roma* , per il *Dragonelli* . 1675. in 12. (b)

AURELIO VITTORE: V. VITTORE.

AUSONIO.

Tutte l'Opere di *Aufonio* , tradotte dal Signor Dottore *Gianmaria Bicetti de Buttinoni* Accademico Trasformato di Milano : (i)

— Il Panegirico d' *Aufonio* , tradotto in Italiano dal *Patarolo* . (k)

— Idilj

(g) V. *Negri* Scrittori Fiorentini: pag. 186.

(b) Questa seconda edizione, che si legge ancora nell' *Indice della Biblioteca Imperiale* pag. 544. abbiamo avuta per le mani, come il *P. Patoni*, e letta la dedica del Traduttore alla *rationale*, ed *immortal anima propria*; dove fra le altre cose dice: *spero bene, che agli animi che godono dell' interna considerazione non abbia ad esser discaro, che vedendosi in tante lingue pubblicata, e commentata una mera, ideale, e finta vita di M. Aurelio, si sia trascurato, che la vera, scritta da lui medesimo in Greco, si legga, lasciando da parte le Traduzioni latine dagli Inglese, e da Francesi negli Idiomi loro recate, e che l'Italia, dove Aurelio nacque, vivesse per lo più, ed ebbe la sedia dell' Imperio non la veda nella sua favella*. Al ristretto della vita di *M. Antonino*, che è nel fine, precede Lettera al Lettore, nella quale si dice essere questo cavato da *Capitolino*, e da altri, e che il Testo del *Xilandro* è stato confrontato con un MS. in Bambagina di VI. o VII. cento anni dell' *Ahasse Gradi*. Le varie Lezioni sono nel principio, e la breve vola de' nomi propri sta nel fine. Avendo il *P. Patoni* data la notizia di questo stesso Libro, noi, che l'abbiamo sotto gl'occhi, ci riesca di produrlo più esattamente a' nostri Legguori scollandoci altresì in qualche fto: da ciò, che il suddetto degnissimo Religioso è scritto, come facilmente ognuno potrà vedere.

(i) Questa insigna Traduzione non è ancora terminata, ed entrerà nella nostra grande Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini, colla di loro versione nell' Italiana favella.

(k) Si ritrova cogli altri Panegirici antichi, tradotti dal suddetto *Patarolo*, come diremo all' Articolo di *PLINIO*.

- Idilj d'Aufonio tradotti da *Francesco Maria Ricci* Romano. (1)
- Idilio terzo d'Aufonio, tradotto in Versi Italiani MS. (m)
- Alcune Traduzioni di Aufonio del P. *Bergantini* Cherico Regolare. (n)
- Epigramma d'Aufonio sopra Pallade, e Venere, tradotto da *Vincenzo Cartari*. (o)
- Idilio sopra l'amor tormentato, tradotto dal medesimo. (p)
- Versi d'Aufonio sopra Amore flagellato con sferza di rose, e fiori da Venere, tradotti da *Vincenzo Cartari*. (q)

AUSONIO GALLO.

- Epigramma d'Aufonio Gallo sopra Didone abbandonata. (r)
- L'Egloga, che comincia *Quod vitæ selsabor iter*, tradotta da *Luigi d'Aristotile*. (s)
- Epigramma sopra l'Eco, tradotto da *Vincenzo Cartari*. (t)

BA-

-
- (1) V. *Quadrio* T. IV. pag. 167.
 - (m) V. *Quadrio* come sopra, ma non foggiane altro.
 - (n) Sono nel suo *Falconera*, ed *Uccellatura a Visibio*.
 - (o) V. Abate *Quadrio* T. III. pag. 378.
 - (p) Stà nel suo Libro delle Immagini dei Dei degli Antichi; e V. *Quadrio* come sopra.
 - (q) Stanno come sopra nel suo Libro delle Immagini dei Dei &c.
 - (r) Questa Traduzione viene attribuita a *Giovan-Battista Guarini* dal Crescimbeni Vol. I. pag. 185. e d'Illo *Stigliani* nel suo Libro dell' *Arte del Verso Italiano* pag. 18. a *Torquato Tasso*.
 - (s) Costui, che si dice Fiorentino, fù di Patria Aquilano, come scrive l'Abate *Quadrio* nella sua Opera più volte citata T. II. pag. 625., aggiugnendo di essere fatta in terza rima, ed impressa in Ferrara, ma nulla di più.
 - (t) Leggesi nel suo Libro delle Immagini de' Dei di sopra annunziato pag. 25.

B

B A B R I A .

Le Favole di *Babria*, tradotte in Verso Italiano dal P. Abate Don *Giovangrisostomo Trombelli &c.* (*)

B A C H I L L I D E .

Ode di *Bachillide* sopra la pace, tradotta da *Francesco Antonio Capponi*. (u)

B A R B A R O F R A N C E S C O .

Prudentissimi, e gravi documenti circa l'elezione della Moglie, nuovamente tradotti dal Latino per *Alberto Lollio*, Ferrarese. In *Venezia*, per *Gabriel Giolito*. 1548. in 8. (x)

B A R B O L O D O V I C O .

Trattato dei tre gradi d'orare del Ven. Padre D. Lodovico Barbo Abate di S. Giustina, dopo Vescovo di Trevigi, Autore, e Direttore della Congregazione di S. Giustina, ora Calinese, mandato da Lui alli Monaci, ed alle Monache della sua Congregazione dell' Osservanza dell' Ordine del Patriarca

Q

S. Be-

(*) Sono con quelle di Fedro, delle quali parleremo al di lui Articolo, e diremo la ragione, per cui l' Abate *Quadrio* vuole, che in vece di *Gabria* come à stampato il suddetto degnissimo P. Trombelli, s'abbia a dire *Babria*.

(u) Veggasi l'Articolo di ANACREONTE.

(x) Il Lollio dedica la suddetta Traduzione, con Lettera del XV. Febbrajo a *Federico Badoer* o Gentiluomo Veneziano, chiamandolo il *fiore*, l'onore, e l'ornamento della sua Repubblica. V. *Cett. Capp.* pag. 50.

S. Benedetto, utile, e necessario ancora a tutte le persone devote, che bramano la salute dell' Anime loro, e d'unirsi con Dio loro Creatore, tradotto dal Padre Tornamira Monaco Cassinese. (y)

BARTOLOMEO DA S. CONCORDIO.

V. GRANCHI.

BARTOLOMEO DA PISA.

V. ALBIZZI.

BASILICO CIRIACO.

Successi di Eumolpione, tradotti dal Latino in Lingua Italiana:
In Napoli, per Antonio Bulifan. 1678. in 12. (z)

S. BASILIO,

Le Prediche del gran Basilio Arcivescovo di Cesarea di Cappadocia già raccolte da' suoi scritti per Simone Maestro, e Camerlengo del Sacro Palagio, e ora nuovamente trasportate nella Tolcana favella da Giulio Ballino. *In Venezia, per Gio. Andrea Valvasori. 1566. in 8. (a)*

— IV. Digressioni, e VII. Sermoni di S. Basilio. (b)

— Ser-

(y) Sta nel Ceremoniale di esso P. Tornamira stampato in Palermo, per Pietro dell'Isola. 1676. in 4. Il detto Lodovico Barbo fu creato Vescovo di Trevigi da Eugenio IV. l'anno MCCCCXXXVII. adi 1. Maggio, e morì l'anno MCCCCXLIII.

(z) V. Cetti Capp. pag. 50.

(a) Così è scritto nelle Note, ed Addizioni a' Traduttori Italiani del Signor Canonico Bescioni più volte da noi citate; e vi si rimarca, che le suddette Prediche sono LXIV. si legge altresì nel Catalogo della Biblioteca Imperiali pag. 341.

(b) Stanno nel Libro intitolato = *Vari Sermoni di S. Agostino, e d'altri Cattolici, ed antichi Padri utili alla salute dell' Anime, messi insieme, e fatti volgari da Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa. In Venezia, per Gabriel Giolito de Ferrari, 1550. in 4.*

- Sermoni di S. Basilio, tradotti in Italiano da Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa &c. (c)
- Omilia di S. Basilio Magno a' Giovani, del modo con cui abbiano a trar profitto da' Libri degli Autori profani, tradotta dal Greco. In Brescia, per Jacopo Turlino. 1736. in 12. (d)
- Omilie scelte di San Basilio Magno, tradotte dal Greco nell' Idioma Toscano da Angiol Maria Ricci Lettore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino, colle quali compare alla luce un' Omilia Greca di S. Andrea Cretense, e tratta la prima volta dalla Libreria Laurenziana, e dal medesimo latinamente tradotta. In Firenze, per Bernardo Paperini. 1732. in 4. (c)

Q 2

— Ome-

- (c) Sono nel Libro intitolato *¶ Varj Sermoni di S. Agostino et d'altri Catholici Dottori. Ne quali trattandosi diverse materie sopra diversi luoghi della Sacra Scrittura del Vecchio et Nuovo Testamento; si contiene dottrina et precetti salutiferi ad ogni buon Cristiano desideroso di vivere puramente fra le persone, et della salute dell'anima sua, messi insieme et fatti volgari da Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa. Con due Tavole. L'una de' Sermoni, et l'altra delle cose più notabili. In Venetia, appresso il Sanseverino 1563. in 4.*, e sono: Sermoni sopra alcuni luoghi della Sacra Scrittura. Altro sopra le parole dell' Apostolo *Gaudete semper, sine intermissione orate, in omnibus gratias agite*, et del piangere, che si fa de i morti. Altro sopra le dette parole dell' Apostolo, e delle condizioni della Orazione, e del render grazie a Dio. Altro nel Salmo *Beatus Vir*, e della Beatitudine. Altro nel Salmo, *Domine qui habitabit*. Altro sopra il rimanente del detto Salmo, et dell' Usura. Altro sopra quelle parole della Scrittura, *attende tibi ipsi*. V. pag. 13. e 14. di questa nostra Biblioteca all' Articolo di S. AGOSTINO.
- (d) L' Autore di questa Traduzione è Paolo Gagliardi, il quale per quanto ne avverte il Turlino nella Dedicatoria al Signor Canonico Giulio Cevi Commendatore dell' Ordine di S. Stefano, allora stava lavorando un' esattissima traduzione delle Confessioni di S. Agostino, della quale s'è fatto cenno a suo luogo. Avverte in oltre, che questa Omilia è forse tradotta con migliore nettezza della Lettera a S. Gregorio tradotta parte dal medesimo Canonico Gagliardi, che sarà più abbisogno riferita: *Paitoni*.
- (e) Dopo la Dedicatoria del Ricci a Gio: Gastone I. Gran Duca di Toscana seguita la Prefazione, nella quale dà notizie di quest' Opera, e parla della sua Traduzione. Le Omilie in questa scelta contenute sono dodici, cioè I. Sopra l'Ira; II. Sopra l'Invidia; III. Sopra il Digiuno; IV. Sopra il Battesimo; V. che Dio

- Omelie XII. di S. Basilio, tradotte da *Angiol Maria Ricci*. (f)
- Orazioni, ed Omelie de SS. Gio: Grisostomo, e Basilio, tradotte dal Greco in Toscano da *Gio: Maria Lucchini*. In Firenze. 1533. in 4. (g)
- Orazioni, ed Omelie de' SS. Gio: Grisostomo, e Basilio, tradotte dal Greco in Toscano da *Gio: Maria Lucchini* Sacerdote, e Accademico Fiorentino. In Firenze, per *Pietro Martini*. 1711. in 4. (b)

— Ora-

Dio non è Autor del peccato; VI. Sopra l'Omilia; VII. In tempo di Siccità, e Carestia; VIII. Sopra il primo Salmo; IX. Sopra il rendimento di grazie; X. Sopra Giuditta; XI. Sopra i 40. Martiri; XII. Sopra la Fede, e così si riferiscono nell'Indice; e vi sono sparse molte noterelle marginali. Nel fine v'è l'Omilia Greco-Latina di S. Andrea Cretense. *Patroni*. Certamente essa Lettera a' Lettori è deguissima d'esser letta, e se fosse letta a noi, non approvaremmo molto li motivi addotti dal Chiarissimo Signor Ricci per non averci posto il Testo Greco di contro alla versione Italiana; uno si è, dice' egli, che il Libro sarebbe cresciuto notabilmente di spesa; l'altro, che scarso essendo il numero de' periti della Greca favella, i più l'avrebbero riguardato come cosa inutile, ne avrebbero gran fatto apprezzato, non essendovi punto di dubbio, che il gusto del presente Secolo egli è di avere sotto gli occhj il Testo d'ogni Autore nella Lingua, con cui lo stesso è scritto, e dall'altra parte la versione; sarebbe più tolto stata scusa legittima quella di avere il medesimo Uomo letteratissimo logorata la propria vita, approssimandosi quasi alla cecità, come egli dice, nella Prefazione all'Omilia di S. Andrea Cretense, che ci è voluto dare con tanto piacere in Greco, ed in Latino, a cui poteva aggiugnere anche l'altro con la Traduzione nella nostra favella Italiana. Da conto del metodo suo nobilissimo di tradurre, e si diffonde sopra le lodi di S. Basilio tolte da varj Autori, non approvando però, che *Erasmo* lo preferisca a *Demostene*, e da una fuccinta, ma giusta notizia del contenuto nelle Omilie del santo.

- (f) Così egli asserisce nella sua Prefazione al Libro intitolato = *Tre fondamenti di vera Sapienza Gre.* del quale parleremo più abbasso, e non sarebbe se non se cosa lodevolissima che esistendo la Traduzione di queste Omelie fatte da un tanto Valentuomo, fossero prodotte un qualche giorno alla luce.
- (g) Edizione posta di più volte lodato Signor *Canonico Bisconti* fra le sue Note, ed Addizioni a' Traduttori Italiani.
- (b) Nella Prefazione, che segue del *Lucchini* dopo la sua Dedicata a Monsignor *Tommaso Bonaventura* Arcivescovo di Firenze, dà ragguaglio a' Lettori dell'Opera. Una sola è di S. Basilio, cioè quella, nella quale si mostra in che modo i *Giovani* possano ricavare frutto dalle lettere profane, che a di runcontro il Testo Gre-

— Orazione del Magno Basilio delli Studj liberali, e nobili costumi, tradotta da Incognito. MS. (i)

— Sermone di S. Basilio sopra Giolita Martire. (k)

Della Perfetta Virginità de' Santi Basilio, et Agostino con una breve disputa della Castità, et uno tucchino discorso in lode della medesima di S. Efrem, ed alcuni spiritalissimi Esercizij di S. Geltrude Vergine. In Brescia, appresso Francesco, e P. Maria Marchetti fratelli. 1566. in 8. (l)

S. Ba-

Greco collazionato con un Codice della Libreria di S. Lorenzo, ed a piedi le varie lezioni, nel fine sono alcune utili Annotazioni. *Paitoni*. Questo Libro è sotto li nostri occhj, non ostante non abbiamo altro da riporvi, se non che il *Lucbini* confessa di essere stato animato dal Signor Abate *Salvino Salvini* a questa sua lodevolissima fatica, avendo ottenuto dal medesimo ancora molti ajuti. All' articolo di S. GIO. GRISOSTOMO daremo conto delle Omilie, che allo stesso si appartengono, e che si leggono in questo Libro.

(i) Si vede nella *Magliabechiana* Classe XXXIV. num. 7. Nello stesso Codice si ritrova il *Proemio* di Leonardo Aretino nella Traduzione di *Basilio di Greco in Latino* da Coluccio Salutati, e fatto volgare da Antonio Ridolfi.

(k) Sta nella seconda Parte de' Sermoni de' SS. *Augustino, Grisostomo, Bernardo, e Basilio* tradotti in volgare da Monsignor Galeazzo Florimontio Vescovo di Sessa con alcune Omilie del medesimo. In Venezia, per Gerolamo Scotto, 1564. in 4. V. pag. 14 di questa notte. Biblioteca all' Articolo di S. AGOSTINO.

(l) Alla molto Rev. in Christo la Madre D. Giulia Luni Abadessa, et alle ben costumate Vergini sotto del governo di lei del Monasterio di SS. Cosimo, et Damiano D. *Hilarione Genovese Confessor suo S. D.* Dice fra l'altre cose d'aver tradotto dalla Greca lingua nell' Italiana l'Operetta di S. Basilio, e dal Latino quella di S. Agostino, indi parla dell'utilità d'ambidue questi Opuscoli, e del modo tenuto nella sua Traduzione; e siccome essi SS. PP. avevano scritto in diletto, senza andar mai a capo in quelli loro Trattati: à egli creduto bene di dividerli in Capitoli con le loro Rubriche per maggiore facilità: parla poi col prudente, e pio Lettore della Instituzione delle Monache tanto di Clausura, che nò, e dà più largo conto della sua Traduzione tanto del Greco, che dal Latino aggiugnendo di aver tralasciato nel fine, quanto à scritto S. Basilio in questo Trattato della Virginità degli Eunuchi, perchè siccome allora questa sorte di gente aveva in custodia le donne, e non ostante la loro imperfezione non lasciavano d'essere disonesti, onde le Vergini stavano in pericolo, non essendo però in oggi in uso gli Eunuchi, gli era paruto bene di non tradurre questa parte, che a coloro appartiene. Li Trattati sono tutti separati, ed avanti la disputa di S. Efrem della Virginità, e Casti-

S. Basilio del culto, della Pietà, e Vita Monastica, tradotto dal Greco in Latino, e poi in Volgare con alquante Traduzioni di altri Opuscoli di detto Santo dal P. Paolo Moriggia dell' Ordine de Gesuati. (m)

Regola di S. Basilio con l'Esposizione di Smaragdo Abate, tradotta in buona lingua Italiana. In Venezia, l'Anno della Redenzione di Cristo (senza nome dello Stampatore.) 1510. in fogl. (n)

— Le Costituzioni Monastiche di S. Basilio. In Roma. 1578. in 4. (o)

— Breve Raccolto (così) delle Costituzioni Monastiche di Santo Basilio Magno. Molto utile a tutti quelli, che hanno eletto di fare Vita Monastica. In Roma, per Francesco Zanetti l'Anno 1588. in 4. (p)

Trat-

Castità, ritorna Illarione a parlare con le sue Monache, a cui manifesta, che essendogli pervenute alle mani alcune mirabilissime Istituzioni di S. Efrem ultimamente tradotte dal Greco nella Latina lingua, le aveva fatte volgari, dà conto del Santo, e della sua dottrina, lo stesso facendo di S. Geltrude, e della sua Regola. Siccome avremo a parlare di questo Libro agli Articoli di S. Efrem, e di questa Santa, così ci è sembrato bene di essere molto più diffusi del P. Patoni per non tediar il Leggitore in repliche; onde basterà l'accennare questo Libro, e questa pagina, quando occorrerà. Il suddetto P. Illarione nacque della Famiglia Corbetta Milanese, e fu fratello di Guatterio ambidue da noi posti fra li Scrittori Milanesi nella nostra Biblioteca T. I. pag. 463. contro l'opinione dell' Armellini Biblioteca Benedittino-Cassinese, come si dirà a suo luogo. Questo Libro è digerito dal Traduttore in Capitoli con le loro Rubriche per maggior chiarezza, e con Postille marginali, e vi è una buona Tavola delle cose notabili. V. ancora Maffei Traduttori Italiani pag. 33.

(m) V. mia Biblioteca de Scrittori Milanesi T. II. pag. 968.

(n) Sta nel seguente Libro = Commento di Giovanni da Torrecremata sopra la Regola di S. Benedetto ad Arsenio Monaco Fiorentino con le Regole di S. Basilio, S. Agostino, e S. Francesco, e con l'Esposizione di Smaragdo Abate aggiuntivi il Trattato delle Riformazioni, o siano Divisioni sopra la Regola di S. Benedetto per la confidenza de' Prelati, e de' Sudditi, il tutto tradotto in buona lingua Italiana. In fine. In Venezia l'Anno della Redenzione di Cristo 1510. Così leggesi nel Fabricii Bibliotheca Latina Medii Aevi T. IV. pag. 475.

(o) Questa Traduzione d'Incognito viene riferita dal Signor Marchese Maffei nelle sue Osservazioni Letterarie Vol. II. pag. 139.

(p) Nella pagina seguente dice = Il presente compendio delle Costituzioni Monastiche di

Trattato di S. Basilio sopra la Perfezione del Cristiano MS. (q)

S. Basilio, degli Studj Liberali, e de' buoni costumi, tradotto in
Volgar Fiorentino per Giacomo Sarzina. 1635. in 8. (r)

Il Discorso dell' Utilità de' Salmi di S. Basilio Magno. (f)

III. Sentenze di S. Basilio sopra l' Elemosina. (t)

Tre Testimonj fedeli del Muzio Iustinopolitano, Basilio, Ci-
priano, Ireneo. In Pesaro, per Bartolomeo Cesano. 1555.
in 8. (a)

Tre

di S. Basilio Magno, già per opera, et studio del Reverendiss. et Sapientiss. Car-
dinale Bessarione raccolto, ne fin qui stampato giamai, hora a commune utilità di
tutti li Monaci, li quali nelle parti di Levante, et in Ponente vivono sotto l'of-
servanza di quelle, si dà fuori stampato, non pur in idio na Greco, ma tradotte
anco in lingua Latina, et in volgar Italiano Nelle mie antiche memorie ritro-
vo auaro, d'acque più brevemente questo Libro: così potevi rivederlo nella
Biblioteca di S. Paulina di Padova, ove si ritrova, secondo le Note degl'
altri Volgarizzatori, con tanta cortesia favoritemi da quell'insigne Biblio-
tecaio F. Perissiani, altrove da me lodito, perchè forse potrei durne qualche
cosa di più.

- (q) Si ritrova nell' *Ambrosiana* leggendovisi = *Incomencia uno Trattato del Beato
Basilio nel quale in breue se contiene, et comprendesi cio che s'appartiene allo stato
della perfectione di ciascun Cristiano &c.* = Di necessità e che el Monaco et ciascuno
fino et discepolo del nostro Signore yhesu cristo manci a tutte le cose sia veramente
povero delle cose del mondo &c. = Il Codice e scritto nel secolo XIV in 4 gran-
de, teguaro 6. num 30 Oltre il suddetto Opusculo vi si trovano altresì le
seguenti cose = *La legenda de sancto Martiale uno de 72. discipoli di yhesu Xto* =
La legenda de sancta Marguerita = *La storia de sancto Siluestro papa e confesso-
re* = *La legenda de sancta Eugenia et de sancti protbo e iacinto.* in fine Erat
Annibali Crucci.
- (r) *Alessandro Strigatti* editore nella Dedicatoria a Gio: Contarini di Francesco, si
dice uella stessa patria, amico, e familiare dell' Anonimo Autore di questa
Traduzione applaudita dall' intelligente. *Patroni.*
- (f) Sta avanti il Libro intitolato = *Salmi Penitenziali di diversi eccellenti Autori
scelti dal Turci &c.* che a luogo proprio riferiremo.
- (t) Si leggono nel Libro intitolato = *Effetti mirabili della Lemosina, e Sentenze de-
gne di memoria appartenenti ad essa raccolte per opera di Giulio Folco. In Roma,
1560. in 8.* Libro da noi riferito all' Articolo di S. AGOSTINO pag. 29.
- (a) In quello Libro si dà la Traduzione dell' Omilia di S. Basilio sopra i XL Mar-
tiri, e alcuni penzetti degli altri due Santi Padri tradotti in Italiano. *Patro-
ni.* Noi aggiungeremo, che il Libro è dedicato a *Vittoria Farnese Duchessa
d' Urbino* dal Muzio, tendendo ragione della sua fatica diretta a convincere
gli Eretici, come più ampiamente diremo negl' Articoli di S. CIPRIANO, e
S. IRENEO: il Libro essendo assai buono, ma per renderlo migliore farebbe
necessaria una diligente Tavola, di cui è affatto privo.

Tre fondamenti di vera sapienza, che sono, Ascoltare altrui secondo virtù, Pensare utilmente a se stesso, e Disputare moderatamente delle cose d'Iddio, ritrovati in tre nobilissimi Ragionamenti di *Plutarco*, *S. Basilio*, e *S. Gregorio Nazianzeno*, tradotti dal Greco nel Toscano idioma in grazia spezialmente della studiosa gioventù da *Anziol Maria Ricci* Lettore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino. In Firenze, nella Stamperia di *Francesco Moucke*. 1731. in 8. (x)

— Lettera di S. Basilio Magno a S. Gregorio Teologo, nella quale si danno i precetti della Vita Religiosa, e perfetta, tradotta dal Greco. In Brescia, per *Jacopo Turlino*. 1732. in 8. (y)

— Lettera di S. Basilio a S. Gregorio, tradotta in Italiano da *Agostino Terzago* MS. (z)

— Due Lettere di S. Basilio de *Vita Monachorum*, tradotte da *Pietro Galefini* MS. (a)

— Epi-

(x) Tanto la Dedicatoria del Ricci al Signor Marchese Abate *Gabriele Ricciardi* quanto la Prefazione tendono a dar cognizione dell'idea, che ebbe il Traduttore, difendendo particolarmente dalla taccia, che gli potrebbe esser data d'aver preferito Plutarco a' due SS. Basilio, e Gregorio Nazianzeno. *Paitioni*.

(y) Tutte le Versioni Latine, che di questa Lettera si leggono, essendo poco eleganti, e poco fedeli renderebbero necessaria una versione per quanto fosse possibile attaccata alle parole. Tale essere la Versione Italiana presente, lo attesta il Turlino nella sua Dedicatoria a Monsignor *Filippo Garbain* Abate di Pontevico. Il Traduttore noto per altre sue fatiche in essa accennato, si è il Signor *Paolo Gagliardi, Paitioni*. Di quest' Uomo letteratissimo, cioè il fu Signor Canonico *Paolo Gagliardi*, stato nostro amicissimo, può vedersi l'Elogio, e l'Indice delle di lui Opere nel T. XXVII. degl'Opuscoli scientifici del P. Calogierà p. g. 1.

(z) V. la mia *Biblioteca Scriptorum Mediolanensium* T. II. pag. 1148.

(a) Così egli stesso ne fa menzione in una Lettera scritta a S. Carlo Borromeo, a cui le mandò: sta essa Lettera nel T. XXVII. delle Lettere del suddetto S. Carlo, che si ritrovano nella Biblioteca *Ambrosiana*.

— Epistola di S. Basilio al Grande Atanasio MS. (b)

BASILIO IMPERATORE.

Sessantasei Capi delle Esortazioni di Basilio Imperatore di Costantinopoli a Leone suo Figliuolo, il quale per cognome fù detto il Filosofo, delle quali le prime Lettere formano quelle parole. *Basilio in Cristo Imperator de Romani a Leone caro Figliolo e Collega nel Impero*, tradotte dal Greco dal P. Antonio Posservino della Compagnia di Gesù. (c)

B A S S O.

Un Epigramma di Basso, tradotto in Madrigale Italiano da Carlo Maria Maggi. (d)

R

BE-

(b) Si legge nel Codice MS. dell' *Ambrosiana* segnato Q. num. 118. intitolato: *Avvertimenti a' Cattolici d'intorno alla Bolla di Gregorio XIV. toccante la Scomunica d' Enrico di Valois* &c. del qual Codice parlammo all' Articolo di S. ANSELMO pag. 60. Qui aggiungeremo, che l'Epistola suddetti di S. Basilio comincia così = *Le Lettere di V. Santità mi sono cadute in mano, nelle quali vi compiaceste forte del Governatore di Libia uomo sceleratissimo &c.* quell' Epistola si dice tradotta dal Latino.

(c) Si leggono nel Libro intitolato = *Il Soldato Cristiano con nuove aggiunto, e con la forma di un vero Principe, et Principessa, espressi nelle Vite di Stefano Batori Re di Polonia, Lodovico Gonzaga Duca di Nevers, di Eleonora Arciduchessa d' Austria Duchessa di Mantova, con LXVI Avvertimenti di Basilio Imperatore a Leone suo figliuolo non più nella nostra lingua usciti, et altre istruzioni per il giusto governo*, di Antonio Posservino Manovano della Compagnia di Gesù. In l'enzia, appresso Domenico Imberti. 1604. in 4. Il suddetto illustre Religioso dedica il Libro al Serenissimo D. Cosimo Medici Principe di Toscana, Primogenito del Gran Duca Ferdinando, dicendogli d'esserli stata commessa quest' opera da Pio V. Santo Pontefice per istruzione de' Soldati, quando furono da lui mandati contro i Turchi, e contro gli Eretici di Francia, e che detti Avvertimenti sono stati da lui tradotti dal Greco. Nel principio si legge = *Basilio in Cristo Imperator de' Romani a Leone caro figliolo e Collega nel Impero*, come abbiamo detto, e con ogni Lettera di questo periodo si fa il cominciamento delli LXVI. Avvertimenti; precede la notizia dell' Imperio di Basilio, e delle sue più gloriose azioni. Questo Libro fù accennato dal *Fabrizio* nella sua *Biblioteca Greca* T. VI. pag. 573. e dal Signor Marchese *Maffei* ne' suoi *Traduttori Italiani* pag. 38.

(d) Leggesi nelle Rime varie, e nelle Opere del suddetto Maggi altrove da noi citate.

B E D A.

Le divotissime Meditazioni del Ven. Beda sopra la Passione di N. S. G. C. accomodate per le VII. ore del dì, opera molto pia, ed atta a dar consolazione alle persone spirituali, nuovamente tradotta: un breve ragguaglio della vita dell' Autore quando viile, cavato da più provati Istorie, che si trovino; e un Sermone di S. *Pier Damiano*. (*)

Orazioni del Ven. Beda, tradotte in Italiano da *Niccolò Aurifco de Bonfiglj*. (e)

— Orazioni due del Ven. Beda, tradotte in Italiano da *Incongnito MSS.* (f)

B E N E D E T T I A L E S S A N D R O.

Il Fatto d'Arme, frà i Principi Italiani, e Carlo VIII. Rè di Francia al fiume Taro, insieme coll' assedio di Novara, Opera d' *Alessandro Benedetti* Veronese scritta in Latino, et ora tradotta nella lingua Italiana da *Lodovico Domenichi*. In Venezia, per *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1549. in 8. (g)
S. BE-

(*) Si ritrova nella Terza parte delle Meditazioni &c. tradotte da *Niccolò Aurifco de Buonfiglj* altrove citate.

(e) Stanno nel Libro intitolato = *Selva d' Orazioni di diversi Santi Dottori &c.* V. l' *Amiccolo* di S. AGOSTINO alla pag. 22. di questa nostra Biblioteca.

(f) Si ritrovano nella *Riscordiana*, come da foglj fin' ora stampati dal Signor *Lami* pag. 65., ove si dice che sono in due Codici, uno in fol. segnato num. XX. ed altro in 12. segnato P. IV. num. XXIV.

(g) L' Autore in qualità di Medico dell' *Esercito Veneziano* si trovò presente alla Battaglia al Fiume Taro, e all' assedio di Novara, come egli attesta in più luoghi di quest' Opuscolo, e specialmente alla pag. 49. ove descrive la ferita d' archibugiata, data al Conte *Niccolò di Pitigliano*, mentre andava a dar l' assalto alla Città di Novara. V. *Catt. Capp.* pag. 54, e *Giornale de' Letterati d' Italia*, che si stampavano con la direzione del Signor *Apostolo Zeno* T. XVI. pag. 468., ove è una lunga narrativa di quest' Opera del Benedetti, con le edizioni della medesima in lingua Latina, la prima delle quali fù stampata in Vene-

S. B E N E D E T T O .

Regola del Padre S. Benedetto con l'esposizione d'il P. Frate Rogiero di Barletta Monaco Celestino . In Bologna , per Vincenzo Bonardo da Parma , e Marc' Antonio da Carpi compagno nel 15. di Luglio 1559. in 4. (b)

— Regola del P. S. ntils. Benedetto dall' idioma Latino , tradotta in Toscano , et commentata dal Reveren. Padre Don Silvano Razzi Camaldolense . In Firenze , appresso Bartolomeo Sermatelli . 1574. in 4. (i)

— Vita , e Regola del Padre Santissimo Benedetto tradotte , et di alcune Notazioni illustrate dal P. Abate D. Silvano Razzi Camaldolense , aggiuntavi la descrizione del Sacro Eremito di Camaldoli , e due Tavole l'una delle cose più notabili nella vita d'esso Santo , e l'altra di quella della Regola . In Fiorenza , per Filippo Giunti . 1593. in 4. (k)

R 2

— Re-

Venezia l'anno 1496. in 4. appresso Aldo il Vecchio, e vi si aggiugne, che il suddetto Fatto d'Armi non seguì l'anno 1474., come scrisse il Vossio, e molto meno nel 1497, come altri si è duo a credere, ma nel 1495. come dice il Benedetti, che vi fu presente

(b) Al Reverendissimo Signore, e Padre Universale de' Celestini, dedica il Padre Birlotti con sua Lettera del primo Settembre 1538., a cui risponde Frà Francesco da Sulmona humile Abate de' Celestini. Siegue il proemio del Commentatore, che è assai longo: il Fatto della Regola è in lingua Latina, la quale va spiegando il Traduttore. Nel fine si legg' una Tavola assai competente.

(i) Alla Madre Suor Bernardina Bentivoli (così) Badessa del Monasterio di Santa Christina di Bologna dell' Ordine Camaldolense dal Monaco degli Angeli Don Samuella in data di Firenze delli 25 Marzo 1574. viene dedicata.

(k) Dopo le due Tavole siegue la Vita del Padre Santissimo Benedetto cavata per il Padre Abate D. Silvano Razzi non solo dal secondo Libro de' Dialoghi di San Gregorio Papa, ma anche da altri approvati Scrittori, che del medesimo anno ragionato, al M. Rev. P. D. Desiderio d'Este Abate di S. Maria delle Gaceri nel Padovano dedica il P. Razzi, e dice d'averla abbreviata, non ostante è lunga pagg. 36., poi siegue la Regola del P. S. Benedetto, tradotta dal Latino . La Descrizione del Sacro Eremito di Camaldoli è indirizzata dal suddetto Padre Razzi alla M. R. Madre Suor Lucidaria Bovicchi Badessa nel Monastero di S. Cri-

- Regola &c. con le dichiarazioni fatte da' Padri Casinensi per conservazione dell' osservanza Regolare della loro Congregazione . In *Roma* , per *Francesco Zanetti* . 1581. in 4.
- Regola di S. Benedetto per le Monache , tradotta da *Gaspero Cecchinelli* Vescovo di Montefalcone . (1)
- Regola di S. Benedetto con l'esposizione di *Giovanni da Torrecremata* , e di *Smaragdo* Abate , nuovamente tradotta dal Latino di *Giovanni Tritemio* aggiuntavi la Regola de i Santi *Basilio* , *Agostino* , e *Francesco* il tutto nuovamente trasportato in lingua Italiana da un Monaco Benedettino . In *Messina* , 1585. senza nome dello Stampatore : in 4. (m)
- Regola &c. che serve alle Persone dell' uno , e l'altro sesso con le dichiarazioni fatte da' PP. Casinensi , li decreti del Sacro Concilio di Trento , e le Bolle Pontificie spettanti alle Monache , il tutto tradotto in Italiano . In *Milano* , per *Gio: Battista Bidelli* . 1611. in 8. (n)
- Regola del Padre S. Benedetto per le Monache Humiliate conforme , che fù appropriata all' Ordine loro nuovamente tradotta da *Gio: Pietro Puricelli* Arciprete di S. Lorenzo Maggiore in Milano , et Dottore di Sacra Teologia . In *Milano* , nella Regia Ducal Corte , per *Giulio Cesare Malatesta* . 1657. in 4. (o)

— Re-

Cristina di Bologna , a cui dice , che le prime Monache di quel Sacro Chiosro veramente maggiore , e reverendo , vennero dalla montagna di Stefante , dove lungamente erano state Romite ; aggiugnendo essere queita una ristampa.

(1) V. *Atbenaeum Ligusticum Augustini Oldoini* pag. 219.

(m) V. *Fabritii Bibliotheca Latina medii Aevi* T. IV. pag. 465. all' Articolo di Giovanni da Torrecremata , che morì Cardinale , e Vescovo Sabinese l'anno 1468. riportaremo quello Libro col Commento fatto non solamente sopra la Regola del medesimo S. Benedetto , ma altresì sopra quelle di S. *Basilio* , di S. *Agostino* , e di S. *Francesco* .

(n) Il Traduttore è incognito , e lo Stampatore dedica il Libro alla Madre Abadessa di S. Vincenzo di Milano D. *Giulia Beatrice Arco* .

(o) Nella lunga Prefazione dà conto il Puricelli delle sue fatiche fatte d'ordine del

CIR-

- Regola de' SS. Padri Agostino, e Benedetto tradotta in lingua Italiana per quella parte solamente, che spetta alle Monache, che vivono sotto la Regola di S. Benedetto dell' osservanza. *In Milano, nella Stamperia Archiepiscopale. 1640. in 8.*
- Regola del P. S. Benedetto, tradotta in lingua Italiana per quella parte, che spetta alle Monache dell' osservanza ad istanza delle Rev. Monache di Meda, Diocesi di Milano. *In Milano, per Pacifico Pontio. 1687. in 8. (p)*
- Regola del Santissimo Padre Benedetto Patriarca di tutti i Monaci, tradotta in Italiano dal Padre D. Gregorio Marsala da Palermo, Priore Cassinese, con le Note del medesimo. *In Palermo, appresso Tomaso Romoli. 1689. in 12. (q)*
- Regola del P. S. Benedetto, e Costituzione de' PP. della Congregazione Cassinese. *In Mantova, per Alberto Paz- zoni. 1723. in 4.*

— Re-

dinale Federigo Borromeo per unire le Croniche di questi Ordini, e dice, che aveva in pronto un Tomo per la Stampa col titolo = *Sacri Humiliatorum Ordinis à Pio Papa Quinto, salvis tamen Monialibus, demum extinctis, monumenta Libri XX.* racconta cosa contiene dagl' anni di Cristo 1017. fino a' tempi suoi, dice d'aver tradotta dal Testo antico Latino, e dall' antico ancora Lombardo questa Regola, dando un' idea del vivere d' esse Monache sempre però con la Regola suddetta di S. Benedetto, non ostante la Traduzione del P. Razzi à fatta la sua, avendo anche sotto gli occhj l' antica versione delli stessi Frati Humiliati, e non à voluto usare la menoma alterazione, includendovi altresì alcuni Documenti: indi fa il Catalogo de' Monasteri delle Humiliate, che sono in Milano, in Monza, in Varese, in Como, in Gravellona, in Lugano, in Novara, in Lodi, in Vicenza, in Firenze, ed in Roma, ad uso de quali è la presente Regola. V. la mia Biblioteca de' Scrittori Milanesi, T. II. pag. 1137.

- (p) Non v'è lettera alcuna, nè Dedicatoria, nè al Lettore, da cui si possa ricavare chi ne sia stato il Traduttore. In fine evvi una brevissima Tavola.
- (q) V. *Mongitori, Biblioteca Sicula* T. I. pag. 164.

— Regola di S. Benedetto vulgarizzata MS. in fol. (r)

— Regola di S. Benedetto MS. in fol. (f)

La Lettera di S. Benedetto scritta a Santa Scolastica sua Sorella, tradotta in Versi Italiani da Ignazio Squarcialuppi Monaco Beneditino. (r)

BENVENUTO DA IMOLA.

V. RAMBALDI.

DA BERGAMO GIACOMO FILIPPO.

V. GIACOMO FILIPPO.

S. BERNARDINO DA SIENA.

Prediche Latine dette da S. Bernardino da Siena, et messe in buona favella volgare l'anno MCCCCXXIV. MS. in fogl. (u)
— Con-

(r) Si ritrova nell' *Ambrosiana* come segue = *Incomincia il Prologo della Regola di Santo Benedetto vulgarizzata secondo l'ordine de Santo Benedetto* = *Ascolta d figliuolo i comandamenti del Maestro &c* = *Finisce* = *E non entriramo ad dormire ne riposarci in desso che la anima di sanste orazioni non e pasciata et generalmente innanzi ogni nostro atto et opra dobbiam farci lo segno della croce et orare* = MS. bellissimo in carta pecora in fol. con miniature ed oro. Nella prima facciata d' il Santo a sedere, che dà la regola a tre Monache, poste in ginocchioni col Demonio dietro d'esse; di lontano un Convento, et una Chiesa con campanile: più alto il Padre eterno, da basso S. Lorenzo su la Grata cola con due Esecutori del suo martirio, e S. Benedetto, che giace su d'uno spinajo. Per entro sonovi altre figure ben fatte, e miniature come in quadretti. Nel fine leggesi = *In Benedictione & Conservatione Virginum &c.* Egli è segnato A. num. 125. ed è scritto verso la fine del XIV. Secolo.

(f) *Incomenza el Prologo de la Regula del glorioso padre nostro Messer Santo Benedetto Abbate.* Così è intitolato il Codice, che si ritrova nella Biblioteca altrove lodata del Collegio di Brera di questi PP. della Compagnia di Gesù, scritto in carta pecora con li titoli dei Capi in carattere rosso, verso la fine del Secolo XVI. è principio del XV. segnato Z. 406. in fol.

(t) V. P. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 336. Un antichissimo, e molto bello Ritratto si vede nell' *Ambrosiana* di questo Santo.

(n) Il *Fontanini* nel suo Libro dell' *Eloquenza Italiana* pag. 271. asserisce d'aver veduto egli stesso quello Cod. MS. in gran foglio presso il Senatore *Buenaroti*. Altro

— Confessione di S. Bernardino da Siena volgarizzata. In *Pe-
ficia*, per M. Francesco Cenni, Fiorentino. 1485. ad ultimo
di Febbrajo. (*)

S. BERNARDO.

Sermoni di S. Bernardo (nel fine) impresso in *Venezia*, per Ber-
nardino Benali, senz' anno in 4. (x)

— Sermoni morali di S. Bernardo sopra la Cantica volgariz-
zati. (In fine) finiscono li morali Sermoni fatti per il detto
Sancto Bernardo sopra la Cantica; Impressi a Milano per Ma-
gistro Enrico Scinzenzeller Todesco: ad ultimo del Mese di Zu-
gno MCDLXXXIV. in fol. (y)

— Ser-

tro Codice delle Prediche di questo Santo in Volumi II. segnati P. II. num.
XXII. et XXIII. si ritrovano nella *Riccardiana* come dalla pag. 69. de' fogli
stampati fin ora dal Signor Lami, ove si dice, che anno il seguente titolo —
Qui cominciano le prediche di S. Bernardino fatte in Firenze nell' Anno MCCCCXXXIII.
adi 8. Marzo primo di Quaresima in Santa Croce. In fine: *Cospar Simoni scribitur.*
Monsignor Fontanini sudetto nel suo Libro dell' *Eloquenza Italiana* osservò dotta-
mente come nel secolo XV. era in uso di predicare in lingua Latina entro le
Chiese, ed in lingua Italiana poscia sotto i portici delle medesime per il po-
polo minuto; ond'è che anche in quelle ritenevano molte voci Latine, le
quali comunemente s'incontrano nelle stampe di quel secolo, ed in quelle
del principio del susseguente.

- (*) Quello Libro, che non è veduto riferirsi nè dal *Maitaire*, nè da altri, si ritrova
nella *Riccardiana*, ove si legge altresì MS. in un Codice segnato S. II. num.
XXIV. in 4. Un bell'issimo ritratto di questo Santo può vederfi nella Biblio-
teca *Ambrosiana*.
- (x) Questa io penso, che possa essere la prima edizione, posciachè il Carattere è
certamente del Secolo XV., et il regitro delle pagine è nel fine di ciaschedu-
na di esse, l'ultima delle quali è segnata LXXXVI. L' insegna del suddetto
Stampatore è un S. Grolamo, che vi si vede intagliato in legno: v'è il Pro-
logo del Traduttore incognito diretto a Laura sua figliuola itelgiosa, dicen-
do di aver fatta questa Traduzione ad istanza di Barbara sua Sorella, e Zia
di essa Laura; ma in nuan luogo vi si legge l'anno 1495. come altri crederettero.
Il Libro è rarissimo, e si ritrova in quella Libreria de' Padri Agostiniani Scalzi
de SS. Cosma, e Damiano di questa Metropoli, ricca di molti Libri di pregio sin-
golare, egli è ancora nella *Capponiana*, come dal Catalogo della stessa pag. 58.
- (y) V. *Saxii Historia Typographica* pag. LXXCVI, ove accenna che questo Libro si
ritrova nel Convento de' PP. Minori Riformati di S. Francesco in Belgiojoso.

- Sermoni, (LXXIII.) ridotti in Lingua Toscana . In Firenze , per Lorenzo Morgiani , et Giovanni di Maganza , ad instantia di Ser Piero Pacini da Pescia adi XXVII. di Gennaio . MCCCCLXXXV. in 4. (z)
- Sermoni devotissimi de miser Sancto Bernardo Abate : dottore moralissimo ad una venerabil sua Sorella Monacha : del modo del ben vivere . Ne li quali in brevissima summa tutte le virtù theologiche se contiene . Novissimamente da poi ogni impressione in qualunque locho fatta : revisti et con summa diligentia emendati . (In fine) Finisse li Sermoni de sancto bernardo : moralissimo dottore : a sua sorella monacha : tradutti in lingua volgare . Novissimamente da poi ogni impressione revisti , et emendati . Impressi in Venetia per Cesare Arrivabene venetiano : ne li anni del nostro signore mile cinquecento disidoto adi vinti ottubris . in 8. (a)
- Sermoni divotissimi di S. Bernardo Dottore moralissimo &c. tradotti in lingua volgare . In Venezia , per Bernardino da Viano , Vercellese . 1529. in 4. (b)

— Ser-

- (a) Non sapremmo ben dire di chi fosse questa Traduzione . Questo Libro viene riferito dal *Maitaire Annales Typog.* T. IV. P. II. pag. 594. Stà ancora nella *Capponiana*, come dal Catalogo della medesima pag. 58., ove si aggiugne esservi lo stesso Proemio del Traduttore a *Laura* sua figliuola, come abbiamo detto di sopra. Il *P. Pattoni* nel riferire questo Libro si scosta molto da quanto si legge nel *Maitaire*, e nel Catalogo Capponi: del primo non sapremmo noi rispondere, ma del secondo, come passato sotto gli ochj del dottissimo fu Monsignor Giorgi, giova il credere, che l'abbia fatto trascrivere con la dovuta esattezza, ed acciocchè il nostro Leggitore ne veggia il divario, ecco come si legge nella *Biblioteca Pattoniana* — Sermoni volgari divotissimi di S. Bernardo Abate di Chiaravalle necessarij al ben vivere ridotti in lingua Toscana . Firenze per Ser Lorenzo Morgiani, e Gio: di Maganza ad istanza di Ser Piero Pacini adi XXVIII. di Gennaio. 1495. 4., e nota il *P. Orlandi*, perchè alla pag. 135. in vece di XXVIII. dice XXVII. aggiugnendo, che nel fine di alcuni Sermoni sono le interrogazioni della Sorella, e le risposte di S. Bernardo.
- (a) E' questa una ristampa della suddetta Traduzione: Prima dell'Epistola dell'Incognito traduttore a *Laura* sua Nipote v'è il Repertorio dei Sermoni contenuti nel Libro. *Pattoni*.
- (b) In tutto come l'antecedente.

- Sermoni volgari del divoto Dottore Santo Bernardo tradotti dal Beato Giovanni da Tofignano. In Venezia (senza nome dello Stampatore.) MDXXVIII. in fol. (c)
- Sermoni volgari del devoto Dottore Santo Bernardo sopra le Solennità di tutto l'anno. In Venezia, nella Contrada di Santa Maria Formosa al segno della Speranza. 1558. in 8. (d)

S

— Ser-

- (c) *Alla Serenissima, et Illustrissima Signora Hifabella de Aragona de Napoli Regina devotissima: et a noi come Madre celerdissima* dedcano li Padri Gesuati questi Sermoni, quali dicono essere stati tradotti in lingua volgare per il Reverendo Padre nostro beato Joanni di Tufigno Episcopo veneratissimo di questa Illustrissima Città di Ferrara nell'anni de la incarnatione del nostro Signore Jesu Christo: mille quattrocento et vinti &c Vanno proseguendo con li motivi, per cui se fanno questo dono, e fra gli altri, *perchè già molti anni cognoscito habbiamo vostra Signoria Serenissima esser molto devota et diuota di questa nostra Congregatione, ac et am cum vinculo de pura & sancta caritate essere nella religione nostra infraternata &c. Insuper desideriamo che vostra Signoria Serenissima insieme cum la Illustrissime Signora et Sorelle nostre madama Hifabella, et madama Julia se degni anche per noi pregare Iddi, che facia noi tutti partecipi de la gratia sua acio che mediante quella piu sicuramente per il camino de la presente vita correre possiamo, et finalmente al desiderato porto di salute eterna pervenire, alla quale ce conducha colui che per humana salute nel legno crucifixo fue, vale Serenissima Dominica: et Leum pro nobis ora.* Dopo essa Lettera segue la Tavola de i Sermoni, Libro assai raro, e da noi veduto nella Libreria di Santa Maria delle Grazie de Canonici Regolari Lateranensi di Novara. Sta ancora nella Biblioteca Regia di Parigi, come dal Catalogo della medesima T. I. pag. 402., e nella Capponiana leggendosi nel Catalogo della stessa pag. 58.
- (d) Avendo noi potuto avere sotto gli occhi l'edizione di questo Libro, che non così facilmente può ritrovarsi, conservandosi nella Libreria de' Padri della Compagnia di Gesù di S. Fedele di questa Città di Milano, possiamo con maggior agio dire a' nostri Leggitori esserci la stessa Lettera dedicatoria alla Serenissima Hifabella d'Aragona Regina di Napoli del Frati Gesuati di S. Hieronimo di Ferrara, ma migliorata quanto alla purità della favella Italiana un poco più, che non è quella, che si ritrova nell'Edizione succennata dell'anno 1520. I Sermoni sono: VI. dell'Advento, VI. nella Vigilia della Natività del Signore, VI. nel dì della Natività, III. nel dì della Circoncisione, III. nel dì dell'Epifania, III. nella Conversione di S. Paolo, II. nella Settuaigesima, VI. nella Quadregesima, II. nella festa di S. Benedetto Abate, II. nell'Annunziazione di Maria V., III. nella Dominica delle Palme, I. nella Cena del Signore, IV. nella Resurrectione, III. nell'Ottava di Pasqua, I. nella quarta Dominica della Pasqua, VI. nell'Ascensione del Signore, IV. nella solennità della Pentecoste, I. nella Natività di S. Gio: Battista, I. nella vigilia de SS. Pie-

— Sermoni divotissimi di Santo Bernardo, ad una Venerabil sua Sorella Monaca, del modo del ben vivere, nei quali in brevissima somma tutte le Virtù Theologice (*così*) si contengono. Et ne sono stati aggiunti alcuni, che nelle altre impressioni non erano. *In Venezia, nella Contrada di S. Maria Formosa al segno della Speranza. 1558. in 8. (In fine) Moniales pœnitentes vulgò convertitæ nuncupatæ excudebant Venetiis in proprio Cœnobio. (e)*

— Sermoni di S. Bernardo tradotti da Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa &c. (*f*)

Sermoni di S. Bernardo, tradotti in lingua Toscana per *Serafino (Razzi)* Fiorentino Monaco della Badià di Firenze &c. (*g*)

— Al-

Pietro e Paolo, IV. nel Natale de suddetti SS. Apostoli, I. nella festa di S. Miria Maddalena, I. nella festa di S. Pietro in Vincola, VII. nell'Assunzione della Beatissima Vergine, II. nella Natività della gloriosa Vergine Maria, III. nella festa di S. Michele, et altri Angioli, VI. nella festa di tutti i Santi, I. nella festa di San Martino, I. nella vigilia di S. Andrea, III. nella festa di S. Andrea, IV. nella dedicazione, ovvero Sacra della Chiesa. La stampa è assai bella, e per render il Libro maggiormente commendabile, ci vorrebbe un diligentissimo Indice, di cui manca totalmente. V. *Fontanini dell' Eloquenza Italiana* pag. 342.

- (*e*) Dopo il Frontespizio segue la Tavola de' Sermoni, che sono LXXIII., dopo de' quali ne anno aggiunti VIII., e fra questi dopo il quinto nella morte di *Santo Malacchia Vescovo*, evvi una Epistola di *Santo Bernardo* mandata a' Monasterii, quali *Santo Malacchia* aveva fondati in Ibernia, in *Consolatione di suoi Monaci sopra la morte d'esso Malacchia padre loro*. Libro da noi veduto nella suddetta Biblioteca di S. Fedele.
- (*f*) Sono nel Libro, che porta il seguente titolo = *Seconda Parte de' Sermoni de SS. Augustino, Grisostomo, Bernardo, e Basilio tradotti in volgare da Monsignor Galeazzo Florimondo Vescovo di Sessa, con alcune Omelie del medesimo. In Venezia, per Gerolamo Scotto, 1564. in 4.* Li Sermoni di S. Bernardo sono solamente due, uno *sopra le tre Guardie delle mani, della Lingua, e del Cuore*, l'altro *contra l'Invidia*.
- (*g*) Si ritrovano nel Libro intitolato = *Il quarto Libro de' Sermoni di S. Cipriano, di S. Bernardo, di S. Anselmo, e di altri Santi e Dottori Cattolici, tradotti in lingua Toscana per Serafino Fiorentino, Monaco della Badià di Firenze. In Firenze, per li Giunti. 1572. in 4.* Li Sermoni sono di S. Cipriano, di S. Gregorio, di S. Epifanio, di S. Gio: Grisostomo, di S. Bernardo, di S. Dionisio, di Gio: Cassiano, e di Dionisio Cartusiano. Veggasi ancora il P. *Armelini Biblioteca Benedic-*

- Alcuni Sermoni di S. Bernardo, con altri Opuscoli dello stesso Santo, tradotti dal Latino in Italiano da *Bernardo Retini*. In Venezia, 1606. in 4. (b)
- Sermoni del ben vivere del Mellisso S. Bernardo Abate di Chiaravalle, volgarizzati dal P. Don *Giovannbattista da S. Gioseffo (Paciano)* Romano, e Monaco Riformato di S. Bernardo. In Napoli, per *Domenico Fasulo*. 1693. in 8. (i)
- Sermoni di S. Bernardo sopra il Cantico de Cantici, tradotti in lingua Italiana da Frate *Giovanni da Saminati* MSS. in fol. (k)
- Sermoni sopra la Cantica &c. T. II. in 4. MSS. (l)
- Sermone in lode di S. Gio: Battista, tradotto da *Incognito* MS. in fol. (m)

S 2

— Ser-

-
- medilino Casin.* pag. 171. e pag. 81. nelle Addizioni, ove nota, che il suddetto P. *Serafino Razzi* morì l'anno 1602. contra il *VVion*, ed il *Puccinelli*.
- (b) Veggasi il Catalogo della Libreria *Colbertina* altrove da noi citato T. II. pag. 362. V. ancora *Fabritii Biblioth. Lat. medii aevi*. T. II. pag. 620.
- (i) V. *Armelini Bibliotheca Benedectino Casinensi*. pag. 18.
- (k) Questo Codice viene riferito nel magnifico Indice de MSS. della Regia Biblioteca di Torino T. II. pag. 403., dicendosi essere scritto in carta pecora elegantissimamente con miniature, ed oro del Secolo XIV. in circa. Alla stessa pagina si dà per saggio tutto intero il primo Sermone, il quale empie cinque facciate di questa edizione, che è in foglio reale, quivi si porrà solamente il titolo. *In nomina Domini nostri Jesu Christi, & in nomine gloriosa Virginis Mariæ eius Maria. Incincia il divoto Libro di Sermoni di Mifer Sentio Bernardo sopra la Cantica Cantecorum di Salomone, recato in volgare per Frate Giovanni di San Miniato Frate de Remiti degli Angeli a consolatione di quelli che non sano gramatica. Sermone primo Della eccellentia del titolo del Libro. Et come sòli quelli che per la lessione di primi Libri del detto Salomone, cioè Ecliziasches & Proverbij anno la vita et i costumi emendati degnamente possono venire a questo terzo.* pag. 406.
- (l) Sono nella *Riccardiana*, come dal Catalogo, che si v'è stampando pag. 71. nel fine di questi due Volumi si dice esser scritto di mano di *Suora Paula Monaca nel Monasterio delle Murate di Firenze*. Anno MDCLII., e che sono segnati P. II. num. XLII. et XLV.
- (m) Sta nella *Riccardiana* segnato Q. I. num. XXXIV.

- Sermone , e Meditazione MSS. in fol. (n)
- Sermoni di S. Bernardo , tradotti in Italiano da Suor *Angelica Antonia Maria Sfondrati* Monaca nel nobilissimo Monastero di S. Paulo di Milano . MS. (o)
- Sermone del divo Bernardo sopra l'honeſta vita . Altro dello ſteſſo Santo del modo di ſalvar l'anima ſua . Omelia del medefimo Santo ſopra il Vangelo = *Duo ex Discipulis Jeſu ibant in Caſtellum &c.* Il tutto tradotto dal Latino da Suor *Angelica Antonia Maria Sfondrata* Monaca in S. Paulo &c. MS. in 8. (p)
- Volgarizzamento de' Sermoni di San Bernardo MS. (q)
- Expoſitione della Omelia di Sincto Bernardo ſopra lo Evangelio della ſeconda feria de Paſcha , cioè = *Duo ex Discipulis Jeſu &c.* Con la Expoſitione della Omelia de *Origene* ſopra lo Evangelio della prima feria de Paſcha , cioè = *Maria ſtabat ad monumentum* . Eſpoſite novamente de Latino in Vulgare . (In fine) *Impreſſo in Venetia , per Antonio de Zanchi da Bergamo adì 14. de Agoſto del 1501. in 4.* (r)
- Opuf.

(n) Codice nella *Riccardiana* N. IV. num. XXX.

(o) Di queſta dotta e pia Religioſa facemmo noi la dovuta menzione nella noſtra Biblioteca de Scrittori Milaneſi . T. II. pag. 1355. ove dicemmo , che il Codice MS. ſi ritrova appreſſo le ſuddette Monache , e che era pronto a ſtamparſi , anche per teſtimonianza di *Antonio Campi* nella ſua Storia di Cremona lib I. I. pag. 50. ed altri.

(p) Altre coſe di S. Bernardo , tradotte da queſta degniffima Religioſa contiene il preſente Codice , che à favorito di comunicarci il Signor Canonico *Gio: Andrea Irico* , uno de Dottori di queſta Biblioteca *Ambroſiana* : forſi farà egli una parte di quello , che noi abbiamo di ſopra enunciato , e che à trovava pronto per la ſtampa . In queſto ſi legge una Lettera della pia , e dotta Traduttrice alla Rev. Madre Vicaria *Angelica Paula* con le devote Novizze , alle quali indirizza la preſente ſua fatica , che per ſingolar ſua modeſtia aſſerisce d'aver fatta per ſola obbedienza , e che ſe bene troveranno *ſiſta conſuſo et ignorante abbiano per certo di non eſſerci alteratione alcuna del ſuo ſenſo , e ſenſenze* .

(q) Teſto a penna , che fù già del *Poſcinto* . V. Tomo VI. de Vocabolario della *Cruſca* , nuova edizione.

(r) Dopo il breve prologo di S. Bernardo ſegue la eſpoſitione , che v'è ſpiegando il Teſto , che a parte a parte ſi v'è leggendo . Coſà nell' *Omelia di Origene . Paſioni* .

Opuscoli di S. Bernardo . I. Sopra la Contemplazione della passione di Gesù Cristo . II. Dello stimolo dell' Amore dell' Anima verso nostro Signor Gesù Cristo . I I. Libro dell' Uomo interiore , come si deve cercare , ritrovare , et amare Iddio . IV. Libro della Coscienza vera . V. Epistola di S. Bernardo scritta ad un Giovane sopra li buoni , et onesti costumi . VI. Altra Epistola di S. Bernardo ad un suo Discepolo sopra la vita spirituale . VII. Altra Epistola di S. Bernardo al Padre , et alla Madre del sopradetto Giovane MSS. (f)

— Opuscoli di S. Bernardo , tradotti da *Antonio Cazzuli* Sacerdote Milanese . (r)

Trat-

(f) Il Codice, che è segnato E. 109. si ritrova nell' insigne Raccolta di questa Biblioteca *Ambrosiana*. Noi per non esser soverchiamente lunghi daremo solamente i titoli delli soprariferiti VII Articoli. I. *In Nomine Domini Jesu Christi Crucifixi in aeternum, & in seculum seculi, Incomencia el libro del Melisfuu Dottore messiere Sancto Bernardo Abate de Claravale sopra la Contemplatione da la passione del nostro Signore Messer Jesu Christo da fare per cadanna hora canonica &c* II. *Dello stimolo dell' amore dell' anima in verso al Signor G C compilato per messiere Sancto Bernardo Dottore &c* III. *Incomencia lo libro dello homo interiore, come se de cercare et trovare et amare Iddio composto da Sancto Bernardo* IV. *Incomencia el libro de consencia vera come se des bedificare la casa de la consencia &c* V. *Incomencia una utile Epistola dello stesso Bernardo mandata da luy ad uno Zovene come si diè usare li boni et honesti et sancti costumi in ne lo monasterio servando a Dio &c* V. *Altra epistola dello stesso messier Sancto Bernardo da luy mandata ad uno suo discipolo informandolo della vita spirituale et confortandolo a quella osservare &c* VI. *Altra mandata pur da luy al padre, et alla madre del sopradetto novicio in persona del ditto novicio* = Finisce el libro del melisfuu messier Sancto Bernardo cum benedictione Domini MCCCCLXVI die XI. Octobris = Nel fine = Questo libro si è delle done del Annotiata de Porta nova Canonice Regular de Sancto Augustino Mediolani.

(r) Scanno nel Libro intitolato = *Opuscoli di Dionisio Cartusiano, di S. Bonaventura, di S. Bernardo, l' Officio della B. Vergine con dichiarazioni, l' Orazione Dominicale, il Simbolo Apostolico, e la Salutatione Angelica tradotti da Antonio Cazzuli, in Milano, presso il Nida. 1563. in 4.* Di questo Traduttore, che meritevolmente à avuto luogo nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi. T. I. pag. 409. avremo occasione di parlare in varj altri Articoli della presente nostra nuova Raccolta.

Trattato della Coscienza MS. (u)

—— Lo stesso Trattato, tradotto in Italiano MSS. (x)

—— Lo stesso tradotto dal *Bonfiglj*. (y)

—— Libro della Coscienza MS. (z)

Trattato della Considerazione di S. Bernardo Abate di Chiaravalle, nel quale considera l'autorità, carico, et ufficio del Sommo Pontefice: a Papa *Eugenio III.* ammonendolo, ed instruendolo, come in quelli si deve portare, tradotto di Latino in Volgare da *Rinaldo Retini*. In Venezia, appresso *Gio: Battista Ciotti, Senese*. 1606. in 4. (a)

Libro di S. Bernardo sopra la Contemplazione della Passione di Cristo, tradotto in Volgare da *F. Bartolomeo da Santo Concordio*, Milano, dell'Ordine de Frati Predicatori. MS. (b)

Trattato di S. Bernardo della Dottrina de' Giovani, et correzione de' costumi. Specchio de' Monaci del divo Bernardo, et Epistola del medesimo a *Soffia Vergine*, il tutto tradotto dal Lati-

-
- (u) Così si dice nel T. VI. della nuova Edizione del *Vocabolario della Crusca* pagg. 18. e 28. cioè, che il Codice fu di Monsignor *Pietro Dini* Arcivescovo di Fermo detto il *Pastino*, e che un' altro era appresso il Bala *Gregorio* Redi.
- (x) Si ritrova nella Libreria de' PP. Somaschi di Venezia, come accenna il P. *Paisani*, e nulla di più.
- (y) Sta nella II. parte delle Meditazioni del medesimo &c. più volte da noi citata:
- (z) Nella *Riccardiana* in due Codici in 4. segnati P. II. num. XIII. et XIV. Nel principio di quest' ultimo si legge — *Questo Libro è di Rinaldo di Taddeo Rondinelli, e scrisse Taddeo Rondinelli di sua mano*. V. *Lami* Catalogo de MSS. *Riccardiani* pag. 71.
- (a) Non ci è nè Dedicatoria, nè lettera d'alcuno a' Lettori, seguitando subito il Prologo di S. Bernardo sopra la di lui Opera, in fine è un' errata corregge. *Paitoni*. Questo Libro è riferito ancora nel Catalogo della Biblioteca *Calverina* altre volte da noi citata. T. II. pag. 104. Veggasi ancora *Fabritii Biblioth. Lat. medii evi*. T. I. pag. 620.
- (b) Li PP. *Eccart*, e *Quisf.* nella loro Biblioteca de' Scrittori Domenicani T. I. pag. 623. dicono, che il suddetto Codice MS. si ritrova nella Libreria di S. Marco di Firenze. Noi parleremo di questo illustre Traduttore all' Articolo **GRANCHI** per essere il Cognome dello stesso.

Latino da Suor *Angelica Antonia Maria Sfondrata* Monaca in S. Paolo di Milano . MS. (c)

Trattato di S. Bernardo chiamato stimolo d'amore , tradotto in Volgare da *Incognito* MS. (d)

Il divotissimo Trattato della perfezione della vita spirituale , tradotto dal P. Frà *Niccolò Aurisico de Bonfigli* . (e)

Trattato della Nobiltà dell' Anima del Mellifluso S. Bernardo volgarizzato da *Incognito* MS. (f)

Modello di Fabrica interiore di S. Bernardo Abate , tradotto in Italiano dal P. Don *Pietro Vecchia* Monaco Cassinese . In *Brescia* , per il *Turlini* . 1673. (g)

La Vita di S. Malachia Vescovo d' Ibernia scritta da S. Bernardo , primo Abate di Chiaravalle , tradotta in Italiano dal P. Gio: *Pietro Maffei* della Compagnia di Gesù . (b)

Meditazioni di S. Bernardo , tradotte da *Incognito* . (i)

— Devote Meditazioni di S. Bernardo Abate , colle Meditazioni di S. *Anselmo* , nuovamente dal Latino nella volgar Lingua tradotte , ed un Trattato di S. *Vincenzio* della Vita Spiri-

(c) Veggasi ciò , che abbiamo detto del presente Codice alla pag. 140. in questo stesso Articolo di S. Bernardo.

(d) Si conserva nella Biblioteca *Magliabecchiana* Classe 35. Cod. 35.

(e) V. il Libro intitolato = *Seconda Parte delle Meditazioni di diversi Dottori &c.* da noi riferito come sopra all' Articolo di S. ANSELMO pag. 60.

(f) Nel T. VI. del *Vocabolario della Crusca* pag. 74. leggesi , che il Codice fu già del *Fassino* , e che ora è tra li MSS. di Casa *Dini* . V. anche *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 339.

(g) V. cò che diremo di questo Traduttore all' Articolo più sotto della *Regola del ben vivere* .

(b) E' nel Libro intitolato = *Vita di diciassette Confessori di Cristo scelta da diversi Autori* , e nel volgare *Italiano* ridotte dal P. Gio: *Pietro Maffei* della Compagnia di Gesù . In *Bergamo* , presso *Pietro Lancellotti* . 1746. in 4.

(i) Stanno nel Libro intitolato = *Estasi dell' Anima contemplante* , che s' *incammina al Cielo &c.* In *Venezia* , per i *Giunti* , 1639. in 12. Libro da noi riferito all' Articolo di S. AGOSTINO . pag. 20.

Spirituale. In Venezia, per Francesco Lorenzini. 1562. in 16. (*)

- Meditazioni divotissime di S. Bernardo per cognizione dell' umana condizione, altrimenti chiamato Libro dell' Anima diviso in due Libri, e il secondo è chiamato dell' amor di Dio, tradotte da F. Aurifico Bonfigli. (k)
- Meditazioni di S. Bernardo Abate, tradotte da Maria Stetla Scutellari. (l)
- Meditazione di S. Bernardo sopra il pianto di Maria Vergine gloriosa, tradotta in Italiano da F. Bartolomeo da Santo Con-

(*) Contiene questo Libretto le Meditazioni, ò sia il *Libro dell' Anima* di S. Bernardo diviso in XVII. Capitoli colla loro rubrica, il *Trattato della Casa interiore* diviso in LXX Capitoli, colla loro rubrica pirimentati: *L' Epistola della vita spirituale*: ed il *Sermone della Passion del Signore*: tutte operette di S. Bernardo: Seguono dapoi . I. *Le Meditazioni di S. Anselmo* Vescovo Cantuariense, (così s' intitolano) alle quali vengono dietro. II. *Le Meditazioni della redenzione dell' umana generazione* del medesimo Santo divise in due Capi colla rubrica III. *L' Orazione divotissima del medesimo S. Anselmo alla gloria di Dio genitrice Vergine Maria, ed a Dio e Signor Nostro Jesu Cristo unico suo figliuolo*. IV. *L' Orazione del medesimo S. Anselmo della miseria dell' Anima peccatrice alla quale svegliare si dimostra l' orribilità dell' estremo giudizio, ed insieme si le insegna non esser da disperarsi, ma di ricorrere a Jesu, e quello invocare con prieghi*. V. *Il Lamento del medesimo per la perdita virginità, ovvero castità per fornicatione*. VI. Si aggiugne il *Trattato della vita spirituale di S. Vincenzo dell' Ordine de' Predicatori*, diviso in Capi colla rubrica. VII. *Un Sermone di S. Pietro Damiano Cardinale*. VIII. *Excebidion, pel quale si dà ammaestramento alla vita spirituale, pel quale anco si dimostrano, e chiariscono nove impedimenti, li quali suoleno opporsi a quelli che desiderano camminare per la via di Dio*. IX. In ultimo luogo, la *Scala de' gradi di perfezione* da Henrico Her. (cioè Enrico Sufone) raccolta: colli tavola in fine di quanto si contiene in tutto il Libro per pagine. Il Traduttore è Anonimo. Pantoni. Saranno da noi riportate a' loro luoghi opportuni le altre cose, che non appartengono a S. Bernardo, e che si leggono in questo Libro.

- (k) Stanno nel Libro intitolato = *Seconda Parte delle Meditazioni di diversi Dottori etc. tradotte dal R. P. Frà Niccolò Aurifico de' Buonfigli, Senese, Carmelitano. In Venezia, per i Gioliti, 1556. in 12* Veggasi l' Articolo di S. ANSELMO. pag. 60. ove è fatto da noi questo stesso Libro riferito.
- (l) Veggasi il Libro intitolato = *Meditazioni, Soliloquij, e Manuale di S. Agostino Vescovo etc. In Modena, 1694 in 8.* faroda noi riferito all' Articolo di S. AGOSTINO. pag. 21. V. anche *Armelini Biblioteca Bensidilino-Capin.* pag. 94.

Concordio, dell' Ordine de' Predicatori. MS. (m)

— Meditazioni di S. Bernardo, tradotte in Italiano per Frate *Chiero* dell' Ordine di Santo Salvatore, professò nel . . . MS. (n)

— Meditazione di S. Bernardo sopra la *Salve Regina*, tradotta in Volgare da *Incognito*. MS. (o)

III. Esortazioni di S. Bernardo, come debbasi ascoltar la Messa, per star divotamente in Chiesa, e sopra la Confessione, cioè dell'utilità della medesima, e sue condizioni. (p)

La Filomela di S. Bernardo adattata alla Passione di nostro Signore per sette ore, tradotta dal Latino in Versi Italiani da *Giacomo de Portù*. (q)

Epistole di S. Bernardo, volgarizzate da un' erudito Fiorentino MS. (r)

— Epistole di S. Bernardo volgarizzate da *Incogniti*. MSS. (s)

— Alcune Epistole di S. Bernardo, ed alcuni Opuscoli del medesimo, tradotti da *Incognito*. MS. (t)

— Pistola di S. Bernardo della perfezione Cristiana. (u)

T

— Pi-

(m) V. quanto abbiamo detto all' Articolo del *Libro di S. Bernardo sopra la contemplazione della Passione di Cristo* etc. pag. 142.

(n) Sta nella *Riccardiana*. Cod. P. II. num. XV.

(o) Si ritrova nella Biblioteca *Magliabecchiana* Classe 35. Cod. 35.

(p) Sono nel Libro intitolato *— Selva d' Orazioni di diversi SS. Dottori raccolte, e tradotte da Niccolò Aurisico de Bonfigli*. Di questo Libro abbiamo parlato più e più volte.

(q) Così dice il *Fabrizio* nella sua *Bibliotheca Latina medii Aevi* T. I. pag. 695, e nulla di più.

(r) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 540., in cui dice, che il Codice era presso *Pietro Dini* Arcivescovo di Fermo.

(s) Sono in due Codici della *Libreria Guadagni*, uno segnato num. LVIII., l'altro CXLII. così leggesi nel T. VI. del *Vocabolario della Crusca* pag. 13.

(t) V. T. VI. del *Vocabolario della Crusca* nuova edizione pag. 62., ove dicesi, che il Codice fu già del *Pasciuto*, e che al presente è tra i MSS. de *Dini*.

(u) Si legge nel fine dell' *Opere Spirituali di S. Francesco Borgia, tradotte da Francesco Buondi*. In Venezia, presso il *Giolito*. 1561. in 8. quale Pistola è tradotta per lo stesso *Buondi*,

Pistola CXXIX. scritta a Soffia Vergine, nella quale le insegna a conservare la prerogativa della Virginità, ed a cavarne parimente il frutto. (x)

— Epistola di S. Bernardo scritta a Soffia Vergine &c., et una parte d'un Sermone del medesimo Santo dopo l'Ottava dell'Epifania, tradotti da *Antonio Cazzuli*. (y)

— Pistola a' Frati del Nome di Dio, tradotta in Toscano da un *Anonimo*, che vi à premeiso un Prologo. MS. (z)

— Pistola di S. Bernardo a Eugenio Papa III. MS. (a)

— Pistola di S. Bernardo scritta a Messer Ramondo del Castello di S. Ambrogio, della cura della Casa, e Famiglia, volgarizzata da *Anonimo*. MS. (b)

— Epistola a Ramondo &c. MS. in fogl. (c)

Vifio-

(x) Stà negli *Avvertimenti Monacali*, e modo di vivere religiosamente secondo *Idlio* &c. In Venezia, per il Gialto 1576. in 4 Pastori.

(y) Sono nel Libro intitolato *Divoto et utile Trattato del divino Dionisio Certosino della lodevole vita delle Vergini*. In Milano, per *Valerio*, e *Girolamo fratelli da Meda* 1563. in 8. Incomincia con un'Orazione fatta dalla beatissima *Agnesa*, essendo posta nel fuoco, e finisce con l'Epistola di S. Bernardo scritta a *Soffia Vergine*, nella quale gl'insegna a conservare la prerogativa della Virginità, et cavarne parimente il frutto. Et una parte di un Sermone nella prima Domenica dopo l'Ottava dell'Epifania di S. Bernardo sopra lo stesso argomento. Di questo Libro parleremo ancora all'Articolo del B. DIONISIO CARTUSIANO.

(z) Stà nella Biblioteca *Magliabecchiana* Classe XXXIX. Cod. IV.

(a) Si conserva nella Biblioteca *Laurenziana*, come da Lettera avuta dal Signor Canonico *Biscioni*.

(b) L'Infarinato scrisse di aver veduto questo Codice, e nulla di più. V. T. VI. del *Vocabolario della Crusca* pag. 62., et *Montfaucon Bibliotheca MSS.* T. I. pag. 364. Stà ancora nella *Laurenziana*, come da Lettera scrittami dal dottissimo Signor Canonico *Biscioni* suddetto.

(c) Nella *Riscardini* si legge in tre Codici in foglio, uno segnato P. I. num. VI.; altro P. III. num. IV., altro Q. I. num. IV., siccome in un'altro Codice segnato R. II. num. XXIV. in 4. nella prima pagina del quale si legge sono di Pavoio di Messer Pace da Certaldo: Et: questo Libro scriffello di sua mano l'Archibisavolo mio di me Cristofano di Tuccio Speciale &c.

Visione contemplativa di S. Bernardo posta in rima MS. in 4.
(d)

Il Pianto di Maria Vergine, e Meditazione di S. Bernardo sopra lo stesso, il tutto tradotto in Versi Italiani dal P. Don Francesco Barrionovo Siciliano. MS. (e)

— Il Pianto &c. In Roma, per il Barnabè. 1696. in 8.

— Il Pianto della Madonna tradotto in Versi Italiani, cioè in ottava rima dal P. Domenico Galli Monaco Cassinese colla Meditazione di S. Bernardo &c. come sopra. MS. (f)

— Lamento di nostra Donna, colla Meditazione di S. Bernardo &c. tradotto in Italiano. MS. (g)

— Somma, e Lamento, il tutto tradotto in Italiano da Incognito. MS. (b)

Regola di ben vivere di S. Bernardo Abate, tradotta in Italiano
T 2 dal

(d) Si dice Codice scritto in pergamena, ed esiste nella Riccardiana segnato P. II. num. X. con questo titolo = *Questa visione contemplativa scrisse Santo Bernardo; poi un gran peccatore la ridusse in terza rima nel 1397.* Anche altra versione viene indicata ritrovarsi nella stessa Biblioteca in altro Codice in foglio scritto in carta pecora, e marcato S. III. num. XLVII.

(e) Il P. Armellini nella sua *Biblioteca Benedittina Cassin.* pag. 175. dice, che il suddetto Traduttore, che fu Presidente della Congregazione Cassinese l'anno 1616., lasciò questo suo MS. nella Libreria del Monastero di S. Michel Arcangelo di Monte Civeofo in Puglia.

(f) V. Armellini *Biblioteca Benedittina Cassin.* pag. 151. aggiugnendo, che il Codice si trova in Roma nella Libreria di S. Paolo, che il suddetto P. Galli nacque in Roma, e che si fece Monaco l'anno 1633 Anche il Mandonio nella sua *Biblioteca Romana* T. I. Centuria II. ne fa menzione.

(g) Egli è in un Codice della Riccardiana in foglio segnato O III. num. XV. ed in un'altro scritto in carta pecora in 4. num. VIII. verso il fine del quale si legge = *Composto questo Libro nell'anni Domini MCCCXVII. del mese di Giugno.* Così avvisa il Signor Lami ne' fogli, che si vanno stampando pag. 70.

(b) Codice nella Riccardiana segnato P. II. num. XVI. in 4. in carta pecora. V. Lami come sopra pag. 71.

dal P. Don *Pietro Vecchia* Monaco Cassinese . In *Bergamo* ,
per il *Roffi* . 1674. (i)

Regole de SS. Agostino , e Bernardo spettanti alle Monache ,
tradotte in Italiano d' ordine dell' E^{mo} Cardinale *Lodovico*
Arcevescovo di Bologna dal P. *M^{re} Antonio Capelli* , Minor
Conventuale di S. Francesco . In *Bologna* , per il *Benacci* .
1623. in 4. (k)

Esposizione della *Salve Regina* volgarizzata. MS. in fogl. (l)

Le Profezie di S. Bernardo volgarizzate MS. in fogl. (m)

BEROSO BABILONIO.

Delle Antichità di tutto il Mondo . (n)

— I cin-

(i) Veggasi la *Biblioteca Benedittino-Cassin* pag. 138. ove si dice, che questo Religioso, nato in Padova, fu designato Vescovo di Citrà nuova in Istria da *Innocenzo XI.* indi da *Alessandro VIII.* creato Vescovo d' Andria in Puglia, poi da *Innocenzo XII.* di Molfetta, ove morì l'anno 1695. il suo Ritratto si vede nella *Biblioteca Ambrosiana*.

(k) V. *Francini Bibliotheca* pag. 414.

(l) Il Codice è nella *Riccardiana* marcato P. III. num. XV., e nella prima pag. si legge = *A uso di Suor Maria Jacobi Lapini in Ripoli Cre.* si ricava ciò dai fogli, che si vanno stampando dal Signor *Lami* pag. 71.

(m) Sta nella *Riccardiana* Cod. S. III. num. XLVIII. V. *Lami* pag. 71. de fogli, che si vanno imprimendo. Il P. *Paolini* nella sua Biblioteca, dopo d'aver terminato quanto in essa leggesi spettante a S. Bernardo, riferisce la Vita dello stesso Santo, scritta in Latino da diversi Autori contemporanei, e tradotta in volgare da *Pietro Magagnotti*, stampata in *Padova*. 1744. in 4., ma siccome rassiembrami di non aver luogo questo Libro fra le Opere di S. Bernardo, ci riserviamo a parlarne ne' luoghi opportuni, cioè ove caderà la denominazione degli Autori, che hanno scritto la Vita del medesimo Santo, e che nel suddetto Libro vengono inseriti. Sono degni da leggerli gli Elogj fatti a S. Bernardo così da nostri, come dagli Eretici ancora, riferiti da *Tommaso Pez* - Blount nel suo Libro = *Censura Celebrorum Autorum*, in cui alla pag. 375. si dà il bellissimo di lui Epitafio Latino scritto da Filippo Bonafrei Abate Premonstratense. Nell' *Ambrosiana* è un bel ritratto di questo Santo.

(n) Si legge quest' Opuscolo con altri in *Ditte Candiano della guerra Trojana*. In *Venezia*, 1543. in 8., del qual Libro parleremo all' Articolo di DITTE, non fuffi.

- I cinque Libri delle Antichità di Berofo Sacerdote Caldeo, col commento di Giovanni Annio da Viterbo Teologo eccellentissimo, tradotti ora pur in Italiano per *Pietro Lauro Modanele*. In Venezia, per *Pietro*, e *Zuan Maria fratelli dei Nicolini da Sabio*, ad instantia di *Baldisserra Constantini*, all'Insegna di S. Giorgio. 1550. in 8. (o)
- Le antichità di Berofo Caldeo Sacerdote, e d'altri Scrittori così Ebrei, come Greci, et Latini, che trattano delle stesse materie tradotte, dichiarate, e con diverse utili, et necessarie annotazioni, illustrate da *M. Francesco Sanfovino*. In Venezia, presso *Altobello Salicato*. 1583. in 4. (p)

— Le

sussistendo punto ciò, che si trova notato ne' Traduttori Italiani pag. 39. all' Articolo di BEROFO, ove dopo aver accennata la Traduzione d' esso Berofo del Sanfovino, stampata in Venezia l'anno 1583. in 4. si soggiugne una simile Raccolta, senza nome di Traduttore, si trova ancora Ven. 1543, mentre non à che fare per nulla con ess' l' traduzione del Sanfovino.

- (o) A chi che sia è nota l'impossibilità di *Annio da Viterbo*, o per meglio dire *Nannio*, come vedrassi nell' Articolo del medesimo, alla lettera N. Ciò non ostante dopo di avere descritto il titolo di questo Libro, come stà stampato più accuratamente di quello, che si legge nella Biblioteca del P. *Paioni*, proseguiremo registrando gli Autori, che in esso si contengono con qualche supplemento di ciò, che si vede traslasciato nella suddetta Biblioteca, e saranno altresì riportati a' loro luoghi con tutto che per la maggior parte supposti, e sono — Berofo dell' Antichità di tutto il Mondo: Supplemento di *Manetone a Berofo*: *Equivoci di Senofonte*: *Fabio Pittore dell' aurea età, e origine di Roma*: *Mirtillo della Guerra Pelagica*: *Frammenti di Catone*: *Itinerario d' Antonino Pio*: *La divisione d' Italia di Cajo Sempromio*: *Archiloco de' tempi*: *Emendatissima descrizione de' tempi*: *Il sito di Cirilla d' Annio*: *Sito della Spagna in Dialogo*: *De' primi tempi, e de' XXIV. Rè di Spagna*. L' Opera è dedicata dal Constantini a *Vittore Grimani Procurator di S. Marco*; e nel margine vi sono le Poëlle.
- (p) A *Roberto Strozzi* Gentiluomo Fiorentino dedica quest' Opera il Sanfovino, indicando coloro che ànno posto in dubbio questi Autori, e chi gli à difesi: Segue la Tavola delle cose notabili, indi quella dei Scrittori antichi, che sono li seguenti, i quali si porteranno ne' loro rispettivi luoghi — Berofo Babilonico (così) Sacerdote dell' Antichità: *Metafihene Persiano del giudizio de' tempi, e degli Annali de' Persiani*: *Xenofonte degli Equivoci*: *Mirtillo* (così) *Libro dell' Origine d' Italia, et de' Tirreni*: *Archiloco de' Tempi*: *Q. Fabio Pittore del Secolo d' oro, dell' origine della Città di Roma, e della sua descrizione Libri II*: *C. Sempromio della divisione d' Italia, et dell' Origine della Città di Roma*: *M. Portio*.

Cato.

- Le Antichità di Berofo Chaldeo Sacerdote , e d'altri Scrittori , così Hebrei , come Greci , e Latini , che trattano delle stesse , tradotte , dichiarate , e con diverse utili , e necessarie annotazioni illustrate . In Venezia . 1585. in 4. (q)

B E S S A R I O N E .

Orazione di Bessarione Cardinal Niceno , e Patriarcha di Costantinopoli a tutti li Signori d'Italia , confortandogli a pigliar guerra contro il Turcho : vulgarizzate per lo Clarissimo huomo Miler Lodovico Carbone : allo Illustrissimo e prestantissimo Duca Borso (in fine) 1541. in 4. senz'altro . (r)

- Lettere , et Orazioni del Cardinal Bessarione , tradotte in lin-

*Catone Fragmenti dei Libri delle Origini : Antonino Pio Itinerario : D'sidario Rè de' Longobardi , suo Editto : Publio Vittore delle Regioni , et de' luoghi di Roma : C Giulio Solino Romano dell' Origine della Città di Roma : Mnassea Damasceno del Diluvio : Eusebio Cesariense del Diluvio : Giovanni Annio dei Rè di Spagna : Filone Hebreo de' tempi : Rè antichi d'Italia d' Incerto . Anche il P. Pastori a riportato questo Libro nella sua Biblioteca , ed à pur egli osservato , che nel Catalogo della Libreria Capponi alla parola Berofo pag. 61. per errore si dice tradotto da Pietro Lauro , quando non v'è tal cosa nel frontispizio da noi , secondo il nostro istituto , ridotto alla sua vera lezione , come sta stampato , avendo anche supplito a ciò , che mancava nella descrizione fatta dal suddetto dotto Religioso , degl' Autori , che formano questa Raccolta . Nelle dichiarazioni stesse del Sansovino , che sono a testo per testo , si comprende chiaramente esserne egli il Traduttore : Nel fine evvi una copiosa Tavola delle cose notabili . Veggasi altresì *Ecce* , & *Quetif Bibliotheca Ord. Praedicatorum* . T. II. pag. 5.*

- (q) Così dice il P. Nicéron-Memoires des Hommes illustres T. XL P. I. , ove tratta lungamente , ed eruditamente di tutti coloro , che hanno scritto contro Annio , o sia Nannio da Viterbo , e di questi in parte supposti Autori inseriti nel detto Libro , ed affinne di quanti hanno preteso di difenderlo . Leggasi ancora quanto à scritto il Pope Blount all' Articolo di BEROSUS pag. 44. ove sono molte erudizioni degne da saperle .
- (r) Non possiamo dare di più a' nostri Leggitori , perchè null' altro ritroviamo nelle Note favorirci dal dottissimo P. Perissiani Bibliotecario di S. Giustina di Padova , ove , fra gli altri vulgarizzatori si trova anche questo , di cui non abbiamo veduto altrove fatta menzione da alcuno .

lingua Italiana . In Venezia . 1568. in 4. (f)

- Lettere , et Orazioni di Monsignor Bessarione Cardinal Niceno , e Patriarcha di Constantinopoli scritte ai Principi d'Italia intorno al collegarsi , et in prender guerra contra il Turco , volgarizzate dal Signor *Filippo Pigafetta* . In Firenze , per *Filippo Giunti* . 1593. in 4. (t)

— Let-

- (f) Questo Libro , che si ritrova nell' Indice della Biblioteca *Orobonziana* , vediamo notato , altresì nelle nostre antiche schede , col dispiacere di non avervi aggiunto il di più , che farebbe stato opportuno al presente nostro impegno , solamente abbiamo trascritto dal *Graciano* T. II pag. 907. , che il suddetto insigne Cardinale di Nazione Greco , naque in Trabzonda , ed essendo Monaco Basiliano , ottenne la sagra porpora da *Eugenio* IV. Sommo Pontefice , e che morì d'anni LXXVII. in Ravenna il giorno XVIII. di Novembre MCCCCLXXII. , ovvero li XIV. Dicembre MCCCCLXXIII.
- (t) Questa è l'edizione da noi veduta col frontespizio trascritto come sà , dopo il quale segue la Dedicatoria del *Pigafetta* al *Serenissimo Donno Ferdinando Medici* , *Duca di Toscana* , con lettera in data di Firenze delli XXII. di Dicembre MDXCIII. , in cui restano epilogate tutte le Guerre fatte da' Cristiani contra il Turco , coi Fatti più rimarchevoli seguiti non solamente sino alla morte del Cardinal Bessarione , ma dopo ancora , secondo appunto lo stesso avea predetto nelle presenti Lettere , et Orazioni ; onde interessa molto il Leggitore , abbenchè lunga di pagine XVI. diffondendosi non meno sopra le rare virtù di questo illustre Porporato . Non sappiamo dire , se l'edizione suddetta di questo Libro sia la medesima di quella , che leggesi nel Catalogo della *Capponiana* dell'anno 1594. , essendo certo , che nella nostra si legge 1593. , aggiungeremo solamente a quanto abbiamo detto , che nell'annotazione fatta a quest' Articolo dal fu Monsignor *Giorgi* si dice , che le dette Orazioni , e Lettere furono scritte dopo la perdita dell' *Isola di Negroponte* fatta da' Veneziani l'anno MCCCCLXX. , e che quattro di queste Orazioni Latine del *Bessarione* a' Principi d'Italia intorno ai pericoli della medesima Italia dopo la strage di *Negroponte* stanno nel T. II. della raccolta intitolata : *Orationes , & Consultationes de bello Turcico* , fatta da *Niccolò Reugnero* , e stampata in Lipsia l'anno MDXCVI. in quattro Volumi in 4. Anche nella Biblioteca succennata di S. Giuliana di r'atova si trova la stessa edizione di questo Libro dell'anno 1594. come dalle suddette Note graziateci dal più volte lodato P. *Perissiani* , ma con titolo alquanto diverso , cioè = Lettere , et Orazioni di Monsignor Bessarione &c. scritte a' Principi d'Italia &c. Volgarizzate dal Signor *Filippo Pigafetta* , con una Orazione del Signor Scipione Ammirato partemente alla medesima materia a Papa Sisto V. In Firenze , per *Filippo Giunti* . 1594. in 8. La forma però , che si dice in 8. , e non in 4. pone dubbio , se possi essere la stessa della Capponiana , sembrarebbe non ostante difficile , che una se ne fosse fatta dallo stesso Stampatore l'anno 1593. in 4. , che è passata fra le nostre mani , e l'anno seguente , altre due , una cioè in 4. l'altra in 8.

- Lettera a Cristoforo Moro, Doge di Venezia. (u)
- Lettere di Diodoro Siciliano, tradotte dal Greco in Latino dal Cardinale Bessarione, e di Latino in Italiano da Ottavio Arcangeli. (x)
- Delle Laudi della Filosofia Platonica del Cardinal Bessarione Libri V. tradotti dal Greco in lingua Italiana MS. in fogl.
- Comparatione di Platone con Aristotile scritta in Latino da Giorgio di Trabifonda, con la risposta del Cardinal Bessarione, il tutto tradotto in lingua Italiana. MS. in fogl. (y)

DA BEVAGNA. V. GIUNTA.

BIAGIO MONACO.

Vita di S. Zanobi scritta in Latino da D. Biagio Monaco, volgarizzata da Incognito. (z)

BION-

-
- (u) Stà nelle Lettere de' Principi lib. I. Questa è la famosa Lettera del Bessarione in data dell' Anno MCCCCLXIX, colla quale dona alla Repubblica di Venezia la sua infigne Libreria ripiena di Codici rari. Ella fu scritta in Luino, e fu inserita per benemerenza del dono nell' Libreria Veneta di Pietro Giustiniano, e in varie Raccolte di Epistole Latine fatte ne' tempi posteriori. Così leggeli nel *Cast. Capp.* pag. 61. e 62.
 - (x) Sono nel Fondo X. della grande Raccolta *Tesaurus Historiarum Italiae Jo. Georgii Gravii, cum Praefationibus Petri Burmanni &c.* Lugduni Batavor. 1723. pag. 194.
 - (y) Di questo Codice fummo gentilmente avvisati dal fu dottissimo Signor Abate Ignazio Maria Como ritrovarsi presso d'un Cavalliero suo Amico in Napoli contenente le cose trascritte ne' suddetti due Articoli, e volendo condescendere alle nostre preghiere, promesso aveva di mandarci una più distinta notizia con qualche riga del cominciamento, e del fine di essi, ma pur troppo furoci dalla morte rapito non potè compiere il favore, e solamente ci aveva assicurato esser un bellissimo Codice scritto in carta pecora, verso la metà del Secolo XV., e in colonne; Se avessimo saputo il nome del Cavalliero, che lo possiede, ci saremmo indirizzati ad altri Amici di Napoli per saperne il di più. Un bel ritratto di questo Cardinale si ritrova nella Biblioteca Ambrosiana.
 - (z) Stà tra le *Vite d'alcuni Santi scritte nel buon secolo della lingua Italiana. In Firenze, per Domenico Maria Manni. 1734. T. II in 4.* Il dotto Raccoglitore accenna, che il suddetto D. Biagio fosse Monaco Silvestrino, e che il volgarizzamento della Vita di S. Zanobi seguitò circa l' Anno MCCC.

BIONDO FLAVIO.

Le Storie del Biondo dalla declinazione dell' Imperio di Roma fino a suo tempo , che vi corsero circa mille anni , ridotte in compendio da *Papa Pio* , et tradotte in lingua Volgare da *Lucio Fauno* . In Venezia , per *Michel Tramezzino* . 1542. in 8. (a)

— La seconda Parte delle Historie del Biondo , ridotte in compendio da *Papa Pio* , e tradotte per *Lucio Fauno* . Commentarj di *Raffaele Volaterrano* delle cose d'Italia . *Marc' Antonio Sabellico* dell' Antichità d'Aquileja , e del sito di Vinegia . In Venezia , per *Michele Tramezzino* . 1544. in 8. (b)

Roma ristaurata , et Italia illustrata di Biondo da Forlì , tradotta in buona lingua Volgare da *Lucio Fauno* . In Venezia , per *Michele Tramezzino* . 1542. in 8. (c)

— Roma ristaurata , et Italia illustrata da Biondo da Forlì , tradotta in buona lingua Volgare per *Lucio Fauno* . Nuovamente da molti errori corrette , et stampate . In Vinegia , appresso *Domenico Gilio* all' Insegna del Giolito . 1558. in 8.

V

— Hi.

(a) A Messer *Giovanni Cornaro* del Magnifico *Fantino* dedica questa edizione il *Tramezzino*. La Tavola è assai buona , e la stampa ancora .

(b) La Dedica del *Tramezzino* è allo stesso *Gio. Cornaro*.

(c) A Messer *Daniello Veniero* del Clariss. *Marc' Antonio* dedica il *Tramezzino*, il quale nel fine avvisa il Lettore , che per dare l'Opera compita avea raccolte da diversi Geografi tutte quelle cose , che il Biondo , ò non hà tocche , ò le ha tocche , cui dà sopra esse diversi pareri d' Autori , tanto nelle cose di Roma , come in quelle d'Italia . In primo luogo sono le Annotazioni contro Biondo nella sua Roma ristaurata , cavate dall' antica Roma di *Giovanni Bartolomeo Martiano Milanese* dottissima Persona . d' il quale parlammo nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi . e raccolte secondo l'ordine di numeri dal medesimo Biondo . Poscia le Annotazioni sopra l'Italia illustrata di Biondo cavate dall' Italia del *Volaterrano* , e dalla descrizione del *Frinti del Sabellico* , e da alcuni altri buoni Autori . Abbenchè nella Prefazione di quest'Opera si dica divisa in XVIII. Ragioni principali , non sono però se non XIV.

— Historie di Flavio Biondo ridotte in compendio da *Papa Pio*, e tradotte da *Lucio Fauno*. In Venezia, per Michel Tramezzino. 1547. in 8. (d)

Roma trionfante di Flavio Biondo da Forlì, tradotta pur ora per *Lucio Fauno* di Latino in buona lingua Volgare. In Venezia, per Michel Tramezzino. 1548. in 8. (e)

Fram-

- (d) Io non ritrovo altro nelle mie memorie conservate da lungo tempo, se non il semperche titolo della seconda edizione di questo Libro, e di averlo veduto in due Volumi come segue *Historie di Flavio Biondo, ridotte in compendio da Papa Pio, e tradotte da Lucio Fauno: Raffaele Volaterrano delle cose d'Italia: Giorgio Merula delle Antichità de' Visconti: Marc' Antonio Sabellico delle Antichità d'Aquileja. In Venezia, per Michel Tramezzino. Tomo primo, 1547. Tomo secondo, 1550. in 8.* In darlo ò ricercato altrove quella Raccolta per dirne di più, come avrei desiderato.
- (e) Dietro all'Indice assai scarso delle cose notabili, evvi la Dedicà a *Pio II.*, in cui dopo d'aver detti li soliti motivi, per cui si dedicano i Libri a' grandi Personaggi, continua così: *Ma io nella mia Roma trionfante dedicata, et intitolata alla Santità vostra, benchè non rifiuti la autorità, e la protezione di lei; vi desidero nondimeno anche altro, del che io fo maggior conto; Perciocchè se dopo di Leone primo, e secondo Pontefici, la Santità vostra fiorisce in modo, e nell'arte del dire, e dello scrivere, che il Cristianesimo già pure vada, e legge (come dopo il tempo de li già detti Pontefici non vi lo più Lettere Apostoliche degne della potestà Pontificale, e Romana dignità) e fra gli Oratori, e preclari buomini, che di tutto il Mondo vi vengono avanti, vedemo, e conoscemo, che ne la Sede del Vicario di Cristo siede pur un, che con la gravità, e dignità del dire, e dell'ingegno motra, che esso solo è colui, che agguaglia con la eloquenza la grandezza e Maestà del Papato, che si lascia qui in terra ogni altra grandezza addietro &c.* E perciò dice, che approvando quella sua fatica la Santità sua, conviene che tutti gli altri l'approvino, credendola ancora opportuna per la spedizione, che il Papa stava facendo contro il Turco. Dopo essa Lettera segue il Prologo del Biondo nell' sua Roma trionfante ripieno d'erudizione istorica sopra l'estensione del dominio vastissimo della Repubblica Romana, e de' suoi trionfi: indi mosso dal costume già iovialso di ascoltare volentieri le lodi de' Romani, segue *havemo noi in XXXII Libri scritte la historie de la inclinatione de l'imperio romano; et in III. altri Libri havemo risaurati li edifizii et i loci di Roma, et in VIII. altri havemo illustrata Italia &c. finalmente hora ne la nostra vecchiezza non havemo voluto passarne il tempo atoso e poltrone &c. Havemo dunque tentato di vedere di porre avanti gli occhi de' dotti di questo tempo, come uno specchio et un' imagine del ben vivere, ed ogni maniera di virtù li trionfi de i Romani &c. La Città di Roma è così fiorita, e tale quale la desiderò S. Agostino di vedere trionfante.* Dice di aver divisa l'im-

menfa

B I O N E .

Frammenti di Bione volgarizzati da *Antonmaria Salvini*, e *Domenico Regolotti*. (f)

—— Idillio di Bione Smirneo. (g)

—— Concetti di Bione Smirneo. (b)

V 2

BOC

menfa sua fatica in due parti, delle quali fa un breve compendio. Tutta l'Opera presente viene distribuita in X. Libri. Il *Fabrizio* nella sua *Biblioteca Latina medii ævi*, T. I. pag. 630. dice, che *Flavio Biondo* fosse della Famiglia *Ravaldini*. Fu Segretario d'*Eugenio IV.* *Nicola V.* *Calisto III.* e *Pio II. M. Boyle* nel suo *Dizionario critico* T. I. pag. 380. sostiene esser egli nato l'anno MCCCLXXXVIII., e morto il giorno IV. del mese di Giugno MCCCCLXIII. Ivi v'è lo stesso accennando tutti coloro, che anno censurato le Opere di lui, come scritte senza Critica, e quelli che lo anno lodato. Veggasi ancora il *Pope-Blount Censura celeberrum Ausorum*, pag. 465. degne da vedersi sono altresì Giunte, ed Osservazioni del Signor Apostolo Zeno al *Vossio de Historicis Latinis* nel Tomo XII. de' *Giornali d'Italia*, stampati in Venezia l'anno 1712. pag. 330., ove si dà una piena notizia spettante al nostro Biondo, ed alle di lui Opere editte, ed inedite.

(f) Si leggono nel *Teocrito* volgarizzato da amendue il suddetti chiarissimi Letterati. V. *Quadrio* T. II. pag. 618.

(g) Stà nelle *Odi d'Anacronte* parafasate da *Antonio Francesco Capponi*. V. gli *Articoli* di *ALCEO*, e di *LINO*.

(b) Sono nel *Libro intitolato* = *Concetti di Girolamo Garimberto, et d'altri Autori raccolti &c. In Venezia, presso il Giolito, 1563. in 12.* Libro altre volte da noi accennato,

BOCCACCIO, GIOVANNI.

- La Genealogia degli Dei . I quindici Libri di Messer Giovan Boccaccio sopra la origine , et discendenza di tutti gli Dei de' Gentili , con la spoliizione , et sensi allegorici delle Favole , et con la dichiarazione dell' Istorie appartenenti a detta materia , tradotti , et adornati per Messer *Giuseppe Betussi* da Bassano , aggiuntavi la Vita del Boccaccio , le Tavole &c. In Vinegia , al segno del Pozzo . 1547. in 4. (i)
- Genealogia degli Dei (Libri XV.) tradotti , e adornati da *Giuseppe Betussi* , da Bassano , con l'aggiunta della Vita dell' Autore . In Venezia , per Comin da Trino di Monferrato . 1554. in 4. (k)
- Genealogia degli Dei &c. tradotta dal *Betussi* , e riveduta da *Gregorio Valentini* . In Venezia , per *Francesco Marcolini* . 1556. in 4. (l)
- Della Genealogia degli Dei , Libri quindici &c. In Venezia , appresso *Francesco Lorenzini* da Turino . 1564. in 4. (m)
- Et ivi , per *Jacopo Sanfovino* . 1569. in 4. (n)

— Et

-
- (i) Il *Betussi* dedica la sua Traduzione al Conte *Collaltino di Collalto* , ad istanza del quale dice d'averla fatta . In fine leggesi = Stampato in Vinegia , per Comino da Trino di Monferrato . MDXLVII. Veggasi ancora *Niceron Les Hommes Illustres* . T. XXXIII. pag. 30. & scgg. , ove si accenna un'altra edizione di quest' Opera dell' anno 1551. ed altra del 1581. senza dirne di più .
- (k) Evvi la suddetta Lettera di *Giuseppe Betussi* al Conte *Collaltino* da *Collalto* , in data dell' anno 1547. nel mese di *Febbrajo* , nel qual anno fu fatta la prima edizione di noi di sopra riferita . V. *Catt. Capp.* pag. 73.
- (l) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 269. , ove dice , che il *Konig* nella sua Biblioteca a ingiustamente suppona quest' Opera fatica d' altri , e dal Boccaccio restata , e fatta sua . Ivi dà una breve notizia della vita di esso Boccaccio , e riporta due Iscrizioni poste alla di lui Tomba nella Chiesa maggiore de' SS. Appostoli *Jacopo* , e *Filippo* in *Certaldo* ; ed un' altra nella Sala de' Giudici e Notaj nella Città di Firenze .
- (m) La Dedicatoria del *Betussi* è come sopra allo *Illustre* , et magnanimo suo Signore il Signor Conte *Collaltino di Collalto* .
- (n) V. *Fontanini* dell' *Eloquenza Italiana* pag. 567.

- Et *ivi*. 1581., e 1585. in 4. (o)
- Della Genealogia delli Dei di M. Giovanni Boccaccio Libri quindecim, ne quali si tratta dell' origine, et discendenza di tutti gli Dei de' Gentili. Con la spolizione de' fenfi allegorici delle Favole: et con la dichiarazione delle Storie appartenenti a detta materia, tradotta già per M. Giuseppe Betussi, et ora di nuovo con ogni diligenza rivista, e corretta. Aggiuntavi la Vita di M. Gio: Boccaccio, con le Tavole de' Capitoli, et di tutte le cose degne di memoria. In Venezia, appresso Marc' Antonio Zaltieri. 1588. in 4. (p)
- Della Genealogia degli Dei &c. tradotta dal Betussi. In Venezia, per Lucio Spinola. 1606. in 4. (q)
- La Genealogia degli Dei &c. di nuovo rivista, e corretta &c. In Venezia, per il Valentini. 1627. in 4. (r)

— Ge-

(o) V. *Fabritii Bibliotheca Lat. medii aevi*. T. I. pag. 680.

(p) A. Guglielmo Duca di Mantova, et di Monferrato dedica *Evangelista dall' Orto* il presente Libro. Dice d'aver questa traduzione corretta, e supplita coll'ajuto d'alcuni originali MSS. Soggiugne, che stava preparando l'aggiunta al Libro delle Donne illustri. La data è del primo febbrajo 1585. Nel fine sono tre Lettere del Betussi, una a Gioan-Giacopo Lionardo Co: di Monte Abate, Ambasciadore d'Urbino, l'altra al Co: Mutio da Portia, la terza a M. Gio: Battista Pizzoni Anconitano, et a M. Annibale Tbofto da Celena ambidue Dottori di Legge. Nella prima dà conto del metodo da lui tenuto in questa sua Traduzione: nella seconda parla più del pregio dell'Opera, che della sua fatica nel tradurla: nell'ultima, come che diretta a' due suoi Amici, parla del pregio, e del bene dell' Amicizia, e tutte tre sembrano, anzi forsi faranno dedicatorie di tre edizioni fatte in varj tempi di questo Libro, e se l'Editore vi avesse posta la data a ciascheduna ne faremmo meglio intesi.

(q) Allo stesso Guglielmo Duca di Mantova, e di Monferrato dedica *Evangelista dall' Orto* con sua Lettera in data del primo febbrajo 1585. questa sua edizione, e dice, che per essere le antecedenti stampe talmente scorrette, e confuse, s'era a ciò determinato, e gli partecipa una nuova ristampa, a cui stava attualmente travagliando, dell'Opera delle Donne Illustri. Sonovi due Tavole copiose una cioè di tutti li nomi, che si leggono nell'Opera, l'altra delle cose notabili, e nel fine sono le tre Lettere del Betussi, riferite nell'edizione succennata.

(r) Dedica il Valentini questa sua nuova edizione al Cavaliere Bensacio Papefava:

— Genealogia delli Dei, tradotta dal Betussi. In Venezia.
1644. (f)

L'Opera di Miffier Giovanni Boccaccio de Mulieribus Claris (in
fine) Stampato in Venetia, per Maifiro Zuanni de Trino,
chiamato Tacuino, nell' anno de la Natività de Christo MCVI.
adi VI. de Marzo, regnante l'incito Principe Leonardo Lau-
redano. (r)

— II

(f) V. Storia del Decamerone del Boccaccio, scritta dal Signor Dominico Maria Man-
ni, ove dicci, che vi si trova ancora il Ricario, e Sillabario di Udeno Ni-
sselli pag. 70. V. altresi Fabritii Bibliotheca Latina medii aevi T. I. pag. 680.

(r) Nel Frontespizio si vede intagliato in legno un Carro, su di cui sta la Fama
in piedi, e viene tirato da più Civilli: molte Donne sono su d'esso Carro
sedute, ed altre a piedi, e sotto d'una di queste è scritto *Lucretia Perusina*:
indi la Fama si fa parlare così

*Cbi al mondo acquistar vole haver e gloria
Segua de queste qui l'orma e la via
Che intorno al carro mio fan compagnia
Ch' ancor per lor virtù sono a memoria:*

*Ne tempo, è morte berrà de lor vittoria
Benchè milli anni già sien morte, è pria
Ch' io vuo ch' ognuna d' esse immortal sia
Depinto è in marmoro, o per poema, è historia:*

*Che per me sol se viva in sempiterno
E fo el nome immortal di cbi me adora
Alzolo e mandolo in fine al ciel superno.*

*Stato è dunque quel, che m' ama e bonora
Contrario è cbi me sprezza: che in eterno
Morte son morte, e vive morte ancora.*

Indi segue una Lettera di Fiorentio Bagli alla sua inclita et illustra madonna *Lucre-
tia figliola del magnifico Signor Ritolpbo d' Ibaglioni* (così). Parla in essa
degli Uomini e delle Donne Illustri della Casa Baglioni, e finge, che appar-
tose in sogno il Boccaccio gli narrasse le sopradette lodi, e gli comandasse la
Traduzione di questo suo Libro de *Claris Mulieribus*: edizione assai rara, ri-
scritta dal Meillatre *Annales Typographici* T. II. pag. 180., e da noi poche
volte

- Il Libro di Messer Giovan Boccaccio delle Donne illustri, tradotto per Messer *Giuseppe Betussi*, con una Addizione fatta dal medesimo delle Donne famose dal tempo di M. Giovanni, fino ai giorni nostri, et alcune altre itate per innanzi, con la Vita del Boccaccio, et la Tavola di tutte l'Istorie, et cose principali, che nell'Opra si contengono. *In Venezia. 1547. in 8. (u)*
- Libro delle Donne illustri &c. *In Vinegia, per Francesco degl' Imperadori. 1558. in 8. (x)*
- Libro delle Donne illustri &c. tradotta dal *Betussi*, et con aggiunta del *Serdonati*. *In Fiorenza, per Filippo Giunti. 1596. in 8. (y)*
- Giovanni Boccaccio delle Vite delle Donne famose. *MS. in fol. (z)*

— Del-

volte veduta, però ultimamente nella copiosissima Biblioteca di questo Signor Marchese Don Gasparo Rosales, abbiamo avuto agio di poter diffonderci nel descriverla. Il Signor Domenico Maria Manni nella sua *Storia del Decamerone* altre volte da noi memorata, dopo di aver detto, che una delle prime versioni dell'Opera, di cui ora parliamo, fu fatta da Frate da S. Lupisio della Marca Picena, e che Nicolo Sassetti Fiorentino la ritradusse, come noi diremo più abbasso, soggiugne = *Vincenzo Bagli ne diede alla luce una versione senza dar conto se sua, o d'altri*, ed ivi trascrive quanto à ritrovato nel *Manuscritto*, ma in vece di MDVI. dice MDXI., ed aggiugne essere stata dedicata questa edizione dal Bagli alla figliuola di *Ridolfo Baglioni moglie del Capitano Camillo Vitelli*, ciò che non si legge nell' esemplare da noi veduto, e che non sarà passato sotto gl'occhi del doto Signor Manni, mercchè avrebbe compreso dalla Dedicatoria del Bagli esserne stato egli il Traduttore.

- (u) All' *Illustriss. Signora Camilla Pallavicina Marchesa di Cortemaggiore* dedica il *Betussi*, ed in sua si legge. *In Venetia, per Pietro de Nicolini da Sabbio. 1547.*
- (x) Evvi la stessa Lettera Dedicatoria del *Betussi* alla Marchesa *Camilla Pallavicina*:
- (y) A *Madama Christiana di Lorenzo G. Ducessa di Toscana* dedica il *Giunti* questa sua edizione. Dopo la Tavola dei Nomi segue la Vita del Boccaccio scritta dal *Betussi*: indi la Pistola dello stesso Boccaccio a *Madonna Andrea Acciaiuoli Contessa d'Altavilla*, tradotta pur essa dal *Latino*.
- (z) Questo codice, che si ritrova nella Biblioteca Regia di Torino, diceasi scritto in Pergamena nel Secolo XIV. in carattere bellissimo, con ornamenti d'oro, nel

- Delle Donne famose &c. *MS. in fol. (a)*
- Libro delle Donne illustri di Messer Giovanni Boccaccio .
MS. in fol. (b)
- De Mulieribus Illustribus &c. tradotto da Nicolò Saffetti
Fiorentino . MS. in fol. (c)

Ope-

- nel fine del quale si legge = Finito libro de famose donne compilato per Messer Zuane Boccaccio ad petition della famosissima Reina Zuana de Puglia . Poi fo fralato in Idioma volgar per Maestro Donato di Calentino : al Magnifico Marchese Niccolò da Este Principe, e Signor di Ferrara . V. Catalogo della suddetta magnifica Libreria altre volte da noi citato, pag. 418.
- (a) Il Codice è nella suddetta Regia Biblioteca di Torino scritto in pergamena nel Secolo XV. Il titolo è il seguente = Alla Illustrre Reina Jobanna di Puglia . Incomincia il Libro felicemente . Opera di Giovanni Boccacci Fiorentino tradutto in vulgare per il Maestro Donato di Calentino = Dovendo io scrivere parebè vitià fiano conosciute le famose Donne non parra cosa indegna di pigliare il cominciamento da quella , che fu Madre di tutti gli huomini Eva &c. V. Indice stampato della suddetta Biblioteca di Torino . pag. 446.
- (b) Dopo il titolo leggesi = Ne' passetti di nobile et egregia Donna ritrovandomi alquanto separato dal trascurato volgo, et quasi d'ogni altra chura distolto, in ex-crisa laude del femineo sexo, et certo ancora per alcuno piacere degli Amici, più che per grande autorità della Repubblica scrissi un piccolo libretto, il quale veramente pensando, et nell'animo rutiligento a cui quello dovevsi rima mandare &c. In fine = Expletus die XXV. Augusti MCV CCXLIV. Questo Codice, che appartiene Signor Don Francesco Fraconi Mozzoni, Milanese, si conosce essere stato copiato da un'altro Codice ben più antico, ma da un'inesperto Amanuense, e poscia confrontato da alcun Uomo dotta, il quale con somma pazienza lo à corretto, e supplito ove alcune parole, che non erano state intese, à egli inserite. Certamente il Codice è pregievole, e fu osservato anche in Roma dal Padre Don Alessandro Pompeo Berti, della Congregazione della Madre di Dio, da cui ne avemmo la notizia, e dopo abbiamo avuta la sorte di vederlo presso il suo padrone di sopra annunziato. Alcun'altri vi à scritto di mano recente essere stata creduta la Traduzione di quest'Opera dello stesso Boccaccio, ma non si trova presso d'alcuno Scrittore memoria di tal cosa. Quello, che è certo si è, che il suddetto dotta, e degnissimo Religioso dice d'aver confrontata questa Traduzione con quella del Batuffi, e che l' à ritrovata diversissima. Un'altro Codice MS. della stessa Opera del Boccaccio favorì d'avvisarini il suddetto P. Don Alessandro Pompeo Berti con sua Lettera delli 7. Giugno 1749. ritrovarsi nella Capponiana, e non descritto nel Catalogo stampato della stessa, siccome tant'altri, de' quali parleremo a' luoghi loro.
- (c) Il Signor Manni nella più volte da noi citata Storia del Decamerone, dice, che questo Codice scritto in carta pecora si ritrova nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana al Banco CXII. num. XX. Lo stesso si legge nella Biblioteca MSS. del P. Mansfausen . pag. 365., e ne' Scrittori Fiorentini del P. Nigri . pag. 431.

Opera dell' uomo dotto, et famoso Giovanni Boccaccio da Certaldo dalla lingua Latina nel Tosco idioma per Messer *Niccolò Liburnio* nuovamente trallata (così) dove per ordine d' Alfabetto si tratta diffusamente delli Monti : Selve : Boschi : Fonti : Laghi : Fiumi : Stagni : Paludi : et Mari dell' universo Mondo , con le nature , et tutte l' altre cose memorabili in quelli anticamente fatte , et da Poeti , Cosmographi , over Historici descritte . Et in fine per lo sopradetto M. *Niccolò Liburnio* poste sono le Provincie di tutto 'l Mondo , cioè d' Asia , Europa , et Aphrica , ed in che modo molte delle dette furono chiamate da gli Antichi , et in che guisa or nominate sono dalli Moderni. *Senza luogo , Stampatore , ed anno . in 4. (d)*

— De' Monti , Selve , Boschi , Fonti , Laghi , Fiumi , Stagni , Paludi , Golfi , Mari , tradotto dalla lingua Latina nella Toscana da *Niccolò Liburnio*, con l' Aggiunta del medesimo fatta dell' Asia , Europa , ed Africa (*senza luogo , Stampatore , ed Anno*) in 4. (e)

— L'Opera di M. Gio: Boccaccio , tradotta di Latino in Volgare da M. *Niccolò Liburnio* , dove per ordine d' Alfabetto si tratta diffusamente de' Monti , Selve , Boschi , Fonti , Laghi , Stagni , Paludi , Golfi , et Mari dell' universo Mondo , e delle lor cose memorabili , come da' Poeti , Cosmografi , ovvero Storici sono descritte , et nel fine sono tutte le Provincie del Mondo , et come furono chiamate dagli

X

Anti-

(d) Segue la Dedicà del *Liburnio* a *Monfignor Messer Benedetto di Martini Cavaliere Gerolimitano , e Ricettator magnanimo della Sacra Religione , e di Verona meritisimo Commendatore* . Nel fine il Traduttore dà conto della sua fatica alli *Lettori studiosi , e modesti* . Il carattere è minuto corsivo , e bellissimo , e si ritrova nella Biblioteca delli Signori *Marclesi Gregorio , ed Abate Eriprando* fratelli *Visconti* più volte da noi lodata meritevolmente nella nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi* .

(e) V. *Cat. Copp.* pag. 73. ove si nota , che *Niccolò Liburnio* dedica questa Traduzione , con Lettera senza data a *Benedetto di Martini* , Cavalier di Malta , e Commendator di *Verona* , come sopra .

Antichi, et come si nominano di presente, scritte dal sopradetto Liburnio, aggiuntavi la Favola dell' Urbano del medemo Boccaccio. In *Fiorenza, per Filippo Giunti. 1598. in 8. (f)*

I Casi degli Uomini Illustri &c. tradotti dal *Betussi. In Venezia, per Andrea Arrivabene. 1545. in 4. (g)*

— I Casi degli Uomini Illustri, Opera di M. Gio: Boccaccio partita in nove parti, ne' quali li trattano molti accidenti di diversi Principi &c. tradotta da M. Giuseppe Betussi da Bassano. In *Vinegia, per Pietro, e Giovan-Maria fratelli de Nicolini da Sabio. Nell' Anno del Signore MDLI. a' tredici d' Agosto, in 8. (b)*

— I Casi degli Uomini Illustri &c. tradotti da M. Giuseppe Betussi, con nuova giunta fatta per M. Francesco Serdonati con due Tavole, una de' Capitoli, e l'altra copiosissima delle cose notabili. In *Fiorenza, per Filippo Giunti. 1598. in 8. (i)*

Dia-

(f) Il *Giunti* promette a' Lettori l'edizione intera di tutte l'Opere del *Boccaccio*, e fa scusa d'aver accoppiata la Favola dell' *Urbano* scritta dall'Autore nella sua favella per esser stato ora corretto assai meno, siccome l'Opera de' *Casi* &c. facendo sperare altre cose della Libreria di *Riccardo Riccardi*. Nel fine il *Liburnio* dà conto della sua Traduzione con lunga Lettera a' Lettori, e della fatica sua nel dare una breve notizia delle IV. Parti del Mondo, et un'Indice delle Province dell'Asia, e dell'Africa.

(g) V. la *Storia del Decamerone* di *Domenico Maria Manni*.

(b) Evvi la Dedicatoria del *Betussi* al Molto Illustré Signor Conte *Collatino* di *Collato*, e la data della Lettera essendo del mese d'Ottobre dell'Anno MDXLV. sarà forse ancora nella succennata edizione.

(i) A *Cosmo Medici* Principe di *Toscana*, *Modesto*, figliuolo di *Filippo Giunti* dedica il Libro. Nel *Cat. Capp.* si legge quell'annotazione = L'Autore compose quest'Opera in latino, e fu primieramente tradotta in lingua Francese da *Lorenzo de Premierfait* l'anno 1409., e di poi alcune volte stampata in Francese nel secolo XV. in Parigi in 4., e l'anno 1515. in Parigi in foglio, e l'anno 1518. Ivi. in 8. vi fu un supplemento di *Giorgio Castellano*, il qual supplemento conservassi in questa nostra *Capponiana*. Si riferisce altresì nella stessa pagina una Traduzione Spagnuola, fatta da *Ivan Alonso de Zamora*, stampata in *Toledo* l'anno 1511. in fol., e si soggiugue, che il supplemento del *Serdonati*, che si ritrova nel volgarizzamento del *Betussi*, contiene due Libri.

BO DE' VOLGARIZZATORI. BO 163

Dialogo d'Amore. Interlocutori il Signor *Alcibiade*, et *Filaterio* giovane, tradotto di Latino in Volgare da Messer *Angelo Ambrosini*. In Venezia. 1511. in 12.

— Et ivi 1584. (k)

— Dialogo d'Amore &c. tradotto di Latino in Volgare, da *Angiolo Ambrosini*. In Venezia, per Gio: Battista Bonfadino. 1592. in 12. (l)

B O E T I O.

Boetio di Consolatione Philosophica volgare. Opra al tutto dignissima (*In fine*) Impresso in Milano per *Augustino da Vi-comercato*: a instantia di Messer *Bernardino Tanzo*. All' XIX. di Aprile MDXX. in 12. (m)

X 2

Va-

(k) A questa edizione è una dedicatoria dell' *Ambrosini* al Magnifico Messer *Luigi Lippomano* fu del Clarissimo Messer *Giovanni*: così leggesi nella Storia del Decamerone del Boccaccio, scritta dal Signor *Domenico Maria Manni* pag. 81., che non vide l'edizione da noi di sopra accennata, ma che ne aggiugne tre altre, cioè dell'Anni 1586, 1592. e 1611. e di più dice, *se questo sia parto del Boccaccio ne lascio altrui il giudizio, con tutto che il Cinelli Scanzia XI. Biblioteca volante mostri di crederlo tale*. Quella del 1592. è la seguente, dopo l'altra del 1584. ignota, al Signor Manni.

(l) V. Cat. Capp. pag. 73. ove si dice esserci la stessa Dedicatoria del Traduttore a *Luigi Lippomano* del fu *Giovanni*, attestando d' essergli stato comunicato un' antico Esemplare di quest'Opera da *Giacopo Gbiffi*, conservato da lui come preziosa gioia. Allor che all' Articolo di *PLAUTO* parleremo di certa Opera intitolata *Gieta*, e *Borria*, tratta dall' Anfitrione di *Plauto*, la di cui Traduzione fu attribuita a *Gio: Boccaccio*, riferiremo il dotto parere scrittoci dal più volte lodato Signor Canonico *Biscioni*. Veggasi altresì ciò, che dice il *Pope Blount* nel suo Libro *Censura celebriorum Autorum* pag. 419., e *Fabritii Biblioth. Lat. medii evi*. T. I. pag. 680., ove si nota la nascita del Boccaccio all'anno MCCCXIII. e la morte al MCCCCLXXV. e che da S. Pietro Petroni le fu predetta istantanea. V. altresì *Bollandi dum Sanctorum*. T. VII. pag. 228

(m) Dopo il suddetto Frontespizio stampato in caratteri majuscoli tutti al lungo, dall' altra parte dell' istesso foglio si legge, *Don Anselmo Tanzo Milanese al Lettore contra i Maldicenti*. Prova, che egli è impossibile il soddisfare a tutti &c. indi si legge il seguente Sonetto

Vario son la voglie: i statî; et il valore.

Cbi ò buon; cbi ò rio: cbi grato: e cbi scortese:

E di ciò cò un tien lieto; altri s'accese

De le buon'opre: altrus d'odio e rancore.

Però biasimo: marmur: loda e bonore:

Sogliono accompagnar tutte l'imprese:

Cbe chiunque l'opre sue fa nel paese:

Non può di tutti sodisfar al cuore,

Ma basta al saggio la giustizia al vero:

Com' al buon pellegrin la dritta via

Cbe per mal dar non lascia il suo pensiero:

E più giova il sermon cbiar e sincero:

Cbe la ragion capace a tutti dia:

Cbe l'exquisite dir oscuro e nero:

Segue il Prologo = Don Anselmo Tanzo Milanese Canonico Regular di Santo Agostino della Congregazione Lateranense al suo diletto fratello Maffer Giovan Jacopo Tanzo salute infinita. Dice in esso, che vedendo l'Italia oppressa e conculcata da stranieri Genti, regnando in un luogo i Francesi, nell' altro i Spagnuoli, nell' altro i Tedeschi, aveva pensato per confortare in tribolati, et afflitti di tradurre questo Libro fatto da Boetio per lo stesso fine, cioè quando i Gotti eranfi impadroniti dell'Italia, e di Roma stessa; rende altresì ragione della sua fatica, aggiugnendo d' essersi servito d'un volgar piano, chiaro et intelligibile, non in sola lingua Napolitana, ne Tosca, ne Lombarda, ma mista, et in comune, et dimessico parlare, non deviando, ne dipartendosi dalle sue sentenze, (cioè di Boezio) ne dal modo, ne dalle parole: quelle, che si sono con grazia potuto volgarmente dire: dichiarandole però et illustrandole ove mi è paruto il bisogno: non sieguendo alcuna delle molte moderne variate stampe: ma uno antichissimo Codice iscritto a mano, traducendo la prosa in prosa, et i versi in versi &c. Indi dà una breve Vita di Boezio, e dimostra l' utile, che deve si ricavare dalla lettura di quell' Opera, e prega che si legga a bell' agio, acciò si possa imprimere nella memoria. Nel fine è il Privilegio del Rè di Francia, colla pena di Ducati X. per ogni Volume a chi ristampasse il presente Libro, e lo introducesse, stampato altrove, in Milano. La forma è in 12. ma molto più lunga del solito, ed in carattere, che volgarmente si dice Semigotico,

BO DE' VOLGARIZZATORI: BO 165

- Boetio Severino di Consolazione Philosophica volgare, tradotto da *D. Anselmo Tanzo*, novamente revilito, e di molu errori purgato: Opera del tutto eccellente, e bella. In *Vinegia*, per *Gio. Antonio*, e *fratelli da Sabbio*. 1527. in 8. (n)
- Boetio della Consolazione Philosophica, tradotto in Volgare da *Don Anselmo Tanzo Milanese*. In *Vinegia*, appresso *Melchior Sessa*. 1531. nel Mese di Decembrio. in 8. (o)
- Boetio de' conforti Philosophici, tradotto per *Lodovico Domenichi*. In *Fiorenza*, per *Lorenzo Torrentino*. 1550. in 8. (p)
- Severino &c. tradotto da *Lodovico Domenichi*, novamente ristampato. In *Venezia*, per *Gabriel Giolito*. 1562. in 12. (q)

— Sc—

-
- (n) Questa ristampa, che viene riferita altresì dal Padre *Paitoni*, abbiamo veduta ancor noi, leggendosi in essa lo stesso Sonetto di sopra riportato. Evvi di più una Lettera Italiana con questo titolo Latino: *Bartholemaus Luensis Heremita Innotensio Segundino Canonico Regulari S. P. D.* Con essa Lettera gli manda un Sonetto in lode della presente Traduzione, con la data dell'Anno MDXVI., in cui sarà stata scritta, mentre non v'è alcuno, che non sia persuaso essere stata la prima edizione di questo volgarizzamento del *Tanzo*, detto ancora, forse per errore degli Amanuensi *Terzo*, la suddetta dell'Anno 1520. Nella presente evvi lo stesso Prologo del Volgarizzatore da noi succennato. Ogni Poesia, et ogni Prosa à il suo Argomento, e nel fine si ritrova una *Conclusione dell' Opera*, ed *Esposizione di ciascuna parte della Donna*, (cioè *Philosophia*) che apparve a *Boetio*, secondo che ella è da lui nella prima Prosa del primo Libro descritta, ed altre molte curiose, e dilettevoli cose.
- (o) V. *Maittaire Annales Typographici*. T. II. P. II. pag. 752.
- (p) Due Lettere del *Domenichi* precedono; la prima al *Cardinale di Ferrara*; l'altra al *Duca Cosimo*, per commissione del quale dice, che questa è la seconda volta, che traduce il presente Libro. Imperciocchè per mancanza di tempo non avendo potuto far due copie della prima traduzione, che già avea fatta per comando del medesimo Duca, che subito avutala la spedì a *Carlo P.*, e desiderandone anche il Duca *Cosimo* una copia per se, fu egli costretto a far questa seconda, per la quale s'è sentito accrescere *disposizioni e intelletto*. Li Versi sono tradotti in varie rime. *Paitoni*. Veggasi ancora il *Vocabolario della Crusca* T. VI. nuova edizione pag. 45.
- (q) In questa ristampa, oltre le due Lettere del *Domenichi*, ci sono e le posille marginali, e la Tavola delle cose notabili. *Paitoni*.

- Severino &c. tradotto da *Lotovico Domenichi*, nuovamente ristampato colle postille, e con la Tavola. In Venezia, per *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1563. in 12. (r)
- Manlio Severino Boetio Senatore, et già Consolo Romano, della Consolazione della Filosofia, tradotto da *Cosimo Bartoli*, Gentiluomo Fiorentino. In Firenze appresso *Lorenzo Torrentino*, nel Mese di Febrajo, l'anno 1551. in 8. (f)
- Boetio Severino della Consolazione della Filosofia, tradotto in volgare Toscano da *Benedetto Varchi*. In Firenze, (senza nome dello Stampatore) 1551. in 4. (t)

— Boe-

- (r) Questa edizione, che noi abbiamo, e che à veduta altresì il *P. Paitoni*, è similissima all' antecedente.
- (f) Il suddetto Libro, che viene riferito dal *P. Paitoni*, abbiamo noi veduto più volte, e presentemente ancora avendolo per le mani possiamo, dopo descritto il frontespizio, come s'ha stampato, darne a' nostri Leggitori una più esatta relazione. Due Lettere dunque dedicate si leggono dello stesso *Bartoli*; la prima allo *Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor Signor Principe di Salerno* in data del primo di Gennajo 1550., l'altra Allo *Illustriss. et Eccellentiss. S. il S. Cosmo de' Medici Duca di Firenze mio Signore osservandissimo* in data delli 5. Maggio 1549. In questa, che sarà stata in fronte all'edizione da noi non veduta, è forse a' questi soli, di cui favelliamo, lodando il Boetio, dice che in fra tutti i Filosofi Latini non se ne trova alcuno, che abbia trattato le più difficili, et le più alte materie con più felicità, con più leggiadria, et con più discorso di lui &c. Aggiugne altresì di aver fatta questa Traduzione per ordine di S. S. *Illustriss. et Eccellentiss.* Protesta di non essersi sottoposto nella Traduzione de' Versi ad alcuno legame di Rime, per poter meglio, et più propriamente esprimere i concetti dell' Autore, traducendolo quanto più fedelmente si poteva. Nella prima Lettera protesta di essere stato incoraggiato a dedicarle il Libro a quel Principe da *Vincenzo Martegli*, e che già più mesi sono per ordine del Duca suo Signore, che aveva (quest' Opetta) per mandarla a Carlo V., era stata da lui tradotta in lingua Fiorentina, e che avrebbe potuto S. E. considerare la purità del parlare nostro proprio, et naturale, non mescolato con altre lingue, molto differenti in vero da quello, che per alcuni oggidì si usa, non essendo loro proprio d' naturale, anzi con altre lingue mescolato &c. L'edizione è in carattere corsivo bellissimo.
- (t) Abbiamo veduto questo Libro egualmente, che il *P. Paitoni*, cioè senza nome dell' Impressore, sendo così ancora in questa Biblioteca di Brera, ma nel Catalogo della Biblioteca Imperiale pag. 74 vi si dice appresso *Lorenzo Torrentino*, e lo stesso si legge ne' *Scrittori Fiorentini* del *P. Nerri* pag. 97., e nel T. VI. del Vocabolario della Crusca nuova edizione. Il *Varchi* fu il terzo, che per comandamento del Duca *Cosmo* tradusse più nobilmente de' precedenti quest' Opera del Boetio, e però con sua Lettera a lui ha dedicò, ed i Versi si leggono rimati in differenti maniere.

- Boezio &c. tradotto da *Benedetto Varchi*, aggiuntavi nuovamente la Tavola di tutte le cose più segnalate, e più necessarie. In *Venezia*, ad istanza de' *Giunti di Fiorenza*. 1562. in 8. (u)
- Boezio &c. In *Fiorenza*, per *Giorgio Marefcotti*. 1572. in 12. (x)
- Boezio &c. aggiuntevi le Annotazioni in margine, e la Tavola delle cose più segnalate. In *Fiorenza*, per *Giorgio Marefcotti*. 1583. in 12. e 1584. in 12. (y)
- Boezio Severino della Consolazione della Filosofia, tradotto di lingua Latina in volgar Fiorentino da *Benedetto Varchi*, con Annotazioni in margine, e Tavola delle cose più segnalate, aggiuntavi la Vita dell' Autore, e gli Argomenti de' Libri. In *Venezia*, presso *Francesco Piacentini*. 1737. in 8. (z)
- Del Conforto della Filosofia Libri cinque di *Anicio Manlio Torquato Severino Boezio* dalla Latina alla lingua Italiana traipportati dal *P. Tomaso Tamburino* della Compagnia di Gesù, aggiuntivi dallo stesso argomenti alle prose ed alli versi

- (u) Edizione, che a riserva della Tavola aggiuntavi, è similissima alla prima.
- (x) Con Lettera al Lettore s'avvisa, che *Aless. r. Benedetto Titi della Città di San Sepolcro* avendo fatti i Sommarj, le Annotazioni, e la Tavola a questo Libro per suo proprio spasso, aveva conceduto il tutto gentilmente allo Stampatore.
- (y) Quelle due Edizioni sono similissime all' antecedente dell' anno 1572., e come dice il *P. Paitoni* li Sommarj, e le Annotazioni non sono che alcune Postille marginali, aggiugnendo, che il dotto *P. Antonio Zaccaria della Compagnia di Gesù* nella Lettera all' *Eminentissimo Quirini* inserita nel T. XXXV. degli *Opuscoli Scientifici, e Filologici* raccolti dal *P. Calogierà* dice, quest' ultima essere in 8., e non in 12., e di esservene un' altra pure di *Fiorenza* dell' anno 1589. in 8. secondo leggesi nel Catalogo de' Libri del Signor *Smith*.
- (z) Di tutte le sovraaccennate edizioni del *Varchi* è questa la più compita, come dice il *P. Paitoni*, sendo ancora presso di noi, che abbiamo trasferito il frontespizio intero: oltre le giunte della seconda, e quelle delle susseguenti impressioni, à la Vita Latinamente scritta da *Giulio Marciano Rota*, ed ora volgarizzata cogli argomenti ad ogni Libro, e per maggior ornamento vi si premette il Ritratto di *Severino Boezio*, così vi avesse alilito un miglior Correttore.

versi, e due Tavole: Opera morale, erudita, teologica; con varietà di rime piacevolmente tramezzata. In Palermo, per Giuseppe Bisagni. 1657. in 12. (a)

- Boczio, della Consolazione, volgarizzata da Macistro Alberto Fiorentino co' Motti de' Filosofi, ed una Orazione di Tullio. Volgarizzamento di Brunetto Latini. In Firenze, per Domenico Maria Manni. 1735. in 4. (b)

— Al-

- (a) Libro, che abbiamo letto intieramente con piacere molti anni sono, e che viene riferito dal P. *Paioni*, a cui noi aggiungeremo alcune cose, avendo già ridotto il frontespizio come veramente è stampato. Il P. *Tamburino* dedica la sua Traduzione a Don *Pietro di Gregorio* Duca di Trimestri, e Presidente della R. G. C. nel Regno di Sicilia, e Cavaliere di San Giacomo. Nella Lettera a' Lettori, dando ragione del suo lavoro, dice che trovò la Traduzione del *Parebi* assai libera nelle rime, ond' egli comparisce più tosto Autore, che Traduttore, non facendo spiccare l'acutezza delle Sentenze di *Bosio*, ciò che alle volte interviene anco al *Bartoli*, il quale altresì non à bellezza alcuna nelle rime: aggiugne di non aver veduta la Traduzione di *Lodovico Domeniebi*, e perchè possa ognuno confrontare il suo volgarizzamento con quelli del *Parebi*, e del *Bartoli* pone nel fine le rime dell' uno, e dell' altro col vicino confronto del testo Latino di *Poezio*. Vi mette ancora un saggio della Traduzione delle rime del *Tanzo*. Adorna questa edizione un ritratto della Vita di *Bosio* tratta dalla relazione di *Giulio Marciano Rota*, ed un buon Indice delle cose notabili. Il Signor Marchese *Maffei* accennò ne' suoi Traduttori Italiani, che il fu P. Don *Pier Caterino Zeno* della Congregazione Somasca alla Salute in Venezia, che è stato uno de' nostri più grandi Amici, aveva un' ottimo esemplare MS. di questa Traduzione.
- (b) Tralasciando quanto dice il degnissimo P. *Paioni* delle altre cose, che si leggono in questo Libro, oltre l'Opera di *Bosio*, le quali faranno da noi, come ogni ragion vuole ne' loro rispettivi luoghi accennate, diremo, che l'erudito Signor *Manni*, parlando co' Lettori, dà una breve notizia della Vita del nostro Autore, e delle lodi giustamente datele da' più gravi Scrittori così antichi che moderni, e venendo al particolare di questo *Conforto della Filosofia* narra quanti dottissimi Uomini l'abbiano illustrato con le loro Annotazioni; indi ci dà notizia in quante lingue, e da chi sia stato tradotto, e fra gli altri; passando alla nostra Italiana, oltre a quelli, che abbiamo fin qui riferiti, ed a coloro, che dobbiamo aggiugnere, nulla ci dà di più tanto de' stampati, che de' Codici MSS. Venendo finalmente al presente Volgarizzamento di Macistro Alberto Fiorentino, (che per la prima volta venne a luce per opera sua dimostra, che il suddetto Alberto sia lo stesso, che altri anno denominato Alberto della Piagentina, il quale nell' Anno MCCXXXII., mentre ritrovavasi prigioniero in Venezia trasportò in volgare il *Bosio*, come notasi nel

Codi-

BO DE' VOLGARIZZATORI. BO 169

- Boezio, della Consolazione della Filosofia, tradotto in Italiano, e Commentato da un Frate dell' Ordine de' Predicatori. MS. (e)
- Boezio della Consolazione Filosofica traslatato per Frà Gio: da Foligno. MS. (*)
- Boezio della Consolazione della Filosofia. MS. in fol. (f)

Z

— Boc-

*) Codice della Libreria Stroziana. Comincia poi il Libro col Prologo del Volgarizzatore, contenente una Storia alquanto diffusa delle disavventure di Boezio. Afferisce in oltre il Signor Manni, che questo Alberto si conosce essere stato un buon Poeta, volendosi altresì, che egli fosse più tosto Maestro in Lettere Umane, che in Medicina, ovvero Notajo, secondo l'opinione del Cinelli, ingannato da una Traduzione delle Epistole di Ovidio, che si trova nella Libreria Gaddi col nome di Ser Alberto; onde avvenne, che il P. Negri di questi due Volgarizzatori ne facesse uno solo. Gli Accademici della Crusca nel Tomo VI del loro Vocabolario citano il Codice Strozzi, di cui si è servito il Signor Manni, avvertendo, che non si confonda questo Volgarizzamento con quello di Frà Giovanni da Foligno, di cui parlò pure il Salvini, mostrando che questi è più moderno, e di lega inferiore. Il P. Negri suddetto ne' Scrittori Fiorentini pag. 11. dice, che un'altro Codice di questa Traduzione si conserva nella Regia Libreria di Parigi.

(*) Era nella Biblioteca della Regina di Svezia, ed ora nella Vaticana. Veggasi il P. Montfaucon Biblioth MSS pag. 26.

(*) Così il Signor Canonico Biscioni nelle sue Note, ed Addizioni a' Traduttori Italiani dal Signor Marchese Maffei: parlò pure di questa Traduzione il Salvini come abbiamo detto di sopra all' Articolo dell' edizione di Boezio fatta dal Manni l'anno 1735.

(f) Questo Codice si ritrova nella Regia Biblioteca di Torino, come nel Catalogo stampato della medesima pag. 412., ove diceasi esser' egli scritto in carta poetica con miniature, ed oro, e varj altri ornamenti: testo elegantissimo senza nome del Traduttore. Se ne dà il seguente saggio: *L'omo lo quale è in tribulation prenda conforto quando lui si piangio, e lamentase con pianti, e lagrime narando la sua tribulation. E la rason si è che quando lo dolor è dentro da lo cuor, e non se manifesta di fuora ello se accende e arde più pericolosamente, siccome fa lo fuoco del carbon lo qual è steso sotto la cenere, e si se conserva: è come lo fuoco quando la fuma dura poco, e si se amorza. Così l'omo lo qual è in tribulation e lagrimando fuora lo dolor e l'ardura la quale è dentro dal cuor &c.* Il saggio dei versi è il seguente

- Boezio *de Consolatione* tradotto, et commentato dal Volgarizzatore. MS. (g)
- I quattro Libri della Filosofica Consolazione di Severino Boezio, tradotti in Toscano da Brunetto Latini. MS. (b)
- Il Libro di Boezio *de Consolatione*, recato in volgare per grazia da Messer Grazia da Siena. MS. (i)
- Boezio, della Filosofica Consolazione, Libri V. in terze rime, o Capitoli. MS. (k)

— Boe-

*Io che compusy gia versi e canti
Con studio fiorito or son consuetello
Da scriver modi de tristitia, e guay*

*Ecco le laceranti nel mio petto
Nusse mi dittan ora, e la mia faccia
Bagnan con veri pianti e con affetto*

De versi de miseria, che mi straccia &c.

In fine il Traduttore fa le lodi di Boezio, e delle sue Opere, dicendo = Or pregheremo noi divotamente Boezio lo qual per le vertute sue si e tramlatado, e scrittolin lo catbolico Sanseverin &c. e lo dito Miser Sanseverin se degna de aprestar la nostra preghere a Dio per nuy e luy per li suoi meriti si acquisti, che nuy hiam degni d'esser cittadini de quella biada Citade de vita eterna in secula seculorum amen. Si vegga la Traduzione di Firenze, nell' edizione del Manni di Maestro Alberto Fiorentino 1735. per farne il confronto.

- (g) Così leggesi nel *Monsfaucon Bibliotheca Manuscriptorum*. pag. 390., avvisando, che si trova questo Codice nella *Laurenziana*.
- (b) Stà nella *Biblioteca Magliabecchiana*, come dall' Indice de MSS. che abbiamo riportato della medesima, ille dalle nostre vecchie Schede, nelle quali notammo d'averlo veduto, e nulla di più.
- (i) V. *Monsfaucon Bibliotheca Manuscriptorum*. pag. 395. ove si nota, che questo volgarizzamento seguì a richiesta di Niccolò di Gino, negli anni MCCCXLIII. del mese di Giugno, in Vignone (così) copiato per Prete Pavolo de' Jobanni, Rettore di Santo Lorenzo a Monte-Rappoli Anno Domini MCCCCXV. a dì IX. d'Ottobrio; e che si ritrova nella *Biblioteca Laurenziana*. Banco LXXXVIII. num. XXIII. secondo l'avviso avutone noi ancora dal Signor Canonico Biscioni.
- (k) V. *Cat. Capp.* pag. 436. ove si dice, che questo Codice è segnato num. CCLXII., e nulla di più.

- Boezio della Consolazione della Filosofia, tradotto in Italiano da *Incognito*. MS. in fol. (1)
- Boezio della Consolazione Filosofica &c. tradotto da *Incognito*, con Chiose sovra il primo Libro. MS. in fol. (m)
- Alcuni Versi di Boezio tratti dal Libro della Consolazione della Filosofia, tradotti da *Incognito*. MS. (n)
- Trattato dell'Algorismo tratto et volgarizzato secondo l'Aritmetica de Boezio, compilato per *Giovanni de Danti d'Arezzo*. MS. (o)
- Le Differenze locali di Boezio cavate da Temistio, e da Cicerone ridotte in arte, tradotte, et abbreviate da *Messer Simon de la Barba*. (*)

Y 2

S. BO-

-
- (1) Così leggesi ne' fogli fin' ora stampati dell'Indice de' MSS. della Libreria Riccardiana pag. 76., dove s'aggiugne solamente, che il Codice è scritto in carta pecora, e che è segnato N. IV. num. XXIX.
 - (m) Anche questo si ritrova nella *Riccardiana*, come sopra in due Codici, uno scritto in carta pecora, segnato R. IV. num. XXI., e l'altro in carta, num. XXVIII pag. succennata.
 - (n) Si ritrova nella *Mazliabecchiana* col seguente titolo: *An. Manlii, seu Boetii Metra aliquot e libris de Consolatione Philosophiae, Italice, nec inelanger expressa ab Anonymo quodam*. E dice essere nella Classe VIII. Cod. XXII. Si ritrova altresì nella *Riccardiana* secondo l'avviso ricevuto dal dottissimo Signor *Lami*, che aggiugne esser detti Versi in terza rima scritti da *Bartolomeo Ceffoni*; il quale viveva l'anno MCCCCXXXII.
 - (o) V. *Montfaucon Bibliotheca Manuscriptorum*, pag. 301., ove si aggiugne, che questa Traduzione seguì, secondo sia scritto nel Codice, *Sotto gli Anni Domini MCCCLXX. nella terza Edizione dell'aureo numero; con una notizia delle leggi di Monete d'oro, et d'argento, et de piccioli, et de quattrini, de più parti, et delle misure de panni lini, et lane secondo l'uso Toscano*, e dice ritrovarsi nella *Biblioteca Laurensiana Medicea*; così ancora s'imo stati gentilmente avvisati dal più volte lodato Signor Canonico *Biscioni*, e di essere al Banco LXXVIII. num. LXV.
 - (*) Sono nel Libro intitolato *La Topica di Cicerone &c.* tradotta dal suddetto *Simon de la Barba*, del qual Libro parleremo a Dio piacendo nell'Articolo di CICERONE. A queste Differenze locali precede una Lettera di *Pompeo de la Barba* fratello di *Simone a Giulio de Medici*, in data di Pisa delli 7. febbrajo 1752.

S. BONAVENTURA.

Vita del glorioso Serafico Padre Mesere San Francesco compilata per il Reverendissimo Padre, et Dottore eximio Messere Bonaventura Cardinale de la Sancta Madre Ecclesia. (Nel fine) A di VI. del Mese di Febuario è stata impressa questa Opera per Magistro Antonio Zarotto da Parina. In Milano. MCCCCLXXVII. in fol. (p)

— Vita del glorioso Seraphico Padre Messer San Francesco &c. In Milano, per Filippo da Lavagnia MCCCCLXXX. a di XVI. del mese di Zenare (così) (q)

— Vita, e Fioretti di S. Francesco &c. Opera del Padre Sancto Bonaventura. In Venezia (senza nome dello Stampatore) MCCCCLXXX. in 4. (r)

— Vita, e Fioretti di S. Francesco di S. Bonaventura &c. In fine = Impresso in Milano, per Magistro Ulderico Scinzenzeler, a di primo de Dicembre, MCDXCV. in 4. (s)

— Vita

(p) V. Maittaire T. IV. P. I. pag. 384. ed ancora l' Haym., e P. Orlandi. pag. 101., e Saxii Hist. Typograph. pag. DLXVI.

(q) Il vero suo titolo è il seguente = *Incomenza la Vita del glorioso Seraphico Padre Meser San Francesco compilata per il Reverendissimo padre et dottore eximio Messer Bonaventura Cardinale de la sancta madre ecclesia. In fine = MCCCCLXXX. a di XVII. del mese de Zenare (così) e stata impressa questa opera in casa de messere Philippo da Lavagnia cittadino da milano. Deo Gratias amen.* L'edizione in foglio piccolo, in colonne, ed in carattere rotondo assai bello; nel fine vi è una sufficiente Tavola delle cose notabili. V. Sassi Hist. Typog. pag. DLXXII.

(r) V. Orlandi Origine della Stampa, pag. 133.

(s) L'Anonimo Traduttore dice d'aver fatta questa sua fatica da un Codice archempito di S. Bonaventura, avendo supplito con esso le precedenti edizioni scorrette, e mancanti d'interi Capitoli. La stampa è assai bella in carattere rotondo, e precede alla Tavola de' Capitoli l'Immagine di S. Francesco, che riceve le Stimmate, indi il Prologo del Correttore ignoto, nel quale dà conto della sua fatica per avere non solamente ridotta alla sua vera lezione quest'Opera, aggiunte le Vite d'altri Santi dell'istesso Ordine di S. Francesco; ma d'avervi ancora aggiunti tutti li Privilegi de' Sommi Pontefici conceduti al medesimo S. Ordine. V. Saxii Hist. Typograph. pag. DXCVIII.

- Vita di S. Francesco, e Leggenda di S. Chiara, tradotte da un' Anonimo. In Venezia. 1513. in 4. (t)
- Vita, e costumi di S. Francesco &c. tradotta in lingua Volgare, aggiuntavi la Regola del Terz' Ordine. In Venezia, per Michele Tramezzino. 1557. in 8. (u)
- Vita di S. Francesco &c. In Venezia, appresso Fioravante Prati. 1588.
- Vita, e costumi del glorioso, e Serafico S. Francesco, composta per S. Bonaventura &c. corretta nuovamente, e purgata da molti errori a utilità d'ogni divota, e religiosa persona. In Venezia, per Niccolò Moretti. 1589. in 8. (x)
- Vita del Serafico S. Francesco scritta da S. Bonaventura nuovamente tradotta in Volgare, e di nuovo aggiuntovi le Figure in Rame, che rappresentano al vivo con molta vaghezza, et divozione le azioni, et miracoli di questo Santo. In Venezia, presso gli Eredi Galignani. 1593.
- Vita, e Costumi del glorioso S. Francesco composta da S. Bonaventura, e tradotta in Volgare. In Venezia. 1597.
- Vita, e Costumi di S. Francesco &c. In Venezia. 1598. in 4. con figure. (y)

— Vita,

(t) V. Maffei Traduttori Italiani.

(u) Lo Stampatore, con lettera di Venezia, dell'ultimo Aprile, 1557. dedica quest'Opera a Suor Innocenza Gualteruzza, Monaca nel Monastero di S. Silvestro di Roma; e dice, che fu nodrita, ed allevata prima che prendesse l'abito religioso, sotto la disciplina della felice, et onorata memoria di Vittoria Colonna, Marchesa di Pescara. Così leggesi nel Cat. Capp. pag. 76.

(x) E' unita colle Regole de' Frati Minori, e le Indulgenze loro. Il Traduttore è incognito, e pare dalle parole del frontispizio essere questa una ristampa. Pastori.

(y) V. Il Catalogo della Biblioteca Colbertina. T. II. pag. 521.

— Vita, et Costumi del glorioso, et Serafico San Francesco compilata per S. Bonaventura, con aggiunta della Regola de' Frati Minori, et del Terzo Ordine: et con le Indulgenze, et privilegi concessi a loro da' Sommi Pontefici, corretta nuovamente, et purgata da molti errori a uiltà d'ogni divota, et religiosa persona. *In Venezia, appresso Lucio Spineda. 1601. in 8. (z)*

— Vita di S. Francesco scritta da S. Bonaventura &c. con le Figure in Rame. *In Venezia. 1604. in 4. (a)*

— Vita, e Costumi di San Francesco &c. *In Venezia. 1608. in 4. con Figure.*

— Vita, e Costumi del glorioso, e Serafico S. Francesco, compilata per S. Bonaventura, colla Regola de' Frati Minori, e del terzo Ordine. *In Venezia, per il Ziletti. 1616. in 8.*

— Vita di S. Francesco d'Assisi Fondatore dell' Ordine de' Frati Minori, scritta da S. Bonaventura Cardinale, e Dottore di S. Chiesa, tradotta di nuovo in lingua Italiana sotto la cura, e spese di Giovan Maria Salvioni. *In Roma, per Rocco Bernabò. 1711. in 4. (b)*

— Vita

(z) Vi è un lungo Prologo, ma senza nome del Traduttore.

(a) V. *Catalogo della Biblioteca Vaticana.*

(b) Il Salvioni editore di questa bella edizione la presenta a Papa Clemente XI, e nella Dedicatoria, parlando del disegno del novello Anonimo Traduttore, dice che s'è posto ad una tale fatica, perchè anche ne' cuori della persona semplici, la quali da per se non giungono all'intelligenza del testo Latino, e che non appieno per che restino soddisfatti dell'altre Traduzioni, che ne vanno in giro per alcune parti, che spesso s'incontrano non abbastanza, ne con tanta facilità e chiarezza spiegate, avendo voluto a tal effetto far attaccato piuttosto all'intelligenza, e all'intelligenza dell'Autor, che alle parole. Precedono la Canzone di Monsignor Massio Veniero Arcivescovo di Corsi sopra il Monte dell'Alvernia, dove S. Francesco ricevette le sacre stigmate, e il giudizio, che fanno di questa Ope-

— Vita &c. In Venezia, per Gio: Batista Recurti. 1719. in 8.
(c)

— Vita di S. Francesco scritta da S. Bonaventura, traſſotta da Incognito, e copiata l'anno MCCCCLXXXIII. a.ſi X. di Febraro. MS. (d)

Il Salterio della B. Vergine compoſto dal Serafico S. Bonaventura, e traſportato in Verſi Tolcani dal Conte Niccolò Fava. In Bologna, per Lelio della Volpe, 1734. in 12. (e)

— Salmi di S. Bonaventura in lode della B. V. volgarizzati, e brevemente ſpoſiti per Gio: Battista Pinelli. In Genova, appreſſo Giuſeppe Pavoni. 1606. in 4. (f)

Con-

ra alcuni uomini illuſtri in fantità, ò in dottrina, tratto dal Tomo II. degli *Annali del VVadingo*, da' quali ſi ſono cavati alcuni Miracoli di S. Francesco d' Aſiſi, che vanno annessi a queſta edizione, benciò per aver il loro proprio frontispizio a parte formar poſſano un Libro a parte. *Pattoni*. Veduta; pure da noi.

(c) Queſta è una riſtampa della Traduzione antecedente, nella quale non poſſiamo approvare, che i Miracoli di S. Francesco tratti dal *VVadingo* ſiano premeſſi a quegli, che ſono compilati da S. Bonaventura, perchè coſì ſi viene a interrompere fuor di propoſito il teſo del Santo Storico. *Pattoni*. Vi è la ſteſſa Canzone di Monſignor Maſſeo *Vaniere* ſopra il Monte d'Alvernia, che è uno de' più nobili Componimenti, che abbiamo nella noſtra favella Italiana, coſì li *Giornaliſti di Venezia* T. XXXII. pag. 574. e *Lami Memorabilia Italor.* T. I. pag. 61.

(d) Di queſta Vita ſi dà notizia dal dotto Signor *Domenico Maria Manni* nella ſua erudita Prefazione alle *Vite de' SS. Padri* ſtampate in Firenze l'anno 1734., delle quali avremo occasione di parlare altre volte.

(e) Il Traduttore lo dedica alla B. Vergine. La Verſione è in Sonetti col teſſo Latino dirincontro. *Pattoni*.

(f) Dedica il Pinelli alla ſignora *Brigida Spinola*, del Signor *Jacopo Doris* queſta ſua Traduzione: *A Voi, che avete gl' intelletti ſani* ſcrive eſſo Pinelli, che fu introdotto nell' Accademia della *Cruſca*, e che allora ſolamente cominciò aver in pregio la lingua noſtra, quanto la Latina, e la Greca. Da conto delle voci uſate, e dell' Ortografia; in fine ſi ſimette al giudizio della ſuddetta Accademia, e ſi ſcife con queſti tre Verſi dell' *Alighieri*.

Iman-

Confessionale di S. Bonaventura Cardinale, tradotto di Latino in Volgare. In Firenze, presso Giorgio Marefcotti. 1576.

in 12. (g)
Trattato del Doctore Serafico S. Bonaventura della preparazione del Sacerdote per celebrar la Messa, tradotto di lingua Latina in Toscana per lo Reverendo M. Fabio Anglerio Arciprete della Chiesa di Milano. In Milano, appresso Pacifico Ponzio. 1575. in 12. (k)

Itinerario della mente in Dio del Serafico S. Bonaventura Dottor di S. Chiesa tradotto dalla lingua Latina nella Volgare Toscana per Ser Cesare Galletti a contentezza d'alcune devote persone. In Firenze; appresso Giorgio Marefcotti. 1582. in 12. (i)

Stimolo dell' Amor Divino del Cardinale S. Bonaventura. (k)

Com-

Innanzi che l' u' cin vostro mi pigli
Traggasi avanti l' an di Voi, che m' oda,
E poi di ronegliarmi si configli.

Segue il Prologo del Volgarezzatore sopra i Salmi di S. Bonaventura. In fine il Traduttore alla Vergine fa un rendimento di grazie, anzi un Parlamento di sei facciate in quasi strettissimo dialetto Fiorentino. V. ancora *Oldoini Aldobrandi Ligusticam* pag. 334. Si fa d'essa Traduzione memoria in una Lettera di Giulio Ottonelli, la quale sta nella Raccolta di Lettere d'Uomini illustri, che fiorirono nel principio del Secolo XVII. non più stampate. In Venezia, nella Stamperia Baglioni. 1744. in 8. alla pag. 477.

(g) Al Molto magnifico Sig. Messer Antonio Gondi, Cesare Galletti. Non v'è il nome del Traduttore; ma è uno de' più puri Fiorentini, che si trovino. V. *Scrittori Fiorentini* pag. 543. e *Cat. Capp.* pag. 77.

(b) Al Cardinale Alessandro Farnese dedica questo suo Libro l' Anglerio. In fine sonovi alcuni Avvertimenti del disprezio del Mondo, raccolti da S. Bonaventura, e gli *Esercizj Spirituali d'esso Santo*, con un' Indice dei Capitoli, che si contengono in tutta l'Opera.

(i) V. *Catalogus Bibliotheca Regia Parisiensis*. T. II. pag. 172.

(k) Così leggasi nella *Libreria del Doni*, in cui si fa menzione delle Traduzioni fatte dall'altre lingue &c. In Venezia, per Altobello Saliceto. 1580. in 12. pag. 35.

Compendia breve, e incentivo d'amore, ovvero reggimento di Conscienza del Dottore Serafico S. Bonaventura, tradotto di lingua Latina in Volgare per il R. P. F. Gio: Maria de Canepari, dell'Ordine de' Predicatori. In Milano 1572. in 8. (1)

Specchio di Disciplina per l'ammaestramento de' Novizzi, et d'ogni altra Persona &c. Opera di S. Bonaventura, tradotto in Volgare per ordine dell' Illustriss. P. F. Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova &c. di nuovo ristampato, e ricorretto. In Roma, per il Mascardi MDCVXXXIIII (così) ed istampa di Francesco Giulliani, al Grifo. in 12. (m)

Specchio di Disciplina &c. In Brescia. 1602. in 8.

Specchio de' Frati, e delle Suore (così) di S. Bonaventura. MS. (n)

Breve Dottrina per i Giovani di S. Bonaventura. MS. in 4. (o)

La Filomena di S. Bonaventura ridotta in terza rima dal Rev. Padre F. Jacopo da Porto Minore Osservante. In Firenze, per il Sermartelli. 1585. in 4. (p)

Esposizione del Pater Noster, Opera di S. Bonaventura &c. MS. in fol. (q)

Z

De'

(1) L'abbiamo veduto nella Biblioteca de' PP. Canonici Regolari Lateranensi delle Grazie di Novara.

(m) Ritrovati nella doviziosoissima Biblioteca di S. Giustina di Padova.

(n) Si ritrova nella Biblioteca Riccardiana, Codice scritto in carta pergamena segnato R. IV. num. XVIII. in 16., col seguente titolo = Specchio de' Frati, e delle Suore, il quale compose il venerabile beatissimo Frate Bonaventura Ministro generale dell'Ordine de' Frati Minori. Così leggerli ne' fogli fin' ora stampati dal Signor Dottor Lami pag. 79.

(o) V. Montfaucon Bibliotheca Manuscriptorum pag. 179. leggendovisi, che il Codice spettava alla Biblioteca della Regina di Svezia, e che ora si trova nella Vaticana segnato num. LIII.

(p) V. Cinelli Biblioteca Volante T. IV. pag. 95. e Leislerus de Poetis medii aevi. pag. 1005.

(q) Abbiamo ciò dalli più volte citati fogli fin' ora stampati dal Signor Lami pag. 79. ove leggerli, che il Codice è segnato Q. I. num. III.

De' Gradi dell' Umiltà, Opera di S. Bonaventura &c. MS. in 4.
(r)

Trattato dell' Uomo interiore del Serafico Dottore S. Bonaventura, tradotto in lingua Italiana. In Napoli. 1590. in 4.
(s)

Trattato divotissimo del stato de' Beati in la Celeste Città di Gerusalemme, Opera del Serafico Dottore, e Cardinale S. Bonaventura &c. (t)

Opuscoli di S. Bonaventura. MS. (u)

Devote Meditazioni sopra la Passione del nostro Signore cavate, et fondate originalmente sopra *Mefero* (così) Bonaventura Cardinale dell' Ordine Minore, sopra *Nicolao de Lira*, eziandio sopra altri Dottori, et Predicatori approvati. (In fine) *Impressa à Mediolano cum summa diligentia, per Leonardo Pachel, et Ulderico Scinzenzeller de Alemania, nel MCDLXXXVI. adi XIV. de Febbraio. in 4. (x)*

— Mc—

- (r) Codice cartaceo nella *Biblioteca Riccardiana* segnato P. I. num. XXVIII. come da' fogli fin' ora stampati dal più volte lodato Signor Dottor Gio: Lami pag. 79.
- (s) Ritrovati nella Libreria de' Canonici Regolari Lateranenfi delle Grazie di Novara.
- (t) Si vede nel Libro intitolato = *Meditazioni divotissime &c.* le quali leggonfi nell' Operetta = *Essai dell' Anima contemplante &c.* come diremo più abbaso nell' Articolo delle Meditazioni di questo Santo.
- (u) Stanno con quelli di Frà Giovanni, e Frà Tommaso da Celano, come si nota nel *Cat. Capp.* pag. 436., e si dice, che il Codice è segnato num. CCVII.
- (x) In fine = *Finisbono le piissime, e devotissime meditationi (così) di tutta la passione del nostro Salvatore Christo Jesu, e tutti li misterii de essa passione da esser contemplate da continuo con devotione da cadauno fidele ebristiano. Impressa à Mediolano con summa diligentia per Leonardo pachel, et Ulderico Scinzenzeller (così) de Alemania nel MCDLXXXVI. a di XIII. de Febbraio. Vi si trovano al resti li seguenti rozziissimi Versi all'uso di quell'età.*

Se

- Meditazioni di S. Bonaventura . *In Venezia* . 1590. in 16.
- Meditazioni sopra il Mistero dell' Umana Redenzione , e modo di dirè il Rosario . *In Brescia* . 1610. in 16.
- Meditazioni divotissime di S. Bonaventura Cardinale sopra tutta la Vita del Nostro Signor Gesù Cristo , con aggiunta di alcune altre del medesimo fatte sopra la Passione , et Morte di esso N. Signore , di nuovo reviste , corrette , et di belle figure adornate . *In Venezia , appresso Giorgio Valentini* . 1614.
- Meditazioni di S. Bonaventura &c. *In Brescia* . 1620. in 16.
- Meditazioni divotissime di S. Bonaventura &c. *come sopra &c.* (y)

AL FINE DI Z 2 10

— Mc-

*Se alcuna pietà lector si move
Di meditar la morte di colui*

*Che regge tutto l'universo, et move
Contempla quivi et vederai sel fui*

*Di gran diletto el manducar dil legno
Che fecer li primi parenti dui*

*Nou per mangiar, ma ora passando il segno
Et vederai che mai restava lui*

*Pena maggior che trapassasse il legno
Ne prima ne poi che si cavasse il segno*

Si ritrova nella Biblioteca de' PP. Domenicani delle Grazie di questa Città , come notò in parte il Signor Sassi nella sua Storia Tipografica pag. DLXXXI. e da noi con più agio riveduta.

(y) Sono nel Libro intitolato = *Ekasi dell' Anima contemplante, che s' incammina al Cielo &c.* *In Venezia. presso i Giunti.* 1640. Libro da noi accennato all' Articeolo di S. AGOSTINO. pag. 20.

- Meditazioni di S. Bonaventura &c. tradotte da *Niccolò Aurifco &c.* (z)
- Meditazioni sopra la Passione di Nostro Signore cavate originalmente da S. Bonaventura, da *Niccolò de Lira*, et altri Dottori approvati: *Senza luogo, Stampatore, et Anno.* (a)

BONIFACIO VIII.

Orazione di Papà Bonifacio VIII., *Ave Virgo gloriosa*, da Latino fatta Volgare da Frate *Ambrogio Vivaldi* da Montecale, seconda edizione. In *Perugia*, per *Angiolo Bartoli Stampatore-Vescovile*. 1630. in 4. (b)

BONIFACIO IX.

- Lettera di Bonifacio IX. al Rè Carlo di Francia per levare lo Scisma di S. Chiesa, tradotta da *Incognito*. MS. in 4. (c)
- Bolla di Bonifacio IX. Pontefice della canonizzazione di S. Brigida, tradotta dal Latino in Italiano da *Niccolò Crucio*, e da *Incognito*. (*) DA

(z) Sono nella Terza parte delle *Meditazioni &c.* tradotte da *Niccolò Aurifco de Bonifigi &c.* del qual Libro abbiamo dato bastevole notizia nell' Articolo di S. ANSELMO pag. 60., e nell' altro di BÉDA. pag. 130.

(a) V. *Cat. Capp.* pag. 255. Alla funerali di questo Santo intervenne il Pontefice Gregorio X., Balduino II. Imp. d'Oriente, Giacomo Re d'Aragona, li Patriarchi di Costantinopoli, e di Antiochia, e cinquecento tra Arcivescovi e Vescovi, tutti li Cardinali, che erano in Roma, Abati, ed altri Mitrati Minori, ed altri Sacerdoti più di mille, tutti gli Oratori dei Principi, e tutto il Clero secolare, e regolare. La sua Orazione funebre fu detta da *Pietro da Tarentasia*, che fu poi Innocenzo V. Pontefice. V. *Fabritii Biblioth. Lat. medii aevi*. T. I. pag. 691. Il Ritratto dello stesso Santo si vede nell' *Ambrosiana* fatto da un Pittor di Cento.

(b) Non v'è lettera alcuna Dedicatoria, nè al Lettore, solamente in fine leggesi un *Sermone*, o sia Panegirico in lode della Vergine, Opera del suddetto Frate Ambrogio Vivaldi.

(c) Stà nella *Raccardiana* Codice segnato Q. I. num. XXII. come alla pag. 80. de' fogli stampati dal Signor Dottor *Lami*.

(*) La Traduzione del Crucio è colle Rivelazioni d'essa Santa, tradotte come a basso all' Articolo di S. Brigida: l'altra dell' *Incognito* è presso di noi.

DA BOZOLO TOMMASO.

V. TOMMASO.

BRACCIOLINO, POGGIO
GIANFRANCESCO.

Historia Fiorentina di Poggio Fiorentino, tradotta dal Latino in Italiano da *Jacopo* suo figliuolo. In Vinegia, per l'Uomo d'optimo ingegno, Maestro *Jacopo de Rossi* di nazione Gallo, negli anni di Cristo 1476. a di 12. Febrajo, regnante lo Inclito Principe *M. Piero Mocenigo*, in fol. (d)

→ Historia Fiorentina (Libri VIII.) tradotta da *Jacopo Poggio* &c. In Vinegia, per Maestro *Jacopo de Rossi*, negli anni di Cristo 1476. a di otto di Marzo, regnante l'Inclito Principe *M. Andrea Vendramino*; in fol. (e)

→ Historia Fiorentina &c. tradotta in lingua Toscana da *Jacopo* suo figliuolo. Impressa in Firenze, per *Bartolommeo p. Fiorentino*, l'anno 1742. a di III. di Settembre. 1497. in fol. (f)

— Isto —

-
- (d) V. *Maittaire, Annales Typographici*. T. I. pag. 120., e *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 322. Questa bellissima edizione si ritrova nell'inghese Biblioteca Arcbinti ornata con miniature, ed oro.
- (e) Questa seconda edizione fatta nello stesso Anno, come si legge nel *Maittaire* Tomo IV. P. I. pag. 361. fu dedicata all'Illustrissimo Signore *Federico de Monte Feltrino Conte d'Urbino*, (poscia Duca). Veggasi ancora *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 322., e *Cat. Capp.* pag. 24.
- (f) V. *Cat. Capp.* pag. 24., ove si nota essere questa edizione in tutto, e per tutto simile all'antecedente del 1476., ignorando però l'Annotatore, che due furono le edizioni del Rossi fatte nello stesso anno, come si è detto di sopra. Questa stessa edizione, che si ritrova presso di noi, viene riferita dal *Maittaire* suddetto. T. I. pag. 315. Questa Storia di Poggio, detto *Poggio Fiorentino* in lingua Latina fu ritrovata dopo tanto tempo dal Signor *Abate Gio: Battista Recanati* fra gli Italiani, inghese benemerito delle Lettere, ed uscì alla luce col seguente titolo = *Poggii Historia Florentina nunc primum in Italiam edita, notisque, & Auctoris Vita illustrata ab Jo: Baptista Recanato, Patritio Veneto, Academico Florentino. Venetiis; Anno 1715. Apud Jo: Gabrielem Hertz.* Edizione assai bella col Ritratto dell'Autore.

- Istoria Fiorentina &c. *In Firenze . 1494. in fogl. (g)*
- Istoria Fiorentina &c. tradotta in lingua Toscana da Jacopo suo figliuolo . *In Firenze , per Bartolomeo Fiorentino . MCDLXXXVIII. in fol. (b)*
- Istoria Fiorentina &c. riveduta , e corretta nuovamente per M. Francesco Serdonati , con l'aiuto d'un Testo Latino , che è nella Libreria de' Medici . *In Fiorenza , per Filippo Giunti . 1598. in 4. (i)*

Orazioni di Poggio Fiorentino , delle Guerre de' Fiorentini col Duca di Milano , tradotte da Remigio Fiorentino . (k)

Facezie di Poggio Fiorentino , tradotte di Latino in Volgare da Incognito . *In Venezia , per Ottino da Pavia . 1500. in 4. (l)*

BRA-

-
- (g) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 124. unita alla Storia di Leonardo Aretino , di cui parleremo all'Articolo BRUNI.
- (b) V. *Maittaire Annales Typographici . T. IV. P. II. pag. 654.*
- (i) V. *Car. Capp.* pag. 84., e si ritrova ancora nella Libreria de' Monaci Cassinesi di S. Giustina di Padova.
- (k) Stanno nel Libro intitolato = *Orazioni Militari raccolte per M. Remigio Fiorentino ; da tutti gli Historici Greci e Latini , antichi e moderni . In Vinegia , alla Insegna della Concordia . 1575.* Altra edizione abbiamo veduta col seguente titolo = *Orazioni Militari raccolte per M. Remigio Fiorentino da tutti gli Historici Greci e Latini , antichi , e moderni , cogli Argomenti , che dichiarano le occasioni per le quali esse furono fatte , e coll' aggiunta d'altre non impresso nella prima edizione &c. In Venezia , appresso il Giolito 1560. in 4 con la Lettera dedicatoria del Remigio a Castaldo Marchese di Cassano , e Conte di Piadena , in data dell' Anno 1557: delle quali edizioni avremo occasione di parlare altre volte in questa nostra Biblioteca .*
- (l) V. *Catalogus Bibliotheca Cardinalis Imperialis* pag. 266. Tanto il P. Negri ne' suoi *Scrittori Fiorentini* , pag. 474. che il *Pope-Blount Confusa celebriorum Auctorum* . pag. 452. citando più Autori , asseriscono essere il nostro Poggio Autore di queste Facezie , che il Gesnero 'nella sua Biblioteca chiama *Opus turpissimum , & aquis , intendoque dignum* , e del Boissardo è il seguente Distico :

*Felle armata tibi manus est ; multoque cecbinno
Fuxisti , & nudo scripta protervasale .*

In fatti questo Libro fu condannato dalla Sagra Congregazione dell'Indice : La di lui prima edizione Latina seguì in Milano col seguente titolo = *Joannis Fran-*
cisci

BRACCIOLINI JACOPO.

Vita di *Pippo Spano*, tradotta dalla lingua Latina nell' Italiana da *Sebastiano Fortini*. MS. (m)

S. BRIGIDA.

Le Rivelazioni di S. Brigida, tradotte in Italiano da *Francesco Niccolò Cruccio*. 1660. (n)

— Le Rivelazioni di S. Brigida col Commento del Cardinale Gio:

oisci Poggii Aretini facetiarum Libri. (in fine) *Mediolani impressum per Magistrum Crispoporum Vardarfer, impensis Juris Sebolariis Petri Antonii de Castellio Anno Domini MCCCCLXXVII die X. Februarii.* Veggasi, *Samii Historia Typographica* pag. DLXVI. e *Orlandi Istoria Letteraria* all' Anno suddetto. Un' Esemplare di questa edizione, che è bellissima, si ritrova nella Biblioteca de' PP. Eremitani di S. Agostino in Crema. Il di lui avolo, che fu chiamato *Poggio*, diede questo Cognome alla sua famiglia, ed al nostro scrittore, che fu Segretario di otto Sommi Pontefici per lo spazio di 40. Anni, e che ebbe la gloria di ritrovarsi al Concilio Universale di Costanza, veggansi le dovute lodi, che a lui dà il *P. Negri* pag. 473. non essendo a lui mancati altresì li detrattori, come può leggerli nel succennato *Pope-Blount* pagg. 451. e 452. Morì egli d'Anni 80. nel MCCCCLIX. leggasi ancora ciò, che alle Giunte et Osservazioni sopra *Vossio de Historicis Latinis*, scrive di quest' Autore il chiarissimo Signor *Appostolo Zeno* nel T. IX. de' Giornali d'Italia. 1712. pag. 166., ove si nota altresì dubitarsi da varj, che il di lui vero nome fosse *Gianfrancesco*, ò pure di uno de' suoi figliuoli.

- (m) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 322. ove leggesi, che detto Jacopo figlio del famoso *Poggio Fiorentino* di sopra mentovato, però nella congiura de' Pazzi, co' suoi compagni l'anno MCCCCLXXVIII. *Pippo Spano* fu l'insigne *Filippo Scolari* discendente per Madre della Casa Bondeimanti, Generalissimo degl' Eserciti dell' Imperadore Sigismondo, e che fu Vice Re d' Ungheria. Il Codice MS. di questa Traduzione, dice il *P. Negri*, che si ritrova nella *Stroziana*. Degli altri Volgarizzamenti di questo *Jacopo* parleremo altrove agli Articoli spettanti alli medesimi. Veggansi ciò, che ne scrive il *Crescimbeni* nella sua Storia della Volgar Poesia Lib. V. *Domenico Mallini* nella Vita del sopradetto *Pippo Spano*, e l' *Abate Riscinati* in quella di *Poggio* padre del nostro Autore.

- (*) Così leggesi nel *Mandato Biblioteca Romana*. T. I. pag. 294. senza dir di più, se non che furono stampate l'anno 1660. come sopra.

Gio: da Torrecremata Vescovo Sabinense, tradotte in lingua Italiana da Incognito l'anno MCDXXXV. MS. in fogl. (o)

— Rive-

- (*) Veggasi il T. IV. della *Biblioteca Latina medii ævi* del Fabrizio. pag. 472. ove dice, che il Codice scritto in pergamena si ritrova nella *Biblioteca Paulina*, dando distinta notizia della Santa, detta ancora Birgida, come a bisso si vedrà. Nel T. I. pag. 764. dice, ch'essa nacque l'anno MCCCIV. dandoci i nomi de' suoi genitori. Aggiugne, che il di lei Maestro fu *Mattia Canonico di Lincopin Città picciola della Svezia nella Ostrogozia*, e che fu patria della detta Santa. Scrisse la medesima le sue Rivelazioni in lingua Svezese, divise in Libri VHL e si vuole, che le fossero fatte dal Signore l'Anno MCCCXLIV., ond' ella si portò poscia a Roma l'Anno MCCCXLVI., di là passò in Ispagna, e poscia a Napoli, ed in Sicilia; e fece in seguito il viaggio della Palestina, visitando que' luoghi Santi, e ritornata a Roma, morì l'Anno MCCCXXIII. li XXII. Luglio. Segui la sua santificazione l'Anno MCCCXCI. dal Pontefice Bonifacio IX. e la confirmazione nel Concilio di Costanza da Giovanni XXIII. Pontefice, e poscia da Martino V. l'Anno MCDXIX. Alle suddette Rivelazioni seguono XV. Orazioni della Santa, ed il tutto venne dallo Svezese portato in Latino da *Alfonso Eremita* stato Vescovo Gennense in Ispagna, che morì l'Anno MCCCXG. il dì IX. di Aprile. Si fece la prima edizione Latina di esse in *Lobeca*, colla revisione e Commenti del Cardinale *Torrecremata* l'Anno MCCCXCII. E perchè questa edizione è rarissima, e che ci passò anni sono fra le mani, avemmo il comodo di confrontarla colla seguente, la quale non è meno rara, veduta ora pure nella *Biblioteca* de' PP. dell'Ordine de' Predicatori delle Grazie di Milano, e perciò essendo quest'Opera, che à fatto ne' tempi scorsi tanto strepito, crediamo di far cosa grata nello diffonderci un poco più del nostro istituto. Eccone perciò il titolo. = *Revelationes celestes parala sponsæ Christi beate Birgitte vidue de Regno Suecie: o sbo libris divise: sicut ordinate a religiosis patribus: originaliter Monasterii Sanctarum Mariae Virginis & Birgitte in Vualstensis: per maturo studio & exquisita diligentia: in not infra scriptos numerum, & ordinem accuratius comportate: & si forte aliquæ revelationes (sicuti comportum est) beate Birgitte per errorem: aut temeraria a quoque quomodolibet ascribantur: præter has, quæ in hoc presenti volumine: aut in vita, seu legenda Sanctæ Birgitte majori continentur tanquam falsæ, & erroneæ decernantur: adiungitur etiam in fine Librorum Tabula principalium sententiarum in his Libris contentarum uti diligens lector videre poterit. (In fine) In Officina Federici Peypus: sumatibus & impensis bene-ficiarii Joannis Robereers Civem Nurembergensem (così) Impressum Anno Virginis partus M.D. XVII. decimo quarta Mensis Novembris. in fol. La Tavola è di pagg. 302. ed il carattere è semigotico: Dopo il frontespizio segue un Prologo assai lungo in *Librum celestium Revelationum Sanctæ Birgitte noviter cum securis impressum*. Indi *Epistola Domini Joannis Cardinalis de torrecremata: ad omnes Christianos fideles*. Poscia: *Prologus Domini Joannis Cardinalis de torrecremata in defensionem ejusdem super revelationes celestes Sanctæ Birgitte de Vualst-**

— Rivelazioni stravaganti di S. Brigida aggiunte alle altre di *Pietro Olmo*, a cui furono dettate dalla Santa stessa. (p)

— Visione di S. Brigida, tradotta in Italiano. In Venezia. 1589. in 4. (q)

Sermone Angelico di S. Brigida sopra l'Eccellenza della Beata Vergine, e IV. Orazioni della medesima sopra lo stesso Ar-

A a

go-

no : questo si divide in cinque Capitoli ; a' quali succede *Bulla Canonizationis beate Birgittæ de Regno Sueciæ gloriosæ sponsæ Christi quam dedit Bonifatius Papa Nonus* che è lunga cinque frasiate. Indi *Confirmatio Canonizationis beate Birgittæ per Martinum Papam Quintum*. Finalmente dopo varj atti giuridici in difesa del suddetto Cardinale, et in approvazione di queste Rivelazioni ; vi si aggiunge = *editus per Venerabilem Virum Magistrum Matthiam de Suetia*. Altre Traduzione in Italiano di queste Rivelazioni vedemmo noi fatta da *Ingenito* in due Volumi scritti in carta precata nel Secolo XV forsi di qualche Teutonico, leggendosi al fine del secondo Volume = *Io Stefano Sorber compj la fatica in Basilea Anno Domini. MXDIC. Amen ; Deo gratias*. Il tutto in carattere tanto mal formato, che appena poteva leggerli ; era nelle mani del fu P. Abate Caneti Monaco Camaldolense, et Abate dell' illustre Monastero di Classe di Ravenna, allorchè l' Anno 1715. andammo espressionamente a ritravarlo, come uno de' nostri più distinti Amici anche per vedere la bellissima e ricchissima Biblioteca dallo stesso fornita largamente, come si dirà altrove, e che era in procinto di fare l'acquisto di que' due Codici, ignorando se poi ciò seguisse. Queste Rivelazioni in lingua Latina furono ristampate in Colonia l' Anno 1628., ed in Roma assieme colle Rivelazioni delle SS. *Idelgarde*, et *Elisabetta*, delle quali parleremo ne' loro rispettivi Articoli : furono altresì tradotte nella lingua Francese, e nella Tedesca, e stampate nella prima a Lione l' Anno 1651, e nella seconda a Norimberga, ed a Dilinga l' anni 1521. e 1569. Lungamente ne parla il *Caramus* nella sua Teologia morale fondamentale T. III. pag. 386. *Oudin de Scripturis Ecclesiasticis*. T. III. pag. 1098. Il *Fabrizio* nella sua *Bibliotheca Latina mediæ ævi*. T. I. pag. 768., ed altrove come abbiamo detto, aggiungendo esservi l' Offizio della Madonna in *Latinum versum per Sanctam Birgitam*, il quale fu tradotto in Inglese, e stampato a Londra l' Anno MD.

(p) Queste si leggono di più nella edizione dell' anno 1517. e tradotte in Italiano nel Codice MS. veduto appresso il fu P. Abate Caneti.

(q) V. *Fabrizii Bibliotheca Latina mediæ ævi*. T. II. pag. 280. ove parlando di S. Elisabetta Vergine, e Monaca dell' Ordine Benedettino, della quale faremo menzione nel suo Articolo alla lettera E, dice, che il Libro VI. delle Visioni di questa Santa, trovasi unito a quelle di S. Ildegarda (di cui pure daremo le dovute notizie alla lettera I,) e di S. Brigida,

- gomento, il tutto tradotto in Italiano da *Incognito*. (r)
 Orazioni di S. Brigida, tradotte in Italiano da *Niccolò Aurifico*.
 (s)
 Profezia di S. Brigida, tradotta in Italiano da *Incognito*. MS.
 (t)

BRUNI, LEONARDO:

- Historia Fiorentina. *Impresso in Vinegia per lo diligente huomo
 Maestro Jacomo de Roffi di nazione Gallo. MCCCCLXXVI.
 XII. Febrajo, in fogl. (u)*
 — Historia di Leonardo Aretino, tradotta da *Donato Acciajoli*.
*In Firenze, per Bartolomeo P. Fiorentino, MCCCCLXXXII.
 adi V. Giugno. in fogl. (x)*
 — Historia Fiorentina di Leonardo Bruni, detto Aretino, tra-
 dotta in lingua Toscana da Messer Donato Acciajoli. *In Ve-
 nezia. 1560. in fogl. (y)*
 — Historia universale de' suoi tempi di Messer Leonardo Are-
 tino, nella quale si contengono tutte le Guerre fatte tra'
 Prin-

-
- (r) Erano nel MS. di sopra riferito da noi veduto nelle mani del fu P. Abate
Caneti.
 (s) V. il titolo di questo Libro stato da noi riportato all'Articolo di S. AGOSTINO
 pag. 22.
 (t) Si ritrova in due Codici della *Riccardiana* in 4., uno segnato O. I. num. III.,
 l'altro segnato O. IIII. num. XXVI., come da fogli stampati fin' ora dal
 Signor Lami. pag. 83.
 (u) In fine si legge: *tradotta in Volgare per Donato Acciajoli. XXVII. d'Agosto*.
LXXIII. Veggasi Maittaire Annales Typographici T. I. pag. 120. e T. IV. P. I.
pag. 361. ciò che à ingannato molti, e fra gli altri il P. Negri, che di una
sola edizione ne àno fatte due, cioè una del 1471, e l'altra del 1476. Di
questo Autore detto comunemente dalla sua Patria Aretino daremo le dovute
notizie al fine dell'ultimo Articolo appartenente allo stesso.
 (x) V. *Maittaire Annales Typographici. T. IV. P. II. pag. 554., e Negri Scrittori*
Fiorentini pag. 352.
 (y) Ella è insieme con quella del *Poggio*, di cui abbiamo dato conto nell'Articolo
 antecedente di BRACCIOLINI, POGGIO GIO: FRANCESCO.

BR DE' VOLGARIZZATORI. BR 187

Principi d'Italia, e specialmente da' Fiorentini in diversi tempi fino al 1404. con la Giunta delle cose fatte da quel tempo fino all'anno 1560., e con le Annotazioni poste in margine a' suoi luoghi riveduta, ampliata, e corretta per *Francesco Sansovino*. In Venezia, appresso *Francesco Sansovino*. 1561. in 4. (z)

— *Historia Fiorentina* &c. tradotta da *Incognito*. MS. (a)

— *Historia Fiorentina* &c. tradotta in Tolcano da *Donato Acciajuoli*. MS. (b)

L'Aquila volante, Libro composto da *Leonardo Aretino* in Latino, e da esso trasportato in Italiano, Libri IV. (in fine) stampato in Napoli: a dì XXVII. del Mese di Junio, per *Ayolfo de Canthoni Cittadino de Milano*, MCCCCLXXXII. in fogl. (c)

— L'Aquila di *Messer Leonardo Aretino*, translata in Volgare Sermone in V. Libri divisa. In Venezia, per *Pellegrino de Pasquali*. 1493. a dì 6. Giugno. Regnante *Augustino Barbado*. in fol. (d)

— L'Aquila volante di *Leonardo Aretino* da lui tradotta in Italiano. In Venezia, per *Teodoro Ragazzone*. 1497. in fogl. (e)

A a 2

— L'Aqui-

(z) Dedica questa Traduzione di *Donato Acciajuoli*, e la sua fatica il *Sansovino* al Senatore *Gio: Matteo Bembo* con Lettera di 12. pagine, tutta in lode delle di lui nobilissime azioni. La Giunta del XIII. Libro dall'Anno 1404. all'Anno 1460. è del *Sansovino*. Per errore si dice 1404. in vece di 1440. come si avviserà in seguito.

(a) Sta nella *Magliabecchiana*, con questo titolo = *Leonardi Bruni cognomento Aretini Historia Fiorentina*. Italicè Claf 21. Cod. segnato num. 40.

(b) Si ritrova nella suddetta *Magliabecchiana* Codice segnato num. 41.

(c) V. *Maittaire Annales Typographici*. T. IV. P. II. pag 555.

(d) V. *Negri Scrittori Fiorentini* p. 351. edizione ignota al *Maittaire*.

(e) Quest' edizione si trova nella Biblioteca *Ambrosiana*.

- L'Aquila volante &c. tradotta in Italiano &c. come sopra.
In Venezia. 1506. in fogl. (f)
- Libro intitolato l'Aquila volante, dal medesimo Aretino di Latino in Volgare lingua tradotto (Libri V.) *In Venezia, per Pietro di Quarengi, Bergamasco*. 1508. in fogl. (g)
- L'Aquila, ò sia Istoria Romana di Leonardo Aretino; da lui stesso tradotta dal Latino in Volgare. *In Milano*. 1518. in 4.
- L'Aquila di Messer Leonardo Aretino, trasportata da lui &c. *In Venezia, per Marchior Sessa*. 1535. in 4. (b)
- Aquila volante di Leonardo Aretino &c. tradotta da Lui in Italiano, coll' aggiunta del V. Libro. *In Venezia, per Melchior Sessa*. 1543. in 8. (i)
- Il Libro chiamato de la guerra partica; la quale fù tra Romani et Cartaginefi, composto da lo dignissimo oratore et historiographo Leonardo Aretino. *In Venezia, per Bartholomeo d' Alessandria, et Andrea de Asula compagni, nel MCCCCLXXXV. adì XIII. d' Augusto. in fol. (*)*
- Libri II. della prima Guerra tra' Romani, e Cartaginefi, tradotti da un' Amico di Lionardo Aretino in lingua Italiana. *In Venezia*. 1544. (k)

— La

(f) V. Cat. Capp. pag. 29.

(g) V. Cat. Capp. pag. 29.

(b) V. Negri Scrittori Fiorentini pag. 352.

(i) Quell' edizione è attestata d' un Libro di più delle antecedenti. V. Cat. Capp. pag. 29.

(*) Egli è unito all' Opera di Tito Livio della suddetta edizione, della quale daremo conto all' Articolo di LIVIO, ritrovandosi il Libro nella Biblioteca della Salute di Venezia, come ci avvisa il dignissimo P. Parioni.

(k) In questa edizione, che noi non abbiamo veduta, dice il P. Negri pag. 352., esservi il Proemio dell' Autore medesimo, in cui prevedendo, che altri potesse credere, che egli avesse solamente tradotta quell' Opera dal testo Greco di Polibio, nel suddetto suo Proemio lo nega: non ostante ciò Badio Ascensio nella sua

- La prima Guerra de' Cartaginesi con' Romani di Messer Lionardo Aretino, nuovamente tradotta, et stampata con la Tavola delle cose degne di memoria. In *Venezia*, appresso *Gabriel Giolito de Ferrari da Trino*. 1545. in 8. (1)
- Le Guerre de' Cartaginesi co' Romani di Leonardo d'Arezzo. MS. in fol. (m)
- Libro della Guerra de' Gotti composto da Messer Leonardo Aretino, e fatto Volgare da *Lodovico Petroni*, Cavagliere Senese. In *Siena*. 1456. a di 29. Maggio. (n)
- Libro della Guerra de' Gotti &c. tradotto di *Lodovico Petroni*. In *Firenze*, per gli Eredi di *Filippo di Giunta*, nell'Annodel Signore 1526. di Settembre, Regnante *Clemente VII. Pontefice Max.* (o)

— Li.

sua edizione, che ei fece in Parigi di Polibio, pose in fronte a questo Libro di Lionardo il nome di *Polibio*. Altra edizione di questo Libro è notata nelle nostre memorie. In *Venezia* 1553. in 8. ma nulla di più.

- (1) La Traduzione è di *Lodovico Domenichi*, che fa la Dedicatoria al Conte *Clemente Pictra*, e dice che l' Aretino l'ha tratta da *Polibio*, e da altri Autori. Nel *Catalogo Capponi*. pag. 29 si aggiugne, che questo Volgarizzamento è del solo primo Libro, essendo due nel testo Latino.
- (m) Comincia = *Apparra forse a molti, che io vada dietro a cose troppo antiche &c. Finisce = Finita la prima, et la seconda guerra, et la terza: che Romani ebbero co' Cartaginesi le quali guerre circa a li a Lanni et in fine fu distrutta la Città di Cartagine dal popolo Romano = Questo Libro scrisse Jacobo di Buccio di Gibinucci daffena, finiti di scrivere a di XVII. di Zennaro anni M.CC.C. LIIII. Deo gratias. amen.* Questo Codice si ritrova nella Biblioteca *Ambrosiana*, scritto in colonne, e segnato num. 130.
- (n) In questa edizione si legge una Lettera d'esso Leonardo scritta da Firenze addi 16. Ottobre 1442. ad *Alfonso Rè di Napoli*, e dallo stesso *Petroni* volgarizzata. Evvi un' edizione Latina col seguente titolo = *Leonardi Aretini de Bello Italico adversus Gothos.* (in fine) *Hunc Libellum Emilianus de Urfinis Fulgus, & Joannes Numerius Theutonicus, ejusque socii feliciter imprefferunt Fulgus, in domo ejusdem Emiliani. A D MCDLXX V. Negri Scrittori Fiorentini*, pag. 375, ove è una confusione grandissima su quell' Articolo ripieno di contraddizioni., come può vederli. Sussistendo l' Anno di questa edizione, ella fu ignota al *Maittaire*.
- (o) Così il *P. Negri* pag. suddetta, se pure se gli deve prestar fede.

- Libro della Guerra de' Gotti, composto da Messer Leonardo Aretino in lingua Latina, e fatto Volgar da *Lodovico Petroni Cavagliere Senese*, nuovamente ristampato, e corretto, aggiuntovi di nuovo la Tavola delle cose degne di memoria. *In Venezia, appresso Gabriel Jolito de Ferrari. 1542. in 8. (p)*
- La Guerra de' Gotti composta da Messer Leonardo Aretino in lingua Latina, et fatta Volgare da *Messer Lodovico Petroni Cavagliere Senese*, novamente stampata con la Tavola. *In Vinegia, appresso Gabriele Giolito de Ferrari da Treviso. 1548. in 8. (q)*
- Orazioni di Lionardo Aretino delle cose di Fiorenza, tradotte da *Remigio Fiorentino. (r)*

BRU-

- (p) Dopo l'accennata Tavola vi è la Dedica del Petroni all'*Invittissimo Principe Conte Galeazzo Sforza, primogenito di Francesco Sforza Duca di Milano*, in cui dice, che questa Storia fu prima scritta in Greco, e poscia tradotta in Latino dall'Aretino: la data è di *Senae 29. Maji 1456.* segue altra Lettera dell'Aretino al Re *Alfonso*, da *Firenze*, a' 16. d'Ottobre 1442.
- (q) In quest'edizione si legge è lo stesso Proemio dell'Aretino al Re di Napoli. Mr. Bayle nel suo Dizionario Critico dice, che *Cristoforo Persone* fu il primo, che si accorse, non essere altro questa Storia, che una Traduzione dal Greco di *Procopio*.
- (r) Sono nel Libro intitolato = *Orazioni Militari raccolte per M. Remigio Fiorentino, da tutti gli Historici Greci, e Latini, Antichi, e Moderni. In Vinegia, alla Insegna della Concordia 1585 in 4.*, e nella precedente edizione del Giolito dell'anno 1560. ambedue da noi riferite all'Articolo di BRACCIOLINI POGGIO. Il nostro Lionardo ebbe *Coluzio Salutati* ed *Emmanuel Crisolora*, che lo erudirono nelle scienze in modo, che di trentacinque anni poté divenir Segretario d'*Innocenzo VII.*, indi di *Gio: XXIII.* Sommi Pontefici; fu poscia lungamente Cancelliere della Repubblica Fiorentina. Non si può meglio dare un vero ritratto di questo Autore, che trasferendo brevemente ciò, che di lui scrisse il succennato suo Maestro *Lino Coluzio Salutati* in una sua Lettera ad *Innocenzo VII.* allor quando fu dallo stesso eletto per suo Segretario; rallegrandosene perciò di tal scelta gli scrisse, che avrebbe ritrovato *Lionardo etate juvenem, corpore validum, aspectu gratum, scientiâ clarum, eloquentiâ singularem. Latini excellentem litteris, peritus non mediocriter Graecis; quodque super omnia praestitum est, integra fide, & singulari bonitate praestitum. Et e poco dopo prosiegue = Habet Verum aptissimum robur magni, virum fidelem, & integram sudi-*

BRUNETO LATINI.

V. LATINI.

S. BRUNO.

Sermone di S. Bruno Dottore Parigense, Canonico della Chiesa Rhemense, et Fondatore del Santissimo Ordine della Certola, sopra la Natività di Nostra Signora la B. Vergine Maria, dalla Latina portato nell' Italiana favella da D. Gregorio

tionis, & mentis. Ne vogliamo tralasciare di aggiugnere altresì questa seguente espressione, che si legge in essi Lettera verso il fine = *Spero quidem virtute tua, & probitate sua videre scientiam, quod rarissimum fit, pro meritis honoratum.* Morì questo grand' Uomo l'anno MCCCCKLV. adì IX di Marzo, e Poggio Bracciolini, da noi postolo poco sopra fra' nostri Autori volgarizzati, recitò l'Orazione funebre in sua lode, che si ritrova stampata nel T. III. de' *Miscellanei* del Baluzio pag. 252, ed avanti le Lettere di questo Autore stampate in Amburgo l'anno 1724., la seconda edizione delle quali seguí in Firenze con questo titolo = *Lini Colutii Salutati Epistola ex Cod. MSS nunc primum edita à Josepho Rigaccio Bibliopola Fiorentino celeberrimo, & scbolitis illustrata. Florentia 1731. ex Typographia Jo: Baptista Brusagii, & Sociorum, ad Insigne Centauri.* in 2. T. 2. Non sappiamo approvare quel *nunc primum edita* alla pag. 5. del T. I. leggesi la succennata Lettera del Pontefice Innocenzo VII. Altra edizione delle stesse Lettere fatta in Firenze porta il seguente titolo = *Lini Colutii Pierii Salutati Cancellarii Florentini Epistola, nunc primum ex MSS. Codd in lucem eruta. Recensuit, Colutii Vitam edidit, Praefatione, Animadversionibusque illustravit Laurentius Melius Etrusca Academia Cortonensis Socius Florentia. MDCCXLI. ex Typographia Petri Cajetani Viviani sumptibus Auctoris.* in 2. t. 2. Giovanni Manetti compose un'Orazione in lode di Lionardo, che si ritrova MS. in varie Librerie. *Filiberio de la Mare* Senatore di Dijon promise un'edizione compiuta di tutte le Opere di Lionardo Aretino, alla testa delle quali volea porre la più volte nominata lettera d'Innocenzo VII., e ne pubblicò l'Elenco ben più copioso di quello, che ci dà il P. Negri, e ne stampò il Catalogo l'anno 1653. in 4. V. *Fabritii Bibliotheca Latina medii aevi* T. IV. pag. 801. ove altresì si dà notizia, che le Storie d'Italia de' suoi tempi scritte da Lionardo cominciano dall' Anno MCCCCLXXVIII. fino all' Anno MCCCCKL., e non MCCCCLIII. come male si legge nel P. Negri. Più diffuse notizie ancora si danno di questo Lionardo nelle Giunte, ed Osservazioni sopra il *Vosio de Historicis Latinis* del dottissimo Signor *Appostolo Zeno* nel T. IX. de' Giornali de' Letterati d'Italia 1712. pag. 201.

*rio Cortesi Monaco Cassinese . In Milano , per gl' Eredi di
Francesco Ponzio (senz' anno) in 8. (f)*

**Parafrasi de' Salmi di S. Brunone Istitutore dell' Ordine Cartu-
siano fatta Volgare da un divoto dello stesso Ordine . MS.
in fol.**

**Delle lodi della Vita solitaria , Opera di S. Brunone Fondatore
dell' Ordine Certosino , tradotta in buon volgar Fiorentino
da D. S. R. Monaco ; MS. in 4. (r)**

— Tutti

- (f) Non v'è, che una preghiera del Traduttore alla B. V. per ottenerle dal suo
Divin Figliuolo la remissione de' peccati.
- (r) Ambedue li suddetti riferiti MSS. abbiamo veduti anni sono, allor quando andammo a Ferrara col dottissimo P. *Abate D Taddeo Raimondi*, Monaco Olivetano, nostro Cittadino, splendidamente alloggiati da quel P. *Abate* del Monastero di S. Giorgio della detta Città, ma nulla più del loro titolo allora notammo, con presente nostro dispiacere, giacchè dalla recente ricerca fatta, sentesi che più non sono in quella Libreria, che allora cominciava poco più, che a nascere. Abbiamo però presente, che andavamo indovinando, se le Lettere D. S. R. che erano alla fine del secondo di questi due Codici avessero potuto significare *Don Silvano Razzi*, a cui sarebbe appropriata bene nella parola susseguente *Monaco*, ma ci parve troppo giovane la scrittura, che non oltrepassava il Secolo XVII. è la fine del XVI., abbenchè avrebbe potuto esser una copia d' altro Codice più antico.

C

CALISTRATO: V. PROCLO:

CALLIMACO.

Poemetto di Callimaco sopra la chioma di Berenice; tradotto da *Catullo* in Latino, ed in Volgare in Versi sciolti dal Signor Abate Antonio Conti. (u)

— L'Inno di Callimaco sopra il Lavacro di Pallade; tradotto in Versi endecasillabi sciolti dal suddetto Signor Abate Conti. (x)

— Tutti gli Inni; e gli Epigrammi di Callimaco, tradotti in Versi sciolti dal Signor Abate *Giuseppe Bartoli* pubblico Professore nella Regia Università di Torino. MS. (y)

— I Versi di Callimaco, tradotti dall' Abate *Anton Maria Salvini*. (z)

B b

— Versi

(u) Si legge fra le Prose, e Rime del suddetto Signor Abate, e veggasi la più volte commendata Opera della *Storia, e della Ragione d'ogni Poesia* dell' Abate *Quadrio* T. II. pag. 393.

(x) Sta nella *Prima Parte* del primo Tomo delle sue *Prose*; e *Poesie* altrove citate; col testo Greco di ricontra. Nella Lettera al Signor Abate *Olivio*, con cui gli presenta le Traduzioni dal Greco, che sono in questo Libro, dice d'aver seguito la lezione approvata dallo *Spanemio*, ed arricchita da lui di *eruditissime annotazioni*, dalle quali è preso ciò, che era necessario per l'intelligenza delle parti dell' Inno. In fatti con tre sorte di note corredò il Signor *Abate Conti* questa sua Traduzione: alcune, che egli intitola *Annotazioni Storiche Critiche*; e queste sono avanti; altre sono a piè delle pagine; ed altre finalmente dopo l' Inno, da lui chiamate *Annotazioni su l'artificio Poetico*. Così abbiamo offerto il P. *Paitoni*, e noi pure.

(y) Si ritrovano appresso il dottissimo Traduttore, da cui siamo stati con somma gentilezza avvisati.

(z) V. *Maffei Traduttori Italiani*.

— Versi di Callimaco tradotti da *Jacopo Mazzoni*. (*)

— Concetti di Callimaco, tradotti da *Girolamo Garimberti*;
(a)

CAMPANO, GIOVANNI ANTONIO:

Historia, et Vita di Braccio Fortebracci &c. tradotte da *Gio: Battista Poggio Fiorentino* &c. (b)

— Vite di Braccio Fortebraccio, e di Niccolò Piccinino Perugini, descritte da Monsignor *Gio: Antonio Campano* Vescovo di Cotrone, e da *Gio: Battista Poggio Fiorentino*, tradotte da *Pompeo Pellini*, et in quest' ultima edizione accresciute coll' Apologia della patria di Braccio del *P. Felice Ciatti* Francelcano. In Perugia, appresso *Pietro Tomassi*. 1636. in 4. (c)

CAOR--

(*) Sono in più luoghi della prima parte della sua *Difesa della Comedia di Dante*.

(a) Sono nel Libro più volte citato di questo Traduttore.

(b) Sono nel Libro del seguente titolo = *L'Historia, et Vite di Braccio Fortebracci detto da Montone, et di Niccolò Piccinino Perugini. Scritta in Latino, quella da Gio: Antonio Campano, et questa da Gio: Battista Poggio Fiorentino, e tradotte in Volgare da Pompeo Pellini Perugino. Dove non solo s'ha cognizione delle guerre fatte da essi nel Perugino, ma eziandio nella Lombardia, Romagna, Marca, et Regno di Napoli, all' Illustrissimo et Eccellentissimo Signor D. Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano, Prencipe di Piombino &c. In Venezia, et di nuovo ristampate in Perugia nella Stamperia degli Aluigi. 1621. in 4. Questo Libro è nella Biblioteca di S. Giustina di Padova.*

(c) La Dedicatoria del suddetto *P. Ciatti* è al Conte *Adreano Montemellini*. Morì Gianantonio Campano Vescovo di Teramo, alla qual Chiesa fu trasferito da Pio II. Pont. e Paolo II. le diede l'Arcipretura di S. Eustachio. Veggasi la di lui Vita scritta da *Michela Ferno*, che fissa la morte d'esso all'Auno MCDLXXVII. Mr. *Bayle* nel suo *Dizionario critico* dà varie notizie attinenti a questo Autore.

CAORSIN, GUGLIELMO.

Descrizione dell'Assedio della Città di Rodi; Opera di Guglielmo Caorsin (*senza luogo, Anno, e nome dello Stampatore*) in 4. (d)

CAPITOLINO, GIULIO:

Le Vite de' quattro Imperadori Romani tratte da Giulio Capitolino, e tradotte da Giacomo Poggio: (e)

B b 2

CAP.

- (d) V. *Ces. Capp.* pag. 98. ove leggesi la seguente Annotazione = *Guglielmo Caorsin nacque a Dovey in Fiandra, e fu originario dell' Isola di Rodi. Servì per XL. Anni la Religione Gerosolimitana di S. Giovanni, oggidì di Malta, in que' tempi in Rodi, in qualità di Vicescancelliere, e in altro Cariche riguardevoli. Fra le varie Opere, che in Lingua Latina egli fece, descrisse ancora l'Assedio di Rodi, che con gran forza e furore fu fatto dal Sultano Maometto l'Anno 1480., sciolto pel valore di quei Cavaglieri, e per gran miracolo di Maria Vergine, e di S. Giovanni. Fu tanto strepitoso questo fatto, che a lungo di esso ne parlano gli Annalisti di quella Religione, ed è stato ancora inserito negli Annali Ecclesiastici da Odorico Rinaldi all' Anno 1480. num. 1. e segg., sulla fede del Caorsino, i di cui Libri col titolo di Obsidionis Rhodim Urbis descriptio; comparvero alla luce in forma di quarto, senza luogo, et anno; e di poi furono stampati in Ulma nel 1496. in fogl. Sul testo Latino è stato fatto il nostro Volgarizzamento, senza indicarci, quando, e da chi sia stato impresso; e volgarizzato; ma l'edizione è antica.*
- (e) "Giacomo Poggio mise in Italiano le Vite di quattro Imperadori Romani, cioè quelle d'Antonino il Pio, di Marc' Antonio il Filosofo, tratte da Giulio Capitolino, quella di Alessandrio Severo, da Elio Lampridio, e quella di Elio Adriano, da Elio Sparziano. Così leggesi nel Libro del seguente titolo = *Memoires de litterature par M. de S. (Sallengre) tome second, premiere partie: A la Haye, chez Henry de Saussat. 1717. 8. pag. 18., dove non si dice, che queste Vite sieno uscite alla luce, Patisoni.*

CAPPELLA, MARZIANO.

Le Nozze di Mercurio, e di Filologia di Marziano Cappella, tradotte dal Latino dal Signor Alfonso Bonacciuoli, Nobile Ferrarese. In Mantova, per Francesco Osanna. 1578. in 8. (f)

— Delle Nozze dell'Eloquenza con Mercurio di Marziano Capella Cartaginese, Libri due, tradotti da Euretta Misofcolo, (senza luogo, e Stampatore.) 1629. in 24. (g)

DE CAPUA. V. RAIMONDO DA CAPUA.

CARLO IV. IMPERADORE.

Le Istituzioni dell'Imperio contenute nella Bolla d'oro (di Carlo IV.) nuovamente dalla Latina nella Volgar lingua tradotte. In Venezia, nell'Accademia Veneziana. 1539. in 4. (b)

— La Bolla d'oro &c. con la lettura della quale s'intende minutamente l'origine, l'ordine, e il modo di far l'elezione del nuovo Re de' Romani, tradotta dal Latino in Italiano. In Venezia, per Vincenzo Fiorini. 1612. in 12. (i)

— La

(f) Letterato dottissimo Veneziano, dalla cui gentilezza ci fu prestata buona parte de' Libri, che qui accenniamo, come da noi veduti, e dalla cui erudizione molte delle cognizioni sparse per entro l'Opera ci furono comunicate, ci accertò esserci questa Traduzione. *Paltoni*.

(g) Nicola Poma dedica questo Libro al Conte Francesco Lioni, Abate, e Signore di Sanguinetto, e dice esser la Traduzione di suo fratello, la quale aveva ritrovata fra i di lui scritti, il Libro è arricchito di varie figure in rame assai belle.

(b) La Dedicatoria è all'Arciduca Carlo d'Austria, nella quale gli Accademici sudetti dicono esser la Traduzione di questo Libro di Messer Luca Contile loro Accademico.

(i) Dillo Stampatore viene dedicato il Libro al Cardinale Carlo Madrucci Vescovo di Trento. Questa Bolla leggesi in lingua Latina nel *Goldasti Constitutiones Imperiales*. T. I., e stampata più volte in varj luoghi.

CA DE' VOLGARIZZATORI. CA 197.

— La Bolla d'oro &c. *In Padova*. 1711. (k)

— La Bolla d'oro &c. (l)

CARTOLARIO, ANTONIO.

Vite de' Filosofi moralissime scritte in Latino da Antonio Cartolario Padovano, e tradotte in lingua Italiana da Anonimo:
In Venezia. 1521. in 8. (m)

D. A. CASALE, UBERTINO.

V. UBERTINO DA CASALE.

CASIO MEDICO.

Trattato della medicina de' Cavalli &c. (n)

DA

(k) V. Giornali de' Letterati di Firenze dell'anno 1740. pag. 834.

(l) Si legge nel Libro del seguente titolo = *Rispetto delle notizie di tutti gli Elettori dell' Imperio, et del modo di eleggere l' Imperadore coll' aggiunta della Bolla d' oro fatta da Carlo IV. Imperadore l' anno 1356., tradotta dal Latino in Toscano, e della Cronologia Genealogica degl' Imperadori da Carlo Magno fino a Carlo VI. morto il dì 20. Ottobre 1740. In Trevigi, nella Stamperia di Gesualdo Pinuccci*. 1740. La Dedicatoria è di Bernardo Paperini al Conte Ignazio Guicciardi, Inviato Straordinario a Genova della Reale M. la Regina d' Ungheria. Quest' edizione è assai più corretta dell' antecedente, et accresciuta di varie notizie; e fra d' esse sono quelle, che riguardano l' *Elettore d' Annover*, di cui nella precedente non fu fatta menzione, perchè in quell' anno solamente intervenne la prima volta all' Elezione. Veggasi il Giornale de' Letterati di Firenze dell' anno 1740. pag. 834., ove si dà un' esattissima relazione di questo Libro. La Bolla d' oro viene divisa in XXX. Capitoli.

(m) V. *Fabritii Bibliotheca Latina medii ævi*. T. I. pag. 325., ove altro non dice, se non che il suddetto Cartolario morì l' anno MCDXL.

(n) Egli è uno degli Autori, che formano il Libro intitolato = *Opera della Medicina de' Cavalli, composta da diversi antiechi Scrittori &c.* Libro da noi riferito all' Articolo di ANATOLIO pagg. 57. e 58.

D A CASSIA SIMONE:

V. SIMONE DA CASSIA:

CASSIANO: GIO:

V. GIO: CASSIANO.

CASSIODORO:

Le dignità Consolari &c. di Cassiodoro ; tradotte da *Lodovico Dolce* : In Venezia , per il Giolito . 1562. in 4. (o)

CATONE:

Lo Cato disponito ; el quale insegna molti belli ammaestramenti , e molto utili alla gente , che si dilettono di virtù , e de' buoni costumi per loro , e per la famiglia sua . In Milano , per Valerio , e Girolamo fratelli da Meda . in 8. senz' anno . (p)

— Cato tradotto de' Versi Latini in Volgari ; con IX. epitalfj d'uomini , e donne famose , con diligentia per *Notturmo Napoletano* . In Venezia , per Matteo Pagano . 1555. in 8. (q)

— Li Morali , et sentenziosi Versi di Catone tradotti in terza rima dal R. D. *Pier-Francesco Penazzi* , Prete Veronese . In Vero-

(o) Di questo Libro parleremo , a Dio piacendo , all' Articolo di *SESTO RUFFO* :

(p) E' questa una Traduzione in rime de' versi Latini , che sotto nome di Catone fogliono unirsi al *Donato al Senno* . Il Traduttore è Incognito : *Pattoni* . Chi fosse questo Catone non è ancora stato accertato da' migliori Critici : l'opinione più comune si è , che di questi Versi sia Autore un certo *Dioniso Catone* , poco però conosciuto dagl' eruditi , e si pretende più tosto , che siano parto di qualche mediocre Poeta del VII. ò del VIII. Secolo , il quale abbia voluto dare col titolo di Catone un' idea de' suoi Versi , ripieni di morale per l'educazione de' fanciulli ; qualunque sia l' Autore , non troppo buon Rimatore , fa però la comparsa d'uomo di buon senso . Veggansi *Jo: Salisburgensis de nagis Curiatium* : *Baillet Jugemens des Savants* . T. II. P. II. *Vossius de Historicis Latinis* . Lib. I. c. 5. e *Bayle Diss. Critique* .

(q) La Traduzione è in terze rime assai buone . *Pattoni* :

Verona, presso Angelo Trano. 1620. in 4. (r)

- Versi di Catone ridotti a metodo, dimostrando come contengono i principali Precetti della Cristiana Religione, della Filosofia morale, delle Liberali, et Meccaniche Arti, et anco de' beni del corpo, et della fortuna: Opera già composta da Monsignor Girolamo Bonifaccio, Arciprete di Rovigo, et indirizzata al Signor Bonifaccio Bonifacci suo germano, In Rovigo, presso Daniel Besuccio. 1629. in 4. (f)
- Libro de' costumi di Catone, volgarizzamento antico Toscano &c. (t)
- Versi di Catone, tradotti da Jacopo Mazzoni. (u)
- Versi di Catone volgarizzati in terza rima. MS. (x)
- Versi di Catone volgarizzati in prosa. MS. in fol. (y)

CATONE, M. PORZIO.

- Orazione di M. P. Catone Console al Popolo Romano in favor della Legge Oppia contro la lussuria, e insolenza delle

-
- (r) Dedica il Penazzi a Monsignor Daniel Lisa Arcidiacono, e Vicario Generale di Verona questa sua Traduzione, ne vuol purto dubitare, che questi Versi non sieno di Catone il Censore, soggiugnendo d'esserli accinto a tale fatica ad istanza di Benedetto Viola, Soggetto non vulgare a' nostri dì.
 - (f) A Flavio Quarenzo Canonico di Padova dedica il Bonifaccio questa fatica di Girolamo di lui fratello già defunto.
 - (t) Leggesi nel Libro del seguente titolo = L'Etica d'Aristotile, e la Rettorica di Tullio, aggiuntovi il Libro de' Costumi di Catone volgarizzamento antico Toscano. In Firenze, per Domenico Maria Manni. 1734. in 4. Veggasi quanto abbiamo detto di questo Libro all'Articolo d'ARISTOTILE pag. 95.
 - (u) Sono spariti nel primo Tomo della sua Disfesa della Comedia di Dante.
 - (x) Il Codice, che è segnato num. XX. in 4. si ritrova nella Riccardiana, come accenna il Signor Dottore Lami ne' fogli stampati pag. 122. e dice che forse il Traduttore di questi Versi possa essere Antonio Puccini, merccecchè nello stesso Codice sonovi altre Poesie di lui.
 - (y) Stà come sopra nella Riccardiana, e se ne fa menzione negl' accennati fogli pag. suddetta, colla notizia, che il Codice cartaceo è marcato R. IV. num. XXXV. ed essercene altro in carta pecora segnato S. III. num. XXXXVII. in foglio, in fine del quale leggesi = Explicit Liber Catonis cum Expositionibus vulgaribus compositis in studio Bononiensi. Deo gratias. Dirimpetto alla Traduzione Italiana è il testo Latino di Catone.

delle Donne, tradotta da *Giason de Nores*. (z)

Orazioni di Marco Porzio Catone, tradotte da Incognito. MS. (a)

— Orazioni, et Epistole tradotte da Incognito. MS. (b)

Le Origini &c. (*)

C A T U L L O :

Le Opere di *Cajo Valerio Catullo*, tradotte da *Parmindo Ibichense Pastor Arcade*. In Milano, nel Regio Ducal Palazzo :
1740. in 4. (c)

— Lo

(z) Stà nella Rettorica dello stesso. pag. 201.

(a) Ciò leggesi ne' fogli fin' ora stampati dal dottissimo Signor Lami contenenti il Catalogo de' MSS. Riccardiani, pag. 122. e si avvisa, che il Codice, che è in fol. rella segnato S. III. num. XXXXV.

(b) Ivi. Codice S. III. num. XXXXIII. in 4.

(*) Sono queste state attribuite per impostura al nostro Catone da Annio (*Nannio*) da Viterbo, come abbiamo detto in *BEROSO*, e come diremo all' *Articolo di NANNIO*.

(c) Questo è il Tomo XXI. della nostra grande *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini, colla loro Versione nell' Italiana favella*, alla quale da tanti anni in qua andiamo tutt' ora travagliando. Il Traduttore, che sotto il suo nome d' *Arcadia* volle nascondersi, fu il dotto Signor *Abate Francesco Maria Biacca*, noto alla Repubblica Letteraria per le sue eruditissime produzioni date alla luce; e fra d'esso per altre Traduzioni, di cui avremo occasione di parlar altrove non senza di lui ben giusta lode. Questo Volume, che contiene altresì le Opere di *Tibullo* tradotte dal Signor Dottor *Guido Riviera*, delle quali parleremo alla lettera T., viene inditizzato dal Regio Ducal Stampatore *Giuseppe Ricchino Malatesta* a Sua Eccellenza la Signora *Marchesa Donna Teresa Sfondrati, d' Este*, e dopo la Lettera a' Leggitori, in cui si dà conto di questa Traduzione, che è la prima fin' ora vedutasi in lingua Italiana, si aggiugne, che non potrà incontrare occasione di scandalo, sperando noi per lo contrario, che le persone discrete godranno di vedere gentilmente cangiati tutti quei luoghi, che altro non esprimevano se non scisse impurità. Indi si legge la Vita dello stesso *Catullo* di noi, (comunque sia) scritta, tolta dalla Latina del Signor Dottore *Gian-Antonio Volpi*, et da quanto eruditamente al solito scrisse il dottissimo Signor *Marchese Massi* nella sua *Verona illustrata*, aggiugnendovi il di più, che si legge nel *Dizionario Critico di Monsieur Bayle*, e comprovando quanto si dice co' Versi stessi di *Catullo*; in fine della succennata Vita si legge il giudizio, che in ogni tempo anno dato gli Uomini dotti, delle Poesie di *Catullo*; e perchè nel suddetto nostro T. XXI. non è potuto entrare l'Opera di *Propertio*, la quale forma il T. XXII., alla fine di questo Volume pag. 403. leggonfi *li Passi più diffi-*

- Lo Epitalamio di Catullo nelle Nozze di Peleo, et di Teti, tradotto da *Lodovico Dolce*. In Venezia, 1538. senza nome dello Stampatore. in 8. (d)
- Lo Epitalamio di Catullo nelle Nozze di Peleo, e di Teti, tradotto in Versi per Messer *Lodovico Dolce*. In Vinegia, per *Curtio Nave, e fratelli*. 1539. in 8. (e)
- L'Epitalamio di Catullo nelle Nozze di Peleo &c. tradotto in ottava rima da *Giovanbatista Parifotte*. In Padova, per *Giuseppe Comino*. 1731. in 8. (f)

C c

— Epi-

difficoltà, che s'incontrano nell' Opere di Catullo brevemente spiegate. Questa nostra fatica, che intraprendemmo fino dall' ora, che si diede cominciamento a cotanto laborioso, e vasto impegno per tutti li Poeti Stampati, e di stamparsi secondo il nostro istituto di questa Raccolta, fatta ad uso delle Dame, e de' Giovani, e per facilitar loro lo studio, così nostro impegno egli è stato, e sarà sempre di porre in chiaro tutto ciò, che porta seco alcuna oscurità, e dove bisogno sia di spiegazione, massime delle Favole, che alle volte sono da' nostri Poeti appena toccate: lo stesso dicasi de' Riti, de' Costumi, e d' altre cose dell' antichità, il tutto nel miglior modo, che possiamo, coll' ajuto massimamente de' Lecografi, e de' più recenti, ed accurati Annotatori.

- (d) Il Dolce dedica questa sua Traduzione in Prosa a Messer *Tiziano Pittore, et Cavaliere*, con sua Lettera scritta di Padova il X. Ottobre Anno suddetto.
- (e) La suddetta Traduzione è unita al Libro del seguente titolo = *Dialogo del modo di tor moglie di Messer Ludovico Dolce. Al magnifico Messer Federico Badoaro* diretta una Lettera d' esso Dolce. di Vinegia il primo Febrajo, Anno suddetto.
- (f) Il Signor Parifotti presenta questa sua Traduzione a S. Eccellenza il Signor *Andrea Soranzo Procurator di S. Marco*, Nella Lettera al Lettore maravigliasi, che trà tanti Autori Greci, e Latini volgarizzati non sia mai stato tradotto in Italiano Catullo. Il Signor Biacca ha eseguita sì grande e difficile impresa per la purità della lingua, per la verità del pensiero, e per la delicatezza dell' espressione a niuno inferiore. Accenna in oltre, come la Traduzione di questo Epitalamio fatta in verso sciolto dal Dolce non ha molto incontrata l'approvazione. Parla della maniera, con cui debboni tradurre i Poeti in Italiano, e dopo d' aver rifiutare le parafrasi troppo ample, come quella dell' *Anguillara*, e quella altresì di usare il verso sciolto, stabilito il verso rimato, come quello, che è necessario per accostarsi a' versi Esametri, o d' altra sorte Greci, e Latini (fuorchè però al Tragico, e Comico) si mette a parlare della maniera di tradurre in Verso. Ha questa Versione il testo Latino da rincontrare, e le note a' piè delle pagine, *Pattoni*, e noi con le stesso,

— Epitalamio delle Nozze di Peleo e Teti, di Gajo Valerio Catullo, tradotto in Verso Toscano dal Signor *Leonardo Merli*. In Roma. 1746. in 4. (g)

— L'Imeneo maritimo, ò sia l'Epitalamio nelle Nozze di Peleo &c. tradotto da *Michelagnolo Torcigliani*. (b)

— L'Epitalamio di Peleo, e di Tetide, di Catullo, tradotto in Versi sciolti Toscani da *Luigi Alamanni*. (i)

La Chioma di Berenice di Catullo tolta da *Callimaco* trasportata in Versi sciolti dal Signor Abate *Antonio Conti*. (k)

— Versi di Catullo sopra la Chioma di Berenice, tradotti in terza rima da *Incognito*. MS. (l)

La Favola d'Ati, Idilio di Catullo, tradotto da *Michelagnolo Torcigliani*. (m)

Epi-

(g) V. Novelle Letterarie di Firenze dell' Anno 1746. 21. Ottobre, ove si dice, che a questa Versione sià allato il testo Latino, e che viene dedicata all' *erudito Signor Abate Nicola Rubi*.

(b) Così leggesi nella Parte III. dell' *Eco Cortese* d'esso Torcigliani altre volte da noi, e dal P. *Païtoni* citata.

(i) Stà nelle sue rime, e viene questa Traduzione lodata da *Claudio Tolomeo* Lib. I. pag. 10. dell' edizione dell' anno 1550. scrivendo a *Marc' Antonio Cinucci* di Roma al primo di Luglio 1543. V. ancora *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 387.

(k) E' con alcune note a piè delle pagini illustrata, premesservi altre annotazioni Critiche, con l'Analisi, e le Annotazioni sull'artificio poetico messe dappoi, col testo Latino di rincontro. Il tutto leggesi nella prima parte del primo Tomo delle *Prose, e Poesie* del suddetto Signor Abate *Conti*. Nella Lettera, con cui presenta a S. Eccellenza il Signor *Girolamo Ascanio Giustiniani*, il *Giovane*, le Traduzioni del Latino contenute in questo Volume dice, che nell' *Elegia di Callimaco* trasportata in Versi Latini da *Catullo* scoprì il modello più perfetto della dilicatezza della Greca Poesia. *Païtoni*. E noi pure, che abbiamo sotto gl'occhi le dotte Rime, e Prose di così insigne Letterato.

(l) Stà appresso il più volte lodato Signor *Domenico Maria Manni* di Firenze, come egli si è compiaciuto darcene l'avviso, aggiugnendo esserci unita la Traduzione altresì d'alcune Ode d' *Orazio*.

(m) Stà nella Parte II. dell' *Eco Cortese* d'esso Torcigliani pag. 344. dove è da notarsi, che il metro de' *Gliambi Latini* è conservato anche nella Italiana Traduzione, V. *Païtoni*, e noi con esso.

Epigrammi di Catullo, tradotti in Italiano, e commentati da
Benedette Varchi. MS. (n)

— Epigramma de Ario Aspirante. (o)

C E B E T E.

La Tavola di Cebete, tradotta in Italiano da Francesco Coccio.
In Venezia. 1530. in 8. (p)

— Ed ivi. 1536. in 8. (q)

— Cebete Tebano, che in una Tavola dipinta filosoficamente
mostra le qualità della vita umana. Dialogo ridotto di
Greco in volgare. In Venezia, per Francesco Marcolini.
1538. in 8. (r)

— Tavola di Cebete, tradotta da Agostino Mascardi. (f)

C c 2

— I

(n) Il P. Negri ne' suoi Scrittori Fiorentini pag. 97. dice, che ciò si ricava dalle Le-
zioni dello stesso Varchi, che si ritrovano MSS.

(o) Leggesi tradotto nella Grammatica Italiana del Buonmattei; Trattato III. Cap. V:
Paitoni.

(p) V. Cinelli Biblioteca volante T. II. pag. 161.

(q) V. Osservazioni Letterarie del Signor Marchese Maffei. T. II. pag. 140.

(r) Francesco Coccio da Jano Traduttore dedica a Francesco Contarini quest'Opera;
in cui per fuggire la noia dell'udir tanto spesso disse, e rispose, à mutato il
principio, e l'ha ridotto alla forma di dialogo da lui usata. Il P. Paitoni,
perchè à veduto la data di questa Lettera esser dell'Anno 1538. à creduto,
che questa possa esser la prima edizione, tanto più, che dice di aver trovato
ciò notato in una copia de' Traduttori Italiani possillata dal Padre D. Pier
Catterino Zeno, e con ciò dubita esser errore di stampa quello del Vol. II.
delle Osservazioni Letterarie, ove si riferisce l'edizione del 1536., ma se ciò
fussile, converrebbe credere anche falsa la precedente edizione del 1530. por-
tata dal Cinelli, come si è detto di sopra, e pure anch' essa si ritrova fra le
mie memorie tolte da quelle del Magliabecchi; quindi può dedursi ragione-
volmente, che l'edizione del 1538. sia una ristampa colla dedicatoria di quell'
anno al Contarini, e che le precedenti avessero altra dedicatoria, ò ne fos-
sero senza.

(f) Si legge nel Libro seguente = Discorsi Morali di Agostino Mascardi su la Ta-
vola di Cebete Tebano. In Torino, presso Gio: Domenico Tarino. 1629. in 8. Quest'
Opera viene dedicata dal Mascardi al Cardinale Maurizio di Savoia: col Leg-
gitore poscia parla delle sue disavventure, correggendosi altresì d'alcuni ab-
bagli,

- I Caratteri d'*Epiteto*, colla spiegazione della *Tavola di Cebete*, ò sia l'Immagine della Vita umana, portati dal Greco in Francese dal *Signor Abate di Belegarde*, e dal Francese nel volgar Italiano dall' *Abate Niccola Felletti*. In *Venezia*, per *Girolamo Albrizzi*, senz' Anno. in 12. (t)
- La *Tavola di Cebete*, tradotta da *Giovanjacopo Bartolotti da Parma*, a istanza di *Niccolò Maria d'Este Vescovo di Adria*. MS. (u)
- La *Tavola di Cebete Tebano* volgarmente scritta in variatissime forme di caratteri da *Petrucchio Ubaldini* l'Anno 1552a MS. (x) CEL-

bagli, che dice aver presi in questo suo lavoro; altra edizione dello stesso Libro troviamo essere stata fatta in *Venezia*, per *Antonio Pinelli*, 1627. in 4., et altra ivi pure del 1638. in 4., non traslasciando d'aggiugnere d'aver veduta anche la terza senza luogo, *Anno*, e *Stampatore* in 4., ma per esser tutte uniformi alle antecedenti abbiamo stimato bene di non istancare il nostro Leggitore facendone di ciascheduna un' Articolo a parte, diremo dunque solamente ciò, che di più à osservato il P. *Pattoni* circa quest' ultima Traduzione, trascrivendo le parole stesse del *Mascardi*, nel fine d' un breve ragguaglio, ch' ei dà di *Cebete*, e della dottrina, che egli professò = *Io l' ho trasportata (la Tavola) nella nostra lingua nostrale, ma con libertà, perchè avendo prima per esercizio di studio procurato di tradurla puntualmente, m' avvidi, che riusciva durissima in leggerla &c. In alcuni luoghi dunque ho seguita più tosto l' intenzione, che la giacitura delle parole di Cebete, e togliendo que' tanti d'esse, e risposte, replicò &c. che ne' Dialoghi di persone non nominate s' intrecciano, ho fatto, che la tessera cammini da se. E cominciando la Lettera al Lettore col dire, ecco finalmente i discorsi nella Tavola di Cebete, premessi da me cinque anni sono &c.*

- (t) La Lettera, con cui l' *Abate Felletti* presenta la sua Traduzione al *Cente Ferdinando Torriano de Tassis*, e di 20. Marzo 1714. forse mostra l' Anno dell' impressione. La *Tavola di Cebete* intagliata in rame si vede premessa alla spiegazione di essa. Oltre breve Lettera a' Lettori del Traduttore Italiano, e piccola Prefazione del Francese, si premette lunga Vita d'*Epiteto*. Seguitano alcune riflessioni del *Signor Belegarde*, e dopo la *Tavola di Cebete*, seguono alcune Osservazioni sulla medesima. Unito si dà un Discorso sopra il destino dell' Anime, che si trova nel X. Libro della Repubblica di *Platone*: un Discorso sopra la tranquillità dell' Anima cavato da *Ipparco Filosofo Pitagorico*: e un Dialogo dell' imperadore *Adriano* col Filosofo *Epiteto*. Di quest' ultimo discorso abbiamo noi parlato all' Articolo di *ADRIANO*, e dei due precedenti daremo come ne' loro rispettivi Articoli.
- (u) Il P. *Pattoni* dice, che si ritrova nella sua Libreria della Salute di Venezia, e che la suddetta Traduzione seguì l'anno 1498.
- (x) Il P. *Montfaucon* nella sua *Bibliotheca Manuscriptorum*: pag. 393. dice, che questo Codice si ritrova nella Biblioteca *Laurenziana-Medicea*,

DA CELANO.
V. GIO. DA CELANO.

DA CELANO.
V. TOMMASO DA CELANO.

CELSE CORNELIO.

Della Medicina di Aurelio Cornelio Celso Libri VIII. portati nella lingua Italiana secondo l'esemplar Latino dato al pubblico da *Teodoro Janfonio d'Almeloveen, Dottore, e Professore di Medicina in Olanda*. Fatica dell' *Abate Chiari da Pisa*. Vol. II. In Venezia, per *Domenico Occhi*, 1747. in 8. (y)

CESARE.

Commentarii di C. Giulio Cesare, tradotti per *Agostino Urtica*. Prima, et ora nuovamente recogniti: et più adorni fatti con la Tabula geographica di Francia, et de Ispagna: et colla pictura, e disegno dil ponte Cesariano, e colla figura de altre cittati, e castelle meravigliosamente annotate dal dottis. *Joanni Giocondo*, colli documenti di esso tradotti, che in alcuni altri impressi sinhora non son itati. Quivi si contengono. Della guerra civile Pompejana, Libri IIII. della guerra Alessandrina, Libro I. Della guerra Africana, Libro I. Della guerra de Ispagna, Libro I. E oltra di questo pia-

-
- (y) Alla breve Prefazione, in cui l' *Abate Chiari*, dice: quanto alla persona mia; che non son Medico, nè Chirurgo, se io non avessi espressi bene alcuni vocaboli, o termini professionali, sarà gentilezza vostra di condonarmene la ignoranza, e solamente, crediate per cosa certa non esser fatta da me introducendo (così per in traducendo) questa Opera un cangiamento immaginabile: segue breve notizia della Vita dell' Autore Latino, e la Tavola de' Capitoli de' Libri; è poi verissimo quello, che nella stessa Prefazione si legge, che ora per la prima volta si dà al pubblico quest' Opera, ridotta intelligibile nell' Idioma Italiano. *Paitoni*. Veggansi ancora le *Novelle Letterarie di Firenze*. 1743. 12. Novembre,

piacevolissimo Lettore se intendere vorrai li nomi de luoghi, de citati, castelli, et populi di Francia, di Ispagna, et de molti altri paesi, che si contengono nelli Commentarii, come già latinamente si diceano, et hora come volgarmente, ritroverai in Tabula disposti per alphabeto: e potrai con piacevole fatica contentare la desiosa mente. *Se vendano alla bottega di Legnani, al segno dell'angelo.* (così) in 4. (z)

— Commentarij di C. Giulio Cesare, tradotti in volgare per *Agostino Ortica della Porta Genovese. Senza luogo, Anno, e Stampadore.* in 8. (a)

— Li

- (z) Tutto ciò si legge nel frontespizio, da noi copiato fedelmente, di questa edizione, la quale non può non essere del Secolo XV., è fatta in Milano, poscia ch'è dello Stampadore *Legnani* può vederli quanto lungamente ne abbia parlato il nostro Signor Dottor *Sassi* nella sua *Storia Tipografica*, e se il Libro, che ci è passato fra le mani, non fosse stato mancante delle ultime carte forse avremmo potuto vedere l'anno dell'edizione solita a porsi in quel Secolo alla fine de' Libri. Questo Libro è ripieno di figure, sopra le quali è talvolta qualche annotazione oltre le marginali. Per non esser noi soverchiamente diffus, trascriveremo solamente la prima, che si legge sopra la figura della Francia colla stessa pessima Ortografia di que' tempi = *Quivi Lettore piacevolissimo potrai agevolmente col mezzo della sotto notata pittura a un solo sguardo di tutta la Francia percorrere quelli luochi: ne quali Giulio Cesare qualche memoranda: et eccellente cosa fece: come furono la meravigliosa costruzione di ponte: la offesione di Tiorren en Berry: di Laussoy en Bourguogne: di Uxello: lunt: et di Massilia. Le figure da quali sotto seguono con accurata declaration de la machine di guerra: finalmente gli habbiamo aggiunta la figura di Spagna macchevolmente descritta: le quali cose tutte non sono state tradotte: ne puote ne nell'altri commentarii volgari sino al presente impressi.* Da quanto sopra abbiamo fin qui trascritto, si comprende non esser però questa la prima edizione de' Commentarij di Cesare, tradotti in lingua Italiana, senza saper tampoco il nome del Traduttore:
- (a) Questa edizione, che abbiamo avuta sotto gli occhj, viene dedicata dall' *Ortica al Duca di Genova*. Precede la Tavola de' nomi antichi e moderni, ed una Carta geografica, e dopo la Dedicatoria evvi la *Dichiarazione dell'Opera*: l'edizione è assai antica in carattere semigotico molto prima delle susseguenti: Altra edizione ritrovasi pure nella *Biblioteca Ambrosiana senza Luogo, Anno, e Stampadore* colla Dedicatoria allo stesso *Duca di Genova*, ma in carattere più moderno, ed antecedente a quella, che in seguito si riferisce.

- Li Commentarj di Giulio Cesare , tradotti da *Agostino Ortica*. In *Venezia*, per *Bernardino Veneto de Vitali*. 1512. in 4. (b)
- Commentarj di C. Giulio Cesare , tradotti in volgare per *Agostino Ortica della Porta Genovese*. In *Venezia*, per *Jacopo Ponzio da Lecco*. 1517. in 8. (c)
- Ed in *Milano*, senza nome dello Stampatore . 1518, in 4. (d)
- Ed in *Venezia*, per *Girolamo Foglietta*. 1518. in 4. (e)
- Commentarj di C. Giulio Cesare , tradotti per *Agostino Ortica* prima ed ora nuovamente recogniti, e più adorni fatti colla Tavola geografica di Francia, e di Spagna, e colla pittura e disegno di *Ponte Cesariano*, e colla figura d'altre Città, e Castelli maravigliosamente annotata dal dottissimo *Joanni Giocondo*, colli documenti d'esso tradotti, che in alcuni altri impressi fin' ora non sono itati. In *Milano*, per *Magistro Augustino di Vicomercato*, ad istanza di *Messer Joanne Jacobo da Legnano*, 1520. in 4. (f)

— La

-
- (b) Di questa edizione siamo debitori al più volte commendato Signor Canonico *Bisjoni*, come dalle sue note, ed addizioni a' *Traduttori Italiani* del Signor *Marchese Meffi*.
 - (c) Nel principio v'è la Tavola de' nomi de' luoghi antichi, e moderni. Dopo varj rami è il privilegio del Nunzio Apostolico, quale minaccia la scomunica a chi ristampasse questo Libro, dato nel 1517. Segue la Dedicatoria ad *Ottaviano di Campo Fregoso Duca di Genova*. Dappoi leggesi la dichiarazione dell'Opera, che è un brevissimo ritretto di essa, e nel fine domanda perdono se tradusse l'ultimo Libro benchè imperfetto. Questa edizione è passata fra le nostre mani, e veduta non meno dal *P. Pattoni*.
 - (d) Viene riferita dal *Fabrizio* nella sua Biblioteca Latina, e da noi veduta nella Libreria del Signor *Marchese Don Gaspare Rosati* altre volte accennata.
 - (e) Edizione similissima, che si ritrova in questa Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù di Brera.
 - (f) Così il *P. Pattoni*, e noi pure, che abbiamo veduta questa edizione nella Biblioteca insignè del Monastero de' PP. Camaldolensi di Ravenna.

- La stessa . In Venezia . 1528. in 8. (g)
- La stessa , l'Anno medesimo , senza luogo . in 8. (b)
- Commentarj di Cesare , tradotti da *Agostino Ortica* . In Venezia , per *Gregorio de Gregorj* . 1523. in 8. (i)
- Commentarj di C. Giulio Cesare , tradotti di Latino in Volgare lingua per *Agostino Ortica dalla Porta* Genovese , con la Tavola de' nomi antichi , e moderni della *Gallia , Britannia , Germania , Italia , Egitto , Asia , Africa , e Spagna* , ultimamente con somma diligenza corretta . In Venezia , per *Aluise di Tarfi* . 1739. in 8. (k)
- La stessa , per *Comin da Trino* . 1541. in 8. (l)
- Commentarj di Cajo Giulio Cesare , tradotti di Latino in volgar lingua per *Agostino Ortica della Porta* Genovese , nuovamente in più luoghi al vero senso dell' Autore ridotti , e con diligenza ricorretti , con la Tavola delle cose più notabili . In Venezia , nelle Cà de' figliuoli d' *Aldo* . 1547. in 8. (m)
- Commentarj di Giulio Cesare ; tradotti dalla Latina in lingua Toscana da *Dante Popoleschi* . In Firenze . 1518. in 4. (n)

— I

(g) V. *Maffei*, Traduttori Italiani.

(b) V. *Fontanini*, Eloquenza Italiana. Edizione simile alla precedente.

(i) In quest'edizione da noi veduta in varie Librerie è la suddetta Dedicatoria al *Fregoso d' Agostino Ortica*. (così)

(k) Edizione simile alla precedente.

(l) V. *Maffei Traduttori Italiani*, ove si aggiugne *postillato da Antonio Sforza*.

(m) Anche in questa edizione veduta da noi è ridotto il titolo alla sua vera Lezione dopo riferita dal *P. Paitoni*, è simile in tutto alle succennate.

(n) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 146., ove si legge, che sono stati dati alla luce dal Traduttore, e dedicati a *Jacopo V. d' Aragona Appiani*, Principe di Piombino, e cita il *Pocianiti Catalogo de' Scrittori Fiorentini*, e *Carlo Aldobrandi* nelle sue Lettere stampate con li stessi Commentarj. Veggansi ancora le Osservazioni Letterarie del Signor Marchese *Maffei*. T. II. pag. 149. e l' *Haym*, che la riferisce come Traduzione di tutte le Opere di Cesare.

- I Commentarj di C. Giulio Cesare da M. *Francesco Baldelli* nuovamente di lingua Latina tradotti in Toscana, con figure, e Tavole delle materie, e de' nomi delle Città, che in questi Commentarj si leggono, per addietro non più stampate. In Venezia, per *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1554. in 8. (o)
- I Commentarj &c. tradotti da *Francesco Baldelli* &c. In Venezia, per *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1557. in 8., e 1558. (p)
- I Commentarj &c. tradotti da *Francesco Baldelli* &c. In Venezia, per il *Giolito*. 1570. in 12. (q)
- I Commentarj di C. Giulio Cesare, tradotti da *Francesco Baldelli*, e da lui nuovamente riveduti, e corretti con figure, e tavole &c. In Venezia, per *Gabriele Giolito de Ferrari*. 1571. in 12. (r)
- I Commentarj &c. tradotti da *Francesco Baldelli* &c. In Venezia, per *Enea d'Alaris*. 1573. in 8. (s)

D d

— I

- (o) La Dedicatoria del Baldelli ad *Ippolito d'Este* Cardinal di Ferrara con lettera di Cortona delli 13 Settembre 1553, può far credere fondatamente, che questa sia la prima edizione della presente sua Traduzione, e che il dirsi nel frontispizio in proposito delle figure, e tavole per addietro non più stampate si debba riferire alle edizioni della Traduzione dell' *Ortica*, se non anche forse alle impressioni puramente Latine. *Pattoni*. V. Cat. Capp. pag. 116.
- (p) Di queste due edizioni similissime all' antecedente veggasi il *Fontanini*. pag. 620. ed il Catalogo della Biblioteca *Imperiali*. pag. 528.
- (q) Leggasi la Prefazione all' edizione Albriziana di Cesare come più abbisso.
- (r) Il Baldelli consacra questa sua ristampa a *Domenico Ragnina* Cav. di S. Stefano; ed attesta d'aver veramente riveduta, e corretta l'Opera coll' aiuto degl' Avvertimenti di *Piero Vettori*, uomo dottissimo, e restituiti al vero loro sentimento; la data della Lettera è in Pisa a' 1111. di Dicembre 1570, e degna da leggeresi essendo in luogo di Prefazione: segue una più lunga Tavola delle cose notabili, et altra de' nomi antichi e moderni delle Provincie, Città, Luoghi, e Fiumi; indi un'avvertimento a' Legatori per porre a suo luogo le Tavole, e le figure, poi un lunghissimo *Errata corrigè*.
- (s) In vece di alcuna delle due sovraaccennate Dedicatorie del Baldelli l' *Alaris* ve ne à messa una sua. *Pattoni*. Anche questa edizione, che è appresso di noi, viene citata per una delle migliori nella Prefazione Albriziana.

- I Commentarj &c. (senza Traduttore) illustrati da *Andrea Palladio* . In *Venezia* , per *Pietro de Franceschi* . 1575. in 4. (i)
- I Commentarj di C. Giulio Cesare con le figure in rame degl' Alloggiamenti , de' Fatti d'armi , delle Circonvallazioni delle Città , et di molte altre cose notabili descritte in essi , fatte da *Andrea Palladio* per facilitare a chi legge , la cognizione dell' Istoria . In *Venezia* , appresso *Pietro de Franceschi* . 1575. in 4. (u)
- Et. ivi . Appresso *Girolamo Foglietti al segno della Regina* . 1598. in 4.
- I Commentarj di C. Giulio Cesare con le figure in rame degli Alloggiamenti , de' Fatti d'arme , delle circonvallazioni delle Città , et di molte altre cose notabili descritte in essi fatte da *Andrea Palladio* per facilitare a chi legge la cognizione dell' Istoria . In *Venezia* , appresso *Girolamo Foglietti* , al segno della Regina . 1618. in 4. (x)

— Com-

(i) Di questa edizione , che abbiamo avuta fra le mani , parleremo diffusamente più a basso : solamente avvertiremo col P. *Paitioni* , che la Traduzione è la stessa del *Baldelli* dell' Anno 1571. , onde il *Fontanini* nel riferirla doveva avvisare , che se bene non ci è il nome del detto *Baldelli* , essa però è la versione di lui . Vi è la Tavola delle cose notabili , quella de' nomi antichi , e moderni , de' luoghi &c. : vi sono le posille marginali , il tutto appunto come nell' edizioni della versione del *Baldelli* , onde registrandosi nella *Ufiana* questo stesso volgarizzamento , e dicendosi del *Palladio* egli è un errore manifestissimo : anche M. de la *Monnoye* nelle sue note , e correzioni al *Baillet* , *Jugemens de Savants* luogo citato pag. 169. ove male a proposito detto *Baillet* cita una versione Italiana de' Commentarj di *Cesare* di *Alessandro Guarino* dopo il *Palladio* , viene corretto tanto in riguardo al *Guarino* , quanto al *Palladio* , ma s' inganna detto M. de la *Monnoye* in dire , che la versione uscì senza nome del Traduttore , e che non si sà a chi attribuirsi , avendo noi col P. *Paitioni* tanto in questo luogo , che di sopra bastevolmente di ciò favellato .

- (x) Quest' edizione sta nella Biblioteca di S. *Giustina* di Padova .
- (u) A *Giacomo Boncompagni* Generale di S. Chiesa dedica l' Opera il *Palladio* , indi legge il Proemio dello stesso intorno ai disegni , et alle fatiche fatte da lui per facilitare la lezione de' Commentarj di *Giulio Cesare* , dicendo nel medesimo d' aver

impa-

- Commentarj di C. Giulio Cesare colle figure in rame d'*Andrea Palladio*, le quali rappresentano agl' occhj di, chi legge Accampamenti, Ordinanze, Incontri d'Eserciti, Città, Fiumi, Siti di Paesi, ed altre cose notabili contenute nella Istoria, di nuovo diligentemente corretti, e ritampati. In Venezia, per Niccolò Misserini. 1619. in 4. (y)
- La stessa Opera, col Palladio. In Venezia. 1635. in 4. (z)
- C. Julii Caesaris quæ extant omnia, Italica versione, e MS. Codice ad hodiernum stylum accomodata; Tabulis aeneis quampluri-

D d 2

pluri-

imparata l'arte militare da Gio: Giorgio Trissino, Gentiluomo dottissimo, che alzava nello stesso studio i due suoi figliuoli *Leonida*, et *Orazio*, quali avevano cominciata la fabbrica di questi disegni, ma che essendo morti amendue nello spazio di due mesi e mezzo, à trovati i loro scritti e disegni cominciati, e per esso compiuti &c. Seguono le Deserizioni delle Regioni, dell'Armi, e delle Ordinanze de' Romani, poi la Tavola delle cose notabili, indi quella de' nomi antichi e moderni delle Provincie, Città, e Luoghi &c. aggiugnendo, che lo stesso *Trissino* oltre alle discipline, delle quali era eccellente professore, avea ancora la perfetta cognizione di questa, come può vederli dalla sua *Italia liberata*. Vengasi ancora *Cat. Capp.* pag. 116. ove si legge, male a proposito senza Traduttore.

- (y) Questa, che è probabilmente una ristampa dell'edizione citata dal *Fontanini*, come di Traduttore incognito, non è che la stessa stessimo Traduzione del *Baldelli* tante volte prima ristampata: ne altro v'ha di differenza, che i primi periodi, e qualche parola per entro il corpo del Libro, come *Francia per Gallia*, o simili. Non s'è perciò intendere come nell'avviso a' Lettori di questa edizione dopo d' essersi detto, che la Traduzione, è d' ANONIMO, che forse non ha tutta quella perfezione, che potrebbe averla, e nella lingua, e nella chiarezza del moderno stile, si dica essere stata ALTRE VOLTE STAMPATA; ma senza vani; imperciocchè per quanto è giunto a nostra notizia non sappiamo, che sia mai per l'avanti uscita Traduzione di Cesare senza nome di Traduttore; ma tutte l'impressioni portano chiaro et aperto il nome de' Traduttori: o d' *Agostino Orsica*, o di *Dante Popoleschi* (per quanto di questo troviamo notato nell'*Haym* e nelle Osservazioni Letterarie) o di *Franzese Baldelli*: così il *P. Paioni*, non avendo pur noi saputo concepire per qual ragione il dottissimo Compilatore del Catalogo Capponi alla pag. 116. (come di sopra già accennammo noi) nel riferire l'edizione di Cesare del *Palladio* fatta in Venezia 1575 in 4. v'abbia aggiunte le parole (senza Traduttore): perciò poi che guardi la Traduzione di *Dante Popoleschi* abbiamo noi detto ed, che basta senza attenerci solamente all'*Haym*, ed alle Osservazioni Letterarie del Sig. Marchese *Massi*. *Paioni*. Altra edizione ritroviamo noi accennata nelle nostre Schede fatta in Venezia di questi Commentarj l'anno 1691. ma nulla di più,
- (z) V. *Fabritii, Bibliotheca Latina medii ævi*. T. II.

plurimis, vel Historiam, vel Geographiam exhibentibus: Notis, tum Variorum ex Hollandica, Anglicaque editionibus, tum in usum Sereniss. Delphini, tum Suis, altero tomo repertiendis, auxit Hermolaus Albrizius Universalis Liter. Societatis Albrizianæ conditor, Serenissima Reipublicæ Venetæ D. D. D. Decreto, & ære ejusdem Societatis, Anno autem XII., cioè, l'Anno 1737. in 4. (a)

— Li

(a) Anche questa non è, che la stessa stessa Traduzione del Baldelli, benchè il Signor Ermolao Albrizzi faccia ogni sforzo per farla credere al Mondo Letterario una Versione nuova tratta da un Codice MS. (il quale però non dice donde l'abbia avuto) accomodata al gusto moderno. E' vero, che nella Prefazione a' Lettori (la quale seguita dopo la Dedicatoria alla *Serenissima Repubblica*, nella quale dà conto di questa sua edizione) produce alcuni passi differenti della Traduzione del Baldelli, e di quella, che egli pubblica; ma questa differenza oltre che non consiste, che in qualche parola delle adottate per lo confronto; se si collazionerà tutto il resto si vedrà evidentemente, che questa è la Traduzione del Baldelli, mutati nel principio i primi periodi, e nel corpo del Libro què e là poche parole. Per altro è una bellissima edizione, che oltre la Vita di Cesare scritta da *Enea Vico di Parma*, oltre il Proemio d' *Andrea Palladio*, e altre notizie attinenti alla cognizione della Gallia di *Giuseppe Scaligero*, il tutto Latino-Italiano, vi sono anche tre Tavole per l'intelligenza de' nomi, de' popoli, e de' luoghi contenuti nell'Opera. Sarebbe perciò desiderabile, che il Signor Albrizzi pubblicasse il secondo Tomo delle note promesse nel frontispizio, il quale veramente perfezionerebbe l'Opera. Così il P. *Paioni*, e noi intieramente con esso lui, non avendo altro da soggiungere, dopo di avere radrizzato il Frontispizio, che malamente era stato da' Copisti del suddetto degno Religioso mal messo, ed in seguito dallo Stampatore degl'Opuscoli Calogierani, se non che dopo quattordici anni già scorsi, sembra disperata l'aspettazione del secondo Tomo, e quant'altro parimenti faceva sperar il Sig. Albrizzi entro la Prefazione a questo bel Libro, tanto più che è stata l'*Universale Società Letteraria Albriziana* per Decreto dell'Eccellentissimo Senato Veneto intieramente soppressa: per altro oltre le lodi, che merita questo primo Tomo già di sopra esposte dal P. *Paioni*; anno ancor il suo merito le figure, ed il ritratto del *Palladio* opportunamente collocato colle medesime, e tutto ciò, che nella Prefazione dell'Albrizzi si dice essersi aggiunto all'Opera Latina di Cesare, cioè un Supplemento del primo Libro della Guerra Civile tolto dal *Poggio*; un Frammento d'Anonimo circa la Guerra di Spagna tratto da un Codice del *Cusacio*, ed altri ornamenti, fra quali alcune Carte Geografiche copiate dal *Cellario*; un Bullo di Cesare ottimamente intagliato in rame, ricavato da un antico marmo esistente nella Biblioteca pubblica di S. Marco, oltre quello, che vedesi nella veramente magnifica edizione Latina dei stessi Commentarj di Cesare fatta in Londra, ed in gran foglio, Rato fedelmente espresso nel Frontispizio dell'edizione Albriziana.

- Li Commentarj di Cesare , tradotti in Italiano da *Fabrizio della Valle* . In *Napoli* . (*b*)
- Commentarj di Giulio Cesare , tradotti in lingua Italiana da *Pietro Candido Decembrio* . MS. (*c*)
- Orazione di Cesare de' suoi fatti in Francia , tradotta da *Remigio Fiorentino* . (*d*)
- Orazione di Giulio Cesare contro ai Congiurati di *Catilina* , co' Proemi di *Ser Brunetto Latini* . MS. (*e*)
- Aringheria , ovvero Diceria di Giulio Cesare in favore di *Catilina* , tradotta da *Incognito* . (*f*)

I Co-

-
- (*b*) Il celebre *Scipione de Monti* nell'Indice de' Poeti volgari Latini, e Spagnuoli, che celebrarono *D. Giovanna Castriotta Carrasca* poslo nel fine della Raccolta delle poetiche composizioni in lode della medesima, facendo menzione di *Fabrizio della Valle* scrive, che à tradotto i Commentarj di Cesare &c. se poi questa Traduzione de' Commentarj s'è uscita alla luce nol so: così il *Sig. Taffari* in una Lettera 15. Giugno 1746. dal *P. D. Angelo Calogerà* cortesemente comunicata al dignissimo *P. Paitoni* molto prima di tale notizia avevamo noi osservato tutto ciò nella Biblioteca Napolitana del Toppi, pag. 344. Avvertiremo altresì finalmente con questo dotto Religioso li nostri Leggitori, che se bene nelle *Novelle Letterarie* di Venezia dell'anno 1743. pag. 362. resti indicata una Traduzione di Giulio Cesare fatta da *Matteo Senarega* non deve ciò essere creduto da alcuno, posciachè il suddetto *Senarega* non si è giammai sognato di fare una simile Traduzione, ma bensì deve intendersi di una Lettera di Cesare a *Cicerone*, che si ritrova fra quelle ad *Attico* state tradotte dal *Senarega*.
 - (*c*) *V. Giornale de' Letterati d'Italia* T. XII. dell'anno 1712. pag. 347., ove si dice, che il Codice scritto in carta pecora in 4. dedicato al Duca *Filippo Maria Visconti* stava in mano del fu celebre Signor Dottor *Antonio Valsineri*: si fa altresì commemorazione di questa sua fatica nella Traduzione del nostro *Decembrio* di *Q. Curzio*, di cui parleremo al suo luogo.
 - (*d*) Leggesi tra le Orazioni Militari raccolte dal suddetto *Remigio*, e stampate in *Vinaglia*, per il *Giolito*, 1560. in 4. Libro da noi altre volte citato.
 - (*e*) *V. Montfaucon, Bibliotheca Manuscriptorum* pag. 329., ove dice esserci ancora in questo Codice, che si ritrova nella Laurenziana, altra Orazione di *Marco Cato* contro a' medesimi congiurati.
 - (*f*) *V. Montfaucon Bibliotheca MSS.* pag. 363. che asserisce esser anche questo Codice nella suddetta Biblioteca Laurenziana,

I Costumi di Cesare ne' fatti di Guerra, et in altre sue azioni. *In Venezia, per Domenico, e Gio: Battista Guerra. 1562. in 8. (g)*

L'Esposizioni d'alcune voci, e cose difficili, che nel Libro degli Uomini illustri di *Plinio*, nelle cinque Vite aggiunte, e nei costumi di Cesare si contengono. *In Venezia, per Domenico, e Gio: Battista Guerra. 1562. in 8. (b)*

Comparazione di Cajo Giulio Cesare Imperadore con assieme il giudizio di *Candido*. MS. (i)

C I C E R O N E.

Tutte le Orazioni di Cicerone raccolte dal *Fausto*. *In Venezia. 1545. in 8. (k)*

— Orazioni di M. T. Cicerone di Latine fatte Italiane, divise per i Generi in Giudiciali, Deliberative, e Dimostrative. Le giudiciali si dividono in accusatorie, e difensorie; le Defensorie si distribuiscono in Cause Civili, e Criminali, con gli Argomenti delle Orazioni, con l'arteficio
nota-

(g) V. Cat. Capp. pag. 39.

(b) V. Cat. Capp. come sopra.

(i) Si ritrova questo Codice nella *Biblioteca Ambrosiana* segnato P num. CLXIII. in fogl. ed incomincia = *Al Serenissimo Principe. et Eccellentissimo Signore Filippo Maria Duca di Milano, di Pavia, et d'Angiera Conte, di Genova Signore &c. incomincia la comparazione di Cajo Giulio Cesare Imperatore, et d'Alessandro Magno Re di Macedonia da P. Candido ordinata col giudicio suo insieme felicemente*. Di questo Codice, e dell'altro, che contiene la Traduzione di Q. Curzio, di cui abbiamo di sopra fatta menzione, già parlammo nella nostra *Biblioteca Scriptorum Mediolanensium* T. II. pag. 2104 et 2105.

(k) Ci duole di dover dar principio ad un Articolo cotanto rispettabile, quale è il presente delle Opere di Cicerone, riferendo la suddetta edizione delle di lui Orazioni raccolte in lingua Italiana dal *Fausto*, mentre alla riserva de' Traduttori Italiani, del Signor *Marchese Maffei*, e del *Catalogo de' Libri scelti del Vincioni*, fra tanti Indici di Librerie pubbliche, e private, con stampati, che MSS. non ci è mai passato sotto gli occhj alcuno d'essi, in cui fosse indicata la stampa succennata dell'anno 1545, quindi è, che col diligentissimo P. *Peironi* temiamo noi pure, che vi sia sbaglio in amendne li suddetti Libri.

notato nei margini, con la dichiarazione de' luoghi difficili, con l'annotationi delle cose più degne per cognizione della Repubblica Romana. In Vinegia, 1556. in 8. *Tomo Primo.* (1)

— De

- (1) Seguendo la traccia del più volte lodato P. *Paitioni*, e dovendo ora dar ragione de' Traduttori dell' Opere di Cicerone abbiamo cominciato da quella, per cui più, che per qualunque altra egli fece spiccare il di lui gran sapere, cioè dalle sue *Orazioni*, e nel dare una più esatta relazione di quelle, che il *Fauſto da Longiano* pubblicò (crediamo noi) per la prima volta, l'anno suddetto 1556. in tre Volumi in 8. stampati in Vinegia coll' insegna dell' *Albero*, che dinota lo Stampadore essere stato *Lodovico Avanzi*, edizione assai rara, dopo di aver trascritto rigorosamente il titolo del primo *Tomo*, supplendo altresì a quanto avea ommesso il detto P. *Paitioni*, forse per colpa degl' *Amanuensi*, lo che faremo non meno negl' altri due, ci piace di essere molto più diffusi di lui del suddetto Religioso, esibendo a' nostri Leggitori quanto abbiamo creduto degno da ricavarli dalle Lettere Dedicatorie d'esso *Fauſto*, le quali hanno luogo di Prefazione, non tanto per dare una giusta idea di questo suo lavoro, quanto per il piacere, che sembra a noi possi averſi, colla notizia di varj uomini illustri, che ivi sono rammemorati, unitamente de' loro studj, ed opere da' medesimi composte. Viene dunque il primo Volume dal *Fauſto* dedicato al *Magnifico, ed Eccellente Signor Francesco Trento, Nobile Vicentino*, a cui dice, che erano molti anni, che egli avea obbligata la propria fede all' università degli uomini dotti di dare tutte l' Opere di Cicerone, recate dalla *Latina* in questa più comune lingua, con cui *Italia* veste i suoi pensieri &c., ma che molti altri, ed in iseritto, ed in voce avendo fatta la stessa promessa, gl' era paruto, che adempiendo quelli alla medesima, venisse egli con ciò disobbbligato dalla sua: ma che astretto poscia da più persone amiche era venuto in sentimento di lasciare al fine comparir alla luce questa Traduzione, non con altro pensiero, se non di gratificare; aggiugnendo = e per dimostrazione, che io non sono punto ingordo della lode: ne della gloria: ne sia assai larga fede lo aver posposto le mie, et aver pubbl-cato le Traduzioni altrui. Del modo da me tenuto nella traduzione, oltre un *DI-ALOGO* da me scritto in questa materia, ne dò qualche ragione nel Libro delle Annotationi: è tenuto nel porle insieme diverso ordine delle *Latine*. Sono state divise l' *Orazioni* per i suoi generi. Le giudiciali si leggono separatamente dalle dimostrative, e queste dalle deliberative. Le giudiciali si sono distribuite in accusatorio, e difensivo. Le difensive si spartirono in *Civili*, e *Criminali*. Tale divisione mi è paruta non pur comoda, ma et utile e necessaria. E senza che l'arte del dire mostrataci dagli antichi Greci, e *Latini* c' insegna quest' ordine istesso, alcuni uomini del vostro tempo di dottrina, e d' ingegno anno il medesimo osservato ancora, onde mutato l' ordine antico dell' *Orazioni Greche* di *Demostene* le hanno ridotto, e riformato ai tre generi, e di più dice d' esser stato co-fermato in ciò dal suo Mecenate per esser dotato di bello, e raro ingegno &c. = e che oltre la scienza delle Leggi, studio vostro principale, abbondate ancora dei pre-

— De le Orationi di M. T. Cicerone del Genere Giudiciale, accusatorio, e del dimostrativo. Tomo II. con gli Argomenti delle Orationi, con l'arteficio notato ne i margini. Con le dichiarazioni de' luoghi difficili, e con l'annotazioni delle cose più degne per cognitione della Republica Romana. In Vinegia. 1556. in 8. (m)

— De

precetti della Filosofia, aggiuntevi le buone, e candide lettere. Delle quali cose me ne hanno fatto amplissima fede, e forse faranno al mondo, alcune vostre Composizioni, che vi è piaciuto mostrarmi: in cui chiaramente si vede quanto vagliate d'ingegno, e d'arteficio. Ne è dubbio alcuno, che per la gentilezza della invenzione, e della vaghezza dello stile elle non sieno per porgere giovamento, e piacere &c. Segue la Tavola delle Orazioni, e sono coll'ordine seguente. Per *Paullus Quintus*. Per *Q. Roscio*. A questa Orazione è notato *Di Traduttore incerto*; daremo poi a suo luogo la confessione ingenua del Fausto a cui devonvi attribuire queste Traduzioni, che anderemo così segnando, ove si deve. Per *A. Cecinna*. Per *Sextus Roscio*. Per *M. Fonteio*. Per *A. Cluentio*. Per *C. Rabirio*. Per *L. Murena*. Di Traduttore incerto. Per *L. Flacco*. Di Traduttore incerto. Per *P. Silla*. Di Traduttore incerto. Per *A. Licinio Arcebia Poeta*. Per *Cn. Plancio*. Di Traduttore incerto. Per *P. Sestio*. Per *M. Celio*. Di Traduttore incerto. *Altra per lo stesso*. Di Traduttore incerto. Per *L. Cornelio Balbo*. Di Traduttore incerto. Per *C. Rabirio Postumo*. Di Traduttore incerto. Per *Q. Ligario*. Per *R. Deiotaro*. Di Traduttore incerto. Per *T. Annio Milone*. Quest'ultima è con registri, e segnatura di pagine, come se fosse da per se. In alcuni esemplari da noi veduti di questa edizione, le Annotazioni sono state poste da' Legtori alla fine del primo Tomo, altri le hanno collocate più opportunamente alla fine del terzo.

- (m) *Al M. Magnifico, e R. Signor Stefano Sauli Abate Commend. &c.* presenta questo Volume II. il Fausto, e dopo d'avcrle detto d'essere venuto da Genova a Venezia con buona grazia del Signore di Piombino di lui Padrone per dare compimento a molte sue premurose cose, aggiunge — *è inviato a V.S. le mie Verrine fatte Italiane &c.* proseguendo — *ne mi scuserò di non essermi gran pezzo avvicinato alla grandezza de le Latine, perciocchè non si può assequire. Ne parlò del modo tenuto nello tradurre, per averne ragionato lungamente in un Dialogo: Ne dirò essere stato ciò da me fatto, perchè ella bisogno n'abbia, che i suoi Dialoghi, le sue Orationi, le Vite, le Epistole, e tante cose sue latine faranno fede al Mondo, che nei nostri tempi si sia ritrovato. non chi abbia paragonato, ma conto con l'antichità &c.* Indi — *dirò, che le è traslatate per comoda di coloro, che non hanno cognitione della lingua Latina &c.* E dopo altre lodi date al suo Mecenate, aggiugne, che la sua Casa era sempre piena di uomini di vaglia, e fra d'essi nomina *M. Antonio Flaminio, e Giulio Camillo Forlano &c.* Poscia segue la Tavola delle Orazioni, così. *Verrina L. II. III. IV. V. VI. e VII.* Quest'ultima è di Traduttore incerto, *Oratione ringratiatoria*

ai

— De le Orationi di M. T. Cicerone del Genere deliberativo di Latine fatte Italiane. Tomo III. con gli argomenti de le Orationi, con l'arteficio notato ne' margini, con la dichiarazione de luochi difficili, con l'annotationi de le cose più degne per cognitione de la Repub. Romana. In Vinegia. 1556. in 8. (n)

— Le Filippiche di M. T. Cicerone contra M. Antonio di Latine fatte Italiane, con gli Argomenti de le
E e Ora-

ai Quiriti dopo il ritorno. Di Traduttore incerto. *Orations ringratiatoria in Senato dopo il ritorno.* Di Traduttore incerto. *Oratione iustitica contra a Vatinius* Di Traduttore incerto. *Oratione contra L. Calpurnio Pisone.* *Orations ringratiatoria per M. Marcello.* *Oratione responsiva contra Sallustio.*

(*) *Allo Illustr. et Honoratissimo Signor Nicolò Savorgniano dedica il Fausto*, dicendo, che avuto discorso feco lui insieme con altri primai gentilhuomini d'ingegno nobilissimo, e d'intelletto elevato, de la militia, col cui mezzo Romani da principio debolissimo, tanto s'inalzaro, che disfecero i confini de l'Imperio loro da l'uno a l'altro polo, e per gloria divennero sempiterni et immortali, e che, rivoltosi a lui mostrasse d'aver desiderio di vedere alcun' imagine di questa militia Romana &c. dopo varie lodi date al suo Mecenate, ed agli altri Uomini illustri della Casa Savorgniani dice, che si recò a sommo favore il suo comandamento, onde potessi all'impresa, va proseguendo con animo non di meno più tosto d'ubbidire, che con speranza d'assequire tutto ciò, che a me fu possibile fra tante mie occupationi, e porre insieme de la militia Romana, registrarai in un picciolo Volume, osservarlo, come si sia poss'ito il meglio, in che s'accordi con gli besterni, et in che disconvenga: parimente in qual parte la militia de nostri tempi habbia d'abbiato, d' seguito li suoi vestigi. Questo Libro d' per trascuragine, d' per malitia s'è smarrito, d' perduto in mano d'amici, che havevano la cura di farlo stampare. Hora non ho voluto mancare in voce di quel Libretto mandare a V. S. le Filippiche donate a le muse Italiane, ne le quali vedrà la imagine de la Republica Romana, o il ritratto de la militia di que' tempi. E perchè le dette Filippiche anno il suo frontispizio a parte, seguendo il nostro Instituto si darà in seguito. Ecco quanto contiene il presente Volume. *Orations per la legge Manilia.* Altra al P. *pelo*, et a i Cavallieri Romani. Altra a i Pontefici per la Casa sua. Altra de i Risposti de gli Aruspici. Altra de le provincie consulari. Di Traduttore incerto. I. *Oratione contra Catilina recitata in Senato.* II. *Contra Catilina a i Quiriti.* III. *Ai Quiriti contra Catilina.* IV. *Contra Catilina in Senato.* I. *De la legge Agraria contra P. Servilio Rullo Tribuno de la plebe nel Senato.* II. *De la legge Agria.* III. *Contra P. Servilio Rullo Tribuno de la plebe al Popolo.* Di Traduttore incerto. III. *De la legge Agraria contra Rullo Tribuno de la plebe.*

Orationi. Con l'arteficio notato ne margini. Con la dichiarazione de luochi difficili. Con le annotationi de le cose più degne per cognitione de la Repub. Romana. *In Vinegia. 1556. in 8. (o)*

— Le Annotationi ne le Orationi di M. T. Cicerone de i Sesterui, e de l'Orthografia. *In Vinegia. 1556. in 8. (p)*

— Le

(o) *Allo Illustrs. Signore Costanzo Adda Conte di Sala* (dovrebbe dir *Sale*, sendo questo un antico illustre Feudo della Casa d'Adda patrizia Milanese) lodandosi perciò dal Fausto il Fratello del suddetto *Costanzo* (*Signor Augusto*) che era già passato all'altro mondo, dice, che i di lui maggiori studi erano in favore, ed onorare gli uomini letterati — per la qual cosa finchè durerà il mondo, volerà la fama sua per le bocche de Scrittori: e sarà quale novello Mecenate celebrato in ciascuna etade. Per giudicio suo si videro molti bei discorsi ritratti in carte da i più chiari ingegni d'oggi; et innumerabili se ne seriano veduti, se non erano per morte interrotti gli alti disegni &c. Va proseguendo, che il suddetto *Augusto*, mentre viveva, desiderò di vedere tradotte in questa commune favella quelle Orationi di Cicerone havute ne soi ultimi giorni: le quali dai più dotti, e giudiciosi Scrittori antichi, e moderni sono chiamate divine. Ivi si vede quanto fusse l'autorità sua in quel Senato: ivi si conosce ad un medesimo tempo l'ampiezza, e la diminutione de la maestà de lo Imperio Romano per non essere stato pienamente eredito a la somma eloquenza, et a l'alto sapere de l'huomo senza pare &c, ma che attesa la morte d'esso Sig. Augusto ciò, che non aver all'ora potuto fare con esso, lo adempiva col suo fratello *Costanzo*, aggiugnendo — Del modo da me tenuto ne la traslatione, io ne ho lungamente dato ragione in un **DIALOGO** &c. Segue là Tavola delle Filippiche, quali sono XIV. contra *M. Antonio*. Dopo le medesime sono le Annotationi col titolo seguente come s'ila.

(p) Sono queste dedicate al Nobilissimo Signor *Anastasio Monticolo*, li di cui saluti dice di aver ricevuto da *M. Andrea Palladio nobile Architetto Vicentino*, dal Signor *Jacomo Valvasoni*, e dal Signor *Floriano Antonino*, mostrando desiderio di godere della dotta conversatione loro, e degl'altre Signori miei d'Udine: dando poi ragione del suo modo tenuto nello tradurre queste Orationi, aggiugne ancorchè nel **DIALOGO** mio se ne sia lungamente discusso: ho in molti luoghi servato le forme latine per arricchire la lingua Italiana: le parole piene, pregne, significanti, che non havevano la rispondenza, o che erano di minore maestà se sono lasciate Latine. Non mi è piaciuto interrompere, ne mutare le circondottoni con lo trasportare le parole, perchè si faceva la figura di grave, tenue. Più tosto le parole pure Latine sono state inchiate, che fatto le perifrasi, a fine che il

nervo,

— Le Orazioni di M. Tullio Cicerone tradotte da Lodovico Dolce con la vita dell' Autore , con un breve discorso
E c 2 co

nervo, e la forza non si perdesse del tutto, d'stemasse. S'è servata la virtù de le parole. Gli fiboni, o le figure conogni sorte d'ornamento tanto de le sentenze, quanto de le parole non sono punto mutati. La oscuranza de i medesimi numeri Latini, cosa di tanta importanza, non s'è punto pretermessa, dove si sia possuta fare, e che la lingua nostra lo habbia conceduto. Il che sarà da gli homini intendenti conosciuto: perciocchè i numeri non sono da tutti intesi. Questo è stato malagevolissimo, come dimostrammo nel DIALOGO. Le asprezze, le dolcezze, le ambiguità si sono seguite, dove studiosamente sono state fatte da l'Autore. In alcuni luochi veramente confessò, che non si è possuto rispondere per rispetto de la diversità de la lingua, come in un luogo scherza Cicerone sopra Jus, & Vis, ditioni Monosillabe, che hanno le medesime lettere, le quali trasposte le fanno significare diversissimamente, e sommovi molte cose tali, in che saremo da i benigni giudicij scusati. Alcune fiate necessariamente qualche figura s'è interrotta, talora n'è nata un'altra di necessità, che la lingua ha portato così. Le locutioni proprie, tra late e figurate si sono servate. Ma perchè nulla cosa è più aliena da la natura mia, che l'ambizione, e la ingratitudine, veggio, che a tutti sia manifestò, e chiaro quali s'ieno stati i mei compagni ne le fatiche, ancorchè non ne sieno punto vaghi di così fatta gloria, ancor ch'essi habbiano voluto celare i soi nomi, e scrivere Tradottori incerti, qui gli voglia pubblicare, e sono M. Ottaviano Zura da Monopoli: Da quello Tradottore d'alcune Orationi havrete questo Rime, Tragezie, Dialoghi, et altre belle compositioni degne de l'ingegno, de le lettere, e del giudicio suo. M. Sebastiano Cavallo giovane e dotto, e giudicioso ne ha tradotte molte. Costui è stato mio hospite un tempo, di singolare bontà, di piacevolissima natura, di dolce conversatione. M. Pietro Renuison Francese mio creato, giovane d'incredibile studio, et indicibilmente laborioso, di buona creanza, e di bellissimi costumi ne ha tra latate alquanto. E per non celare la verità d'alcun fatto, che è un difraudare altrui de i dovuti bonori, voglio dedurre a notizia, che furono potissima cagione di far dar in luce queste Orationi prima, che non avrei fatto, dui Amici mei cordialissimi, e di candidissima natura. M. Antonio Manta da Monopoli studiosissimo de le lettere, e de la Musica, Capellano del Reverendissimo Signor Angelo Bragadino Vescovo di Vicenza. M. Hieronimo Bianco Modonese Servita: a i cui dotti, e santi ragionamenti di Filosofia, e di Teologia nel tempo che lessi, concorrevano Conti, Cavalieri, Dottori, Canonici, e quanti belli intelletti erano in Vicenza, come ad un oracolo &c. Da conto in seguito delle sue Annotazioni, e dell'ordine tenuto in esse, affinchè il Leggitore possa servirsene senza grave incomodo: parla in seguito dei Sclerzizj, e della divisione del Soldo Romano, poscia del Talento tanto degli Atheniesi, che de' Romani, e degli Ebrei, indi dell' Ortografia, e le Annotazioni vanno per ordine d'Alfabeto, e finalmente parla d'alcuni pochi errori occorsi nella stampa. Rassombrando anche a noi medesimi di essere stati soverchiamente lunghi in questo articolo, ma siccome le Orazioni di Cicerone

in materia di Rettorica, e con le sue Tavole. In *Venezia*, per *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1562. in 4. Vol. III. (q)

— Le Orazioni &c. tradotte dal Dolce &c. In *Venezia*, per *Francesco Storti*. 1735. in 4. Vol. III. (r)

— Le Orazioni scelte di *M. Tullio Cicerone*, tradotte in lin-

zone sono state tradotte da tanti, non farà forse discaro a' Leggitori il poter con più facilità confrontare la maniera diversa, che anno usata tra di loro, tanto gli antichi, che i moderni trasportandole nella nostra favella, ed in tal modo giudicare chi più felicemente vi sia riuscito. Oltre di ciò, le varie notizie, massime d'Uomini Letterati, che non si ponno avere, se non da coloro, che anno questi tre Volumi del *Fausto*, e sono ben pochi, forse gioveranno a qualche maggiore erudizione: così possèmo dire alcuna cosa ancora di quel DIALOGO più volte accennato dal *Fausto*, ma confessiamo di non aver trovato alcuno fin' ora, che favellato ne abbia, onde convien credere, che siasi veramente perduto, come egli dice.

(q) Anche questa Traduzione di tutte l'Orazioni di Cicerone, Opera del solo Ludovico Dolce, instancabile in simili fatiche, è divisa in tre Parti, con tre dedicatorie; la prima a *Camillo Trivigiani*, la seconda a *Francesco Sonica*, la terza a *Lorenzo Pellegrini*, tutti tre chiarissimi Oratori. Oltre ciò, che notasi nel frontispizio vi sono anche le posille marginali, e gli argomenti ad ogni Orazione. In vece dell' Orazione, o piuttosto del pezzo d'Orazione, che abbiamo di Cicerone per *Rostio Commediante*, si dà nel fine l'Orazione fatta in nome di *Sallustio* contro di Cicerone, a cui seguita quella di Cicerone, contenente la risposta, ambidue d'incerto Autore. A quest'edizione, che è appresso di noi, riferita ancora dal *P. Paitoni* non abbiamo aggiunto se non poche cose, come potrà il Leggitore da se, quando lo voglia, farne il confronto, e diremo altresì, che l'ordine, tenuto dal Dolce, delle Orazioni di Cicerone è lo stesso, che quello, che ci anno dato, e ci danno tutti coloro, che in lingua Latina le producono colle stampe. V. ancora *Cat. Cepp. pag. 119.*

(r) Quest' edizione à di distinto dalle altre l'Ortografia ridotta all' uso corrente: qualche supplemento nel corpo di qualcheduna delle Orazioni de passi omissi dal Dolce, e nel fine due Orazioni, l'una per *Rostio Commediante* presa dalla versione del *Fausto da Longiano*, e l'altra per la *Pace* tratta dal lib. XLIV. di *Dione Cassio* della Traduzione di *Francesco Baldelli*. Le tavole parimenti sono state rinnovate, ma nel secondo, e nel terzo Tomo non vi sono le Dedicatorie. Così il *P. Paitoni*, a cui poco, o nulla abbiamo noi aggiunto, ed altro non si potrebbe dire, se non che questa è una cattiva ristampa dell' ottima succennata del *Giolito*, e dopo altre seguite in Napoli alquanti anni sono della medesima stoffa,

lingua Volgare da *Lodovico Dolce*. In Venezia, per *Simon Occhi*. 1740. in 8. (f)

- Orazioni di M. Tullio Cicerone in volgar Toscano recate, ed illustrate con note a riscontro del testo Latino del P. Maestro *Alessandro Bandiera de Servi di Maria*, Senese Professore di lingua Greca &c. In Venezia, appresso *Tomaso Bettinelli*. 1748. in 8. Tomo I. (t)
- Orazioni di M. T. Cicerone &c. con note, a riscontro &c. T. I. P. II. 1750. in 8. (u)
- Orazioni di Marco Tullio Cicerone in Volgar Toscano recate, ed illustrate con note, a riscontro del Testo Latino

- (f) Dopo quasi due secoli, che sono uscite le Orazioni di Cicerone del *Dolce*, venne in mente a *Simon Occhi* di fare questa scelta, la quale contiene quelle XX. Orazioni, che sogliono da circa LXX. anni andare per le mani de' giovani studenti. V'è premeffa la vita di Cicerone scritta dal medesimo *Dolce*: Avendo noi questo Libro, null'altro possiamo dire di più del P. *Psitoni*, se non che quest'edizione meritarebbe miglior carta, e più esatta correzione.
- (t) Questa nobile Traduzione del P. *Bandiera*, la quale anderemo riferendo a Tomo per Tomo, fu meritevolmente lodata nel Volume delle *Novelle Letterarie* di Venezia del succennato anno 1748. pag. 370., ove se ne diede ancor un saggio. Nella Prefazione dà egli dunque conto del metodo tenuto in questa sua lodevole fatica colla Traduzione della prima *Azione contro Gaio Verre*. Va dicendo il P. *Bandiera* aver egli sostenuto due caratteri, uno d'Interprete, l'altro d'Oratore, dandone varj esempj, tanto nell'uno, che nell'altro. Evvi il testo Latino a dirimpetto della versione Italiana, con frequenti note poste a pie d'ogni pagina, senza tener dietro alli varj Commentatori, e segnatamente all'Opera, non à molti anni pubblicata dal P. *Giannangelo Capuccino da Cesena*, intitolata *Analitica sopra le Orazioni di M. T. Cicerone*. Dedica il P. *Bandiera* questa sua lodevole fatica all'Emo Signor Cardinale Gentili, ed il primo Tomo contiene le seguenti sei Orazioni. I. *A difesa di Publio Quinzio*. II. *A difesa di Sesto Roscio Amerino*. III. *A difesa di Q. Roscio Comedo*. IV. *La Divinazione contro di Gaio Verre, ovvero sul costituirne l'Accusatore*. V. *Azione prima contro di Gaio Verre*. VI. *Dell'azione seconda contro di Gaio Verre Libro primo. Della Pretura Urbana*. Ogni Orazione à il suo Argomento.
- (u) Contiene questo Volume. I. *Dell'azione terza contro di Gaio Verre libro secondo, sulla Giurisdizione di Sicilia*. II. *Dell'azione quarta contro di Gaio Verre libro terzo sulla ragion Frumentaria*. III. *Dell'azione quinta contro di Gaio Verre libro quarto, sulle Status*. IV. *Dell'azione sesta contro di Gaio Verre libro quinto, su i supplizi*.

tino dal P. Maestro *Alessandro Bandiera* Sanese, Professore di lingua Greca, e di Lettere Umane nel Convento di Sinigaglia dell' Ordin suo. Tomo II. Parte I. In *Venezia* &c. 1750. in 8. (y)

— Orazioni di Marco Tullio Cicerone &c. Tomo II. Parte II. In *Venezia* &c. 1750. in 8. (z)

— Orazioni di M. T. Cicerone &c. Tomo III. Parte I. In *Venezia* &c. 1750. in 8. (a)

— Orazioni di M. T. Cicerone &c. Tomo III. Parte II. &c. In *Venezia* &c. 1751. in 8. (b)

— Orazioni di M. Tullio Cicerone in volgar Toscano recate &c. Tomo III. Parte III. &c. In *Venezia* &c. 1751. in 8. (c)

— Le

(y) Questo Tomo contiene le seguenti Orazioni. I. *Difesa di Manio Fonteio*. II. *A difesa di Aulo Cecina*. III. *A difesa della legge Manilia*. IV. *A difesa d'Aulo Cluenzio*. V. *Sulla legge Avaria contro di Publio Servilio Rullo*. VI. *Sulla legge Agraria, contro di Publio Servilio Rullo*. VII. *Sulla legge Agraria, contro di Publio Servilio Rullo*. VIII. *A difesa di Gaio Rabirio*.

(z) In questo Tomo si contengono le seguenti Orazioni. I. *Contro di Lucio Catilina, recitata in Senato*. II. *Contro di Lucio Catilina, recitata a' Quiriti*. III. *Contro di Lucio Catilina recitata a' Quiriti*. IV. *Contro di Lucio Catilina, recitata in Senato*. V. *A difesa di Lucio Murena*. VI. *A difesa di Lucio Flacco*. VII. *A difesa di Publio Silla*. VIII. *A difesa di Aulo Lucinio Archia Posta*. IX. *Dopo il suo ritorno recitata a' Quiriti*. X. *Dopo il suo ritorno recitata in Senato*. XI. *A difesa della sua Casa, a' Pontefici*.

(a) In questo Tomo vi si leggono le seguenti Orazioni. I. *Sulle Risposte degli Aruspici, recitata in Senato*. II. *A difesa di Gneo Plancio*. III. *A difesa di Publio Sestio*. IV. *Interrogazione contro Vatino*. V. *A difesa di Marco Lelio*.

(b) Contiene le seguenti Orazioni. I. *Sulle Provincie Consolari*. II. *A difesa di Lucio Cornelio Balbo*. III. *Contro di Lucio Calpurnio Pisone*. IV. *A difesa di Tito Annio Milone*. V. *A difesa di Gaio Rabirio Postumo*. VI. *A difesa di Marco Marcello*. VII. *A difesa di Quinto Ligario*. VIII. *A difesa del Re Deiotaro*.

(c) Contiene quest'ultimo Tomo le XIV. Filippiche. Nel fine, premesso breve *Aviso al leggitore discreto*, si aggiungono alcune Correzioni, ò Giunte alle note, ò per innavvertenza, ò per difetto di concezze acquistate in appresso, per alcuna parte mancanti, e si termina l'Opera con l'*Indice delle cose più notabili spiegate nelle note*.

- Le Filippiche di Marco Tullio Cicerone contra *Marco Antonio* fatte volgari per *Girolamo Ragazzoni*. In *Venezia*, presso *Paolo Manutio*. 1556. in 4. (d)
- Le Filippiche di Cicerone contro *M. Antonio* fatta volgare da *Giovanni Argoli figlio di Andrea*. MS. (e)
- Le Filippiche di Cicerone, tradotte da *Incerto*. (f)
- Filippica seconda di *M. Tullio Cicerone*, tradotta in volgare per *M. Giovanni Giustiniano di Candia*: In *Venezia*, per *Venturino de Roffinelli* alli 18. Settembre. 1538. in 8. (g)

— I

(d) Al Cardinal *Morone* dedica il *Ragazzoni*. Al Leggitore dà conto del modo tenuto in questa sua Traduzione, ove abbia seguiti gli Autori antichi Italiani, cioè *Dante*, *Boccaccio*, ed il *Fillani*, e dove nò, quali parole Latine; e tolte dal Greco non abbia volgarizzate per non essere possibile il farlo con una voce sola, e perchè sono *ò cose*, *ò gradi*, *ò officij*, *ò operationi*, *ò modi*, *che havevano gli antichi*, i quali noi non abbiamo, estendendosi in varj esempi, ed avvertimenti, per chi desidera di scriver bene nella nostra lingua, ond'è degnissima d'esser letta. Al Cardinal *Morone* accenna, che essendosi all'ora per dar alle stampe altra Traduzione di simile Opera, egli non à voluto lasciarsi vincere per la mano, o del tratto, come dicono i giuocatori. Può essere, che la Traduzione di cui qui parla, sia quella del *Fausio*, che uscì in quell'anno stesso 1556. In fine evvi un copioso *Errata Corrige*, che può essere di molto utile a tutti coloro, che desiderano di scrivere esattamente nella lingua Italiana. A tutto ciò, che abbiamo fin qui detto del suddetto Libro moltissimo di più di quanto avea osservato il *P. Pattoni*, aggiungeremo, che il *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana* pag. 340. dà ragguaglio di questo *Ragazzoni*, che fu Discepolo di *Carlo Sigonio*, e Vescovo di *Bergamo*.

(e) *V. Toppi Biblioteca Napolitana* pag. 115.

(f) *V. Natale Conte* nella *Versione di Ateneo*.

(g) Il *Giustiniani* nella Dedicatoria di questa sua Traduzione al Reverendissimo et Illustrissimo Signor *Giorgio de Armignac* Vescovo di *Rhodes*, ed Oratore del Re Cristianissimo appresso la Serenissima Repubblica di *Venezia* scrive fra l'altre le seguenti parole: *Ha forse anche dato qualche ardimento a questa mia semplicità la candidissima censura di V. S. Sapientissima in sulla mia Traduzione in Verso Sidrucciolo delle Comedie di Terentio, le quali non solo avete giustitate degne della vostra vista, e della vostra lezione, e che era a me assai, ma ancora vi à paruto di farle in bellissima lettera descrivere, per degnarle della presenza del Cristianissimo Rè Francesco &c.* Anche il *P. Pattoni* l'accenna brevemente. *V. Cuselli T. III. pag. 56, e Crescimbeni Storia della volgar Poesia. T. V. pag. 500.*

- I sette Libri di Marco Tullio Cicerone contra *Gajo Verre* tradotti dal Latino nella lingua volgare da M. Gioseffo Tramezzino. In Venezia, per Michele Tramezzino. 1554. in 8. (b)
- Le Verrine tradotte da Antonio Renullo. (i)
- La Divinazione di M. Tullio Cicerone C. Verre tradotta in Volgare per M. Gio. Giustiniano. In Padova, per Giacomo Fabriano. 1549. in 4. (*)
- Le Catilinarie trasportate in Italiano da Agostino Ortica. (k).
- Oratione di Cicerone contro *Catilina* tradotta in Italiano da Nicolò del Risorbolo. MS. (l)

— Ora-

-
- (b) Al chiarissimo, e prestantissimo Signor *Stefano Tiepolo* Procuratore di S. Marco dedica il Traduttore, e dice, che erano sei, e più anni, che aveva fatto questo suo lavoro, ma che parendogli assai imperfetto, e non confacevole alla maestà del Latino Autore, non voleva pubblicarlo, pure ad istanza d'amici s'era risoluto di farlo &c. Non v'è altra lettera al Lettore, bensì un breve avviso, in cui si avverte, che in fine vi è posta la dichiarazione di que' vocaboli, i quali non si sono potuti con una sola parola dal Latino trasportare in Italiano: ecco tutto ciò, che abbiamo potuto aggiugnere a quanto di questo Libro avea detto il P. *Paitoni* dopo di avere trascritto il frontespizio, come veramente sta stampato, e corretto l'errore, che si diceva in 4., quando ocularmente veramente è in 8. In fine evvi un *Errata Corrige* di ben quattro pagine.
- (i) V. Il Privilegio per la stampa di *Paolo Diacono*; così leggessi ne' *Traduttori Italiani* del Signor Marchese *Maffei*.
- (*) Al Conte *Monfredo* di *San Bonifacio Canonico di Verona* dedica il *Giustiniano* Cattedrizzato suo precettore, in grazia di cui l'è tradotta per facilitarle l'intelligenza, poichè il *San Bonifacio* dopo d'essere stato tre anni nella scuola del *Giustiniano* per le lettere inferiori gramaticali, dovea passare alla scuola di *M. Lazzaro Bonamico*, che gli avea da spiegare le *Ode* di *Orazio*, e questa Orazione di Cicerone.
- (k) Leggonfi inserite nel *Sallustio* tradotto dallo stesso *Ortica*, dove la Storia le chiama.
- (l) Si ritrova nella *Stroziana* Codice 592. in 4, ed è la prima *Catilinaria*, che comincia = *Quo usque tandem abutere* &c. con altra ridotta di Latino in Volgare da *Incognito*. Veggasi ciò, che diremo di questa, e della risposta fatta a Cicerone da *Buonacorso* da *Montemagno* alla Lettera M. nell'Articolo di *MONTEMAGNO*, *BUONACORSO*. Si ritrova la prima altresì fra' Codici MSS. della *Laurenziana* al Banco LXI. num. XXVI. dalle memorie mandateci dal gentilissimo Signor Canonico *Biffoni*.

- Orationi scelte Ciceroniane tradotte dal P. *Alessandro Bandiera de Servi di Maria*. (m)
- Orazioni diverse di Cicerone, tradotte di Latino in Volgare da *Antonio Pellegrini*. (n)
- Orazione di M. T. Cicerone a C. Cesare, per la quale lo ringratia de l'havere perdonato a Marco Marcello, nuovamente tradotta in lingua Toscana. 1537. Nel fine. In *Vinegia*, per *Giovann' Antonio de Nicolini da Sabio*. 1536. in 8. (o)
- Le tre Orazioni di Cicerone per *Marcello*, per *Ligario*, e per *Deiotaro*, la prima e l'ultima di Traduttor incerto, la seconda tradotta da *Brunetto Latini*. (p)

F f

— Ora-

-
- (m) Questa versione ci viene promessa nella Prefazione alle di lui Orazioni tradotte, come abbiamo di sopra lungamente accennato.
 - (n) Così leggesi nel *Catalogo de' Scrittori Veneziani* del P. *Giacomo Alberici*. In *Bologna* 1605. in 4. pag. 12. senza dirci se questo Libro sia stampato ò no, solamente vi aggiugne l'anno 1554. Sarebbe pur desiderabile, che il dottissimo P. degli *Agostini* arricchisse la Repubblica Letteraria colla sua promessa Opera de' Scrittori Veneti.
 - (o) *Gio. Francesco della Stuppa al Magnifico M. Marco del Clarissimo M. Francesco Prioli nobilissimo Patrio Veneto*, dice — fatta volgare da uno de' belli ingegni di Toscana, e mandata ad uno de' più suoceri suoi Amici vostri. Con altra Lettera *Jacopo Nardi a Gio. Francesco de la Stuppa nobilissimo Fiorentino* dice d'essere stato confortato da lui, e dal suo amico *Padovano* a compiacere la Signora *Tullia d'Aragona* nella Traduzione di quest' Orazione, lo prega a mandargliela con mille lodi alla medesima, nelle quali si diffonde moltissimo. Siccome quest' Orazione è appresso di noi abbiamo potuto riferirla meglio del P. *Patroni*. La stessa si ritrova tradotta da *Incognito* nella *Biblioteca Riccardiana* in due Codici, uno in carta pecora in fol. segnato O. I. num. IX., l'altro Cartaceo R. III. num. XII., come da fogli del Signor *Lami* pag. 125. e sarebbe cosa ottima il poterne fare il confronto, mercecchè questa Traduzione del *Nardi*, come stampata da se, ed essendo picciol cosa si è fatta assai rara; l'abbiamo però veduta ancora nella bellissima Libreria de' PP della Compagnia di Gesù di Brera.
 - (p) Si contengono nell' *Etica d'Aristotile* stampata a Lione, e a suo luogo riferita; notando quì di passaggio, che in una copia di questo rarissimo Libro dell' *Etica d'Aristotile*, che fu del P. *Pier Cattarino Zeno*, leggo al margine dell' Orazione per *Ligario* tradotta dal *Latini* una postilla di mano di esso P. *Zeno*, che così dice: è *Mef. Brunetto* (in vece di *L. Brunetto*.) così è espresso

- Orazioni di Cicerone per *Marco Marcello*, e per *Ligario* tradotte da *Jafon de Nores*. (q)
- Orazioni di Cicerone pro *Marco Marcello*, e pro *Ligario* convertite in volgar lingua da Anonimo. MS. (r)
- Orazione di M. Tullio Cicerone per *Marcello*, tradotta da *Anonimo*. In *Venezia*. 1537. in. 8. (s)
- Orazioni di Cicerone per *Marcello*, e per *Ligario*, e per *Dejotaro* tradotte da *Cornelio Frangipane*. (t)

— Ora-

presso in una Raccolta non molto antica di varie cose volgari MSS. esistente appresso al Signor Marchese Scipione Maffei, dove a c. 19. quest' Orazione è così intitolata: Orazione di M. Tullio Cicerone a G. Cesare in difesa di Q. Ligario. Et prima la Prefazione di Brunetto Latino, che la tradusse. Innanzi a questa a c. 13. v'è una Traduzione dell' Orazione per M. Marcello, ma ella è diversa dalla inserita in questo Libro, a c. 73. L' Orazione stessa per Ligario dall' istesso Brunetto è stata anche impressa di nuovo in *Frenas* dal Mammi col Boezio d' Alberto Fiorentino a suo luogo parimente registrato, sulla quale avvertiremo essere state corrette più cose, che erano corse nell' edizione di Lione. Prima dell' Orazione leggesi il Proemio di Brunetto Latino a Dide (cioè Diomede) Brunetti, nel quale si parla di Cicerone, e di questa Orazione per Ligario, il qual Proemio da quello che nell' edizione del Tornesi si legge, è non poco diverso. Veggasi il Ragguaglio nostro inserito nel Tomo XLII. degl' Opuscoli più sopra citato. Sin qui il P. Patoni. Si ritrovano altresì in due Codici MSS. nella Riccardiana segnati S. III. num. XLIII. e XLVII. come da fogli stampati dal Signor Dottor Lami pag. 125., et in altro nella Magliabechiana Cod. X. Classe XXIII. La prima con i Prologhi, è siana Argomenti, si conserva nella Biblioteca Laurenziana accennata dal Montfaucon *Bibliotheca Manuscriptorum*, pag. 329. confermatasi tale notizia dalle memorie cortesemente inviate dal Signor Canonico Bisconti, segnandola al Banco XLII., Cod. num. XVII. ed altro esemplare allo stesso Banco Cod. num. XXV.

- (q) Stanno nella *Rettorica* del medesimo pag. 217. accompagnate da Argomenti, Analisi, ed Artificio oratorio, con quella sopra la *Legge Manilia* come diremo in appresso. La prima per *Marco Marcello* si ritrova fra MSS. nella *Laurenziana* Banco XLII. Cod. num. XV. in fine del quale si legge: *vulgarizzata per Dominum Leonardum* (forse *Aretino*) così siamo avvisati dal gentilissimo Signor Canonico Bisconti.
- (r) Stanno nella *Biblioteca Ambrosiana* Codice assai recente segnato L. num. CLXXVIII. in 4. Anche di queste converrebbe farne il confronto con altre simili da noi ricercate.
- (s) V. *Traduttori Italiani*.
- (t) Sono nel Libro seguente = *Diverse Orazioni volgarmente scritte, e raccolte da Francesco Sanjovino, In Venezia, per lo Stesso 1561., e per il Ramo* paz-

- Orazione VII. di M. Tullio Cicerone in difesa di Q. Ligario, volgarizzata da M. Cornelio Frangipane. (u)
- Orazioni per Marcello per Q. Ligario a Giulio Cesare &c. tradotte da Incognito. MS. (x)
- Orazione a Cesare, tradotta da Incerto. MS. (y)
- Orazione di M. T. Cicerone contra Valerio, di Latino in Volgare, tradotta per Mess. Marc' Antonio Tortora, nobile Pisarino. In Vinegia, per Nicolò d'Aristotile, detto Zoppino. 1537. nel mese di Settembre in 8. (z)
- Orazione XIII. di M. Tullio Cicerone, avuta a favore della Legge Manilia. In Vinegia. (senza nome dello Stampatore) 1538. in 8. (a)

F f 2

— La

pazzetto 1562. siccome nell'altro che porta il titolo = *Raccolta di Orazioni d' uomini illustri ad uso del Seminario di Padova. In Padova nella Stamperia del Seminario. 1690. in 8.* Ogn' una à il suo Argomento. Nel principio parlando della prima di queste tre Orazioni dicesi: *M. Cornelio Eccellentissimo lo tradusse, però li abbiamo dato il titolo di sua per esser purgatissimo, e maravigliosamente fatto volgare.* Lo che si può dire dell'altre ancora.

- (u) Stà nel Libro intitolato = *Raccolta di Prose, e Poesie a uso delle Regie Scuole Tomi due, edizione seconda, accresciuta d'un Tomo, con un Discorso* (del Signor Abate Girolamo Tagliazucchi) della maniera d'ammestrare la Gioventù nelle umane Lettere. In Torino, nella Stamperia Reale. 1744. in 8. Il P. Peitoni diede anch' esso la stessa notizia tolta dalla prima edizione di questa Raccolta, che seguì l' Anno 1735. In Torino, appresso Francesco Mairetti. Fra le altre cose lo scopo del Signor Abate Tagliazucchi con questa sua fatica è stato d'istruire la gioventù ad un sodo studio, ed a levare, se sia possibile, la troppo lunga perdita di tempo, che ora si usa nelle Scuole.
- (x) Stà nella Magliabechiana Classe XXXIV. Cod. 99.
- (y) Si ritrova in due Codici in foglio nella Biblioteca Riccardiana uno in pergamena segnato O. I. num. IX. L'altro in carta R. III. num. XII. La stessa tradotta pure da Incerto ritrovasi nella Laurenziana, Banco num. LXI. Cod. XXXVIII. come gentilmente ci avvisa il più volte lodato Signor Canonico Biscioni.
- (z) A Guidobaldo Duca di Camerino, e Primogenito del Duca d'Urbino dedica il Traduttore. Il P. Peitoni aggiugne, che questa Orazione viene falsamente attribuita a Cicerone, di che si veda il *Fabrizio Biblioth. Lat.*, lo che abbiamo osservato anche noi.
- (a) Evvi nel frontespizio il Ritratto di Cicerone senz' altro, V. ancora Cat. Capp. pag. 119, e *Traduttori Italiani*,

- La stessa Orazione tradotta da *Giaſon de Nores*. (b)
- Oratione di Cicerone in diſeſa di *Milone*, tradotta di Latino in Volgare da *Giacomo Bonſadio*. In *Vinegia*, nelle *Cafe de' Figliuoli d' Aldo*. 1554. in 8. (c)
- La *Miloniana* di Cicerone, tradotta da *Jacopo Bonſadio*. In *Bologna*, preſſo il *Loughi*. 1744. in 8.
- La *Miloniana* di Cicerone, tradotta da *Jacopo Bonſadio*: (d)
- Orazione VIII. di M. Tullio Cicerone in diſeſa di T. *Annio Milone* volgarizzata da M. *Jacopo Bonſadio*. (e)
- Due Orazioni fatte pur ora Italiane. In *Vinegia*. 1544. in 8. (f)

— Ora-

(b) Leggeſi nella *Rettorica* del medefimo, ove ſi ritrova coll' *Argomento*, *Analifi* &c. pag. 187.

(c) Al Conte *Fortunato Martinengo* con Lettera di Genova ſenza data, dice il *Bonſadio*, che ſubito ſbrigato dalla Caſa di Meſſer *Giovan-battiſta Grimaldi*, bramato di libera e tranquilla vita, s'è moſto a tradurre queſt' Orazione per ſoddiſfarlo, e che à fornita in un meſe, *quaſi concorrendo col periodo della Luna*. Non ſo quel, che a Voi ne parerà, a me veramente ella piace molto quando miro alle altrui Traduzioni: ma quando rivolgo alla Latina, parmi queſta tanto men bella di quella, quanto ſi premj, che ora con la virtù ſi cercano, ſono inferiori a quelli, che all' ora ſe li offerivano. Va indi dicendo quale differenza ſia era la Latina lingua, e la Volgare, e qual divario coſtra ne' premj avuti da Cicerone ſin a giungere al Conſolato, e quali di chi ora ſi ſtudia a render più ricca, e più perfetta l' Italiana; la medefima ſi legge nella P. II. della Raccolta di diſerſe Orazioni fatta dal *Sanſovino*, edizione Veneta, preſſo lo ſteſſo 1561. in 4. pag. 111. altre volte da noi citata, ed à il ſequento titolo = *L' Orazione Miloniana tradotta da Giacomo Bonſadio huomo di nobile, et d' alto intelletto, et fu tenuta una delle belle Traduzioni fatte a' tempi noſtri*.

(d) Stà nel primo Tomo delle Opere dello ſteſſo *Bonſadio* raccolte dall' Abate *Antonio Sambuca*. In *Breſcia*, 1746. in 8. V. *Novello Letterario di Firenze* del meſe di Novembre 1747.

(e) Stà nella ſopranominata Raccolta del *Tagliamucchi*.

(f) Così leggeſi nel Tomo IV. della Biblioteca Volante del *Cinelli*, edizione Veneta pag. 211. nulla dicendoli di più, ſe non che queſto Libro è dedicato all' *Illuſ. e M. R. Ranuccio Farnese Priore di Vinegia*,

- Orazione di Cicerone a *Bruto*, tradotta dal *Maggi*. In *Vinegia*, presso *Aldo*. 1573. in 12. (g)
- Orazioni, et Epistole, tradotte da *Incerto*. MSS. (b)
- Varj pezzi d'Orazioni di Cicerone, tradotti da *Bartolomeo Cavalcanti*. (i)
- Opera Analitica sopra le Orazioni di M. T. Cicerone, nella quale si discuooprono tutte le finezze dell' Arte, sì per quello, che riguarda l'interno, come pure per quello; che concerne l'esteriore abbellimento, e vestito; studio e fatica di *Fra Gianangelo Cappuccino da Cesena* Ord. T. I. dato alle Stampe per uso delle Scuole dal Dottore *Carlo Serra* nobile Cesenate, e fratello dell' Autore. In *Faenza*. 1739. in 4. (k)

La *Rettorica* di Cicerone tradotta dal *Cavaliere Guidotti da Bologna*. In *Bologna*. 1478. (l)

— Rhe-

(g) Stà in Brera.

(b) Codice nella *Riccardiana* Vol. II. in fol. S. III. num. XLV. e XLVI.

(i) Stanno sparse nella *Rettorica* del medesimo.

(k) V. *Giornale di Firenze* 1745. pag. 139., ove si dà un distinto ragguaglio di quest' Opera, degna di essere riferita nella presente Biblioteca per le giuste riflessioni del dotto Autore sopra le Orazioni di Cicerone, e modo diverso tenuto da varj nel tradurle in lingua Italiana.

(l) Così scartamente si legge nel Libro seguente: *Notizie degli Scrittori Bolognesi; e dell' Opere loro stampate, e manoscritte, raccolte da Fr. Pellegrino Antonio Orlandi da Bologna Carmelitano della Congregazione di Maniova &c. In Bologna, per Costantino Pifarri, all' insegna di S. Michele, sotto il Portico dell' Arcivescovo* 1714. che avrebbe una somma necessità di essere ristampato con correzioni, ed aggiunte, che forpassarebbono tre volte tanto la mole di questa Raccolta. A noi è riuscito una sol volta di vedere questa *Rettorica* nella Libreria del fu Eccell. Sig. Conte *Cornelio Pepoli* moltissimi anni sono, e non ricavamo, che il solo titolo = *Comincia la elegantissima dottrina de lo eccellentissimo Marco Tullio Cicerone chiamata rettorica nova traslatata di Latino in volgare: per lo esimio Maestro Galeoto da Bologna: Opera utilissima et necessaria agli omeni vulgari e indotti in 4. (in fine) Finisce qui la rettorica nuova de lo eccellentissimo Marco Tullio Cicerone in volgare, 1478.* Il diligentissimo P. *Paolini*, che à avuto anch' egli la sorte di vedere questo rarissimo Libro aggiugne, che l'edizione è in carattere tondo assai nitida, senza registro di sorte alcuna, e senza numerazione di pagini, e che detto anno 1478. non si legge in tutte le copie. Di più

- Rhetorica nova de lo Excellentissimo Marco Tullio Cicerone, quale è in preposito di ciascheduno che desidera de parlare elegantissimamente. In ogni stato pertinente al homo. Senza L. A. S., cioè senza Luogo, Anno, e Stampadore. (m)
- La Rettorica di Cicerone, tradotta da Maestro Galeoto da Bologna. (n)
- Rettorica volgare Ciceroniana del Cav. Fra Galeoto Guidotti nobile Bolognese. Composta ne' secoli più vecchj della nuova lingua d'Italia, e dedicata in quest' ultima pubblicazione all' Illustrissimo Signor Saulo Guidotti &c. (In Bologna, per li Eredi del Dozza. 1558. in 12. o)

— La

più prosegue = Un'altra edizione senza anno, col registro però, abbiamo veduta diversa da questa in 4. con questo titolo = *Comincia la elegantissima doctrina de lo excellentissimo Marco Tullio Cicerone chiamata rethorica traslatata di Latino in Vulgare* (così) come l'altra 1478. e finisce come quella.

- (m) Edizione assai inferiore nella bellezza alla sopradetta, la quale benchè abbiamo registrata in secondo luogo, non ardiremo però di chiamarla posteriore all'altra. Termina essa così = *Fmisse qui la Retborica nuova de lo excellentissimo Marco Tullio Cicerone in vulgare*. Nel titolo leggesi = *Comincia la elegantissima doctrina de lo excellentissimo Marco Tullio Cicerone chiamata Retborica nova traslatata di Latino in Vulgare per lo esimio Maestro Galeoto da Bologna. Opera utilissima et necessaria agli homini vulgari, e indolli*. Paitoni.
- (n) Questa Traduzione è inserita nel Libro intitolato = *L'Etica d'Aristotile di Brunetto Latini* da noi riferito nell'Articolo di ARISTOTILE. Leggesi non meno nell'altro pure da noi riportato nel sopranominato Articolo d'Aristotile, cioè = *L'Etica d'Aristotile, e la Rettorica di Tullio, aggiuntovi il Libro de' Costumi di Catone &c. In Firenze, per Domenico Maria Manni, 1734. in 4.* A ciò che dicemmo allora, possiamo aggiugnere quanto dice il Signor Manni nella sua dotta Prefazione parlando di quest'Opera, cioè non essere questa, che un Compendimento tratto da Libri de Inventioni di Cicerone, e dalla Rettorica ad Erennio, giacchè in que' tempi usavasi di fare simili sorte di trasformazioni di Libri Rettorici, e se ne veggono perciò citate molte versioni negli antichi Codici, benchè non siano veramente, se non Opere tratte da Libri Rettorici di Cicerone. Veggasi il Tomo delle *Novelle Letterarie* di Venezia del suddetto anno 1734. pag. 83.
- (o) L'Editore Carlo Manolesi presenta con sua Dedicatoria a Saulo Guidotti quest'Opera, della quale a' Lettori lo Stampadore parlando, dice = *I di lui (di questo Libro) MS. di quarantaquattro lustri, e le stampe di cento ottanta anni vive.*

CI DE' VOLGARIZZATORI. CI 23r

— La Rettorica nuova di Tullio traslatata in Volgare per Frate Guidotto da Bologna . MS. (p)

— Rettorica di Cicerone volgarizzata da Fra Guidotto da Bologna . MS. (q)

— Rethorica nova de Marcho Tullio Cicerone volgarizzata novamente . (In fine) Finisse la Rethorica nova de Marcho Tullio Cicerone . Impressa in Venetia per Jacobo di Penci da

viverano in un solo esemplare è riprodotto alla luce per la pietà letteraria del Signor Dottor Ovidio Montalbani . E nel titolo leggesi = *Comincia la elegantissima dottrina de lo eccellentissimo Marco Tullio Cicerone chiamata Rettorica nova traslata (così) di Latino in Volgare per lo esimio Maestro de Fatti liberali Fra Galeotto Guidotti Nob. Cav. da Bologna l'anno del Signore MCCLVII. Opera utilissima et necessaria a gli huomini vulgari, e desiderata di farsi dotti.* Ha quest' edizione delle note marginali per lo più spieganti le parole . Le rubriche qualche volta sono diverse in questa dalle sopradette impressioni . Questo Libro , che abbiamo presso di noi , e che ci è veramente carissimo , viene riferito dal P. Paitoni nelle Addizioni MSS. alla sua Biblioteca dell' Autori Greci , e Latini volgarizzati , che si inserisce nella presente nostra , et abbiamo voluto lasciare a lui il dovuto merito nel descriverlo esattamente come è fatto , se non che per errore dell' Ammanuense invece dell' anno 1558 . stava scritto 1658 . , noi avendovi riposto il primo . Viene ancora questa non men rara edizione appena accennata dal P. Orlandi nella sua Opera di sopra mentovata , e dal Dottore Ovidio Montalbani nella sua Biblioteca Botanica al foglio 34 . , et in pochissimi Catalogi delle più illustri Biblioteche si legge . Si ritrova però in quella del su Eminentissimo Signor Cardinal Imperiali , come dal Catalogo della medesima da noi più volte riferito , pag. 556 . Non vogliamo lasciare di aggiugnere , che li PP. *Quetif et Ecard* nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Praedicatorum* T. I. pag. 906 . volendo parlare di questo Frà Galeotto Guidotti da Bologna , lo hanno creduto Frate della loro Religione , soggiugnendo = *Cujus familia legibus fuerit astrictus disquirant Indigenae , & hic addant.*

(p) Il Codice è presso il più volte lodato Signor Domenico Maria Manni , il quale nella notizia datici , nulla dice di più , se non ch' egli fu di *Francesco di Tommaso Sasseti* , seduto de' Signori della Repubblica Fiorentina nell' anno MCCCCLX .

(q) Si ritrova nella Libreria de' PP. Serviti della Santissima Annunziata di Firenze da noi veduta al num. 204 . Riferiscono questo Codice anche *F Ecard , et Quetif Bibliotheca Scriptorum Ordinis Praedicatorum* , T. 1 , pag. 906 , succennata .

- da Lecho . Del 1502. adì 24. Settembre . in 8. (r)
- La Rettorica di Cicerone del Bruccioli . In Vinegia , per Bartolomeo de Zanetti da Brescia , a istanza e requisizione di Messere Giovanni Giolito da Trino , ne l'anno 1538. in 8. (f)
- La Rettorica di M. Tullio Cicerone a Gajo Erennio ; tradotta in lingua Toscana per Antonio Bruccioli (Libri IV.) In Venezia , per Bartolommeo Zanetti . 1538. in 8. (r)
- La stessa &c. In Venezia . 1539. in 8. (u)
- La Rettorica tradotta di Latino in lingua Toscana per Antonio Bruccioli . In Venezia , per Gabriel Giolito di Ferrari . 1542. (In fine) Fine della Rhetorica di Marco Tullio Cicerone a Herennio , tradotta per Antonio Bruccioli , in lingua Toscana . In Vinegia , per Gabriel Jolito di Ferrarii , da Trino di Monferrato . Nell' Anno del nostro Signore MDXLII. in 8. (x)

— Ret-

-
- (r) Così comincia questo Volgarizzamento della Rettorica ad Erennio, che è Volgarizzamento vero (benchè qualche cosa di tratto in tratto vi manchi, specialmente di quello, che *Pareggio* da cosa a cosa si chiama; nel frontispizio è un Sonetto colla coda. Segue la *Rubrica* de' Libri; e dopo la vita di Cicerone vi è un'altro Sonetto colla coda. Anche questa è un Addizione del P. Patonini fatta alla sua Biblioteca dopo la stampa, perciò la notizia di questo Libro tutta a lui si deve.
- (f) Dobbiamo la notizia di questa edizione alle Annotazioni, ed Aggiunte fatte a' Traduttori Italiani del Signor *Marcbuse Massèi* dal dottissimo Signor Canonico *Biscioni*, le quali gentilissimamente ci à comunicate.
- (r) V. Fontanini dell' *Eloquenza Italiana* pag. 305. quando non fosse la stessa come sopra.
- (u) V. *Traduttori Italiani*.
- (x) Dopo la Tavola delle cose pertinenti all' Arte Rettorica, segue la Lettera Dedicatoria del Bruccioli al *Molto Honorando, et Magnifico Messer Hieronimo Quirino*, in cui va facendo un paragone dei meriti, che s'acquistano presso la Repubblica coloro, che operano cose buone, e quelli che scrivono, e danno alla luce opere loro infruttive, d' altri, antepoendo questi a quelli. Fra le

le Opere poi di maggior utile alla Repubblica pretendò, che sia sempre stata quella dell'Arte Rettorica — per la forza, et utile della quale (ci dice) molte Città furono già edificate, et alla perfetta politia instituite, et più discordie, et tumultu sedati, et fatte, et confermate firmissime società &c. Indi v'è dimostrando inquanto pregio sia stata sempre l'Arte Oratoria presso le Republiche, i Regi, e gl'Imperadori mercechè, essendo le Leggi state formate da uomini di gran senno; ànno coloro, che alle stesse presiedono ottimamente conosciuto, che le medesime dovrebbero essere maneggiate da chi la intende, non essendo possibile, che la giustizia venga amministrata, se non da gente dotta; eloquente, e sagace per ritrovare con sodi argomenti la verità delle cose. *Veggendo dunque (prosegue) quanto bisogno aveva (di quest'Opera) la lingua nostra nella quale nessuno, o pochissimi ànno infino a qui mosso la penna per scrivere altro, che gl'errori d'amore, o le sole de' Romanzi, et favole del volgo, oltre a gli altri Libri di Filosofia tanto divina, quanto umana, che in questa è scritti, è voluto metter la falca in questo nuovo campo, et traduzione, et non compositione ci è fatto &c.* Oltre il merito di quest'Opera di Cicerone va dicendo, che più in Venezia che altrove, deve apportare maggior utile trasportata nella nostra lingua, perchè ivi s'agitano nanti ai Giudici le Cause, nel loro nato linguaggio. Si scatenò indi contro quelli, che non amano le Traduzioni. Così — *Se alcuni come forse potrebbe avvenire si apparrecchiassero a biasimare, che queste, di simili scientie, si mettino nella lingua Italiana; biasimino ancora questi severi Censori dagl'altrui scritti, senza mai produrre in mezzo cosa alcuna da loro che vaglia, Cicerone, e tutti quegli Scrittori Latini, che da' Greci pigliando le scientie, le traducono come da' lontani paesi, nelle lingue delle loro regioni, e così vedranno quanto iniquamente facciano a dannare chi le ricchezza d'una lingua, in un'altra trasferisce, e se non fuisti stato chi quello avesse fatto, ne i Greci dagl'Egittj barebbono prese assai scientie, et discipline, ne i Latini dai Greci, ne tutti questi dagl'antichi Ebrei, et così non si avrebbe cognizione della Sacra Scrittura vecchia, o nuova, ne dell'Aristotelica, ne della Platonica disciplina appresso de' Latini, ne d'infiniti altri Scrittori, che a' Latini dettono cognizione di pure assai scientie, nel ridargli dalle lingue di quegli, nella loro. Et se questi dicesino non dannare le scientie, ma la lingua, nella quale sono tirate, come poco degna di quelle, ancora più impiamente fanno, perchè poco si mostrano grati verso di quella, da la quale ricevono tanto gran beneficio, et per mezzo della quale fanno palesi i loro concetti, et intendono quegli degli altri, onde tutte le cose àno, che fanno loro di mestieri, dove senza essa, non potriano pure avere alcuno commercio di familiari Amici, o di Parenti &c.* Ci è paruto indispensabile il produrre quasi intero questo articolo della Lettera del Brucioli contro quelli, che facessero poco conto delle Traduzioni Italiane, e per conseguenza di questa nostra Raccolta, che pure ci costa la fatica di tanti anni, e siccome altrove abbiamo accennato, che altri Traduttori nelle loro Prefazioni, o Lettere Dedicatorie non àno mancato di difendere la loro Causa, dimostrando l'utile delle Traduzioni, ed altri ancora in seguito ne accennaremo, così perdonerà il Leggitore se questa volta per sempre abbiamo voluto essere alquanto, e soli troppo diffusi. Seguita poscia il Brucioli a difendersi sopra il metodo, che egli à tenuto nello tradurre, spiegandosi nella seguente maniera, col parlare della presente Rettorica — *E perchè in tale disciplina,*

— Rhetorica di Ser Brunetto Latini in volgar Fiorentino.
In Roma, in Campo di Fiore per M. Valerio Dorico, e Luigi fratelli Bresciani, nell' anno 1546. in 4. (y)

— La

plina, sono alcuni inusitati nomi, sapendo che si trovano buomini tanto teneri in questa lingua, che subito, che veggono qualche cosa non usata da quegli Scrittori, che essi approvano, pigliando l'occasione del biasimare le dannono, contraendo la fronte, come a cosa che offenda i delicati loro orecchi. Dico adunque essere stato sempre lecito alli Scrittori, che hanno una scientia introdotta in una lingua, tirare i nomi et verbi da quella lingua, dalla quale traducono, nella loro, non si potendo i concetti di philosophia, ne quegli delle Sacre Lettere, con le medesime parole, esprimere, che gli aurosi, ne le historie, o la disciplina de l'Arte Oratoria, con quelle parole esprimere che le favole, et ciancio del vulgo. Et se non vogliano questi tali credere, che sia così, per essere io di poca autorità appresso di loro, veggino quello, che adluca a tale proposito esso Cicerone in questo Libro, ove dice = I Nom Greci delle cose, che noi convertimmo, essi sono remoti dalla consuetudine, perchè quelle cose, che non erano appresso de nostri, i nomi di quelle non potevano essere usitati. Adunque è necessario, che questi primieramente appaiano aspri, = sicchè da questo, che dice Cicerone si vede, che gli Scrittori, che hanno introdotte nuove scientie da una in un'altra lingua, ancora hanno usati nuovi Vocaboli non prima stati a quella in uso, i quali di poi gli vengono familiarizzati, et quella ne fanno più ricca. Onde se alcuno nome, o verbo, aspro et inusitato troverrete, questo non attribuirete a me, ma come dice esso Cicerone nel medesimo luogo = Questo avverrà per la difficoltà delle cose, non per la nostra = &c. Anche tutto ciò si è voluto trascrivere, potendo servire in difesa di coloro, che hanno tradotto nello stesso modo, che à tenuto il Bruccioli. Questo Libro, che abbiamo anche noi è stato registrato nella sua Biblioteca dal P. Pantani, e l'abbiamo non meno veduto ora nell'Ambrogiana, e nella più volte lodata Libreria de' PP. della Compagnia di Gesù di Brera. La Lettera tutta è certamente degna di esser letta; perchè ripiena di erudizioni, ed in fine della stessa dimostra l'utile, che si deve ricavare dalle Traduzioni. La medesima si ritrova fra Codici MSS. della Libreria Laurenziana al Banco XLIII. Cod. num. VI., come dalle memorie favoriteci dal già commendato Signor Canonico Bisconti.

- (y) E' questa una Traduzione con ampio commento di parte del primo Libro dell'Invenzione di Cicerone, cioè fino alla metà del num. 17. secondo la divisione del Nizzolio dedicata ad Antonio da Barbero dall'editore Francesco Serfranceschi, come apertamente si dice nel titolo = Libro primo della Invenzione, ovvero trovamento di M. T. C. tradotto et commentato in volgar Fiorentino per Ser Brunetto Latini Cittadino di Fiorenza. Il Fontanini per isbaglio dice nel riferirla, che questa è una Traduzione del I. Libro delle Partizioni, ed accenna come il Salviati la dice lavoro intorno del MCCCL, del che ci fa dubitare il dirli nella Capponiana l. c. vogliono, che morisse (il Latini) l'anno MCCXCV. V. il Salviati. Così leggasi nelle Addizioni, e Note MSS. fatte dal Signor Canonico Bisconti alli Traduttori Italiani del Signor Marchese Meffei a noi con somma gentilezza trasmesse, e lo stesso ancora avea aggiunto il P. Pantani, al suo MS., che si va unendo a questa nostra Biblioteca.

- La Rettorica di Cicerone ad *Herennio* tradotta da *Incerto*. MS. in fol. (z)
- La Rettorica di Cicerone, tradotta in Italiano da un *Anonimo Fiorentino*. MS, (a)
- La Rettorica di M. T. Cicerone a *Gajo Herennio* ridotta in Alberi; con tanto ordine, e con esempj così chiari, e ben collocati, che ciascuno potrà da se con mirabile facilità apprenderla. Da *Messer Orazio Toscanella* nuovamente posta in luce. In *Vinegia*, per *Lodovico degl' Avanzi*. 1561. in 4.
- La Rettorica di M. T. Cicerone a *Cajo Herennio* ridotta in Alberi con tanto ordine, et con esempj così chiari, et ben collocati, che ciascuno potrà da se con mirabile facilità apprenderla, da M. *Oratio Toscanella della Famiglia di Maestro Luca, Fiorentino* di nuovo ristampata, et aggiuntovi tre Tavole, una de Nomi proprj, l'altra dei Capi generali, la terza dei Capi particolari, con altri miglioramenti. In *Venezia*, appresso *Lodovico Avanzi*. 1566. in 4. (b)

G g 2

— Efa-

-
- (z) Questo è un bel Codice, che si ritrova nella *Biblioteca Ambrogiana*, nel quale sono due Lettere del Traduttore Incognito al Magnifico M. *Francesco Cennami*. La prima, che è dopo il titolo del Libro può servire di Prefazione, trattenendosi nell' utile, che deve ricavarci da quest' Opera di Cicerone, e del merito della stessa, siccome d' l modo tenuto nel farla volgare. Nella seconda, che è nel fine del Codice fra l'altre cose, che dice l' *Anonimo*, asserisce; che nel mentre stava egli travagliando attorno questa sua fatica, avea inteso, che il *Brucioli* si era accinto allo stesso lavoro, e che faceva sperare il suo Commento su la medesima: non ostante tutto ciò aver egli voluto continuare la sua Traduzione, a cui si lusingava di non dover far bisogno d'alcun Commento. Il suddetto Codice è segnato G. num. LXXII.
 - (a) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 539. ove dice, che il Codice era presso *Gio: Battista Strozzi*, e *Marcello Adriani*, e poscia dello *Stradino*.
 - (b) Al *Cavaliere*, e *Procuratore di S. Marco Luigi Mocenigo* con longhissima Lettera dedica il *Toscanella* la sua fatica appoggiata all' esempio del *Cavalcanti*, di *Rocco Cattaneo*, di *Simone della Barba*, e d' altri, chiamandola *Traduzione*. Al Lettore poi dà soddisfazione di questo suo travaglio, e loda più persone illustri, che anno lavorato sopra la Rettorica di Cicerone tutti già noti.

— *Esaminatione sopra la Retorica a Cajo Herennio fatta per Lodovico Castelvetro. In Modana, per Andrea, e Girolamo Eredi del Cassiani. 1653. in 4. (c)*

Dialogo di M. T. Cicerone intorno alle Partizioni Oratorie, colla sposizione di Mels. Rocco Cataneo. In Venezia, per Curzio Trojano di Navò. 1545. in 8. (d)

— *Il Dialogo della Partizione Oratoria di Cicerone ritratto in Tavole da Orazio Toscanella della famiglia di Maestro Luca Fiorentino. In Vinegia, presso Gabriel Giolito, de Ferrari. 1556. (c)*

— *Il Dialogo della Partizione Oratoria &c. tirato in Tavole da Oratio Toscanella &c. con Tavola copiosissima. In Vinegia,*

(c) Si riferisce questo Libro nella presente Biblioteca, benchè pochissimo vi si legga spettante al Teilo Latino di Cicerone, ma per esservi alcuni pezzi, che si conoscono apertamente tradotti, e per la rarità del medesimo, e per il credito dell'Autore non si è voluto tralasciare, essendovi per altro espressi al vivo li sentimenti di Cicerone nell'esaminatione, che se ne fa. Viene dedicato al Duca di Modona da Giovan-Maria Castelvetro, che chiama uno degli Antenati suoi il gran Lodovico. Ne vogliamo lasciar di dire, che il Fontanini dopo di aver detto, che i Grammatici sono tutti d'accordo a non dare questi Libri di Rettorica a Cicerone, ma che poi non convengono nell'assegnarne l'Autore, e dopo aver riferita la Traduzione di questa Rettorica fatta dal Bruccioli, prende occasione di voler mettere il Castelvetro nella compagnia d'esso Bruccioli, di Bernardino Ocbino, di Gualtiero Grattarolo, di Girolamo Zanchi, et altri simili, come infetti dall'Eresia Luterana, dando alcune penne alla sua tale Articollo, secondo il di lui uso, al teste defonto nostro Signor Muratori, senza però mai aver fatta risposta alla Difesa della vita di esso Castelvetro scritta da esso Signor Muratori, e da noi altrove mentovata. Leggasi la suddetta annotazione per farne quel giudizio, che ella merita.

(d) A Monsignor Gio: Francesco Emiglio, ad utile del quale l'è fatta, dedica il Cataneo questa sua fatica, che è la Traduzione di una piccola parte delle Partizioni Oratorie, cioè dal num. I. fino al XVI. secondo la division del Nizzolio, promettendo il restante. *Patroni.* Stà ancora nella Biblioteca del Cardinal Imperiali, come dal Catalogo della medesima, pag. 457.

(e) E' dedicato dall'Autore al Signor Ettore Podogattaro, V. Negri Scrittori Fiorentini pag. 437.

negia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. 1567. in 4. (f)

La Topica di Cicerone col Comento, nel quale si mostrano gli esempj di tutti i luoghi cavati da Dante, dal Petrarca, e dal Boccaccio, tradotta da M. Simon de la Barba da Pescia, e le differenze locali di Boezio, cavate da Temistio, et da Cicerone ridotte in arte, tradotte et abbreviate, con la Tavola delle cose notabili. In Venezia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. 1556. in 8. (g)

Il Dialogo dell' Oratore di Cicerone tradotto per M. Lodovico Dolce, con la Tavola. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. 1547. in 8. (b)

— II

(f) Evvi la stessa Dedicatoria al Podogattaro, ed un Madrigale in di lui lode. Altra Lettera al Lettore, in cui dice, che Cicerone avendo composta quest' Opera in sua vecchiezza, vale a dire consumato ne' studj, indirizzandola al di lui figliuolo, la crede migliore, e più utile di tutte le altre. Indi professegue — *Avrete di più gli esempj, i dubbj, et altre cose importanti alla intelligenza di tanta dottrina. Vero è, che servito mi sono dove è corso bisogno dello Strobeo, del Valla, et del Latomo tre buomini dell' età nostra dottissimi, verissimi, et famosissimi.* Siegue la Tavola delle cose più notabili nelle Partizioni Oratorie di Marco Tullio Cicerone.

(g) Pompeo della Barba, fratello di Simone dedica il Libro a Francesco Torrelli Auditore del Duca di Fiorenza con Lettera data da Pescia il dì 3. Ottobre 1550. Le Differenze locali sono precedute da Lettera dello stesso Pompeo a Giulio de' Medici in data delli 7. febbrajo 1552. da Pisa. Nel principio sono le due Tavole, una delle cose più degne nella prima Opera, l'altra delle cose notabili nelle Differenze locali di Boezio, di Temistio, e di Cicerone, in seguito delle quali leggesi una breve Lettera a' Lettori di Gabriello Giolito contro coloro, che biasimano le Traduzioni dell' Opere de' Greci, e de' Latini nell' Italiana favella, aggiugnendo in fine, che senza quest' Opera di Cicerone — *non si può acconciamente usar ragioni, ne parlando, ne scrivendo.* Facendosi il confronto di ciò, che hanno detto di questo Libro il Fontanini pag. 305. col P. Paitoni si comprenderà la differenza di quanto noi abbiamo supplito, e più esattamente esposto, e corretto per averlo sotto gli occhj.

(b) A M. Giovanni Lippomano dedica il Dolce, a cui dice, che erano tre Anni, che avea fatta questa Traduzione, ma che temendo de' Critici per aver seguitato l' insegnamento stesso di Cicerone di non stare alla parola degl' Autori, che si traducono, ma bensì al senso, penetrando nella mente, e nell' animo dell' Autore stesso, non voleva pubblicarla, ma confortato dagl' amici, e massime da M. Nicolò Gabrieli, a cui avea comunicata questa sua fatica, si era poi

— Il Dialogo &c. e nuovamente da lui ricorretto, e ristampato con una utile esposizione di quanto a più piena intelligenza di tale Opera s'appartiene, con la Tavola. In *Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari. 1555, in 12. (i)*

— Il Dialogo di Cicerone tradotto dal Dolce. In *Venezia. 1557. in 8. (k)*

I tre Libri dell' Oratore di M. T. Cicerone, tradotti in volgare da M. *Lodovico Dolce*, e in questa nuova edizione illustrati, con una Prefazione Istorico-critica, aggiuntoci il Dialogo della Eloquenza di *Monsignor Daniello Barbaro* Pa-

poi risoluto di darla alla luce: indi passa al merito dell'Opera, che dice essere la più dotta, la più elegante, e la più difficile di Cicerone: dà conto della sua Traduzione, e passa alle lodi degli uomini illustri della Famiglia *Lippomana*, che va descrivendo: la Lettera è lunga 14. pagine. Altra al Lettore, in cui dice, che chi non avrà veduta la *Rettorica* di Cicerone non intenderà questo suo Dialogo, e che egli aveva in animo di farci li suoi Commentarij, ma che, distratto da varie occupazioni erasi determinato di rimettersi ad altro tempo. Informa indi i Leggitori dei luoghi, ne quali s'è servito delle Correzioni d' *Aldo Manuzio*, e di quelli, che à rigettati, dandone un saggio, dicendo di aver seguito il parere dello *Strobo* contro quello di *Giulio Camillo*, ed essersi ancora alcune volte servito del Commento d' *Andrea Navagero*: e quanto poi alla lingua Italiana, aggiugne di non essersi attenuto alla troppo servile osservazione della Toscana, ma di aver imitato *Speron Speroni*, che non in tutto s'è dato a seguire il filo, e le parole del *Beccaccio*, e pure aver egli scritto meglio di uomo, che viva. Siegue la Tavola delle cose nel Dialogo contenute, e si legge nel fine — In *Vinegia, per Giovanni Barileto, 1560. Evvi un'altra Tavola dei Capi, che nei quattro Libri dell'Opera si contengono.*

- (i) A *Matteo Montenegro nobile Genovese* dedica il Dolce questa sua nuova impressione, e gli dice, che erano appunto corsi dieci anni, che egli avea data la prima volta questa sua Traduzione, onde convien credere, che fosse stampata nell'anno 1545. la quale non ci è però riuscito di vedere in alcuna delle tante Librerie, che abbiamo visitate, ed abbenchè il P. *Passoni* riferisca un'edizione dell'anno 1554. noi lo crediamo errore corso in qualche esemplare: mentre tutte le osservate attentamente da noi tanto quivi nell' *Ambrogiana*, in *Brera* ed altrove, che in tanti altri luoghi, ed in altre Città anno tutte chiaramente l'anno 1555. e però il *Fontanini* in questa parte non si può correggere. Nel Catalogo della *Biblioteca Imperiale* pag. 547., ed in moltissimi altri si legge unicamente l'anno succennato 1555, e *Fontanini* pag. 305.

- (k) V. *Baillet Jugemens des savants* l. 1. c. pag. 567.

CI DE' VOLGARIZZATORI. CI 239

Patriarca eletto di Aquileja. *In Venezia, per Pietro Bassaglia. 1545. in 4. (l)*

Epistole familiari di Cicerone, tradotte secondo i sensi dell'Autore, e con figure, proprie della lingua Volgare. *In Vinegia, presso i figliuoli d'Aldo. 1545. in 8. (m)*

— Le Epistole familiari di Cicerone, tradotte secondo i veri sensi dell'Autore, e con figure proprie della lingua Volgare ristampate di nuovo, e con molto studio ricorrette. *In Venezia, per li figliuoli d'Aldo. 1548. in 8. (n)*

— L'Epistole familiari &c. *In Venezia, per li figliuoli d'Aldo. 1549. in 8. (o)*

— L'Epistole familiari &c. *In Venezia, in Casa de' figli di Aldo. 1552. in 8. (p)*

— Epi-

(l) A S. E. il Signor Girolamo Grimani, di Piera dedica il *Bassaglia* avendoue questi Libri, che ora nuovamente corretti, e ridotti alla medesima lezione vengono da lui ristampati. La Prefazione contiene una, dirò così, Storia dell'Oratore di Cicerone, accennandosi, che è fatta questa edizione su quella del 1555. essendovi anche la Dedicatoria del *Dolce al Montenegro*, le Annotazioni, e le Tavole come in quella. Del Dialogo, del Barbaro, non è nostro istituto parlare.

(m) Senza nome del Traduttore, che però fu *Aldo il giovane*, il quale poi vi mise il suo nome nell'edizioni da lui fatte nel 1559. 1560. 1563, e 1566. forse per averne onore dal confronto della sua versione con la seguente del *Fausto*, mentre *Aldo* nella Dedicatoria a *Francesco Cusano* Parmigiano, dove tratta del modo di tradurre, promette di scoprirli, dopo uditi sopra tal suo volgarizzamento i giudicj altrui.

(n) A *Francesco Cusano* suddetto dedica il Traduttore, che tace il suo nome come sopra, in questa sua Traduzione, e dice d'averla comunicata con *Paolo Manuzio*. Le Lettere non anno ne Argomento, ne sono numerate. Questa è l'edizione veduta dal P. *Paolini*, e da noi pure più volte.

(o) Il P. *Paolini* dubitò su l'asserzione del Fontanini, che questa edizione vi fosse, ma noi l'abbiamo veduta più volte, e si ritrova ancor nell'*Ambrogiana* colla stessa Dedicatoria al Signor *Francesco Cusano nobile Parmigiano*.

(p) Vedi notizie Letterarie de *Manuzi*, che si ritrovavano appresso il non mai abbastanza lodato fu Signor *Apostolo Zeno*.

— Epistole familiari, tradotte secondo i varj sensi dell' Autore, ristampate di nuovo, e ricorrette. In Venezia, in Casa de' figliuoli di Aldo. 1554. in 8. (r)

— L'Epistole familiari di Cicerone, tradotte di nuovo, e quasi in infiniti luoghi corrette da Aldo Manuzio. In Venezia. 1559. in 8. (s)

— L'Epistole familiari di Cicerone &c. In Venezia, per gli Aldi. 1560. in 8. (t)

— L'Epistole familiari di Cicerone &c. In Venezia. 1563. in 8. (u)

— L'Epistole familiari &c. In Venezia. 1566. in 8. (x)

— L'Epistole familiari &c. con l'aggiunta degli Argomenti a ciascuna Epistola della spiegazione de' luoghi difficili, e della Tavola de' concetti sparsi nel Libro. In Venezia, per Altobello Salicato. 1573. in 8. (y)

— Va-

(r) V. Cat. Cappi. pag. 119.

(s) L'Ancora mostra la stampa essere fatta nella Casa degli Aldi. E questa la prima volta, che col nome di Aldo Manuzio comparì in pubblico questa Traduzione, la quale se sia veramente Opera di quest' Aldo, vedi le suddette Notizie Letterarie.

(t) V. L'Indice del Bassaglia:

(u) L'Ancora mostra in casa di chi si fece quest' edizione:

(x) V. Notizie Letterarie de Manuzj.

(y) Quest' edizione è appena accennata dal P. Peitoni: Noi abbiamo il Libro fra le mani, che sta ancora in questa Biblioteca di Brera, nel frontispizio del quale si legge lo stesso come sopra, ma v'è l'Ancora, che è l'Insegna d'Aldo e l'Anno solamente succennato 1573. di più oltre la Tavola de' concetti sparsi nel Libro, evvi la seconda de' Nomi di coloro, a' quali Cicerone à scritto, e di coloro, che anno scritto a Cicerone, et ad altri; le spiegazioni sono in margine assai buone. Altra edizione col titolo simile riferisce il P. Peitoni, senza nome dello Stampadore, col privilegio di Massimiliano Imperadore, ma per essere corrotto una parte dell'anno non si legge, che 1571.

— Varie Epistole, tradotte da *Aldo Manuzio*. In *Venezia*. 1573. in 8. (z)

— Epistole familiari, tradotte da *Aldo Manutio* con gli Argomenti a ciascuna Epistola, le esplicationi de' luoghi difficili, et la Tavola de' concetti sparsi nel Libro, di nuovo ristampate, et con somma diligentia ricorrette. In *Venetia*, appresso *Gio. Battista*, et *Ugolino Ugolini fratelli*. 1584. in 8. (a)

Le Epistole familiari di *Cicerone*, tradotte da *Aldo Manutio* &c. In *Venezia*, appresso gli *Eredi di Pietro Deuchino*. 1587. in 8. (b)

— L'Epistole familiari di *Cicerone* già tradotte, ed ora in molti luoghi corrette da *Aldo Manutio*, con gli Argomenti a ciascuna Epistola, ed esplicatione de' luoghi difficili. In *Venezia*, per *Francesco Piacentini*. 1736. (Parti due) in 8. (c)

H h

— L'Epi-

(z) Sono mentovate dal *Fabrizio*, e *Catalogo MS. Soliani*.

(a) Il *P. Pattoni* dice, che questa edizione stava nella Libreria *Sogredo*, e noi che l'abbiamo veduta, niente di più notammo del solo vero titolo.

(b) Anche questa abbiamo veduta.

(c) Questa è la più bella edizione, che si sia fatta di questa Traduzione. Precedono *Notizie Letterarie intorno a' Manuzj Stampatori, e alla di loro famiglia*, (di cui *V. Fontanini* alle pagg. 267. 284. 469. 497. 498. e 645.) già distese dall'eruditissimo *Signor Apostolo Zeno*. In esse alla pag. 33. parlandosi di questa Traduzione ad evidenza si mostra non essere Opera di *Aldo Manuzio*, il quale non à altro merito, che d'averla in quasi infiniti luoghi corretta, come dicevi nel frontispizio dell'edizione accennata di già nel 1559. Nel fine della seconda Parte è annessa una Tavola delle persone, che li nominano, e delle materie, che si trattano, che serve di supplemento all'istoria, e di chiarezza a ciò che s'incontra di più tronco, ed oscuro: non ommettendosi gli Argomenti ad ogni Lettera, e alcune noterelle a' piè delle pagine. *Pattoni*. V. ancora *Catalogo de' Libri stampati da Francesco Piacentini Librajo in Venezia*.

- L'Epistole familiari di Cicerone &c. *In Venezia, per Simon Occhi*. 1745. in 8. (d)
- Epistole familiari di Cicerone, tradotte da *Aldo*, ripurgate da errori, e ridotte alla norma di scrivere con Ortografia moderna. *In Venezia, presso Adamo Sappa*. 1748. in 12: (e)
- Epistole dette le familiari di M. T. Cicerone recate in Italiano, con le ragioni del modo tenuto nella Traduzione. Con alcune Annotazioni. *In Venezia, per Vincenzo Vauigni al segno d'Erasmo*. 1544. in 8. (f)
- Epistole di M. Tullio Cicerone dette le familiari, già dal *Fausto* recate in Italiano, ed ora in molti luoghi dal medesimo diligentemente corrette, aggiuntovi di nuovo ad ogni Epistola il suo Argomento. *In Venezia, per Vincenzo Valgrisi nella bottega d'Erasmo*. 1555. in 8. (g)
- L'Epistole familiari commentate in lingua volgare Toscana da *Giovanni Fabrini* (da Figline Fiorentino) a utilità de'

- (d) E questa una ristampa dell'edizione del *Piacentini*, ma senza le notizie Letterarie intorno a' *Manuzj*, e la Tavola, che è nel fine della seconda Parte; e perciò è un edizione fatta in un solo Tomo. Premessa si legge la Vita di Cicerone descritta da *Lodovico Dolce*.
- (e) V. *Novelle Letterarie di Venezia dell' Anno 1748. pag. 328.* ove si dice, che questa è una scelta delle Epistole Familiari di Cicerone
- (f) Questo Volgarizzamento è dedicato a *Monsignor Ranuccio Farnese Arcivescovo di Napoli*. Il *Fausto*, che n'è il Traduttore, qui premette tra molte altre sue Traduzioni, quella di tutte l'Opere di Cicerone. Sono premesse brevi notizie per l'intelligenza dell'Opera. Ogni Lettera è numerata nel margine, dove pure si riporta il principio del testo Latino d'ogni Lettera: V'è la Tavola e di quelli, cui scrive Cicerone, e di quelli, che scrivono a lui. *Pattoni*. Libro raro da noi veduto anni, ed anni sono senza avere pur troppo trascritto niente più del solo frontispizio.
- (g) Vi è la stessa Dedicatoria a *Ranuccio Farnese Arcivescovo di Napoli*. Il *Fausto* qui promette tra molte altre sue Traduzioni quella di tutte l'Opere di Cicerone. V. *Fontanini dall'Eloquenza Italiana*, ove dà la serie della Traduzione dell'Epistole di Cicerone, solamente però di quelle a lui note, che furono ben poche.

de' nobilissimi figliuoli del generoso, e magnanimo Signor Cornelio Bentivoglio. In Venezia, per Giambattista, e Marchio Sessa. 1561. in fol. (b)

— L'Epistole familiari di Cicerone &c. In Venezia. 1568. in fol. (i)

— Lettere familiari Latine di M. T. C., e d'altri Autori, commentate in lingua volgare Toscana da Giovanni Fabbrini con ordine, che il Volgare è commento del Latino, e il Latino del Volgare, amendue le lingue dichiarandosi l'una coll'altra di nuovo ristampate, ed aggiuntevi alcune Annotazioni, ne margini, che illustrano grandemente il Testo, e recano maraviglioso frutto agli imparanti. Sono ultimamente aggiunte da Mess. Filippo Venuti da Cortona l'Osservazioni da esprimere tutte le parole, e concetti volgari latinamente secondo l'uso di Cicerone: Opera sopra ogni altra utile, e necessaria a tal cosa. In Venezia, per gli Eredi di Marchio Sessa 1576. (nel fine 1575.) in fol. (k)

— Le Lettere &c. (come sopra) di nuovo ristampate, e con molta diligenza ricorrette da M. Borgaruccio Borgarucci, ed aggiuntevi &c. In Venezia, per gli Eredi di Marchio Sessa. 1582. in fol. (l)

H h 2

— E

(b) Dice il Fabbrini di essere stato costretto dal Bentivoglio a fare questa *lungbissima, e faticosissima* Opera per li figliuoli di lui; e sostiene ancor egli doverli insegnare la lingua *Latina* con la *Gramatica volgare*, come si disse (Fontanini) nel Capo II della Classe I. La stampa del Libro è molto bella, il testo Latino in mezzo è di carattere *corsivo garamontino*, e il *volgare*, da due lati, e di *garamontino tondo*. V. esso Fontanini dell' *Eloquenza Italiana* pag. 353.

(i) V. *Traduttori Italiani* essendo la stessa del Fabbrini come sopra.

(k) E' questo il Commento non disprezzabile, come lo chiama il Fabrizio *Bibl. Lat.*; di Giovanni Fabbrini da Figgino, il quale ad ogni Lettera à premesso il suo Argomento; edizione dedicata dal Sessa a Gio. Francesco Besozzo. Paitoni, e noi con esso lui, che abbiamo veduto questo stesso Libro ultimamente nella Libreria altre volte accennata del Signor Marchese Rosales.

(l) La Dedicca del Fabbrini data il 1. Settembre 1567. a Giovan Lodovico Pio da Carpi Priore della Badia di S. Pietro in Vincola. Paitoni.

- E Ivi per il *Seffa*: 1604. in fol. (m)
- E Ivi. 1611. in fol. (n)
- Le Lettere &c. di nuovo ristampate, e con somma diligenza ricorrette. In Venezia, per Paolo Baglioni. 1683. in fol. (o)
- Le Pistole familiari di Cicerone, volgarizzate secondo la maniera di scrivere de' tempi correnti, colla vita del medesimo Cicerone breve, ma diligentemente descritta, e un Indice della numerazione delle medesime Pistole, de nomi delle Persone, alle quali sono state indirizzate, e loro Argomenti. Fatiche dell' Abate Chiari da Pisa. In Venezia, per Giovambatista Recurti. 1740. in 8. (Volumi II.) (p)
- Lettere scelte di M. Tullio Cicerone volgarizzate secondo l'uso di scrivere de' tempi correnti, Libri quattro, aggiuntovi nel fine un Trattato circa il modo di compor Lettere, fatiche di Francesco Ranier Chiari da Pisa. In Venezia, per Giuseppe Corona. 1731. in 12. (q)

— Let-

(m) E' senza Dedicatoria.

(n) V. Catalogo MS. del Soliani.

(o) Edizione, che non à Dedicatoria alcuna. Paitoni.

(p) Al saggio, che noi riferiremo dappoi, che l' Signor Abate Chiari avea da prima dato della maniera, con cui disegnava di formar una Traduzione di tutte le Lettere di Cicerone a' famigliari, egli à fatto seguire questa Traduzione intera, adornandola di quanto promette il frontispizio. Nella Prefazione si protesta di avere a bello studio lasciate le parole scelte, che per essere singolari, ed usate dagli uomini dotti rendono perciò non intese da non capaci.

(q) L' Autore di questa Traduzione la dedica a' suoi malevoli. Con altra Lettera a chi legge, dando conto dell' idea con cui s'è messo a far la presente Opera dice — Mi sono per bizzaria, dirò essi, accinto a far una mostra, o prova di questa tal quale ella si sia versione delle Lettere scelte di Cicerone, non con altra mira, se non di formar sopra l' orditura delle Lettere del Maestro dell' Eloquenza una istitura sulla maniera dello scrivere de' tempi nostri, la quale naturale, chiara, ed assieme non ingrata ne sia, come se in questi giorni composte ne fossero. In fatti

- Lettere scelte &c. (*come sopra*) seconda edizione corretta , ed accresciuta . In *Venezia* , per lo stesso . 1740. in 12. (r)
- Le Pistole di Cicerone ad Attico fatte Volgari da *Mess. Matteo Senarega* . In *Vinegia* . 1555. in 8. (f)
- Le Pistole &c. (*come sopra*) In *Vinegia* . 1557. in 8. (t)
- Le Pistole &c. (*come sopra*) In *Venezia* , senza Stampadore ed Anno, in 8. (u)
- Epistole di Cicerone ad Attico , tradotte anticamente da *Mess. Matteo Senarega* , ed ora ridotte alla maniera di scrivere de' tempi correnti , e ad una più grata dittatura, dall' *Abate Chiari da Pisa* ; aggiuntivi dallo stesso gli Argomenti , e la Vita di Attico , ed in fine le regole di buon governo , e i motti acuti , e detti sentenziosi cavati dalle Epistole del medesimo Cicerone . In *Venezia* , per *Giovambati-*

fatti bizzarra è la maniera di aver voluto introdurre in questa Traduzione e i titoli di *Eccellenza* , *Illustrissimo* , *Signore* e simili, come appunto è introdotto oggi giorno dallo scrivere Lettere in Italia . Ogni Lettera à l'Argomento , o piuttosto il genere di Lettera , a cui si riduce , e il numero del Libro, onde è tratta , e della Lettera Latina di cui è Traduzione , coll'Indice delle Lettere nel principio . *Paizoni* .

- (r) In questa seconda edizione si premette Lettera dello Stampadore , in cui si nominano molti Maestri dello Stato Pontificio , che di questa Traduzione ne fecero stima . E questo è tutto l'accrescimento , che sopra la prima à questa edizione , nella quale si sono levati nel principio delle Lettere i titoli d' *Eccellenza* , *Illustriss.* e simili . *Paizoni* .
- (f) La stampa è degli Aldi , come si vede dall' *Ancora* , e la Dedicatoria del *Senarega* è a *Monsignor Sauli Arcivescovo di Genova* Patria del Traduttore , data 1555. ultimo di Maggio . *Paizoni* . Veduta da noi , e nella Lettera Dedicatoria dice esser questo il primo frutto , che à prodotto la fatica de' suoi studi : In fine leggesi = In *Vinegia* , in *Casa de' felisoli di Aldo* . 1555. Vedi ancora *Cat. Cassp. pag. 119.* ed il *Catalogo della Libreria Imperiali pag. 547* . Quest'edizione non à Tavola di sorte alcuna .
- (t) Edizione simile alla precedente . *Paizoni* .
- (u) Simile alle altre due antecedenti . *Paizoni* .

batista Recurti . 1741. in 8. Vol. II. (x)

- Studio di Lettere raccolte da buoni Autori antichi , e moderni dall' *Abate Cbiari da Pisa &c.* In *Venezia* , per *Giovambatista Recurti* . 1744. in 8. (y)
- Lettere scelte di Cicerone volgarizzate dal Signor *Francesco Ranieri Cbiari* , *Pisano* secondo l'uso di scrivere de' tempi correnti , aggiuntovi un Trattato circa il modo di compor Lettere . In *Venezia* , appresso *Giuseppe Corona* , edizione III. 1747.
- L'Epistole di M. T. Cicerone scritte a M. Bruto , novamente fatte volgari da *Mess. Ottaviano Maggi* . In *Venezia* , 1556. in 8. (z)
- Lettere di M. T. Cicerone a Bruto , e di Bruto a Cicerone , col Testo Latino a rincontro , con Annotazioni a ciascuna Lettera , ed una Disertazione preliminare , in cui si vendica l'autorità delle medesime Lettere , e di proposito si considerano , e si confutano tutte le obbiezioni del Reverendo Signor *Tunstall* , del Signor *Confers Middleton D. T.* Traduzione dall' Inglese . In *Venezia* , per *Giambatista Pasquali* . 1744. in 8. (a)

— Istru-

-
- (x) E' questa Traduzione lavorata dall' *Abate Cbiari* sul medesimo torno di quella delle Lettere a' familiari di Cicerone , ed è esattamente mantenuto nell' Opera quanto nel frontispizio si promette . *Paizoni*.
 - (y) Il Signor *Abate Cbiari* in questo Libro dà la sua Traduzione di parecchie Lettere di Cicerone . *Paizoni*. V. ancora *Giornale de' Letterati di Venezia* . 1743. pag. 371.
 - (z) L' *Ancora Aldina* mostra , che la stampa è fatta per gli *Aldi*. Non avendo il *Maggi* veduta alcuna Traduzione di queste Lettere , à voluto egli dar questa sua. Così egli dice nella sua Dedicà al *Cavaliere Domenico Morasini* . *Paizoni*. Anche ne' *Scrittori Veneziani* , di *Giacomo Alberici* . In *Bologna* 1605. in 4. pag. 69. si riferisce questo Libro con in fine l'anno 1577. , che forse farà quello , in cui viveva il *Maggi*.
 - (a) Formano queste Lettere la maggior parte del quinto , ed ultimo Tomo della *Storia della Vita di Cicerone* del medesimo *Middleton* tradotta dall' Inglese , e stampata.

- Istruzione Politica di Cicerone scritta in una Pistola a Quinto il fratello, novamente tradotta in lingua Volgare. In Roma, per il Santi, e Compagni. 1588. in 12. (b)
- Modo di ben governare i pubblici Reggimenti. (c)
- Epistola di M. T. Cicerone a Quinto suo fratello, nella quale si propongono opportuni documenti a indirizzo di buon governo; in volgar Toscano recata a riscontro del Testo Latino, e dichiarata con note per *Alessandro M. Bandiera Sanese de Servi di Maria, Lettore di Scrittura Santa nella Cattedrale di Osimo, e di lingua Greca nell' Episcopale Seminario. In Venezia, per Tomaso Bettinelli. 1744. in 8. (d)*

— Epi-

stampata dal Pasquali nell' anno stesso 1744. Nell' avviso del Traduttore di questa Storia, che è il Signor Abate Giacomo Fabrizio, si avverte il Lettore, che delle Traduzioni; che si leggono di alcune Lettere intiere di Cicerone, o d' altri a Cicerone, e de' lunghi passi delle Orazioni in essa rapportati egli si servi delle Traduzioni classiche Italiane, cioè delle Lettere famigliari tradotte da Aldo Manuzio (vale a dire che passino per tradotte da Aldo Manuzio) e delle ad Attico da Matteo Sinarega; delle Orazioni Filippiche tradotte da Girolamo Razazzoni; e delle rimanenti tradotte da Lodovico Dolce e dove n' è paruto, soggiugne, che egli (l' Autore Inglese) avesse dato meglio nel segno spiegando il Latino di Cicerone, e adottati gli opportuni cambiamenti, e non misero fatto scrupolo di preferir il Traduttore Inglese a' nostri Toscani traduttori. Ora venendo alle Lettere a Bruto si vede essere questa nuova Traduzione dall' Inglese. Eruditissima, e validissima è la Dissertazione con cui si restituice a Cicerone ciò che gli vien tolto dal Signor Tunstall, o piuttosto si conferma Cicerone nel suo antico possesso, di cui lo vorrebbe scacciare il Signor Tunstall. Le note a' piè dello pagine sono assai dotte, e di erudizione ricolme: Pait.mi.

(b) V. Notizie Letterarie de' Manuzj. Paitoni.

(c) Così il Signor Abate Jacopo Facciolati intitola la suddetta Lettera da lui tradotta in Italiano, la quale legge nel principio delle *Novelle Letterarie di Venezia* stampate dall' *Abrizzi* 1729. in 4.

(d) Nella Prefazione a' *Leggitori* il P. Bandiera rende ragione di questa sua Traduzione, nella quale à bilanciato le minime particelle contrassegnando per più chiarezza quelle, le quali come che non espresse nel testo Latino sostengono però l' ufficio di natural legame nell' Italiano diverso. Paitoni.

- Epistola di M. T. a Q. volgarizzata da *Pietro Dini*. MS. (e)
 - Epistola di Cicerone ad Q. fratrem tradotta da *Anonimo*: MS. (f)
 - Epistola di Cicerone al fratello, quando fu confermato Console in Asia del modo, che deve tenere in governare. MS. (g)
 - Locutioni dell' Epistole di Cicerone scielte da Aldo Manuccio, utilissime al comporre nell' una, e nell' altra lingua, con due utilissime Tavole per trovare le materie nel Libro contenute. In Venezia. 1573. in 8. (b)
 - Et Ivi, per *Girolamo Bartoli*. 1589. in 8. (i)
 - Locutioni dell' Epistole di Cicerone scelte da Aldo Manucci utilissime a comporre nell' una, e nell' altra lingua. In Como, per *Giò. Angelo Turato*. 1618. in 8. (*)
 - I modi più comuni, con che à scritto Cicerone le sue Epistole secondo i generi di quelle, con altre cose, raccolte da *Oratio Toscanella*. In Venezia, appresso *Bolognino Zaltieri*, (in fine) per *Francesco Marcolini*. 1559. in 4. (k)
- L'Ope-

- (e) V. *Negri Scrittori Fiorentini*. pag. 461., ove aggiugne, che di questo MS. si sono serviti i Compositori del Vocabolario della Crusca.
- (f) V. *Negri Scrittori Fiorentini*, pag. 540., ove dice, che il Codice è appresso *Pietro Dini* Arcivescovo di Fermo.
- (g) V. *Montfaucon Bibliotheca Manuscriptorum*, pag. 319., ove leggesi, che il Codice si ritrova nella *Laurenziana*.
- (b) Dall' *Ancora insegna Aldina* si conòsce essere di quella Stampetta, giacchè non v'è né Dedicatoria alcuna, né Lettera a' Lettori &c. Si pone questa, e la seguente edizione nella presente Biblioteca per esservi il Testo Latino di Cicerone a fronte del Testo Italiano.
- (i) A *Claudio Pozzo* Podestà di Casalmaggiore, dedica il *Manucci* con Lettera del primo Agosto 1585.
- (*) Evvi la stessa Dedicatoria a *Claudio Pozzo* colla data di Venezia del 1575. primo Agosto.
- (k) Il *Toscanella* dedica il Libro al Conte *Antonio Maria de Conti*, ed al Lettore dà conto di questo suo lavoro, in cui vi è molto Testo Latino di Cicerone, e perciò il Libro si riferisce in questa nostra Biblioteca.

- L'Opere di M. T. Cicerone degl' Ufficj dell' Amicizia , della Vecchiezza , e le Paradoxe tradotte per un nobile Vinizian (cioè *Federico Vendramin* , fu del *Clarissimo* *Mess. Leonardo*) In fine = In *Vinegia* , per *Giovan Bartholomeo d'Aile* . 1523. del mese di *Luio* . in 4. (1)
- Di Marco Tullio Cicerone degl' Ufficj , dell' Amicizia , della Vecchiezza , le Paradoxe tradotte per un nobile Viniziano . In *Venezia* , per *Bernardino di Vitale Viniziano* . 1528. in 4. (m)
- Di Marco Tullio Cicerone degl' Ufficj &c. In *Venezia* , per il *Nicolini* . 1536. in 4. (n)
- Opere di M. T. Cicerone , tradotte in lingua Volgare , di nuovo impresse , e corrette , degli Ufficj , dell' Amicizia , della Vecchiezza , le Paradoxe , il Sonno (così) di Scipione . In *Venezia* , ad istanza di *Giovan della Chiesa Pavese* . 1539. in 8. (o)
- Le Opere di M. T. Cicerone , cioè degli Ufficj , della Vecchiezza , le Paradoxe , tradotte per lo magnifico *M. Federico Vendramin* fu del *Clarissimo* *M. Leonardo* . Senza
I i luo-

-
- (1) Questa è la prima edizione del presente Libro , che à il Privilegio del Senato Veneto allo Stampadore , acciocchè li altri non ristampino la medesima Opera per anni XV segnato come sopra . La susseguente , che è edizione , che viene riferita dal *P. Pattoni* à lo stesso Privilegio , con altro di *Francesco II. Sforza* Duca di Milano , ma firmato li XIV. del Mese di Marzo dell' Anno 1528. per Anni X. non c'è il nome del Traduttore , abbenchè noi glie lo abbiamo posto .
- (m) Il Traduttore , che in altre edizioni verrà scoperto essere (come sopra) *Federico Vendramini* nella Lettera a' Lettori parla delle quattro Opere contenute in questo Libro , come altrett della sua Traduzione . Edizione assai bella , che à nel fine la Tavola de' Capitoli . Così il *P. Pattoni* , a cui non era nota la prima edizione da noi sopra riferita . V. ancora *Cat. Capp.* pag. 119. Nel *Calendario Pasquali* 1745. Si cita un edizione del *Vitali* del 1527. lo che non può essere , se il privilegio del Duca di Milano per la stampa è delli 14. Maggio 1528.
- (n) *V. Haym* , e sarà una ristampa , non avendola però noi veduta .
- (o) E' questa la stessa Traduzione antecedente , con di più il sogno di Scipione , che è Traduzione d' *Antonio Brucioli* , come ivi si dice . *Pattoni* .

luogo, e nome dello Stampadore. *L'Anno M.D.XXXX. in 8. (p)*

— Opere di M. T. Cicerone &c. *In Venezia, ad istanza di Giovan della Chiesa Pavese. 1544. in 8. (q)*

— Opere Morali di M. T. Cicerone, cioè tre Libri degli Uffici, due Dialoghi, uno dell' Amicizia, e l'altro della Vecchiezza, sei Paradoffe, secondo l'opinione delli Stoici tradotte da *Federigo Vendramino nobile Viniziano*, alle quali però s'è aggiunto il Sogno di Scipione: nuovamente riveduti, e corretti da *Lodovico Dolce*, colle postille, e con due Tavole, una de' Capitoli, e l'altra delle cose notabili. *In Venezia, per Domenico Cavalcalovo (così) 1563. in 8. (r)*

— Opere Morali &c. *In Venezia, per Gabriel Giolito de Ferrari. 1564. in 8. (s)*

Di

(p) Dopo la Lettera del Traduttore, che è assai lunga, succede altra d' *Agostino Beaciano*, in cui dice, che quell' Opera impressa dal Traduttore medesimo si manda in pubblico per la prima volta col di lui nome, e col consenso de' fratelli, e parenti suoi, che l'avevano già data a rivedere a *persona dottissima, et irreprensibile*.

(q) V. La Storia Letteraria del P. Zaccaria l. c.

(r) A *Girolamo Stoppi* dedica il *Dolce* questa edizione da lui riveduta con Lettera 10. Gennaio 1562. avvertendo, che per modestia il *Vendramini* nell'altre edizioni avea tenuto occulto il suo nome (come si è detto). La versione del Sogno di Scipione, che è diversa da quella del *Brucioli* non si dice di chi sia opera. *Pantoni. V. Catalogo della Biblioteca Imperiali pag. 547.*

(s) V'è la Dedica del *Dolce* allo stesso *Stoppi*, ma con qualche picciola varietà dall' antecedente data nel 1562. a' 18. di Febbraro. Precede al Sogno di Scipione una lunga Lettera del Traduttore a' Leggitore, in cui lo stesso *Dolce* si dà chiaramente a conoscere, nelle seguenti parole = O' giudicato per me farli opera fruttuosissima, se a beneficio di molti, et ancor di me medesimo di molto utilissima, e lodevolissime cose da lui (Cicerone) scritte quelle, che più all' onore vivere, et quasi alla Cristiana Religione fossero consacrati, di Latina favella io rivolgersi in volgare. Ho adunque li suoi tre Libri degli Uffici, il Libro dell' Amicizia, et quel della Vecchiezza, et finalmente le sue Paradoffe di lingua Latina poste nella Volgare. *Pantoni.* Convien credere perciò, che la Traduzione del Sogno di Scipione non sia sua, ma del *Brucioli*, non accennandola egli.

— Di Marco Tullio Cicerone tre Libri degli Uffizj, due Dialoghi l'uno dell' Amicizia, e l'altro della Vecchiezza, sei Paradoxi secondo l'openione (così) degli Stoici. Tradotti da M. Federico Vendramino nobile Viniziano. Alle quali Opere s'è aggiunto il fogno di Scipione. Con le poitille di M. Lodovico Dolce, et con due Tavole, una de' Capitoli, et l'altra delle cose notabili. In Venezia, appresso Simone Occhi, all' Insegna dell' Italia. 1739. in 8. (1)

(1) Non avendo noi avuta prima sotto gl'occhi l'edizione di questo Libro di sopra riferito: dell'anno 1563, ora solamente possiamo meglio a' nostri Leggitori dare in compendio ciò, che contiene la Lettera del Dolce, degno di saperli, la quale si ritrovava di nuovo quì prodotta, come dovrebbero fare tutti coloro, che le antiche edizioni ritampiano. Al Magnifico, e valoroso Signor Girolamo Stoppi Accademico Filarmonico dedica il Dolce questo Libro in data di *Vinegia li 18. Febrajo 1562.* dicendo essere uno de' più cari a Cicerone, mentre avendo indirizzato gl'altri ad Amici, ed al Fratello, questo lo dona al proprio Figliuolo. Essendo dunque, molto tempo à, questa profittevole Opera stata ridotta nella nostra lingua da un dotto, e giudizioso gentiluomo di questa Città, il quale per modestia non curò, che'l suo nome vi si leggesse; havendola io a richiesta del virtuosissimo Signor Gabriello Gialito rividuta, e purgata da molti errori cagionati in lei dalla stampa, accrescendola, e di apostille, e di Tavole: ò voluto accrescerle etiamdì l'onnameto di dedicarla a V. S. E. fra le lodi sue, e le' suoi antenati dice provenire li modestimi da Como, ove si trovano ancor oggidì alcuni gentiluomini onorati. Fra d'essi annovera il Zio del Padre vostro: il Signor Bartolomeo: il quale datosi allo studio delle arti, come principale all'buono, e giovevole al Mondo, divenne Medico di tanta fama, che condotto a Ragusa da quel Senato con grande et honorato stipendio, l'Imperadore de' Turchi, che fu padre del presente, essendo aggravato da molestissima infermità, mosso dalla gran fama d'ha eccellenza di sì grande buono, mandò per lui: e per la sua mirabile virtù, subito guarito lo rimandò a Ragusa ricchissimo et honoratissimo sopra modo. Perù ancora di Donato di lui Zio come di un ottimo Poeta amicissimo del Thebaldeo, di Girolamo Verità, di Santo Lucio Antiquario, e di altri huomini eruditi di quel tempo, dicendo d'haver veduti Sonetti e Canzoni di lui di molta consideratione: loda il Continuo fratello del suo Mecenate per gli studj fatti in Pavia, in Bologna, in Ferrara stato sempre presso all' Aleiato, che ne' suoi scritti lo chiama fra dotti dottissimo: passa indi a lodare l'Accademia de' Filarmonici, e le lezioni, che di continuo in quella si udivano, cioè da Pompeo Bagni, che dichiarava l'Ethica di Aristotile, da Matteo dal Bus, che esponeva li Sonetti, e le Canzoni del Petrarca.

- *Marci Tullii Ciceronis de Officiis Libri tres*. I tre Libri di Cicerone degli Ufficij, cioè degli onorati costumi, nuovamente volgarizzati con qualche annotazione. In Verona, per Dionigi Ramanzini. 1737. in 8. (x)
- I tre Libri di Cicerone degl' Ufficij, cioè degl' onesti costumi, nuovamente volgarizzati, e con qualche annotazione. Edizione II. corretta dal Traduttore. In Verona, per Dionigi Ramanzini. 1739. in 8. (y)
- M. T. Cicerone degli Ufficij, cioè degli onesti Costumi. Libri tre Latini, ed Italiani, tradotti da Giannagostino Zeviani, e con qualche annotazione. Prima edizione Veneta.

- (*) Nella seguente ristampa di questo Libro daremo una più esatta relazione della stessa.
- (y) Precede una Lettera del Traduttore Giannagostino Zeviani al Dottor Antonio Scardulli, nella quale dà conto della sua fatica, non fatta seccamente *de verbo ad verbum*, perchè questo lo chiama scrivere Latino con parole Italiane, come a lui sembra d'esser stata fatta l'antica Traduzione di questa Opera, di cui pochissimo poteva d'esserli servito, cioè del *Vendrammo*; soggiugne d'aver diviso ciascun Libro in Capi alquanto diversamente, e più ragionevolmente, che fin ora altri non fece, d'aver messo l'Argomento ad ogni Capo, e d'aver aggiunto a qualche passo qualche annotazione per maggior lume del Testo. Segue poi la risposta del suddetto Signor Dottore al Signor Zeviani rassegrandosi seco per aver conservata in questa sua Traduzione la gentilezza della lingua Italiana, la quale pur troppo si guasta da alcuni, che superbi d'aver ottenuta presso la gente qualche estimatione, più non degnandosi d'imitar i buoni e dotti Maestri, vogliono inventar nuove maniere di scrivere, e nuove frasi triste affatto, e disgustevoli; così è specialmente ancora osservato, che non basterà traducendo, scrupolosamente ommessi i Sinonimi, e gli Epiteti tutte le volte, che non si son trovati in Cicerone, come altri vuol che si faccia, ma con maggior ragione gli basterà usati, anzi discretamente, quando per conservare la forza dell'Autore sono stati necessarij &c. massime ove si comprenda, che gl' Autori stessi li avrebbero usati, se nella nostra favella avessero scritto, e va proseguendo col dimostrare il difetto di chi traduce servilmente. Nel fine sono due Tavole l'una de' Capitoli, l'altra delle cose degne di memoria assai diligenti, ed a lato dell'Italiano si legge il testo Latino.

neia, ricorretta dal Traduttore. In Venezia, appresso Antonio Bortoli. 1750. in 12. (z)

— I tre Libri degli Uffij di M. Tullio Cicerone volgarizzati da Matteo Facciolati sopra l'Esemplare pubblicato dal Signor Professore Facciolati l'anno 1747. In Venezia, nella Stamperia Albrizzi. 1750. in 32. (a)

— Trattato degl' Uffij, tradotto dalla lingua Latina nell' Italiana da Girolamo Ferro. (b)

— Trattato degl' Uffij a Marco suo figliuolo, tradotto dalla lingua Latina in Italiano da Buonacorso Adimari. MS. (c)

— Degl' Uffij tradotto da Incerto. MS. (d)

— Trat-

(z) Vi sono le due Lettere, la prima d' Antonio Scarduelli al Dottor Zeviani in data di Verona delli 24. Febbraro 1737. L'altra del Zeviani al Scarduelli; dopo altra del Traduttore a' Lettori, ove dice, che avendo risaputo, che il Bortoli voleva far questa ristampa, à desiderato di correggerla, come à fatto, ripulendola, e facendovi nuove Annotazioni, le quali, essendo sparfe nelle prime edizioni, le à poste nella presente al fine di cadaun Libro. L'edizione è in colonne; l'una de' quali contiene il Latino, e l'altra la versione Italiana.

(a) A Monsignor Giuseppe Livizani dedica il Traduttore, dicendo d'aver fatta questa Traduzione, come sta nel frontispizio.

(b) V. Catalogo de' Scrittori Veneziani del P. Giacomo Alberici. In Bologna 1605. in 4. pag. 45. non dicendo se sia questo Trattato stampato, ò no, solo vi aggiugne l'anno 1558. che sarà forte quello, in cui viveva il Ferro. V. ancora il Placido nella sua Opera *Thesaurus Anonymorum* T. I. pag. 656. ove cita il Sanfovino nella Venezia illustrata lib. XIII.

(c) V. Montfaucon *Bibliotheca Manuscriptorum* T. I. pag. 392. ove dice, che questo Codice si ritrova nella Libreria Laurenziana Scanzia LXXVI. num. LXXVI., e che fu scritto ad istanza dell' Egregio Uomo Giovanni Spinelli Cittadino Fiorentino nell' anno 1485., ma nella grand' Opera de' Scrittori Italiani, pag. 142. del Signor Conte Mazzuchelli più volte da noi meritevolmente commendata, trovasi, che per notizia avuta dal Signor Domenico Maria Bracci, la detta Traduzione sia fatta da un Anonimo, e che solamente Buonacorso Adimari la trascrisse. Veggasi ciò, che eruditamente ne scrive esso Signor Conte Mazzuchelli.

(d) Ritrovati nella Laurenziana Banco num. LXXVIII. Cod. LXXIV. Così abbiamo dalle memorie mandateci dal gentilissimo Signor Canonico Bisconti, quando non fosse lo stesso Codice di sopra accennato del Montfaucon.

- Trattato degl' Uffici tradotto da *Incerto*. MS. (e)
- Dialogo di Cicerone dell' Amicitia intitolato il *Lelio*, tradotto in lingua Toscana da *Mefs. Orazio Cardaneto*. In Firenze, per *Lorenzo Torrentino*. 1554. in 8. (f)
- Il Dialogo di Cicerone dell' Amicizia, intitolato il *Lelio*, tradotto in lingua Toscana per *Mefs. Orazio Cardaneto*. In Firenze, per *M. Lorenzo Torrentino*. 1559. in 8. (g)
- Cicerone del perfetto bene dell' Amicizia, della Vecchiezza, i Paradossi, le Questioni Tusculane, le Questioni Accademiche, il tutto accompagnato da Discorsi, ed utili dichiarazioni. (h)

— Trat-

(e) Si ritrova nella *Capponiana*, come dal Catalogo stampato della medesima pag. 438, ove null' altro si dice, se non che il Codice è scritto in membrana, ed esser segnato num. 51. Sarebbe stato assai meglio, che il detto Illustratore del suddetto Catalogo avesse impiegata la sua lodevole fatica molto più attorno a' MSS., che ai Libri stampati, mercocchè di questa si possono ottenere presto, e tardi le opportune notizie, non così de' MSS. se non si à persona, che ve ne dia un saggio da poter ricavar alcun lume del Traduttore, e con qual altra Traduzione s' incontri.

(f) V. *Negri Scrittori Fiorentini*.

(g) Il *Cardaneto* dedica a *Giovambattista Contucci* questa sua Traduzione, mostrando l'utile, ed il piacere, che si deve avere dagli Uomini della vera e perfetta amicizia, e parlando della sua fatica si spiega così: *«Della quale Traduzione non intendo io di dire altro: se non che (qualunque ella si sia) s'io avrò il fine propostomi asseguito, cioè, che voi intendiate la sentenza di Cicerone dell' Amicitia, e piacere et utilità insieme ne prendiate, riputardò di aver ben impiegata la mia fatica &c.* In fine leggesi: *«In Fioranza, appresso M. Lorenzo Torrentino Impressor Ducale, 1560.* Quindi è, che il *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana* segnaudo l'edizione succennata come sia nel fine, cioè 1560 potrebbe d' altri esser creduta posteriore. Il *P. Negri* nella *Storia della Scrittori Fiorentini* accenna, che *Andrea Cambini* à tradotta questa stessa Operata di Cicerone, leggendosi tale Traduzione nel fine della *Storia de' Tarbi* d' esso Cambini stampata in Firenze 1537 in 8., ma il degnotissimo *P. Fantoni*, effecise di aver avuta sotto gl'occhi questa medesima Storia, e della medesima edizione 1537, ma di non avervi punto veduta accoppiata questa Traduzione dell' Operata di Cicerone fatta dal *Cardaneto*.

(h) Anche il titolo di questo Libro si è ricavato dalla nomenclatura di quelli, che l' Accademia antica Veneziana avea in ordine per la stampa, come dell' *Indice* altrove accennato, senza saperne di più.

- Trattato dell' Amicizia , tradotto da *Incognito* . MS. (i)
- Cicerone dell' Amicizia con Scoglj , e Glose in Latino , ed Italiano tradotto da *Incognito* . MS. in 4. (k)
- Cicerone dell' Amicizia , tradotto da *Incerto* . MS. in fol. (l)
- Trattato dell' Amicizia . MS. (m)
- Cicerone de Paradoffi , tradotto da *Incerto* con Scoglj , e Glose in Latino , ed Italiano : MS. in 4. (n)
- I Discorsi Filosofici di *M. Pompeo della Barba* da *Pescia* sopra il Platonico , e divin sogno di Scipione di *M. Tullio* . In *Vinegia* , per *Gio: Maria Bonelli* . 1553. in 8. (o)

— II

- (i) Egli è un bel Codice in carta pecora , che si ritrova nella Biblioteca di questi PP. Agostiniani di S. Marco di Milano = *Incomincia il Libro di Tullio dell' Amicizia* , il quale egli compose , e scrisse ad Attico suo amico . In fine = *Finito il libro di Tullio della Amicitia* .
- (k) Si ritrova nella *Biblioteca Riccardiana* , Codice in carta pecora segnato N. II. num. XXXIII. , come da foglj stampati dal Signor Lami pag. 124.
- (l) Si ritrova nella *Riccardiana* in due Codici uno segnato R. IV. num. XXXIV. , l'altro S. III. num. XLIII. , Lo stesso vedesi pure tradotto da *Inognito* nella *Laurenziana* , come si legge nel *Montfaucon* pag. 390. col seguente titolo . = *Il Libro di Tullio dell' Amicizia* , el quale egli compose ad Attico suo amico . Il Signor *Canonico Biscioni* nelle sue memorie , delle quali ci à gratiato , lo segna al Banco LXI. Cod. num. XXXVIII.
- (m) Questo si ritrova presso il Signor *Domenico Maria Manni* più volte lodato , avendoci gratiato di tal notizia con Lettera delli 9. Dicembre 1747. , nulla aggiugnendoci di più , se non che la Traduzione d' *Incerto* è da lui giudicata fatta nel *Secol d' Oro della lingua Toscana* . Se le occupazioni più serie dello stesso , gli avessero potuto dar luogo a qualche maggior lume di questo Codice , noi cogli amatori delle cose antiche le faremmo dati sempre più senuti .
- (n) Stà nella *Riccardiana* Codice in carta pecora segnato N. II. num. XXXIIII. come da foglj stampati dal Signor Lami pag. 124.
- (o) Precede un Sonetto di *Simone della Barba* a *M. Pompeo* suo fratello , il quale dedica quest' Opera a *Lezio Torelli* da *Fano* Segretario di *Cosmo II. Duca di Fiorenza* . I discorsi che altro non sono , che un Commento su questo sogno , sono divisi a Testi per Testo . Vi sono le postille marginali , e nel fine la Tavola intitolata de' *Discorsi Filosofici* . *Paitoni* , e da noi che abbiamo veduto questo Libro si è potuto aggiugnere qualche cosa di più , come può vedersi ,

— Il Sogno di Scipione volgarizzato da *Messere Zanobi da Sirata Poeta Fiorentino*. MS. (q)

Le Leggi di Cicerone, con una considerazione intorno al governo della Repubblica Romana, (r)

Trattato di Cicerone della memoria artificiale tradotto, o sia parafrasato da Fr. Bartolomeo da San Concordio. (f)

Trattatello del Broglio, scritto da Quinto Tullio Cicerone a Marco suo fratello in occasione, ch' egli domandava il Consolato di Roma. Ridotto alla sua vera lezione, spiegato con note, è volgarizzato. In Padova, nella Stamperia del Seminario. Appresso Giovanni Manfredi. 1732. in 8. (t)

Le Tusculane di M. Tullio Cicerone recate in Italiano, con la Tavola in fine di tutte le cose degne d'Annotatione. In Vinegia, appresso Vincenzo Vaugris al segno d'Erasmo. 1544. in 8. (u)

— Le

(q) Codice nella Biblioteca de' PP. Agostiniani di S. Marco di questa Metropoli che è scritto elegantissimamente in carta pecora, e miniature con caratteri rossi e neri.

(r) Vien accennato questo Libro fra le Opere, che aveva pronte l'*Accademia antica Veneziana* da stamparsi, come abbiamo altrove riferito, senza sapere se il Traduttore, ne fe l'Opera sua, o no comparìa alla luce.

(f) Stà in fine del Libro intitolato = *Ammaestramenti degli antichi Latini, e Toscani &c.* In Firenze 1714. di cui parleremo all'articolo GRANCHI, Dice il Signor Manni, editore, che in fine si legge così = *Explicit Textus Tullii memoria artificiosa vulgariter*, tolto da un Codice del Signor Abate Bergiachi.

(t) La fatica illustre si è del Signor Jacopo Facciolari, il quale à posto l'Italiano a fronte al Testo Latino, sopra di cui vi sono bellissime annotazioni al solito dell'erudizione sua abundantissima.

(u) Al Signor Hieronimo Marchese Pallavicino Signore di Corte maggiore, dedica questa Traduzione il Fausto da Longiano, a cui dice di voler far palese con ciò il merito suo, e le infinite obbligazioni non potendolo far in altro, prosegue così = *Questo vogliò, che almeno, si visappi per ogni parte, che qualunque composition mia, che fin oggidì s'legga, e di quanto se ne vedranno per tempi avvenire, è stata d'incetta, è finita, è principata sotto i soli felicissimi tetti di Corte maggiore unico rifugio d'ogni virtù bandita &c.* Così fendomi in furto capitate ne le mani le Tusculane Quistioni di M. T. Cicerone donate alle muse Italiane, m'è d'avvisato, poichè ella andà-

- Le Quistioni Tusculane di Cicerone ridotte in Volgare da *Girolamo Marcelesi da Foligno* in Libri XV. MS. (x)
- Volgarizzamento delle Quistioni Tusculane di Cicerone: MS. (y)
- La Consolazione di M. Tullio Cicerone fatta Volgare da *Fortuniano Sanvitale*, nell' *Accademia Innominata di Parma*, l' *Agitato*. In *Parma*, per *Erasmo Viotto* (senz' anno) in 12. (z)

K k

Trat-

andavano usando senza il nome certo del suo Autore: di fregiarlo col titolo del nome vostro. In fine evvi la Tavola delle cose contenute nell'Opera, e dopo si legge = Il Fausto ai Lettori. Non fu di mio costume giamai per malitia sopprimere i nomi dell' Autori de l' Opere passate per le mie mani, e meno con la conciatura di qualche paroluccia, o clausuletta vestirmi de gl' altrui onori, levandone il proprio nome de l' Autore riponendovi il mio. Questa interpretazione tale capitò in mano di M. Vincenzo Vaugris, come us possono molti far fede. Comprendiamo però per congettura esser stata d' un gentilhuomo Fiorentino ad istanza d' un gentiluomo Spagnuolo detto il S. Nugno Gofinano, di cui si leggevano queste parole in Callighano, che suonano in lingua nostra = Pregovi adesso, siccome altra volta, che mi reciate in lingua vostra le Tusculane di Cicerone, e non per modo parafrastico, ma per via di vera Tradottione, et in quanto che la lingua li porti di parola in parola. Di questo Libro, che noi abbiamo avuto fra le mani più anni sono potemmo dare la notizia più esattamente di quella, che è forse stata comunicata al P. Paitoni, che oltre l' essersi spedito assai più brevemente, accennò il luogo della stampa in *Brescia*, quando veramente dice in *Vinegia*. Oltre di questo egli soggiugne = „ Con tutto ciò lo stile; le forme del „ dire, e la maniera tenuta in questa Traduzione simile all' altre Traduzioni „ del Fausto fanno credere agli eruditi essere questa fatica d' esso, comechè „ anche nella Dedicatoria ti sforzi di volerla far passare per lavoro d' altrui. „ Eppure il Fontanini riferendo quest' Opèra fra la Classe delle Morali loda il Fausto per non aver fatto da Plagiario, soggiugnendo buona massima da tutti non praticata. Veggansi ancora *Negri Scrittori Fiorentini pag. 555*, e *Catalogus Bibliothecae Colbertinae T. III. pag. 1296*.

- (x) Vedi l' Opera dell' *Ugurgeri* altre volte da noi citata, pag. 371. nell' Appendice: V. ancora *Crescimbeni T. V. pag. 266. e 268*.
- (y) V. T. VI. del Vocabolario della Crusca ultim' edizione Fiorentina pag. 83., ove si dice, che lo Scrittore fosse *Bonacorso di Filippo Adinari dell' An: o MCCCCLXX*.
- (z) E' questa la Consolazione, come a tutti è noto, di *Carlo Sigonio*, il quale à così bene saputo imitare la Latinità, e la Frase di Cicerone, che ad esso fu per molto tempo attribuita, il che si accenna anche in questa versione nella Lettera a' Lettori del *Sanvitale* con queste parole = *A voi dunque, e a' Letterati porgo*
fatto

Trattato di S. Cipriano Vescovo e Martire di due sorte di Martirii a Fortunato, tradotto dal P. D. Raffaello Castrucci.

— Trattato di S. Cipriano &c. del gran bene, che partorisce la pazienza, tradotto dal medesimo. (a)

sotto diverso abito la Consolazione di M. T. Cicerone, per tale dal Mondo conosciuta ed accettata: Parlando dell'occasione, in cui si diede a tradurla in Italiano, nota come ciò fatto avea da giovanetto, cioè l'anno 1585, nella morte allora seguita di Giberro suo Padre. Più altro dice di questa sua versione, la quale con precedente Lettera dedica a Ranuccio Farnese Duca di Parma, e Piacenza. La Data della Dedicatoria ugualmente, che della Lettera a' Lettori è del 1. Febbrajo 1593. Se il P. Paitoni non avesse già riferito nella sua Biblioteca questo Libro noi forse non lo daremmo a' nostri Leggitori per essere cosa già trita, di doverli unicamente attribuire a Carlo Sigonio, che per tanti anni à avuto l'onore di farlo credere Opera di Cicerone, avendone noi bastevolmente parlato a suo luogo nell'edizione, grazie a Dio, universalmente applaudita di tutte le Opere d'esso Sigonio in sei Volumi in foglio. Il Fontanini pag. 643. dice lo stesso del P. Paitoni, e Ranuccio Pio ne' suoi Scrittori Parmigiani. In Parma 1642. in 4. pag. 156. riferendo lo stesso Libro in vece di Fortuniano Sanvitale dice Fortunato Sanvitale.

- (a) Sono amendue nel Libro seguente = Libro III. de' varj Sermoni di S. Agostino, e d'altri Cattolici, ed antichi Dottori utili all'intelligenza spirituale della Sacra Scrittura raccolti insieme, e fatti volgari da Raffaello Castrucci Monaco della Badia di Firenze ad imitazione del Revmo Monsignore Galeazzo Vescovo di Sessa, con alcune Homelie dell'Autore non prima date in luce. In Firenze, presso i Giunti 1572. in 4. In fine = In Firenze, appresso Bartolomeo Sermatelli. 1572. A Monsignor Bernardino Brevaguo Nunzio Apostolico al Gran Duca di Toscana raccomanda la sua Opera il P. D. Raffaello parlando dell'utile, che se ne deve trarre, e passando alle lodi della Famiglia Brevaguo illustra in Ispagna non lascia in seguito d'accennare l'erudizione del suo Mecenate nelle lingue Greca e Latina, e nelle Scienze Filosofica, e Teologica, onde meritò d'esser portato agli alti gradi della Prelatura dalli Pontefici Paolo III. Giulio III. e Pio V., stato impiegato non meno per gli affari politici dai Monarchi Spagnuoli. Al Devoto poi et humano Lettore parla con lunga Lettera D. Raffaello dicendo, che sino l'anno cinquanta, in cui si ritrovava Monaco nel Monasterio di Monte Cassino fece conoscenza e familiarità grande con M. Galeazzo da Sessa allora Vescovo d'Aquino = Persona veramente molto Reverenda, e zelante dell'honor di Dio, dottissimo in tutte l'arte liberali, et in Teologia eccellentissimo. Il quale prima era stato dottorato in medicina: ma poi sublimato Paolo Terzo al Pontificato, lasciò indietro il medicar i corpi, e si diede con ogni diligenza a medicar l'anime, cosa veramente molto più utile, più mobile, et più honorevole, che la prima &c. E va proseguendo la narrativa della

della Traduzione, che stava allora facendo il detto Monsignor Sessa dei Sermoni di S. Agostino secondo noi abbiamo lungamente parlato all'articolo di questo Santo, pag. 17. *Annottazione (e)* Parla del gran frutto, che per tutta l'Italia fece questa Traduzione, ond'è che volendolo imitare il nostro D. Raffaello con quella sola differenza, che essendosi attenuto il Sessa ai Sermoni più morali di S. Agostino, di S. Gio: Chrisostomo, e d'altri Dottori, egli è andato cercando quegli, che trattano della Sacra Scrittura, et che l'espongono misticamente, et spiritualmente, acciò che quei Sacerdoti, et Religiosi, che hanno a esortare i popoli possono insieme colla dottrina morale mescolare, et trattare ancor di materie affettuose, et devote della Sacra Scrittura, per accitar più lo spirito, e l'affetto degli Auditori a devozione. Ho scelti etiandio questi Sermoni appartenenti allo studio delle Sacre Lettere per un'altra ragione, cioè perchè così come questi nostri saranno la terza parte de' Sermoni del Reverendo di Sessa, così siano ancora la seconda parte del Libro della nostra Armonia del vecchio col nuovo Testamento, affiuchè ciascuno possa vedere, che quella non è dottrina nuova, ne di mio pensiero, ma è antica, e cavata da Santissimi Dottori Cattolici, et Ortodossi. Fa indi la scusa di avervi aggiunti li suoi Sermoni, e le sue Homelie, dicendo d'aver fatto ciò ad imitazione del suddetto Sessa, e dopo l'avvertimento, che egli dà d'alcuni errori corsi nelle postille, e poi emendati nella Tavola delle cose notabili, soggiugne appresso = *mi par ancor di darti avviso, come (per abbondar in larghezza d'onore, e di arricchirti spiritualmente) essendomi venuto alla mani alcuni altri Sermoni utilissimi, e devotissimi di S. Cipriano, et altri Cattolici Dottori, tradotti da un de' nostri padri, di farli stampare sotto suo nome insieme con questi, desiderando che si venghi in tutti noi quel primitivo, e caldo spirito, che era in quel tempo in loro, il qual Libro m'è parso intitolarlo Libro IV.* Noi che non avevamo questo Libro, allorchè lo ponevamo nell'articolo di S. AGOSTINO pag. 14. alla nota (f) col solo titolo, non farò d'acordo, che per diletto vi si aggiunga tutto il contenuto, e così avessimo ancor fatto dei precedenti, mercecchè si saprebbe con maggior facilità quali Sermoni, e quali Opere tutte de' Santi Padri siano state veramente tradotte nella nostra lingua Italiana, perciò piacesse a Dio, che cadder potesse in mente ad alcuno di proseguire un'Opera così utile, e così degna, mentre avremmo una Biblioteca de' SS. PP. utilissima per le Donne, e per tutti coloro, che non intendono la lingua Latina, ma speriamo di far ciò in altro luogo: ecco per tanto l'intera Tavola qua trasferita. Sermoni di S. Agostino, cioè, Il CXII. dello studio della Sapienza, e della meditazione della Legge di Dio, in luogo di Proemio: il LXXIX. sopra il Digiumo, e l'Arca di Noè: il LI. della vocazione d'Abramo: il LXXX. di quelli tre buomini, che apparvero ad Abramo Patriarca: l' LXXXVI. del nascimento di Moisé, e del Rogo: il CVI., come Josue comandò al Popolo, che stesse in ordine per passare il fiume Giordano, e di Raab Meretrice, e della destructione d'Herico: il CIII., di Balaam, e Balaac: il CV., come per giusto giudicio i figliuoli d'Israel racquistarono la Terra di promessa; e perchè ella fu racquistata più tosto per Josue, che per Moisé: il CVIII. Contiene la Storia di Gedone, Racapitolazione del Sermone CVIII. Il CXCVII. sopra David, et Isac suo padre, e Golia bastardo: il CCL., come Helia fu figura del Salvatore: il CCVI. come ancor Eliseo fu figura di Gesù Cristo: il CCVII., come in un medesimo tempo Eliseo liberò dalla lebbra Naam Siro, e la mandò addosso a

Giezi suo perfido servo, esaltando uno a gloria: e castigando l'altro con pene: Il CCGVIII. del medesimo Eliseo e di Giezi: Il CCXIV. come Job era tentato, e interioremente et esteriormente: li CCXXV., come il beato Job da nimio fu disprezzato, mentre fu ricco: e non male disse alcuno, poichè egli impoverì: ne mai mormorò contro alla disposizione di Dio: Il CCXXX. de i tre fanciulli, che furono messi nella fornace ardente: Il CCXXXII., come la beata Susanna, con la pudicitia sua vinse l'impudicitia degli iniqui Giudici: Il CCXXVIII. della beata Giuditta: Il XIV. dell' Incarnazione del Verbo eterno: Il XV. della Natività di Gesù Cristo, e come egli era Dio occulto, et huomo manifesto, e che la Verginità di Maria nel partorirlo più tosto crebbe, che alla ne divenisse minore: Il CLXXXI. del modo, che tennero gl' Apostoli in comporre il Credo, e dove dichiara ampiamente che cosa sia Credo: Esposizione del Traduttore sopra il due ultimi articoli, Carnis resurrectionem, & vitam eternam, lasciati da S. Agostino: L' Homelie di S. Agostino: La XXXV. come i tempi de' Cristiani siano stati predetti nelle Sacre Scritture: La XXXVI. della generazione del Verbo Eterno, e della sua Passione, sopra le parole d' Esaia, ascenderà come un virgulto: La XXXVII. delle lodi, e dell' esposizione del Pater noster. La XXXIV.; della Testimonianza, che Gesù Cristo fece di S. Giovanni Battista; e parimenti di quella, che esso Giovanni rendè a Gesù Cristo: La XXXV. sopra quelle parole degli Atti degli Apostoli, nelle quali si narra come S. Piero, havendo fatto vider la visione maravigliosa. La XXXVI. sopra quelle parole del Salmo, Confitemini Domino quoniam bonus. La L. ovvero Trattato di S. Agostino dell' utilità, e necessità della penitenza: Il XL. Sermone sopra quelle parole del Signore. Venite a me tutti voi, che sete affaticati. Il X., della medesima materia di sopra, cioè venite a me tutti voi. Il XV. della correzione fraterna, e di quel servo, a cui rimesse il Signor dieci mila talenti, e sopra quelle parole del Signore a S. Piero, se' il tuo fratello peccerà. Il XVI. della correzione fraterna. Il XXXV. sopra le parole del Signore, che dice, scrutamini Scripturas. Il LII. delle parole del Signore, dove si tratta della Resurrezione di Lazaro. Il LXIV. sopra quelle parole del Signore, in verità, in verità vi dico, che gl' è venuta l' hora, e già è quando e morti udiranno la voce del figliuol di Dio. Il XVIII. delle parole dell' Apostolo, cioè non sapete voi, che i corpi vostri sono membra di Cristo? Il XXIII. sopra le parole dell' Apostolo, noi siamo fatti salvi mediante la speranza. Il XXIV. delle parole dell' Apostolo, che dice, vedete di camminare cautamente: Il XXXII. dell' opere dell' Misericordia, con le quali s' ajutano i morti. Il XXXIII. dell' anniversario de' nostri fratelli defunti, e della resurrezione de' morti. Il XXXIV., della resurrezione universale de' morti. Il XXXV. della medesima materia del precedente, cioè della futura resurrezione. Homelie di S. Gio: Grisostomo. I. della natività de' sette Macabei, in cui e' celebra molto la fede. II. sopra il principio dell' Evangelio di S. Marco. III. del Battesimo di G. C. e come e' Sacramenti della legge furono mutati in Sacramenti Evangelici. IV. sopra la Parabola dell' Epulone: V. della milizia spirituale: VI. della milizia Cristiana: VII. Ai nuovamente battezzati, illuminati, e convertiti, Sermoni del medesimo S. Gio: Grisostomo. I. della Croce, e del Ladrone. II. della medesima Croce del Signore: III. dell' Ascensione del nostro Signore. G. C. IV. della Pentecoste. Homelia d' Origene, sopra l' Evangelio di S. Matteo, cioè essendo sposata la Madre di

Giechi

— Sermoni XI. di S. Cipriano, tradotti in lingua Toscana da D. Serafino Razzi. In Firenze appresso Bartolomeo Sermatelli. 1572. in 4. (b)

— Ser-

Giesù Maria, a Josèffo. IV. sopra quell' Evangelio di S. Luca, essendo pervenuto Gesù all'età di dodici anni. V. della medesima materia sopra l' Evangelio, discendendo Giesù dal Monte, lo seguitarono molte turbe. VI. sopra l' Evangelio del Centurione. VII. sopra l' Evangelio della Cananea. VIII. sopra l' Evangelio di S. Gio. Maria stava al monumento di fuori, e piangeva. Trattati di S. Cipriano Vescovo e Martire di duo sorte di martiri, a Fortunato, e del gran bene che partorisce la pazienza. Sermone di S. Fulgenzio Arcivescovo Africano sopra l' udire le parole di Dio. Altro, in cui si tratta di dua natività del Salvatore, una eterna dal supremo padre, e l'altra temporale dalla Vergine Madre. Altro nella Solennità di S. Stefano primo Martire, e della Conversione di S. Paolo Apostolo. Altro dell' Epifania, della Morte degli Innocenti, et de doni de Magi. Sermoni di S. Ambrogio, in cui e' racconta una particella della Vita della Vergine gloriosa. Altra particella della Vita della SS. Genitrice di Dio secondo S. Gio: Damasceno Monacho: Altra particella della Vita della gloriosa Vergine Maria secondo S. Bernardo Abate Clarevallense. Sermon di S. Bernardo: della Natività della Madonna gloriosa sopra i Cantici de' Cantici di Salomone. Altro di quattro sorte di debiti, che a l'buomo a Dio. Sieguono li Sermoni dell' Autore (cioè del P. D. Raffaello) e varie Omelie dello stesso.

- (b) Sono nel Libro del seguente titolo = Il quarto Libro de' Sermoni di S. Cipriano, di S. Bernardo, di S. Anselmo, e d'altri Santi e Dottori Cattolici: tradotti in lingua Toscana per D. Serafino Fiorentino, Monaco della Badia di Firenze et Congregazione Cassinese. In Firenze, appresso Bartolomeo Sermatelli. 1572. in 4. Gli Autori de' Sermoni sono. Di S. Cipriano. I. Quando a' Cristiani sia lecito l'adoprare le armi. II. Dalla Chiesa, e del punir gl' Eretici. III. Della necessità, et merito delle Opere: della soddisfazione, et dell' operar per speranza, et per paura. IV. Del libero arbitrio. V. Per quali peccati abbia soddisfatto Cristo, e per quali abbiamo anche noi da farne la penitenza. VI. Della Confessione, et della penitenza. VII. Della Santissima Eucaristia. VIII. Del Papa: IX. Del Sacramento della Confermazione. X. Che senza special rivelazione non possiamo aver certezza di salute. XI. Che la vita mala de' Sacerdoti non pregiudica a' Sacramenti. Di S. Dionigi Ateopagita Vescovo e Martire. Di S. Gio. Grisostomo. Di S. Anselmo Arcivescovo di Canturia. Di S. Epifanio Arcivescovo di Salamina. Di S. Bernardo Abate di Chiaravalle. Di Dionisio Certosino. Di S. Gregorio. Di Gio. Cassiano. Quando avremo a favellare di questi SS. PP. che seguono secondo l'ordine dell' Alfabeto il Leggitore farà edotto di quanto ad essi loro appartiene. Noi abbiamo veduto questo Libro, ch'è quello accennato dal P. D. Raffaello Casrucci, come sopra, nella Biblioteca de' PP. Chierici Regolari Lateranensi della Passione anni sono, e desiderando noi ora di stendere il titolo dei Sermoni degli altri SS. PP. non è stato possibile il poter più ritrovar con nostro dispiacere questo Volume, ma ripescandolo altrove, abbiamo altresì la speranza di poter adempir un qualche giorno il nostro istituto;

- Sermone di S. Cipriano della mortalità, e due Orazioni del medesimo, una a Dio, l'altra a Cristo. (c)
- Sermone di S. Cipriano al suo Popolo nel tempo della Peste, tradotto in lingua Volgare da Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa. (d)

Qui

- (c) Sono nel Libro seguente = *Simolacri, historie e figure de la morte, ove si contiene la medicina dell' Anima, il modo di consolar l'infermi: un Sermone di S. Cipriano, de la mortalità, due Orazioni de lo stesso Santo, una a Dio, l'altra a Cristo, e un Sermone di S. Gio: Grisostomo, che ci esorta a patientia. In Vinegia, per Vincenzo Pauguis. 1545. in 8. V. Catalogus Bibliotheca Regia Parisiensis, Cod. 6848.*
- (d) Si legge nel Libro del seguente titolo = *Varii Sermoni di Santo Agostino, et d'altri Catbolici, et antichi Dottori, utili alla salute dell' Animo, messi insieme, e fatti volgari da Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa; con due Tavole una de' Sermoni, et l'altra delle cose più notabili. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. 1561. in 4.* Noi parliamo di questa edizione all' articolo di S. AGOSTINO pag. 14., all' Annotazione (g) sulla fede del Catalogo della *Biblioteca Imperiale*, e dell' altro de' Libri stampato dal Giolito, ora essendoci dopo pervenuto alle mani, cosa gratissima pensiamo di fare a chi legge, dandone quivi distesamente il contenuto, pentiti di non aver fatto lo stesso ne' Volumi antecedenti, riferiti al suddetto articolo di S. AGOSTINO; ma data occasione di parlare degl' accennati SS. PP. li di cui Sermoni siano inseriti nelle Collezioni fatte tanto dal suddetto Vescovo di Sessa, che dal Cestrucchi, e da altri, non trascureremo di compire questo nostro desiderio, affinchè ognuno possa vedere quali veramente siano le cose de' SS. PP. tradotte nella nostra volgar favella affine di tentare se qualche volta alcuno de' nostri Volgarizzatori volesse dar il compimento ad un lavoro, che sarebbe di tanto utile alla Cattolica Religione, ed all' uso di chi amministra la parola di Dio, compiendo una Biblioteca ascetica e concionatoria di SS. PP. per coloro, che non anno ben appresa la lingua Latina; pensiero che si leggerà altresì nelle *Notizie de' Traduttori Toscani Lucchese* del dottissimo P. D. *Alessandro Berti*, altre volte da noi commendato, quando a prò della Repubblica Letteraria verranno alla luce. Contiene dunque il succennato Volume li seguenti Sermoni. Di S. Agostino. Il XVII. *Delle parole del Signore*. Si vis venire ad vitam &c. e della vanità della vita nostra. Il XXIII. *Delle Vergini stolte et prudenti in S. Matteo*. Il XXVI. *delle parole dell' Apostolo Pietro allo Stroppiato: Aurum &c Argentum non est mihi*. Il XXVIII. *delle parole di S. Giacomo*. Ante omnia nolite jurare. Il XXXII. *che non ci dobbiamo contristare della morte de' nostri cari, et del pregare l'idolo per li morti*. Il XLII. *dell' inferno, et della Pisma*. Il XLIV. *delli ire morti suscitati da Cristo*. Il XLVI. *delle parole del Signore*.

Qui

Qui manducat carnem meam &c. della Comunione, et esorta i Mariti a servir la fede alle Mogli. Il XLIX. dell' Evangelio di S. Giovanni del Pastore, del Mercenario, et del Ladro. Il XXII. delle parole dell' Apostolo: Onera vestra portate, et come hanno insieme questa due cose, cioè, che ciascun porterà il suo peso, et che dobbiamo portare il peso l'un dell' altro. De' Sermoni del medesimo S. Agostino de tempo. Il XLII. della Carità. Il XLIV. della Carità, dopo la terza Domenica della Pisania. Il XLV. della medesima Domenica terza dopo la Pisania. Delle parole dell' Apostolo. Non quod volo, facio. Il L. del dispregiar la vita: della vanità dell' huomo, et della limosina. Il LVIII. della penitenza. Il LXL della Carità. Il LXIV. del Digiuo. Il LXVI. della Confessione. Il LXXVII. del Giudicio Universale. Il CXXXVIII. della Resurrezione. Il LXXXIV. della Canana. Il LXXXVII. del Digiuo della Quaresima. L' LXXXIII. di Joseph, et della patrona, in cui loda la Constantia et damna l' invidia. Il CXXIV. della passione, et della negazione di Pietro. Il CXL. che del peccato nacque la morte, et che Christo ne liberò aalla colpa, et pagò la pena, et che cosa fa l' huomo beato. Il CCXLI. contra gli Astrologi et Augurij, et incanti, et streghe, inganni. Il CCXLV. della continenza, et della astinenza, et quali siano i veri beati et i veri mali, del fidarsi in Dio, et della vanità della vita humana et contra gli avari. Della II. Domenica dell' Avento della Natività del Signore, et del prepararsi alla Comunione. Homelie del medesimo S. Agostino. I. sopra le parole del Profeta: Quis est homo, qui vult vitam, &c. diligit dies videre bonos. II. Contra i detrattori et superbi. V. sopra le parole dell' Apostolo: Argue, increpa in omni patientia &c. del riprendere et biasimare altrui et dell' accordarsi con lo adversario suo, et che cosa sia odio. VI. del mormorare contra Dio, et contra il prossimo, et del perdonare &c. VIII. sopra le parole dell' Apostolo: Radix omnium malorum est avaritia, contra gli Avari. IX. sopra le parole dell' Ecclesiastico: Beatus vir, qui post aurum, non abiit, con l' esempio di quel, che trovò la borsa de denari. XI. del riportarsi a Iddio, et del correggersi per tempo. XII. del confessare. XIII. del dispregiare del Mondo, et contra gli Avari, et come si dee fare la limosina. XIV. della cura, che è Iddio di noi, et come la volontà nostra concorre nell' opere nostre, et degli meriti nostri, et della gratia, et libero arbitrio. XV. della carità fraterna, et della comparatione delle membra, et come s'ajutano l' uno e l' altro: della Invidia. XVI. come si debba lodare Iddio, et del di del giudicio, et de peccati veniali et mortali. XVII. della Fede: qual sia degli Christiani, et qual sia quella degli Demonii. XVIII. della Limosina, et di Italia, quando fu pecciuo dalla Vedova. XIX. del far Limosina, et del di del Giudicio. XXVI. Contra quelli, che stanno con poca riverenza in Chiesa, et con negligenza ascoltano la parola d' Iddio. XXXI. che il vero Sacrificio accetto a Iddio è la Limosina. XXX. sopra le parole di Ageo Profeta: mio è l' Oro, et mio è l' Argento, esortando alla Limosina: et dà ragione della distributione della ricchezza, et povertà, che manda Iddio a' buoni, et a' cattivi. XXXIV. delle parole del Signore: Ego sum via, veritas &c. vita, et della superbia, et dell' humiltà. XXXVII. come si dee amare, et odiare l' Anima. XXXVIII. qual è quello vero amore, col quale dovemo amare l' uno l' altro, et delle maniere delle Amicitie. XXXIX. della Limosina. XL. della fraterna concordia et del perdonare, dell' ira et dell' odio. XLI. della Penitenza, quali siano, che veramente si pentono, et che è da dubitare della salute di quelli, che si fanno la penitenza infino al fine. XLVI. delle parole del Profeta: Con-

Confermini Domino, quoniam bonus, et della *Confessione*, et delli *remedii* contra le peccata, et perchè li buoni sono assutti. XLVII. d'gli *remedii* degli peccatori, della *Limosina*, qual sia buona. XLVIII. dell' *buono ricco*, che non bavea, dove povere i frutti, contra gli *Avari*, et della *vanità* dei pensieri humani. XLIX. che non è lecito tener le concubine, et che non può la Donna repudiar maritarsi vivente il primo marito, et che non si debba l' *buono* vergognare di confessare il pubblico, et che le mogli debbano esser gelose. Lettera dello stesso S. Agostino a Valentino et suoi compagni, dove sommarariamente si vede l'opinione sua intorno al libero arbitrio, et della gratia d' *Iddio*, et degli meriti. Altra a Valentino; della medesima materia della gratia, et del libero arbitrio. Homelie di S. Giovanni Crisostomo. XI. nella quale illustra quei, ch' erano battezzati, et del tolerar l' *ingiurie*, et della vera nobiltà, et della vanità delle donne, et degli augurj &c. XXIV. del procurare la pace tra' nemici. XXV. al Popolo della vita retta. XXXVIII. al Popolo sopra il quinto Capitolo di S. Matteo del far profitto nella vita buona, et della correctione de' *Sudditi*, et della comparatione della Corte del Principe mon lono a quella di *Cristo*. XXXIII. al Popolo, che 'l far *Limosine* è arte la più eccellente di tutte l'arte. XXXIV. che non minore sia l'obbligo del *Lacio*, che del *Chierico* a ben dispendere la robba sua a' poveri, et qual è la vera carità. XXXVII. della *Limosina*. XXXVIII. della *buonità*, et della *vanità* de' *Predicatori*. XLII. che si debba aver cura dell' *Anima*. XLIII. della vana gloria. LII. al Popolo del far la bocca simile a *Cristo*, et del perdonare. LX. della *Comunione* et della *Limosina*. LXXIII. della *quaresima*, della correctione della vita, et di Paolo Apostolo. LXXXVIII. al Popolo, ch' è meglio ricever l' *ingiuria*, che farla. Della mansuetudine. Del tollerare le riprensioni, et della cagione dei premj, et della conversione di Paolo. Sopra le parole dell' *Apostolo*, Vultis ut veniam ad vos cum virga ferrea. VII. nella prima pistola a *Timotheo*, del pregar Dio in ogni loco, et delle vanità delle *Donne*. Sermone dello stesso. Del paragone tra il Re, et il Monaco. Digressione nell' *Homelia*. III. degli atti degli *Apostoli*. Del peso del *Vescovo*. Altra nell' *Homelia* XXVIII. dell' *Epistola* agli *Hebrei*. Altra nell' *Homelia* XXIII. dell' *Epistola* ad *Hebreos*, nella quale deplorea la miseria di quelli, che per loro colpa perdono la beatitudine eterna. Altra nella XVII. *Homelia* dell' *Epistola* I. a *Timotheo* contra gli *Avari*. Sermoni di S. Basilio. I. d' alcuni luoghi della *Scrittura*. II. sopra le parole dell' *Apostolo*. Gaudete semper, sine intermissione orate, in omnibus gratias agite, et del pianger, che si fa de' morti. III. sopra le dette parole dell' *Apostolo*, e delle condizioni della *Oratione*, et del render gratie a Dio. IV. nel I. *Psalmo*. Beatus Vir, et della beatitudine. V. nel *Psalmo*. Domine quis habitabit. VI. sopra il rimanente del *Psalmo*, et della usura. VII. sopra quelle parole della *Scrittura*. Attende tibi ipse. Homelie di S. Gregorio. VII. sopra il *Vangelio*, come si lascia la robba per seguir *Cristo*, et qual sia la buona volontà. XV. sopra il *Vangelio* della parabola del seme, et della vita di *Servolo*. Sermoni di S. Ambrogio. I. ne' commentarii di S. Luca al Capitolo VIII. come si deono honorare il Padre, e la Madre. II. nel Libro dell' *Apologia* di David Cap. XI, che 'l giusto conosce se stesso. Sermoni di S. Leon Papa. Il V. del digiuno del VII. mese XI. del digiuno dello IV. tempo. Altro nella festa di tutti i Santi. Sermone di S. Cipriano al suo Popolo nel tempo della peste.

- Il primo Sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'Elemosina tradotto da *Annibal Caro*. (e)
- Sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'Elemosina, tradotto da *S. Carlo Borromeo*.
- Sermone di Santo Cipriano fatto al suo Popolo nel tempo della Peste, tradotto da *S. Carlo Borromeo*. (f)
- Orazione di S. Cipriano Martire, della Pestilenza, tradotta dal Signor *Tommaso Contarini del Clarissimo Signor Conte del Zaffo*. In Padova, per *Lorenzo Pasquati*. 1577. in 4. (g)
- Sermone, o sia Orazione di S. Cipriano Martire, della Pestilenza tradotta da *Incerto*. (h)
- Sermone del gran S. Cipriano del Bene, che partorisce la Pazienza, il quale è tradotto in Volgare per il P. D. *Raffaello Castrucci Monaco della Badia di Firenze*. (*)

L 1

— Trat-

- (e) Stà nel Libro intitolato = *Due Orazioni di Gregorio Nazianzeno, Teologo, in una delle quali si tratta quel che sia Vescovado, e quali debbano essere i Vescovi: nell'altra dell'amor verso i Poveri; ed il primo Sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'Elemosina, fatte in lingua Toscana dal Commendatore Annibal Caro. In Venezia, per Aldo Manuzio. 1569. in 4.* Parleremo di questo Libro all'articolo di S. GREGORIO NAZIANZENO.
- (f) Ambedue questi Sermoni si leggono nel Libro intitolato = *Raccolta di varii Ragionamenti di alcuni Santi &c.* di cui abbiamo favellato nell'articolo di S. AGOSTINO, pag. 28. Nota (x) apparendo dalla Lettera di S. Carlo diretta al Clero, e Popolo della Città e Diocesi di Milano essere veramente sua Traduzione.
- (g) Fu fatta questa Traduzione nella pestilenza, che in quel tempo infestava le nostre contrade, per quanto nella sua Dedicata al Procurator di S. Marco Giulio Contarini avvisa *Tommaso Contarini* di lui Nipote, *Patroni*. Veggasi ancora il Libro intitolato = *Memorie de' Scrittori Veneti di Pietro Angelo Zeno*. In Venezia 1744., da noi altre volte riferito.
- (h) Si legge nella Rhetorica di *Jafon de Nores*, coll'Argomento, Artificio &c. pag. 216.
- (*) Questo Sermone stà nel fine del seguente Trattato di S. Cipriano di due sorti di Martirio &c. avendolo noi anteposto, affinchè il Leggitore abbia sotto gl'occhi uniti li Sermoni di questo Santo.

— Trattato di S. Cipriano di due forti di Martirio, tradotto di lingua Latina, in Volgare per Don *Raffaello* (Castrucci) *Monaco della Badia di Firenze*, con la Vita, e Passione del medesimo Santo, ed altre Testimonianze de' Santissimi Dottori della sua Santità, e Dottrina. In Firenze, per i figliuoli di *Lorenza Torrentini*, e *Carlo Petinari Compagni*. 1567. in 8. (i)

Opere utilissime (di S. Cipriano) tradotte per *Girolamo Cato*. In Venezia, per *Comin da Trino*. 1547. in 16. et ivi per lo Steffo 1548. (k)

Trat-

(i) Dopo la Dedicatoria del Traduttore all' Arcivescovo di Firenze, in altra Lettera a' Lettori dà egli breve notizia di quelli, che lasciarono memorie di S. Cipriano, e volendo dare la vita di esso, sceglie la scritta da *Paolo Diacono Monaco Cassinese*. *Paioni*. Dopo leggesi il Sermone di sopra da noi riferito, e in seguito viene altresì l' Opuscolo del seguente titolo, che forse non vide il P. *Paioni*, cioè = *Dodici forte d' Arme di Giovanni Pio della Mirandola d' adoprare nella battaglia Spirituale, le quali si deono haver apparecchiate ogni volta, che la mente è assalata dallo sfrenato desiderio di peccare, tradotto di Latino in Volgare dal medesimo D. Raffaello*. Di questa Traduzione ignorata altresì dal P. *Armellini* daremo noi conto all' articolo di *GIOVANNI PICO* alla Lettera P. Evvi alla fine di tutto il Libro un Madrigale cavato dal Trattato di *S. Bernardo*, che porta il titolo = *Stimolo d' Amore*. V. *Fountaini dell' Eloquenza Italiana* al Cap. VI. de' Scrittori Ecclesiastici Latini volgarizzati, ove aggiugne, che il Muzio nelle *Lettere Catholiche* Lib. II. pag. 149. si trovò al bujo per certo luogo di questo Libro, da lui supposto di S. Cipriano, di cui però non essendo (come noi pure più sotto accennaremo) cade ogni sua dubitazione. Questa stessa Traduzione del *Castrucci* viene riferita dal P. *Armellini* nella sua *Biblioteca Benedittino-Cassinese* pag. 164. fra MSS. del Traduttore Religioso ignorando forse, che fosse stata già data alle stampe prima della di lui morte, che seguitò in Firenze l'anno 1574. dicendo altresì esser egli nato in S. *Cassiano* luogo vicino alla suddetta Città otto miglia. V. ancora *Cat. Capp.* pag. 112., e *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 478.

(k) Così il P. *Paioni*, quale dice di esser debitore di una tale notizia al fu Signor *Apostolo Zeno*, che l'avea tratta da un Catalogo de' Libri vendibili di Verona, non ostante aggiugne esser un Libro piccolissimo contenente alcune cose di S. *Cipriano* tradotte in Italiano; sarebbe stata cosa ottima saperli quali sieno,

Trattato contro il Lusso delle Donne, Operadi S. Cecilio Cipriano Martire. In Roma, nella Camera Apostolica. 1684. in 12. (1)

Trattato di S. Cipriano della Verginità, tradotto dal Latino in Italiano da Gregorio Cortesi Monaco Benedettino e Cardinale. (m)

Esortatione del B. Cipriano, ove dimostra con quanta devozione si debba stare in Chiesa, tradotta dal P. Nicolò Aurisico de Bonfigli.

Avviso del P. S. Cipriano per i fedeli, acciò non temino, o si sbigottiscano per la morte propinqua, tradotto dallo stesso &c. (n)

Epistole di S. Cipriano &c. (o)

L I 2

Tre

(1) Girolamo Coto da Pesaro è il Traduttore di questa Operetta contenuta nel Lib. II. de habitu Virginum, come e' lo dice nella sua Prefazione. L'Opera è dedicata da Francesco Paperetti a Carlo Maria Caraffa Principe di Botera &c. Si aggiugne in fine una Canzonetta dal Paperetti contro le Donne vane. Paitoni. Nell'aggiunta MS. alla di lui Biblioteca in questo luogo scrive chiaramente Girolamo Coto, e nell'articolo di sopra Girolamo Cato, noi, che non abbiamo veduto ne l'uno ne l'altro, non sapremmo decidere se sia il nome di un solo Traduttore, o quello di due, come ci fa dubitare l'Anno della stampa lontano l'uno dall'altro poco meno d'un secolo e mezzo.

(m) V. Oldoini Athenaeum Romanum pag. 280., ove dice solamente, che questo Traduttore fu creato Cardinale dal Pontefice Paolo III., ma non accenna se questo suo lavoro sia stampato o no.

(n) Stanno ambedue queste cose ascetiche di S. Cipriano nel Libro, che ha il seguente titolo = Selva d'Orationi di diversi SS. Dottori Greci e Latini; per ogni persona, in ogni tempo, et occasione: e particolarmente delle divote Orationi di Landolfo Certosino, per tutto l'anno: raccolta, e tradotta dal R. P. F. Nicolò Aurisico de Bonfigli, Senese, Teologo Carmelitano. Con alcuni ammassamenti de' Santi Dottori, per la conservazione della vera perfectione Christiana. In questa ultima impressione rivista, e corretta dal M. R. P. F. Paolo di Betti da Lucca, Agostiniano della Congregazione di Lombardia. In Venetia, appresso Vincenzo Fiorina. 1616. in 2.

(o) Questa Traduzione viene accennata nel Libro intitolato = La Libreria del Doni, in cui si fa menzione delle Traduzioni fatte dall'altra lingua &c. In Venezia, per Altobello Salicrò. 1520 in 12. Senza dirne di più, contentandosi questo benedetto Uomo del darci li soli titoli ascettissimi.

Tre Testimonj fedeli del Muzio Justinopolitano, Basilio, Cipriano, Ireneo. *In Pesaro, per Bartolomeo Cesano. 1555. in 8. (p)*

CIRIACO, BASILICO:

Successi di Eumolpione di Ciriaco Basilio, tradotti dal Latino in lingua Italiana. *In Napoli, per Antonio Bulifon. 1678. in 12. (q)*

S. CIRILLO.

Epistola del Venerabile Cirillo Vescovo de Jerusalem, che mandò a Sancto Augustino de Miracoli di Sancto Hieronymo. (r)

Visioni di S. Cirillo Vescovo di Gerusalemme, et altri, della Gloria di S. Girolamo, con parte de suoi Miracoli. MS. *in fol. (s)*

B. CI-

- (p) *A Vittoria Farnese Duchessa d'Urbino* è dedicata quest' Opera dotta assai, e firmata del Muzio, e le rende ragione della sua fatica diretta a convincere li Eretici del suo tempo, e siccome S. Cipriano nel Trattato dei XL Martiri (che però non è suo, al parere de' migliori Critici) fu censurato da Erasmo Roterodamo nelle note all' Opere di questo Santo Padre, così il Muzio nel presente Libro lo difende, e ci porta una parte del Testo Latino d' esso Trattato posto in Volgare. Veggasi ciò, che dicemmo a questo proposito nell' Articolo di S. BASILIO, pag. 127. così parleremo del succennato Libro all' altro di S. IRENEO.
- (q) *V. Cat. Capp. pag. 50.*
- (r) Si legge nel principio della *Vita del glorioso Sancto Hieronymo impressa l'anno 1475.*, ed *in Milano, per Leonardo Pachel. 1480. in fol.* siccome in quasi tutte le altre edizioni di questo Libro, di cui favellaremo a suo luogo. Il P. Paitoni nella sua Biblioteca dice, che nella *Libreria de' PP. Somaschi della Salute di Venezia* si conserva MS. una Traduzione della Epistola di S. Cirillo scritta a S. Agostino.
- (s) Stanno nel Codice intitolato = *La Santissima Vita del glorioso S. Girolamo Dottore di Santa Chiesa raccolta dalli uedefimi scritti di S. Girolamo, e d' altri grand' Autori, con le magnificenze scritte da S. Agostino, et alcune Visioni, che ebbe S. Agostino, e S. Cirillo Vescovo di Gerusalemme, e di S. Severo, et altri della sua*

B. CIRILLO EREMITA.

Oracolo del Beato Cirillo Eremita del Monte Carmelo, dello Stato della Chiesa, e delle grandi tribulazioni dal presente fino al fine del secolo, e specialmente dell' orrendo Scisma del mistico Antecristo Precursore del vero Antecristo, con l'esposizione dell' *Abate Gioachimo*, e le mutue Lettere dell' uno, e dell' altro, tradotto il tutto in lingua Italiana da *Anselmo Vescovo di Marsico*. In Venezia 1589. e 1646. in 4. (t)

C L A U D I A N O.

Opere di Claudiano tradotte, ed arricchite di erudite Annotazioni da *Niccola Berengani*, nobile Veneto. In Venezia, per *Gio: Gabriello Ertz*. 1716. in 8. Vol. II. (u)

— Le

sua gloria, con parte de' suoi eccellentissimi miracoli scritti dallo stesso S. Cirillo, il tutto con diligenza adunato dal P. Paolo Morigia Milanese de' Gesuiti di S. Girolamo. Di questo MS., che si trova Originale nell' Ambrosiana segnato R. num. III. veggasi ciò, che abbiamo esposto nella nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanese* T. II. pag. 968.

(t) V. *Fabrizii Bibliotheca Latina medii Aevi*. T. IV. pag. III. Noi nell' Articolo dell' *ABATE GIOACHIMO*, alla Lettera G. daremo conto ancora di questo Libro.

(u) E' questa una Traduzione di tutte l' Opere di Claudiano, toltine alcuni pochi Epigrammi. Nella Lettera a' Lettori lo Stampatore, che con sua Dedicazione presenta l'edizione a *Domenico Grillo Duca di Monte Rotondo &c.* dice, che il Conte *Niccola Berengani* da vecchio erasi accinto all'impresa di tradurre tutto Claudiano, da cui poco prima della sua morte l'avea avuto per pubblicarlo. La Vita dell' Autore compilata dal medesimo *Berengani* è nel fine, e le Annotazioni sono a piè delle pagine, ed agevolano molto l'intelligenza del Latino Poeta. Ogni Poema à il suo Argomento, e il principio del Testo Latino. *Paitoni*. Noi, a cui cento volte è passata questa Traduzione di Claudiano per le mani, e siamo stati obbligati di servircene nella nostra grande Raccolta di tutti gl' *antichi Poeti Latini*, con la loro *Versione nell' Italiana favella*, ne daremo in appresso tutta la notizia occorrente.

— Le Opere di Claudiano tradotte da Niccola Berengani
nobile Veneto. In Milano, nel Regio-Ducal Palazzo. 1736:
in 4. Vol. III. (x)

Il Rapimento di Proserpina di Claudiano in Versi sciolti dell'
Eccellente M. Gio: Battista Barbo Padovano. In Padova,
appresso Lorenzo Pasquati. in 4. (y)

II

- (x) Lo Stampatore Giuseppe Ricchini Malatesta dedica questa nostra edizione a Sua Eccellenza la Signora Marchesa D. Giuseppa Cusani, nata de Silva, Contessa di Montefante, e sono li Tomi XI. XII. e XIII. della nostra grande Raccolta di tutti gl' antichi Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana favella, di cui parlammo già all' articolo di CATULLO pag. 200. Nella Lettera al Lettore si parla colla dovuta lode del Traduttore Berengani dando ragione, perchè siasi preso da lui l' intero Volgarezzamento dell' Opere di Claudiano, più tosto, che attenerci a quelli, che ne hanne tradotta chi una parte, e chi un'altra. Si aggiugne altresì, che quei Versi Latini, che non sono stati da' Critici ereditati di Claudiano, ma d' altri Autori, e perciò non tradotti nella nostra volgare favella da esso Berengani, ne da altri, si è pensato bene l' impiegare la dotta penna di un *Illustr. Accademico Quirino*, acciocchè anche questi servissero di maggior ornamento colla loro Versione Italiana a questa nostra cotanto vasta intrapresa; lodevolissima fatica dello stesso si è ancora la versione delle lodi d' *Ercolo* e della *Gigantomachia*. Segue la Vita di Cl. Claudiano da noi tolta non solo da varj monumenti, alcuni de quali inediti, e dai Versi medesimi dell' Autore, aggiugnendovi il parere degli Uomini più celebri sovra le Opere dello stesso; così avessimo avuta allora per le mani la Vita di questo Poeta scritta da *Filippo Villani*, che coll' altre d' *Uomini Illustri Fiorentini* diede alla luce per la prima volta il non mai abbastanza celebrato *Signor Conte Giannmaria Mazzuchelli* in un Volume in 4. stampato in *Ferruzia* 1727., perchè, e da quanto ne dice il Villani, e molto più dalle dottissime Annotazioni dell' Editore, avremmo potuto ricavar molto di più a beneficio della Repubblica Letteraria. Alla fine del III. Volume è l' Indice de' Passi più difficili, che s' incontrano nell' Opere di Claudiano, colla loro spiegazione in pagine 172., che per l' uso de' Giovani vogliamo lusingarci possa essere questo laborioso nostro travaglio di qualche loro giovamento, e piacere, aveandovi inserito anche ciò, che si legge nell' edizione Veneta di quest' Opera, e quanto si è creduto opportuno di trarre da tutti li più celebri Commentatori del suddetto insigno Poeta.
- (y) A *Fransesco Contarini* di *Tadco Senator Veneto* dedica il *Barbo*, che si sostiene unicamente senza cerimonie, il *Dottor Barbo*, e dice *questa fatica per me già alquanti anni principia, et pur non finita &c.* Non v' è anno nel frontispicio, ne a piè della Dedica, nè al fine del Libro. L' edizione è assai bella, e viene accennata ne' *Traduttori Italiani* pag. 43.

- Il Ratto di Proserpina, tradotto in Verso sciolto da *Livio Sannuto*. In *Venezia*, senza nome dello Stampatore, 1551. (z)
- Ed Ivi. 1553. in 8. (a)
- Il Ratto di Proserpina di Claudiano, tradotto in ottava Rima da *Niccolò Biffi* con ampio Commento Latino. In *Milano*. 1584. in fol. (b)
- Il Ratto di Proserpina, tradotto in ottava Rima da *Giandomenico Bevilacqua*, con gli Argomenti, e Allegorie di *Antonio Cingale*, e con la prima, e seconda parte delle Rime di esso *Bevilacqua*. In *Palermo*, per *Gianfrancesco Carara*. 1586. in 4. (c)
- Il Rapimento di Proserpina di Claudiano, tradotto da *Marc' Antonio Cinuzzi*, *Scacciato*, *Intronato*: Canzoni quattro del medesimo Traduttore. In *Venezia*, appresso *Gios. Antonio*,

(z) V. *Traduttori Italiani* pag. succennata.

(a) Quest'edizione senza nome dello Stampatore è riferita dal *P. Paitoni*, che nulla di più dice, se non che ella è dedicata al *Cardinal di Trento*.

(b) Così leggasi ne' *Traduttori Italiani* pag. 43.

(c) Abbiamo letta la lunga Lettera del *Cingale* a *Don Francesco di Moncada Principe di Paternò*, in cui loda la dotta e vaga Traduzione del *Bevilacqua* affezionatissimo creato di *Sua Eccellenza*, aggiugnendo, che questo Principe ihàlo mostravasi contentissimo non meno dell'ingegno, dello stile, e della fedeltà del Traduttore, che dell'invenzione, della Dottrina, e dell'Artificio dell'Autore medesimo. In altra Lettera a' *Leggitori* ci fa un racconto (come per Argomento di tutta l'Opera) della Storia di *Cervera*, da cui i Poeti presero occasione di favoleggiarvi intorno diversamente. Ivi si difende la parola Italiana *RATTO*, la quale è tradotta dal Latino *RAPTUS*. Varj componimenti in Versi ritrovansi in lode di questa Traduzione, fra quali uno di *Filippo Paruta*, ed ogni Libro à l'Argomento in ottava Rima colle sue Allegorie, così noi col *P. Paitoni*, che poco meno ne dice. V. ancora *Cat. Copp.* pag. 124., e la *Biblioteca de Scrittori Siciliani del Mongitore* pag. 34.

onio; e Giacomo de Franceschi. 1608. in 12. (d)

Il Rapimento di Proserpina di Claudiano &c. come sopra.
In Venezia, e Siena, presso il Bonetti, nella Stamperia
del pubblico. 1714. in 8. (e)

— II

(d) E' assai piacevole la Lettera Dedicatoria dello *Scacciato* alla molto virtuosa Madama *Isifile Toscani* con Lettera in data dalla *Villa dell' Africa*, delli X. Giugno 1542., mercchè va egli assomigliando l'incendio accesi nel suo cuore dalla luce dei di lei occhi con quello del Monte Etna ne' tre Libri di Claudiano, che egli si è indotto a tradurre, come fece *Ippolito da Medici*, che indirizzò la sua versione dell' Incendio di Troja, nel secondo Libro dell' *Eneide* di Virgilio, dedicandolo a *Giulia Gonzaga*, e così fece *Alessandro Piccolomini*, allorchè porò nella nostra lingua Italiana la descrizione dell' Inferno dal sesto Libro dell' *Eneide*, e dedicolla a *Frassa Venturi*, e così va seguendo le sue tenere espressioni. Nella Lettera dello Stampatore si avviano i Lettori, che si era ricevuta copia di quest' Opera del Cav. *Scipione Bargagli*, e si riportano le Commendazioni del *Parcbi*, e del *Tolommei*, il quale riconosce in alcune voci il Dialecto Sane, che difendesi in questa Lettera coll' esempio de' Greci, che tenevano varie voci loro per onor della Patria, adducendo altre ragioni, e similitudini tolte dal *Bargagli*, dal *Turnamina*, e da altri Valentuomini lodati tutti da *Belisario Bulgarmi*, da *Adriano Politi*, da *Celso Cittadini*, dal Cavaliere *Ubalдино Malavolti*, da *Bernardo Davanzati Bosicchi* nelle Opere loro, le quali va egli recitando ad una ad una, onde è degna da leggerli. Noi che forse con maggior agio del P. *Paioni* abbiamo potuto ricavare di questo Libro quanto a' nostri Leggitori porgiamo, farà loro facile il discernere il vario pensiero, che è sempre stato nella mente, anche delli uomini più dotti circa il modo di tradurre. Il *Fontanini* pag. 551. accenna la Traduzione stessa dello *Cinuzzi* ritrovarsi tra MSS. della *Biblioteca Vaticana*, siccome altro Codice pure MS. conservasi nella *Magliabecchiana*. Claf. VII. Cod. num. CXLV., ed in fine il Signor Canonico *Bisconi* si compiacque con sua Lettera del primo Giugno 1748. d' avvisarci, che la stessa Versione esiste in un Codice MS. nella *Biblioteca del R. di Martelli*.

(e) L. Dedica è la stessa dello *Scacciato* ad *Isifile Toscani*, e lo Stampatore della *Poetica d' Orazio*, a cui va unita, tradotta dallo *Spanocchj*, della quale parleremo all' articolo d' ORAZIO, avverte essersi fatta questa ristampa del Rapimento *Proserpina di Claudiano* sopra un Originale, che era del Cavaliere *Antonfrancesco Marmi*: precede al Rapimento la Lettera del primo Stampatore, ed a questa edizione è accoppiato all' Italiano il testo Latino. Alcuni numeri rendono agevolissimo il confronto della Traduzione col testo. Degna d' esser letta si è la Lettera scritta da *Monfignor Claudio Tolommei* al *Cinuzzi* intorno a questo Volgarizzamento, ed alla maniera del verso da esso inventato, facendovisi menzione dell' *Epitalamio di Catullo* in Verso sciolto di *Luigi Alamanni* secondo la notizia da noi data all' articolo di CATULLO pag. 202. Anche della

Pre-

- Il Ratto di Proserpina di Claudiano, tradotto da *Federico Malipiero*. (f)
- Il Ratto di Proserpina di Claudiano, tradotto da *Vincenzio di Pers*. (g)
- Il Rapimento di Proserpina, ed i Panegirici di Claudiano, tradotti in Versi Italiani da *Lodovico Tingoli*, Rimini. MS. (b)
- Parafrasi sopra li due primi Libri del Ratto di Proserpina di Claudiano, fatta in Versi da *Francesco Balducci*. (i)
- La Fenice di Claudiano, tradotta in Versi da *Tito Giovanni Scandianese*, con altre Poesie dello stesso. In Venezia, per *Gabriel Giolito de Ferrari, e fratelli*. 1555. in 4. (k)
- Ed Ivi, per li stessi. 1557. in 8. (l)

M m

— La

Prefazione del Dottor *Claudio Vaselli* chiarissimo Professore di Medicina in Siena, si ricevano varie notizie Letterarie tanto sopra la Traduzione della *Poetica d'Orazio dello Spanocchi*, che dice essere stata sepellita quindici Lucri, quanto sopra la presente Opera di Claudiano, di cui ora parliamo: pensa il suddetto Signor *Vaselli*, che la dattatura della Lettera del *Francesco* sia di *Scipione Bargagli*. Veggasi il *P. Paitoni*, e quanto noi abbiamo potuto dir di più sopra quell'edizione riferita non meno dal *Crescimbeni* nella sua *Storia della volgar Poesia*. T. V. pag. 108.

- (f) V. la Lettera Dedicatoria dello stesso *Malipiero* alla di lui versione dell'*Illiate d'Omero*, di cui parleremo all'articolo di quest'Autore.
- (g) Questa versione promise il suddetto *Vincenzio* nella Dedic. dei primi VI. Libri di *Virgilio* tradotti da varj Autori, come diremo all'articolo di *VIRGILIO*.
- (b) V. *Crescimbeni della volgar Poesia*. T. IV. pag. 201. ove dice, che la suddetta Traduzione è fatta in Quadernarij.
- (i) E' inserita fra le Rime di esso *Balducci* stampate in Venezia, per il *Baba*. 1655. in 12.
- (k) V. *Crescimbeni Storia della volgar Poesia*. T. V. pag. 142. e *Cat. Capp.* pag. 316.
- (l) Dice il *P. Paitoni*, che questo Libro à luogo nella presente nostra Biblioteca per comprendere la Traduzione in versi sciolti della *Fenice* di Claudiano come abbiamo accennato di sopra. Lo *Scandianese* dedica il Libro ad *Ambato Abate di Chiari*, ed accenna nella Dedicatoria la sua Versione, ampliazione, ed illustrazione di *Lucrezio*, come diremo all'articolo di questo Poeta.

— La Traduzione, e le considerazioni della Fenice di Claudiano del Signor Ignazio Bracci da Recanati, Dottor di Teologia, nell' Accademia de' Diseguali detto l' Anonimo. In Macerata, per Pietro Salvioni. 1622. in 8. (m)

— La Fenice di Claudiano, tradotta da Gio: Battista Manso. (n)

Epigrammi di Claudiano sul Vecchio Veronese, e sulla Sfera d' Archimede, tradotti in due Sonetti dal P. Giambattista Pastorini della Compagnia di Gesù. (o)

CLAUDIO MAMERTIRO
V. MAMERTINO.

C L E A N T E.

Molti Concetti tolti da Cleante¹, e tradotti dal Greco in Italiano da Girolamo Garimberto. (p)

S. CLE-

(m) A Filippo Cesis Principe di Sans' Angelo dedica il Bracci questa sua Traduzione: Si dà avviso al Lettore, che per mancanza di caratteri Greci non si sono potti i Passi degli Autori citati in questa lingua, e dopo varj componimenti in lode dell' Opera, si viene a dare il testo Latino di Claudiano, dopo di cui si mette la Traduzione in ottava rima, e finalmente le Considerazioni, nelle quali si riferiscono più Versi di Lattanzio sulla Fenice colla versione, che d' essi ne fa Torquato Tasso nelle Sette Giornate. *Patroni*. Sta questo Libro ancora nella *Biblioteca Imperiale*, come dal Catalogo della stessa pag. 543.

(n) Sta con le sue *Nemiche Poetiche*.

(o) Si leggono nella scelta di *Canzoni e Sonetti del Gobbi*, e sono ancora appresso di noi MSS. di mano del medesimo dottissimo Autore.

(p) Sono nella *Raccolta de' Concetti* del suddetto Garimberto. In *Venezia*, appresso il *Giolito* 1563. in 12. Libro altrove da noi accennato.

S. CLEMENTE ALESSANDRINO.

Effetti mirabili della Limosina tolti dall' Opere di S. Clemente Alessandrino, e tradotti dal Greco in Italiano da *Giulio Folco*. (q)

CLEMENTE IV. PONT. M.

Lettere di Clemente IV. Papa contro il Re Manfredò, tradotte in lingua Italiana da *Incerto*. (r)

C L E O M E D E.

Moltissimi Passi di Cleomede sopra le sue Meteore, tradotti in Italiano da *Jacopo Mazzoni*. (f)

-
- (q) Sono nel Libro altre volte da noi riportate: *Effetti mirabili de la Limosina; e Sentenze degne di memoria appartenenti ad essa, raccolte per opera di Giulio Folco. In Roma, 1586. in 8.*
- (r) Si ritrovano nella *Biblioteca Ricardiana* Codice in membrana S.III.num. XXXVII. in fol. come da fogli stampati dal Signor Dottor Lami pag. 127.
- (f) Stanno nel T. I. della sua *Difesa di Dante* pagg. 218, 222. e 224. unitamente al testo Greco.

S. CLIMACO. V. GIOVANNI CLIMACO.

CLUNIACENSE V. PIETRO.

COLOMBO CRISTOFORO.

Isole trovate nuovamente per il Re di Spagna: Poema in ottava Rima (in fine) *Finita la Storia della invenzione delle nuove Isole di Canaria Indiane tratte da una Pistola di Christofano Colombo, a Messer Giuliano Dati, tradotta di Latino in Versi Volgari, allaude (così) della celestia Corte, et a consolatione della Christiana religione, et a preghierra del magnifico Cavalliere Messer Giovan Filippo de Lignamine, familiare de lo Illustrissimo Re di Spagna Christianissimo: adi XXVI. di Ottobre. MCDLXXXV. Florentia. (t)*

DALLE COLONNE V. GUIDO GIUDICE.

COLUCCIO, PIETRO
V. SALUTATI.

COLUMELLA.

Columella dell' Agricoltura Libri XII. tradotti in lingua Italiana da *Pietro Lauro Modonese. In Venezia, appresso Michele Tramezzino. 1554. in 8. (u)*

— Ed

(t) V. *Quadrio Storia, e Ragion d'ogni Poesia*. T. IV. pag. 49.

(u) Non è appresso di noi, se non il semplice titolo di questa edizione, che notammo moltissimi anni sono allor che ci passò sotto gl'occhi, e si legge ancora lo stesso, ma più scalfamente ne' *Traduttori Italiani* pag. 44. siccome nel *Catalogo della Biblioteca Imperiale* pag. 548.

- Ed Ivi 1557. in 8. (x)
- Lucio Julio Moderato Columella dell' Agricoltura Libri XII. Trattato degl' Alberi del medesimo, tradotto nuovamente in lingua Italiana da *Pietro Lauro Modanese*. In Venezia, per *Girolamo Cavalcalovo*. 1559. in 8. (y)
- Et Ivi 1564. in 8. (z)
- Lucio Moderato Columello della Coltura degl' Orti, tradotto dal P. D. *Giampietro Pergantini*, *Chierico Regolare*. (a)
- Opere di Columella, tradotte in Italiano da *Pietro Candido Decembrio*. MS. (b)

CO-

- (x) Dalle Note, et Addizioni MSS. del Signor Canonico *Bisfioni a' Traduttori Italiani*
- (y) Di quest' edizione il P. *Paioni* nulla disse di più, se non che ella à la Tavola delle cose notabili, e dal leggerli nel frontespizio = *Trattato degl' Alberi nuovamente tradotto* andava dubitando se questo esisteva nell' edizione succennata del 1534. Questa stessa del 1559. si vede aggiunta a' *Traduttori Italiani* suddetti dal più volte applaudito Signor Canonico *Bisfioni*.
- (z) V. *Traduttori Italiani* pag. come sopra: ed in una delle nostre vecchie schede ritrovammo notata questa stessa edizione, in cui è espresso esserci lo stesso *Trattato degl' Alberi*.
- (a) Ciò si ricava dalle Annotazioni alla Lettera Dedicatoria di esso Religioso al P. *Girolamo Lagomarsini*, della Compagnia di Gesù, in fronte al Libro, che à il seguente titolo = *I quattro Libri delle cose Botaniche del Padre Francesco Eulilio Savaiano, della Compagnia di Gesù, colla Traduzione in Verso sciolto Italiano di Giampietro Bergantini Chierico Regolare, e colle Annotazioni di esso Autore, ed altre aggiunte. Al Chiarissimo Padre Girolamo Lagomarsini della medesima Compagnia. In Venezia, appresso Pietro Bassaglia, al segno della Salamandra. 1749. in 8.*
- (b) La presente notizia si à da una Lettera di questo insigne Scrittore ad *Unfredo Duca di Gloesfria* l'Anno MCCCCXLIV. Lungamente noi abbiamo favellato di questo *Decembrio* nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi, e fra l'Opere di lui inedite al num. LI. pag. 2105. notammo quelle di *Columella*, e di *Apulejo* dallo stesso tradotte in lingua Italiana: veggasi altresì il *Museo Novarese di Lazzaro Agostino Cotta*. In Milano. 1701. in fol. pag. 232.

Elena rapita di Coluto Poeta Tebano, tradotta novellamente dal Greco in Versi Italiani dal Signor Abate Gianfrancesco Corradi dall' Aglio, con una Prefazione critica contro le Traduzioni di Omero, Sofocle, ed Anacreonte fatte dal Salvini, Marchetti, Corsini, Regnier, Lazarini, ed altri &c. In Venezia. 1741. in 8. (c)

— ΕΛΕ'ΝΗΣ ΑΡΠΑΓΗ' ΚΟΛΟΥ'ΘΟΥ ΘΗ-
ΒΑΙ'ΟΥ ΑΤΚΟΠΟΛΙ'ΤΟΥ Έποποις Il Rapi-
mento d'Elena del Poeta Coluto Tebano di Licopoli,
tradotto in Versi Italiani dal Dottor Angelo Teodoro Villa,
Accademico Trasformato. In Milano, nella Regia-Ducal
Corte. 1749. in 8. (d)

CO.

- (c) Dalla Prefazione, che è veramente assai piccola cosa, come è tutto il Libro si potrebbe dire:

Quid dignum tanto feret hic promissor biatu?

In essa per mostrare come si dovrebbe tradurre, il Volgarizzatore dà due sue traduzioni della prima Ode d'Anacreonte, una in Verso sciolto, l'altra in Rima. La Traduzione dell'Elena è in Verso sciolto con alcune illustrazioni assai brevi e poche nel fine. Il resto del Libro non fa al nostro proposito. Così il P. Pastori, e noi feco lui ci uniremmo se li dotti Giornalisti di Firenze non ci avessero prevenuti nelle loro Novelle Letterarie del Mese di Dicembre 1745.

- (d) Il degnissimo Traduttore dedica la sua fatica all' Eccellentissimo Senato di Milano, e nella Lettera parla eruditamente del tempo, in cui cominciò a coltivare lo studio della lingua Greca in questa Metropoli, cioè (col parere di molti) fin d'allorquando regnava l'Imperator Adriano. Dà conto dei Principi, che nei secoli XV. e XVI. anno dato tutta la loro protezione alle Lettere, ed in particolare allo studio della suddetta lingua, e va nominando i principali Maestri quivi condotti a tal fine, cioè Ermolao Crisolora, Francesco Filelfo, Demetrio Calcondila, Giorgio Merula, Filippo Beroldo, Celio Rodigino, Ermolao Barbaro, la Damigella Trivulzia, Andrea Alciato, de quali tutti abbiamo noi dato conto nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi, siccome della prima edizione Greca, che si fece in Milano della *Grammatica di Con-*
stan-

COMESTORE, PIETRO.

Historia Scolastica di Pietro Comestore, tradotta dal Latino in
volgar sermone. MS. in fol. (e)

DA S. CONCORDIO BARTOLOMEO.

V. GRANCHI.

B. CONRADO.

Leggenda del B. Conrado Piacentino in Rime volgari Siciliane, divisa in VII. Canti da *Girolamo Pugliesi*. In Palermo (senza nome dello Stampatore) 1567. in 8. (f)

CO-

Stantino Lascari l'anno 1476. Parla non meno della doviziosoissima *Biblioteca Ambrogiana*, siccome della Cattedra della lingua Greca istituita nelle Scuole Palatine, in cui anno seduti Uomini grandi, fra' quali *Marc' Antonio Majovaggio*, *Girolamo Cardano*, *Gio: Battista Croce*, li due *Moggi*, ogn'uno d'essi da noi già celebrati, e fra gl'ultimi il non men dotto *Lodovico Voigt*, ed il presentaneo Signor Avvocato *D. Orazio Bianchi Romano* Auditor Generale, degnissimo Podestà di Milano, ed uno de mlei più cari e venerati Amici. Col Lettore poscia favella il nostro Traduttore del Codice MS di Coluto, che si ritrovava nell' *Ambrogiana*, avendo egli avuta la sorte d'esser il primo a servirse ne col produrlo alle stampe, ed allato à la sua versione, con brevi notizie attinenti al detto Autore, dando fine alla stessa Lettera col modo da lui tenuto nel tradurre, servendosi altresì dei dottissimi lumi avuti dal da noi altrove lodato Signor *Marc'ese Alessandro Teodoro Trivulzi*, il di cui figlio veniva dal Signor Abate Villa annualmente erudito nella lingua Greca. Ci promette nello stesso tempo il Signor Abate medesimo la sua Traduzione di *Trifodoro*, che si ritrova annesso a Coluto nel MS. Ambrogiano, e piaccia a Dio, che venga questo di lui nuovo dono alla Repubblica delle Lettere.

- (e) In fine si legge = *Al Nome di Dio, della Beata Vergine, e del Santo Padre Francesco, io Frate Nicola lo tradusse quest' Opera dal Latino in Volgare nel Convento di Lione di Francia, negli anni del Signore 1407, et 1408 finito li 10. d'Ottobrio. Laus Deo.* Questo Codice in carta pecora in foglio in II. Vol con caratteri rossi, sta appresso di noi: viene ancora riferito nella *Biblioteca Latina medii Aevi* T. II. del *Fabrizio*.

- (f) V. *Mongitore Biblioteca Sicula* T. I. pag. 284.

COSTANTINO MAGNO.

- Donazione di Costantino Magno fatta alla Chiesa Romana ,
tradotta dal Latino in Italiano per *Gherardo Boselli*, colla
di lui spiegazione. In Bologna, per *Niccolò Tebaldini*. 1640.
in 4. (g)

COSTANTINO CESARE.

Costantino Cesare degli scelti, e utilissimi documenti dell' Agri-
cultura, nuovamente dal Latino in Volgare, tradotto per
Niccolò Vitelli di Città di Castello, con la Tavola di tut-
to ciò, che nell' Opera si contiene, e colla dichiarazione
d'alcuni nomi antichi de' Paesi, come volgarmente oggidì
s'addimandano. In Venezia, per *Gio: Battista da Borgo-
franco, Pavese*. 1542. in 8. (b)

— Costantino Cesare, Ammaestramenti dell' Agricoltura ,
tradotti di Greco in Volgare da *Pietro Lauro Modanese*.
In Vinegia, per *Gabriel Giolito de Ferrari*: 1542. in 8.
(i)

— Costantino Cesare, de' notevoli, ed utilissimi Ammaestra-
menti dell' Agricoltura, di Greco in Volgare nuovamen-
te tradotto da *Pietro Lauro Modanese*, colla Tavola di tut-
to

(g) Vedemmo questo Libro, e di più allora non notammo, se non il solo frontif-
pizio.

(b) Il Borgo franco fa sapere nella Dedicatoria a *Stefano Grimaldi*, come questa è
una Traduzione fatta dalla Versione latina di *Jean Cornario*. Paitoni.

(i) Il Lauro nella Dedicca a *Pietro Orto* accenna come questo è quel Costantino Ce-
sare IV. Imperadore di Costantinopoli, che fu cognominato *Pogonato*, e nella
medesima Lettera loda l'Arte dell' Agricoltura, e narra in breve i fatti più
illustri d'esso Imperatore. Abbiamo veduto questo Libro anche in oggi nella
Biblioteca di quei PP. Agostiniani Scalzi di S. Damiano, e viene altresì ac-
cennato dall' *Hayn*, e nel *Cat. Capp. pag. 135.*

to ciò, che nell' Opera si comprende, e in diversi luoghi corretta, come il saggio Lettore se ne potrà avvedere. *In Venezia, per Gabriel Giolito de Ferrari. 1549. in 8. (k)*

— Del medicar i Cavalli. *In Venezia. 1543. in 8. (l)*

CORNELIO CELSO.

Della Medicina di Aurelio Cornelio Celso Libri VIII. portati nella lingua Italiana, secondo l'esemplare Latino dato al pubblico da Teodoro Janfonio d'Ameloveen, Dottore, e Professore di Medicina in Olanda; fatica dell' Abate Chiari di Pisa. *In Venezia, appresso Domenico Occhi. 1746. T. II. in 8. (m)*

N n

COR-

(k) Questa è una ristampa, che si legge ancora nel *Car. Capp. pag. 135.*, e viene riferita altresì dal P. Paitoni; evvi la stessa Lettera dedicatoria e la Tavola per Libri, e Capitoli, e contiene le Rubriche premesse ad ogni Capitolo.

(l) V. *Fabritii Bibliotheca Græca. T. VI. pag. 506.* dove non accenna il nome del Traduttore. Il P. Paitoni soggiugne — Se sia questo il Libro citato così dal „ *Signor Marchese Maffei ne' Traduttori Italiani della medicina de' Cavalli. In Venezia. 1543. in 8.* il cui Autore afferma (dice egli) d'aver preso, e tradotto „ da Ippiatrici Greci, noi sappiamo, per non aver avuta la sorte di vedere ne „ l'uno ne l'altro „ Noi avremo occasione di parlare altrove di questo Libro, „ ed allora ne diremo l'occorrente.

(m) V. *Novelle Letterarie di Firenze. 1746. pag. 679.* Tardi essendoci pervenuta sotto gli occhj la notizia di questa Traduzione, l'abbiamo posta in questo luogo, quando forsi sarebbe stata meglio collocata alle lettere Ce.

CORNELIO NEPOTE. V. NEPOTE.

CORNELIO SEVERO. V. SEVERO.

CORNELIO TACITO. V. TACITO.

CORUINO, MESSALA.

Messala Corvino della progenie d'Ottaviano Augusto, tradotto per *Gianvincenzo Belprato*. In Firenze (senza nome dello Stampatore) 1549. in 8. (n)

CREMONE ABATE.

Tre Ragionamenti dell' Abate Chremone, tradotti da *Benedetto Buffi*. (o)

CRESCENZIO, PIETRO.

Il Libro dell' Agricoltura di Pietro Crescentio Cittadino di Bologna, ad onore di Dio, et del Serenissimo Rè Carlo. (In fine) *Impressum hoc Opus per me Nicholaum Diocef. Ratzlaviensis. Florentim. Die XV. Mensis Julii. Anno Domini. MCCCCLXXVIII. in fol.* (p)

— L'Agri-

(n) V. *Catalogus Bibliothecae Cardin. Imperialis*. pag. 549.

(o) Stanno nell' *Opera di Giovanni Cassiano delle Costituzioni, et Origini de Monaci, e de remedii, et cause di tutti i vizi*, dove si restano XXIV. Ragionamenti de nostri antichi Padri &c. tradotti per Frà Benedetto Buffi &c. In Venetia 1563. in 4. Ne parleremo a lungo all' Articulo di S. GIO. CASSIANO.

(p) Così leggeli nel *Mettairre Annales Typographici*. T. IV. P. II. pag. 523.

- L'Agricoltura di Pier Crescentio, tradotta in Volgare. (*come sopra*) In *Vicenza . Die VII. Mensis Februarii . Anno MCCCCXC. in fol. (q)*
- Piero Crescentio *de Agricoltura* Volgare. (*come sopra*) (In fine) *Impressum Venetiis : die sexto Mensis Septembris . Anno Domini . MDXI. in 4. (r)*
- Crescenzo Piero (Bolognese) Trattato dell' Agricoltura volgarizzato &c. (*come sopra*) In *Venezia* (senza nome dello Stampatore . 1519. in 4. (f)
- Trattato dell' Agricoltura, e delle cose appartenenti a' bisogni, e a' comodi della Villa (Libri XII.) tradotti da *Francesco Sansovino* . In *Venezia*, per *Francesco Rampazetto* . 1564. in 4. (t)
- Trattato dell' Agricoltura di Piero de Crescenzi Cittadino di Bologna, compilato da lui in Latino, e diviso in dodici Libri, ne quali distintamente si tratta delle Pian-

N n 2

te,

- (q) Ci ricordiamo d'aver veduto questo Libro, che per essere rarissimo, era fra i Codici MSS. della *Magliabechiana*, e di nuovo ce ne è recata la notizia altrove commendato P. *Lettore D. Oronzio Stabili* Monaco Benedettino Cassinese, ed ora Pubblico Professore nell'Università di Pisa. Veggasi ancora *Maittaire Annales Typographici* T. IV. P. II. pag. 324. ove è riportato col seguente titolo = Il Libro dell' Agricoltura di *Piero Crescentio*, tradotto in Italiano ad onore di Dio, e del Serenissimo Rè Carlo (In fine) *Impressum hoc Opus Vicentie per me Leonardum de Bofila die XVII. Mensis Februarii. Anno Domini MCCCCXC. in fol.*
- (r) Dopo la Tavola si legge così = *Libro delle Villereccio utilità di Piero Crescentio Cittadino di Bologna, ed honore del Serenissimo Principi di Venetia Leonardo Giustimiano*. Egli è impresso in colonne, con figure intagliate in legno, per quel tempo assai tollerabili. Libro raro, che abbiamo veduto ancora recentemente nella Libreria di questi PP. *Azzoliniani Scalzi di S. Damiano*.
- (f) E' diretto dall' Autore a *Carlo II. Re di Sicilia*, ed attesta ch'era stato esaminato, e approvato da *Frate Amerigo* Ministro dell'Ordine de' Predicatori, da' suoi Frati, e da' Professori dell'Università di Bologna. V. *Cat. Capp.* pag. 117
- (t) La Dedicatoria del *Sansovino* a *Guidobaldo II. Duca IV. d'Urbino* è in data di *Venezia* ai XXIX. Novembre 1560.

te, e degli Animali, e di tutte le Villereccie utilità, già traslatato nella favella Fiorentina, e di nuovo rivisto, e riscontro con Testi a penna dallo 'Nterigno Accademico della Crusca (*Bastiano de' Rossi*) In Firenze, appresso *Cosimo Giunti*. 1605. in 4. (u)

Pier

- (u) Dobbiamo il titolo di questo Libro esattamente fittoci trasferire dal dottissimo P. D. *Atanasio Perissiani*, ritrovandosi nella Biblioteca, (a cui degnamente presiede) di S. Giustina di Padova cogli altri Volgarizzatori, che non sono stati di non poco sussidio a questa nostra fatica, mercecchè ne il P. *Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini*, ne il *Catalogo della Libreria Capponi* ce lo danno, se non mutilato, eppure quest'edizione è la migliore fra le Italiane, che sia uscita alla luce, e di cui fendosi serviti li Compilatori dell'ultima edizione del Vocabolario della Crusca, giova quivi riferire le loro stesse parole, mentre dopo aver detto, che l'Inferigno avea corretto il suddetto Libro, allegandone ogni Capitolo, ed i numeri di ciaschedun Capitolo, che sono posti nella detta edizione di dieci in dieci righe, soggiungono = *Quantunque l'Inferigno usasse molta fatica, e diligenza nel fare imprimere quest'Opera, non pertanto molti luoghi oscuri, e scorretti tratto tratto ci s'incontrano, nel qual caso abbiamo consultati due de' migliori Testi a penna, che ci sia riuscito trovare, cioè uno, che fu già di Giuliano de' Ricci, e ancora presso i suoi Descendenti, si conserva, l'altro, che presentemente è in mano del Dottore Antonmaria Baccioni. Qualora abbiamo prescritto allo stampato la Lezione de' Testi a penna, ne abbiamo per lo più avvertito il Lettore con una parentesi dopo l'esempio. Noi, che abbiamo potuto vedere il Libro stesso in questa Biblioteca Ambrogiana, crediamo nostro dovere l'aggiugnere esserci la Dedicatoria così = All' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore il Signor Principe Luigi d'Anatolide *Bastiano de' Rossi*. La data è di Firenze d.lli XX. Gennaio 1605. Segue altra Lettera del de' Rossi a' Lettori, in cui dice = Essi fatto questo riscontro con sei antichissimi Testi a penna, tre della Libreria de' Medici, e gli altri, uno del Cavalier M. Baccio Valori, e uno di M. Bernardo Segni, oggi di Lorenzo suo fratello, e l'altro, di Giuliano de' Ricci tutti e tre nobilissimi Gentiluomini di questa patria. Con l'autorità de' quai Testi, e con l'aiuto di Varrone di Columella, di Palladio, d'Alberto di Colonia, e d' altri Scrittori della medesima facoltà, trasportati diffusamente da Crellencio nel Libro suo, purgato da innumerabilissimi scolorazioni. Cui sono lasciati stare alcuni luoghi, che pajono senza fallo scorretti, per non gli aver voluto corregger di fantasia, i quali saranno notati addietro &c. Dopo d'essa Lettera il titolo si legge così = *Incomincia il Libro dell' Agricoltura di Piero Crescenzo Cittadin di Bologna a onor d' Iddio, e del Serenissimo Re Carlo. All' Eccellentissimo Principe M. Carlo Secondo per la Dio grazia, Re illustrò di Sicilia, e Gerusalemme. Il suo Piero de' Crescenzi Cittadin di Bologna*. In fine è la Tavola de' Capitoli. Monsignor Giorgi poi, a cui si debbono le Note al Catalogo Capponi, in quella, che succedette al succennato titolo di quest' edizione, di cui favelliamo, ne riferisce alcu-*

— Piet Crescenzo, dell' Agricoltura, MS. (x)

Q CURZIO

Q. Curzio Istoria di Alessandro Magno, tradotta in Volgare da *Pietro Candido* (Decembrio) incominciando dal terzo Libro, e mandata a Filippo Maria Duca di Milano. (L'Anno 1438.) *Impressum Florentie apud Sanctum Jacobum de Ripolis. Anno MCCCCLXXVIII. in fol. (y)*

— Q. Curzio tradotto da *Pietro Candido* Decembrio. In Milano. 1488. in fol. (z)

— Q.

alcune in lingua Latina, ponendo la prima fatta in Lovagno l'Anno MCCCCLXXIII. in foglio, citata dal *Maittaire T. I. pag. 103.* ma ne l'uno, ne l'altro anno veduto quella, che certamente è la più antica, che a noi sia p. sta sotto gl'occhi colla seguente indicazione nel fine = *Præsent Opus ruralium commodorum Petri de Crescentiis, hoc industrioso caracteris stilo ad cunctorum utilitatem Omnipotentis Dei suffragio novissimum impressum est per me Jobannem de Vesputia Alma ac florentissima in Universitate Loveniensi.* Libro in foglio piccolo stampato in colonne, ed in carattere rotondo bellissimo. Una versione in lingua Francese fatta in Parigi l'Anno MCCCCLXXXVI. in foglio, traslatata da *Giovanni Buonomo* viene riferita dal suddetto Monsignor Giorgi, ed altre edizioni Latine del XV. Secolo si anno nel Libro del *P. Orlandi dell'Origine della stampa pag. 321.* ma non essendo questo il nostro idituto, diremo collo stesso degustissimo Prelato, che il primo vanto, e luogo, che si dà a quest'Opera, si è il suo Volgarizzamento, bastando per qualificarlo il solo testimonio del *Bembo*, il quale nel Libro II. delle *Prose* favellando de' Profatori antichi, dopo di aver detto di non esser da sprezzare *Giovanni Villani*, aggiunge: e molto meno *Pietro Crescenzo Bolognese, a nome del quale dodici Libri delle bisogno del Contado, in volgar Fiorentino scritti, per mano si tengono.*

(x) Stà nella Laurenziana Codd. num. XIV. e XV. Banco XLIII. come ci avvisa graziosamente il Signor *Cavalcanti Biscioni*.

(y) V. *Cat. Capp. pag. 178.*

(z) Di quest'edizione, che viene accennata dal Signor *Marchese Massè* ne' suoi *Traduttori Italiani pag. 44.* senza accennarne lo Stampatore, ed ignota al fu eruditissimo Signor *Gioffantonio Sassi*, fu la fede di esso Signor *Marchese* ne parlò entro la sua *Storia Tipografica di Milano pag. DLXXXIV.* viene ancora accennata dal *Bergheu Incunabula Typographica.*

- Q. Curzio &c. tradotto da P. Candido &c. In Firenze, per gl' Eredi di Filippo Giunta. 1519. in 8. (a)
- Q. Curzio &c. tradotto da Pietro Candido. In Vinegia, per Gregorio de Gregori, nell' Anno del Signore 1524. del Mese d'Aprile. (b)
- Quinto Curzio &c. (come sopra) Nel fine = Impresso in Florentia, per gl' Eredi di Filippo di Giunta nell' Anno del Signore 1530. nel Mese di Novembrio, regnante Clemente VII. Pontefice. in 8. (c)

— Q.

- (a) Quest'edizione da noi non veduta, viene riferita dal P. Paitoni, ed à la Lettera Dedicatoria del Giunta a Francesco Guidetti, della quale parleremo più abbasso. Aggiugne altresì il suddetto dotto Religioso, che il Fabrizio riferendo questa Traduzione racconta, come viene riportata MS. dal Gaddi nell'i Scrittori Ecclesiastici così = *La Storia d' Alessandria Magno composta da Q. Curzio Russo in Latino, di poi tradotta in volgare Lombardo da P. Candido al Serenissimo Principe Filippo Maria Duca di Milano, di Pavia, ed Angliera Conte, e di Genova Signore; ed emendata in Firenze, e ridotta in lingua Toscana.* La qual cosa quivi registriamo per darci egli varie notizie attinenti a questa Traduzione. Circa essa avvertiremo di più collo stesso Fabrizio, dove parla delle diverse confusioni e disordini, onde fu pubblicato, che il Capitolo V. (secondo la divisione dell'edizione del Cellario) con tutto il restante del Libro s'intitola dal Candido così. *seguita il resto del duodecimo Libro di Q. Curzio &c.* portato anche egli a credere, che la laguna, che qui v'è, sia il fine del Libro X. tutto l'XI., e parte del XII. Nel fine d'essi: *Finisce el duodecimo ed ultimo Libro dell' Istoria d' Alessandria Magno figliuolo di Filippo Re di Macedonia scritta da Quinto Curzio Russo Autore elegantissimo, e tradutto in volgare al Serenissimo Principe Filippo Maria Duca di Milano, e di Pavia, ed Angliera Conte, e di Genova Signore, da P. Candido suo Servo nell' Anno M^oCCXXXVIII. e di XXI. d'Aprile, in Milano.* Seguita una Comparsizione di Cesare, e di Alessandria Magno, difesa dal medesimo Candido. E' citata la stessa Opera di questa edizione come Traduzione di Francesco Guidetti, nell' *Ursiana* ma inolto male. Sin qui il P. Paitoni.
- (b) Sta il Libro nella Biblioteca Ambrogiana, e da noi riferito nella nostra Biblioteca de Scrittori Milanesi T. II. pag. 2105. IV. anche *Catalogus Bibliothecae Josephi Smith* in 4. Libro. che si va stampando attualmente in Venezia da Giambattista Pasquali. pag. CXL.
- (c) N'el frontespizio non vi sonn altro, che le suddette due parole, cioè = **QUINTO CURTIO.** Bernardo di Filippo di Giunta, indirizza una sua Lettera (come sopra) a Francesco Guidetti Patriota Fiorentino. Il Fontanini pag. 615. dice quanto segue = Il Decembrio dedicò ad *Unfredo Duca di Gloucester* fratello di Arris.

- Q. Curzio &c. (come sopra). In *Vinegia*, per Vettor qu. Pietro Ravano della Serena, e Compagni. 1531. in 8. (d)
- Quinto Curtio Ruffo Historico, nel qual si trattano i fatti, e le Guerre d'Alessandro Magno, tradotto di Latino nella Volgar lingua per l'eccellente huomo P. Candido, aggiuntavi una Comparazione di Giulio Cesare, e di Alessandro, composta per esso Candido, nuovamente con gran diligenza stampato. (Nel fine) In *Vinegia* (così) per Vettor q. Piero Ravano, della Serena, et Compagni ne l' Anno del Signore MDXXXV. del Mese di Settembre, in 8. (e)
- Q. Curzio, Storia d'Alessandro Magno, tradotto da Pietro Candido &c. MS. (f)

— Q.

Artigo V. Rè d'Inghilterra, e gran Protettor delle Lettere i Libri X. della *Repubblica di Platone* da lui tradotti, come si avvertisce nel *Giornale de Letterati d'Italia*. Tomo K. pag. 253. ove di esso *Decembrio* distintamente si parla: e perciò la memoria di quel Principe à meritato di vivere negli scritti del galantuomo da Vigevano, e in quelle di *Tito Livio* di Ferrara, detto però *Foro-Julienfis* nella Vita, che egli scrisse di Arrigo V. dianzi pubblicata da *Tommaso Earne*. Questo *Tito Livio* fu amico di *Leonardo Arstino* = Noi parleremo della Traduzione de' suddetti Libri X. della *Repubblica di Platone* all'Articolo di questo Autore.

Edizione egualissima alla sopra riferita del 1519. di Firenze, di modo che à l'istessa Lettera Dedicatoria del *Giunta*.

- (e) Di quest' edizione da noi veduta, dedicata l' Anno 1438. il dì XI. Aprile a *Filippo Maria Visconti Duca di Milano* abbiamo parlato nel T. II. della nostra *Biblioteca de Scrittori Milanesi* pag. 2105. Il P. *Paolini* soggiugne; di questa edizione una copia se ne conserva nella nostra Libreria della Salute, e di più quanto segue = ciò che qui notasi per rispondere al dubbio, che promove il P. *Zuccaria* l. e., il quale dall' essersi ristampato delli stessi Ravano, e Compagni quattro Anni dopo questo Libro, arguisce di sbaglio l' essersi citata la presente edizione. V. ancora *Fabricio Biblioteca Latina*.
- (f) *Incomenta la historia de Alexandro Magno figlio di Philippo Rè di Macedonia*, scripta da *Quinto Curcio Ruffo historico eloquentissimo*, e tradutta in *Volgare fidelmente* da *Pietro Candido*. De la quale questo è il terzo Libro. Mancava el primo el secondo, che a la nostra etate non se trovano = Nel fine = Al nome de *Dio omnipotente Finsce* el duodecimo et ultimo Libro de la historia de *Alexandro Magno* figlio de *Philippo Rè de Macedonia* scripta da *Quinto Curcio Ruffo eruditissimo*, e facendissimo Autore e tradutta in *Volgare* al *Serenissimo Principe Philippo Maria* terzo Duca di Milano, da *Pavia*, et *Angera Conte*, et di *Genova*.
Signo-

— Q. Curzio, de fatti d'Alessandro Magno Re di Macedonia, tradotto per Tommaso Porcacchi, con alcune Annotazioni, dichiarazioni, ed avvertimenti, e con una Lettera d'Alessandro ad Aristotile del sito dell'India, e con la Tavola copiosissima delle cose notabili. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. 1558. in 4. (g)

— Q. Curzio &c. tradotto dal Porcacchi (come sopra). In Vinegia, appresso il Giolito 1559. in 4. (h)

— Q.

Signore per Pietro Candido &c. A. MCCCCLXXVII. adi XXVII del Mese di Gennaio. In Napoli, regnante el dno Ferdinando Rex Sicilia. Codice MS. segnato H. num. CVIII. nella Biblioteca Ambrogiana, del quale parlando il fa celebre Signor Sassi Profetto della medicina nella sua Storia Tipografica di Milano, che si ritrova alla testa della nostra Biblioteca de Scrittori Milanesi non alla pag. CCXCII. che oltre la mancanza del primo e secondo Libro, evvi ancora quella d'una parte del decimo, di tutto l'undecimo, e del principio del duodecimo, e che il nostro *Decembris* avea supplito tutto ciò, che restava a desiderarsi fino alla morte d'Alessandro M., tolto dal Libri di Plutarco, ch'egli dal Greco avea nella nostra favella trasportato. Con tale occasione il suddetto dottissimo Sassi porta l'opinione del Conte Gianfrancesco Gioseffo Baguoli, nel suo erudito Libro stampato in Bologna pochi anni sono de *Curtia Gente, atque etate*, in cui si esamina con lodevole critica il tempo fin dove è fiorito Q. Curzio, e va in seguito detto Sassi enoncando tutte le Opere di Pietro Candido *Decembris*, malamente da altri detto *Pullio*.

(g) Il Porcacchi con sua Lettera a' Lettori, che seguita dopo la di lui Dedicatoria all' *Illustriss.* e M. R. Federigo Gonzaga in data dell' VIII. Settembre 1558. in Bologna, li duole di non aver veduto le fatiche del Glareano sopra Q. Curzio, se non dopo d'aver terminata la sua Traduzione, fatta a richiesta di Lodovico Domenichi, e a requisizione del Giolito, cui aggiugne però alcune Annotazioni tratte parte dal Glareano, parte da altri suggeritegli, e parte sue proprie. Rendo ragione, perchè col Glareano debban dividere in dodici i libri di Curzio, benchè egli gli avesse divisi solamente in dieci: una cosa però non intendiamo, perchè abbia intitolato ogni Libro di *Supplemento*. Nella succennata Lettera Dedicatoria il Porcacchi va facendo menzione di varj Uomini dotti, che all'ora erano in Bologna, cioè di Francesco Fava Filosofo, di Francesco Premola, di Niccolò, e Polidoro Castelli, e di Cristoforo Angiolilli. Evvi una lunga Tavola d'errori, ed una copiosissima delle cose notabili. Vi sono le postille marginali, e nel fine la Lettera d'Alessandro ad Aristotile. Noi, che abbiamo varie volte avuto fra le mani questo Libro, molto di più di quanto à detto il P. Patitoni ci riesce ora di quivi aggiugnere. Veggasi ancora il succennato Catalogo della Biblioteca del Signor Suisb pag. 171.

(b) Edizione, che crediamo simile all' antecedente riferita dal Fontanini pag. 620.

- Q. Curzio &c. tradotto dal *Porcacchi* (come sopra). In *Venetia*, per *Giovan Pietro Brignonci* : 1561. in 12. (i)
- Q. Curzio tradotto da *Tommaso Porcacchi*. In *Venezia* : 1565. in 12. (k)
- Q. Curzio &c. tradotto da *Niccolò Castelli*. In *Lipsia*. 1698. in 8. (l)
- Q. Curzio &c. tradotto da *Lodrisio Crivelli*. MS. in fol. (m)

O o

Ora-

(i) Ella è come la di sopra del 1558. accennata dal P. *Pattoni*, e da noi veduta, ma senza la Lettera Dedicatoria, e quella a' Lettori: la Tavola però è alquanto più copiosa. Altre varie edizioni sono passate sotto i nostri occhi, e sotto quelli del suddetto degnissimo Religioso, fatte in *Venezia* e *Bassano*, ma per essere assai vili non meritano d'essere registrate.

(k) V. *Catalogus Bibliotheca Colbertina* T. III. pag. 1110.

(l) Nè il P. *Pattoni*, e molto meno noi abbiamo veduta quest' edizione, che viene riferita dal *Fabrizio* nella sua *Biblioteca Latina*.

(m) Quella Traduzione ignota a noi, ed a chiunque altro, da cui abbiamo ricavate le tante notizie delle fatiche letterarie de' Milanesi, esposte nella nostra Biblioteca data alle Stampe, e più volte accennata, ci è riuscito di vedere in Bologna, dove con sommo piacere passate abbiamo le vacanze dell' anno scorso 1751. non tralasciando di visitare colà varie Librezie pubbliche, e private, con molto lucro della presente nostra nuova Biblioteca, come vedrassi in seguito: si ritrova dunque questo Codice bellissimo presso il Signor Canonico *Giorgio Amadei*, nostro amicissimo, ed alle obbligazioni versofidi lui di già professategli aliamente nella nostra Raccolta sopra le Monete d'Italia tette prodotta alla luce in tre Volumi, travagliando presentemente altresì al quarto, per li moltissimi lumi dallo stesso Signor Canonico ricevuti ad un tale faticoso lavoro spettanti, dobbiamo aggiugnere le nuove per averci aperto il tesoro del suo Gabinetto ricco non solamente di libri, e MSS. rari, ma d'antichissime Pitture, Monete, Sigilli &c. Ecco ciò, che abbiamo potuto con agio trascrivere dal Codice, di cui ora favelliamo. — Incomenza il libro primo di Quinto Curtio Rufo storico illustre, ne gli gesti di re Alessandro di quello se ritrova in lingua latina, ma secondo l'ordine dell'opra il secondo Libro tradutto da Latino in vulgare per Lodrisio Crivello: al magnifico Bernardo da Seno Severino: a Laude de Dio — Incomienza così — In questo mezzo Alessandro avendo già mandato Cleandro con dinari per condurre nuovi Soldati dal Peloponneso paese greco al presente chiamato la Moraa: ordinate la cosa di Lycia et di Pamphilia, le quali in questo tempo se comprendono sotto il nome de la Turchia, venne col Esercito ad accamparsi contro la cita di Celenia: in quelli tempi passava per la cita il fiume Marso molto glorioso per i fabulosi versi de poeti greci, il di cui fonte decorando da un altissimo pizzo di monte cade sopra uno saxo sogetto con gran

Orazioni di Q. Curtio tratte da dieci Libri de' fatti d'Alessandro Magno, tradotte da Remigio Fiorentino. (n)

Aggiunta all' Istoria di Q. Curzio, cioè li due primi Libri tradotti nell' idioma Italiano. MS. (o)

DAL

gran strepito in giù &c. Finisce così = *Quelle cose per qualunque modo fossero ereditate per la pojanza di quelli ch' erano notati di tale infamia furono subito poste in silenzio, perche Antipatro prese el reame di Macedonia et appresso la gracia et dopo li soi figli li succedettero, morti tutti quelli che fossero da la cassata d' alexandro benché fossero di parentato rimotissimo. Ma il corpo suo fo trasportato da ptoleomeo al qual era toccato l' egypto ad memphis et pochi anni pose ad Alexandria ed ha avuto ogni honore a la memoria e al nome d' esso.* FINISSE IL LIBRO DECIMO DE QUINTO CURTIO DE GESTI E MORTE D' ALEXANDRO. E' scritto con carattere rotondo bellissimo in carta pecora, in foglio picciolo; la prima pagina è tutta adorna di miniature ed oro. Nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi Tomo II. pag. 511. abbiamo riferite le Opere di due Leodisj Crivelli, uno che fioriva nel Secolo XIII., e l' altro, che visse fino all' Anno MCCCCLXIII. quale probabilmente sarà il Volgàrizzatore quivi riportato di Quinto Curzio.

- (n) Stanno nel Libro del seguente titolo = *Orationi in materia Civile e Criminale, tratte da gli Historici Greci e Latini, Antichi, e Moderni, raccolte e tradotte per M. Remigio Fiorentino, con gli Argomenti a ciascuna Orations per maggiore intelligenza di quanto si contiene in esse, e con gli effetti che seguirono da detto Orations, nelle quali, oltre alla cognitione dell' Historie, s' à notizia di governi di Stati, e di Republiche, d' accusare e difender Rei, e di molte altre cose utili a ciascuno, che attende alla vita civile.* In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. 1561. in 4. Siccome nell' altra edizione, che porta il titolo seguente = *Orationi Militari raccolte per M. Remigio Fiorentino, da tutti gli Historici Greci e Latini, Antichi, e Moderni. Con gli Argomenti, che dichiarano l' occasione, per le quali esse furono fatte, con gli effetti, ch' esse fecero negli animi di coloro, che l' ascoltarono, dove sommariamente si toccano l' Historie di tutti i tempi.* Con l' aggiunta di molti Historie, et Orationi non impresse nella prima edizione, dal medesimo Autore diligentemente corrette. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. 1562. in 4. Stanno ancora nell' altra edizione fatta in Vinegia, all' Insegna della Concordia. 1585. in 4.
- (o) Era nella Capponiana segnato nel Codice num. LXXVI. nulla dicendo di piu, se non essere dedicata a D. Virginio Orsino.

D

DALDIANO. V. ARTEMIDORO:

DANIELE ABBATE.

Ragionamenti dell' Abbate Daniele ; tradotti da Fra *Benedetto Buffi*. (p)

— La Vita di Giovanni Climaco scritta da Daniele Monaco, tradotta da *Agostino Ferentilli*. (q)

— La Vita di Giovanni Climaco scritta in lingua Greca da Daniele Monaco, e tradotta in Latino da Fra Angiolo, ed in Italiano da Anonimo. MS. (r)

O o 2

DAN-

-
- (p) Sono nel Libro, che porta il titolo seguente = *Opera di Giovanni Cassiano delle Costituzioni, et Origine de Monachi, de remediis, et cause di tutti li viti &c. In Venetia per Michele Tramezzino. 1562. in 4.* Di questo Libro parleremo più diffusamente all'articolo di GIOVANNI CASSIANO.
- (q) Sta nell'edizione de' Sermoni di *Giovanni Climaco* tradotti dal suddetto Ferentilli. In *Venetia, per Pietro Deuchino Francese. 1570 in 8.* Di quest'Opera si dirà l'occorrente all'Articolo di S. GIOVANNI CLIMACO.
- (r) Si legge nella Traduzione de' sopradetti Sermoni di S. Gio. Climaco fatta da un Anonimo, in un Codice MS. parte in carta pecora, e parte in carta, nella Libreria de' PP. Somaschi della Salute di Venezia. Sarebbe stata cosa buona se il degnissimo P. *Paizoni*, che ce ne recò la notizia entro la di lui Biblioteca, nella presente nostra inserita, ci avesse trasferita qualche riga del principio, e del fine d'esso Codice, a fine di poter osservare quale divario c'era tra questa versione, e quella fatta dal Ferentilli: di sopra accennata.

DANTE.

Dante della volgare Eloquenza. (in fine) Stampato in Vicenza,
per Tolomeo Janicolo. In Brescia, nell'anno MDXXXIX. del
mese di Gennaro, in fol. (S) — Dan-

- (S) Noi, seguitando l'esempio di varj illustri Scrittori, contro però l'istituto in questa nostra Biblioteca siu ora feclato, in vece di porre il rinomatissimo Dante alla lettera A. secondo il di lui preteso cognome d' *Alighieri*, al suo più univetsalmente appellato nome di *Dante*, per non essere fissato da tutti quello d' *Alighieri*, quivi lo collochiamo, giacchè vogliono, che fosse della no bile famiglia *Del-Bollo*, ed altri degl' *Alighieri* detta de' *Frangipani*, ed anche degl' *Elisi*. Si pretende altresì, che *Durante* nella sua fanciullesca età, e non *Dante* fosse appellato. Checchè sìa, dovendo noi riferire la di lui Opera della *Volgare Eloquenza*, ci converrà essere più diffusi del solito, non tanto perchè trattasi d'uno de' più celebri Autori ch'abbia accresciuto lustro, e fama alla nostra Italia, quanto perchè difficilmente si ritroverà altro Libro simile a questo, per cui si accendesse tanta guerra, e scompiglio fra' nostri Letterati, una gran parte avendolo creduto supposto, ed altra difendendolo per genuino. Noi, senza entrare nella disputa di tanti Valentuomini, ci contenteremo di esporre in primo luogo la suddetta edizione Vicentina, da noi più volte esaminata, ed ora nuovamente nell' Ambrogiana, indi accennaremo coloto, che vi si opposero, e quelli, che l'hanno sostenuta. Uscì dunque alla luce assieme col *Castellano* Dialogo del celebre *Giangiorgio Trissino* per opera di *Giambattista Doria* nobile Genovese, e non già del *Trissino*, come altri anno scritto. Il suddetto Doria vi aggiunse la Traduzione Italiana dell'Opera di *Dante* della volgare Eloquenza attribuita allora ad esso *Trissino*, dedicando la sua edizione al Cardinale *Ippolito de' Medici*. Fu la stessa ristampa nella *Raccolta degl' Autori del ben parlare*. T. I. indi altrove come, diremo in seguito. Gl' impugnatori accertimi, toccante l'identità del Libro di cui ora favelliamo, sono stati il *Gello* nella sua Lezione sopra il Canto XXVI. del Paradiso, ed in un suo Ragionamento pubblicato dal *Giambullari*, il *Varchi* nel suo Ercolano; il *Borgini*, e *Lodovico Martelli*, non restando perisati delle testimonianze di due illustri Fiorentini, cioè *Filippo Strozzi*, e *Giovanni Rucellai*, quali attestarono d'aver veduto un Testo antico di quest'Opera di Dante in lingua latina. Se fossero però stati in vita il *Gello*, ed il *Varchi*, allorchè *Pietro del Bene* trovò in Padova il Testo originale da esso poscia mandato al suo grand'amico *Jacopo Corbinelli*, ch'era in Parigi, il quale ivi ben tosto lo pubblicò col seguente titolo *Dantis Aligerii praeclarissimi Poeta de vulgari eloquentia Libri II. nunc primum ad vetusti, & unici scripti Codicis exemplar editi ex Libris Corbinelli, ejusdemque adnotationibus illustrati. Parisiis apud Joannem Carbon. 1577.* avrebbero senza dubbio cangiato di sentimento. Questa edizione porta in fronte il nome d' Arrigo III. Re di Francia, a cui è dedicata, ed è altresì ornata di varie Possie latine in lode dell'Autore, e dell'Annotatore, e fra d'esse evvi un Epigramma di *Giann Matteo Toscano* da noi celebrato nella nostra Biblioteca de' Scrit-

- Dante della volgare Eloquenza, col Castellano Dialogo di M. Giovan Giorgio Trissino, dalla lingua latina tradotto, e dinuovo ristampato, et dalle Lettere al nostro Idioma strane purgato, e ricorretto. In Ferrara, per Domenico Mamercelli. 1583. in 8. (t)

— La

Scrittori Milanesi. Un'altra edizione pure Latina, che non troviamo notata da alcuno, viene riferita dal Fabrizio nella sua *Bibliotheca Latina media*, & *infima aetatis*. T. II. pag. 39. seguita in Parigi l'anno 1575. in 8. quando non sia errore di stampa. Per la verità in tanto di quest'Opera rassembra, che potessero battersi le due irrevocabili asserzioni, l'una cioè di Dante stesso, che nel suo *Convivio* la promise divisa in Libri IV. abbenchè prevenuto dalla morte, come dice il Villani nella sua Storia Fiorentina, non potesse profeguirla oltre il XIV. Capitolo del Libro II. essendo il primo diviso in XIX., e l'altra del Boccaccio Scrittore della Vita del suo Maestro, che così scrisse = *già vicino alla sua morte (cioè Dante) compose un Libretto in prosa LATINA, il quale egli intitolò DE VULGARI ELOQUENTIA* &c. Daremo noi fine a questo racconto esponendo li nomi di quelli, che si apposerò con maggior valore alli impugnatori della indennità di questo Libro, e furono *Sperone Speroni* ne' suoi Dialoghi, e nell'Apologia alla di lui Canace; *Jacopo Mazzoni* nella sua amplissima Difesa di Danie; *Antonio Minterno*, e *Girolamo Zoppio* amendue nella loro Poetica; *Claudio Tolomei* nel Cefano, *Celfo Cittadini*, e *Belisario Bulgarini* nell'Opere loro tanto editte, che MSS. *Adriano Politi* nel suo Discorso, che precede alle di lui Lettere, *Scipione Bergagli* nel Tormamino; lo *Scardeone*, ed il *Pignorio* nelle loro cose di Padova; il *Muzio*, il *Corbinelli*, *Torquato Tasso*, il *Fracchetta*, l'*Alacci*. Di quest'Opera di Danie, Monsignore Fontanini a lungo parla nel Libro suo della volgare Eloquenza, e ne porta alla pag. 161. in due colonne il Testo Latino, ed il volgare, dicendo, che non sarebbe un'Eresia l'asserire essere lavoro di Dante anche la versione Italiana, tanto nell'una, che nell'altra lingua ravvisandosi lo stile di Dante; e pretende, che il celebre Trissino non fosse da tanto per così perfettamente imitarlo. Giambattista Doria nella sovracitata lettera dedicatoria al Cardinale de' Medici dice = *Dante avendo scritta (quest'Opera) in Latino, acciò li Spagnuoli Francesi, e Provennali la potessero intendere, egli stesso poi la tradusse in Italiano*. Veggasi ciò, che ne scrissero li dotti Giornalisti di Venezia nell'i Tomi XXXV. e XXXVI. all'opinione de' quali sembrava avesse aderito il Crescimbeni, ma poscia nel Tomo II. de' suoi Commentari pag. 181. apertamente si fa conoscere del parere, che il Dante sia senza dubbio l'Autore del Testo Latino *de vulgari Eloquencia*, ed il Trissino del suo Volgarizzamento.

(t) Al Signor Gio. Lorenzo Malpigli dedica lo Stampatore, e va celebrando l'illustre e vasta Libreria del di lui Padre. Evvi un Sonetto di *Giulio Nuti* in lode di Vincenzo, e di Gio. Lorenzo Padre, e figlio Malpigli: erano amendue quelli Malpigli della virtuosissima adunanza, che si teneva in Corte nanti la Serenissima Madama d'Urbino. Oh Italia del sedicesimo Secolo! Questa edizione viene ancora, ma appena accennata dal Fabrizio nella sua *Bibliotheca Latina medii Aevi* T. II. pag. 33.

- La Vita nuova, il Convivio, il Trattato dell' Eloquenza, e le Rime con le Note di Antonmaria Biscioni. In Venezia, per Giambattista Pasquali. 1742. T. II.
- La Monarchia di Dante Alighieri tradotta dalla Latina nella Toscana favella da Marsilio Ficini MS. (u)

DA-

(u) Così leggesi nell' *Istoria de' Fiorentini Scrittori* del P. Negri pag. 401., ove asserisce, che il Codice trovasi nella *Libreria de' Signori Gaddi di Firenze*. Questo Libro, che dovete all' ora fare molto strepito, fu pubblicato per la prima volta in lingua Latina dallo Scordio nella sua Opera intitolata = *Sylloge Scriptorum de Imperiali Jurisdictione, & Potestate Eccles. Basiloe. 1566*, e non come dice il Crescimbeni circa il 1577. Noi aggiungeremo quivi ciò, che in questo proposito si legge nell' *Eloquenza Italiana* del Fontanini pag. 146., il quale dopo di avere detto, che nella Comedia di Dante si trovano espressioni dure a passarsi, siegue così = *Del medesimo tenore si fu lo scandaloso, e pessimo Libro della Monarchia, da lui scritto nel maggior fuoco delle sue passioni contra l' autorità pontificia in dittato Latino barbaro, e in stile Scolastico, il qual Libro assai piacque agli adulatori, o vi falsi Teologi di Lodovico il Bavaro: e dal Cardinal Bertrando Legato Apostolico di Gio. XXII. fu dannato, e pubblicamente fatto abbruciare, con gran pericolo, che non seguisse il medesimo dalle ossa di Dante, dianzi morto, e sepolto in Ravenna. A questo proposito può vedersi ancora Tommaso Stigliani in una lettera al Cardinale Virginio Orsini. Ed abbenchè a taluno possa sembrare troppo severo quanto dice esso Fontanini, ad ogni modo egli è verissimo, che l' Arcimboldo Vescovo di Milano pose Dante fra gli Eretici nel di lui Catalogo, ch' ei fece de' medesimi, accennato da noi nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi, e lo stesso fece S. Antonino Arcivescovo di Firenze nelle sue Cronache P. III. pag. 20. Nella Libreria però Ricordi ritrovansi tre Codici segnati O. II. III. IV., ne quali si legge il Trattato della Fede Cattolica di esso Dante, ed in fronte di uno d' essi Codici si legge = *Qui comincia el trattato della Fede Cattolica composto dallo egregio, e famosissimo Dottore Dante Alighieri Poeta Fiorentino, secondo che detto Dante, scrisse a Messer l' Inquisitore di Firenze di quello, che esso credea. V. Lami ne fogli più volte da noi citati pag. 20. Giova altresì l' accennare, che nell' Opera suddetta del P. Negri pag. 142. si ritrova, che nella Libreria Gaddi è un Codice MS. intitolato = *Apologia di Dante in sua difesa accusato d' Eresia*: oltre di questo abbiamo dal Crescimbeni ne' suoi Commentari pag. 402., che il nostro Poeta tradusse il *Pater noster*, ed altre *Orazioni della Chiesa* in Versi Toscani, asserendo di più, d' aver egli stesso veduto in un Codice incarta pecora nella Vaticana fra li MSS. del Duca di Urbino la Traduzione del *Magnificat*, e dei *Sette Salmi Penitenziali* fatta dallo stesso Dante per *ingannare un Lombardo Maestro in Teologia, che lo riputava Eretico*. Ma di ciò abbastanza, mentre quando daremo, piacendo a Dio, le Traduzioni della Sacra Scrittura, e delle cose appartenenti ad essa in un Volume a parte, e forse in due, avremo luogo di parlar più a lungo di questi Volgarizzamenti sacri del nostro Dante, dando ora fine all' Articolo di un così rinomato Autore coll' aggiugnere**

DARETE FRIGIO. V. DITE CANDIOTO.

DATI LEONARDO.

Le Meteori d'Aristotile, tradotte dal Greco in Versi Latini da *Lionardo Dati Fiorentino*, e fatte Volgati da' un *Religioso Domenicano*. MS. in fol. (x)

DA DAVENTRIA. V. GERLACO.

DECEMBRIO PIETRO CANDIDO.

Orazione di Pietro Candido Decembrio in morte di Nicolò Piccino, o sia la Vita dello stesso tradotta dalla lingua Latina nell' Italiana da *Polismagna*. (y)

— L2

gnere, che ne' fogli più volte accennati del Signor *Lami*, ne quali si riferiscono li Codd. MSS. della Biblioteca Ricardiana, si fa menzione di un' altro cartaceo in foglio segnato O. II. num. 1. a piè del quale sta scritto = *Finita la Monarchia di Dante Alighieri Poeta Fiorentino, e scritta per me Pierozzo di Domenico di Jacopo del Rosso, e finito questo dì XVIII. di Giugno MCCCCLXI.*, ma non sapendo noi, se debba perciò intendersi Volgarizzamento di Anonimo, o pure se mai fosse lo stesso di sopra riferito di *Marsilio Ficino*, ci basterà di averne soltanto fatta quivi menzione.

(x) Così fummo avvisati dal fu Signor *Ignazio Maria Como*, nostro grand' Amico; quando era fra viventi, con sua lettera da Napoli, nella quale ci fece noto, d'aver egli veduto presso d'un suo Amico il suddetto Codice scritto nel secolo XV., e che il sopranominato fu *Generale de' PP. Domenicani*, non *Cardinale Lionardo Dati*, di *Stasio*, come scrisse con errore l'Ughelli, che fin di vivere l'anno MCCCCXXV. intervenne bensì come *Legato Pontificio* al Concilio di Pisa, e di *Costanza*. Veggansi *Eccard*, & *Quetif Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum*.

(y) Il titolo di questa Vita, che si ritrova nel Tomo XX. della grand' Opera *Rerum Italicarum Scriptores*, tolta da un Codice Manoscritto della Biblioteca. Estense è il seguente = *Vita di Nicolò Piccino finito di Polismagna il Proemio, cominciano i gesti dell' illustre e fortissimo Capitano Nicolò Piccino per Pietro Candido da Vigevano uomo dottissimo in Latino scritti, e da Polismagna in v.l.*

— La Vita di Francesco Sforza Duca IV. di Milano scritta per Epitome da *Pietro Candido da Vigevano* dall' Anno MCCCCI. all' Anno MCCCCLXII. (z)

D E M A D E .

La breve Concione di Demade agli Ateniesi contro di Elchini. (a)

D E M E T R I O F A L E R E O .

Demetrio Falereo della Locuzione volgarizzato da *Pier Segni* Accademico della Crusca, detto l' *Agghiacciato* con posibile al testo, ed esempi Toscani conformati a Greci. In Firenze, nella Stamperia di Cosimo Giunti. 1603. in 4.
(b)

— II

volgere tradotti a piacere, e contento dall' Illustrissimo Principe Divo Borso Clarissimo Duca, e Signor nostro. Precede la Prefazione di Polismagna a Borso Duca di Ferrara, in cui dice di aver tradotta ancora la Vita di Filippo Maria Ducà di Milano scritta in Latino da Pietro Candido Decembrio, e dallo stesso Polismagna tradotta in Volgare, e che il Codice Estense apparteneva al Marchese Leonello fratello d' esso Borso, a cui il Decembrio l' avea mandata e intitolata, e che allora gli mandava altresì la presente Vita di Niccolò Piccinino da lui tradotta dal Latino di Decembrio. Seguono poscia le lodi di esso Piccinino paragonandolo alli più illustri Capitani.

- (2) Il Testo Latino di questa Vita ritrovasi nel suddetto Tomo XX. *Rerum Italicarum* pag. 1021., e della Traduzione suddetta abbiamo fatta menzione nel Tomo II. pag. 2101. della nostra Biblioteca de' *Scrittori Milanesei*; ove si è parlato bastevolmente delle Traduzioni dell' Opere di Columella, e di Apulejo, de' *Commentarj di Giulio Cesare*, e dell' Istoria di Quinto Curzio fatte dal nostro Decembrio, di cui dovremo nuovamente far menzione all' articolo di PLATONE, allorchè daremo conto della di lui Versione fatta dal Greco in Italiano dei dieci Libri della Repubblica d' esso Platone. Veggansi altresì i *Giornali d' Italia* T. I. pag. 343., ed il *Cotta* nel suo *Museo Novarese*.
- (4) Leggesi tradotta nella Rettorica di *Giasone de Noris* pag. 196. coll' argomento, ed artificio oratorio, Libro da noi citato più volte.
- (b) E' dedicata questa Traduzione a D. *Cosimo de Medici* dal Traduttore Segni. E perchè le posibile sono cariche di abbreviature, dappoi se ne dà la dichiarazione.

— Il Predicatore di Francesco Panigarola, ovvero Parafrasi, Commento, e Discorsi intorno il Libro dell' Elocuzione di Demetrio Falereo. In Venetia, per Bernardo Giunti, e Gio: Battista Ciotti. 1609. in 4. (c)

P p

— So—

zione. Il testo di Demetrio volgarizzato è seguente senza mai far capo, ma è distinto co' numeri nel margine: le possille sono nel fine cogli esempj Tofcani. Anche il P. *Paizoni* à posto questo Libro nella sua Biblioteca: a noi però, che l'abbiamo maneggiato più volte, è riuscita assai incomoda la lezione di esso, tuttavia se ne sono serviti li Compilatori del Vocabolario della Crusca, da quali vien citato. Il Segni dice d' essersi determinato a questa Traduzione, perchè *Aristotile* nel sì della Rettorica a *Teodette* avea passata quella della Locuzione assai di leggieri, onde Demetrio Falereo può dirsi un' aggiunta necessaria a que' Libri d' *Aristotele*. Il Viccioli nota quest' edizione all' anno 1606, che non troviamo altrove.

- (c) Di quest' Opera abbiamo parlato noi assai prima del P. *Paizoni* nella nostra Biblioteca de' Scrittori Milanese. T. III. pag. 1219. rilevando i meriti dell' Autore, e di questo Libro, giudicato universalmente per una delle migliori Versioni di Demetrio Falereo, quindi è, che fu ristampata nell' altre volte, citata *Raccolta degli Autori del ben parlare*. In Venezia, nella Salicrta 1643. ne' Volumi II. III. e IV. lo che trasse in errore l' *Hayn*, che registrò nella sua Biblioteca Italiana come due Libri il *Demetrio Falereo*, ed il *Predicatore del Panigarola*, quando in fatti non sono, che un solo. Riferendo noi questo Libro alla pag. 1033. della suddetta nostra Biblioteca portammo le seguenti parole del dottissimo Autore tolte da una lettera scritta dal medesimo, in cui dava le opportune notizie di tutte le di lui Opere, che avea già compiute, e delle altre, che stava scrivendo: ivi dunque si legge così — „ Questo è fatto finora: quello, intorno a che io sudo adesso, se bene di Febbra- „ ro, è una nuova Parafrase, un Commento, e molti Discorsi intorno al Libro „ della Elocuzione di Demetrio Falereo, che sarà opera di tre anni di tempo „ almeno, ma nella quale io spero di dover fare, ed alla nostra lingua, ed „ a' Predicatori Sacri il servizio notabilissimo, riducendo i precetti, e gli esem- „ pi del dire, dati da' Greci, alla pratica di ben parlare in prosa Italiana, „ ed accomodando la vana Elocuzione degli Autori profani alla sacra eloquen- „ za de' nostri Dicatori, e Scrittori Ecclesiastici &c. Di Asi alli 5. di Febbrao „ 1592. „ Quest' Opera era poi stata compiuta in quattro Volumi grandi in 4. „ scritti di mano stessa dell' Autore, la quale con tutte le altre, che ci restavano ineditate del medesimo, con danno incredibile della Repubblica Letteraria, „ perì nell' incendio pochi anni sono seguito di tutta la Biblioteca di questi „ PP. Minori Osservanti del Convento di S. Angelo, onde non ce ne resta più, „ che la sola memoria da noi riportata nella suddetta nostra Biblioteca de' „ Scrittori Milanese: è bensì nel giorno d'oggi stata la medesima Libreria „ non solo ritabbricata nobilissimamente, ma altresì riempita con maggior „ dovizia d'ottimi Libri, ed insigni, e rarissimi Corpi delle migliori edizioni, „ mercè la liberalità, e divozione di buone e devote persone all' Abio di „ S. Francesco, e molto più l'instancabile diligenza, e maneggio del P. *Ili- „ doro da Milano*, insignie Restauratore, anzi Reconditore d'una così bella, e „ divenuta ricca Biblioteca.

- Sopra Demetrio Falereo il Panigarola Epitomato da Antonio Gaza, dove si tratta degli ornamenti, e figure oratorie alla eloquenza Greca, Latina, e Italiana appartenenti. In Verona, per Francesco de Roffi. 1649. in 8. (d)
- Compendio del Commento fatto da Monsignor Panigarola sopra il Libro della Locuzione di Demetrio Falereo, aggiuntovi il modo di comporre una Predica del medesimo Panigarola. In Napoli. 1730. in 8. (e)
- Demetrio Falereo della Locuzione, tradotto di Greco in Toscano da Marcello Adriani (il giovane) gentiluomo Fiorentino, professore di Lettere Greche nello Studio di Firenze, dato la prima volta alla luce. In Firenze, nella Stamperia di Gaetano Albizzini. 1738. in 8. (f)

— Trat-

-
- (d) Il Gaza in questo suo Libro presentato a Giulio Pozzo, abbrevia il diffuso commento sopraccitato del Panigarola, mettendovi tutto il testo di Demetrio Falereo tradotto per lo stesso Panigarola, in qualche coserella però variato, così il P. Paitoni, a cui aggiugniamo esservi altresì la Vita di Demetrio.
- (e) V. l'Indice stampato dal Bassaglia Libraj Veneto.
- (f) Il Signor Dottor Anton Francesco Gori (ora degnissimo Proposto) editore di questa bella e perfetta Traduzione, come egli la chiama, tratta dall'obblio, la dedica al Signor Canonico Salvino Salvini. Nella Prefazione dà notizie dell' Autore Demetrio, delle principali edizioni, delle più autorevoli testimonianze, e delle versioni Latine, e Italiane. Tra queste loda la MS. di Niccolò da Falgano Fiorentino (come diremo noi in seguito) che conservasi nella Magliabecchiana. Confrontate tutte dall' Editore, questa dell' Adriani si giudica la più chiara, la più espressiva del testo Greco, più ancora sicura e felice, ed al maggior segno limata. Trovatata nella Doniana senza nome del Traduttore ci ragguaglia, come egli arrivò a scoprirla, dandoci appresso notizie di lui, cui per distinguere all' altro Marcello Adriani celebre Giuriconsulto di lui Avolo, aggiugne il soprano di Giovane, le cui fatiche letterarie principali regiltrandoli, si riferisce particolarmente la Traduzione di tutto Plutarco, tratta dall' original Greco, che in due torni in fol. conservasi nella sceltissima Libreria del Signor Co. Gabriello Riccardi. L' editore à diviso l' Opera in XVIII. Sezioni, e vi à poste alcune note, o postille a piè delle pagine, tali quali si leggono nell' Originale. Sin qui il P. Paitoni. Noi che abbiamo tempo fa ricevuto in dono questo Libro dall' illustre Editore possiamo aggiugnere, che nella succennata Prefazione loda Demetrio Falereo per un gran Filosofo, per un grand' Oratore, ed un insigne Maestro dell' Arte del dire, per

- Trattato della Locuzione di Demetrio Falereo, tradotto dal testo Greco nella volgar lingua Toscana da *Giovanni di Niccolò*, da *Falgano Fiorentino*. MS. (g)
- Demetrio Falereo tradotto, e compendiato da *Gio: Battista di Filippo Gbirardelli*. (b)
- Parafrasi Italiana di Demetrio Falereo, con Tavola copiosa contenente li precetti delle Locuzioni di Demetrio: del Dottor *Gio: Battista Munarini*. MS. (i)

P p 2

— Al-

per cui tanto si segnalò, che giunse a governare per dieci Anni la più famosa Repubblica del Mondo, Atene. Parla del suo Maestro Teofrasto, e del di lui rifugio in Alessandria allorchè seguì lo sconvolgimento della Repubblica Ateniese, cioè 291. Anni prima della Nascita di Cristo. Ci dice, che il primo, che donasse alla pubblica luce il solo testo Greco di Demetrio, fu Aldo il Vecchio l'Anno 1508. indi da *Pier Vettori* fu di nuovo pubblicato in Firenze l'Anno 1552. emendato e corretto. Fra i Lodatori di quest'Opera accenna *Monsignor della Casa*, *Giulio Sirloto*, ed altri Uomini insigni. Fra' Volgarizzatori Italiani loda *Piero Segni*, che lo tradusse dal Greco, della qual edizione abbiamo parlato di sopra, e prima di lui fu *Giovanni di Niccolò da Falgano Fiorentino* succennato. Di questo *Marcello Adriani* veggasi ciò, che è scritto nella sua grand'Opera degli Scrittori d'Italia il dottissimo Signor Conte *Giammaria Mazzuchelli* alla pag. 155., ove riporta le altre Traduzioni dello stesso, e delle quali noi faremo la dovuta menzione ne' loro rispettivi luoghi. Fu questo *Adriani* (il giovane) uno dell'*Accademia degli Alterati* col nome di *Torbido*, ed il Signor *Proposio Gori* nella sua Prefazione ne porta l'Elogio fatto in di lui morte del Signor Canonico *Salvino Salvini*, oltre gli encomi del Cavallier *Leonardo Salviani*, di *Vincenzio Pitti*, dell'*Ammirato*, di *Filippo Valori*, ed in fine accenna il suddetto Signor *Gori*, che le note e postille, che si leggono a piè delle pagine, sono dello stesso *Marcello Adriani*, tolte dal medesimo suo Originale: suo però essere il divisamento di tutto il Trattato di Demetrio in tante Sezioni, perchè a chi legge non recasse tedio o confusione (com'era a lui ancora accaduto, nel leggere la Traduzione del *Segni* nel vederlo tutto diviso in una tirata:) sono le stesse sue parole.

- (g) Di questa Traduzione si è parlato di sopra, ed oltre la notizia, che abbiamo ricevuta, fra i Codici *Magliabecchiani*, il Signor *Gori* nella sua Prefazione, di cui abbastanza si è favellato, aggiugne, che questo *Giovanni* fu discepolo e familiare di *Pier Vettori*, dicendo d'averne fatto il confronto con la Traduzione del *Segni*, e con quella dell'*Adriani*, e che merita anche quella la sua lode.

(b) V. il Mandosio *Biblioteca Romana* T. I. pag. 230.

(i) V. *Istoria Letteraria di Reggio* pag. 181.

— Alcuni luoghi di Demetrio col testo Greco; e la Traduzione Italiana di *Jacopo Mazzoni*. (k)

DEMOCRITO.

Arte Sacra di Democrito Abderita Filosofo, et prima li Scogli di *Sineſſo Filosofo* per più intelligentia del Teſto, tradotto il tutto in Italiano da *Anonimo*. MS. (l)

Le undici Filippiche di DEMOSTENE con una Lettera di Filippo agli Atenieſi. Dichiarate in lingua Toscana per M. *Felice Figliucci Senefe*. In Roma, appreſſo *Vincenzo Valgrifi*. 1550. in 8. (m)

— Concetti di Democrito. (n)

— Le undeci Filippiche &c. dichiarate in lingua Toscana per M. *Felice Figliucci Senefe*. In Roma, preſſo *Vincenzo Valgrifi*. 1551. in 12. (o)

— E Ivi. 1552. in 8. (p)

— Le

(k) Sono nel T. I. della ſua *Difeſa di Dante* pag. 160., ed altrove. Sopra Demetrio veggali altreſi il T. XXII. de' Giornali de' Letterati ſtampato in Venezia, pag. 300.

(l) V. *Monſaucon Bibliothecarum Manuſcriptorum* pag. 392., e lo ſteſſo ci avviſò gentilmente nelle ſue Note il dottiliſſimo *Signor Canonico Biſcioni*.

(m) Abbiamo avuto queſto Libro ſotto gli occhj, anche nell' *Ambrogiana*, e letta la Lettera dedicatoria del Figliucci al *Cardinale di Monte*, in grazia di cui dice d'aver fatta queſta fatica, e promette oltre il rimanente dell' Opere di Demotene, di dar anche le ſue: di queſte à mantenuta la ſua parola, non già delle prime. La detta Lettera à la data delli 20. Novembre 1550. Il Libro *Giordano Ziletti* dà conto a *Bernardo Vaneti Romano* di queſta non ſtretta, e pura Traduzione, ma Dichiarazione, come ſi legge nel frontiſpizio, e nella dedica del Figliucci ſteſſo. Gli Argomenti premieſi ad ogni Orazione ſono preſi da *Libanio*. In fine vi è un copioſo Errata Corrige. Di queſt' edizione fa motto anche il *Fontanini* pag. 322.

(n) Stanno nel Libro del ſeguento titolo = *Concetti di Girolamo Garimberto, et di altri Autori raccolti &c.* In Vinegia, appreſſo *Gabriele Giolto de Ferrari*. 1563. in 12.

(o) Queſta è l'edizione veduta dal P. *Paſtoni*, ed accennataci altreſi dal P. *Periſiani* per ritrovarſi nella ſua Biblioteca di S. Giuſtina di Padova.

(p) Coſi leggeſi ne' *Traduttori Italiani* del *Signor Marceſe Scipione Maſſei*.

- Le Filippiche di Demostene con sue Osservazioni, e Prefazione istorica scritte dal Francese nel volgar Italiano dall' *Abate Felletti*. In *Venezia*, per *Stefano Monti*. 1715. in 8. (q)
- Le Filippiche &c. illustrate con Osservazioni, e Prefazione istorica. In *Venezia*, per *Pietro Bassaglia*. 1744. in 12. (r)
- Molti Concetti di Demostene tradotti dal *Garimberti*: (f)
- Cinque Orazioni di Demostene, ed una di Eschine, tradotte di lingua Greca in Italiana secondo la verità de' sentimenti. (in fine) In *Venezia*, nelle Case d' *Aldo*. 1557. in 8. (e)

— E

-
- (q) Dalla versione Francese di *M. Turreil* è fatto questo volgarizzamento dedicato dall' *Abate Felletti* a Monsignor Filippo Principe, e Vescovo d' Erpiboli Duca di Franconia. Vi sono gli argomenti, ed la distribuzione è alquanto varia da quella del *Fiagnucci*. Dopo la Prefazione, che è veramente erudita, come sono anche le Osservazioni, segue la Tavola delle Arringhe, e delle Osservazioni, le quali sono dopo l' Orazioni, ed in fine v' è una Tavola assai copiosa delle cose più notabili delle Orazioni, e delle Osservazioni. *Paizoni*.
 - (r) E' questa una ristampa della Traduzione, ed è antecedente dedicata al *Senatore Francesco Grimani* dallo Stampadore, che con sua Lettera a' Lettori gli assicura di avere scemata in gran parte, se non tolta del tutto la moltitudine degli errori della prima edizione. La Tavola delle cose notabili è prima della Prefazione, omnessa quella delle Arringhe, e delle Osservazioni. *Paizoni*. Abbiamo ambedue queste edizioni, e l' accennata Prefazione Istoria del Traduttore è veramente degnissima d'esser letta, perchè ripiena d' erudizione, e meritevolmente viene lodata nel Tomo delle *Novelle Letterarie* di Venezia dell' anno 1744. pag. 121. in cui è un pieno estratto della stessa con la dovuta lode.
 - (f) Sono nella più volte citata *Raccolta di Concetti* fatta dallo stesso, stampata in *Venezia*. 1563. in 12.
 - (e) Le VI. Orazioni, che si contengono, sono — quella della *falsa Ambasceria*; quella *contra Media*; quella *contra Androsione*, e sono di Demostene; quella *contra Tesifonte*, ed è di Eschine; quella della *Corona*, che è a favor di Tesifonte; e quella *contra la legge di Lettime* in materia dell' esenzioni, che sono di Demostene. Ogni Orazione à il suo argomento tolto da *Libanio*; per altro non v' è nè Dedicatoria, nè Avvisi, nè Indici di forte alcuna. Il Traduttore, che

— E per il Barezzi (l'Anno istesso) in 8. (u)

— Orazioni di Demostene, e d'Eschine, tradotte fedelmente di lingua Greca in Italiana utilissime a tutti coloro, che desiderano apprendere la perfetta maniera del dire nel Foro, e nel Senato, nuovamente ristampate. In Venezia, per Giorgio Argellieri. 1597. in 8. (x)

— Cinque Orazioni di Demostene, tradotte di lingua Greca in Volgare da Hieronimo Ferro Senator Veneto. (y)

— Quattro Arringhe tra le private Giudiziarie di Demostene. In Venezia, per Antonio Bertoli. 1743. in 8. (z)

— Due

che nel pubblicare dapprima le due Orazioni, una contro *Tessfote* di Eschine, e l'altra in di lui difesi di Demostene, come più abbasso registreremo, avea taciuto il suo nome, lo à voluto tacere anche in queste. *Paitoni*. Da noi, che abbiamo questo Libro, si è potuto osservare esserci nel fine il nome dello Stampatore, come sopra, che forse nell'edizione veduta dal suddetto Padre sarà stato ommesso.

(u) V. Car. MS. *Soliani*.

(x) Questa non solo non è una nuova Traduzione, ma neppure una nuova edizione, essendo la stessa stessissima or ora riferita, ristampato solamente il primo e l'ultimo Cartino, come lo chiamano gli Stampatori, e i Cartini loro corrispondenti, variato anche il frontispizio per coprir più facilmente l'impostura. La stessa cosa diligentemente osservata dal P. *Paitoni* era stata da noi fatta vedere ad Amici, mentre sono due cartine del primo foglio, le quali per essere di carta diversa, e più bianca assai, e differente dall'altra di tutto il Libro, facilmente si ravvisa l'intenzione di chi à voluto ingannare i Compravatori.

(y) V. *Catalogo de' Scrittori Veneziani del P. Giacomo Alberici*. In Bologna. 1605. in 4. alla pag. 45, e *Memorie de' Scrittori Veneti di Pietro Angelo Zeni*. In Venezia. 1744.

(z) Un amico del Signor Giovanni Selechi traduttore di queste Arringhe di Demostene in grazia, e a supplicazione del quale egli le à tradotte, le dona al Conte *Zorzi Mocola*, accennato nella Dedicatoria, che il Traduttore gliel à accompagnate con una Dissertazione, nella quale, oltre altre cose, lo avverte, che à voluto bensì tenere il senso dell'Autore, e farne sentir l'idea, la condotta, e lo stile corrispondente a tali private giudiziarie Arringhe, come è nelle Filippiche lo stil elevato; ma per altro essersi servito d'alcune frasi, ed espressioni, che si adattano alle formalità di questo Veneto Foro &c. Le Arringhe sono, due contro *Stefano* di falso testamento; la terza contro *Callicio*; e l'ultima contro *Comone*. *Paitoni*.

DE DE' VOLGARIZZATORI. DE 303

- Due Orationi, l'una di Eschine *contra di Ctesifonte*, l'altra di Demostene a sua difesa. In Venezia, presso Aldo 1520. in 8. (a)
- Due Orazioni, l'una di Eschine *contra di Ctesifonte*, l'altra di Demostene, a sua difesa, di Greco in volgare nuovamente tradotte per un Gentiluomo Fiorentino. In Vinegia, in Casa de Figliuoli di Aldo. 1554. in 8. (b)
- Due Orazioni di Demostene nelle quali esorta gli Ateniesi ad ubbidire ad Alessandro circa il dargli nelle mani gli Ostaggi Tebani, tradotte da Giafon de Nores. (c)
- Oratione di Demostene contro la Legge di Lettine, la quale toglieva via tutte le esenzioni. In Venezia. 1555. in 8. (d)
- La seconda Olintiaca di Demostene tradotta in Italiano da Filippo Pigafetta. (e)

— Le

(a) Così leggesi nella *Biblioteca Ulfiana*, ed in quella del *Fabrizio*.

(b) Di sopra si è notato essere questa fatica di quello stesso, che dappoi à pubblicato le cinque Orazioni di Demostene con una di Eschine, nelle quali à inserite anche queste due, a cui precede l'Argomento preso da *Libanio*. *Peitoni*. Quest'edizione, che è appresso di noi, viene altresì riferita nel Tomo II. della *Biblioteca Volante del Cinelli*, edizione Veneta pag. 231., e nelle note del Signor Canonico *Biscioni* a' *Traduttori Italiani*. Il P. *Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 543. segna l'Anno 1584. in vece dell'Anno 1554.

(c) Sono nella *Rettorica* del suddetto *de Nores* con gli Argomenti, ed artifizj Orazionj pag. 197.

(d) Dopo il frontispizio segue immediatamente l'Argomento di *Libanio*, nè vi apparisce in alcun luogo il nome del Volgarizzatore, abbenchè il Sig. *Marchese Maffei* abbia accennato ne' suoi *Traduttori Italiani* il nome di *Girolamo Ferro*, lo che forse potrebbe essere un equivoco con la Traduzione da noi di sopra riferita di esso *Ferro*. L'edizione è certamente d'Aldo, come apparisce dall'*Ancora*, e dalla bellezza della Stampa.

(e) Leggesi nelle Lettere, ed Orazioni del Cardinal *Bessarione* tradotte dal suddetto *Pigafetta*. In Firenze, per i Giunti. 1593 in 4. Edizione da noi riferita all'articolo di BESSARIONE pag. 151. e sarà ancora nell'altra fatta pure in Venezia, per Comin da Trino di Monferrato. 1533, in 4. citata in questo luogo dal P. *Peitoni*, della quale avremo occasione di parlare in qualche aggiunta, che saremo obbligati di fare per altre cose vedute, spettanti a quest'illustre Cardinale. La medesima Orazione, di cui ora si favella, recitò il *Bessarione* a' Principi d'Italia per persuaderli a prender l'armi contro il Turco.

Le Filippiche di Demostene tradotte da *Lucio Paolo Rosello*. (f)

DESIDERIO.

Editto di Desiderio Re de' Longobardi, tradotto da *Francesco Sanfovino*. (g)

DIDIMO.

Alcuni luoghi di Didimo col testo Greco tradotti in lingua volgare da *Jacopo Mazzoni*. (h)

DIODORO SICULO.

Diodoro Siculo delle antiche Istorie fabulose nuovamente fatto volgare, et con diligentia stampato. In Firenze, per *Filippo Giunta*. 1526. in 8: (i)

— Diodoro Siculo &c. In Venezia, per *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1542. in 8. (k)

— Dio-

(f) Così leggesi nella Storia del *Ginnesio Patavino* del *Papadop*. T. II. pag. 60. senza dirci, se questo Libro sia stampato o no, accennandocelo solamente colle lodi di quell'illustre Padovano Sacerdote, Poeta ed Oratore.

(g) Sta con *Beroso*, e gli altri Autori già descritti all'articolo di *BEROSO*, come abbiamo detto alla pag. 149.

(h) Sono nella più volte citata sua *Disfesa di Dante*. T. I. pagg. 179. 184. e 201.

(i) E' questa la prima edizione, per quanto sappiamo, di questa versione, di cui non abbiamo notizia dell'Autore, giacchè nol si dice neppure nella breve Lettera a' Lettori di *Bernardo*, di *Filippo Giunta*, la quale precede. *Paitoni*. Questo Libro assai raro abbiamo veduto altre volte, e si ritrova nella ricca Biblioteca de' PP. Gesuiti di Brera. Nella succennata Lettera lo Stampadore dice, che già da molti anni avea fatti stampare buona parte degl' Autori et Greci et Latini, anche tradotti in Italiano, et fra questi la prima Guerra de Carthaginesi con i Romani, et la Guerra de Gotbi fatta in Italia: ambidue di M. *Leonardo Artino*, e fatte volgari da suoi amici.

(k) Questa non è, che una pura purissima ristampa della suddetta edizione affatto simile. *Paitoni*.

- Diodoro Siculo &c. nuovamente con somma diligentia ristampato con la Tavola. In *Vinegia*, per *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1547. in 8. (l)
- Diodoro &c. In *Vinegia*, per il *Giolito*. 1566. in 8. (m)
- *Historia*, ovvero *Libreria historica* di *Diodoro Siciliano* delle memorie antiche non pur de' Barbari inanzi, e dopo la *Guerra Trojana*, ma ancora de' Greci, et de' Romani, nella quale divisa da noi per le quattro Monarchie in due volumi, si contengono le cose avvenute, nello spatio di MCXXXVIII. anni secondo, che dal Proemio d'essa si comprende: tradotta di Greco in Latino da diversi Autori, e nella nostra lingua da *M. Francesco Baldelli* con due Tavole una de' nomi de' luoghi antichi et moderni, et l'altra delle cose notabili. In *Vinegia*, per *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1575. in 4. Vol. II. (n)

Qq

— Quin-

- (l) Nella Lettera a' Lettori il *Giolito* dice = la cui Opera (di *Diodoro*) essendo molte volte stata tradotta, e pubblicata, ora io ve la porgo nelle mie stampe assai più bella, e più emendata di quella ch'ella è stata veduta per l'addietro. Tutto il miglioramento però consiste nella Tavola fatta per ordine di pagine. *Paitioni*.
- (m) Stava nella *Biblioteca Sagredo. Paitioni*; e da noi veduta in questa de' PP. *Agoziani Scalzi* di *S. Damiano*, ed altrove, nè differisce punto dalle altre edizioni succedute state da noi confrontate.
- (n) La dedicatoria di questa nuova Traduzione, che è la più compiuta, e la più perfetta, giacchè tutte le edizioni di sopra riferite fatte da *Incogniti* non contengono, se non li primi VI. Libri di *Diodoro*, è del *Volgarizzatore Baldelli* a *M. Lorenzo Pucci* in data di *Cortona* del primo d'Agosto dell'anno 1574., e non dell'anno 1554. come accennava il P. *Paitioni* nel riportare anch'egli questo stesso Libro. Loda in essa il *Giolito*, che non cessa mai di venir facendo ricca la nostra bella lingua, e di giovare al Mondo col dar in luce, tuttavia per mezzo delle sue bellissime stampe, nuove e degne fatiche di lodati Scrittori. Altra Lettera si legge in seguito di questa indiritta da *Tommaso Porcacchi* ad *Alessandro Capilupi Cav.* di *N. S. Gesù Cristo*, e del Re di *Portogallo*, in data parimenti del primo d'Agosto da *Venezia*, 1574., il quale da Autori approvati riferisce, che *Fergusio Signorotto* nella *Scotia* non punto negligente, anzi, per quel che si può sapere, diligente amator d'Il' historia, essendo compagno d' *Alarico Re de' Goti*, cavasse di *Roma*, quando da esso fu saccheggiata, i Libri dell' *Historie Romane*: et portatigli seco, gli collocasse finalmente, per gli tumulti suscitati in quelle parti, nell' *Isla Jona*, chiamata *boggi Chila*, vi-

vicina al Lito Scozese intorno a' dodici miglia, sedia del l'escovo Sodorese, et ha giurisdittion sopra queste, et l'altra isola intorno, chiamato Ebridi. Perciò che ancor hoggi dicono esservi un Monasterio di Monaci di San Benedetto, con una Chiesa mirabilmente ornata: nel quale sono gli armari, et gli scrigni, ove son servati molti Libri di memorie antiche, et d'istorie de' Romani, che da ognuno, quantunque ignorante affatto, sarebbono cupidissimamente desiderati. Per questo non parve punto vana l'aspettation, c'hebbero alcun' anni adietro i galant'uomini, quando publicati i fragmenti della quinta Deca dell' Historie di Tito Livio, nuovamente ritrovati; su promessa di dover in breve darne al mondo il rimanente, che si credeva trovare: il che nondimeno fu poi mandato (come scrivono) in mano di Francesco primo Re di Francia. Et siccome oltre i morti, così oltre i vivi siron nascosti infiniti Libri di quella qualità, i quali prima per la diligentissima cura del gran Lorenzo de' Medici, di poi per la somma pietà del Glorioso Imperator Ferdinando, et de gl' Illustri Euccheri sono stati ritrovati in gran parte, et raccomandati alla cura d'uomini dotti, e scienziati, perchè li rivedessero, emendassero, e ben corretti, castigati, et da una in altra lingua tradotti dessero in luce ecc. Si prenda per ciò, che vale tutta questa diceria, la quale,empiendo poca carta, non abbiamo voluto tralasciare di trasferire per coloro, che non l'avessero letta, indi accenna, che degl' antichissimi Istorie fin allora dal Giolito stampati per formare la Collana Greca, a cui il Porcacchi accudiva, i nomi erano = Dittò, Darete, Tucide, Polibio, Plutarco, a Dione; e de' meno antichi, Giovanni Monaco, detto il Zonara, Niceta Acomiata, Niceforo Gregora, co' quali va Giorgio Cedreno; e che apparecchiava Erodotò, Senofonte, Gemiſto Pietone, Appiano Alessandrino, Giuseppe Ebreo, Niceforo Antepulo; e degl' Istorie moderni Martino Cromero, e che Diodoro Siculo era il VI. anello della sua Collana Istoria. Con terza Lettera il Giolito avverte i Lettori, che dal Poggio Fiorentino non erano stati tradotti in Latino se non i primi cinque Libri, che tantu fino a quel tempo se ne erano trovati. E' nota la quistione fra Letterati se veramente la versione Latina dei cinque primi Libri di Diodoro fosse o no del Poggio: noi abbiamo veduto un bel Codice MS. della suddetta Traduzione divisa però in sei Libri, dell'età di esso Poggio in foglio grande con gran margine in carta grossa e bella, con Lettere iniziali ornate d'oro, e nel margine utili Poſille. La Prefazione è indirizzata al Pontefice Nicola V., ed in fine si legge = Finitus XV. Februarii 1463. Evvi l'Indice intiero colle pagine, che corrispondono a meraviglia col testo, e però quasi ci indurtemmo a crederla copia dell'Originale, se non l'Originale stesso: viene posseduto questo nobile MS. dal Signor Conte Donato Silva Cavaliere fornito d'ogni letteratura, e di ottimi Libri. Gli altri Libri di Diodoro, dice il Giolito, che furono tradotti dal Greco in Latino da altri Autori, da quali è stata poi felicemente trasportata quest'Opera nella nostra vulgar lingua dal Baldelli; e ciò averie, perchè dal primo titolo, cioè dal titolo messo alla testa del Proemio, per errore appare, che dalla Traduzione Latina del Poggio si sia fatta l'intera del Baldelli. Segue un breve discorso intorno Diodoro, e l'Indice delle cose notabili per l'intelligenza de' Libri assai buono. Per supplir a' Libri periti di Diodoro si dà la Storia della Guerra di Troja, di Dittò, e Darete tradotta per lo stesso Baldelli. Il secondo Tomo porta il seguente titolo = La seconda Parte della Libreria Historica di Diodoro Siciliano: tradotta dal Greco in Latino da diversi Autori, et nella nostra lingua da M. Francesco Baldelli. Nella quale raccontandosi i Fatti d' Alessandro Magno le discordie, e l'impresa de' suoi Capitani; si viene ad Agatole Tiranno di Sicilia, alle cose de' Siciliani, et alla ribellione de' Servi contra i Ro-

DI DE' VOLGARIZZATORI. DI 307

- Quindici Libri dell' Istoria di Diodoro Siculo non più veduti dalla Greca in lingua Italiana tradotti. (o)
- Li primi due Libri di Diodoro Siculo tradotti in volgare da Incerto. MS. in 4. (p)
- Lettere di Diodoro Siciliano tradotte in lingua volgare da Ottavio d' Arcangelo. (q)
- Historia de Successori di Alessandro Magno, et della disunione del suo Imperio, col successo delle guerre de' Satrapi fra loro, raccolta da diversi Autori, e in gran parte da Diodoro Siculo per M. Mambrino Rosco da Fabriciano. In Venetia, appresso Francesco Ziletti. 1570. in 8. (r)

Q q 2

DIO-

i Romani, et altri Popoli. Con la Tavola delle cose notabili. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito da Ferrari. 1575. La dedicatoria è del Baldelli a Gabriel Giolito tutta meritevolmente in di lui lode. Dopo il ventesimo Libro sono alcuni Frammenti del Libro XXXII. XXXVI. XXXVII., ed in fine viene riportato un luogo del VI. Libro di Diodoro Siciliano, che si ritrova nel secondo Libro di Eusebio della Preparazione Evangelica.

- (o) Così leggesi nel Libro altre volte da noi enunciatum = *Opera, & cbs sono pronti a stamparsi dell' Accademia Veneziana.*
- p) Il Codice, che è scritto in carta pecora, si ritrova nella Biblioteca del fu Emimentissimo Cardinale Imperiali stampato in Roma l'anno 1711. in fol. pag. 155.
- (q) Di queste Lettere fece già menzione il Mongitore nella sua *Bibliotheca Sicula* pag. 157., avvisandoci di ritrovarli le stesse entro la Storia di Catania di Pietro Cerera alla pag. 457. Il celebre Wormanno nella sua grand' Opera dell' Antichità d'Italia, nel Tomo intitolato = *Thesaurus Historiarum Antiquitatum Siciliae Tomus decimus*, à inserite le medesime Lettere con il seguente titolo, che diamo tanto in Latino, che in Italiano = *Epistolae Diodori Siculi ex lingua Graeca in Latinum versa a Cardinali Bessarione Niceno: ex Latina autem in Italianam linguam ab Octavio Archangelo, adjecta nunc nova, cum Epistoliarum. tum D. Petri Carera ad eas Annotationum versione Latina, Interprete Abrahamo Preigero.* Nell'altra colonna leggesi così in nostra lingua = *Epistole di Diodoro Siciliano tradotte dal Greco in Latino dal Cardinale Niceno Bessarione, e dal Latino in Italiano da Ottavio d' Arcangelo. Le Epistole sono LXXV.*
- (r) Poniamo questo Libro sol tanto, perchè il Signor Marchese Scipione Maffei ne' suoi *Traduttori Italiani* l'ha aggiunto in fine delle edizioni de' Volgarizzatori di Diodoro Siculo. Noi daremo compimento col riportar quivi quanto à scritto il dotto P. Paitoni tanto nello stampato della sua Biblioteca, che nelle aggiunte mandateci, ed è, che nelle Osservazioni Letterarie di esso Sig. Marchese Maffei T. II. così leggesi = *Diodoro Siciliano da Girolamo Sopravatico. Venezia 1481. Nel p' Orlandi Origine della Stampa pag. 39. Diodorus Siculus Traduttore Hieronimo Squarciafico Alexandrinus fol. per Thomam Alexandrinum 25. Novembris Venetiis 1481.*

I Problemi di Diofante Alessandrino tradotti in Italiano, e dimostrate analiticamente. (f)

ADIOGENE LAERZIO.

Incomincia. el Libro. de la Vita. de Philosophi. et. delle loro. elegantissime. Sententie. extracto. da. D. Lahertio. et. da altri. antiquissimi. Auçtori. (nel fine) *Impressum hoc opusculum mira arte, & diligentia. Venetijs per Bernardinum Celerium Deluere. B. Anno. d. Do. MCCCCLXXX. die IX. Decembris, Inclito Duce Joanne Mocenigo. in 8. (t)* — E

1481. ed alla pag. 409. = *Diodorus Siculus traductore eodem. Ven. 1481. per Thomam Alexandrinum fol. 25. Novemb.* Dice perciò il P. Paitoni, se questa Traduzione sia in Latino, o in Italiano, non lo possiamo assermare; se è in Italiano potrebbe essere la citata nell'Osservazioni Letterarie, dove sarebbe corso per errore *Sopravatico* per *Squarciafico*. Possibile, che l'Orlandi avesse ommesso di notare, o in un luogo, o nell'altro, che è Italiana? Neppure il Maittaire T. II. pag. 254. dell'Indice fa intendere cosa voglia significare l'Orlandi: solo avverte, che l'interpretazione usciva nel 1481. per *Alexandrinum 25. Novemb. fol.* è la Latina del Poggio, onde l'Eodem della pag. 809. dell'Orlandi si dee intendere del Poggio, e non dello Squarciafico. Noi che abbiamo veduta l'edizione Latina suddetta del Poggio dell'anno 1481. possiamo aggiungere ciò, che a tralasciato d'avvertire il Maittaire succennato, cioè che del Poggio è la Traduzione dal Greco in Latino dei primi cinque Libri di Diodoro Siculo, e quella degli altri otto Libri è Traduzione pure dal Greco in Latino di *Girolamo Squarciafico*, perlochè non ritrovandosi da alcuno menzione veruna di Traduzione in lingua volgare di *Diodoro Siculo* fatta dal *Squarciafico*, noi lo dubitiamo errore tanto nelle Osservazioni Letterarie quanto nel Libro del P. Orlandi. La suddetta Traduzione del Poggio Latina per la prima volta fu ristampata nel Libro del seguente titolo = *Diodorus Siculus, & Corn. Tacitus de situ, moribus, & populis Germanie de varia priscorum Historia Libri VI. omnia à Poggio in Latinum sermonem conversa. Ven. MCCCCLXXXVI. per Andream Jacobi Katbarendem.*

(f) Si leggono nella seconda edizione degli *Elementi di Fisica* del P. Giovanni Crivelli Somasco nella *Stamparia Baglioni, e presso Simon Occhi 1744. in II. Volumi in 4.* Del P. Crivelli è opera l'Analisi, con cui si sciogliono questi Problemi, e del Compilatore di questa Biblioteca (cioè il dottissimo Padre Jacopo Maria Paitoni) è fatica la Traduzione Italiana.

(t) Edizione, che non viene registrata da alcuno, per quanto noi sappiamo, e che fu posseduta dal Signor *Appostolo Zeno*. Questa versione à il registro, dove si mette il richiamo senza numerazione di fogli con in fine la Tavola de' nomi de' Filosofi per Alfabeto. *Paitoni.*

DI DE' VOLGARIZZATORI. DI 309

- E ivi . 1488. per Giovanni Rossi, in 4. (u)
- Diogene &c. Vite de Philosophi (in fine) *Impressum Florentiæ per nos Magistros Magistrorum Jacobum Caroli Clericum Florentinum, & Petrum Honoris de Bonacursis Anno Salutis MCCCCLXXXVIII. nono Calendas Decembris in 8. (x)*
- Le Vite de Filosofi tratte da Laertio, e da altri antichi &c. In Fiorenza, per Jacopo Cberico, e Onofrio Bonaccorsi . 1489. in 4. (y)
- La Vita de Philosophi volgare, Libro extracto da D. Laertio, e da altri antiquissimi Doctori . (in fine) *Impressa nell'alma et inclyta Cittade de Bologna nello edificio da chanta della illustrissima Madonna Sforza de Bentivoglj per Maestro Hercules Nani, sotto al divo et illustro Signore et principe Missef Zovanni Bentivoglio Sforza di Visconti da ragona ne lanno del nostro Signore Missef Jesu Christo M.*

-
- (u) Edizione similissima alla suddetta, la Tavola è assai male ordinata . Quale di queste due edizioni sia la prima, confessiamo di non saperlo. *Patroni.*
- (x) Nel frontispizio non si veggono, che queste parole in lettere majuscole = LA VITA DE PHILOSOPHI, e nell'altra pagina si legge = *Incomincia al libro della vita de Philosophi et delle loro elegantissime sententie extracto da D. Laertio, et da altri antiquissimi Doctori*, edizione rarissima da noi veduta in Bologna nella *Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù di S. Lucia*, la quale ben tosto sarà aperta al Pubblico per opera di quell'illustre, e gran benefattore della medesima *Monsignor Francesco Zambecari*: lo stesso Libro della medesima edizione vien posseduto dal più volte da noi lodato Signor *Canonico Amadei Bolognese*
- (y) Questa è la ristampa del suddetto Libro, che si accenna ne' *Traduttori Italiani*, e dal *Fontanini* pag. 555. si legge non meno, che nel *Cat. Capp.*, ma in 8. in vece di in 4., e dalla stessa si fecero poscia l'edizioni di Venezia nell'anno 1545. e 1546. e 1602., che riferiremo.

M. CCCCLXXXIII. a di XIII. de Zenaro. Laus De^o piissimo. (z)

— Diogene Laerzio &c. (in fine) *Impressum Bononiæ per Jacobum de Ragazonibus. Anno Domini MCCCCLXXXV. die XXX. Marcii. (così) in 4. (a)*

— Vite de Filosofi &c. *In Milano, per Filippo de Mantegattiis. MCDXCV. in 4. (b)*

— La Vita de Philosophi. Incomincia el Libro della Vita de Philosophi, et delle loro elegantissime sententie extra-cto da D. Lhaertio et da altri antiquissimi Doctori. (in fine) *Impresso in Firenze adì XXII. di Febraio. MCCCCCV. ad petitione di Ser Pietro Pacini da Pescia, in 4. (c)*

— Vi-

- (a) V. Orlandi pag. 116. e così sulla fede dell' Orlandi il *Manuscrit* T. I. pag. 587. *Passoni*. Noi abbiamo trascritto meglio il suddetto titolo dal *Manuscrit* nel T. IV. par. II. pag. 587., che per falsità dello Stampatore accennata in questa nostra Biblioteca pag. 11. è intitolato T. I. Anche l'*Haym* nella sua Biblioteca riportò quest'edizione benchè brevemente.
- (a) Il presente Libro ci à fatto vedere il gentilissimo e dottissimo P. *Abate Trombelli*, ritrovandosi nella Biblioteca doviziosissima di molti e rari Codici MSS. del suo Monastero di S. Salvatore della Congregazione Renana de' *Larneranensi* in Bologna.
- (b) Il fu dottissimo Signor Dottore Gioseffantonio *Sassi*, della di cui perdita per lungo tempo sentirà dolore la Repubblica delle Lettere, riferì questo Libro nella di lui *Storia Tipografica di Milano*, che si ritrova alla testa della nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi, accennando questa edizione da lui, e da noi stessi veduta nella Libreria più volte altrove celebrata dell' Signori *Marcobese Gregorio*, et *Abate Aliprando fratelli Visconti*, col seguente titolo in fronte: *Incomincia el Libro de la vita de' Filosofi, et de le loro elegantissime sententie extra-cto da D. Labertio, et da altri antiquissimi Doctori. (in fine) Impresso ne l'anno Cita di Milano per Magistro Filippo de Mantegatti, dicto el Cassano, nell' Anno del Signore MCDXCV. adì XXI. del Mese di Novembre*, egli è in carattere detto gotico quadrato senz' alcun numero di pagine.
- (c) Dopo la fine evvi la Tavola per alfabeto. *Passoni*.

DI DE' VOLGARIZZATORI. DI 311

- Vite de Filosofi moralissime, et le loro elegantissime sentenze. *Venetis, apud Melchior Sessa. 1508. in 4. (d)*
- Vite estrate da Laertio, e altri antichissimi Autori istoriate, e di nuovo corrette in lingua toscana. *In Venezia, per Alessandro de Piano in 4.*
- Vite de Philosophi moralissime, et de le loro elegantissime sententie. (nel fine) Stampato in Vinetia, per Marchio Sessa, e Piero de Ravani bersano (così) compagni. Nel MDXVII. adi XIX. di Marzo, in 8. (e)
- Le Vite degl' Illustri Filosofi di Diogene Laertio dal greco idiomate ridotte nella lingua comune d'Italia. *In Venezia, per Vincenzo Vaugris al segno d'Erasmo. 1545. in 8. (f)*

— Dio-

(d) Altra edizione simile si è la seguente senza Anno. *Patoni. Amendue da noi vedute.*

(e) Nel frontispizio altro non si vede, che una Tavola intagliata in legno, in cui sono otto persone, parte in piedi, e parte a sedere presso d'un Tavolino, sopra del quale vi è un Libro aperto: leggonfi altresì al di sopra della testa della prima persona fra le otto succennate le seguenti parole = LICURGI. CONST. nell'altra pagina così = *Incomincia el Libro da la vita de Philosophi, et de le loro elegantissime sententie estratto da D. Laertio, et da altri antiquissimi Doctori.* L'abbiamo veduto in varie Biblioteche, e sia ancora nell'Ambrogiana.

(f) I fratelli Bartolommeo, e Pietro Rossetti da Pratalbino Traduttori delle Commedie d'Aristofane, sono altresì i Volgarizzatori di queste Vite, che consagran al Conte Gio. Francesco da Gambara, del quale notano il sapere di Greco, e di Latino. Nella Lettera a' Lettori asseriscono d'essere stati fedeli Traduttori, e d'aver usate parole comuni a tutta l'Italia. Due Tavole, una delle cose contenute nell'Opera, e l'altra de' nomi de' Filosofi, vi si vedono. *Patoni*, e noi con esso lui, che abbiamo trascritto lo stesso titolo da varie Biblioteche, fra le quali anche da questa Ambrogiana, e dal Catalogo Smith pag CXLVIII. Veggasi non meno il Catalogo della Biblioteca Imperiale più volte citato pag. 559.

- Diogene Laertio, delle Vite, e sentenze de Filosofi illustri di nuovo dal Greco &c. *In Venezia, per Domenico Farri. 1546. in 8. (g)*
- E (variato il titolo). *In Venezia, per Domenico Farri. 1561. in 8. (b)*
- Diogene Laertio delle vite, e sentenzie de Filosofi illustri, di nuovo dal Greco ridotto nella lingua Italiana per i fratelli Rossettini da Pratalboino. *In Venezia, per Domenico Farri, 1566., e altra copia porta 1567. in 8. (i)*
- Vite de Filosofi moralissime estrate da Laertio, et altri antichissimi Autori, historiate et di nuovo corrette in lingua Toscana. *In Venetia, appresso Fabio, et Agostino Zoppini fratelli. 1585. (k)*
- Vite de Filosofi coll'aggiunta di quelle de' più illustri Oratori, e Poeti. *In Venezia. 1591. in 4. (l)*
- Compendio delle Vite degli Antichi Filosofi Greci e Latini tolte dal testo Greco di Diogene Laertio da Giuseppe

(g) Questa è una ristampa della precedente, quando non sia cangiato il solo frontispizio, ed è nella Biblioteca di questi PP. Gesuiti di S. Fedele.

(b) V. Fontanini, *Eloquenza Italiana.*

(i) Amendue queste edizioni, se pure non sono piuttosto una sola col cambio dell'anno (cosa che si praticò pochi anni dopo il ritrovamento della Stampa, e che tuttavia continua a praticarsi) sono simili alla sopra registrata da noi, mutato solamente il titolo, e tale sarà stato forse quello dell'edizione riferita dal Fontanini, a cui soggiugne *variato il titolo. Pattoni.* Possiamo così noi accettare di aver veduta l'una, e l'altra tanto in quest' *Ambrogiana*, che altrove.

(k) Veduta nell' *Ambrogiana*, ed in *Breva*, ma niuna cosa nè in principio, nè in fine v'è, che indiciar possa il Traduttore.

(l) Questo titolo si è ricavato dall' *Indice de' Libri di Monsignor Gianfrancesco Muffatti Arciprete di Verona.*

pe. *Salviati*. In *Vinegia*. 1598. in 4. (m)

- Le Vite de Filosofi cavate da Laertio, et altri nelle quali vi sono sentenze, e detti notabili adorne di bellissime, e vaghe figure di *Giuseppe Salviati* &c. In *Vinegia*, per *Gioachino Bruscolo*. 1602. in 4. (n)
- Vite degli antichi Filosofi moralissime cavate da *Diogene Laerzio*, e da altri antichi Autori. In *Firenze*, appresso *Marco Sermatelli, e fratelli*. 1605. in 8. (o)
- Delle Vite de Filosofi di *Diogene Laerzio* Libri X. ripiene d'Historie gioconde, soggetti piacevoli, esempj morali, e di sentenze gravi, ridotte novamente all'intero numero, e all'ordine di quelle di *Laerzio* stesso, accresciute, e migliorate di molto da quelle, che erano le date fuori nelle passate edizioni dal R. P. F. *Gio. Felice Astolfi*, coll' aggiunta d'un compendio delle vite de' più illustri Oratori e Poeti, che sieno fioriti per tutto il Mondo ne' secoli addietro: abbellite pur ora di figure bellissime di *Giuseppe Salviati*, e accomodate a' luoghi loro: con due tavole, una delle Vite de' Filosofi, e l'altra delle Vite degli Oratori e Poeti. In *Venezia*, per *Gio. Battista Berzoni Libraro*. 1606. in 4. (p)
- E in *Venezia*. 1611. in 4. (q)

R r

— Vi-

(m) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 314., che nulla ne dice di più.

(n) A *Filippo di Nicosia* dedica lo Stampadore questa Traduzione.

(o) Libro veduto da noi già da moltissimo tempo senza aver fatta alcuna annotazione di più nelle nostre Schede.

(p) Un frontispizio sì lungo, e sì esatto di ciò, che contienfi nell' Opera presente non ci farebbe mai credere, che fossero quelle vite una succinta notizia delle vite de' Filosofi estratta dal *Laerzio*, come in fatti le sono. *Pattoni*. Noi l'abbiamo veduto in questa Libreria del Signor *Marchese Rosales*.

(q) V. *Traduttori Italiani*; per *Grazioso Peregrino*, dice il *Catalogo MS. Soliani*,

— Vite de' Filosofi tratte da Diogene Laerzio, e da altri &c.
MS. in 4. (r)

— Par-

(r) Comincia coll' Indice de' Nomi de' Filosofi da *Tales* fino a *Clymaco*, e sono coll' ordine seguate, come si leggono.

Tales	Escheius	Califence	Salustio
Solon	Euripides Phil.	Anaxarco	Antipater
Phyle	Demostenes	Teophraste	Plauto
Pinaco	Sophocles	Diodoro Dialetico	Lucretio
Byas	Pericles	Polemo	Pomponio
Cleobolo	Temistocles	Antipater	Plauto Poeta
Periandro	Aristedeas	Archephilos	Virgilio
Zoroastes	Eodopus	Erasistarcus	Julio Celfo
Anaximander	Arathus	Archimedes	Adio Senra
Anachars	Democrito	Ptolomeo Philadelfo	Terentio
Myosermius	Ippocrate	Menander	Varro
Tesfenoides	Euripides Poeta	Philomen	Cerri Gallo
Fervides	Eraclio	Zen) <i>cosi</i>	Horatio Flacco
Homero	Empedocles	Zenon) <i>cosi</i>	Oriño
Lyurgo	Epimenides	Ogcfias	Antinodoro
Anaximius	Dioenes	Emnius	Ovidio
Pytagora	Carondnides	Aristarcus	Val. Maximo
Anaxagora	Plato	Panucius	Celeitero
Crathe	Aristotiles	Stamoa	Seneca
Stylphone	Xenophon	Valerio	Quintiliano
Simonides	Phedron	Platio	Plutarco
Archita Tharentino	Elisco	Phanefius	Plinio II.
Esopo Adelpho	Sperippo	Titus Livius	Ptolomeo
Zenon	Apulcius	Possidonius	Secondo
Gorgios	Plothinus	Carone	Apollonio
Socrate	Permesi	M. Calicho	Basilide
Prothagoras	Xenocrates	Diodoro	Thuro Breotio
Chryfippo	Semas	Cyprio	Galieno
Orittippo	Anaximenes	Scipione	Trago
Xinophora	Epicuro	T. Cicerone	Porphirio
Anthikenes	Pollilato	Cato M. Portio	Claudiano
Alusbiades	Epocadas	Dyogenes	Clymaco

Egli' è MS. in carta pecora bellissimo con lettere miniate ed oro, in fine àvvi il *Credo* tradotto in ottava Rima; così l' *Ave Maria*, e *Salve Regina* in due Sonetti, ed altra Ottava sopra la *Passione del Signore*. Incomincia = *Tales fu Philosopho de Asia et fu il primo de' sette sapienti de' Greci*, et habitava nel Studio d' *Athene* &c. Egli è scritto nel secolo XIV. legato in velluto cremisi. Si conserva nell' Ambrosiana, segnato F. n. 54.

DI DE' VOLGARIZZATORI. DI 315

- Parte delle Vite di Diogene Laerzio tradotte dall' *Abate Antonmaria Salvini*. (f)
- Parte della Vita di Zenone, di Diogene Laerzio, ove parla della Fantasia col testo Greco, e la Traduzione Italiana di *Jacopo Mazzoni*: (t)
- Libro VI. di Diogene tradotto in Italiano dal testo Greco. (u)

D I O N E C A S S I O.

Di Dione (Cassio Coccejo Niceno) Historico delle Guerre, & Fatti de' Romani Libri XXII. Tradotti di Greco in lingua vulgare per M. Niccolò Leonicens. Con le sue figure a ogni Libro, Opera nuovamente venuta in luce, ne più in lingua alcuna stampata, (in fine) *Impresso in Vinegia, per Niccolò d' Aristotile di Ferrara, detto Zoppino, Nell' Anno di nostra Salute 1532. del mese di Marzo in 4.* (x)

R r 2

— Ed

(f) Ciò ricaviamo dall'Opera del Signor Dottor Lami intitolata = *Memorabilia Italorum* P. I. alla pag. 61.

(t) Vedeſi nella *Diſſe di Dante* di detto Mazzoni T. I. pag. 167.

(u) Nel Libro IV. Cap. XIX. della *Biblioteca Greca* del Fabrizio trovo = *Italicè ſive Hiſtruſto idiomate Latruiſus buſ prodiit Ann. 1535. 1545. in 8. per Feliceum Aſtolium*; ma è uno ſbaglio evidente. Come però ſi debba queſto paſſo del Fabrizio appropriare alla Traduzione de' fratelli Roſſettini, come lo ſi appropriò ne' *Traduttori Italiani* (nel qual caſo la coſa ſarebbe verifiſimile) ne laſcio ad altrui il giudizio; non eſſendovi per verun conto nominati dal Fabrizio in queſto luogo i fratelli Roſſettini. *Pattoni*.

(x) Queſt' edizione citata dal Fontanini abbiamo veduta alcune volte, eſſendo rara, ed ultimamente ci è ſtato permeſſo l'eſaminarla con diligenza in Bologna fra i Libri ſcielti del Signor Canonico Amadei; onde diciamo, che Bernardino Barbato ad Ercola Eſenſi ſcrive una Lettera, in cui dimoſtra quant' utile ſia ai Principi la lezione della Storia, e perciò gli dedica queſta di Dione. Non vi ſi legge alcuna data; ſegue altra Lettera di Pellegrino Morato Mantovano et Ferrareſe al candido Lettore: comincia la medefima narrandoci, che gl' Egizj in certo giorno ſolenemente, e con molto apparato ſoleano imprecare, maledire, et beſtemmiare ſenza fine coloro, che comunemente ſi chiamano

Re.

- Ed ivi (per lo stesso Stampatore). 1535. in 4. (y)
- Ed ivi, per Giovanni de Farri. 1542. in 8. (z)
- Di Dione historico Greco delle Guerre Romane Libri XXII. tradotti in Toscano per M. Niccolò Leoniceno, e nuovamente stampati. In Vinegia. 1542. in 8. (a)
- Dione delle Guerre de Romani tradotto da Niccolò Lionico, e nuovamente stampato. In Venetia, per Pietro Niccolini da Sabio. 1548. in 8. (b)
- E in Vinegia, per Giovanni de Farri, e fratelli. 1548. in 8. (c)

— Dio.

Reverendoli, conciosiachè comprando per lieve prezzo le cose, le tengono sopraffatte per guadagnarvi sopra più del dovere, ed inducevano così la fame, e la carestia; dice per tanto, che il *Venerabile e castissimo Sacerdote Don Bernardino Barboio da Ferrara, ed oriundo da Venezia*, dopo avere eruditi nelle Lettere, e costumi molti nobili giovani Ferraresi, avendo quest'Opera di *Dione*, preffo di se tradotta nella volgar lingua, avea voluto donarla al Pubblico. Segue la Vita di *Dione*, poscia la Tavola assai scarfa. Vogliamo aggiungere non meno essere sul principio di quest'edizione il solito Pontificio Privilegio di que'tempi, in cui si proibisce la ristampa di questo Libro universalmente sotto pena di scomunica per dieci anni, da cominciarsi li 5. Giugno 1521, e di mille scudi d'oro di più ai Sudditi da pagarsi in Camera. Il Doge poi *Andrea Gritti* comanda, che li Contraventori paghino dieci ducati per ciaschedun. Esempiare tutte le volte, che si trovasse questo Libro stampato altrove, o da altri senza licenza di *Niccolò Zoppino*.

- (y) Questa è l'edizione veduta dal P. *Paolini*, che à lo stesso titolo, ma da noi trascritto più compiutamente, e più fedelmente, à altresì la stessa Lettera di sopra accennata di *Bernardino Barboio*, e non *Barbogio*, onde non sappiamo concepire, come si possa dare in un anno dopo l'altro la medesima ristampa, se non è stato un semplice cangiamento di Frontispizio.
- (z) V. *Fontanini* pag. 613., ed era nella Libreria *Muselli*, come dall'Indice stampato della stessa.
- (a) La Copia essendo mancante nel fine non portava nome dello Stampatore, l'Insegna era di S. Giorgio. Sarà però forse quella del *Farri* citata dal *Fontanini*. *Francesco Sansovino* editore la dedica ad *Antonio Dandolo* fu d'*Andrea. Paolini*.
- (b) Edizione simile a quella del 1542. Questa, che è appresso di noi, abbiamo ancora veduta nella *Biblioteca de PP. Minori Conventuali di S. Francesco di Bologna*, essendovi la stessa dedicatoria del *Sansovino* al *Dandolo* con la data del 1542. La Tavola contiene il sommario di ogni Libro.
- (c) Questa Traduzione viene riferita dal *Maittaire* nel suo cattivo Indice T. I. pag. 341. altre volte da noi citato, e veduto pure dal P. *Paolini*.

— Dione Cassio tradotto da *Francesco Baldelli*. In Venezia. 1562. in 4. (d)

— Dione Cassio Niceo historico Greco de fatti de' Romani dalla Guerra di Candia sino alla morte di Claudio Imperatore, tradotto di Greco in Latino da *Guglielmo Xilandro d'Augusta*, e nuovamente nella nostra lingua ridotto per *M. Francesco Baldelli*. Vita dell' Autore descritta per *Thomaso Porcacchi*, con postille, e con due Tavole copiosissime, una de nomi delle Città, e de' luoghi antichi ridotti a' moderni, et l'altra delle cose notabili. E' questo secondo l'ordine da noi posto il duodecimo, ed ultimo Anello della nostra Collana historica de Greci. In *Vingia*, per *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1564. in 4. (e)

— E in Venezia. 1566. in 4. (f)

— Dio-

(d) V. *Traduttori Italiani*.

(e) Questo Libro da noi veduto nella Biblioteca molte volte lodata di questi PP. della Compagnia di Gesù di Brera tiene certamente segnata la Stampa dell' anno 1564. tanto nel frontispizio, che nel fine, e non 1565. come à posto il *P. Paioni*, rimettendo noi in tanto tutto il titolo, come veramente si legge. *A Guidobaldo Feltro Duca d'Urbino* dedica il *Baldelli* la sua Traduzione. In essa dice di aver avuto il motivo di far ciò dalle lodi pubbliche, e private, udite di lui, e precisamente dal *P. Cavalletti*, *Lettore nella nobile Accademia sua Humerosa* animando questo Principe acciò continui a *favorire, ed ad illustrare le buone arti della Guerra, et della Lettera, le quali a Lui loro Padre disjensore, e Protettore tutte dà concorrono*. Il *Giolito* la raccomanda a' Lettori con sua Lettera, nella quale fa menzione di aver già stampata l'*Epitome di Dione*, di cui noi parleremo più abbasso, e v'è promettendo le *Vite di Plutarco* tradotte dalla felice memoria del Signor *Ludovico Domenichi*, ed altre Opere come si può leggere in essa lettera, e quindi egli attendette fedelmente la sua parola. Il *Porcacchi* poscia presenta quest' ultimo Anello della sua Collana al *Cardinale Sforza*, parlando a lungo della distribuzione di questa Collana, ed Anelli, promettendone un Indice, che asserisce di aver comunicato col *dottissimo Signor Girolamo Volpe*. La Vita è tratta da quelle degl' *istorici* avanti a quella di *Ditte*, che forma il primo Anello della Collana; di questa a suo luogo favelleremo. Oltre le Tavole promesse nel titolo, ogni Libro à nel principio la sua propria.

(f) V. *Baillie* l. c. pag. 572. *Paioni*.

- Dione &c. Ivi per lo stesso. 1568. in 4. (g)
- De Fatti de' Romani dalla Guerra di Candia fino alla morte di Claudio Imperadore &c. (dal Libro XXXV. al LX.) tradotto dal Latino in Italiano da *Francesco Baldelli*, con la Vita dell'Autore descritta da *Tommaso Porcacchi*, di nuovo corretto, e ristampato. In *Vinegia*, per *Gabriel Giolito de Ferrari*. 1584. in 4. (b)
- Epitome dell' Istoria Romana di Dione Niceno &c. In *Vinegia*, per il *Giolito* 1562. e 1586. in 4. (i)
- Ora—

- (g) Edizione similissima alla precedente, se non che nel titolo non à = *E questo è l'ultimo Anello ec.*
- (b) Questo è il *Dione*, che stava nella *Libreria Capponi*, come dall' Indice della stessa, in cui s' accennano le due Lettere, l'una dedicatoria di *Baldelli* al *Duca d' Urbino*, l'altra di *Tommaso Porcacchi* al *Cardinale Alessandro Sforza*, in data di *Venezia* ai XX. di *Novembre* 1565., in cui racconta il pensiero del *Giolito*, di stampare tutti gl' *Istorici*, sì antichi che moderni, trasportati nella nostra volgar lingua, e che in *sei anni*, ne' quali esso *Porcacchi* abitava, continuamente in *Venezia*, aveva veduto, che la lettura dell' *Istorie* era più graia di tutte le altre, e perciò fra pochi giorni si farebbe data alle stampe l' *Istoria* di *Ditte Candiotto*, e di *Dareto Frigio*; che aveva meditata la sua *Collana Istórica*, assegnando a ciascuno degl' *Istorici* il suo *Anello*, e il primo *Anello* sarebbe stato *Ditte Candiotto*, indi *Erodoto*, e successivamente gli altri, come si vedrebbe nell' *Istoria* di *Ditte*, dove rendeva ragione dell' ordine, che teneva. A quelle *Anelle* farebbono attaccate le loro *Gioie*, le quali sono i frutti, che si cavano dalle *Istorie*; e di queste il *Giolito* n' aveva stampata una, che era il *primo Volume delle ragioni della guerra antica*, composto dal medesimo *Porcacchi*, e fra un mese n' avrebbe data fuori un'altra, cioè un *Libretto di Paralelli*, e d' *Esempi simili*, raccolti dall' istesso *Porcacchi*, per confrontare insieme un' *Istoria* con l'altra o antica, o moderna nelle azioni, e ne' *Capi* più essenziali. Questo *Dione* dovea essere l' *Anello XII. ed ultimo della Collana Istórica*. Il *P. Paitoni* porta quell' edizione all' Anno 1585., che forse vi sarà, siccome certamente vi sono quelle succennate degl' anni 1566. e 1568. tutte del *Giolito*, e da noi vedute, come pure altre del 1567. e 1586. che non vengono, per ciò che abbiamo potuto osservare, da niun altro già riferite, ma sono tutte del *Giolito* sullo stesso piede: nè occorre parlare dell' errore preso dal *Langlet* del suo *Metodo per studiar la Storia*, in *Venezia* 1736. in 8. ove si cita l' edizione nel *Giolito* del 1666. in 4. per esser uno de' soliti errori troppo manifesti di stampa.
- (i) Siccome quest' *Epitome* è opera di *Giovanni SIFILINO*, ne parleremo a suo luogo, cioè nel di lui *Articolo* alla lettera S.

DI DE' VOLGARIZZATORI. DI 319

— Orazioni varie tratte dalla Storia Romana di Dione tradotte da *Remigio Fiorentino*. (k)

DIONE GRISOSTOMO.

Un pezzo di Satira Greca di un Poeta incognito riferita da Dione Grisostomo nell' Orazione degli Alessandrini, tradotto in versi sciolti dal Signor Marchese *Scipione Maffei*. (l)

S. DIONIGI ALESSANDRINO.

Epistola di S. Dionigi Vescovo d' Alessandria d' Egitto tradotta da S. Carlo Borromeo. (m)

DIONIGI D' ALICARNASSO.

Dionisio Halicarnasseo delle cose antiche della Città di Roma (Libri XI.) tradotto in Toscano per *Messer Francesco Venturi Fiorentino*. In *Venetia*, per *Niccolò Bascarini ad in-*

-
- (k) Sono nella Raccolta delle Orazioni tanto Militari, che Civili, e Criminali tratte dagli Storici Greci, e Latini, Antichi, e Moderni ec. Stampate in Venezia gl'anni 1560 1561. e 1585. in 4. altrove da noi accennate, e riportate distintamente il Frontespizio.
- (l) Si legge nell' Opera dell' Abbate Quadrio della *Storia e Ragione d'ogni Poesia*; Vol. II. pag. 537.
- (m) Questa Epistola riferita da *Eusebio Cesariense* nel Libro VII. della sua *Istoria Ecclesiastica* Cap. XX. sta nel Libro intitolato = *Raccolta di varj Ragionamenti di alcuni Santi sopra la cura et ajuto dei Poveri et Infermi, et la fortezza del morire*, mandata in luce per ordine di Monsignor Illmo et Rmo Cardinale di S. Prassede (S. Carlo) Arcivescovo di Milano. In Milano, presso *Facisio Pontio* 1577. in 12. Abbiamo già riportato tutto il contenuto di questa Raccolta all' articolo di S. AGOSTINO pag. 28. ed a quello di S. CIPRIANO pag. 105. ed avremo occasione altresì di farne menzione altrove.

instantia di M. Michel Tramezzino, a di 10. Zenaro 1545. in 4. (n)

- Dionisio Alicarnasseo delle cose antiche della Città di Roma tradotto in lingua Toscana per M. *Francesco Venturi Fiorentino*, aggiuntavi in questa nuova impressione la Vita dell' Autore di *Tommaso Porcacchi*, due Tavole copiosissime, una delle cose notabili, e l'altra de' nomi antichi ridotti a' moderni, con alcune Annotazioni necessarie per intelligenza di tutta l'Opera: come pure la sua Cronologia, e due Tavole Geografiche di *Cristofaro Cellario*. E questo è l' settimo Anello della Collana Istoric Greca. In Verona, per *Dionisio Ramanzini*. 1738. in 4. (o)

— Ora —

- (n) Ad *Ottavio Farnese Duca di Camerino, e Prefetto di Roma* dedica il *Venturi* la sua Traduzione. Dice in essa dedicatoria di aver lasciata stampare questa sua versione ad istanza di *Michela, e Francesco Tramezzini fratelli*: la data è di Roma delli 22. Dicembre 1545. Ogni Libro à il suo argomento, e nel margine sono varie utilissime postille, e nel principio evvi una Tavola di ciò, che contiene ciascun Libro. Di quell' edizione veduta tanto dal P. *Paolini*, che da noi (rimesso però il titolo nella sua vera lezione) se ne fece menzione prima, che si stampasse, nel Privilegio ottenuto dal Pontefice *Paolo III.* da esso *Tramezzino*, che leggesi in fronte delli *Tre Libri* di *Niccolò Leonico di varia Istoria*. In Venezia, 1544. in 8. per la stampa delle seguenti Opere tradotte in Italiano, cioè — *Arriano di Nicomedia, Fatti d' Alessandro. Vegetio, de Re Veterinaria. Dionisio Alicarnasseo, Columella. Leonico, varia Storia Pontano, della guerra Napolitana. Palmerino d' Oliva. Veggasi ancora Negri Scrittori Fiorentini* pag. 224. Il *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana* pag. 612. scrive così — Se il Libro fosse stampato dal *Giolito*, cosa per altro di poca importanza, non essendo questa stampa inferiore ad alcuna, vorrebbe a fare l' Anello VII. della Collana degl' *Istorici Greci*.
- (o) E' quell' edizione, divisa in due parti, dedicata alli Signori *Marchese Andrea Carlotti, e Alessandro Carlo Brenzoni del Collegio de Giudici, e Provveditori della Magn. Città di Verona* dal *Ramanzini*, che dice d'aver ridotta coll' opera degli intendenti a miglior lezione e decoro restituita, non avendosi altresì ommessa la dedica del *Venturi*. Questo Libro, che si è reso comune con la riferita ristampa, se venisse seguitato una volta dal residuo della mentovata Collana, farebbe cosa molto lodevole, ed onorifica a' Signori Veronesi.

DI DE' VOLGARIZZATORI. DI 321

- Dionigi Alicarnaseo, della composizione delle parole, tradotto da Incognito. MS. (p)
- Orazioni di Dionisio Alicarnaseo tratte dalli XI. Libri de Fatti di Roma, tradotte da Remigio Fiorentino. (q)
- Discorso di Dionisio Alicarnaseo contro le Istorie di Tucidide tradotto dal Greco. MS. (r)
- La Milizia Romana di Dionigi Alicarnaseo &c. (s)

S f

DIO-

- (p) Ce ne reca la notizia il Signor Dottor Lami ne' suoi fogli fin ora stampati dell' Indice de MSS. Riccardiani, accennando, che il Codice è autografo segnato S. III. n. V., e nella Vita di Riccardo Riccardi nel Tomo II. P. II. *Memorabilia Italor.* pag. XVII. ne diede il seguente saggio = *Anch'io 'n don questo, part'o ebar ti dono: co i, come appo Homero disse Helena accommiatando con hospitale presente l'ospite Telemacho, a te dissi, il quale boggidi celebri il primo natale, da ebo arrivato sei all'età virile, festa piacevolissima, et borra-olissima delle feste a me. Salvo che delle mani mie lavoro non mando io a te. sì come disse ella essere delle sue proprio mani quello, che ella al giovinetto diede, manto, ne buono a metterli indosso altrui, come il detto, per la Primavera della Spozializj appunto, et a procacciare la grazia della Sposa; ma opra certa, et germe della Maschia, et dell' Anima mia &c.*
- (q) XLIV. Orazioni di quest'Autore sono tanto entro la Raccolta delle Orazioni Militari, quanto nell'altra in materia Civile e Criminale, tratte dagli Istoric Greci e Latini, per M. Remigio Fiorentino &c. delle edizioni più volte da noi in varj luoghi accennute.
- (r) Di questo Discorso si fa menzione fra le altre Opere dell'Accademia Veneziana, che avea in pronto da stamparsi.
- (s) Veggasi il Libro del seguente titolo = *La Militia Romana di Polibio, di Tito Livio, e di Dionigi Alicarnaseo, da Francesco de Patricij dichiarata, e con varie figure illustrata, la quale appieno intesa, non solo darà altrui spore de' suoi buoni ordini, e disciplina, ma ancora in paragone farà chiaro, quanto la moderna sia disposta, et imperfetta. In Ferrara, per Domenico Mamarelli. 1583. in 4.* A Alfonso II. Duca di Ferrara, di Modena, di Regio, et di Carinti dedica il suo Libro con una lunga Lettera il Patrio, enunciando i Re, gl'Imperadori, gli Uomini militari, li Senatori, li Filosofi così Greci, che Latini, li quali hanno scritto della Guerra: adduce li motivi di questa sua fatica. Racconta una parte delle sue disgrazie, dopo le quali fu chiamato sotto l'amparo di esso Duca, e perciò diede fine alla sua Opera. Parla della grandezza de' Romani, e di altre cose erudite. Altra Lettera evvi dello Stampadore al Duca Alfonso, a cui presenta questo primo parto della sua Stamperia, e gli promette, che tutte le altre Opere, che manderà fuori, saranno corrette, belle ed ornate per amore et decoro della patria, indi le bacia l'*Heroiche mani*. Nel suddetto Libro sono quelle parti de medesimi tre Autori, che trattano della Militia Romana. Abbiamo voluto dare alquanto distesamente la notizia di quest'Opera per non essere così comune, nè facile a trovarsi, e sol tanto l'accennaremo poscia agl'articoli di POLIBIO, e di T. LIVIO.

DIONIGI AREOPAGITA.

Dionisio Areopagita delli divini nomi, tradotto dal Reverendo Padre Don Valeriano da Bergamo, Canonico Regolare Lateranense con alcuni bellissimi trattati della facilità del ben operare: delle sette Beatitudini: dell' Orazione Dominicale, e dell' amor divino: opera utilissima al Cristiano. In Venezia, appresso Rutilio Borgomainerio, al segno di S. Giorgio. 1563. in 8. (t)

— Sermone di S. Dionigi Areopagita della Benignità del Signore, a Demofilo Monaco. (u)

— So-

(t) Valeriano Olmo Autore di questa Traduzione l'avea lasciata in mano di Suor Maria Maddalena Spinola, Nobile Genovese, in grazia di cui l'avea fatta, e morto lui, essa la rivelò al P. D. Grisostomo Zanco, che la voleva illustrare, ma neppur egli avendo potuto farlo per le sue occupazioni; D. Eugenio da Bergamo, altro Canonico Lateranense, si prese il carico di pubblicarla. Tutto ciò che qui accenna nella sua Lettera a' Lettori. Dopo la Tavola de' Capitoli delle Operette, segue la Lettera di D. Valeriano a Suor Maria Maddalena, nella quale parlando della sua Traduzione = Non hò potuto, dice, scartare ogni parola posta nel testo . . . ma alcuna volta ho lasciato, alcuna volta ho aggiunto, ho mutato, ho per più parole detto quello, che egli (l'Autore) in una parola diceva; e questo ho fatto in parte per rendermi più chiaro, parte per mia negligenza, che mi rincrebbeva la copia, e moltitudine de' Sinonimi, che egli usa, parte anche per mia ignoranza, che non ho potuto penetrare l'altissima sua intelligenza, nondimeno io penso di aver fatto assai, se non il tutto, e d'aver dato l'ingresso, ed animo ad alcun altro, il qual con più facilità potrà supplire quello, che io non ho saputo ec. La data è da S. Giovanni in Viridaria li 12. Aprile 1529. Pattoni. Noi abbiamo avuto fra le mani quello Libro, e potuto correggere alcuni errori di stampa, che erano corsi nel titolo riferito dal suddetto degnissimo Religioso, aggiugnendovi qualch' altra picciola cosetta a quanto lo stesso, colla solita somma sua diligenza avea già notato. Diremo altresì esserci in detto Libro il ritratto del succennato Padre Don Valeriano Olmo.

(u) Stà nel Libro intitolato = Il IV. Libro de' Sermoni di San Cipriano, di San Bernardo, di Santo Anselmo, et d'altri Santi e Dottori Cattolici tradotti in lingua Toscana per Don Serafino (Razzi) Fiorentino Monaco della Badia di Firenze, et Congregazione Casinese. In Firenze, per Bartolomeo Sermatelli, 1572. in 4. Dopo quanto abbiamo detto all'articolo di S. CIPRIANO spettante a questo Volume, che è il IV. delli Sermoni di S. Agostino et di altri Santi Padri, ci è riuscito di vederlo in Bologna nella Biblioteca de' PP. de' Servi, onde potremo in seguito dare le notizie, (come desideravamo) di tutte le altre cose contenute in questo Tomo.

- Soliloquj attribuiti a S. Dionisio Arcopagita volgarizzati dal P. D. Calisto Furnerio, Piacentino, Canonico Lateranense. In Firenze, presso Lorenzo Torrentini. 1550. (x)
- Della Mistica Teologia, senza nome di Traduttore. (y)

DIONIGI CARTUSIANO.

- Trattato della Vita Militare del divino Dionisio Certosino, et del modo, che debbono tenere i Secolari per facilmente imparare a ben governarsi con Dio, tradotto dal Latino in Volgare, revisto, e corretto dal R. M. Giovanni Antonio Cazzuli, Sacerdote Milanese, con alcuni Trattati utili, e necessarij alla salute dell' Anime. In Milano, per Valerio, e fratelli de Meda. 1563. in 8.
- Ed ivi, per li medesimi. 1567. in 8. (z)
- Dottrina Christiana del divin Dionisio Certosino tradotta da Giovanni Antonio Cazzuli Sacerdote Milanese. (a)
- Libri due della Dottrina Christiana pertinente a tutti li stati degli Uomini del Divo Dionisio Cartusiano, tradotti da D. Valentino Averoni, Monaco Cassinese. In Firenze, presso Giorgio Marefcotti. 1576. (b)

S f z

— Del-

(x) V. Rosini *Lycaum Lateranense* pag. 154.

(y) V. *Traduttori Italiani*, ove si legge ritrovarsi in un vecchio Codice della Libreria Saibanti. Possiamo aggiugnere, che di questo S. Padre vedesi un bel Ritratto nell' *Ambrogiana*.

(z) Precedono due Sonetti ascetici del R. P. D. Giulio Benvenuto Veronese. Poesia alli valorosi Capitani et Soldati Cristiani desiderosi di vivere giustamente, e di salvare le loro Anime parla in sei pagine il Traduttore.

(a) Si ritrova nel succennato Libro = *Trattato della Vita Militare ec.*

(b) V. *Armellini Bibliotheca Benedictino-Cassin.* pag. 66. Nel Catalogo della Biblioteca del Cardinale Imperiali alla pag. 139. leggesi 1577.

- Della necessità dei Divini Precetti, et l'esposizione di quelli fatta per il divino Dionisio Certosino, tradotta da Gio. Antonio Cazzuli. (c)
- Efortazione all'amore della Castità del divino Dionisio Certosino ec. (d)
- Considerazione alle quattro ultime cose del divino Dionisio Certosino, tradotta dal medemo R. M. Cazzuli. (e)
- Trattato utilissimo dei quattro estremi avvenimenti dell'uomo, cioè Morte, Giudicio, Inferno, et Paradiso del divino Dionisio Carthusiano, nuovamente tradotto in lingua Italiana per M. Francesco Plantedio. In Torino, appresso gli heredi del Bevilacqua. 1578. in 8. (f)
- Ed in Venezia, per Francesco Ziletti. 1583. in 12.
- Dionisio Cartusiano sopra li quattro estremi dell' Uomo tradotto da Francesco Plantedio. (g)
- Ed in Venezia, presso Domenico Imberti. 1602. in 12. (b)
- Dionisio Cartusiano sopra i quattro estremi avvenimenti dell' uomo, cioè la Morte, il Giudicio, le pene dell' Inferno, et i Gaudj del Paradiso, tradotto dal R. P. Francesco Plantedio della Compagnia di Gesù, nuovamente ristampato,

(c) Leggesi nel suddetto Libro intitolato = *Trattato della Vita Militare ec.*

(d) Sta nel Libro accennato come sopra.

(e) Trovasi nel più volte riferito Libro = *Trattato della Vita Militare ec.*

(f) A Monsignor Buonbuomo Vescovo di Vercelli dedica il Plantedio quest' sua Traduzione, indi parla col Lettore dell'utilità del Libro, e della sua fatica in tradurlo: si segue una copiosa Tavola.

(g) Gio. Domenico Tarini dedica l'Opera a Margarita Castagna, ed a Monsignor Buonbuomo Vescovo di Vercelli indirizza, come sopra, la sua Traduzione il *Plantedio* con un Discorso ascetico, dato in Roma primo Aprile 1578. à una buona Tavola, ma l'esemplare da noi veduto è mancante del Frontespizio.

(b) V'è la stessa Lettera a Monsignor Buonbuomo Vescovo di Vercelli, che è d'otto intere pagine, ed altra al Lettore, a cui si dà conto di quest'Opera minutamente.

DI DE' VOLGARIZZATORI. DI 325

pato, e ricorretto, et di molti errori espurgato. Aggiuntovi di nuovo il *Dialogo particolare del Giudicio dell' Anima dopò (così) la Morte*. In Torino, per Francesco Cavalleri. 1618. in 12. (i)

— Trattato utilissimo di Dionisio Cartusiano delle quattro cose ultime: Morte, Inferno, Giudicio, Paradiso, nuovamente tradotto di Latino in Volgare dal R. P. F. Tommaso Sani da Saminiato, dell' Ordine de Predicatori. In Perugia, per Pietrojacom Petrucci. 1529. in 12. (k)

— I Quattro Novissimi di Dionisio Cartusiano tradotti da Tommaso Garzoni. (l)

— Dialogo fra Gesù, ed un Vecchio di Dionisio Cartusiano, tradotto da Gio. Antonio Cazzuli. In Milano, per li fratelli de Meda. 1563. in 8. (m)

— Trattato di Dionisio Certosino della degna preparazione al celebrare, non men dotto che pio, il quale può efficacemente eccitare il Lettore non solo alla devozione, ma a grande ammirazione per le cose meravigliose in esso contenute, con un compendio di tutta la Vita Spirituale, et alcune Protestazioni da far al tempo della morte,

(i) A Monsignor Filiberto Millieto Vescovo di Mariana e Principe, e Configlier di Stato di S. A. S., e Cancellier dell' Ordine della Nunciata è dedicata questa nuova edizione. V. Setwel Bibliotheca Scriptorum Soc. Jesu.

(k) All' Illustrissima Signora Lucretia Pia Sforza dedica il Sani la sua Traduzione. Con altra lettera al Lettore da conto della sua fatica: indi segue la Tavola de' Capitoli.

(l) V. *Roffini Lycaum Lateranense* pag. 323. ove non si dice se questo Libro sia edito o MS.

(m) Stà nell' *Ambrogiana*.

te. In Milano, per Gio. delli Antonii. 1568. in 8. (n)

— Trattato utilissimo del D. Dionisio Certosino, che insegna ai Mercanti come debbonfi reggere secondo Dio nelle sue Mercanzie. In Milano, per Gio. Antonio degl' Antonii. 1567. in 8. (o)

— Ed ivi, per Giacomo Maria Meda. 1569. in 8.

— Dionigio Certosino, Trattato che insegna il modo, che debbono tenere i Secolari per facilmente imparare a ben governarsi con Dio, e Trattato della lodevole Vita delle Vergini, tradotti da Gio. Antonio Cazzuli. In Milano, per Valerio, e fratelli de Meda. 1563. in 8. (p)

— Divoto et utile Trattato del divino Dionisio Certosino della lodevole Vita delle Vergini. In Milano, per Valerio, e Girolamo fratelli da Meda. 1563. in 8. (q)

— Ed In Venezia, appresso i Giunti. 1585. in 12. (r)

— In

-
- (n) Evvi una lunga ascetica, e dotta Prefazione del Traduttore (cioè il più volte accennato Cazzuli, che in questo Libro à voluto tacere il suo nome) ai Venerandi Sacerdoti &c. Siegue ciò, che dice S. Agolino della dignità de' Sacerdoti, ed il Compendio di tutta la Vita Spirituale del Drvino Gio. Rustico Dottor Divino, e Contemplatore eccellente, poi la Tavola de' Capitoli. (in fine) In Milano, presso Michel Timi, 1568.
- (o) A tutti i nobili Mercanti, e timorati di Dio parla asceticamente il solito Volgarizzatore Cazzuli.
- (p) V. Catalogus Librorum, qui reliqui inventi sunt in Bibliotheca Archiepiscopali Bononia, cum ad eandem Ecclesiam regendam accessit Anno MDCCXXXI. Eminantissimus & Reverendissimus Dominus Praefor S. R. E. Card. Lambertinus. 4. pag. 42.
- (q) Dalla Stampa, e dal Prologo erudito, e morale a tutte le devote, et nobilissime Vergini appare evidentemente essere Traduzione del Cazzuli. Incomincia con un Orazione fatta dalla Beatissima Agnese, essendo poi nel fuoco, e finisce con l'Epistola di S. Bernardo scritta a Sofia Vergine, nella quale l'Insigna a conservare la prerogativa della Verginità; et cavare parimenti il frutto. Et una parte d'un Sermone, nella prima Domenica dopo l'Ottava dell'Epifania dello stesso S. Bernardo sopra l'Argomento medesimo.
- (r) Alla Congregazione di S. Orsola è indirizzata da Gio. Giolito, che a' Lettori poi dice, che in Milano, ed in Brescia si vedevano migliaia di Vergini sotto l'invocazione e protezione di S. Orsola fare una Vita più tosto Angelica, che umana, e descrive l'utile, che ne ricava tanto il Pubblico, che il privato. Nel fine evvi la suddetta Epistola di S. Bernardo scritta a Sofia Vergine.

- Colloquio, ovvero Dialogo del Giudizio particolare dell'anima dopo la morte, di Dionigi Cartusiano, tradotto dal Reverendo D. Tomaso Garzoni, da Bagnacavallo Canonico Regolare, e Predicatore. In Venezia, appresso Francesco Ziletti. 1583. in 12. (f)
- Dialogo, ovvero Ragionamento del Giudicio particolare dell'anima dopo la morte, di D. Dionisio Cartusiano. Con un'aggiunta di Litanie ed Orazioni, et di raccomandazioni, con le quali i Cartusiani son soliti ad ajutar i suoi morienti. Tradotto di Latino in Volgare dal R. P. D. Rafaele da Savignano Canonico Regolare, et Predicatore. In Venezia, per Domenico Imberti. 1587. in 12. (t)
- Dialogo del Giudicio particolare dell'Anime dopo la morte. In Carmagnola. 1591. in 8. (u)
- Trattato di Dionisio Cartusiano del Giudicio particolare tradotto dal Latino dal P. Rafaele Guidonio, Sabimianese, Canonico Regolare Lateranense. In Venezia, presso Domenico Imberti. 1609. (x)
- Dionisio Cartusiano del particolar Giudizio dopo la morte di ciascheduno, tradotto da D. Rafaele da Savignano Chierico Regolare Lateranense. In Venezia, per Domenico Imberti. 1615. in 12. (y)

— Dell'

-
- (f) All' *Serenissima Madama Lucretia da Este, della Rovere, Duchessa d'Urbino* dedica lo Stampatore. Le Litanie de SS. tradotte in Italiano. Orazioni ed altre. Preci per li morienti si leggono al fine di questo Libro.
 - (t) Alla Signora *Marta Giotta* moglie di *Lodovico Giotti, Governatore di Piacenza* è dedicata quella traduzione; nella Lettera a' Lettori esso Stampatore dice, che il medesimo Traduttore à dato alle Stampe sue il *Trattato dei quattro Novissimi d'esso Dionigio*. La Stampa è bella con Postille marginali, ed evvi una competente Tavola. V. *Rosini Lyceum Lateranense*, pag. 104.
 - (u) Stà nell' *Ambrogiana*, ma non v'è alcuna Lettera, nè Prefazione, da cui si possa comprendere chi ne sia stato il Traduttore.
 - (x) V. *Rosini Lyc.* come sopra.
 - (y) Nell' *Ambrogiana*; lo Stampatore dedica quella sua edizione a *Cesare Caraffa* *Colonello della Serenissima Repubblica di Venezia*.

- Dell' utilità di udir la Parola di Dio del divino Dionisio Certosino . (z)
- Trattato del divino Dionisio Cartusiano della Gravezza , et enormità del peccato , tradotto da *Bartolomeo Dionigi da Fano* . In *Venetia* , per *Domenico Farri* . 1572. in 8.
- Dionisio Cartusiano &c. Dialogo della Conversione de' Peccatori . Della stretta via della salute , e del disprezzo del Mondo . Specchio degl' Amatori del Mondo . Del Fonte della Luce , et dei Semiti della Vita , tradotti in Italiano dal suddetto *Bartolomeo Dionigi* . In *Venezia* , per *il Farri* . 1592. in 8.
- *Del medesimo* Cordiale , o Precordiale , tradotto in Italiano dal detto *B. Dionigi da Fano* . In *Venetia* , per *Domenico Farri* . 1592. in 8. (a)
- Istruzione , ovvero ammaestramenti degli Novizj del R. P. *Dionigi Certosino* . (b)
- Rose odorifere Spirituali raccolte dal Sacro Giardino de dotti , e divoti Opuscoli del Beato *Dionisio Cartusiano* . Opera utilissima a chiunque brama di far profitto nella Vita Christiana , ed infervorarfi nel divino amore , tradotta dalla lingua Latina nell' Italiana dal *Rev. M. Bartolomeo da Fano* . In *Venetia* , appresso *Domenico Farri* , ad istanza di *Lodovico Bozetti* . 1592. in 8. (c)
- Tra-

-
- (z) Non l'abbiamo veduto se non nell' *Ambrosiana* , ma mancante il primo foglio , sicchè non altro che il solo titolo possiamo dare .
- (a) Tutti li quattro Articoli sopra riferiti leggonsi nel *Theatrum Chronologicum Ordinis Cartusianorum Josephi Morotii* . pag. 71.
- (b) Sta nel IV. Libro de' Sermoni di S. CIPRIANO &c. da noi riferito all' Articolo d' esso Santo .
- (c) All' *Illustrissima Principessa D. Leonora Medici Gonzaga, Duchessa di Mantova e Monferrato Lodovico Bozetti* Librajo dedica questa Traduzione . Li Trattati sono = I. della Via stretta della salute , et dispregio del Mondo . II. Specchio degli Amatori del Mondo . III. della gravità et bruttezza del peccato . IV. della Conversion del peccatore . V. del Frutto della Luce et Semiti della Vita . VI. Compendio Spirituale intitolato , Precordiale . Ervi anche l' Indice dei Capi d' ogni Trattato .

DI DE' VOLGARIZZATORI. DI 329

- Traduzione in Italiano di alcune Opere Spirituali di Dionisio Cartusiano di *Giacomo Maria Berna Barnabita*. In *Milano*. 1568. in 8. (d)
- Trattato della Verginità di Dionisio Cartusiano. (e)
- Trattato di Dionisio Cartusiano sopra le Monache. (f)
- Trattato del modo, in cui orare debba necessariamente ciaschedun Christiano, cavato dal Sacerdotale di Dionisio Cartusiano. (g)
- Orationi di Dionisio Cartusiano. (h)

DIONIGI PERIEGETE:

Dionigi Periegete tradotto per *Antonio Maria Salvini &c.* MS.
(i)

D I O S C O R I D E.

Herbolario volgare, nel quale si dimostra a conoscer le herbe: et le sue virtù: et il modo di operarle: et con molti altri Simplici: di novo venute in luce, et di Latino tradutte: con li soi Repertorj da ritrovar le herbe: et li rimedj alle infirmità in esso contenute: con alcune altre.

T t no-

(d) V. la nostra Biblioteca de' Scrittori Milanesi T. I. pag. 142.

(e) Ciò si ricava dal Catalogo stampato delle impressioni del *Gioliti*, senza accennarne il Traduttore, ne l'anno e forma della stampa.

(f) Anche questo solo titolo si è dall'Indice stampato de Libri del *Sermatelli di Firenze* fino all'anno 1592.

(g) Stà nel Libro intitolato = *Selva d'Orationi di diversi SS. Dottori Greci e Latini &c. raccolte e tradotte dal R. P. F. Nicolò Aurifco de Buonfigli, Senese, Teologo Carmelitano &c.* In *Venetia*, appresso *Vicenno Fiorina*. 1616. in 8. pag. 21.

(h) Si leggono nel sopraenunciato Libro = *Selva d'Orationi &c.* alla pag. 564.

(i) Di questa Traduzione, che si dice senza rime, fanno memoria il Signor *Marc'abese Maffei* ne' suoi Traduttori Italiani, ed il Signor Dottor *Giovanni Lami* nella sua Opera *Memorabilia Italorum* T. I. pag. 61., ponendola amendue tra le cose inedite del celebre Volgarizzatore. V. ancora *Quadrio* T. IV. pag. 45.

notabile aditioni agionte che ne li altri non li sono . Per cere (così) novamente stampate . In fine . *Stampato in Venetia con somma diligentia per Giovan Maria Palamides Nevodo di Giovane Tacuino . 1539. a di ultimo Luglio in 8. (k)*

- Dioscoride fatto di Greco Italiano , al cui fine sono apposte le sue Tavole ordinate con certe avvertenze e trattati necessarj per la materia medesima . *In Venezia , per Curzio Troiano di Navò , 1542. (in fine) per Giovanni Farri , e fratelli , in 8. (l)*
- Dioscoride Anazarbeo nella materia medicinale tradotto per M. Marcantonio Montigiano da S. Geminiano Medico in lingua Fiorentina . *In Firenze . 1547. in 8. (m)*

— II

-
- (k) Questa si suppone da alcuni la prima Operetta forlita alla luce tolta da Dioscoride, e ne abbiamo avuta la notizia dal Signor Canonico Giovanni Andrea Irico uno di questi Dottori dell' Ambrosiana, noto alla Repubblica Letteraria per le sue dotte produzioni alle stampe: fra le altre, che tiene pronte, evvi la *Storia Tipografica di Trino* sua Patria, dalla quale si è compiacciuto ricavare alcune notizie spettanti a questa nostra fatica, ed una di esse si è la succennata.
- (l) Il *Fausto da Longiano* Autore di questa Traduzione la presenta ad *Argentina Rangona Marchesa Pallavicini*. Si duole nel fine, che non à potuto dare le avvertenze, e trattati promessi nel titolo, e in cambio dà alcune cose spettanti a' pesi ed alle misure secondo varj Autori, e l'interpretazione d'alcune parole, che gli sono parute di più importanza, e le varie lezioni, ed in fine la tavola per ordine d'alfabeto. *Pattoni*. Nulla abbiamo d'aggiugnere di più, avendo anche noi veduta questa edizione riferita altresì dal *Fontanini*, pag. 636.
- (m) Nella dedica a *Cosimo de' Medici Duca di Firenze* annovera il *Montigiano* i diversi disparteri de' Traduttori Latini su quello Autore per far ovviare i quali egli lo à tradotto in lingua Fiorentina. Il *Giunti* nel suo breve avviso a' Lettori promette un secondo Volume di molte emendazioni di testi fatte dall' istesso Traduttore; ma non sappiamo, se ancora egli sia comparso alla luce. Nel fine v'è la tavola alfabeticamente disposta. *Pattoni*. Abbiamo questo Libro nell' *Ambrosiana*, ed abbenchè nel principio si legga solamente l'anno 1547. senza alcun nome di Stampatore, ad ogni modo nel fine vedesi *Stampato in Firenze, appresso Bernardo di Giunti, nel mese di Gennaio 1546*. Delle sud-dette annotazioni parleremo noi più abbasso. Sta ancora nel Catalogo della *Biblioteca Smith* pag. 148., e nella *Capponiana* pag. 142. facendone altresì menzione il *Fontanini* pag. sopracitata.

- Il Dioscoride dell' Eccellente Dottor Medico M. P. Andrea Matthioli da Siena coi suoi discorsi da esso la seconda volta illustrati, e diligentemente ampliati: con l'aggiunta del sesto Libro de i rimedi di tutti i Veleni da lui novamente tradotto e con dottissimi discorsi per tutto commentato. *In Venezia, per Vincenzo Valgrisi. 1548. in fol. (n)*
- Il Dioscoride dell' Eccellente Dottor Medico M. P. Andrea Matthioli da Siena co i suoi discorsi da esso la seconda volta illustrati, et diligentemente ampliati: con la giunta del sesto Libro de i Rimedj di tutti i Veleni, da lui novamente tradotto, et con dottissimi discorsi per tutto commentato, con la giunta di tutte le Figure delle Piante, delle Herbe, delle Pietre, et de gli Animali, tratte dal vero, et istesso naturale, et non più stampati. *In Mantova, appresso Jacomo Roffinello. 1549. in 4. (o)*

T t 2

— II

- (n) Questo Frontispizio mostra chiaramente, che non è questa la prima volta, che esce in luce il Dioscoride del *Matthioli*. E più apertamente lo dice egli medesimo nella Lettera dedicata a *Cristoforo Madruccio Cardinal Vescovo, e Principe di Trento* data il dì X. Agosto 1546. come altresì in altra Lettera dello stesso al *Dottore Giovanni Batta Medico* del suddetto Cardinale, data il giorno ed anno stessi, la quale segue dopo le Tavole del testo, e del Commento, la *Diebrazione ad alcuni vocaboli così medicinali, come pure toscani*, e il Prologo del Traduttore, alla quale Lettera segue breve avviso dello Stampatore, a' Lettori intorno a quest'opera, tradotta in *lingua volgare Italiana* si dice nel titolo del Proemio. Il Commento, o siano i Discorsi sono a capo per capo. Finito il *Quinto et ultimo Libro di Dioscoride*: con altro Frontispizio segue il Sesto Libro di Pedazio Dioscoride Anazarbeo, in cui si tratta de i Rimedj de i Veleni mortiferi tanto preservativi, quanto curativi: tradotto et commentato in lingua volgare Italiana da *M. Pietro Andrea Matthiolo Senese Medico. In Vinegia, nella Bottega d' Erasmo per Vincenzo Valgrisi*. Dal *Matthioli* è consagrato anche questo Sesto Libro allo stesso *Cardinal Madruccio*: à nel fine le Tavole del testo, e del Commento. *Pattoni*, e noi con esso lui, che dalla revita di questo Libro in più luoghi osservato nulla abbiamo da aggiugnere.
- (o) Non avendo noi avuto sotto gl'occhi la prima edizione del *Matthioli*, riferiremo ora di nuovo questa seconda non veduta dal *P. Pattoni* con maggior distinzione, lasciando però tutto quello, che resta detto di sopra per toglierlo a' nostri Leggitori, per quanto si può, la noja, che si à di perder il tempo.

Nel-

Il Dioscoride dell' Eccellente Dottor Medico M. P. Andrea Matthioli da Siena, con li suoi Discorsi da esso la terza volta illustrati, e copiosamente ampliati. Col sesto Libro degli Antidoti contra a tutti i Veleni, da lui tradotto, et con dottissimi Discorsi per tutto commentato. Aggiuntevi due copiosissime Tavole, nell' una delle quali con somma facilità si può ritrovare ciò, che in tutto il Volume si contiene, nell' altra poi tutti i Semplici Medicamenti per qualsivoglia morbo adunati insieme. Sonovi ancora aggiunte tre Tavole poste in figura, le quali dichiarono tutti i pesi, et le misure, che hoggidi s' usano nelle Speciarie. Vi è anche aggiunta un'altra Tavola in figura, la quale brevemente dichiara ove si prendono i semplici medicamenti. Vi sono poi altre molte aggiunte sparse per tutto 'l Volume, due bellissimi Discorsi aggiunti

Nella Lettera dunque al suddetto Cardinale Madruccio Vescovo di Trento, e di Priscione dice il Matthioli, che avendo veduta quasi spenta la memoria di molte erbe, che va nominando, per uso della Medicina, che sporcate o cambiate, anzi falsificate, che si portano dall' India Orientale, d' Egitto, di Libia, d' Arabia, e da molte Isole famose tanto di quà, quanto di là dell' Equinoziale, ma che ancora si inbalsamano, et si contrasanno in Italia &c. avea pensato d' interpretare in lingua vulgar Italiana i cinque Libri della Historia, et fecit de i Semplici di Dioscoride &c. mettendo sotto ogni Capitolo un mio discorso in modo di commento: indi dà conto della sua fatica usata in questa Traduzione, et benchè molti dotti et eccellenti ingegni dei tempi nostri abbiano assai fa di ciò lavorato con lunghe fatiche per ridurre dal Greco in Latino la detta Opera, come àno fatto Hermolao Barbaro, il Leonicino, il Mamardo da Ferrara, il Ruellio, il Secretario Fiorentino, il Brasavola, il Mondella, il Fuchsio, il Brunfelsio, e Euritio Cordo, et altri, che per lo più àno scritto in Latino &c. ma che dovendo servire detta Opera per particolar privilegio in governo alli Spetiali, de i quali a' tempi nostri pochissimi si ritrovano, che intendano la lingua Latina, non che la Greca, per riparare ai continui errori, che si commettono, à creduto egli di farla volgare, e di scrivere in questa lingua &c. al che non poco mi dà favorito il Cielo per havermi dato lungamente in habitatione la fluvissima Valle Anania del dispetto della Città di Trento &c. indi va dicendo l'origine della denominazione di varie erbe procedenti da' nomi di coloro, che le àno la prima volta trovate; poscia allungasi nel dimostrare qual sia l'utile, che si debba ricavare da quest' Opera. Ciò basti mentre quanto segue concorda coll' edizione di sopra riferita.

giunti sopra i Prologhi del primo, et del quinto Libro; ove si tratta in uno ciò che si può desiderar intorno all' historia delle piante, et nell' altro quel tutto, che alla generazione, materia, et causa delle cose minerali s'appartiene. In *Vinegia*, appresso *Vincenzo Valgrisi*, alla Bottega d'*Erasmo*. 1550. in 4. (p)

— Ed ivi, presso il *Valgrisi*. 1552. in 4. (q)

— Ed ivi, presso lo stesso *Valgrisi*. 1555. in fol. (r)

— I Discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Sanese Medico del Serenissimo Principe Ferdinando Archiduca d'Austria &c. nei sei Libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. I quai discorsi in diversi luoghi dall' Autore medesimo sono stati accresciuti di varie cose, con molte figure di Piante, et d'Animali nuovamente aggiunte. In *Venetia*, presso *Vincenzo Valgrisi*. 1559. in fol. (s)

— I

(p) Segue una Lettera dello Stampatore a i Lettori, con cui dà conto di questa terza sua edizione, indi si dà nuovamente quella assai lunga del Matthioli al *Cardinale Christofano Madruccio Vescovo e Principe di Trento* in data di Gorizia delli 10. d'Agosto 1548., nella quale dice i motivi, che l'hanno indotto a questa Traduzione, le fatiche, che à usate, perchè riesca al possibile perfetta, nominando tutti coloro, ch'hanno scritto delle piante e de Minerali; e i primi ritrovatori delle più utili &c. Segue altra Lettera al Matthioli di *Giovanni Oderico Melebiore Trentino*, in cui loda non solamente la di lui volgarizzazione di Dioscoride, ma ancora per averlo illustrato con varj discorsi narzando ciò, che à udito da altri in biasimo di quella sua fatica, e con le risposte da lui date in difesa di esso *Matthioli* &c. la data è di Padova delli 20. Ottobre 1549.

(q) Nella Biblioteca di questi PP. *Agostiniani Scalzi* de SS. *Cosma e Damiano* si ritrova questo Libro.

(r) Edizione similissima alla suddetta, se non che à le figure di forma alquanto più grande, che viene altresì riferita dal *Fabrizio* nella sua Biblioteca Greca.

(s) Questa bellissima edizione è dedicata con Lettera di 13. pagine a *Caterina Reina di Polonia Archiduchessa d'Austria*. Segue la Prefazione del *Matthioli* ai Lettori, indi due Lettere allo stesso *Matthioli* di *Gio: Dorico Melebiore*, poscia un Avviso dello Stampatore ai Lettori. Indi è la Tavola generale delle cose contenute nell'Opera. Altra delli Remedj di tutti li Morbi del Corpo umano secondo i luoghi, cominciando dal Capo, e seguitando per ordine; altra delli

Re-

- I Discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Senese Medico del Srenissimo Principe Ferdinando Archiduca d'Austria &c. nei sei Libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. I quai discorsi in diversi luoghi dall' Autore medesimo sono itati accresciuti di varie cose, con molte figure di piante et d'Animali nuovamente aggiunte. *In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi. 1563. in fol. (t)*
- I Discorsi di M. Pietro Andrea Mattioli Senese Medico Cesareo ne VI. Libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia Medicinale, ora di nuovo ricorretti. *In Venezia, per Vincenzo Valgrisi. 1568. fol. (u)*

— Dis-

Remedj semplici per la cura delle Febri, Posteme, Ferite, Ulcere, Rotture d'ossa, e cura de Veleni, altra per il decoro et ornamento del Corpo umano, altra de' medicamenti per purgare il Corpo: evvi la dichiarazione de' Vocaboli medicinali, nomi e quantità de' Pesi. Fra gli altri luoghi, ove abbiamo veduta quest' edizione, l'ultimo si è nella *Biblioteca de PP. Cappuccini alla Porta Orientale* di questa Città di Milano, e nell' *Ambrosiana* ancora.

- (t) Alla stessa *Catbarina Regina di Polonia, Archiduchessa d' Austria &c.* dedica con lunghissima Lettera di 13. facciate il *Matthioli* questa sua Opera, la data è del primo d' Aprile del 1559 da *Praga*. Parla a lungo della medicina, e degl' Autori, che hanno trattato d' essa, e delle Piante, loro Scienze ed uso. Segue la Prefazione che poco o nulla dice, ne forse poteva dir di più di quanto leggesi nella dedicatoria. Indi evvi una Lettera di *Gio. Odorico Malcbiorni al Matthioli* in data dell' 20. Ottobre 1549. da *Padova*, in cui va narrando ciò, che à udito dire in quella Città o bene o male del suo Dioscoride, e con altri di *Venezia* dell' 3. Gennaio dell' anno 1555. si rallegra della sua nuova edizione Latina dello stesso Dioscoride uscita l' Anno antecedente, che dice venire universalmente lodata; e soggiugne, che dovrà maggiormente rallegrarsi della Volgarizzazione d' esso Dioscoride, che era per sortire *in breve tutto riformato, e tutto rimbellito*: dopo di che si legge una scusa dello Stampatore ai Compratori, perchè egli così spesso dia nuove edizioni di questo Libro, e si difende assai bene protestandosi fra le altre cose, che egli stampava non per gl' Avari, presso de' quali nulla è da sperare, ma per gli Uomini generosi, e liberali &c. vengono in seguito le copiosissime Tavole, ed in somma è una bella edizione.
- (u) Tra questa e l'edizione di sopra riferita del 1548., non c'è altra differenza, se non che i discorsi qui sono più diffusi, e le figure dell'erbe sono assai belle, come bella altresì è la stampa del Libro, *Psitoni*.

DI DE' VOLGARIZZATORI. DI 335

- Discorsi &c. (con l'erbe in legno disegnate da *Giorgio Liberale Dipintore Udinese*) In Venezia, per *Felice Valgrisi*. 1585. in fol. (x)
- Ed in Bergamo. 1593. in 4. (y)
- Dei Discorsi di M. Pietro Mattioli Sanese Medico Cesareo, e del Serenissimo Principe Ferdinando Archiduca d'Austria &c. nelli sei Libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia Medicinale Parte prima, la quale contiene il primo e il secondo Libro, dal proprio Autore innanzi la sua morte ricorretta, ampliata, ed all'ultima perfezione ridotta: con le figure grandi tirate dalle naturali e vive piante ed Animali, ed in numero molto maggiore, che le altre per l'avanti stampate, con due Tavole copiosissime spettanti l'una a ciò, che in tutta l'opera si contiene, e l'altra alla cura di tutte l'infermità del Corpo umano. In Venezia, per Bartolommeo degli Alberti. 1604. in fol. Vol. II. (z)
- I Discorsi di M. Andrea Mattioli Sanese Medico Cesareo; et del Serenissimo Principe Ferdinando Archiduca d'Austria &c. nei sei Libri di Pedaccio Dioscoride Anazarbeo

(x) Il Fontanini chiamandola edizione III. alla pag. 638. dà motivo al P. Paiton di crederla la VII per avere altresì su d'uno *Scartafaccio di mano del P. Zeno* notata un'edizione di Venezia del 1559., ma avendone noi portate altre non vedute nè dal P. Zeno, nè dal P. Paitoni, ed altre pure venendo accennate dal *Fabrizio* nella sua *Biblioteca Greca*, non si può dire, che questa sia la VII. nè l'VIII.

(y) V. *Traduttori Italiani, e Catalogo MS. Soliani*.

(z) Questa è la più bella, e perfetta edizione di quest'Opera, che abbiamo noi più volte veduta, e presentemente ancora nella nobilissima Biblioteca *Archibita*, onde col P. Paitoni possiamo dire, che la seconda Parte contiene il III. IV. V. VI. ed ultimo Libro. Viene dall'Alberti dedicata ad *Aluisio Bernardo Patricio, Senatore Veneziano*, ed ha la dedicatoria del Mattioli alla *Principessa Giovanna Archiduchessa d'Austria* come quella del 1568. Si ritrova in tutte le migliori Biblioteche, siccome in quella del *Cardinal Imperiali*, come dal Catalogo della stessa pag. 321.

zarbeo della materia Medicinale dal suo stesso Autore innanzi la sua morte ricorretti, et in più di mille luoghi aumentati, con le figure tirate dalle naturali et vive Pianta et Animal in numero molto maggiore, che le altre per avanti stampate. Con due Tavole copiosissime, l'una a ciò, che in tutta l'Opera si contiene, et l'altra alla cura di tutte le infermità del Corpo umano. *In Venetia, presso Marco Ginammi. 1645. in fol. (a)*

— Volgarizzamento di Dioscoride. MS. (b)

— Annotazioni et emendazioni nella Traduzione dell' Eccell. P. *Andrea Matthioli* dei V. Libri della materia Medicinale di Dioscoride Anazarbeo fatte dall' Eccell. Fifico, e Medico Signor *Antonio Pafini*. *In Bergamo, per Comin Ventura. 1592. in 4. (c)*

— Annotazioni et Emmendazioni nella Traduzione dell' Eccellentissimo P. *Andrea Matthioli* de' cinque Libri della materia Medicinale di Dioscoride Anazarbeo fatte dall' Eccell-

(a) A *Monfignor Zoldo Constantini Picario Generale di Treviso* dedica quella nuova edizione lo Stampatore: evvi la stessa Lettera di IX. facciate in carattere minutissimo, della quale empier potrebbesi un competente Libro in 8., in data d' *Inpragg* (così) del primo d' Aprile 1568, dello stesso *Matthioli*, che parla poi lungamente col Lettore come abbiamo detto altrove. Indi succede un'altra Lettera di *Jacomantonio Cortuso* di VI. pagine, et altra d' *Incognito* amendue dirette al *Matthioli*, concernenti il merito di quest' Opera, e nell' ultima si leggono varie obbiezioni fatte alla medesima, che è segnata da *Venezia. 1555.*

(b) V. T. VI. del *Vocabolario della Crusca*, nuova edizione pag. 68. ove si legge, che fu questo Codice di *Francesco Radi*, ora del *Bali Gregorio Radi*. L'essere stata fatta una Traduzione di Dioscoride dal Greco in Latino da *Marcello Virgilio Adriani*, Avo dell' altro *Marcello*, il *Giovane*, la quale fu stampata in *Firenze* dagl' *Eredi Giunta* l'anno 1518. in fol., e di nuovo l'anno 1523., e col testo Greco, ed i *Corollarj* di *Ermolao Barbaro*, in *Colonia* l'anno 1529. pure in fol., à tratto in errore molti confondendo questo *Adriani* con l'altro, a cui attribuivano la Traduzione in Italiano del Dioscoride, di cui non si sognò giammai, come potrà vederli dalla *Storia de' Scrittori d'Italia* del Signor *Co Giannmaria Mazzucbelli*, che dalla pag. 155. alla 157. à data una amplissima notizia d' ambedue li succennati Avo e Nipote *Adriani*.

(c) Al *Cavaliere Agostino Valerio* dedica la sua Opera il *Pafini*.

DI DE' VOLGARIZZATORI. DI 337

cellentissimo Medico Fisico *Antonio Pafini*. In Bergamo ;
per *Comin Ventura*. 1600. in 4. (d)

- Commentario ne' trattati di Dioscoride, e di Plinio dell' Amomo dell' Eccellentissimo Signor Nicolò Marogna Medico e, Filosofo Veronese, da *Francesco Ponz* dal Latino tradotti. In Venezia, per *Roberto Meietti*. 1617. in 4. (e)

DITTE CANDIOTTO,
E DARETE FRIGIO.

Ditte Candiano della Guerra Trojana: Darete Frigio della rovina Trojana, e Tre Declamazioni di Libanio Sofista: Marfilio Lesbio dell' origine d'Italia, e de Tirreni: Archiloco de' tempi: Beroso Babilonio dell' antichità: Manettone dei Re d'Egitto: Methastene Persiano del giudicio de' tempi, e annuali istorie de' Persiani: Fabio Pittore dell' aurea età, e dell' origine di Roma: Cajo Sempromio della divisione d'Italia, ed Origine di Roma. In Vinegia, appresso *Vincenzo Vaugris*, al segno d'Erasmo. 1543. in 8. (f)

V u

— Dit-

-
- (d) Quell'è una seconda edizione, evvi la dedicatoria di *Antonio Bozzola* a *Vittorio Lupi*, indi una lunga et erudita Prefazione del *Pafini*, in cui dà conto della sua fatica.
- (e) Abbiamo posto questo *Commentario* per esserci molto Testo del Dioscoride tradotto in Italiano.
- (f) Di questo Libro, composto di Autori per la maggior parte supposti, molti sono i Traduttori, i nomi de quali o non gli seppe, o non gli volle dire neppure l'editore *Giambattista Roscio*, Veneziano nella Lettera al Lettore, dicendo solo essere questa Traduzione opera di uomini non abborrevoli del parlar Toscano. Precede la Vita di Ditte per *Settimio Romano* composta (questo fu il Traduttore dal Greco in Latino di Ditte) Segue la Lettera dello stesso *Settimio* uomo elo-

— Ditte Candiotto, e Darete Frigio della guerra Trojana tradotti per *Tomaso Porcacchi*, da *Castiglione Arretino*, il quale v'ha aggiunto l'ordine che s'ha da tener nella concatenazione delle historie, e le vite di tutti quegli historici antichi Greci, de quali è formata la sua Collana: et questo, secondo l'ordine da lui posto, è il primo Anello d'essa Collana historica. In *Vinegia*, appresso *Gabriel Gio- lito de Ferrari*. 1570. in 4. (g)

— Dit-

eloquensissimo a *Quinto Aratio*. Vi sono delle annotazioni all'interpretazione del Libro undecimo. *Patoni*. Da noi, che abbiamo ritornato il Frontespizio, come sta nella sua antica Lezione, secondo il nostro istituto, non si ommetterà di accennare ne' loro rispettivi luoghi gli Autori, che in questa Raccolta sono compresi tanto più che di *Libanio Sossila* abbiamo altre Traduzioni.

- (g) Questo Libro veduto dal P. *Patoni* si appressò di noi, e siccome si ritrova altresi nella Biblioteca *Archinta*, ed in tutte le altre più cospicue, e scelte ne possiamo perciò dare una più copiosa relazione (premissa la restituzione del Frontespizio alla sua vera Lezione) cioè esserci la Lettera dedicataria del *Porcacchi al magnanimo et onoratissimo Signor Silvio Torelli*, dicendo di esser giunto sin all'ora alla sua molto matura età, confessava di non sapere ancora tanto dell' Istoria, quanto bastava per mantenere la parola data di farne una concatenazione nella promessi collana, e v'ha parlando della Storia di *Ditte*, che verrebbe pure, che si credesse vera, e non finta, e così lo stesso di quella di *Darete* &c. La data è di *Venezia la Vigilia della Festa di tutti i Santi dell'anno 1569.*, indi segue = Il Frutto et l'Utilità, che si cava dalla Lezione dell'Istorie: et di q. i si comprende l'ordine della Collana, così dell'Istorie, come degli Historici, et delle Gioie Istoriche destritto da *Tomaso Porcacchi da Castiglione Arretino*: Dopo questo titolo segue la Sette degl'Istorici Antichi Greci secondo l'ordine de'tempi, ne quali fiorirono, e con essi Auttori pretendeva all'ora il *Porcacchi* formar la Collana, che sono li seguenti (tralasciando noi di descriverne l'ordine de'tempi, ne quali fiorirono per non essere formati con quella Critica, che in oggi si pretende) *Ditte Candiotto*, tradotto da *Tomaso Porcacchi*; *Darete Frigio*, dallo *Stesso*. *Erodoto*, da *Remigio Fiorentino* (abbenchè il *Fontanini* dicamasi non essersi veduta questa Traduzione.) *Tucidide*, da *Francesco di Soldisbrozzi*. *Senofonte*, da *Lodovico Domenichi*. *Gemisto Pletone*, dal *Porcacchi*. (Il *Fontanini* nella sua *Biblioteca Italiana* all'Articolo di *Gemisto Pletone*, dice d'aver fatta anch'egli la Traduzione di quell'Auttoe, aggiugnendo doverli chiamare *Giorgio Gemistio*, cognominato *Pletone*, nato in *Grecia*, e fuggito con *Teodoro Gazza*, ed altri Uomini dotti in Italia l'anno 1540., allorchè *Amuratte* si fece Imperadore de' Turchi: e lo fa Continuatore di *Diodoro Siculo*, contenendo la Storia di XXVI. anni.)

— Ditte Candiotto e Darete Frigio della Guerra Trojana; tradotti per *Tomaso Porcacchi*, da *Castiglione Arretino* &c. In Verona, appresso *Dionigi Ramanzini*. 1734. in 4. (b)

V u 2

— Dit-

Polbio, da *Lodovico Domenichi*. *Diodoro Siciliano*, da *Francesco Baldelli*. *Dionigi Alicarnaseo*, dal *Porcacchi*. *Giuseppe Ebreo*, da *Inciro Plutarco*, da *Lodovico Domenichi*. *Appiano*, da *Lodovico Dolce*. *Attrino*, da *Pietro Lauro Midonese*. *Dione Cassio Niceo*, da *Francesco Baldelli*. Se ue la Concatenazione delle Gioie, di cui non si parla nell'edizione seguente di Verona, cioè il Libro della Cigione delle Guerre, diviso in più Volumi, il primo de quali fin d'allora solamente era stato tradotto da *Tommasso Porcacchi*. Il Libro del Capitan Generale dell'Esercito composto, et descritto da *Affiano Centurio*, degli *Hortensi*. Il Libro del Maestro di Campo del suddetto *Affiano Centurio*. Il Libro del Soldato di *Domenico Mora Bolognese*. Il Libro dell'Arte della Milizia del medesimo *Centurio*. Il Libro del Governo della Milizia di *Bernardino Rocca Piacentino*. Il Libro de Paralleli, o Esemj simili del *Porcacchi*. Il Libro della Castramentazione, nel quale faranno poit insieme tutti quegli Autori antichi et moderni, che del modo d'accampare abbiano scritto. Il Libro delle Imprese, degli stratagemmi, et degli errori Militari, che fin ora è stato descritto dal suddetto *Bernardino Rocca*. I Libri scritti in materia di Duello da molti Scrittori, parte de quali sono S. *Girolamo*, il *Mutio*, *Gio. Battista Posservino*, *Dario Attendolo*, et altri. Il *Vitruvio*, che all'ora stava traducendo *Gio. Antonio Rusconi*. Dopo *Darete Frigio*, segue = Declamazione di *Libanio Sifista* in persona di *Menelao*, che domanda a' *Troiani*, che li sia restituita *Helena* con le robbe tolte, altrimenti che, per vendicar l'ingiuria, moverà guerra contra loro. = Declamazione di *Libanio Sifista* sopra quel che disse *Medea*, volendo ammazzare i figliuoli = Declamazione di *Libanio Sifista* sopra quel che disse *Andromaca*, vedendo morto *Ettore* suo Marito per mano d'*Achille*. Ad ogn'una delle suddette Declamazioni precede il suo argomento. In fine sono = *Le Vite* di tutti gl' *Historici Antichi Greci*, de quali ordinatamente è composta la *Collana Historica*, descritte da *Tommasso Porcacchi* da *Castiglione Arretino* (alla riserva però di quella di *Gemistio Plitone*, di cui non parla, dando bensì la notizia de i Scritti di tutti gli altri).

- (b) Quest' edizione, che è per le mani di tutti à la dedica del *Ramanzini* Stampatore al *Kau*, e *Procurator Aluise Pisani*, ed ai Lettori prometteva la ristampa intiera di questa Collana, che piacesse a Dio, venisse una volta continuata, e lodando *Tommasso Porcacchi* inventore della compilazione della stessa, dà qualche conto di lui dicendolo *Nobile di Castiglione Arretino*, e che ebbe per moglie *Aurora Bianca d'Este*, Donna di rarissime qualità ed intenditissima di Lettere, come si può vedere dalle Rime composte da lei in lode della nobilissima sua figlia *Malaspina*, impressa in Verona dal *Discepolo* l'anno 1585. Indi parla colla dovuta lode di *Gabriel Gioiuto*, aggiugnendo, che egli fu *nobile di Milano* (come si hà dall' *istoria* di *Gaspero Bugatto*, lib. 7.) e che chiamavasi de *Fer-*

— Ditte di Cretta, della Guerra Trojana, tradotto di Greca in lingua Romana, per *Quinto Settimio Romano*, ed in Italiano da *Tomaso Porcacchi*. (i)

— Historia dell' Eccidio di Troja di Darete Frigio, tradotta dal Greco in Latino da *Cornelio Nipote*, ed in Italiana da *Tomaso Porcacchi*. (k)

— Di-

Ferrari, o de Ferreri. La sua famiglia uscita poi di Milano per occasione di guerre si è posta in molte parti d'Italia, come nel Regno di Napoli, in Lombardia, nel Piemonte, nel Monferrato, dove massime fiori in Trino, e da Trino pur per le guerre andò a Venezia, onde si cominciarono a vedere ivi le edizioni di Gabriel Giolito, il quale fu favorito ed abbracciato da molti Principi, che conversarono, ed abitarono in sua casa, come in un riutto di gran Signori. Riferisce lo stesso Bugatto, che egli ebbe l'onore d'esser fatto Cittadino Veneziano, oltre li Privilegi di Carlo V. e di Massimiliano II., i quali la nobiltà della di lui famiglia confermarono. Morì egli poco avanti il millecinquecento ottant'uno. Era sua moglie, Madonna Lucrezia alla quale il P. Remigio Fiorentino dedicò li quattro Libri di Gio. Gerson fatti volgari &c. Va parlando in seguito di Giovanni, e Giovanpaolo di lui figliuoli, lodando quest'ultimo per esser stato uomo dotto, e Poeta, accennando alcune di lui Traduzioni, le quali noi portaremo in questa nostra Biblioteca ne' loro rispettivi luoghi, ed aggiugne altresì tra queste la Versione in Prosa delle Vite del B. Lorenzo Giustiniano. e di S. Ignazio Lojola: parla non meno con lode di Madonna Fenice figlia maggiore di esso Gabriele Giolito, donna riguardosissima e virtuosissima, alla quale si trova dedicato un Libro dal P. Gonzaga, dell'edizione dello stesso suo Padre, nell'anno 1568., il qual Libro è intitolato = Alcuni Avvertimenti della Vita Monacale, con un Epistola di S. Girolamo sopra la Virginità, e vuole che il Giolito prendesse per sua impresa la Fenice per il nome, che avea questa sua figliuola. Ecco tutto ciò, che abbiamo pensato bene di aggiugnere a quanto à riferito il P. Pastori parlando di questa Epistola a' Lettori del Remanazini.

- (i) Stà nell'edizione di Diodoro Siculo 8cc. presso il Giolito. 1574. in 4. alla pag. 303. Evvi la Lettera di *Quinto Settimio Romano a Quinto Aradio*, nella quale dice, che Ditte militò nella Guerra Toscana con *Idomeneo*, e che scrisse questa Storia con *Lettere Cartaginesi*, e narra, come a caso fosse trovata (credesi ciò che si voglia) La Traduzione del *Baldelli* è differente da quella del *Porcacchi*, secondo il confronto, che abbiamo fatto.
- (k) Stà con l'*Istoria, ovvero Libreria Istoria di Diodoro Siculo*, riferita di sopra, alla pag. 395. Nella Lettera di *Cornelio Nipote a Crispo Salustia* si dice, che essendo egli in *Atene*, ritrovò ivi la Storia di Darete scritta di sua mano propria, e di averla tradotta dal Greco in Latino di parola in parola, con quella semplicità, e verità che era stata scritta. La Traduzione Italiana del *Baldelli* assai differente da quella del *Porcacchi*.

— Ditte Cretense, Istoria Trojana tradotta in lingua Italiana da Guido dalle Colonne Messinese. In Venezia, per Antonio da Alessandria della Paglia. 1481. in fol. (1)

S.

- (1) Dal Manoscritto della Biblioteca Lauvenziana. In Napoli appresso Egidio Longbi: 1665. in 4. Altri vogliono, che la suddetta Istoria della Guerra di Troia sia stata scritta in Latino da Guido Giudice, più in lingua Italiana da Anonimo. V. *Mongitorei Biblioth. Sicula* F. I. pag. 166. Noi riportandola all' articolo di GUIDO DALLE COLONNE ne diremo l' occorrente. Si darà intanto fine a questo articolo dicendo ritrovarsi fra li insigni Codici MSS. della Biblioteca Ambrosiana uno in foglio piccolo in Pergamena del Secolo XII. in circa, in cui sta scritto di mano recente = *Ditte Candioto, e Dareto Frigio posti in Romanzo Francese*. Egli è scritto in colonne con miniatura alle Lettere iniziali, ma dal tempo alquanto reso non intelligibile tanto nel principio, che nel fine: abbiamo non ostante voluto trasferire alla meglio li seguenti pochi primi Versi, senza però renderne in tutta la lor parte un veridico conto, per la difficoltà avuta nel leggerli,

*Pelant iert uns riches reis
Mout prouz mout savies, mout cortois :
Per grece alor sa seignorie
E del regne ot mout gran partie.
Sa terre teneit quietement
Bien e en parz e saviement
Cist reis avoit un son frere
Fiz de son pere, e de sa mere
E son iert par non apelez
En penelope la Citez
Ne sai siert reis o eues o dux
Quar le livres ne mon dit plus &c.*

Finisce colla parola Amen = *Iste Liber est mei Plombeoli de Plombeolis* = e di mano recente così = *Libro altre volte di Gio. Vincenzo Pinelli* = Si può dire, che questa sia più tosto una ben larga Parafrasi, o per meglio dire, un lunghissimo Romanzo formato dall'Auttore sopra *Ditte e Dareto*, mercecchè la Storia di questi due antichi, o finti o veri historici, essendo poca cosa la mole, del Cod. MS. è della grossezza di quasi un palmo, è segnato D. 55.

DE DOMENICHI, GIOVANNI.

La Solenne ammonizione dell' Anima, del Corpo, e della robba, e de' figliuoli, composta per Frà (Beato) Giovanni de Domenichi, Cardinale dell' Ordine de' Predicatori, tradotta in Italiano da un Anonimo del medemo Ordine. MS. (m)

S. DOMENICO.

Regula de le Suore, e de Frati dell' ordine della Penitential di Misa San Domenico, translato di Sermone Latino in Volgare per consolatione et desso delle sopradette Suore, e anco dele altre Donne le quale volesseno esser informate del ditto ordine, del quale fu la Vergine beata Katerina da Siena. MS. in 4. (n)

S.

- (m) Sta nella *Libreria Magliabecchiana*. Li PP. Eccard, e Quetif nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Praedicatorum* T. I. pag. 768. danno notizie copiosissime di quest' Autore, ponendo la di lui nascita, seguita in Firenze nell' MCCCLV. Aggiungono, che futoosi Religioso del loro Ordine, divenne un celebre Predicatore, e che dopo la morte d' Innocenzo VII. fu spedito dalla Repubblica Fiorentina alla ragunanza de Cardinali, in cui seguì l' elezione al Pontificato di Gregorio XII., a cui aderendo questo Giovanni fu creato Vescovo di Ragusi dallo stesso Papi, e l' anno MCCCXVIII., Cardinale col titolo di S. Sisto. Insorto poscia il noto Scisma, egli tenne il partito di Gregorio XII. finchè nel Concilio di Costanza, ove sedette il nostro Giovanni, rinunciò Gregorio il Pontificato, ed egli la Porpora: eletto quivi canonicamente Martino V. fu da questo promesso alla Legazione Pontificia contro gli Eretici Boemi, che trovati pertinacissimi, fu la cagione, che questo grand' uomo s' infermasse a Buda, ed ivi morisse, con opinione di Santo, confermata da miracoli, ed ottenutone il culto l' anno MDXLI. Li Scrittori di lui sono di vario parere nel fissare l' anno della di lui morte. Li dotti Ballandisti però, seguendo l' opinione di Serafino Razzi, pongono la medesima all' anno MCCCXX. nell' età di LXIII. anni. Fra le Opere Latine di lui, che si leggono nella *Biblioteca succennata de' Scrittori Domenicani*, evvi quelli da noi sopra riferiti con questo titolo = *Timor filialis, ut ego quidem censo*; la Traduzione Italiana, dopo l' intitolazione già data del Codice MS. *Magliabecchiano* comincia = *Una Timore filiale &c.* Di detto Codice fanno pur anche menzione li suddetti PP. Eccard, e Quetif, dicendo ritrovarseue altro esemplare nella *Biblioteca di S. Marco* di Firenze, scritto l' anno 1505 ad 9. Agosto.
- (n) Codice MS. nel Secolo XV. nella *Biblioteca de' PP. Domenicani* di Bologna.

Sermoni di S. Doroteo tradotti in Italiano. (o)

(o) Si suppone essere stato *Orazio Ruccellai*, così il Signor Canonico Biscioni nelle sue Annotazioni, e Correzioni MSS. a' *Traduttori Italiani del Signor Marchese Alfani*, stuccati da esso gentilmente comunicate, come altrove abbiamo accennato, senza dirne di più.



2234435.

$\frac{=B}{N} \text{ C T } \frac{=B}{N}$
 $\frac{=B}{N} \text{ C T } \frac{=B}{N}$
 $\frac{=B}{N} \text{ C T } \frac{=B}{N}$
 $\frac{=B}{N} \text{ C T } \frac{=B}{N}$



